Wagner in 2 bde

HISTORIA DI DON FERDINANDO CORTES, MARCHESE DELLA VALLE,

CAPITANO VALOROSISSIMO,

Con le ſue marauiglioſe prodezze, nel tempo che diſcoprì, & acquiſtò la nuoua Spagna.

PARTE TERZA.

COMPOSTA DA FRANCESCO LOPEZ DI *Gomara in lingua Spagnuola,*

Tradotta nella Italiana per Agoſtino di Craualiz.

In Venetia, Appreſſo Camillo Franceſchini. 1576.

AL ILLVSTRISSIMO
ET REVERENDISSIMO SIGNORE,
IL CARDINAL DI CARPI.

PER *satisfare à gli amici, per diporto mio, & per fuggire l'ociosità, peste d'ogni uirtuoso, mi son affaticato in tradurre la Historia Mexicana, dallo Idioma Spagnuolo, nel volgare Italiano, del discoprire, et acquistar quel grandissimo Regno di Mexico, chiamato hora la nuoua Hispagna, fatto da quel eccellentiss. e ualorosiss. Capitano Ferdinãdo Cortes, dedicãdolo a V. S. Illustrissima per il merito di quella, et per il desiderio che ho di seruirla, essendo Historia scritta modernamẽte, rarissima, et delle cose che si puo leggere, massime essendo loro successe in quel nuouo mondo, di gente a noi incognita; di milicia, costumi, & religione, a noi diuersi; con altre bellissime cose, di quella regione, & mondo nuouo, che gli antichi desiderorno tanto di sapere il certo. O quanti pericoli gli soprastettero fino che in compagnia del gouernatore della Isola di Cuba, misse in ordine l'armata per fare quel gloriosissimo acquisto, cõ quãto generosissimo animo si dispose a fare la impresa da se solo, quando con il suo peregri*

no ingegno, conobbe l'inuidia del prefato gouernatore, che lo uoleua alterare, & priuare di quella gloriosißima occasione, et mettere al basso il suo animo inuittißimo, arriuato in terra ferma, con quāta accortezza d'ingegno conobbe le parcialità, che erano fra li Indiani: la lega secreta che fece con quelli, cōtra la tirannide del Re potētißimo di Mexico io nō so chi usò mai la piu rara dißimulatione di questo perfettißimo capitano, perche ritrouādosi in regione tanto lontanißima, & con si poca speranza di soccorso, & rimedio, saluo quello de Iddio, facendo dare con li nauilli a trauerso nella spiaggia, leuò la speranza alli soldati di ritornarsene, come mormorauano di fare, partito troppo risoluto, temerario, ma rarissimo, et molto necessario alla gloria che egli aspiraua? chi si gouernò più, con più astutta dimostratione, di questo rarissimo capitano, con gli agenti, & imbasciatori del Re Moteczuma? fino che si uide alla presentia di quel potentissimo Re, con quanto inuittissimo animo, et sapientiss ma persuasione, & cauta dissimulatione, gli bastò l'animo, con si poca gente di farlo prigione, nella sua superbissima città? con quale animosa resolutione, & prestissima diligentia debellò Panfilo di Naruaez, mandato dal prefatto gouernatore, contra di lui per cacciarlo di quella impresa, principiata con si buon successo attrahendo a se li soldati che contra di lui ueniuano? chi si gouernò mai con piu prudenza di questo animosißimo et prudentissimo Capitano, quando se gli ribellò la città di Mexico, uedendosi in tanto pericolo di perdere la uita, & riputatione sua? io non so chi hauerebbe mai fatto la piu risoluta, et necessaria retirata di questo brauissimo guerriero abban

donando

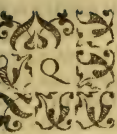
donando la città per non morire di fame, con tanta perdita di Spagnuoli, & pericolo della sua persona, essendo dì & notte incalciato di tanto numero de Indiani, et in quella calamitosa disgratia nõ perse mai il suo inuittissimo animo et valore, perche imitando Silla, & Cesare, in quella ultima necessità, liberò se medesimo & li suoi soldati, mettendosi fra gli inimici, & ammazzando il Capitano generale, & buttando per terra il lor Stendardo Reale. Con quanta prudentia si gouernò con gli amici Indiani, come gli animò? et con quanta diligẽtia misse insieme tanto numero d'essi, per debellare quella fortissima città? laqual egli hauea abbandonata con tanta necessità, & hauendola debellata et ruuinata, per la perfidiosa constantia de Barbari, & contra il suo catholico desiderio, & essendo andato ad altre imprese. Quanti rumori, uccisioni, & disbordini fecero fra di loro quelli Spagnuoli, che lasciò al gouerno della città, ribellandosi contra di lui? & con la sua saldissima prudentia, & patientia, gli superò & quietò senza sangue ciuile, hauendo sempre rispetto a quello che importaua al seruitio del suo Re, & conseruatione di quel regno, acquistato con tanta fatica, & pericolo di tutti. A tante et molte altre sue attioni gloriosissime, non mancò la ruginosa inuidia di fare l'officio suo, in rodergli tutta la gloria, fama, et riputatione sua, per mezzo de gli emuli suoi: perche essẽdo accusato di tradimento appresso lo Imperatore suo Signore, se ne uẽne in Hispagna per dare conto di se, contra l'opinione, & desiderio de li suoi auuersari, & di molti altri che gli maculauano la sua fidelissima fama, & fideltà, per le sinistre informationi che dauano di lui, doue essendo arriuato in cor

te, & ammalatosi per li disaggi passati, meritò di essere ui sitato nel suo proprio letto, da quel humanissimo principe suo Signore, ilquale consolandolo del suo disagio & malatia, & restando satisfatissimo della sua fideltà, solo con essere uenuto alla sua presentia, & al sindicato di tante calumnie, & ringratiandolo delli suoi grandissimi seruitii, gli fece gratia del Regno di Mechuacan, & egli ringratiando quel magnanimo prencipe di tanta liberalità, non uolse accettare quel Regno, per fuggire l'inuidia, che gli poteua parturire appresso li baroni di Spagna, & supplicando la Maestà sua di uinti dua città, con li suoi castelli, & uille suddite ad esse, che egli medesimo nominò, gliele concedette con titolo di Marchese della Valle, per se, & per i suoi successori; & ritornato nella India con titolo di Capitano generale, si misse a fare altre imprese, doue si uide piu uolte in grandissimi pericoli & necessità, delli quali il magno Iddio lo liberò, come in le prime passate; et perche nõ si potria finire di narrare le attioni di questo glo riosissimo capitano, concludo con dire, che fu procreato sotto felicissima stella; & nato per fare et finire questa im presa, da altri prima tentata, & non riuscita; et che la for tuna etiandio lo doueua tenere, & guidare per la chioma delli capelli, perche non si sommergesse fra tanti pericoli, ouero egli teneua lei per il suo crine, per fargli fare a suo modo.

TAVOLA DEI
CAPITOLI CHE NELLA TERZA
Parte di queſt'opera ſi contengono.

Come

Come

Come

IL FINE.

LO STAMPATORE A' LETTORI. S.

VOLE il piu delle uolte generarsi non picciola ammiratione in coloro, i quali hanno poca esperienza delle cose del mondo; quando sentono in alcũ modo raccontare, o leggono ne' libri, alcuni uocaboli, nomi usanze, leggi riti, costumi, qualità di paesi, & altre cose somiglianti, usate, o nomate fuor del commun costume. Imperò che sempre fu, & sempre sarà, che chi è priuo della cognitione d'alcune cose, ne prende stupore, & molte uolte presta poca fede à chi le racconta. Per il che facilmente auuerrà che infiniti di coloro, che legeranno la presente historia del Perù, & & trouandoui in essa molti, & molti uocaboli, fuori dell'uso di questa nostra Italiana lingua, non poco si marauigliaranno, che essendosi mandata in luce piu uolte, non si sia almeno usata tanta diligenza di mutare, & collocare in meglior ordine quei nomi, che per lo piu, non sono intesi; & mettergli in quell'Idioma, che è inteso da tuttti con piu facilità. Per tanto dicoui, che di già n'era caduto in animo di douere usare tal diligenza in questa nostra vltima editione (il che hauereßimo riputato di non picciol utile) ma per non ci dipartire dall'intentione dell'autore, & per non alterare, & muouer la copia, habbiamo lasciato il tutto in quell'istessa forma, che era prima. E però s'alcuno trouerà in questa historia alcuni nomi Indiani, Spagnoli, o d'altre nationi, poco noti a chi non ha conuersato con

tal

tal genti, ne praticato in tal paesi, non si lamenti punto di noi, perche si come al buon seruo non si conuiene uscire della uolontà del suo signore, quantunque sapesse essequir meglio di quello, che gli sia commesso; cosi parimēte in noi sarebbe stata cosa disdiceuole, & saresimo stati notati di presuntione, quando ne fußimo allontanati da quell'ordine, che n'è stato mostrato di douer tenere; & questa è stata la causa che n'ha rimossi dal nostro animo; ilquale era di non offender nessuno, anzi di giouare à tutti, quādo ciò fusse stato possibile. Accettate dunque il tuttto in buona parte, & intendendo quanto dall'autore è stato scritto, pigliatene quella delettatione, & utile, che si richiede: & non l'intendendo à pieno, nō ui dolete dell'autor, ne di noi, ma della uostra fortuna, laquale ha usata in uoi troppo di scortesia, à non lasciarui godere una tanta felicità, cioè d'hauere hauuta notitia di quelle cose, che per auentura maggiormente desiderate. Valete.

LA HISTORIA
DI DON FERDINANDO
CORTES.

QVANDO NACQVE CORTES.

L'ANNO mille & quattrocento ottantacinque, essendo Re & Regina di Castiglia, & Aragona li Catholici dō Fernando, & donna Isabella; nacque Fernando Cortes, in vna terra chiamata Medellin, suo padre si chiamò Mar[tin] Cortes di Monroi, & sua madre donna Catalina; Pi[z]arro Altamirano, tutti dua erano nobilissimi; perche [q]ueste quattro casate Cortes, Monroi, Pizarro, & Al[t]amirano sono molto antiche, nobili, & honorati, haue[u]ano poco patrimonio però manteneuano l'honore, che ra[r]e uolte interuiene saluo in persone di buona uita, & non [so]lamente gli honorauano li loro uicini per la bontà & no[bi]ltà accompagnata con la religione che conosceuano in lo[r]o; ma loro anchora si prezzauano di essere honorati nel

le loro parole & opere, per queste loro qualità uennero ad essere amati & molto ben voluti da tutti, lei fu honestissima, religiosa, fortissima, & di grandissimo gouerno in casa sua, lui fu diuoto & caritatiuo, seguitò la guerra quando era giouane; essendo Luocotenente di una compagnia di caualli gianneti per suo parente Alonso di Hermosa, Capitano di Alonso di Monroi, Cauallier & Clauero di Alcantara, ilquale si uolse fare gran Maestro dell'ordine suo contra la uolontà della Regina; per la qual causa gli mosse guerra don Alonso di Cardenas gran Maestro dell'ordine di San Giacobo, si alleuò Fernando Cortes tanto infermiccio, che molte uolte arriuò al ponto della morte: ma con una deuotione che gli fece Maria di Steuan, Vallia sua, uicina di Oliua, guarite, la deuotione fu buttare in sorte gli dodici Apostoli, & darli per aduocato l'ultimo che uscisse, & riuscì San Pietro, in nome del quale si dissero certe messe & orationi, con le quali piacque a Iddio che guarisse, di questo successo hebbe sempre Fernando Cortes per suo spetiale aduocato, & deuoto, il glorioso Apostolo di Giesu Christo San Pietro, & festeggiaua la sua festa ogni anno nella Chiesa & nella casa sua, in qual si uoglia luoco che si trouasse, alli quattordici anni della sua età lo mandorno suo padre, & madre allo studio di Salamanca, doue stette due anni imparando Grammatica in casa di Francesco Nugnez di Valera, ch'era maritato con Ines di Paz, sorella di suo padre, ritornò a Medellin, sacio o pentito di studiare, o forse per mancamento di denari; molto dispiacque al padre, & alla madre della sua ritornata, & si sdegnorono di buona sorte con lui: perche haue

a lasciato lo studio; perche desiderauano che imparasse le
egge ciuili, professione ricca & honorata fra tutte le al-
re, poi che era di buonissimo & sottile ingegno, & habi-
issimo per ogni cosa, daua et pigliaua malinconia in casa
di loro padri & faceua rumori & questioni assai, perche
era di natura inquieto, altiero, trauerso, & amicissimo
di arme, per queste sue qualità deliberò di andare cerca
e la uentura sua, in questa sua deliberatione se gli offe-
iuano due uie, assai al proposito & inclinatione sua, l'u-
a era uenire al Regno di Napoli con il gran Capitano,
'altra alle Indie con Nicolas di Ouando, Commandato-
e di Larez, che andaua per Gouernatore, pensò & ri-
ensò, & considero benissimo quale delle due uie gli sta-
ia meglio, & al fin deliberò & risoluette di passare al-
e Indie, perche lo conosceua benissimo il Caualliere Ouã
lo, & lo leuarebbe molto a suo piacere facendo conto &
ima di lui, & ancora perche il destino che puo piu che
orza humana lo inclinaua piu a quel uiaggio che uenire
Napoli, per causa del molto oro che de ii portauano,
na in quel mezo che Ouando apparecchiaua la sua par-
ita, & sa prestaua l'armata nella quale haueua di anda
e, entrò Fernando Cortes una notte in vna casa per par
are a una donna, & andando per un certo muro di corti
lio poco forte, & di pochissimo fondamento, cascò con
so, al rumore che fece il muro & le arme che leuaua,
scite fuora un huomo ch'era poco tempo che si era mari-
ato, come lo uidde cascato presso della porta sua, lo uol-
e ammazzare, sospettando qualche cosa della sua mo-
lie, ma una uecchia grima suocera sua glielo sturbòre-

sto assai male della cascata, dellaquale gli successe febre quartana, che gli durò & faticò molto tempo, & cosi nõ possete andare con il Caualliere Ouando, quando guarì et fu sano; deliberò & si risoluete di passare in Italia, secõdo che già di prima lo haueua cõsiderato, et per uenire ad essa pigliò la uia della città di Valẽzia, ma non paßò in Italia, perche andò a spasso alla uita di Michelaccio, ancora che non senza trauagli, & assai neceßità per tempo di un anno, ritornò alla sua patria con deliberatione risoluta di passare alle Indie, et suo padre, & madre gli derno la loro beneditione & denari per andarsene.

La età che haueua Cortes quando paßò nelle Indie.

HAVEVA Fernando Cortes dicenoue anni, quando l'anno del mille cinquecento quattro che Christo nacque, pasò alle Indie, & di poca età hebbe animo di andare da perse uiaggio tanto longo, accordò il suo nolito, & mathalotaggio in una naue di Alonso quinterno, uicino di Palos di Moguer, che andaua in conserua di altre quattro naue, con mercantie, quali hebbero prospera nauigatione di S. Lucar di Barrameda fino all'Isola della Gomera, ch'è una dell'Isole di Canaria, doue si prouedettero di rifrescamento, & prouisione necessaria per cosi longo uiaggio, come haueuano di fare. Alonso quintero si spartite della conserua una notte p auaritia di arriuare prima alla Isola di San Dominico, & uẽdere piu presto o piu care le sue mercantie che non gli altri, ma subito che fece uela caricò tãto il tempo che ruppe l'arboro grãde della naue, per laqual

cosa

cosa fu forzato di ritornare alla Gomera, & pregare al
li altri che ancora non erano partiti che l'aspettassero fino
ha tanto che assettasse il suo arboro, lo aspettorno, & si
partirno insieme, & caminorno a uista l'una dell'altra per
gran pezzo di mare, il Quinterno che uidde il tempo fat-
to, si passo piu auanti un'altra uolta dalla compagnia, met
tendo come prima, la speranza del guadagno nella prestez
za del uiaggio, & come Francesco Ninno di Gueluа che
era il nocchiero, non sapeua guidare la naue, arriuorno in
loco & tempo che non sapeuano di se, quãto piu doue era
no, li marinari si marauigliauano, il nocchiero si era melã
conico & admirato, piangeuano li passaggieri, & non sa
peuano quanta uia haueuano fatto, ne quanta gli restaua
da fare, il patrone buttaua la colpa al nocchiero, & il noc
chiero al patrone, perche secondo il successo pare che an-
dassero sdegnati insieme, gia in questo mezzo comincia-
uano a mancare le uettouaglie, et mancaua l'acqua, &
non beueuano altra che di quella che pioueua, et tutti si
confessorno, alcuni malediceuano in sua fortuna, altri di
mandauano misericordia, aspettãdo la morte che già alcu
ni la teneuano ingiottita, andare in le terre de li caribbi,
doue mangiauano gi huomini, essendo adunque in questa
tribulatione uenne alla naue una colõba, il uenerdì Sãto,
già che si uoleua nasconder il Sole, & assettò nella gabia,
tutti la hebbero per bonissimo segno, et come gli pareua
miraculo piangeuano di piacere, alcuni diceuano che ueni
ua a consorarli gli altri che la terra era appresso, et cosi da
uano gratie a Dio, che guidauano la naue uerso doue uola
ua la colõba, laquale se n'andò et nõ la uiddero piu, per la

qual cosa restorno sbigottiti et con grandissima paura, però non persero la speranza del tutto di non uedere presto la terra, & cosi la medesima Pasqua discopersero la Isola Spagnuola, & Christofaro Zorzo, che era alla guardia, disse & gridò terra, terra, uoce che allegra & consola li mercanti, guardò il nocchiero, & conobbe ch'era la pũta di Samana, & di li à tre o quattro dì introrno in Sã Domi nico luoco da loro tanto desiderato, doue già erano molti giorni fa le altre quattro naue della sua conserua.

Il tempo che stette Cortes in San Dominico.

NON era il Gouernatore Ouando nella città, quando arriuò Cortes in San Dominico, ma un Secretario suo che si chiamaua Medina, lo ricettò & informò dello stato del l'Isola, & di quanto doueua fare, consigliollo che si facesse uicino o habitante nella città, et che gli dariano una caual lieria ch'è uno luoco per fare una casa, & certo terreno p lauorare, il Cortes che pensaua arriuando caricarsi di oro, stimò in pochissima cosa tutto quello, dicẽdo che uolea piu andare à coglier oro, Medina gli disse che lo cõsiderasse me glio, perche il trouare oro era uentura, et trauaglio fatigo so, ritornò il Gouernatore, & Cortes andò à basciarli la mano, et darli conto della sua uenuta, & delle cose fami- gliari della prouincia di Stremadura patria loro, & restò li per quello che il Gouernatore li disse, et de li a poco tem po se ne andò alla guerra che Diego Velasquez faceua in Antiguaiagua, Guacaiarima, et altre prouincie, che anco ra nõ erano pacifiche, per la rebellione di Ana caona ui-

duua ricca, et Signora grande, il Gouernatore gli dette cer
ti Indiani in terra del Daiguao, & la notaria del parla-
mento di Azua, perche fondasse una uilla, doue habbitò
Cortes cinque o sei anni, & si dette alle industrie, uolse in
questo mezzo tempo passare à Veragua che haueua fama
di ricchissima, con Diego di Nicuesa, & non possette per
una postema, che se gli fece nella coluadritta, laquale gli
dette la uita, o almanco lo scusò di molti trauagli & peri
coli, che passorno quei che la andorono secondo che scriue
mo nella Historia generale.

Alcune cose che successero nella Isola di Hecuba a Ferdinando Cortes.

MANDO lo Almiraglio don Diego Colon, che go-
uernaua le Indie, à Diego Velasquez, che cõquistasse l'Iso-
la di Hecuba, l'anno MDXI. & gli dette la gẽte, arme et
l'altre cose necessarie, Cortes andò nella conquista per offi
ciale del thesoriero Miguel di Passamonte, per tenere cõto
cõ li quinti et intrate del Re; et ancora il medesimo Diego
Velasquez di poi di conquistata l'Isola, dette al Cortes l'In
diani di Manicarao, in compagnia di suo cognato Giouan
Xuarez, uisse Cortes in San Giacobo di Barucoa, che fu la
prima habitatione di quella Isola, alleuò, uacche, pecore,
et caualle, et cosi fu il primo huomo de li che hauesse capã
ne di bestiame, cauò grãdissima quãtità di oro cõ gl'India
ni suoi, e in breue si fece ricco, et misse due miglia castiglia
ni di oro in cõpagnia di Andres di Duero che trattaua co-
me mercante, hebbe gratia, & auttorità cõ Diego Velas

 quez

quez per dispacciare negotij, & attendere in edificij, co-
me furno la casa della fondatione, & un hospitale, menò a
Cuba Giouan Xuarez naturale di Granata, tre o quattro
sorelle sue, & sua madre che erano andate à San Domini-
co, con la Vicireggina donna Maria di Toledo, l'anno de
noue, con pensiero & disegno di maritarsi li con huomini
ricchi, perche erano pouere, & ancora l'una d'esse che ha-
ueua nome Caterina, soleua dire molto dauero, che hauea
d'essere signora grande, o che se lo hauesse sognato, o detto
qualche Astrologo, lei lo diceua dauero è per cosa certa,
ancora che c'è fama che sua madre sapeua molte cose, era-
no queste cittelle belletissime, per la qual cosa, & per esser
ci ancora poche Spagnuole, le seruiuano & corteggiaua-
no molti a l'usanza di Spagna, & Fernando Cortes alla
Caterina, & al fine si maritò con essa, ancora che prima
hebbe per essa alcune differentie & questioni, & stette pri-
gione, perche non la uoleua per moglie, & lei li domanda-
ua la parola, Diego Velasquez la fauoriua per rispetto d'
un'altra sorella sua, che haueua mala fama: et ancora lui
era troppo feminiero, accusauanlo Baltassar Bermudez,
Giouan Xuarez, li due Antoni Velasquez & un tal Ville-
gas, perche si maritasse con essa, & come lo uoleuano ma-
le dissero molto male di lui al gouernatore Diego Velasq.
circa li negotij che li haueua datto carico, & che cõtratta-
ua cõ alcune persone cose noue in secreto, laqual cosa anco-
ra che nõ era uero, hauea qualche colore, perche molti an-
dauano a casa sua, & si lamentauano di lui al gouernato-
re, pche o nõ li daua repartitione de Indiani, o se gli daua
era di poca cosa, il Gouernatore Velasquez con la mala in-

tentione

tentione che già gli haueua concetto, perche non si marita
ua con la Caterina Xuarez, dette credito a tutto questo, et
gli disse di molte male parole in presentia di molti, et anco
ra lo misse prigione, il Cortes uedendosi cõ li ceppi a i pie-
di hebbe paura di qualche ꝓcesso con testimoni falsi, come
suole succedere in quelle bãde, ruppe il pestillo del cadenac
cio de i ceppi, pigliò la spada e rottella del castellano, aper
se una finestra, et si buttò abbasso, et si fuggì nella Chiesa,
il gouernatore gridò Christoforo di Lagos, dicẽdo che lui
haueua liberato il Cortes per denari, & corrotto: & pro
curò di cauarlo per inganno del loco sacro, & ancora per
forza. Ma il Cortes intendeua le parole, difendeua facẽdo
resistentia alla forza, ma un giorno si scordò di se, & fu
pigliato da i aguazilli passeggiando dinanzi la porta della
Chiesa, & lo missero dentro di una naue & di sotto in loco
oscuro, allhora fauoriano molto il Cortes, hauẽdo conosciu
to grandissima passione nel Gouernatore, il Cortes ueden
dosi in la naue, disconfidò della sua libertà, & credeua di
certo che lo mandariano à San Dominico, o in Hispagna,
prouò molte uolte a cauare il piede della catena, et fece tã-
to che lo cauò, ancora che con grandissimo dolore, cambiò
quella medesima notte li suoi uestimenti con il seruitore
che lo seruiua, uscite per la bomba, o sentina della naue sẽ
za essere sentito, si calò subito per una bãda della naue al
la barca & se andò con essa, ma perche non seguitassero
sciolse desligò un'altra barca che cera di una altra naue,
era tãta la corẽte di Macaguaniga, fiume di Barucoa, che
non possette intrare con la barca come remaua solo et già
stracco, ne ancora seppe pigliare terra, hauendo paura di

affogarsi

affogarsi traboccandosi la barca, si spoglio in carne nuda, & si ligo con un sugatoio sopra la testa certe scripture che haueua, del notariato del parlamento, & officiale del thesoriero; perche faceuano contra il gouernatore Velasquez si buttò nel mare, & nottando se ne riuscì in terra, se ne andò a casa sua, parlo con Giouan Xuarez, & di nouo con le sue arme si messe dentro la Chiesa, il gouernatore gli mandò allhora a dire che le cose successe fussero passate & scordate, et fussero amici come erano stati prima perche andassero a debellare certi Insulani, che andauano solleuati, il Cortes si maritò con la Caterina Xuarez; perche l'haueua promesso, & per uiuere in pace, & non uolse parlare al gouernatore in molti giorni, il gouernatore andò uia con molta gente contra li ribelli, & disse il Cortes al suo cognato Giouan Xuarez, che li cauasse fora della città una lancia & una balestra, & lui se ne uscite de la Chiesa come si fece notte, & pigliando la balestra se ne andò con il cognato ad una sua masseria, doue era Diego Velasquez solamẽte con suoi seruitori, che gli altri erano alloggiati li appresso in una uilla, & ancora non erano uenuti tutti come era la prima giornata, arriuò tardi, & à tempo che guardaua il gouernator il libro della spesa, chiamò alla porta ancora che era aperta, & disse a quello che rispose come era Cortes, che uoleua parlare al gouernatore, & parlando questo se ne entrò dentro, senza aspettare la risposta, il gouernatore hebbe paura uedendolo armato, & à quell'ora, lo pregò che cenasse & riposasse senza sospetto, il Cortes li rispose, che non ueniua se non per sapere le querelle, che teneua di lui; per satisfarle, e p esser suo amico; si derno le mani e si ab

bracciorno

racciorno come amici, et dipoi di molte pratiche si misse
o nel letto suo per dormire, & riposare doue gli trouò la
mattina Diego di Orellana, che fu a ueder il gouernatore,
& dirli come Cortes se ne era andato uia, di questo modo
Cortes ritornò nella prima amicitia del gouernatore, & se
e andò con lui alla guerra, & dipoi che se ne ritornò cre
lette di affogarsi nel mare, perche uenendo delle bocche di
anni da uedere certi pastori, & Indiani che teneua nelle
iinere di Barucoa doue uiueua, se gli riuoltò di notte la ca
oa doue ueniua, un miglio & mezzo lontana di terra, &
peggio era che il mare faceua un poco di fortuna, però co
te animoso che era riusci notando in terra, & caminando
erso il lume che teneuano li pastori di notte se ne andò in
oco sicuro, per simili pericoli & occasioni caminano li Ba
oni eccellentißimi; come fu questo fino ad arriuare doue li
riseruata & l'aspetto la sua buona nentura.

Discoprimento della nuoua Hispagna.

FRANCESCO Hernandes di Cordoua discoperse
Yucatan, secondo gia narrai nell'altra opera mia, andan
o per Indiani o à riscattare, in tre nauilli che armorono
i et Christofano Morante, et Lope Ocioa di Caizedo, l'an
o 1517 ilquale ancora che non portò se non ferite di que
o discoprimento, nondimeno portò relatione come quella
rra era ricchißima d'oro, & argento, & la gente uestita,
gouernatore Diego Velasquez che gouernaua l'Isola di
uba, mandò l'anno prossimo a Giouan di Gri Ialua suo ni
ote, con dugento Spagnuoli in quattro nauilli credendosi

di

di guadagnare molto oro, & argento, per le cose che po
taua di permutare o cambiare, per la qual cosa diceua Fr
cesco Hernandez, Giouan di Gri Ialua se ne andò a Yuca
tan, combattete con quelli Indiani di Cianpoton, & se r
ritornò ferito, entrò nel fiume di Tauasco, che per ques
si chiama ora Gri Ialua, nel qual riscatto o cambio per co
se di poca ualuta molto oro, robbe di cottone, & bellis
me cose di penne, stette in san Giouanni di Vlhua, pigl
possessione di quel paese per il Re in nome del gouernat
re Diego Velasquez, & cambiò la sua merciaria per pe
ze d'oro, coperte di cottone, & penne, & si hauesse c
nosciuto la uentura sua, haueria fatto populatione in pae
cosi ricco: come lo pregauano li suoi compagni, & lui s
ria stato quello che dipoi il Cortes. Ma tanta uentura n
era riseruata per chi non la conosceua, ancora che si scus
ua che lui non andaua per populare, se non per riscattar
permuttare le cose che leuaua del gouernatore, & dis
prire se quella terra di Yucatan era Isola o terra ferma, n
desimamente lo lasciò per paura della molta gente, et gr
dissimo paese, uedendo che non era Isola; perche allho
fuggiuano d'intrare in terra ferma, medesimamente ui e
no molti che desiderauano ritornare alla Isola di Cuba,
me era Pietro di Aluarado, che era molto innamorato
una sua Indiana, & cosi procurò di ritornare al gouer
tore con la relatione di quanto fino allhora era successo
suo nipote, corse la costa Giouan di Gri Ialua fino a Pa
co, & se ne ritornò a Cuba, cambiando con li naturali o
penne, & cottone, a dispetto, de la maggior parte de co
pagni, & ancora piangeua; perche non uoleuano ri

nare

are con lui; perche era da poco, ſtette cinque meſi in quel
iaggio da che uſcite fino che ritornò alla Iſola di Cuba di
oue era uſcito, & otto da che uſcite di ſan Giacobo fino,
he ritornò alla città, & quando arriuò non lo uolſe uede
e il gouernatore ſuo zio, che gli fece quello, che lui merita
a.

Il riſcatto, ouero permutatione che hebbe Gio uan di Gri Ialua.

BARATTO' ouero ſcambiò Giouanni di Gri Ialua
on l'Indiani di Potoncian, di ſan Giouanni di Vlhua, &
l'altri luochi di quella coſta di mare, tante & tali coſe, che
quelli della ſua compagnia haueriano uoluto reſtare li, &
per coſi poco prezzo, che haueriano uoluto cambiare con
oro quanto leuauano, ualeua piu l'opera, & fattura di
quelle coſe che dauano l'Indiani che la coſa materiale, inſi
ne hebbe le coſe infraſcritte.

Vn Idoletto d'oro, boito.

Un'altro Idoletto d'oro con corna, & capelliera, che haue ua una collana al collo, un uētaglio nella mano, et una gioia per lombelico.

Vna come patena d'oro ſottile, & con alcune gioie inga ſtonate.

Vna teſtiera grande de oro con due corna, & capellatura nera.

Vintidua pendenti de orecchie con tre pingianti l'una del medeſimo.

Altri tanti pendenti d'oro, piu piccoli.

Quattro

Quattro brazzaletti d'oro molto larghi.
Vna scarsella sottile d'oro.
Vna filza di corone d'oro, boite, & con una ranocchia d
medesimo benissimo lauorata.
Vn'altra filza del medesimo con un lioncino d'oro.
Vn paro de pendenti d'oro grandi.
Doi aguilette d'oro boite.
Vn saliere d'oro.
Doi pendenti d'oro, & turchese, con otto pendentini p
ciascuna.
Vna gargantiglia o uezetto per donna di dodici pezzi co
uintiquattro pendenti di gioie.
Vna catena d'oro grande.
Sei catene d'oro piccole & sottili.
Altre sette catene d'oro con gioie.
Quattro pendenti di foglie d'oro.
Vinti ami d'oro por pescare pesce.
Dodici grani d'oro, che pesorno cinquanta ducati d'oro.
Vn cordone d'oro.
Lastre sottili d'oro.
Una pignatta d'oro.
Vno Idolo d'oro, uoito, & sottile.
Alcune brocche sottili d'oro.
Noue corone d'oro, uoite, con il suo stremo, o pomo.
Doi filze di corone dorate.
Altra filza di legno dorato con cagnotelli d'oro.
Vna tazzetta d'oro con otto gioie pauonazze, et uintit
d'altri colori.
Vno spechio di due faccie, guarnito d'oro.

Quattro

Quattro ſonagli d'oro.
(an ſaliero ſottile d'oro.
n botticello boito d'oro.
erti collaretti d'oro che ualeuano poco, & alcuni penden
ti d'oro poueri.
na come mela d'oro boita.
Quaranta torce d'oro con meſtura di bronzo, che ualeua-
no fino a doi miglia cinquecento ducati.
utte le pezze che ſono neceſſarie per armare un'huomo,
d'oro ſottile.
na armatura di legno con foglia d'oro, & gioiette nere.
n pennacchietto di coiro, & oro.
Quattro armature di legno per li giuochi, coperte di fo-
glie.
oi ſcarſeloni di legno con foglie d'oro.
oi rottelle coperte di penne di molti & fini colori.
ltre rottelle d'oro & pene.
na penna di grande di colori, cō un uccello in mezzo che
pareua naturale.
n uentaglio d'oro & penne.
oi uentagli di penne per cacciare uia le moſche.
oi brocche di alabaſtro piene di diuerſe pietre di gioie,
alcun tanto fine, & fra eſſe una che ualſe doi miglia du
cati.
erte corone di ſtagno.
inque filze di corone di creta, tonde, & coperte di foglie
d'oro ſottile.
ento è trenta corone uoite d'oro.
Altre molte filze di legno, & creta dorate.

Altre

Altre molte corone d'oro.

Vn pero di forfice di legno dorate.

Doi mascare dorate.

Vna mascara de musaico con oro.

Quattro mascare de legno dorate, de lequali una teneu doi bande dritte de musaico, cõ certe turchine, et altr le orecchie del medesimo, ancora che con piu oro, altr era di mosaico del medesimo del naso in su, et l'altra a gli occhi in su.

Quattro piatti di legno coperti di foglie d'oro.

Vna testa di ferro, coperta di petruccie di gioie.

Altra testa di animale, & di pietra, guarnita d'oro cõ sua corona, & cresta, & doi pendenti, che tutto era o oro piu sottile.

Cinque para di scarpe come al modo di scarpe di corda.

Tre pelle rosse.

Sette rasoi di pietra affocata per sacrificare.

Doi scudelle di legname dipinte, & un boccale.

Vna robbetta, con mezze maniche di penna de bellissim colori.

Vno a modo di pettinatore di cottone finissimo.

Vna coperta di penne grande & fina.

Molte coperte di cottone sottili & delicate.

Altre molte coperte di cottone piu grosse.

Doi tale di assettare in testa di cottone finissimo.

Molti piuetti di suauissimo odore.

Molto asci, & altre frutte.

Portò senza tutte queste cose una donna, che gli derno, certi huomini che prese, per uno de liquali gli daua

quanto

quanto pesaua di oro, & non lo uolse dare.

ortò ancora nuoua come ui erano Amazzone in certe Isole, & molti lo credettero, spauentati delle cose che portaua cambiate per cose di precio uilissimo, perche non dette lui per tutte queste cose altro che sei camiscie di tela poco sottile, & cinque sciugatoi.

re calzoni di marinari.

nque scarpe di donna.

nque cinturini larghe di coiro; lauorate di filaticcio di co lori con le sue borse, & fiocchetti.

olte bolzette di badanna.

olte stringhe di diuersi colori.

i specchi dorati.

uattro medaglie di uetro.

ue milia corone di uetro uerde, che loro le pigliorno per fine.

nto filze di corone di molti colori.

inti pettini, che gli stimauano in guandissima cosa.

i forfice che li piacquero assai.

uindici coltelli grandi & piccoli.

ille acore di cuscire, & due milia spiletti.

to scarpe.

n paro di tenaglie, & martello.

tte berrette di colori.

re saioni di colore gironati.

n saio di frisetta con la sua beretta.

n saio di uelluto uerde bene usato, con una beretta di ue luto nero.

La diligentia & spesa che fece Cortes in l'armata.

COME tardaua Giouan di Gri Ialua, piu che non f
ce Frãcesco Hernandez, a tornare o mãdare auiso di que
lo che faceua, dispacciò il Gouernatore Diego Velasquez
à Christofaro di Olid in una carauella in soccorso, & pe
sapere noue di lui pregandolo che ritornasse subito con le
tere di detto Gri Ialua: ma il detto Christofaro andette p
co per Iucatan, et senza trouare a Giouan di Gri Ialua
ne ritornò alla Isola di Cuba, che fu un grandissimo dan
no per il gouernatore, & per il Gri Ialua, perche se fus
ito a San Giouanni di vlhua, o piu auanti, haueria fatt
forse fare populare al detto Gri Ialua, ma lui si scusò co
dire che gli fu forza ritornare per hauere perso le ancor
arriuò Pietro di Aluarado di poi di partito Christoforo
Olid con la relatione di quello che haueuano discoperto,
con diuerse cose di oro, & penne & cottone che haueuar
cambiato; con lequali, & con quello che disse di parola,
ne rallegrò & marauigliò il gouernatore, con tutti li S
gnuoli che habitauano nell'Isola di Cuba. Ma hebbe pa
ra che non ritornasse il Gri Ialua perche gli ammalati c
ritornorono gli dissero, come non haueua intentione ne
glia di populare, & che la terra, & gente era molta,
guerriera, et ancora perche disconfidaua della prudenti
& animo del suo parente, per questi rispeti deliberò
mandarli per soccorso alcune naue con gente & arme,
molte cose, credendo di farsi ricco premutando o cambi
do di quelle cose, & fare populatione per forza: pregò
dassare Bermudez che andasse à cercarlo, & come li
mandò

andò tre milia ducati per andar ben armato & proui-
o,per nō darli lo lasſò,di mandare dicendo,che ſaria piu
ſpeſa a quel modo che il profitto, haueua poco ſtomaco
er ſpendere,perche era auaro, & uoleua mandare arma
a ſpeſa di altri, che coſi haueua quaſi fatta quella che
andò con ſuo nipote Gri Ialua,perche Franceſco di Mon
Io meſſe uno nauilio, & molta prouiſione, & Alonſo
ernando Porto carrero, Alonſo di Auila, Diego di Or-
as, & molti altri andorno a ſpeſe loro con Giouanni di
ri Ialua,parlò con Fernando Cortes perche armaſſero le
aue a mezzo,perche teneua due miglia caſtigliani di oro
compagnia di Andres di Duero mercante, & perche
a huomo diſcreto,diligente, animoſo, & ualentisſimo,
pregò che andaſſe in perſona, laudando l'impreſa, & il
aggio,il Cortes che haueua grandiſsimo animo & deſi-
erio di andare,accettò la compagnia & la ſpeſa, l'anda
,credendo che la ſpeſa non ſarebbe di molta importan-
a,per queſto ſi accordorno molto preſto,mandorno a Gio
nni il Sauzedo,che era uenuto con Aluarado, a cauare
a licentia de li frati Gieronimi, che gouernauano allho-
,di poter andare a fare riſcatto per le ſpeſe,et a cercare
Giouan di Gri Ialua, che ſenza eſſa niuno poteua fare ri
atto ouero premutare coſe di merceria per oro, & ar-
nto, fra Luigi di Figueroa, fra Alonſo di San Domini
, & fra Bernardino Manzanedo, che erano li gouer-
atori dettero la licentia per Fernando Cortes come capi-
no, & armatore con Diego Velaſquez, commandan-
che andaſsi con lui un Theſoriero, & un riueditore,
er procurare, & tener conto del Quinto, che toccaua al

Re, secondo la usanza, fra tanto che ueniua la licentia de
i Gouernatori per Cortes, cominciò di apparecchiarsi
per la giornata, & uiaggio che haueua di fare, parlò a
gli amici suoi, & a molti altri, per uedere se uoleuano
andare con lui, & come trouò trecento che uoleuano an-
dare con lui, comperò una carauella, & caricola di quel
lo che li era dibisogno per quelle bande, et un brigantino,
senza la carauella che menò Pietro di Aluarado, et un'al
tro brigantino, di Diego Velasquez, & gli prouedette di
arme, artiglieria, & monitione, comperò uino, oglio faue,
& ceci, & altre cosette, pigliò del fondico di Diego Sanz,
a tempo una bottega di merceria per sette cento pesi di o-
ro, il gouernatore gli dette mille Castigliani di oro, del pa
trimonio di Panfilo di Narbaiz, che la gouernaua lui per
essere detto Panfilo absente, dicendo che non haueua dena
ri suoi, & dette molti denari alli soldati, che andauano
in l'armata con sicurtà, & capitulorno fra essi quello che
ciascuno haueua da fare innanti Alonso di escalante nota
rio publico del Re alli uintitre di Ottobre MDXVIII.
ritornò alla Isola di Cuba Giouā di GriIalua in quella me
desima occasione & con la sua uenuta ci fu mutatione ne
Gouernatore Diego Velasquez, perche non uolse spende-
re piu nelle naui che armaua il Cortes, ne haueria uoluto
che l'hauesse fornito di armare, le cause perche lo fece, fu
rono uolere mandare lui da perse & solamente le medesi
me naue del suo nipote GriIalua, e per uedere la spesa de
Cortes, & con l'animo che spendeua, pensaua & crede
ua che se gli riuelarebbe, come lui haueua fatto allo almi
raglio don Diego, & sentire & credere a Vermudez

&

& alli suoi parenti Velasquez, & gli diceuano nō si fidas
e di lui, perche era inquieto, astuto, altiuo, desideroso di
onori, & huomo che si uendicaria in questo delle ingiurie
assate, il Vermudez era molto pentito per non hauere pi
liato quella impresa quando lo pregorno, sapēdo allhora
l grande & bello riscatto che GriIalua portaua, & quan
o ricchissima terra era quella che nuouamēte si era disco
erta, li suoi parenti Velasquez haueriano uoluto , come
arenti essere li Capitani & capi dell'armata, ancora che
on erano sufficienti per simil impresa , secondo si dice,
redette ancora il Gouernatore, che alentando lui, faria
ncora Cortes il medesimo, & quando uidde che non la-
iaua Cortes di seguitare et effettuare l'impresa sua, nego
iò dissimulatamente con Amador di Larez huomo princi
ale, perche li consigliasse che lasciasse quella impresa, poi
he il GriIalua era ritornato, & li faria pagare quanto
aueua speso , il Cortes considerando & intendendo me-
lio l'intentione del Gouernatore, rispose ad Amadore,
he per inconueniente niuno non uoleua lasciare de ire in
uella impresa, perche a lasciarla li sarebbe di grādissima
ergogna, ne uoleua spartire la compagnia fatta con il go
onernatore, & si pure uoleua mandare ad un'altro facē
o armata da per se che lo poteua fare perche lui già haue
a licentia de i padri gouernatore, & cosi parlò con li suoi
mici, & persone principali, che se apparecchiauano per
uel uiaggio, per uedere se lo uoleuano seguitare et fauori
e, et come sentite buona amicitia & ogni aiuto in essi, co
inciò a cercare denari; & pigliò fidati a tempo quattro
ilia pesi di oro di Andres di duero, Pedro di Xeres, An

 tonio

tonio di S. Clara mercanti & d'altri, cõ liquali comperò doi naui, sei caualli, & molti uestimenti, soccorse a molti, pigliò casa, fece tauola, & cominciò andare armato, et cõ molta cõpagnia dellaqual cosa molti mormorauano assai, dicẽdo che facea stato senza signoria, arriuò in questo mezo Giouan di GriIalua a San Giacobo, & non lo uolse ueder suo zio il gouernatore, perche se ne ritornò di quel paese tanto ricco, & li dispiaceua che il Cortes andasse la cosi potente & armato; ma non gli potette sturbare l'andata, perche tutti lo seguitauano, quelli che si truouauano li, come quei che erano ritornati con Gri Ialua, & se lo hauesse tentato con rigore haueria successo reuolutione nella città con mortalità di molti, & come non era parte la dissimulò, tuttauia commandò che non gli dessero uettouaglie, secondo dicono molti, il Cortes procurò di uscire presto di lì, publicò che andaua per se, poi che era ritornato GriIalua, dicendo alli soldati che non haueuano di hauere che fare con il gouernatore Diego Velasquez, commandò a tutti che si imbarcassero con le uettouaglie che potessero, pigliò a Fernando Alfonso li porci & castrati che teneua per pesare il dì sequente nella beccaria, dandogli una catena d'oro, in pagamento, & per pagare la pena di non dare carne alla città, come era obligato, & cosi si partite della città di San Giacobo di Barucoa a XVIII. di Nouembre cõ piu di trecento Spagnuoli in sei nauili.

Gli huomini & nauilij che il Cortes menò alla conquista.

PARTITTE Cortes di Sã Giacobo con assai poca prouisione

prouisione per la gente che menaua, & per la nauigatione che ancora era incerta, & mandò subito partendosi a Pietro Xuares Gallinato di Porra naturale di Siuilia in una carauella per prouisione a Iamaica, comãdandogli che cõ quelle che comprasse se ne andasse al capo di Corientes, o pũta di Sant'Antonio, che è l'ultimo dell'Isola uerso ponẽte, et lui se n'andò con gl'altri nauillii, a Macaca, cõperò li trecento somme di pane, et alcuni porci a Tamaio ch'haueua in carico le cose che toccauano al Re, de lì se andò alla trinità, & comperò un nauilio di Alonso Guillen, et di particulari tre caualli, & cinquecento somme di grano, essendo li hebbe auiso, che Giouan Nugnez Sedegno passaua con un nauilio carico di uettouaglie per uẽdere a certi che erano nelle minere: mandò a Diego di Ordas in una carauella benissimo armata perche lo pigliasse, et menasse alla punta di Sant'Antonio, Ordas fu a lui, & lo prese nel Canale di Iardines, & leuò doue gli fu commandato, & Sedegno, & altri se ne uennero alla trinità con il registro di quanto leuauano, che erano quattro miglia arroue di pane mille cinquecento presuti et molte galline, Cortes li dette certe lazadas, & altre pezze di oro per pagamento, & una poliza di sua mano, per questa causa andò Sedegno alla conquista, raccolse il Cortes nella trinità presso di dugento huomini di quelli di Grilaual, che erano & teneuano li, & in Matancas, Carenas, & altri luochi, & mandando li nauilli innanti, se ne andò con la gente per terra alla Isola Hauana che già era popolata alla bãda di mezzo dì nella bocca del fiume Onicaxinal, non gli uolsero uendere niuna prouisione, per rispetto del gouernato

re Diego Velasquez, ma Christoforo di Quesada, che ricuperaua le decime del Vescouo, & un receptore di bolle, gli uenderno doi miglia presutti, & altre tante somme di mayz, yuca, & oyes, con questo prouedette la sua armata ragioneuolmente, & comincio à compartire la gente, & prouisioni per li nauili, arriuorno allhora con una carauella Pietro di Aluarado, Christoforo di Olid, Alfonso di Auila, Francisco di Monte Io, & molti altri della compagnia di Gri Ialua, che furono a parlare con il gouernatore Velasquez, andaua fra essi uno chiamato Garnica con lettere del gouernatore per Cortes, nelle quali lo pregaua, che aspettasse un poco, che o andarebbe lui, o mandaria a communicarli alcune cose, che importauano a tutti doi, & altre per Diego di Ordas, & per altri, doue gli pregaua che facessero prigione il Cortes, Ordas inuitò Cortes ad uno pasto nella sua carauella che leuaua à carico, credendo di leuarselo in essa à san Giacobo, ma il Bortes intesa la trama, finse al tempo di andare à desinare, che gli doleua lo stomaco, & non fu al pasto; & perche non succedesse qualche ammotinamento se ne andò alla sua naue, fece il segno di raccolta: come e usanza, comandò che tutti andassero dietro lui, al porto di santo Antonio, doue tutti arriuorono presto, & con bene, fece subito fare la mostra in Guaniguanigo, et trouò che haueua cinquecento cinquanta Spagnuoli, delli quali erano marinari li cinquanta, gli spartite in undici compagnie, & gli consignò alli Capitani Alonso di Auila, Alonso Fernandes, Porto Carrero, Diego di Ordas, Francesco di Monte Io, Francisco di Morla, Francesco di Salzedo, Giouan Descalante, Giouan Velasquez di Lion,

Christoforo

briſtoforo di Olid, & un Eſcobar, & lui come generale
e pigliò ancora una, fece undici Capitani; perche li nauilli
rano anchora undici; perche ciaſcuno di eßi haueſſe carico
ella gente, & del nauilio. Nominò ancora per nocchiero
naggiore Antonio di Alaminos, che era andato con Fran
eſco Hernándes di Cordoua, & con Giouan Gri Ialua, ce
ano ancora a dugento huomini dell'Iſola di Cuba, per leua
e le ſomme, & per ſeruirli, certi ſchiaui Mori negri, &
lcune donne Indiane, & ſedeci caualli, & caualle, truouo
imilmente cinque mila preſutti, & ſei mila ſomme di
nayz, yuca, & ayes, molte galline, zuccaro, uino, oglio,
eci, et altri legumi, grandiſsima quantità di ſonagli, e ſpec
hi, filze, et corone di uetro, acore, ſpiletti, bolze, ſtringhe,
inture, corcetti, coltelli, forfici, tenaglie, martelli, acette
li ferro, camiſcie, aſciugatoi, ſcufie, gorghiere, calzoni, mo
echini di tela, ſaioni, capete, calzette; berrette di panno et
utto queſto compartite nelle naue: era la naue capitania di
eicento ſalme, le altre tre di cinquecento, et l'altre di quat
rocento & di manco che non haueuano alcune d'eſſe coper
a niuna, e brigantini, le inſegne che leuò in queſta impreſa
l Cortes furono fuochi bianchi, et celeſtri, cō una croce roſ
a in mezzo, & d'intorno certe lettere che in ſuſtantia dice
iano, amici ſeguitiamo la Croce, et noi altri ſe haueremo fe
le, uinciremo con queſto ſegno, queſto fu l'apparecchio che
ece Cortes per il ſuo uiaggio, con ilquale eſſendo coſi poco,
guadagnò coſi grandiſsimo Regno, et prouincie di paeſi tan
o ſtrani & incogniti, che ancora non ui era ſtato, ne li ſape
a, con coſi pochiſsima gente debellò tanta moltitudine di
ndiani, mai nel mondo niuno Capitano con ſi picciolo eſſer

cito

cito fece fatti tanto ualorosi, ne hebbe tante uittorie, n
soggiogò un'imperio tanto grande, niuna prouisione di de
nari portò per pagare quella gente, anzi se ne andò molt
indebitato, & in un bisogno paga di denari per li Spagnu
li che uanno alle Indie per fare guerra & conquiste dell
Indie, che se lo facessero per il soldo andariano ad altre pro
uincie piu appresso, nelle Indie ogni uno pretende un stato
o grandissime ricchezze, concertata & ripartita tutt
l'armata come hauete inteso, il Cortes fece un parlament
breue alla gente sua, ilquale fu di questa sustantia.

Oratione del Cortes alli suoi soldati.

COSA certa è amici, & compagni miei che tutti gl
huomini da bene & animosi uogliono, & procurano ag
guagliarsi per le opere proprie con gli eccellentissimi bar
ni del suo tempo, et ancora de li passati, cosi io do principi
a una grandissima, et gloriosissima impresa, che dipoi sar
molto famosa; perche il cuore & animo mi da che hauem
di guadagnare grandissimo, & ricchissimo paese, & debe
lare molta generatione di gente mai piu uista, et maggior
Regni di quelli che ha il nostro Re, et certo piu se distend
il desiderio di gloria che acquista la uita mortale, ilquale
mala pena basta tutto il mondo, quanto piu uno et pochi r
gni, o apparecchiato naui, arme, caualli, et altre cose nece
sarie alla guerra, & senza questo le uettouaglie che sape
te, o fatto grandissima spesa, nella quale o speso tutto quell
che haueuo, & quanto ho potuto hauere de gli amici. M
parmi

armi che quanto ne ho di essa manco cresciuto di hono-
e, hannosi di lasciare le cose piccole quando se offeriscono
grandi. Molto maggior profitto secondo confido in Dio,
errà al nostro Re & natione di questa nostra armata, che
i tutte le altre passate, lascio di dire quãto piacerà a Dio,
er amore del quale ho messo io di buonissima uoglia la fa
ca & li denari, lasciarò da banda il pericolo di uita & ho
ore che ho passato, apparecchiando questa armata; per-
he non crediate che pretendo d'essa tanto il guadagno co-
ne l'honore; perche gli huomini da bene stimano piu l'ho
ore che le ricchezze, principiamo guerra giusta, & buo-
a, honestissima, & di grandissima gloria, & fama; il ma-
no et potente Iddio, nel qual nome si fa questa impresa ci
ara uittoria, & il tempo portara il fine, che seguita di cõ
nuo a tutto quanto si fa, & guida, con ragione, & consi
lio, a chi lo seguita, per tãto altra forma, altro discorso, al
a astutia haueмо di hauere, che Cordoua, & Gri Ialua,
ella quale non uoglio disputare per la strettezza del tem-
o, che ci da prescia, ma lo faremo la così come uederemo,
r qui io ui propongo premij grandissimi, anchora che sa
nno inuolti con grandissimi trauagli: pero sappiate che
uirtu non uuole pigritia, ne ociosità; per tanto se uorrete
uare la speranza per uirtù, o la uirtù per speranza, & se
on mi lasciarete; come in non lasciaro a uoi, ne alla occa-
one, io ui farò in breuissimo tempo li piu ricchi huomini
quanti sono uenuti in queste bande, & di quanti in que
paesi hanno seguitato la guerra, io ueggo che siamo po
i, però ui ueggo accompagnati di grandissimo animo,
r ualore che niuna forza ne ualore di Indiani ui potra of
fendere;

fendere; perche già hauemo la esperientia come già nostr
Signore Iddio, ha fauorito in queste bāde alla natione Sp
gnuola, & mai gli mancò, ne gli mancarà uirtù, & ualo
re, per tanto andiamo contentissimi, & con allegrezza
& facciamo uguale il successo con il principio.

La intrata di Cortes in Acuzamil.

MISSE Fernando Cortes con questo suo ragiona
mento nelli suoi cōpagni grandissima speranza di cose, &
molta admiratione della sua persona, & gli accese di tāt
uoglia di passare il mare con lui in quelle bande à mala p
na uiste, che gli pareua andare non à guerra se nō alla ui
toria, & certissima preda, piacque grandissimamente
Cortes di uedere la gente tanto contenta, & uolontaros
di andare con lui in quella giornata, et cosi intrò subito n
la sua naue capitana, & comandò che tutti si imbarcass
ro presto, & come uenne il buon tempo si fece alla uela
hauendo prima fatto dire la messa, et pregato Iddio lo gu
dasse a saluamento, & in tutto quello che potesse fare i
suo santo seruitio, & cosi partite la mattina à XVIII. d
Febraro M.D. XIX. stando già nel mare dette il nom
a tutti li Capitani, & nocchieri, come se usa, il quale f
di san Pietro Apostolo suo aduocato, & gli aduertì ch
sempre hauessero l'occhio alla Capitania, nella quale and
ua lui; perche leuaua in essa un grande farolo di fuoco pe
segno, & guida del uiaggio che haueuano da fare, il qua
era il uento quasi leuante ponente della pōta di santo A
tonio, che è l'ultimo de l'Isola di Cuba, per il capo de Cot
ce che è la prima ponta di Yucatan, doue haueuano de ir

a drittura,

drittura, & dipoi seguitare la costa del mare fra tramon
na, & ponente, la prima notte che partite Fernando
ortes, & che cominciò a trauersare il golfo, che c'è di Cu
a à Yucatan, & hauendo caminato già fino a trecento
iglia, si leuò il uento maestrale con furiosa tempesta, la
uale dispartite l'armata, & cosi li nauilij si spersero l'uno
a l'altro, & corse ciascuno il mare il meglio, che possete,
r per l'instruttione che leuauano li nocchieri, della uia
he haueuano di fare, nauigorono tutti, saluo uno alla Iso
de Acuzamil, ciascuno da perse, & in diuerso tempo,
uelle che tardorono piu furono la Capitana, & altra nel
quale andaua per Capitano Francesco de Morla, che o
er transcuraggine, o lentezza di quel che guidaua il ti-
one, o per la forza dell'acqua mescolata con uento, si le-
ò un colpo di mare il timone della naue doue andaua det
o Capitano Morla, ilquale per dare ad intendere la sua
ecessità, fece un farolo disgarbato, & meglio che possete,
Cortes come lo uidde, andò alla sua uolta con la sua na-
e, & intesa la necessità, & pericolo, calò le uele, et aspet
ò fino, che fusse di giorno, per dare animo a quelli di quel
auilio, & per rimediare il mancamento, uolse Iddio che
cendosi il dì chiaro già il mare era ritornato molto man
ueto della sua brauezza, & essendo il giorno già chiaro
uardorno per il timone, che andaua all'intorno della
aue, il Capitano Morla hauendosi fatto attaccare di una
rda delle naue saltò nel mare, & notando pigliò il timo
e, & lo tirorno su la naue, & lo missero nel suo luoco co
e haueua da stare, & subito alzorno le uele, nauigorno
uel giorno, & l'altro senza uedere terra, ne senza uede-
re

re uela niuna della sua armata, ma subito l'altro dì arri
uorno alla ponta delle donne, doue trouorno alcuni nauil
li, Cortes gli comandò che lo seguitassero, & lui uoltò l
prora della sua naue Capitania cercare li nauilij, che g
mancauano, uerso doue il tempo, & il uento gli haueu
potuto guidare, & cosi arriuò in Acuzamil, trouò li na
uilij che gli mancauano, saluo vno, del quale non seppe
ro nuoua per molti giorni, quelli Insulani hebbero paura
& pigliãdo quello che haueuano, se ne fuggirono alli mo
ti, Cortes fece uscire in terra certi Spagnuoli, che andass
ro in quella terra presso della quale erano surgiti con li n
uilij, li quali andorono alla terra, le case dellaquale er
no di pietra, & buonissimi edificij, & non trouorno l
niuno: ma trouorno in alcune case robbe di cottone, &
certe gioie d'oro, similmente introrono in una terra alta
& di pietra, & presso al mare, credendo che trouareb
bero dentro huomini, & altre cose da farne preda: m
in essa non ui erano altro che Idoli di creta, & pietra
quando se ne ritornorno, dissero a Cortes: come haueua
no visto molti maizalli, & prati larghissimi, copelle
appe, assai, arbori & frutte in grandissima maniera, &
gli dierono quelle cosette d'oro, & cottone che portauano
si rallegrò Cortes con quelle nuoue, ancora che per l'altr
bana, si marauigliò, che si fussero fuggiti l'Indiani
quel luoco, poi che non si erano fuggiti quando uenne Gi
uan di Gri Ialua, & sospettò che per essere piu li naual
suoi, che quelli de l'altro, haueriano piu paura, & consid
rò anchora che non fusse astutia barbara, & malitiosa
per pigliarlo con insidie a tradimento, non obstante quest

comandò

omandò disbarcare li caualli, per doi effetti, l'uno per di-
coprire il campo, & l'altro combattere se bisognasse, &
aso che no: perche li caualli mangiassero, & si riffrescasse
o, poi che cera doue, similmente fece disbarcare la gen-
e, & mandò molti a cercare la Isola, & alcuni di essi tro
orono nella maggior spessura del monte quattro, o cin-
ue donne con tre putti, quali menorono à Cortes, non in-
endeuano, ne manco intēdeua à loro, ma per li segni, &
ose che faceuano, intesero come l'una di esse era signo-
a delle altre, & matre delli putti, Cortes ridendosi gli
ece carezze: perche era piangendo la sua cattiuità, &
elli figliuoli, la fece vestire il meglio, che possete alla
sanza nostra, dette alle serue specchi, & forfice, &
li putti certi sonagli con li quali pigliassero piacere, nel
esto la trattò honestissimamente, drieto questo, già:
he uoleua mandare una di quelle serue a chiamare il ma
to, & signore per parlarli; perche vedesse come erano
enissimo trattati li suoi figliuoli, & la moglie, arriuor-
o certi Indiani a uedere quello che passaua: per coman-
amento del Calaciuni, & à sapere della moglie, Cor-
s gli dette alcune cosette per loro, & altre per il Cala-
uni suo Signore, & ritornogli a rimandare, perche lo
regassero da parte sua, & della moglie, che uenissero
vedersi con quella gente, della quale senza causa si era
o fuggiti che gli prometteua che in persona, ne casa del
Isola haueria danno, ne malinconia de i suoi compagni:
Calaciuni, come intese questo, & con lo amore della
oglie, & figliuoli, se ne uenne subito l'altro giorno con
tti gli huomini della terra, nella quale erano già mol-
ti

ti Spagnuoli alloggiati:ma non consentite che uscissero d
le case, anzi comandò che si scompartissero fra di loro, &
gli prouedessero molto bene de lì innãzi di molto pesce, p
ne, mele, frutte, & altre cose, il Calaciuni parlò a Corte
con molta humiltà, & cerimonie, cosi fu molto bene ric
uuto, & trattato amorosamente, & nõ solamente Corte
gli mostrò per segni, & parole le buone opere, che gli Sp
gnuoli gli uoleuano fare: ma ancora per gli presenti, c
gli fece, & cosi gli dette a lui, & ancora à molti altri co
di riscatto, lequali ancora che fra di noi sono cose di po
ualore, gli Indiani le stimano in molto, & le prezza
piu che oro, per ilquale trauagliamo tutti, oltra di ques
comandò Cortes che tutto l'oro, & robba che se haue
preso nella terra lo portassero innanzi lui, & li conobb
ro gli Indiani quel che era suo, & ritornò a ciascuno il s
dellaqual cosa restorno molto contenti & admirati, qu
gli Indiani se ne andorno molto allegri, & ricchi con le
sette di Spagna per tutta l'Isola per mostrarle a gli altr
& a commandargli da parte del Calaciuni, che se ne rit
nassero alle loro stantie con gli loro figliuoli, & moglie
curissimamente, & senza paura, perche quella gente st
na era buona & amoreuole, con queste noue & coman
mento, se ne ritornò ciascuno nella terra & casa sua, c
ancora se ne erano fuggiti d'altri luochi alla fama di qu
sti, & a poco a poco persero la paura che teneuano a
Spagnuoli, & di questa maniera stettero sicuri & ami
& prouedeuano abundantissimamente l'essercito nostr
tutto il tempo che stette nella Isola, di mele, cera, pan
pesce, & frutta.

Come

ome quelli d e Acuzamil derno noua a Cortes de Gieroni mo de Aguilar.

QVANDO Cortes uide che erano asicurati de la sua enuta, & molti domestichi & seruenti, deliberò di leuar li Idoli, & dargli la croce di nostro redẽtore Giesu Chri o, et la imagine della sua gloriosissima matre, & per fa questo gli parlò un giorno per mezzo dell'interprete e leuaua, ilquale era un Melchior, che menaua Frãcesco ernandez de Cordoua, ma come era pescatore era mol- grosso, o piu uero simplice, & pareua che non sapeua rlare, ne rispondere, nientedimanco gli disse che gli uo- ua dare meglior legge & Dio, che non quelli che lor te uano, risposero che erano contentissimi, & cosi gli chia ò al tẽpio, fece dire la messa, ruppe gli Idoli, & messe la oce, & le imagini di nostra donna, & le adororono con andissima diuotione, & mentre che stette lì non sacrifi- rno come soleuano, nõ si sacciauano quelli Indiani di ue re li nostri caualli, & nauilli, & mai si fermauano de dare & uenire, & similmente si marauigliauano de le rbe & colore de li nostri, che gli portauano a toccarli, faceuano segni cõ le mani uerso Iucatã che eran là mol soli fa da cinque, o sei huomini barbuti, Fernando Cor- s considerando quanto gli importaua hauere buon inter ete per intendere et essere inteso: pregò il Calciuni che desse qualcheduno che gli leuasse una lettera a quelli rbuti che loro diceuano, ma lui non trouò chi uolesse an re la con simile ricapito per paura di colui che gli tene che era grandissimo signore, & crudele, & tale che

sapendo l'imbasciata faria amazzare & mãgiare a que
lo che la portasse; uedẽdo questo Cortes fece grãdißime c
rezze a tre Indiani, che andauano molto feruenti nel su
alloggiamẽto, et gli dette certe cosette, et gli pregò che an
dassero cõ la carta, gli Indiani si scusorono assai, perche t
neuano per certo che gli amazzariano, ma al fine tãto g
pregò et ripregò, & hebbero tãta forza le cosette che g
dette, che gli promisero d'andare, & subito scrisse una le
tera che in summa diceua. Nobilißimi Signori, io mi pa
tì di Cuba con undeci nauilij de armata et con 550. Spa
gnuoli, et son arriuato qui in Acuzamil, di doue ui scriu
questa mia lettera, questi di questa Isola mi hãno certific
to che c'è in questa terra cinque o sei huomini barbuti, &
simili a noi altri, nõ mi sanno dare ne dire altri segni, ma
queste cõietture, io tẽgo per certo, che sete Spagnuoli, io
questi nobili cõpagni, che uẽgano con me a discoprire &
populare queste terre, ui preghiamo carißimamente, ch
dẽtro di sei dì, che riceuerete questa, ueniate da noi senz
dilatione alcuna, se uenireti tutti riconosceremo la oper
buona che hauerà questa armata, mãdo un brigãtino pe
che ueniate in esso, & dui nauili per sicurtà. Fernand
Cortes. Scritta già la lettera si trouò un'altro inconuenie
te perche non la portassero, & era che nõ sapeuano com
leuarla copertamente per non essere uisti, ne sentiti p
spie, di che gli Indiani haueuano paura, allhora Cortes si r
cordò che andaria benissimo inuolta fra i capelli de uno &
cosi pigliò a quello che gli parse piu astuto, et da piu ch
tutti gli altri, & se la ligo fra i capelli, che tutti loro g
portano lõghi, alla maniera che se gli ligano nella guerr
&

et nelle feste, che è come trecce messe nella frõte del brigã
tino che andauano questi Indiani, andaua ꝑ Capitano Gio-
uã di Scalãte, & delli nauilij Diego de Ordas con 50. Spa
gnuoli, in caso che fussero dibisogno, se n'andorono questi
nauilij, & Scalãte misse gli Indiani in terra nella parte
che gli disero, aspettorno otto dì, ancora che gli auisarono
che nõ gli aspettariano piu di sei, & come ritardauano cre
dettero che gli hauessero morti, o fatti schiaui, & se ne ri
tornarono in Acuzamil senza essi dellaqual cosa dispiac-
que assai à tutti li Spagnoli & massime à Fernando Cor
tes, credendo che non era uero che ui fussero quelli delle
barbe, & che haueriano mancamento de interprete, fra
questo mezzo che queste cose passauano, si acconciarono
li nauilij del danno che haueuano riceuuto dalla tempesta
passata, & si missero sopra un'ancora a piche, & cosi si
partite l'armata quãdo arriuò il brigãtino, et le due naui.

Della uenuta di Gieronimo di Aguilar à Fernando Cortes.

MOLTO dispiaceua alli Indiani per quello che dimo
strauano della partita de Christiani, specialmente al Cala-
ciuni, perche se gli fece buonissimo trattamento, di questa
Isola di Acuzamil fu l'armata a trouar la costa di Iucatã
doue è la punta delle donne, con buonissimo tẽpo, & fece
alto lì, buttando le ancore in mare per uedere la dispositio
ne del paese, & la maniera della gente, & nõ gli contentò
l'altro dì seguente che fu il dì di Carnouale, uidero messa
in terra, parlarono a quelli che uẽnero a uedergli, e imbar
cati uolsero passare la punta per andare à Cotoce; & ten

tare che cosa era, ma prima che la passassero tirò un pez-
zo di artiglieria la naue doue andaua il Capitano Pietro
de Aluarado, per segno che correua pericolo, tutti li naui
lii corsero la per uedere che cosa era, & come Cortes inte
se che era un mãcamẽto di acqua che intraua nella naue,
& non poteuano resistere con due bombe a cacciarla fuo
ra, & che non si potria rimediare se non dentro de un por
to, se ne ritornò in Acuzamil cõ tutta l'armata, quelli de
l'Isola subito uennero alla riua del mare molto allegri per
uedere quello che uoleuano, o che cosa se gli era scordato,
& li nostri gli dissero la loro necessità, & disimbarcan-
dosi, remediarono al loro nauilio, il sabbato prossimo sim-
barcorono di nuouo tutta la gente, saluo Fernãdo Cortes,
& altri cinquanta, garbugliosi allhora il tempo cõ grãdis
simo uento, & contrario, & cosi non si partirono quel dì,
durò quella notte la furia della fortuna, ma diuẽtò mãsue
ta cõ il sole, & restò il mare per potersi imbarcare & na
uigare, però per essere la prima dominica di quaresima ac
cordorono di sentire messa, & mangiare prima, et essendo
Cortes a tauola, gli dissero come attrauersaua una canoa
alla uela de Iucatan per la Isola, & che ueniua dritta do-
ue erano li nauilli surti, uscite lui in persona per uedere do
ue andaua, & come uidde che si desuiaua alcun tanto de
l'armata disse ad Andres di Tapia, che andasse con alcu-
ni cõpagni ad essa per canto la riuiera, ben coperti fino a
uedere se usciuano gli huomini in terra, & se uscissero che
gli pigliassero & menassero a lui, la canoa dette in terra
dietro una punta o riparo, et uscirno dessa quattro huomi
ni nudi in carne, saluo le loro uergogne, li capelli fatti in
treccie

reccie et riuolti sopra la frōte, come dōne, et cō molte saet
e et archi nelle mani, tre delli quali hebbero paura quādo
idero appresso di se li Spagnoli che già erano corsi alla
olta loro con le spade in mano per pigliarli, et uoleuano
uggire alla canoa, l'altro se n'andò ināti, parlādo alli suoi
ompagni in linguaggio che gli Spagnuoli non lo intesero,
he non fuggissero, ne hauessero paura, & disse subito in
pagnuolo, signori sete christiani uoi? risposero de si, et che
rano Spagnuoli, si rallegrò tanto con tal risposta che piā
e di piacere, domandò se era mercordì, perche haueua un
fficiolo doue diceua le sue orationi ogni giorno, gli pregò
he rendessero gratie a Dio, & lui se ingenocchiò in terra,
uò le mani, & gli occhi al cielo, & con molte lagrime fe
e oratione a Dio, rendendogli infinitissime gratie per la
ratia che gli haueua fatto di cauarlo di mano de infideli,
r huomini infernali, & condurlo fra li suoi Christiani, et
uomini della sua natione, Andres de Tapia se appressò a
i, & lo aiutò a leuarsi, & lo abbracciò, il medesimo fece
gli altri Spagnuoli, lui disse alli tre Indiani che lo segui
ssero, & se ne uenne con quelli Spagnuoli parlando, &
omandādo cose, fino che arriuò doue era Cortes, ilquale
riceuerte molto bene, & lo fece subito uestire, & dare
uanto haueua dibisogno, et con piacere di hauerlo hauu
nella sua compagnia, gli domandò della sua disgratia,
r come haueua nome, lui gli rispose con molta allegrez
i in presentia di tutti, signore io mi chiamò Gieronimo
Aguilar, & sono naturale di Eci Ia, & mi persi del mo
che dirò, essendo nella guerra del Darien, & nelle paf-
ni, & disgratie di Diego di Niquesa, et Vasco Nuguez

de Valboa, accompagnai a Valdiuia, che uenne in una pic
cola carauella a santo Dominico a dare conto di quant
era successo la al suo Almirante & gouernatore, & pe
gente, & uettouaglie, & à portare uintimiglia ducati de
Re l'anno mille cinquecento e undeci, & gia che arriuau
no alla Isola di Iamaica si perse la carauella nelle basse
secche che chiamano delle uiuore, & con grandissima dif
ficultà intramo dentro della barca fino à uinti buomini se
za acqua, senza pane, & con tristissimo apparecchio d
remi, & cosi caminamo tredici o quattordici di, & al fin
ci buttò la corrente del mare, che gli è molto grande & fo
tissima, & sempre ua seguitando il Sole, in questa terra, i
una prouintia che dicono Maia, nella uia si morirono di fa
me otto, à Valdiuia, & altri quattro, sacrificò alli suoi Id
li un maluaggio Cacique, in potere delquale uenimmo, &
dipoi se gli mangiò, facendo festa & piatto di essi ad altr
Indiani, io & altri sei restamo nella caponiera per ingrass
re per un'altro pasto, & offerta, & per fuggire di si abb
minabile morte ruppemo la grigiene & fuggimo per cert
monti, & uolse Iddio che ci scontrammo con un'altro Cac
que inimico di quel'altro, et buomo bumano, che si chiam
Aquinquz signore di xamanzana, il quale ne ricettò, &
lasciò le uitte con seruitù, & poco stette che si morse, dipo
in qua son stato io cō Taxmar che gli successe, poco a poc
si morsero li cinque Spagnuoli, nostri compagni, & non c'
se non io, & un Gonzallo Guerriero marinaro, che è cō N
cancan, signor di Cetemal, ilquale si maritò con una ricc
signora di quel paese, nella quale ha fatto figliuoli, & e c
pitano di Naciancan, & molto stimato per le uittorie ch

gli

gli guadagna nelle guerre che ha con li ſuoi uicini, io gli
mãdai la uoſtra lettera e a pregare che ſe ne ueniſſe, poi ſe
gli offeriua coſi buona occaſione e apparecchio, ma lui non
uolſe, & credo che di uergogna per hauerſi fatto forare
il naſo, & l'orecchie, il uiſo dipinto, & le mani ancora
l'uſo di quella gente & paeſe, o per uitio della moglie,
& amore de li figliuoli, grandiſsimo timore & admiratio
ne miſſe in tutti quelli che lo ſentirono, per dire che in quel
paeſe mangiauano, & ſacrificauano gli huomini, & per
la grande diſgratia che à lui, & alli ſuoi compagni gli era
interuenuta; ma dauano gratie a Dio per uederlo libero di
gente tanto inhumana & barbara, & per hauerlo per in
terprete certo et fidele et ꝑ certiſsimo teneano ch'era mira
colo di hauer fatto acqua la naue de Aluarado perche con
quella neceſsità ritornaſſero alla Iſola; doue ſoprauenendo
uento contrario, fuſſero conſtretti à ſtar fino à tanto che
queſto Aguilar ueniſſe, che ſenza dubitatione alcuna lui fu
interprete, & mezzano per parlare, intendere, et hauere
certa notitia del paeſe per doue intrò Fernando Cortes, &
per queſto ho uoluto eſſere coſi longo in narrare della ma-
niera che ſi ribebbe: come punto notabile di queſta hiſtoria
non laſciarò di dire come diuentò pazza la matre di queſto
Hieronimo di Aguilar, quando inteſe che ſuo figliuolo era
cattiuo in potere di gente che mangiauano huomini, et ſem
pre di lì auanti gridaua uedendo carne arroſta, o ſpettada,
gridando, triſta & diſgratiata me, queſto è mio figliuolo et
mio bene.

Come buttò per terra Fernando Cortes gli Idoli in Acuzamil.

SVBITO l'altro dì proßimo che Aguilar uenne, r
tornò di nuouo Cortes a parlare a tutti quelli de Acuza
milani, per informarsi meglio delle cose della Isola, po
sariano benißimo intese con si fidele interprete, & per con
fermarli nella ueneratione della Croce, & appartargli d
quella de gli Idoli, considerando che quello era il uero ca
mino per lasciare piu presto la gentilità, & farsi Christia
ni, & in uerità, là guerra & la gente con arme, e per far
leuare a questi Indiani gli Idoli, li ritti bestiali, & sacrific
abominabili che hanno di sangue, & mangiare di huomi
ni, che drittamente è contra Dio, & natura: perche cō qu
sto piu facilmente, & piu presto, et meglio riceuono, inten
dono, & credono alli predicatori: & pigliano lo euange
lio, & il Battesimo de suo proprio grado, et uoluntà, in ch
cōsiste la christianità, et la fede, si che Gieronimo di Agu
lar, gli predicò consigliandoli la loro saluatione, et cō que
lo che gli disse, o perche gia loro haueuano cominciato, hel
bero piacere che finißimo di buttargli per terra li loro Id
li, & ancora loro medesimi aiutorno a buttargli in terra,
rompendo quelli che poco auanti adorauano, & in breuis
simo tempo non lasciarono Idolo sano, ne in piedi li nostr
Spagnuoli, & in ogni capella, et altare metteuano una cr
ce, o la imagine di nostra dōna, alle qualli tutti quelli India
ni adorauano con grandißima diuotione et orationi, et me
teuano l'incenso, & offeriuano quaglie & mayz, & frut-
te, & l'altre cose che soleuano portare al tempio per offe

ta,

, & pigliarono tanta deuotione con l'imagine di nostra
onna, che usciuano poi con essa alli nauilij Spagnuoli, che
ccauano nell'Isola dicendo Cortes, Cortes, & cantando
aria, Maria; come fecero ad Alonso de Parrada, & a
amphilo di Narbaez, & a Christoforo de Olid, quando
ssarono per lì, & ancora oltra di questo pregarono Cor
s che gli lasciasse che gli insegnasse come haueuano di cre
re, & seruire al Dio de christiani, ma lui non uolse lascia
a niuno di paura che non gli amazzassero, et perche le-
ua pochi preti & frati, nellaqual cosa non indeuinò, poi
e cosi di buona uoglia lo uoleuano, & lo dimandauano.

Acuzamil Insola.

LA chiamano lì naturali Acuzamil, et corrottamēte
ozumel, Giouan di Gri Ialua, che fu il primo Spagnuolo
e intrò in essa, la nominò santa Croce, perche alli tre dì
laggio la uide, tiene fino a trenta miglia di longo, & die
in largo, ancora che c'e chi dice piu, & chi manco, e in
nti gradi a questa banda della equinottiale, o poco man-
, & fino a uinti, o uintiquattro miglia della punta delle
onne, tiene fino a doi miglia buomini in tre terre che ci so-
, le case sono di pietra, & mattoni con la coperta di pa-
ia, o rama, & ancora alcune di pietre larghe; li tempii,
torri di pietra & calcina benissimo edificati, a pochissi
a acqua, & quella di pozzi, & piouana, Calaciuni e
me dire Cacique o Re, sono bruni, uanno nudi, se qual-
e uestito portano e di cottone: & solo per coprire le par
uergognose, creano longhi capelli, & gli intrecciano
olto bene sopra la fronte, sono grandissimi pescatori, &

cosi

cosi il pesce, e il suo mangiare principale, ancora che han
no molto mayz per fare pane, & molte frutte, & buonis
me, hanno ancora molto mele, ancora che sia un poco agr
to, & coppelle di essa in grandissima quantità, ancora ch
sono picciole, non sapeuano farsi lume con la cera, & l
nostri gli lo insegnarono, & restorono spauentati & con
tenti, ci sono certi cani che hanno testa & uiso di uolpe,
che gli castrano & danno da mangiare per ingrasciargli e
mangiarseli & non abbaiano, con pochi di essi fanno cast
le femine: come ci sono monti, & nel basso colline & pia-
nure di buonissimo pasto, si creano molti caprioli, & po
ci saluatichi, conigli & lepore, ancora che piccole, & d
questi animali amazzarono in quātita li nostri Spagnuol
con ballestre & schioppi, & con li cani & li leurieri che
portauano, senza quella che mengiarono fresca, & sala-
rono & curarono al Sole molta carne, sono idolatri, sacri-
ficano putti, pero pochi, & molte uolte cani in loco loro,
nel resto e gente pouera, pero molto caritatiua, & molto
religiosa in quella loro falsa credenza.

La Religione de Acuzamil.

E IL tempio come torre quadrata, larga da piedi, &
con le scale a l'intorno, dritta dal mezzo in su, & ne l'alto
uoita & coperta di paglia, con quattro porte o finestre con
picciole logette o corridori, in quel uoito, che pare capel-
la assettano o dipingono li loro Dei, tale era quello che
era alla marina, nel quale ui era uno strano Idolo, & mo
to diuerso del resto, ancora che loro sono molti, & molt
differenti, era il uolto di quel Idolo grande, uoito, & fatt
di

di creta cotta, et attacato al muro cō calcina, alle spalle del quale ui era una come sacrastia, doue era il seruitio del tēpio, del Idolo, & delli suoi ministri, li sacerdoti teneuan una porta secreta et piccola, fatta uel muro al paro dello Idolo, per lì intraua uno di essi, rauestiuasse nel uolto, parlaua, et rispondeua a quelli che ueniuano in deuotione, & con preghiere per hauere qualche risposta, con questo ingano credeuano gli huomini simplici quāto il suo Idolo gli diceua, alquale honorauano piu che a tutti gli altri, cō pro fumi molto buoni, fatti come piuetti, o discopal, che e come incenso, con offerte di pane et frutte, con sacrifici di sangue di quaglie, et d'altri uccelli, et di cani, et alle uolte de huo mini, per causa di questo Oracolo, & Idolo, ueniuano a questa Isola di Acuzamil molti peregrini, et gente diuo ta & augurera, di lontan paesi, & per questi ui erano tāti tempij, & capelle, nel piedi di quella medesima torre era un edifitio serrato tutto all'intorno di pietra & calcina, molto lucido & con merli assai, nel mezzo del quale ui era una Croce di calcina tāto alta come dieci palmi, alla quale teneuano, & adorauano per Dio della pioggia: perche quā do nō pioueua, et era mancamento di acqua, andauano cō essa in processione, & diuotissimamente, offeriuano le quaglie sacrificate, per placargli la ira, & la collera che haue ua contra di loro, ouero che dimostraua di hauere, con il sangue di quel simplice uccello brusciauano ancora certa co me pece, greca a modo d'incenso, et la rociauano cō acqua, dietro questo teneuano p certo che pioueua subito, tale era la religione di questi Indiani del Isola di Acuzamil, et nō si potette sapere doue, ne come pigliarono diuotione cō quello

Dio

Dio della Croce, perche non c'è, segno ne inditio in quel Isola, nè ancora in niuna altra banda dell'Indie, che si s[...] predicato lo Euãgelio, come piu a lõgo si dirà in altro lu[...] co, fino alli tempi nostri, & nostri Spagnuoli, questi de A[...] cuzamil di qui auanti hebbero in grandissima ueneratio[...] ne la Croce, poi che era fatta per tal segno.

Del pesce Tiburon.

UN Mese è mezzo passo Cortes in tutto quello ch[...] hauemo detto fino adesso, dipoi che se ne partì dell'Isola d[...] Cuba, & si partite di questa Isola lasciãdo i naturali di [...] sa molto amici di Spagnuoli, & pigliando molta cera e[...] mele, che gli dettero, se ne passò a Iucatan non si discosta[...] do mai del longo della costa per cercare il nauilio che g[...] mancaua, & quando arriuò alla punta delle dõne, gli m[...] cò il tempo, & si stette li doi giorni aspettando il uento, n[...] li quali fece pigliare del sale, perche li ui sono molte salin[...] & un tiburon cõ ami, & lacci, nõ potettero alzarlo al n[...] uilio ch'era piccolo, et passaua pericolo di traboccarsi pe[...] che daua molto alla banda, & il pesce grande, et della b[...] ca lo amazzarono dentro l'acqua, & lo fecero pezzi, e c[...] si lo missero dentro la barca, & di lì nel nauilio con le c[...] de p le tragle o girelle, trouorno dentro piu di 500. razi[...] ni, o pezzi di persuto, che secõdo diceuano poteuano esse[...] dieci persutti, che erano a molle nel mare per leuargli il [...] le attaccate con corde alli nauilij, & come il tiburone è g[...] loso, e trouò quella prouisione possette ingiottirli a suo p[...] cere, similmẽte se gli trouò dẽtro un piatto di stagno, c[...] casi ò della naue del Capitano Aluarado, et tre scarpe s[...]

che,

e, & un cascio, questo dicono & affermano di quel tibu
n, et certo lui ingiottisce tãto terribilmẽte che pare cosa
credibile, perche io ho sentito giurare a huomini da be-
, che hãno uisto molte uolte questi tiburoni morti e aper
che hanno trouato dẽtro di esi cose che se nõ le hauesse
uiste non le haueriano credute come cose imposibili, to
dire che un tiburon si ingiottisce una, doi et piu pelle di
drato cõ le teste, & corna sani, come li buttano nel ma-
per non pelargli, il tiburon e un pesce longo e grosso, &
uno de otto palmi de grossezza, & di dodici piedi di lõ
ezza, molti di esi hãno doi ordini di denti, uno presso a
ltro, che parono una sega, o merli, la bocca e a propor-
ne del corpo, il uentriglio & budelle disformi, la pelle
ne il pesce cappone, il maschio ha doi membri per gene
e, & la femina non piu de uno, laquale parturisce de
uolta uinti & 30. tiburoncetti, & anchora quarãta
n pesce che affronta una uacca, et uno cauallo quando
ce o beue alle riue delli fiumi, & si mangia un huomo,
ne uolse fare uno al Calaciuni de Acuzamil, che gli ta-
le ditta de un piede, quando nõ lo potette hauere intiẽ
perche fu soccorso, è tãto goloso, che se ne ua dietro una
e per mangiare quello che buttano di essa piu di mille
lia, et è tãto leggiero che camina piu che le naue quã
eua il piu prospero tẽpo che puo hauere, et dicono quel
he lo ha uno uisto caminare che camina tre uolte piu,
che quando le naue camina piu furiosamente che puo,
a gira dui o tre uolte all'intorno con tanta uelocità che
sa de admiratione, & uolentieri si lascia uedere sopra
qua, & per questo si uede come ua intorno della naue,
non

non è molto buono da mangiare, per esser duro, et poco
porito, Ancora che fa assai prouisione in una naue, fat
pezzi & salato posto a l'aria, dicono quelli de l'armata
Cortes, che mangiarono del persutto che cauarono del u
tre del tiburon, & che sapeua meglio che l'altro, & c
molti conobbero i suoi pezzi, per le ligature delle corde

Che il mare cresce molto in Campecce, non crescen-
do per li appresso.

CON Il buonissimo tempo che fece subito, si part
te di li l'armata a cercare il nauilio che gli mancaua, et
ceua Cortes intrare con li brigantini, & barchette d
nauillij nelli fiumi & calle per cercarlo, & ancora esse
do al dritto di Campece, surti li nauilij nella spiaggia, as
tando li brigantini & barche che andauano fra certe
dette per discoprir e se trouauano il nauilio che mancau
& per poco non si restorno con li nauilij in secco, anc
che erano presso a tre miglia dentro in mare, tanto e i
flusso, & flusso che fa lì il mare, non cresce ne manc
mare lì, se non del Labrador a Paria, niuno sa il secreto
turale di questa causa, ancora che molti danno molte
gioni, ma non satisfano à niuno, & dicano che se nõ fu
stato è per questo, che sariano usciti in terra per uendic
Francesco Hernandez de Cordoua del danno che heb
nauigando a questo modo sempre appresso la terra, arr
rono al paro de una grandissima cala, che hora chiam
porto nascosto, nellaquale si fanno alcune Isolette, et 'i
di esse è il nauilio che cercauano, Cortes & gli altri c
pagni hebbero grandissimo piacere di hauerlo uisto sal
&

*& a tutta la gente ſana & buona, e loro la hebberò mag
iore per hauere ritrouato Cortes & la ſua armata, per-
he haueuano grandiſsima paura per ſtare ſoli, & non be
e prouiſti, & ſenza dubitatione alcuna non ſe haueriano
otuto reggere di fame tanto tempo ſe non fuſſe ſtato per
na cagna leuriera: ma come ella gli prouedeua, & era
er li, al derotto & uiaggio per doue haueua da uenire la
mata aſpettarono il Capitano, & ancora con aſſai paura
e non gli fuſſe ſucceſſo alcnua diſgratia, come a Gri Ial
a, ouero a Franceſco Hernandez di Cordoua, come fur-
rono tutti doue il nauilio era, & pigliarono piacere in-
eme, come era raggione, gli dimandarono perche teneua
attaccati per le corde del nauilio tante pelle di lepore,
nigli, caprioli, diſſe che ſubito ch'arriuorono li, uiddero
minare un cane per la riuiera del mare gridando & iſca
ndo la terea a fronte del noſtro nauilio, per queſto il Ca
tano & altri uſcirono in terra & trouorono una leurie-
di buoniſsimo parere che ſe ne uenne uerſo di eſsi, & fe
carezze a tutti con molta allegrezza con le mani, &
la coda, & ſubito ſe ne ritornò alli monti che erano ap
eſſo, & de li a poco ritornò carica di lepore & conigli,
tro dì proſsimo fece il medeſimo, & per queſto conobbe
che cera molta caccia per quel paeſe, & commminciaro-
ad andare con eſſa con alquante baleſtre che porrauano
nauillio, & ſi dettero ſi buona diligentia in cacciare,
non ſolamente ſi erano mãtenuti di carne freſca i gior
he erano ſtati li, ancora che era di quareſima, ma anco
prouedettero di carne ſecca di caprioli & conigli per
lti meſi, et per memoria di quello, metteuano per le c or*

de

de della naue le pelle de conigli , lepore & caprioli diste
al sole per seccargli, non sapeuano se la liuriera era di G
Ialua o di Francesco Hernandez.

Assalto & presa de Potoncian.

NON si ritenne li l'armata, anzi si partite subito,
tutti molti allegri per hauere ritrouati quelli cõpagni c
già teneuano per persi, & senza fermarsi se ne andaro
al fiume de Gri Ialua che in lingua Indiana si chiama T
uasco, non intrarono dẽtro, perche gli parse che la intra
era molto bassa per li nauilij maggiori, & cosi buttorno
ancore alla bocca, subito uenirono molti Indiani a mira
i nauilij, & la gente, & alcuni cõ arme & penne, che
cõdo parcua dal mare erano huomini lucenti & di bu
parere, & nõ si marauigliauano quasi di uederci a noi,
alli nauilii, per hauerli uisto al tẽpo che Giouan de Gri I
ua intrò per quel medesimo fiume: a Fernando Cortes
parse bene la maniera di quella gẽte, et il sitto di quel p
se, & lasciãdo buona guardia nelli nauilij grandi, mess
resto della gente Spagnola nelli brigantini & barche c
ueniuano nelle poppe delli nauilij, & certe pezze di ar
glieria, et cõ questo se ne intrò il fiume in su, cõtra la co
te che era molto grãde, et gia che erano andati doi mig
in su, uiddero una terra grãde cõ le case di mattoni gr
& larghi in quadro & li tetti di paglia, ilquale era tu
attorniata di muraglia di legname ben grossa et cõ me
& troniere per tirare le saette, pietre, et bacchette, un
co prima che li nostri arriuassero alla terra, uscirono a
si molte barchette, che la le chiamano Tabucup , pien
huomini

uomini armati mostrandosi molto feroci, & uolontarosi
cōbăttere, Cortes andò dinanti facendo segni di pace, e
parlò per mezzo di Ieronimo d'Aguilar suo interprete,
regandoli uolessero riceuerli come amici, poi che nō ueni
uno a farli male, se no a pigliare acqua dolce, & a cōpe
re di mangiare come huomini che andando per il mare
haueuano necessità, per tanto che c'è lo dessino con li suoi
nari et per cortesia, risposero l'Indiani che andariano al
terra con quella imbasciata, & ritornariano cō la rispo
& con la prouisione, se ne andarono, & ritornarōno su
to, & portarono in sei barchette pane, frutte, et sedici
lli, & lo derono tutto senza pagamēto, Cortes li fece di
che quella era pochissima prouisione per la grădissima
cessità che haueuano, & per tante persone che portaua
in quelli uascelli grandi, che loro ancora non haueuano
sto per stare la dĕtro & serrati, però gli pregaua che ne
rtassero assai, o gli consentissero iutrare nella terra, a pi
iare la prouisione che uoleuano, gli Indiani presero tem
quella notte per fare l'uno o l'altro di quello che gli pre
ua, & con questo se ne ritornarono alla terra, & Cor-
s se ne andò ad una Isoletta che fa il fiume, per aspetta-
la risposta la mattina uenente, ciascuno di esi credette
ingannare l'uno all'altro, perche gli Indiani pigliarono
el tēpo di leuare quella notte le robbe loro, et mettere a
capito li figliuoli & le moglie per li mŏti et selue, et chia
ar gente per diffesa della tetra, et Cortes comădò subito
cire nell'Isoletta tutti li sciopetieri & balestrieri, &
olti altri Spagnuoli che ancora se ne erano nelli nauillij,
fece andare al in su per il fiume perche cercassero doue

si poteua sguazzare, & la medesima notte si fecero l
due cose; senza che li contrari occupati nelle cose loro gl
sentissero; perche tutti quelli che erano nelle naui se ne ue
niro doue Cortes era, & quelli che andorono a cercare d
ue si poteua sguazzare il fiume, andorno tanto la riuier
insuso, tẽtãdo la corrente, che ha manco di due miglia tr
uorno per doue passare, ancora che fino alla cintura, et a
cora trouorno tãta spesura, et tãto coperti li mõti per l'
na riuiera et l'altra, che poterno arriuare fino alla terr
senza essere sentiti, ne uisti, con queste noue signalò, et n
minò Cortes, due Capitani con 50. Spagnuoli per uno, ch
furono Alonso di Auila, & Pietro di Aluarado, & ma
dò qnella medesima notte cõ guida a mettersi in quelli b
schi che erano fra il fiume et la terra per due effetti, un
perche gli Indiani uedessero che nõ c'era piu gẽte nella I
letta che quella che haueuano lasciato il giorno passato,
l'altro perche sentẽdo il segno che gli dette, andassero al
terra per l'altra bãda di terra, come fu il dì chiaro subit
uenirno fino a otto barche de gli Indiani meglio arma
che prima doue li nostri erano, portarono una poca di pr
uisione, et dissero che nõ poteuano hauere piu, come gli h
bitãti della terra si erano fuggiti per paura di essi, & de
loro disformi nauilij, per tãto che gli pregauano molto ch
pigliassero quello, et che se ne ritornassero al mare, et n
uolessero trauagliare la gente della terra, ne alborotar
piu, a questo rispose l'interprete ch'era inhumanità lasci
li perire di fame, et uolendogli ascoltare la ragione perch
erano uenuti li, che uederiano quanto bene, & profitto
uerria con essi, replicarono gli Indiani, che non uoleua
consi-

consiglio di gente che non conosceuano, ne manco recettar li nelle loro case, perche gli pareua che fussero huomini ter ribili et di uolere essere obbediti, & se uoleuano dell'acqua che la pigliassero del fiume, o facessero pozzi in terra, & cosi lo faceuano loro quando la haueuano dibisogna, allhora Cortes uedendo che era perder tempo in parole con loro, gli disse che in niun modo poteua lasciare lui di intrare nella terra, & uedere quel paese per pigliare & dare relatione di essa al maggior signore del mondo, che lo haueua mandato lì, & per questo rispetto gli pregaua che lo hauessero p bene, poi che lui lo desideraua p ben loro, caso che nō si raccomondaria al suo Dio, & alle sue mani, & a quelle de i suoi cōpagni, gli Indiani non risposero altro sal uo che se ne andassero, & non curassero di braueggiare in terra strana, perche in niuna maniera gli consentirebbono uscire ad essa, ne intrare in la terra loro, anzi lo auisauano che se non usciua presto de li lo ammazzariano a lui, & quanti andauano con lui, non uolse Cortes lasciare di fare con quelli barbari tutte le buone ammonestationi fondate in ragione, & come li Re di Spagna lo commandauano nelle loro instruttioni, che è requirere, & pregare una, due, & molte uolte con la pace a gli Indiani, prima di far guerra, ne intrare per forza nelle terre loro, & cosi ritornò a pregargli con la pace, & amicitia, promettendogli bonissimo trattamento et libertà, & offerendogli la notitia di cose di tanto profitto per li corpi, & anime loro, che si terrebbero per bene auuēturati dipoi di sapute, et se tutta uia perfidiauano in non riccettarlo, ne admettere la sua bona intentione, che gli auisaua & disfidaua per la pri-

ma sera che il sole si nascondesse, perche con l'aiuto del su
Iddio teneua per certo che dormirebbe quella notte nell
terra, a dispetto & con danno de gli habitanti che ricus
uano la sua bona amicitia, cõuersatione & pace, di ques
se risero assai, & facendosi beffe se ne ritornarono alla te
ra, a riferire le superbe parole, & pazzie che haueuan
inteso, come gli Indiani se ne partirono, mangiarono li Sp
gnuoli, & de li a poco se armorono, & si missero nelle ba
che, & brigantini, & aspettauano cosi per uedere se g
Indiani ritornauano con alcuna buona risposta, però com
declinaua già il Sole, et non ueniuano, dette auiso Cortes
i Spagnoli, che erano posti nella imboscata, & lui imbra
zò lo sua rottella, & chiamando l'aiuto di Dio, a San G
cobo, & a San Pietro suo auuocato, con grandisimo an
mo andò uerso la terra con gli Spagnuoli che egli eran
che fino a dugento, & in arriuando alla muraglia che t
caua in acqua, & li brigantini in terra, derno fuoco all'
tiglieria, et saltarono tutti nell'acqua sino alle coscie, et
minciarono a combattere la muraglia di legname, et a c
battere con gli inimici, che già era buon pezzo che tira
no saette, & uacchette, & pietre con frombe, & con
mani, & allhora uedendogli tanto presso cõbatteuano
lorosamence dei merli con lance & tirando delle saete n
to spesso per le balestriere & trauerse della muraglia, c
ue ferirno fino a uinti Spagnuoli, & ancora che il fu
mo, il fuoco, & il tuono & rumore dell'artiglieria,
spauentò, imbrazzò & buttò in terra di paura in ser
re & uedere cosa tanto paurosa & mai uista da loro,
abbandonarono la muraliglia, nella diffesa se non li mo
anz

nzi faceuano resistentia gentilmente alla forza & colpi
gli auuersari, & non gli haueriano lasciato intrare per
se non fussero stati assaltati di dietro, ma come li trecen-
Spagnuoli sentirono l'artiglieria doue erano imboscati,
'era il segno per ilquale loro haueuano di uscire per com
ttere loro ancora, derno lo assalto alla terra, et come tut
la gẽte di essa era intẽta & imbracciata con quelli che
neuano dinanzi, & uoleuano intrare per il fiume, trouo-
no uoita la loro banda di resistentia, & intrarono dan
grandissimi gridi ferendo a quello che intrauano, al-
ora quelli della terra conobbero la trascuraggine loro,
uolsero soccorrere quel pericolo, & cosi allentorno per
ue Cortes combatteua, con questo possette intrare lui
r quella banda, & gli altri che al paro suo combatteua
, senza altro pericolo ne contraditione, & cosi l'una
nda & l'altra arriuarono alla piazza, in un medesimo
mpo, andando sempre combattendo con gli inimici, delli
ali non restò niuno nella terra, se non li morti et li presi,
e gli altri tutti l'abbandonarono, & si fuggirono ne li
onti ch'erano appresso, doue teneuano già le donne loro,
i Spagnuoli cercarono le case, & non trouarono se non
aiz, & galli & galline, & alcune cose di cottone, &
chissimo segno ne inditio di oro, perche non erano den-
o piu di quattrocento huomini di guerra per difendere
terra, si sparse molto sangue de gli Indiani nella presa
questa terra, perche combatteno nudi, furono molti fe-
i, & pochi restorono presi, non si contorno li morti, Cor
s alloggiò nel tempio delli Idoli con tutti li spagnuoli, et
oggiarono dentro con molto agio & piacere, perche ha

un cortiglio, & certe ſale buoniſsime & grandi, dorm
rono dẽtro quella notte facẽdo buoniſsima guardia, com
in caſa di inimici, ma li Indiani nõ tẽtorono niente, di q
ſto modo ſi pigliò Potõcian, che fu la prima città, che F
nando Cortes guadagnò per forza, in quello che diſcope
ſe, & conquiſtò.

Domande et riſpoſta fra Cortes, et quelli di Potoncian

L'ALTRO giorno ſequente fece Cortes uenire in p
ſentia ſua li Indiani feriti & preſi, et gli dette libertà c
andaſſero doue era il ſuo ſignore cõ gli altri uicini della t
ra, a dirgli che del dãno ſucceſſogli, loro ſe ne haueuano
colpa, et non li Chriſtiani, che gli haueuano pregato tan
uolte con la pace, & ſe uoleuano ritornare alle loro ca
che lo poteuano fare ſicuriſsimamente, perche lui gli p
metteua per il ſuo Iddio, che non ſe gli faria il piu minim
faſtidio del mondo, anzi gli fariano piacere & ogni bu
tratttamento, & al Signore ſe non ſi confidaſſe della p
rola, & fede che gli daua, che gli darebbe oſtaggi, p
che deſideraua parlargli, & conoſcerlo, & informa
di lui di alcune coſe, che gli importauano molto di ſaper
& ancora darli notitia di altre, con lequali gli piaceri
& approfittaria, & ſe non uoleua uenire che ſapeſſe
certo che lui lo andarebbe a cercare, & a prouederſi
prouiſioni per li ſuoi denari, gli mandò uia con queſta
baſciata, ben contenti & liberi, laqual coſa loro non
ueriano mai penſato, gli Indiani ſe ne andarono & diſſ
a gli altri uicini quanto gli fu commandato, però n
uenne niuno di eſsi, anzi ſi radunarono per aſſaltare li

ſtri

ri allo improuiso, credendosi di pigliargli a mal riccapi-
o, & rinserrati doue gli poteßero bruggiare con il fuo-
o, quando d'altro modo non si potessero uendicare, man-
ò ancora senza questi Indiani, certi Spagnuoli per le tre
ie che pareuano che tutte andauano a dare a i lauorec-
i & maizalli di quelli della terra, & cosi li leuò la uia,
oue erano molti Indiani, con liquali scaramucciarono
er portarne qualcheduno al Capitano, che lo essaminas
e nella terra, & loro dissero tutti quelli di quella ter-
a, & gli circonuicini si radunauano per combattere con
utta la potentia, & forze lor, & dare la giornata a
uelli pochi huomini strani, & ammazzarli, & man-
iarseli come inimici, & assaßini di strade, dissero come
neuano accordato fra esi, che fussero uinti per mala sor
loro, di seruire de li auanti come schiaui a signori, Cor
s lì mandò liberi come gli altri, & che dicessero al rad-
inamento & Capitani loro che non si mettessero in quel-
, che era pazzia, & pensare di uincere, ne amazzare
uei pochi huomini che li uedeuano, et non combatten-
o et lasciãdo l'arme, lui li prometteua di tenerli e trattar
come fratelli et buoni amici, e se perseuerauano nella ini
icitia, et guerra che lui gli castigaria di tal maniera, che
ai pigliariano piu le arme contra di lui et i suoi cõpagni
n quello che questi messaggieri dissero là, o per spiare
una cosa, vennero subito l'altro dì uinti persone d'autto
à, & principali fra li suoi, a parlare a Cortes toccorno
terra cõ le ditta, et gli alzorono dritto uerso il Cielo; che
l saluto & la riuerentia che accostumano di fare, et dis
ro al Capitano Cortes, che il signor di quella teera, &

altri ſignori uicini, & amici ſuoi, lo mandauano a prega-
re, che non bruſciaſſe il loro perche gli portariano proui-
ſioni, Cortes gli diſſe, che non erano huomini li ſuoi che ſ
ſdegnauano con le mura, ne manco con gli altri huomini, ſ
non con grandiſsima & giuſtiſsima ragione, ne manco er
no uenuti li per farli male, ſe non per farc bene, et uenen
do il ſuo Signore, conoſcerebbe preſto quanta uerità gli a
ceua in tutto quãto gli prometteua, et in quanta breuità d
tempo lui & tutti li ſuoi ſaperebbono grãdiſsimi miſteri e
ſecreti di coſe mai arriuate alla loro notitia, con le quali h
ueriano grandiſsimo piacere, con queſto ſe ne ritornaron
quei uinti Imbaſciatori o ſpie, dicẽdo che tornariano con l
riſpoſta; e coſi lo fecero pche l'altro giorno portarono cert
uettouaglie, & fecero la ſcuſa che non portauano piu pe
cauſe di ſtare la gente diſperſa, & imboſcata di paura, pe
lequali non uolſero pagamento ſe non certi ſonagli, et altr
coſette ſimili, diſſero ancora che il loro ſignore non uerr
in modo niuno perche ſe ne cra andato di paura & uerg
gna ad un luoco forte & lontano de lì, ma che mandarebb
perſone di credito & confidanza con liquali poteſſe co
municare quanto uoleſſe, et quanto alle coſe di mangiar
che poteua mandare in buon'hora à cercarle et compera
le, Cortes hebbe aſſai piacere con queſta riſpoſta, per ha
re occaſione et giuſta cauſa di intrare per la terra, et ſa
re il ſecreto di eſſa, con queſto gli eſpedì, et auiſogli che l
tro dì andaria con la ſua gente per prouiſione per lo eſſe
cito ſuo, & per queſto riſpetto che lo publicaſſero fra
naturali: perche teneſſero buon riccapito di prouiſioni, p
che haueuano d'eſſere beniſsimo pagati, l'uno & l'altro e

tutto

to cautella & astutia: perche Cortes non lo faceua tāto r il mangiare, quanto per discoprire oro: perche fino al-ora haueua uisto poco, & gli Indiani andauano tempo-ggiando, et dando parole fino a raddunarsi tutti con mol arme, subito l'altro giorno prossimo per la mattina ordi Cortes tre compagnie, di ottanta Spagnuoli l'una, et gli tte per Capitani à Pietro di Aluarado, Alōso di Auila, Gonzallo di Sandoual, & alcuni Indiani della Isola di ba per seruitio & per leuare le somme, se trouassero iz, o uccellami, gli mandò per differenti uie, & gli mandò che non pigliassero niente senza pagarlo, ne per za, & che non passassero piu innanti di cinque miglia, o piu fino a sei: perche per tempo potessero ritornare alla ra a dormire, & lui si restò con gli altri a guardare il co & l'artiglieria, un Capitano di questi andò a caso con sua insegna ad una uilletta, doue erano diuersi tauascani arme guardando li loro maizalli, gli prego che li desse-del mayz per cose di promutatione o riscatto, loro disse che non uoleuano: perche l'haueuano dibisogno per lo-, sopra questo missero mano alle arme ogn'uno della sua nda, et cominciarono una braua quistione, ma come l'In ni erano molti piu che i Spagnuoli, & discaricauano so-a d'essi infinitissime saete, con lequali feriuano malamen, gli fecero retirare ad una casa, nella quale si difesero li stri molto bene, ancora che con manifesta paura, & pe-olo di fuoco, et certo periuano tutti, o la maggior parte, le altre uie, per doue andarono le altre doi compagnie, n hauessero risposto li in quelli laborecci et maizalli, ma cque a Dio che quasi arriuarono in un tempo gli altri

doi Capitani nella medesima uilletta nel maggior feruor
& gridi che teneuano l'Indiani combattere la casa do
erano assediati gli ottanta Spagnuoli, et con la loro uenu
lasciarono l'Indiani il combattere, & si retirarono ad u
banda, & cosi uscirono gli assediati, & si unirono con
altri Spagnuoli, uoltandosi per ritornarsi uerso la terra
ue erano usciti, scaramuzzando tutta uia con gli inimi
che gli ueniuano tirando con le saete, Cortes andaua g
con cento compagni, & con l'artiglieria per soccorerli:
che doi Indiani dell'Isola di Cuba uennero a dirli nel pe
colo, che restauano quelli ottanta Spagnuoli, li scontrò
un miglio della terra, & perche ancora ueniuano gli ini
ci dando fastidio a quelli di dietro, gli fece tirare doi fal
netti, con li quali se ne restorono di seguitare, & lui se
entrò con tutti li suoi dentro della terra, morsero in q
sto giorno alcuni Indiani, & furono feriti molti Spagnu
malamente.

La battaglia di Cintla.

NON dormite quella notte Cortes, anzi fece leua
tutti lì feriti alli nauilij & la robba & altri imbarazzi,
fece uscire quelli che guardauano l'armata, & li tredici
ualli, che haueua tutto questo si fece prima che uenisse l'
ba, ma non senza sentirlo li tauascanos, quando appars
Sole, già haueua nel campo presso a cinquecento Spagn
li, tredici caualli, e sei pezze d'artiglieria, questi caualli
rono li primi che menoreno in quel paese, che hora chia
no nuoua Spagna, ordinò la gente, messe in ordine l'artig
ria, & caminò uerso Cintla, doue il dì dinanzi fu la bar
sa, credendo che trouaria li alli Indiani, li quali ancora g

cominciauano

mminciauano ad intrare in uiaggio molto in ordinanza,
erche ueniuano in cinque squadroni di otto mila per ciasc
eduno, & come doue si discontrarono era lo terreno pie
di stecchi & terra lauorata, & fra molti riui d'acqua,
fiumi profondi & malissimi di passare, si imbarazzaro
li nostri, & si disordinarono, & Fernando Cortes se
andò con quelli da cauallo a cercare meglio passo mano
istra, & a coprirsi con certi arbori, & assaltare per
come d'imboscada li nimici per le spalle o di fianco, quel
da piedi seguitorono il suo uiaggio dritto, passando ad
ni passo quelli riui d'acqua, & coprendosi per le saette
e li Indiani gli tirauano, & cosi intrarono in certi ter-
i lauorati & di molta acqua, doue l'Indiani, come
omini che sapeuano li passi, che erano destri & leggie
n saltare li riui d'acqua, si appressauano a tirare le saet
, & a tirare le uacchette & pietre con le frombole di
niera che ancora che li nostri faceuano in essi, & amaz
uano alcuni, con le balestre, schioppi, & con l'artiglie
, quando poteuano giocare, non poteuano ributtare
dosso li inimici: perche si difendeuano fra gli arbori &
pi, & se per industria quelli Indiani aspettarono in
el luoco tristo, come e da credere, non erano barbari, ne
l prattichi nella guerra, uscirono adunque di quel mal
so, & intrarono in un'altro un poco meglio: perche
spatioso & piano, & con manco fiumi, & li se aiuta
o piu de l'artiglieria, schioppi, & balestre: perche
essi faceuano grandissimo danno, & con le spade ar-
auano a combattere a corpo a corpo: ma perche gli In
ni erano in grandissima quantità, cargarono tanti so-
pra

dra i nostri, che gli fece riserrare tanto stretti, & in tan
poco spatio di terreno, che furono forzati per difender
che combattessero uolte le spalle l'un a l'altro, & ancho
così erano instretto & in grandissimo pericolo: perche n
haueuano luoco de tirare l'artiglieria, ne' caualli che gli
scostasse gli inimici, stando così cascati & quasi per fu
re apparse Francesco Norla in un cauallo leardo mosca
& ualorosamēte affrōtò l'Indiani, & gli fece retirare
poco, allhora i Spagnoli credendo che fusse Cortes, &
hauer spatioso luoco dierono sopra li inimici, et in que
fronto uscittero alcuni d'essi, con questo quel da cauallo
fu uisto piu, & per la assentia sua ritornarono l'Indian
pra i Spagnuoli, & gli missero nella medesima strette
di prima, ritornò subito quel da cauallo, et si misse fra
stri, affrontò li nimici con tanto ualore che gli fece ritir
i Spagnuoli sentendo il fauore del'huomo a cauallo, af
tarono con grandissimo impeto a quelli Indiani, & u
ro, et ferirono molto dessi, però al meglio tempo gli la
quel da cauallo, e nō lo poterono uedere, come gl'Indi
non uiddero piu quel da cauallo, di paura, & spauēto
quale fuggiuano tutti, credendo che fussi centauro, riu
rono sopra i Christiani con gentile animo, & gli tratta
no peggio che prima, ritornò allhora quel da cauallo l
za uolta, & fece fuggire i Indiani con danno & paur
la fanteria ancora affrontarono li nimici, ammazza
in questo tempo arriuò Cortes con gli altri compagni
uallo, satio, et stanco di passare riui d'acqua, et di atto
re il paese, con gli altri compagni da cauallo, che nō c
altra cosa per tutto quel contorno, gli dissero quello ch
ueuar

uano uisto fare ad uno da cauallo, & li domandarono se
a della sua compagnia, & come disse che no; perche niu
di loro haueua potuto uenire prima, crederono allhora
e era lo Apostolo san Giacobo aduocato di Spagnuoli,
hora Cortes raccomandandosi a Dio, & a san Giacobo
se innanzi, innanzi compagni miei, che Iddio e con noi
ri, & il gloriosissimo san Pietro, & dicendo questo, cõ
suoi da cauallo affrontò con grandissimo ualore gli nimĩ
& gli fece aprire per mezzo, & gli fece discostare &
irare delli fossati o riui d'acqua, & in loco due poteua
nissimo maneggiare, & riuoltare li caualli, & fare dan
in gli inimici, gl'Indiani patendo tãto dãno come patti
no subito lasciarono la campagna rasa, & si missero den
li boschi folti fuggendo chi piu poteua, subito arriua-
no quelli da piede & seguitarono la uittoria, nella quale
ittero piu di trecẽto Indiani, senza molti altri feriti che
irono di schioppi & balestre, restarono questo dì feriti
di settanta Spagnuoli di saete, & ancora di pietre, con
fatica della battaglia, & con il grandissimo, & eccessi
caldo che fa li o per l'acqua che sguazzarono li nostri,
r quelli riui & balze, subito gli dette un dolore di lom-
, che cascarono in terra piu di cento d'essi, liquali fu ne
sario leuarli sopra le spalle de gli altri, appoggiati a gli
ri, però uolse Iddio, che furono liberi quella notte, & i
a mattina già erano tutti buoni, & sanissimi, grandissi
e gratie resero al Signore Iddio li nostri Spagnuoli, quã
si uiddero liberi di quella pioggia di saete, & grãdissi
numero di Indiani, con li quali haueuano combattuto,
rche miracolosamente li uolse aiutare, & tutti dissero;

che

che uiddero per tre uolte quello del cauallo leardo mosca
combattere in loro fauore contra li Indiani, come di sop
si è detto, che era san Giaccbo nostro patrone di Spagn
Fernãdo Cortes piu uoleua che fusse san Pietro aduoca
suo, però qual si uoglia che fusse si tenne per grandissim
miracolo, come apparse dauero; perche non solamente
uiddero i Spagnuoli, ma ancora l'Indiani lo notorno, p
il grandissimo danno che faceua in loro, ogni uolta che u
niua ad affrontargli al loro squadrone, & perche gli pa
ua che gli abbagliaua & ceccaua la uista, e gli faceua n
care delle braccia, & delle mani, & queste cose le sepp
poi delli prigioni.

Tauasco si da per amico di Christiani.

CORTES mandò liberi alcuni, & mandò a dire c
essi al Signore, et a tutti gli altri, che gli dispiaceua del
no fatto a tutte le due parti p colpa & durezza loro, e
della sua innocentia et buona intentione Iddio gli era te
monio, ma non obstãte tutto questo, lui gli perdonaua
loro errore, se ueniano subito, o fra doi dì a dare scusa
sta & satisfatione della loro malitia, e contrattare con
buona pace et amicitia, e li altri misteri che li uolea dec
rare, auisandogli, che se dentro di quel termine nõ ueni
che ĩtrarebbe dẽtro del paese a ruuinarlo tutto, brusci
e saccheggiãdo quanto li uenisse dinanzi, e uscissero qu
huomini e creature trouasse, armati e senza arme, mãd
uia quelli Indiani cõ quella ĩbasciata, se ne andò cõ tu
suoi Spagnuoli alla terra per riposare, e curare tutti li
ti, gl'Indiani fecero l'offitio molto bene, e cosi l'altro d
nent

te uẽnero piu di 50. Indiani honorati a domãdare per-
anza de l'errore passato, e licẽtia per sotterrare li mor-
& saluo cõdotto per uenire i signori & principiali alla
ra securamẽte, Cortes gli concesse quãto domãdauano,
disse che non lo gabbassero, ne dicessero bugia: come l'al
uolte, ne facessero altro radunamẽto, perche se lo faces
saria per loro maggior male, e del paese, e se il Signor
luoco, e li altri suoi amici et habitanti non uenissero in
sona, che non li sentiria piu per terze persone, con que
rauo & rigoroso comandamento, & protesto come
sto & il passato se ne ritornarono, et riferirono ogni
alli suoi Indiani, liquali o per sẽtirsi di fiacche forze,
li arme non uguali, per combattere, & resistere quelli
i Spagnoli, che stimauano inuincibili, se accordarono
risoluetero i Signori, & huomini principali, di andare
dere & a parlare a quella gente, & al suo Capitano,
e passato il termino che leuarono, uenne a Cortes il Si
r di quella terra, & altri quattro o cinque suoi circon
ni, con buona compagnia di Indiani, & gli portarono
ine, & galli, frutte, & altre cose di prouisione per l'es
ito suo, & fino a quattrocento pesi d'oro in gioielli, &
e pietre turchine di poco ualore, & fino a uinti donne
loro schiaue; perche facessero, & cuocessero il pane,
pparecchiassero da mangiare all'essercito, con lequa
nsauano farli grandissimo seruigio, come gli uedeua-
enza esse; perche ogni dì è necessario macinare, &
ere il pane di mayz, nel quale se occupano molto tem
donne, domãdarono perdonanza de tutto il passato,
orono che li riceuessero per amici, & si rimessero nel
le

le sue mani, e de gli altri Spagnoli, offerendogli la terra
patrimonio, & le persone, Cortes gli riceuete amoreu
mente, & gli trattò benissimo, et gli dette cose di risca
cō lequali n'hebbero grādissimo piacere, et cōpartite q
le uinti dōne schiaue fra i Spagnoli per camerate, anni
uano li caualli, et caualle, che teneuano ligati nel cortig
del tēpio di doue passauano, a certi arbori che ui eran,
mādauano li Indiani che diceano, alli quali risposero i S
gnoli, che si sdegnauano pche nō li castigano per hau
combattuto, & per questo loro, gli dauano delle rose,
galli perche mangiassero pregandogli li perdonassero.

Interrogationi che fece Cortes a Tauasco.

MOLTE cose passarono fra li nostri & li India
che come nō si intendeuano, era cosa da ridere, & su
che si conuersarono, & uiddero che non gli faceuano
le, portarono alla terra li loro figliuoli & donne che n
poco numero, ne piu netto ne polito che li Zīgari, fra
lo che Cortes cōtrattò & petticò con Tauasco, per in
prete & mezo di Gieronimo di Aguilar, furono cinqu
se, la prima se ui era minere d'oro, o argento, & com
n'era, & di doue era, quello poco che haueuano, la se
da perche causa gli negorno a lui la amicitia sua, &
l'altro Capitano, che uenne lì l'anno passato con armat
terza, perche raggione sendo loro tanti, fuggiuano d
ti pochi, la quarta per darli ad intendere la grandezz
potentia dell'Imperatore, & Re di Spagna, l'altra fu
predicatione & declaratione de la fede di Christo, qu
a quella del oro, & ricchezze della terra, gli risposer
lo

non curauano de uiuere molto ricchi, se non contenti,
a piacere et che per questo non sapeua dir che cosa era
era, ne cercauano oro piu di quello si trouaua, & quel
a poco; perciochè nella terra piu a dentro, & uerso do
l Sole si nascondeua, si trouaua molto di quel metallo,
quelli di là si dauano piu ad esso che non loro, a quello
capitano passato, disse che come erano quelli huomini
portaua, et li nauilij, li primi che di quel modo & for-
erano arriuati al paese loro che gli parlò & domandò
uoleuano, & come dissero che uoleuano cambiare oro,
non piu che lo fecero subito di buona uoglia; ma hora
ẽdo piu & maggiori nauilij, che pensarono che ritorna
o a pigliargli quello che li restaua, & anchora perche
affrontato che niuno lo burlasse cosi, quello che non ha
ano fatto ad altri minori signori che lui, nel resto che
aua alla guerra, disse che loro si teneuano per animosi,
stimati, fra li loro uicini per ualenti; perche niuno gli le
a il suo per forza, ne le moglie, ne figliuoli per sacrifica
& che il medesimo credettero di quelli pochi Spagnuo
erò che si era ritrouato ingannato nella sua opinione,
oi che si erano uenuti alla proua con loro, poiche nõ po
ero amazzare niuno di loro, & che gli accecaua il splẽ
e delle spade, il colpo et ferita dellaquale era grandissĩ
, & mortale, & senza cura, & che il romore & fuoco
'artiglieria li attronaua & spauentaua piu che li tuoni
uãpi, & piu che i raggi del Sole per il Macello di mor
he faceua doue daua, & che li caualli gli misse grandis
a admiratione & paura, cosi con la bocca che pareua
gli andaua a mangiare, come con la prestezza che gli

giongeuano, essendo loro leggieri & corritori, et come
animale che mai haueuano uisto, gli haueua posto grād
ma paura, quel primo che cōbattete con loro, & come
lì a poco erano molti, non potettero cōportare lo spauē
ne la forza, ne furia del corso loro, & pensauano che h
mo & cauallo fusse tutt o uno.

Come quelli de Potoncian ruppero li lor Idoli, et adora no la Croce.

CON questa relatione uide Cortes che quella nō era
ra ne paese per Spagnuoli, ne li era a proposito di rest
lì, nō hauēdo oro, ne argēto, ne altra ricchezza, et cosi
liberò di passare auanti p discoprire meglio doue era q
paese uerso ponente, che haueua oro, però prima gli diss
come il Signore, nelquale nome andauano lui, & qu
suoi compagni, era Re di Spagna, Imperatore di Christ
ni, & il maggior Prencipe del mondo, alquale piu Re
& Prouincie seruiuano et obediuano, che ad un'altro
salli, & il comandamento & gouerno di giustitia, era
Dio, giusto, santo, pacifico, suaue, & a chi appartene
la monarchia di tutto l'uniuerso, per laqual causa lor
doueuano di dare per suoi uassalli, & conosciuti, & s
faceuano, cosi gli succederiano molti & grandissimi p
fitti di leggi & politia, & in costumi, & in quanto toc
ua alla religione, gli disse la cecità et uanità grandissim
che teneuano in adorare molti Dei, in fargli sacrificii
sangue humano, in pensare che quelle statue gli faceua
il bene o il male che gli ueniua, essendo mute, senza ani
& fattura de loro mani medesime, gli dette ad inten
re

un solo Dio Creatore del Cielo, & della Terra, et de gli
uomini, che li Christiani adorauano & seruiuano, &
he tutti erano obligati di adorare, & seruire, alla fine tan
gli predicò, che ruppero tutti li loro Idoli, et riceuettero
Croce, hauendogli prima dechiarato li misteri grãdissimi
he in essa fece & passò il figliuolo del medesimo Iddio, et
osi con grãdissima diuotione & concorso di Indiani, et cõ
olte lagrime di Spagnuoli, si messe una croce nel tempio
aggiore di Potoncian, & ingenocchiati la basciarono, et
dorarono, prima li nostri, et drieto loro li Indiani, così gli
edite, & se ne andarono tutti a mangiare, pregogli Cor-
es che uenissero de lì a doi dì a uedere la festa del Oliua, lo
come buomini religiosi, & che poteuano uenire sicura-
ente, non solo uẽnero gli habitanti, ma ancora li circonui
ini della terra, in tãta moltitudine che misse ammiratione
ome si potette raddunare tanta moltitudine et migliara di
uomini & donne, liquali tutti dierno la obedientia, et uas
allaggio al Re di Spagna, nelle mani di Fernando Cortes,
& si dichiarorono per amici di Spagnuoli, & questi furo-
o li primi uassalli che lo Imperatore hebbe nella noua Spa
na, quãdo fu la hora, la dominica, comandò Cortes taglia
molti ramuscelli, & mettergli in uno luoco per ordine in
na tauola, ma nel campo per la molta gente, & dire lo
fficio con li megliori ornamenti che ui erano, allaqual si
rouarono li Indiani, et stettero attenti alle cerimonie &
ompa, con laquale andò la procesione, & si celebrò la
essa et festa, cõ laquale li Indiani restorono cõtentissimi,
t li nostri si imbarcorono con li rami benedetti nelle ma-
i, non manco laude meritò in questo Cortes, che nella uit-

toria,perche in tutto si portò come astuto,religioso,et
lorosamēte,lasciò quelli Indiani alla sua deuotione, et
habitanti liberi et senza danno, non pigliò schiaui,ne s
cheggiò,ne manco riscattò,ancora che stette lì piu di u
ti dì,alla terra chiamano gli habitanti Potōciā,che uu
dire luoco che puzza, & li nostri gli missero nome la u
toria,il signor si chiamaua Tauasch,et p questo li miss
nome li primi Spagnuoli al fiume,il fiume di Tauasco,
Giouan di Gri Ialua lo nominò cosi,che non si perderà
questo il suo nome tanto presto,et cosi haueriano di f
quelli che discoprono nuoui paesi,et populādoli,perpet
re i nomi loro,e gran populatione questa terra,ma non
ne uinticinque milla case come alcuni dicono, ancora
come ciascuna casa è da per se,come Isola,par piu di q
lo che e le case sono stati grandi,et buonissime, di calci
et mattoni,o pietra,altre ci sono dadoui,et legni,ma la
perta è di paglia,o piastra di pietra,le stātie alte per la
bia,et humidità del fiume,tēgono le case discosto l'una
l'altra per paura del fuoco, hanno meglio edificii fuor
che dentro della terra per loro recreatione,sono bruni,
no quasi nudi,et mangiano carne humana di quella sa
ficata,le arme che hanno sono archi,saette,frombole,
chetta et lancia,le altre che se difendono,sono rotelle,te
re,et certi come scarcelloni,tutto questo di legname,o
tezza del medesimo legno,et alcuno d'oro,però molto
tile,portano ancora certa maniera di coraccine,che sō
ti listoni imbuttiti di cottona, inuolti allo uoito del cor

De

Del fiume de Aluarado che li Indiani chiamano Papaloapan.

DIPOI che Cortes si partite de Potoncian intrò in
fiume che chiamano de Aluarado, per essere intrato,
ma che niuno altro quel Capitano, ma quelli che habi-
o nelle riuiere sue, lo chiamano Papaloapā, et nasce in
icpan presso al monte de Culhuacan, il fonte scaturisce
iede di certi mōticelli, tien disopra un bellißimo penol,
rtezza, tōda, & alta cento stadii, & coperto di arbo
, doue faceuano li Indiani molti sacrificii di sangue, e
lto profondo, chiaro pieno di molti pesci et buonißimi,
ga piu di cento passi, intrano in questo fiume qui yote
, uicilla, Chimantlā, qualuhcnez, tuztlan, teyncroyacā
altri fiumi minori, che tutti hanno oro, entra nel mare
tre bocche, l'uno de rena, un'altro di lotto, l'altro di pie
, camina p buonissimo paese, & ha bellissima riuiera,
grandissimi laghetti con le sue molte & ordinarie inū
tioni, l'uno di essi e fra Otlatitan, & Quauhcuez, palte
, doi bonissime terte bulle di pesci quello stero, o lago,
sono molte lacec, cosi grosse, & grādi come tōnine, mol
serpi, che chiamano nelle Isole yguanas, et in questo pae
quauhcuez palatepec, pareno ragani delli piu dipinti,
nno la testa piccola; & tonda, il corpo grosso; la schena
gricciata cō peli che paiano capelli, la coda longa, et sot
e, & la torceno & riuoltano come il liuriero, quattro
ducci de quattro ditta l'uno, et con ungie di uccelli, li dē
gucci, ma nō mordono; ancora che fa rumore con essi,
colore e berettino; comporta molto la fame; fanno l'oua

come galline: perche hanno rosso; & chiara & coccia; [cut off]no piccole & tonde; & buonissime da mãgiare: la lor c[cut off]ne sa a quella del coniglio, & ancora meglio, la mangia[cut off] in quaresima per pesce; & in tempo di carne per carne[cut off] cendo di essere di doi elementi, & per consequentia de[cut off] doi tempi; è dannosissima per quelli che hanno il ma[cut off] franzese riescono questi animali del acqua; & monta[cut off] ne gli arbori, & uãno per terra, spauentano a chi gli gu[cut off]da, ancora che li conosca, perche hanno una fiera guar[cut off]tura, ingrassano molto grattandogli la pancia con la ren[cut off] che è un secreto nuouo, ci sono ancora, manatis, tartar[cut off]ghe, & altri pesci molto grandi, che qua non conosciam[cut off] tiburoni, & lupi marini che riescono in terra a dormir[cut off] & roncano molto forte, parturiscono le femine doi lu[cut off] per uolta, & gli alleuano con latte, perche hanno doi c[cut off]ne nel petto fra le braccia, c'è perpetua inimicitia natu[cut off]le fra li tiburoni, & li lupi marini; & combattono uigo[cut off]samente; il tiburone per mangiarlo; & il lupo per non es[cut off]re mangiato; ma sempre sono molti tiburoni contra un l[cut off]po; ui sono molti uccelli piccioli & grandi; di colori rari[cut off]mi; & noui per noi altri, papari negri con le ale bianc[cut off] che si prezzano asai per la penna, & si uende ciascun[cut off] nel paese doue non ci sono; per uno schiauo l'uno, gabio[cut off] bianche; molto stimate per pennacchi, altri uccelli c[cut off] chiamano tenechechul; oauedios: come galli; dequali fa[cut off]no cose ricchissime con oro, & se l'opera di questa pen[cut off] fusse durabile: non ci era piu che domandare, ci sono cer[cut off] uccelli: come palombi bianchi & berettini; che pareno [cut off]natre nel becco, & che hanno un piede di occa; o papar[cut off]

&

un'altro di ungie come ſparauiere, & coſi peſcano no-
ndo, & cacciano uolando; uanno ancora per li molti ue
lli di rapina; come dire ſparauieri; aſtori; & falconi di di
rſe maniere: che ſi cibano & mantengono de altri uccel
manſueti; corui marini; che peſcano a marauiglia; è cer-
che paiono come grue nel becco: et nel collo; ſaluo che
anno molto piu longo & ſtrano, ci ſono molti corui ma
i che mangiano peſce aſſai, ſono grandi come papari et
becco hanno di doi palmi, non pigliano niente con il bec-
di ſopra ſe non con quello diſotto, hanno un paparozzo
l becco fino al petto, nelquale mettono & ingiottiſcono
eci libre di peſce, et piu di ſei boccali di acqua, ritornano
cilmente a ributtare quello che mangiano, io ſenteti dire
e uno di queſti uccelli ſi ingiottite un ſchiauetto negro
to di pochi meſi, ma non potete uolare con eſſo, & coſi
pigliorno, preſſo di queſto lago ſe alleuano molte lepore,
nigli, ſimiotti, o gattucci di diuerſe grandezze, porci,
prioli, leoni, & tigri, & uno animale chiamato chtli, nõ
ggiore che gatto, ilquale tiene uiſo di anatra, piedi di
rco ſpinoſo, o riccio; & coda longa; e coperto di concie
e ſi raccogliono come ſcarcelle; doue ſi rimette come
taruga, che paiono a coperte di caualli; tiene coperta la
da di concole, & la teſta de una teſtiera del medeſimo,
ſtando di fuora l'orecchie; infine è ne piu ne manco che
uallo coperto, & per queſto lo chiamano li Spagnuoli
incopertato; o armato, & li Indiani Aiotochtli; che
ol dire coniglio di cocuzza.

Il buonissimo riceuimento che Cortes trouò in san Giouan de Vlbua.

FECERO uela imbarcati che furno, et nauigorno u
so il ponēte piu appresso di terra che potettero: tāto che
deuano benissimo la gente che andaua per la costa, laq
le come è senza porti, non trouarono doue surgire c
le ancore sicuramente con i nauilli grossi, fino al gioue
Santo, che arriuarono a Santo Giouanni de Vlbua, che
parse porto, alquale i naturali suoi chiamano cialcicoec
iui si fermò l'armata, & buttò le ancora, a mala pena fu
no surti quando subito uennero doi Acalles, che sono co
canoas, cercando del Capitano di quelli nauilli, et come u
dero le bandiere & stendardi della naue capitania, se ne
darono ad essa, domādarono per il capitano, ilquale subi
se gli mostrò, & come lo uiddero gli fecero riuerentia,
dissero che Teudilli Gouernatore di quella prouintia ma
daua a sapere che gente, & di doue era quella: perche u
ua, che cercaua, se uoleua restar iui, o passare piu innan
Cortes, anchora che lo interprete Aguilare non lo int
bene, gli fece intrare nella naue, gli ringratiò della sua f
ca & uenuta, gli dette colatione con uino & conserue,
gli disse che il giorno sequente uscirebbe in terra, a ued
& parlare al Gouernatore, alquale pregaua non si sco
ciasse perche esso uscisse in terra: perche non sarebbe dā
alcuno, anzi che faria profitto et piacere, quelli huomin
gliarono certe cosette di riscatto, mangiarono & beuer
con assai sospetto pensando male, ancora che gli sapeua
ue il uino, & per questo domandarono di esso, & delle

serue

rue per leuare al Gouernatore, & con questo se ne ritor-
arono, l'altro giorno che era uenerdi Santo, usci Cortes in
rra con le barchette piene di Spagnuoli, & subito fece ca
are artiglieria & caualli, & poco a poco tutta la gente di
uerra & di seruitio, che erano fino a ducento huomini del
Isola di Cuba, pigliò il meglio sito che gli parse fra quelli
renosi luochi della marina, & cosi assettò il suo essercito
r alloggiamento, & si fece forte, & quelli de Cuba: come
er quiui ci sono molti arbori, fecero presto le casette a mo
o di tende di campo tutte di legna & foglie di ramuscelli,
ubito uennero molti Indiani de un loghetto et di altre uille
llo alloggiamento delli nostri, a uedere quello che non ha-
euano uisto mai, & portauano oro per cambiare per simi
cosette, che haueuano portato quelli de gli Acalles, &
nolto pane, & uiuande acconcie all'usanza loro con asci,
er dare o uendere alli nostri, per le quali cose i Spagnuoli
li dierono certe corone di uetro, specchi, forfice, coltelli,
illetti, & altre simili cosette, cō lequali ritornarono molto
llegri alle lor case, & le mostrauano alli lor uicini, fu tanto
l gaudio et piacere, et contentezza che quelli huomini sim
lici pigliarono con quelle cosette che di riscatto portarono
& uiddero, che loro ancora ritornarono subito l'altro gior
o & molti altri, carichi di gioie di oro, di galli, galline, pa
ne, frutte, cose da mangiare acconciate, che prouedettero
'essercito Spagnuolo, & hebbero per tutto quello, non mol
e filze, et accore, et cinture, però restarono con quello che
gli dettero tanto pagati & contenti, & ricchi, che nō si ue
deuano di piacere, & allegrezza, & ancora credeuano ha
uere ingannati alli forestieri, credendo che il uetro fusse pie
tre

tre finißime, hauẽdo uisto Cortes la molta summa d'oro ch
quella gente portaua et cambiaua cosi grossamente, per c
sette di poca ualuta, fece fare bando publico per l'essercit
che niuno pigliasse oro sotto pene grãdissime, anzi che tut
dimostrassero che non lo conosceuano, o che non lo uoleu
no: perche non paresse che era auaritia, ne la intẽtione e u
nuta loro incaminata per cercare quel oro, & cosi faceu
dissimulare per uedere che cosa era quella grandissima m
stra d'oro, et se lo faceuano quell'Indiani per prouare se u
niuano per quello, la Dominica mattina giorno di Pasqu
subito per la mattina uenne all'essercito Teudilli, o Quit
luor, come dicano alcuni de Cotosta 24. millia discosto d
lui, doue era la sua habitatione, menò con se piu di quattr
milla fanti senz'arme, mai piu benissimo uestiti, et alcun
con robbe di cottone, ricche alla sua usanza, gli altri quas
tutti nudi, et carichi di cose da mangiare, che fu una abbo
danza grãdissima, & strana, fece la sua cortesia al Capit
no Cortes: come loro usano abbruggiando incenso et pagl
che, tocche in sangue delli loro medesimi corpi, presentogl
quello uittouaglie, gli dette certe gioie de oro, ricche & b
nissimo lauorate, & altre cose fatte di penne che non eran
di manco straniezza, & artificio, Cortes lo abbracciò mo
to allegramente, & salutando a gli altri gli dette un saion
di seta, una medaglia, & cattena di uetro, molte filze, &
specchi, forfice, stringhe, cinture, camiscie, et scufie, et altr
cosette di curame, lana, & ferro, che fra di noi sono di poc
ualuta, però loro lo stimano in molto.

Quello

Quello che parlò Cortes a Teudilli seruitore de Moteczuma.

TVTTO questo si era fatto senza interprete, per-
he Gieronimo de Aguillar non intendeua questi India-
,che erano d'un'altro molto diuerso parlare, che non quel
che lui sapeua, della qual cosa Cortes era con pensiero,
r pena, per mancargli interprete per intendersi con quel
ouernatore, & sapere le cose di quel paese, però subito
ci di essa, percioche una di quelle uinti donne, che gli det
ro in Potoncian, parlaua con quelli del Gouernatore, &
intendeua molto bene; come ad huomini della sua mede
na lingua, per questo Cortes la tirò da parte, insieme con
ieronimo de Aguillar, & gli promisse certissima libertà,
r piu che libertade se gli trattasse uerità fra lui, & quel
del suo paese poi che l'intendeua, & lui la uoleua haue
per sua intreprete, & secretaria, & oltra di questo
i domandò anchora chi era, & di doue, Marina, che
si fu chiamata dopo che fu fatta Christiana: disse che era
l paese uerso Xalisco, di un loco chiamata Viluta, figlia
padri ricchi, parenti del signor di quel paese, & come es
ndo fanciulla l'haueuano rubata certi mercanti in tempo
guerra, et portata a uendere alla feria di Xicalanco, che
una grandissima terra sopra Coazaqualco, non molto lon
no de Tauasco, & de li era uenuta in potere del Signore
Potoncian, questa Marina, et le compagne sue, furono i
rimi Christiani battizzati di tutta la noua Spagna, et lei
la con Aguilar i ueri interpreti fra i nostri & quelli di
el paese, certificato Cortes, et contentissimo che haueua

certo & fidele interprete in quella schiaua con Aguilar,
uidde messa nel campo misse appresso di se a Teudilli, di-
poi mangiarono insieme, et hauendo finito si restarono tu
ti due nella sua tēda cō li doi interpreti, & molti altri Spa
gnoli, & Indiani, & gli disse Cortes, come era uassallo d
don Carlo de Austria, Imperatore di Christiani, Re di Spa
gna, & signor della maggior parte del mōdo, alquale mo
ti & grandissimi Re & signori seruiuano, & obediuano
& gli altri principi haueuano piacere di essere amici suoi
per la sua bontà & potentia, ilquale hauendo noticia d
quel paese, & del signor di essa, lo mandaua li per uisita
lo da parte sua, e dirgli alcune cose in secreto, che portau
per scritto che haueria piacere di saperle & intenderle, e
per questa causa che lo facesse subito sapere al suo signore
per uedere doue comandaua sentire l'imbasciata, rispos
Teudilli, che haueua hauuto grādissimo piacer de hauer
inteso la grādezza & bontà dell'Imperatore, però che g
faceua sapere come il suo Signore Moteczuma nō era m
co Re, ne manco buono, che il suo, & si marauigliaua ch
ci fusse un'altro si grāde Signore & Prencipe nel mondo
come Moteczuma, et poi che era cosi, lui ce lo faria inte
dere, p sapere che comādaua si facesse dell'Imbasciatore
& della imbasciata, et lui cōfidaua nella clemētia del su
Signore, che nō solamente haueria piacere con quelle nu
ue, ma ancora faria gratie, et usaria liberalità a colui ch
la portaua, dipoi di questa prattica fece Cortes che i Spa
gnuoli uscissero con le loro arme in ordinanza al passo &
suono del piffaro & tamburo scaramucciassero, & que
da cauallo facessero correrie, & tirassero l'artiglieria, e

to a fine che quel Gouernatore lo dicesse al suo Re, l'In
ni contemplarono molto li uestimenti aspetti & barbe
li Spagnuoli, si marauigliauano di uedere correre &
neggiare i caualli, haueano paura dello splendore delle
ade, cascauano in terra del rumore che faceua l'artiglie
, & credeuano che si profundaua il cielo con tuoni &
tte, & diceuano per i nauilli che ueniua il Dio Queza-
natl con li suoi tempij adosso, questo era fra loro Dio del
ia, che se ne era andato, & lo aspettauano, fatto che fu
to questo, Teudilli dispacciò a Mexico a Mutezuma cō
nto haueua ueduto et inteso, domandandogli de l'oro p̄
re al Capitano di quella nuoua gente, et era perche Cor
gli domandò se Mutezuma haueua oro, et come rispose
i, gli disse mandategli a dire che mene mandi, perche io
li miei compagni patimo di mal di cuore, & questa in
nità non si puo guarire se non con questo metallo, que
imbasciata andò in un giorno & una notte dello esser
di Cortes a Mexico, che ci sono piu di 200. miglia, &
ndò dipinto la fattura delli caualli, & con l'huomo di
ra, il modo delle arme, che cosa erano, & quāti pezzi
rtiglieria, e che numero erano di huomini barbuti, del
auilli gia auiso subito che gli uidde, dicendo, quanti, &
ne erano grandi, tutto questo fece Teudilli dipignere al
urale in cottone tessuto, perche Mutezuma lo uedesse
iuò questa imbasciata tanto lontano cosi presto perche
no posti gli huomini di loco in loco come le poste, che di
no in mano daua l'uno all'altro la tela, et il riccapito, c
uolaua l'auiso, & piu se corre cosi che per le poste de
alli, & è costume piu antico che quella di caualli, simil
mente

mẽte mandò questo Gouernator a Mutezuma le uestim
ta, & molte altre cose che Cortes gli dette, lequali dipo
ritrouarono nella sua recamera o guardarobba.

Il presente & risposta che Mutezuma mandò a
Cortes.

DISPACCIATI che furono i messi, & prom
sa la risposta fra pochi, di Teudilli domandò licentia, &
tre tratti di ballestra dell'essercito delli nostri Spagnoli
ce fare piu di mille frascate, lasciò li doi huomini princi
li, come capitani, con doi milla huomini in circa & alq
te dõne di seruitio, & se ne andò a Cotasta loco della
residentia et habitatione, quelli doi capitani haueuano
rico di prouedere i Spagnoli, le dõne amassauano, et m
cinauano il pane de sẽtli che il maiz, cucinauano fasoli
ne pesce & altre cose da mãgiare gli huomini portau
il mãgiare all'essercito et medesimamẽte l'acqua et leg
che haueuano dibisogno, et quãta herba poteuano mã
re i caualli, della quale erano piene tutte quelle cãpag
in tutto il tẽpo dell'anno, & questi Indiani andauano
le terre che erano dẽtro di terra, & portauano tanta
uisione per tutti, che era bellissima cosa da ueder, cosi
sarono fino a otto dì cõ molte uisitationi d'Indiani, et a
tando il Gouernatore, & la risposta di quel gran Sign
che tutti diceuano, ilquale uenne presto con un bellissi
& ricco presente, che era di molte coperte & mantell
cottone, bianche, et di colori benissimo lauorate, come
ro usano, molti penacchi, & altre bellissime pene, et a
cose belle fatte d'oro è penne, ricche, e sottilmente lau
t

e, molta quantità di gioie e pezze d'argento & oro, doë
uote sottili, una de argento che pesaua trenta cinque li-
re con la figura della Luna, & un'altra di oro che pesaua
essantasette libre, fatta come il Sole, & con molti foglia-
ni, & animali di rilieuo, opere certissimamente sottilissi
ne, tēgono in quel paese queste doi cose per Dei, e gli dan
o il colore delli mettali, che gli somigliano, ciascuna di es
e haueuano fino a dieci palmi di larghezza, è trenta di
irò, o tondezza, poteua ualere questo presente fino a uin
milla ducati, poco piu o manco, ilquale presente teneua
o per dare a Gri Ialua se non se ne fusse andato, secondo
ceuano gl'Indiani, gli dette per risposta che Muteczuma
o Signore haueua hauuto molto piacere di sapere, & es
re amico d'un Prencipe tanto grande, e tanto potente,
me gli haueuano detto che era il Re di Spagna, & che
tempo suo arriuaßero nel suo paese gente noua, bona,
 strana, non mai piu uiste, per fargli tutto il piacere
 honore che poteua, & per questo uedesse tutto quello
e haueua dibisogno tutto il tempo che haueua di stare
per se & per la sua infirmità, & nauilli, che lo faria
ouedere tutto di bonissima uoglia, & amicitia, & an-
ora se nel suo paese c'era qualche cosa che gli piacesse,
r portare a quel suo gran Signore Imporatore de Chri-
ani, che glielo farebbe dar con grandissima affettione e
lontà, & in quanto a quello che diceua che si uedessero
arlassero che trouaua la cosa per impoßibile, per causa
 esso si trouaua amalato, & non poteua uenire al ma-
e pensare de andare doue esso era molto difficile & fa
sissimo, cosi per le molte & asprissime montagne che

ui erano nel uiaggio, come per i dispopulati grandi &
rili che haueua da passare, doue era forzato di patire
me, sete, & altre necessità di queste, & oltra di que
molta parte del paese, per doue haueua da passare, era
nemici suoi, gente crudele, & pessima, che lo amazza
no, sapendo che andaua come amico suo, tutti questi in
uenienti & scuse, gli metteua Moteczuma & suo gou
natore a Cortes, perche non andasse piu innanti con la
gente, credendo ingannarlo cosi, è sturbargli il uiaggi
spauentarlo con tante & tali difficultà et pericoli, o as
tãdo qualche cattiuo tempo per l'armata che lo sforz
di andarsene di lui, però quanto piu gli contradiceua
tanto piu uoglia gli metteuano di uedere a Moteczum
che era cosi grandissimo Re in quel paese, & discop
del tutto la ricchezza che immaginaua, e cosi come a
to il presente & risposta, dette a Teudilli un uestito in
ro della sua persona, & altre molte cose delle meglio
portaua per riscattare, che mandassi a Moteczuma, d
liberalità, & magnificentia del quale lo laudaua tant
gli disse che ancora solamente per uedere un si buono e
tente signore & Re, era cosa giusta andare doue era, q
to piu che gli era forza fargli l'imbasciata, che gli port
per esso dello Imperatore di Christiani, che era il mag
re Re del mondo, & se non andaua non faceua bene il
officio, ne quello era obligato à legge di bontà & cau
ria, & incorrirebbe in disgratia del suo Re & signore,
tanto che lo pregaua molto, che auisasse di nuouo qu
sua determinatione, perche sapesse Moteczuma che no
mutaria, per quelli inconuenienti che gli meteuano, ne
altr

tri maggiori, che gli potessero opponere, perche colui
e era uenuto per acqua, dieci miglia millie, che poteua
cilmente andare per terra ducento, & lo pregò che man
sse subito, perche ritornassero presto i messaggieri, poi
e haueua molta gente di gouernare, et poco di dargli da
angiare, & i nauilli a pericolo, et il tempo si passaua in
role, Teudilli diceua che già dispacciaua ogni dì a Mo-
czuma con quello si offeriua, et che fra tanto non si affa
casse, & pigliasse piacere, che nõ tardaria troppo il mes
ggio, & risolutione a uenire di Mexico, benche era lon-
no, & che del mangiare non hauesse pensiero, che lui ce
faria prouedere abbondantißimamente, & con questo
pregò assai che poi era malissimo alloggiato nel campo
enoso, se ne andaßi con esso a certi luochi uinti miglia di
& come Cortes non uolse andare, se ne andò lui, & stet
la dieci dì, aspettando la risposta che Moteczuma man-
ua.

me seppe Cortes che in quel paese ui erano discordie,
contese, & bandi.

ANDAVANO in questo mezzo certi huomini in
rte colline di arena, dellequali per quella costa ce ne so
assai, & come non ueniuano ne manco se appressauano
parlauano con quei che seruiuano a i Spagnuoli, domã
Cortes che gente era quella che si scausaua di uenire do
lui & loro erano, quelli due Capitani gli dissero che era
alcuni contadini che si metteuano a mirare, & non sa
fatto della risposta, hebbe Cortes sospetto che gli diceua
la buggia, perche gli pareua che secondo se andauano

appressando che dimostrauano hauere uoglia di arriua
doue erano li Spagnuoli, & che non ardiuano di uenire i
nanzi di paura di quelli del gouernatore, laqual cosa e
uerissima, che come tutta la costa, & ancora dentro di t
ra fino alla città di Mexico, era piena delle nuoue & co
strane che i nostri haueuano fatto in Potoncian, tutti d
derauano uederli & parlarli: ma non ardiuano per pau
di quelli di Culhua, che son quelli di Moteczuma, per q
sto mandò uerso loro cinque Spagnuoli che facendo seg
di pace gli chiamassero, o per forza pigliassero qualche
no di essi, & lo menassero allo essercito, quelli huomini c
erano fino a uinti, hebbero piacere di uedere andare ue
di essi i cinque Spagnuoli, & desiderosi di uedere si nu
ua & strana gente nauilli, se ne uennero allo esserc
& al padiglione del Capitano molto allegri, erano que
Indiani molto differenti di quanti fino lì haueuano uis
perche erano molto piu disposti che gli altri, et perche p
tauano quel tenerello di mezzo del naso, tanto aperto, c
quasi arriuaua fino alla bocca, di doue pendeuano certi
nelli di ambar quagliato, o di un'altra cosa simile prezz
ta, portauano similmente forati il labro di sotto, & pe
busi certi annelloni di oro, con molte turchine non trop
fine, ma pesauano tanto che abbassauano giù le labra fi
alle barbette, & lasciauano li denti di fora; laqual cosa
cora che loro lo faceuano per gentilezza, & per pare
bene, pareuano bruttissimi al giuditio di nostri Spagnuo
che mai haueuano uisto simil bruttezza, ancora che q
li di Motecxuma portauano i busi nelle labra, le orecc
piccole, e con piccioli annelletti, alcuni non haueuano fo
rati

i li nasi, saluo con grandissimi busi; però tutti haueano
furate le orecchie con si grandi busi, che poteua beniss-
no intrare per ciascuno di essi un dito della mano, et per
i pendeuano pendenti di oro, & di gioie, questa brut-
za & differentia di uiso, messe ammiratione alli nostri,
rtes gli fece parlare con Marina, & loro dissero ch'era-
di Zempoallan, una città lontano di lì quasi un sole, co-
ontano loro le sue giornate, & che il confino della loro
ra era a mezza uia in un fiume grandissimo, che spar-
confini con le terre del Signor Moteczumacin, & che
uo Cacique gli haueua mandati a uedere che gẽte o dei
iuano in quelli teucallis, che è come dire tempij per gli
illi, & che non haueuano ardito di uenire prima, ne so
on sapendo a che gente andauano, Cortes gli fece buo-
cera, & molte carezze; perche gli parse che erano mol
estiali dimostrandoli che haueua hauuto grandissimo
cere in uederli, & in sentirgli la buona affettione del lo
Signore, gli dette alcune cosette di riscatto che portasse
& gli mostrò l'arme & caualli, cose che loro non uidde
nai, ne manco le sentirono, & così se ne andauano per
sercito fatti come balordi, guardando ogni cosa, & in
to questo non si trattauano ne communicauano loro ne
altri Indiani, & domandata la Indiana che seruiua di
erprete, disse a Cortes che non solamente erano di lẽgua
differente; ma ancora erano di un'altro Signore, che nõ
suddito a Moteczuma, saluo in un certo modo, & per
za, molto piacque a Cortes questa nuoua, che già lui so
taua per le prattiche di Teudilli che Moteczuma haue
guerra per iui, & inimici, e così tirò da parte subito ad

una banda del suo padiglione tre o quattro de quelli c
gli parse piu intelligenti o principali, et domãdandogli p
mezzo di Marina delli signori che erano per quel pa
se, loro risposero che tutta era del gran Re Moteczum
Ancora che in ogni prouincia o città ui era signore da p
se, però che tutti quanti gli erano tributari et lo seruiua
come uassalli, et ancora come schiaui, ma che molti di
da poco tẽpo in quà lo riconosceuano per forza d'arme
dauano presẽti et tributo, che prima non solleuano, co
era il suo Dizẽpoallã, & altri suoi circonuicini, liquali
pre andauano in guerra con lui, per liberarsi della sua t
nia, però non poteuano, perche i suoi esserciti erano grã
& di gente molto gagliarda & animosa, Cortes fu mo
allegro di trouare in quel paese quei Signori inimici l'
dell'altro, et cõ guerra, per potere effettuare meglio il
proposito & pensieri, gli ringratiò della notitia che gli
uano dello stato & natura del paese, gli offerse con mo
affettione l'aiuto & amicitia sua, gli pregò che uenis
molte uolte all'essercito suo, & gli dette licentia amore
mente con molte raccomandationi, & presenti per il
Signore, & come lo andarebbe presto a uedere et seru

Come intrò Cortes a uedere la terra con quattrocent
compagni.

RITORNO Teudilli al fine di dieci dì, et porto
ta robba di cottone; & certe cose di penne benissimo f
in cãbio di quello che mãdò a Mexico, et disse che se ne
dasse Cortes con l'armata sua, perche era cosa scusata
allhora uedersi con Moteczuma, però che mirasse qu
ch

e uoleua del paese, & che saria subito seruito, & sẽpre
e passasse per iui fariano il medesimo, Cortes gli disse
e non lo uoleua fare, & che non si partirebbe senza par
e a Moteczuma, il gouernatore gli replicò che non per-
iasse piu in questo, & con questo se ne andò uia, et subi
quella notte se ne andò con tutti i suoi Indiani, e India
che seruiuano, & prouedeuano lo essercito, & quan
uenne il giorno erano le frascate boite, Cortes bebbe
petto di questo, & si messe in ordine per cõbattere, ma
ne nõ bene gente attese di prouedere un porto per i suoi
uilli, & a cercare qualche buon luoco per populare,
rche si era resoluto di restarsi lì, & conquistare quel
ese, poi che haueua ueduto grandissime mostre & se
di oro et argento, et altre ricchezze, ma non trouò ap
recchio niuno in piu di tre miglia, per essere tutto quel
torno tutto arenoso, che cõ il tempo si muttano di una
da all'altra, et terra periculosa di annegarsi, e humida,
di mal uiuere; per questa causa dispacciò a Francesco
Montelo in duoi Bribantini con cinquãta compagni, et
Antonio di Alaminos nocchiero, che andassero per la
la, fino che arriuassero ad un porto e buonissimo sito di
pulare una terra, Monte Io corse la costa, senza trouare
rto fino a Panuco, se non fu la copertura di un Penol, o
tezza che usciua in mare, si ritornò al capo delle tre
timane, che spese in quel poco di uiaggio, fuggendo di
to pessimo mare, come haueua nauigato, perche dette
erte corrente tanto terribili, che andando che uela, &
remo ritornauano a dietro i Brigantini, però disse come
usciuano quelli della costa, & si cauauano sangue, &

se la offeriuano in pagluche per amicitia o Deità, cosa a[...]
cabile; assai gli dispiacque a Cortes la pochissima relati[...]
ne che portaua MonteIo, però tuttauia propose di anda[...]
al riparo che diceua, per stare presso di lui due fiumi bu[...]
nissimi per pigliare acqua, & grādissimi monti per leg[...]
& legname, molte pietre per edificare, & molte pastu[...]
& campagna per lauorare, ancora che non era bastan[...]
porto per mettere in esso la contrattatione & scala de i[...]
uilli se populaua, per fare molto discoperto, & trauesia[...]
tramontana, che il uēto che corre piu per lì che niun'alt[...]
dipoi se ne andò Teudilli, & gli altri Indiani di Motec[...]
ma, lasciandolo in bianco, non uolse che gli mancasse[...]
uettouaglie lì, o dessero le naue a trauerso, e cosi fece in[...]
barcare ne i nauilli tutta la robba, & lui con fino a qu[...]
trocento, et con tutti i caualli, seguitò per doue andaua[...]
e ueniuano quelli che lo prouedeuano, & hauendo cam[...]
nato fino a nuoue miglia; arriuò ad un bellissimo fium[...]
ancora che non molto fondo, perche si passò a guazzo, t[...]
uò subito passando il fiume una uilla dispopulata che la [...]
te cō paura dell'andata sua se n'era fuggita, intrò in u[...]
casa grāde che doueua essere al Signore, fatta di matto[...]
larghi, et quadri, e di legname, il suolo cauato a mano p[...]
di un stato sopra la terra, i tetti coperti di paglia, & p[...]
bella e strana maniera per uaso, haueua molte è grādi [...]
tie alcune piene di uasi di mele, di centh, fagioli, et altre [...]
se di semēze, che mangiano et guardano per prouisione [...]
tutto l'anno, & altre piene di robbe di cottone, et pene [...]
oro et argento in esse, molte di queste cose si trouò in l'alt[...]
case, che ancora erano quasi di questa medesima fattur[...]

Cortes

rtes cõmandò per bãdo publico, che niuno toccasse a co
niuna di quelle, sotto pena di morte, saluo le prouisioni,
r ricuperare buona fama, & acquistare gratia con i na
rali del paese; ui era in quella uilla un tẽpio che pareua
sa nelle stãtie ch'haueua, et haueua una torretta maßic
con una cosa che pareua, come una capella nello alto,
ue mõtauano per uinti gradi, doue erano alcuni Idoli dĩ
lto, si trouarono li molte carte, dellequali usano essi insã
inati, et altro molto sangue di huomini sacrificati, secon
Marina interprete disse, et ancora si trouò la pira sopra
uale metteuano quelli del sacrificio, & i rasoi di pietra
ocata, con iquali gli appriuano per li petti, & essendo
cora uiui gli cauauano il cuore, & gli buttauano uerso
ielo, come che gli offeriuano, con ilquale sangue ungeua
li Idoli & carte che offeriuano & abbrusciauano, grã
sima cõpaßione, & spauento misse quella uista alli no
Spagnuoli, di questo loghetto se ne andò ad altri tre a
ttro che niuno passaua di dugento case, & tutti gli tro
deserti, ancora che populati di prouisioni, & sangue co
il primo, se ne ritornò de iui perche non faceua profitto
no, & perche già era tempo di discaricare i nauilli, et
nandargli per piu gente, & ancora perche desideraua
di assettarsi, si ritenne in questa opera fino a dieci dì.

Come laßò Cortes il gouerno che portaua.

COME Cortes ritornò doue i nauilli erano con gli al-
Spagnuoli parlò a tutti insieme, dicẽdo che già uedeua
quãta gratia gli haueua fatto Iddio, in guidarli, et por
gli sani & salui ad un paese si buono e tanto ricco, secõ

do le mostre & apparentie che haueuano uisto in si breu
ſimo ſpacio di tempo, & quanto fertiliſsima di ogni pro
ſione, popolata di gente, piu uestita & polita, e di ragion
& che haueuano meglio edificij, & laborecci di quante f
no allhora haueuano uisto; ne diſcoperto in quelle Indie
& era coſa da credere che era molto piu quello che non u
deuano, che quello che haueuano uisto, per queſto riſpet
doueuano rendere molte gratie a Dio, & populare iui,
intrare dentro della terra a godere la gratia del Signor
& che per farlo meglio gli pareua di fare la habitatio
iui, oue il meglio ſito o porto che poteſſero trouare, & far
molto forti, con muraglia & fortezza per difenderſi del
gente di quel paeſe, che non gli piaceua troppo della lo
uenuta ne ſtantia, & ancora perche di li potria con piu f
cilità hauere amicitia & contrattatione con alcuni Indi
ni, & popoli circonuicini: come erano Zeupollan & altr
che erano contrari inimici della gente di Motec zuma,
aſſettandoſi & populando, poteuano diſcaricar i nauilij,
mandargli ſubito alle Iſole di Cuba, Santo Dominico, I
maica, Boriquen, & altre Iſole. ouero in Hiſpagna per p
gente, arme, & caualli, & per piu ueſtimenti, & prouiſ
ni, & oltra di queſto, era ragione di mandare relatione
notitia, di quanto gli era ſucceſſo allo Imperatore ſuo S
gnore, con la mostra d'oro & argento et coſe ricche di p
ne che haueua: & perche tutto queſto ſi faceſſe con ma
gior auttorità & conſiglio, uoleua come lor Capitano no
nare capitolo, fare Giudici di giuſtitia & regenti, e ſign
lare tutti gli altri offitiali che ſono neceſſari per il regim
to e buona geuernatione della terra che haueuano di edi
care,

are, i quali goucrnassero, uietassero, & comandassero fino tanto che l'Imperatore prouedesse & comandasse quāto li fusse piu a proposito, & dipoi di questo parlamento pi liò la posseßione di tutto quel paese con quello che discoprirà di piu in nome dell'Imperatore don Carlo Re di Spana, fece gli altri atti & diligentie che in simil cosa erano ecessarij, & lo domandò cosi in iscritto a Francisco Herandez notario reale, che era presente, tutti risposero che li pareua molto bene quanto haueua detto, & laudauano & approbauano quanto uoleua fare, & lo pregarono che o douesse fare come lo diceua, poi che loro erano uenuti on lui per obedirlo, allhora Cortes nominò Giudice, Regēe, Procuratore, Barigello, Notario, & tutti gli altri offitij er finire il capitolo intiero, in nome dell'Imperatore suo aturale signore, & subito gli consignò l'insegne di magistrati, et misse nome alla terra, e consiglio, la ricca uilla del a uera Croce, pche il Venerdi Santo erano nitrati in quel paese, dopò questi atti fece Cortes subito un'altro innanti il medesimo notaro, & in presentia delli giudici noui, iquali erano Alonso Hernandez Porto Carrero, e Francesco de Monte Io, ne i quali lascio, disistite, et cedete in mano loro, come giustitia reale & ordinaria, il mando & carico di Capitano & discopritore che gli derno li frati di san Gieronimo, che erano & gouernauano nell'Isola Spagnuola p sua Maestà, & che non uoleua usare del mandato che haueua di Diego Velasquez, loco tenente di gouernatore nell'Isola di Cuba per l'armiraglio delle Indie, per riscattare et discoprire cercando a Giouanni di Gri Ialua: perche niuno di tutti loro teneua mando & giurisdittione in quel paese, che

lui & gli altri ſuoi compagni finiuano di diſcoprire, & co
minciauano a popolare in nome del Re di Spagna, come
ſuoi naturali, & fideliſsimi uaſſalli, & coſi lo domādò per
teſtimonio, & ce lo dettero.

Come i ſoldati fecero Cortes Capitano, & Giudici maggiore.

LI GIVDICI & officiali nuoui pigliarono l'inſe-
gne & poſſeſsione del magiſtrato, et ſubito ſi radunarono
in conſiglio, ſecondo & come ſi ſuole radunare nelle città,
& uille di Spagna, parlarono, & negotiarono molte co-
ſe che toccauano al bene publico, & alla gouernatione del
la nuoua Republica che faceuano, & fra le altre coſe de-
liberarono di fare il Capitano, & giuſtitia maggiore il me
deſimo Fernando Cortes, e dargli potentia e auttorità, per
quello che toccaſſe alla guerra & conquiſta, fra tanto che
l'Imperatore ordinaſſe & comandaſſe altra coſa, di manie
ra che non queſta uolontà & determinatione, andarono ſu
bito l'altro dì a Cortes tutti inſieme, & gli diſſero come lo
ro haueuano neceſsità fra tanto che l'Imperatore prouede
ua altra coſa di hauere un Capitano per la guerra: perche
ſeguitaſſe la impreſa della conquiſta, & intrata per quel
paeſe, & che fuſſe un ſuo Capitano, ſuo capo, ſu la Giuſti
tia maggiore, alquale ricorreſſero nelle coſe ardue & diffi
cultuoſe, & nelle differentie che occorreſſero, & poi che
queſta era la coſa piu neceſſaria, coſi al popolo come all'eſ-
ſercito, che lo pregauano aſſai, che fuſſe contento di accet-
tarlo lui, poi che in lui concorreuano le parti & qualità piu
che in tutti gli altri per reggerli: commandare, & go-

uernare,

rnare, per la notitia, & esperientia che haueua delle
se, prima & poi, che lo hauessero conosciuto in quel
giornata, & amata, e cosi lo richiedeuano, & se neces
rio era glielo comandauano: perche haueuano per cosa
rta che Dio & il Re sariano seruiti che lui accettasse quel
rico & potestà, e loro riceueriano buona opera, & re
riano contentissimi & satisfatti: perche sariano gouer
ti con giustitia, trattati con humanità, sollicitati con
igentia & animosità, & per questi rispetti essi lo elegge
no per suo Capitano generale, & Giustitia maggiore,
ndogli tutta l'auttorità possibile & necessaria, sottomet
ndosi sotto la mano sua, giurisdittione & difensione, Cor
acetò il carico di Capitano generale, & giustitia mag-
ore, con poche preghiere: perche egli allhora non deside
ua altro: come fu eletto per Capitano, gli disse il capito-
che sapeua benissimo come fino a stare di riposo & cono
uto nel paese, non haueuano di che mantenirsi se non del
prouisioni che portauano ne i nauilli, che pigliasse per
e per i suoi seruitori quello gli paresse hauere dibisogno,
il resto si tassasse in prezzo giusto, & comandasse con-
nare per spartirlo fra la gente: perche tutti se gli obli-
riano, di pagarle o lo cauariano del montone dipoi di le
to il quinto che toccaua al Re, & ancora lo pregarono,
e si apprezzassero i nauilli con tutta l'artiglieria in un
nesto ualore: perche del commune si pagassero, & seruis
o di commune in fare uenire delle Isole pane, uino, uesti-
ti, arme, caualli, et l'altre cose, che fussero dibisogno per
sercito & per la terra: perche cosi gli riuscirebbe me-
o mercato, che portandolo i mercanti, che sempre uoglio

no leuare troppo & eccessiui pretij, & facendo questo gli
faria grandissimo piacere, et buonissima opera, Cortes gli
rispose, che quando in Cuba fece la sua prouisione, & pro
uedette i nauili di ogni prouisione, che nõ lo haueua fatto
per riuenderlo come mercante alli suoi compagni, et come
haueuano accostumati altri, se non per darglielo in dono,
ancora che in quella prouisione e armata hauea messo tut-
to quello che haueua, et di piu impegnatosi in quãto haue
ua trouato, per tanto che lo pigliassero subito tutto, per-
che esso commandaria alli maestri et scriuani delli nauili,
che consignassero tutte le prouisioni che ui erano al capito
lo, perche il consiglio li spartisse ugualmente per capi, per
partiti, et senza megliorare ne ancora la sua persona, pche
in simil tempo, & di tale prouisione, che non è piu che per
sustentare la uita, tãto ha dibisogno il picciolo come il grã
de, il uecchio come il giouane, di maniera ch'ancora che do
ueua piu di sette mila ducati, glielo daua gratiosamẽte, e
quãto alli nauilli disse, che si faria quello che piu importas
se a tutti, perche non disponeria d'essi senza che prima lo
facesse intendere a loro, tutto questo faceua Cortes come
astuto per guadagnarli sempre la uolontà, & affettione
perche lo amassero con piu rispetto, perche ui erano molti
che nõ li uoleano bene, ancora che in uerità lui era del suo
liberale in queste spese di guerra con gli suoi compagni.

Il riceuimento che fecero a Cortes in Zempoallan.

NON gli parendo buon sito quello doue erano per
fondare la uilla, si risoluettero di passare ad Aquiahuitlã
che era la copertura del Penol, o fortezza che diceua M
te Io,

Io, & cosi comandò subito Cortes mettere nelli nauilli
ente che gli guardasse, l'artiglieria, & il resto che era in
rra, e che se ne andassero là, perche esso andaria per ter
quelle 25. ouer 30. miglia che ui erano de l'un capo a
altro con i caualli, & con quattrocento compagni, et doi
ezzi falconetti, & alcuni Indiani di Cuba, i nauili se ne
ndarono costa costa, & lui se ne andò uerso doue li fu det
che era la città di Tempoallan, ch'era dritto doue il So
se riponeua, ancora ch'allongaua la strada almen tanto
er andare al Pennol, & hauendo caminato fino a nuoue
iglia arriuò al fiume che sparte il confine della terra di
Moteczuma, non trouò passo, & discese al mare per pas-
arlo meglio a sguazzo nel contrasto che fa allo intrare in
are, & ancora gli hebbe fatica a passarlo, come furono
assati seguitò la uia per la riua del fiume in su, perche
on potettero quella del mare, per essere paese che lo alla-
a il mare, incontrarono casette di pescatori, et casette po
ere, & qualche coltiuatore piccole, ma di li a doi miglia
scirono di quelli laghetti che faceua il mare, & intraro-
o in certe belle & buone riuiere, & per esse andauano
nolti caprioli, seguitando sempre il suo uiaggio del fiume
llo insuso, e credendo di trouare nella sua buona riuiera
lcuna buona terra, uiddero in una collinetta fino a uinti
ersone, Cortes mandò allhora quattro da cauallo, & gli
ommãdò che se (facendogli segno di pace) fuggissero, cor
essero uerso di loro, & pigliassero e menassero quelli che
otessero; perche era necessario per hauer lingua e per gui
a della uia, & terra, che andauano ciechi, & a caso, sen-
za sapere doue potessero trouare popolatione quelli da ca

uallo

uallo se ne andarono, et gia che arriuauano presso alla co
lina, & gridauano facendogli segno che andauano di pa
ce, fuggirono quelli huomini, con paura, & spauentati d
uedere cosa tanto grande & alta, che gli pareua che fuss
ro monstri, & cauallo, et huomo che fusse una cosa mede
sima, ma come la terra era piana, & senza arbori, subit
gli gionsero, et loro si resero come non portauano arme,
cosi gli menarono tutti a Cortes, haueano le orecchie, na
uisi & con cosi grandi, & brutti busi & pendenti, com
gli altri che disero erano di Zēpoallā, et cosi lo dissero l
ro, & che la città era appresso, richiesti a che fare ueniu
no, risposero che erano uenuti a mirare, et perche fuggiu
no, risposero di paura di gente non conosciuta, Cortes g
assecurò allhora, & gli disse come lui andaua con que
pochi compagni alla terra sua, a uedere e parlare al su
Signore, come amico, cō molto desiderio di conoscerlo, p
che non haueua uoluto uenire ne uscire della terra, e pe
che lo guidassero, l'Indiani gli dissero che già era tardi p
arriuare à Zempoallan, ma che lo leuariano ad una uil
che era de l'altra banda del fiume et se uedeua, doue anc
ra che era picciola, haueria buonissimo alloggiamento, e
da cena per quella notte per tutta la compagnia sua qua
do arriuarono là, alcuni di quelli uinti Indiani se ne and
rono con licentia di Cortes a dire al suo Signore come
stauano in quella uilletta, et l'altro dì ritornariano con
risposta, gli altri restorno iui per seruire et prouedere i S
gnuoli & nuoui hospiti, & cosi gli alloggiarono & dier
no benissimo da cena, Cortes si alloggiò quella notte il m
glio e piu forte che potette, l'altra mattina a buō hora,
nero

ro a trouarlo fino a cẽto huomini, tutti carichi di galline
 pauoni, & gli dißero che il suo Signore si era rallegra
molto con la sua uenuta, & perche era molto grasso, et
sato per caminare non ueniua, ma che restaua aspettan-
nella città, Cortes fece collatione con i suoi Spagnoli di
uelle galline, & se ne partì subito per doue lo guidarono
olto presto in ordinanza, & con i suoi due falconetti à
nto perche hauendogli dibisogno stessero presti, da che
ssarono quel fiume, fino arriuare ad un'altro, caminaro-
per una bellissima uia, lo passarono ancora q̃sto a guaz
, et subito uiddero a Zẽpoallan, che staria presso ad uno
glio, tutta di giardini & frescura & molti buoni horti
acquati, uscirno della città molti huomini & donne, co
 a riceuergli, a uedere quelli noui & piu che huomini,
gli dauano molti fiori & frutte, molte diuerse di quelle
 i nostri conosceuano, & ancora intrauano fra l'ordinã
senza paura, di questo modo, & con questo solazzo,
festa intrarono nella città, che tutta era un giardino
 tanti grandi & altißimi arbori; che a mala pena pare
no le case, alla porta uscirono molte persone di lustro, a
niera di capitolo, a riceuerli, parlare, & offerirsi, sei
agnuoli di cauallo, che andauano innanzi un buon pez
, come discopritori, ritornarono a dietro molto maraui-
ti già che lo squadrone ĩtraua per la porta della città,
dißero a Cortes che haueuano uisto un cortiglia di una
ndißima casa, le mura dellaquale erano tutte d'argen
lui li commandò che ritornassero, & che non facessero
i ne miracoli per quanto uedessero, tutta la strada per
e caminauano era piena di gẽte come amirati di uede-

re

re i caualli, l'artiglieria e huomini tãto strani, passãdo p
una piazza grande, uidero a mano destra un edificio tut
serrato fatto di pietra et calcina cõ i suoi merli, molto b
co di giesso, e molto bene imbrunito, che con il sole risple
dea benissimo, e parea argẽto, e questo era quello che qu
li Spagnoli credettero che fusse argento attaccato alle m
ra, credo che con la imaginatione che portauano, e i bo
desiderij tutto li pareua che fusse oro et argento quãto l
ceua, e in uerità come fu imaginatione, cosi fu imagine
za corpo e anima che desiderauano essi, ui era dentro
quel cortilio, una buona filera di stãtie, et all'altro lato
a sette torri, ciascuna per se, luna di esse piu alta che l'alt
passarono per lì molto quieti & dissimulati, ancora che
gãnati, e senza domãdare niẽte, seguitãdo sempre que
che guidauano, fino arriuare alle case et alloggiamẽto
Signore, ilquale allhora uscite molto bene accompagna
di huomini attẽpati, et meglio uestiti che gli altri, et al
ro di se doi cauallieri, secondo lo habito e maniera loro
lo portauano di braccio, come si appressorno Cortes e l
fece ogn'uno di loro la sua cerimonia e cortesia secõdo l
sanza loro et con l'interpreti si salutorno in breue paro
e cosi se ne ritornò subito ad intrare in palazzo, e sign
persone di quelli principali che alloggiassero & accom
gnassero il Capitano e la sua gẽte, iquali menorono Cor
al cortiglio serrato che era nella piazza, doue commo
mente alloggiarono tutti i Spagnuoli per essere di gran
simi alloggiamenti, & molto buoni e belli, come fur
dentro si disingannorono, et ancora si uergognarono, q
li che credettero che le mura fussero coperte di argen
Cortes

tes fece spartire le stãtie, gouernare i caualli, assettare
lconetti alla porta & al fine fortificarsi li come in esser
di campagna, & presso gli inimici, & comandò che
no uscisse fuora per necessità che hauesse senza espres-
centia sua, sott o pena di morte i seruitori del signore
fficiali del gouerno, prouedettero larghissimamẽte di
, & letti all'usanza loro.

Quello che disse a Cortes il Signor di Zempoallan.

LA mattina sequente uenne il signore a uedere Cor-
cõ una honorata compagnia, e fece portare molti man
di cottone, che loro uestono & annedano al homero,
e quelle che portano le cingare, certe gioie d'oro che
euano ualere fino a doi milla ducati, gli disse che ripo-
e, & pigliassero piacere, lui & li suoi, & che per que-
non gli uoleua dare fastidio, ne parlargli all'hora di fa
de, & cosi se ne spedì per allhora come haueua fatto il
nanti, dicendo che domãdassero quello haueano dibisõ
o uolessero, & come lui se n'andò, intorno piu Indianĩ
Spagnuoli erano con molte cose da mangiare, e accon
& con grandissima abundãtia di frutte e ramaglietti
ori, et cosi stettero a questo modo quindeci dì, prouedu
bundantissimamente, l'altro giorno mandò Cortes al si
re alcune robbe & uestimenti di Spagna, & molte co
e di riscatto, et a pregargli uolesse lasciarlo andare a ui
rlo in casa sua a uederlo et a parlargli, poi che era ma
reanza comportare che lui fusse uenuto a uisitare lui,
che non andasse lui a uisitarlo a casa sua, rispose che gli

piaceua, & ne haueria grandissimo piacere, & con q
sto menò fino à 50. Spagnuoli armati per guardia sua
lasciando gli altri nel alloggiamento con un capitano e
nissimo a ordine se n'andò in palazzo, il Signore uscite
la strada a riceuerlo, & se introrono in una sala ba
che li come la terra è calda nõ fabricano in alto piu di
per sanità alzano di terra piena et masiccia il suolo fin
statura di un'huomo, doue mõtano per scaloni, e sopra
lo armato le case, & ci mettono le mura, lequali son
pietra o di mattoni; però lucide di giesso, o calcina, et l
perta è di paglia o di foglia, si bene è stranamẽte posta
fa bellezza & difende le pioue, come se fusse tegola, s
tero in certi bãchetti lauorati e fatti di una pezza li p
& tutto, il signore comandò a tutti li suoi che si desu
ro, o se ne andassero, & subito cominciarono a parlar
negotii per i loro interpreti, & stettero un buon pezz
domande, & risposte, perche Cortes desideraua molto
ne informarsi delle cose di quel paese, & di quel gran
mo Re Moteczuma, e quel signore non era niente ign
te, ancora che grosso, in domandare pũti e interrogat
la summa del ragionamento de Cortes fu dargli conto
ragione della sua uenuta, & di chi era, & perche lo m
daua, secondo & come lo haueua detto in Tauasco,
Teudilli, & altri, quel Cacique, dipoi di hauere inteso
attentione a Cortes, cominciò molto di proposito una
ga prattica, dicẽdo come i suoi passati erano uiuuti in
dissima quiete, pace & libertà; ma che da alcuni an
qua era quella terra, & paese suo tirannizato, & pe
perche i signori di Mexico Tenuchtitlan con tutta la
gent

te di Culhua, haueuano usurpato, non solamente quella à, ma ancora tutta la terra per forza d'arme, senza niuno se lo hauesse potuto sturbare ne difendere, mag- rmente che alli principij intrauano per uia di religione, laquale accompagnauano poi le arme, & cosi se im- roniuano di tutto prima che se ne auuertissero di questo hora che sono cascati in errore si grande, non ponno pre ersi contra di loro, ne buttare uia di se il giogo della ser ì & tirannia, ancora che lo hanno tentato, et prouato, euandosi con le arme; anzi quanto piu le pigliamo, tãto ggiori danni ci uengano: perche a quelli che se gli offeri no, & si danno con mettergli un poco di tributo & da- o riconoscendogli per signori con alcuni presenti, gli rã ono, & mantengono sotto la sua custodia come amici et igati, ma se gli contradicano o fanno resistentia, & pi- no le arme contra di loro, o si ribellano dipoi che una a siano stato suggetti, gli castigano teribilissimamente, zzando molti, e mangiandogli di poi di hauergli sacri i alli loro Dei della guerra Tezcatlipuca, Iuitzilo, Pu i, & seruendosi del resto che uogliono per schiaui, fa- lo trauagliare al patre, & al figlio, & alla moglie, do che riesce il Sole fino che si ripone, & senza questo li iano & tengano per suoi, tutto quello che all'hora pos ono, & ancora oltra di tutti questi uituperi & mali, nandauano alle case loro gli essecutori, & riscottitori, li leuano quello che trouauano senza niuna misericor- ne compassione di lasciargli morire di fame, essendo a lo modo trattati di Moteczuma che hoggi regna in la ì di Mexico, chi non hauerà piacere di essere uassallo,

quanto piu amico di cosi buono & giusto principe, co
gli diceuano ch'era lo Imperatore, si per uscire di queste
xationi, rubbamenti, aggraui, & forze di ogni giorno
cora che non fussi per riceuere, ne godere altre gratie
beneficij, che uno si gran signore uorrà & potrà fare
fermò qui con tenerezza di cuore, & buttando alcun
chrime de gli occhi, ma ritornando in se, auertì & la
la fortezza et sito di Mexico: perche era fondata sopr
qua, et a grandi le ricchezze, la corre, grãdezza, esse
& potentia di Moteczuma, disse ancora come Tlaxcll
Huexociuco, & altre prouincie che erano per iui, cõ
li delli monti delli Totonaques erano de opinione cõtr
a quei di Mexico, et già haueuano notitia di quãto era
cesso in Tausco, & se Cortes uoleua che trattaria con
ro una liga fra tutti che non bastarebbe Moteczuma
tra esso, Cortes allegrandosi di quello che intendeua,
che era molto al proposito suo, disse che gli dispiaceu
quel mal trattamento che se gli faceua nelle terre &
diti suoi, ma che tenesse per certo che lui glielo leuare
et ancora glielo uendicaria, perche non ueniua se non
fare & satisfare gli aggraui di tiranni & fauorire li
gioni, aiutare i meschini, & leuare uia le tirannie, &
ra di questo lui & i suoi haueuano riceuuto in casa su
buona accoglienza, & opere che restaua obligato di
gli ogni piacere, & fauore contra i suoi inimici, & il
desimo faria con quegli altri amici suoi, & che gli di
da parte sua a quello che ueniua, et come per essere
sua parcialità faria loro amico, & gli aiutaria in q
che gli commandassero, con questo si spedì Cortes, a
a

o che era stato iui troppo tempo, et era necessario che ue
ssi l'altra gēte sua, & i nauilli che lo aspettauano in A-
uiahuiztlan, doue pensaua pigliare stantia, & riposo per
cun tempo, & doue si potriano cōmunicare, il Signor di
empoallan disse, che si uoleua stare iui, molto in buon'ho
, et caso che no, che i nauilli erano presso per trattare sē
a molta fatica, ne tēpo quanto accordassero, fece chiama
otto donzelle molto bene uestite all'usanza loro, che pa
uano morette, una dellequali portaua meglio uestimenti
cottone, & piu lauorati; & alcune pezze et gioie d'oro
sopra, & disse che tutte quelle donzelle erano ricche et
bili, & quella dell'oro era signora di uassalli, & sua ni-
te, laquale dette a Cortes con l'altre perche la pigliasse
er moglie, & l'altre le desse a Cauallieri della sua compa
ia a quali piu gli piacesse in segno d'amore & amicitia
rpetua, & uerdadera. Cortes accettò il presente con di
ostratione di molto contentamento, per non sdegnare a
uelli che lo daua; & cosi si partite, & con lui quelle don
elle in certe lettiche che le portauano li Indiani sopra gli
meri con molte altre che andauano per seruitio loro, et
olti altri Indiani che l'accompagnasero a lui, & lo gui
sero fino al mare, et lo prouedessero di tutto quello che
uesse dibisogno.

Quello che successe a Cortes in Chiauiztlan.

QVEL giorno che partirono di Zempoallan arriua-
no in Aquiahuiztlan, & ancora non erano i nauilli arri
ti, dellaqual cosa si marauigliò Cortes, per essere ritar-
ti tāto tēpo in cosi poco uiaggio, era una terra ad un

tratto di archibuggio o poco piu del pẽnol, o fortezza,
si chiamaua Chiauiztlan, & come Cortes era ocioso se
andò in ordine cõ i suoi, & con quelli di Zempoallan
che gli dissero ch'era un delli signori oppreßi di Motec
ma, arriuò al piede della collina doue era la terra sẽza
dere huomo della terra, saluo due che nõ li poteua inter
re la interprete Marina, cominciorno a saglire per que
collina in su, & quelli da cauallo haueriano uoluto dis
tare, perche la saglita era asprißima, Cortes gli coman
che non dismontassero, perche li Indiani non sentissero
c'era, ne poteua hauere loco, per alto et peßimo che fus
doue il cauallo nõ saglisse, ma saglirono poco a poco, et
riuarono fino alle case, & come nõ uidero niuno, sospe
uano di qualche inganno, ma per non dimostrare uiltà
paura, introrono nella città fino a tanto che si scontror
in una dozzena di huomini honorati, che menauano
interprete, ilquale sapeua il linguaggio di Culhua, et q
lo de li, che è quella che si usa & parla in tutte quelle
tagne, che chiamano Totonac, i quali dissero che gent
tal forma come li Spagnoli loro non haueuano uisto m
ne inteso che fussero uenuti per quelle bande, & che
questo si nascondeuano, però che come il signor di Zem
allan gli haueua fatto intendere chi erano, & certific
come erano gente pacifica; buona, & non dannosa, se e
no aßicurati et perso la paura che haueuano hauuto u
dogli uenire uerso la sua cittade, & cosi ueniuano a r
uergli da parte del suo signore, et guidargli doue haue
di essere alloggiati, Cortes gli seguitò fino ad una piaz
doue era il signore della cittade molto accompagnato,

quale

ale fece grandisſima moſtra di piacere in uedere quella
nte ſtrana cō barbe ſi longhe, pigliò un braſeretto di cre
con aſque, fatta una certa reſina, ouero a modo di pece
eca che pareua anime bianco, et che odora de incenſo, et
lutò Cortes incenſandolo, queſta è cerimonia che uſano
n i Signori, & con i Dei, Cortes & quello Signore ſi ſe-
rono ſotto certi portichi di quella piazza, e fra tāto che
oggiauano la gēte, gli dette conto Cortes della ſua uenu
in quel paeſe, come haueua fatto a tutti gli altri p doue
a paſsato, il Signore gli diſſe quaſi il medeſimo che gli
ſe quello di Zēpoallan, et ancora con aſſai paura di Mo-
ezuma non ſi ſdegnaſſe per hauerlo ricettato et alloggia
ſenza licentia et commandamento ſuo, et eſsēdo in que
arriuarono uinti huomini per l'altra bāda, di frōte del-
piazza, cō certe bacchette in mano, come barigelli groſ
e corte, & con un moſcadore grande di penne in mano
no, il Signore & gli altri ſuoi tremauano di paura in ue
rli, Cortes domandò perche haueuano quella paura ri-
oſe perche ueniuano quelli riſcottitori de l'intrate di Mo
ezuma, & haueua paura che diceſſero come haueuano
iouato lì quelli Spagnuoli, & che fuſsero caſtigati per
eſto, Cortes gli dette animo, dicēdo che Moteczuma era
ico ſuo, et faria con lui che nō li diceſſero ne faceſſe ma-
niuno per quello, & che haueria piacere che lo haueſſe-
ricettato & alloggiato nella terra ſua, & caſo che no,
ò gli diffenderia, perche ciaſcuno di quelli che lui mena
, baſtaua p cōbattere cō mille di quelli di Mexico, come
ì ſapea il medeſimo Motezcuma, per la guerra di Potō
i, nō ſi aſsigurauano niēte, il ſignore, ne li ſuoi, per quel

lo che Cortes gli diceua, anzi si uoleua leuare & riceu
& alloggiarli, tanta era la paura che teneuano a Mo
zuma, Cortes ritenne il signore & gli disse: perche uedi
quel che potemo io & i miei, comandate alli nostri ch
glino & mettino a bonissimo reccapito quelli riscotitor
Mexico, che io starò qui con uoi, & non bastara Mote
ma a farui dispiacere, ne ancora lui lo uorra fare per ri
to mio, con l'animo che pigliò di queste parole fece pig
re quelli Mexicani, & perche si difendeuano gli detter
ne bastonate, missero a ciascuno da per se in una prigion
uno perde amico, che e un bastone longo, nel quale gli
no i piedi ad un capo, et la gola all'altro, et le mani nel
zo, & per forza hanno di stare distesi in terra: come si
dero ligati domandarono se gli amazzariano, Cortes li
gò che non gli amazzassero, saluo che gli tenessero cosi
facessero la guardia: perche non scapassero, loro gli m
ro in una sala del alloggiamēto delli nostri, in mezzo a
quale appicciorno un grandissimo fuoco, & gli misser
la ritonda di esso cō molte guardie, Cortes messe Spagn
ancora per guardia della sala, & fu a cenare allo allog
mento suo, doue hebbe buonissima cena, per esso & pe
ti i suoi, di quello che il Signore gli mandò.

Imbasciata che Cortes mandò a Moteczuma.

QVANDO gli parse tempo che gia riposaua
Indiani per essere molto notte, mandò a dire alli Spag
che guardauano li prigioni, che procurassero di scog
& liberare un paro di essi senza che le altre guardie l
tissero, & se gli menassero, li Spagnuoli furono tan
stuti

luti, che senza essere sentiti tagliarono le corde, lequali
erono di certa sorte de salce, & liberorno duoi d'essi, e li
menorno alla camera doue Cortes era, ilquale fece come
chi nõ li conosceua, & li dimandò per mezzo de l'interpre
ti Aguilar & Marina, che gli dicessero chi erano, che
uoleuano, & perche erano presi, loro risposero che erano
uassalli di Moteczuma, & che haueuano carico di riscuo-
tere certi tributi che quelli di quella terra, & prouintia pa
gauano al suo Signore, & che non sapeuano la causa per-
che gli haueuano presi & mal trattati, & che si maraui
gliauano di uedere quella nouità e pazzia: perche altre
uolte soleuano uscire a riceuerli alla uia con grande hono-
re, & farli ogni seruitio & piacere, ma credeuano che per
essere iui lui con gli altri compagni, che dicono che sete
immortali, hanno fatto simil pazzia, & haueuano paura
che non ammazzassero quelli che erano prigioni, secondo
erano quelli tanto barbari, prima che Moteczuma lo sa-
pesse, Contra il quale haueriano piacere di riuclarsi, per
farlo spendere & darli fastidio e malinconia si trouassero
apparecchio: perche altre uolte lo hanno fatto, per que-
lo rispetto lo supplicauano facesse di sorte: come loro & li
altri suoi compagni non morissero, ne restassero in mano di
quelli loro inimici: perche haueria Moteczuma suo Signo-
re, molto dispiacere se quelli suoi seruitori uecchi & hono
rati patiuano male per seruirlo bene, Cortes gli disse che
gli d spiaceua molto che il Signore Moteczuma hauesse di-
spiacere: perche era suo amico, doue lui era & soi seruitori
mal trattati, & haueua da guardare per loro come per i
suoi, però che dessero gratie a Dio del cielo, & a quel che

comandò

comandò liberarli per gratia & amicitia di Motecȥu
per dispacciarli subito a Mexico con certo riccapito
questo che mangiassero, & sforȥassero a caminare rac
mandandosi alli lor piedi: perche non gli pigliassero un
tra uolta: perche sarebbe pegio che la passata, loro man
rono presto: perche erano con paura, & li pareua mill
ni partirsi di li, Cortes gli dispacciò presto, & gli fece
uare delle terre per doue loro guidorno dandogli prou
ne perche mangiassero per la uia, & gli aduerti la libe
& buona opera che di lui haueuano riceuuto, & dicess
a Moteczuma suo Signore: come lui lo haueua per ami
& desideraua farli ogni seruitio, dipoi che intese la sua
ma, bontà & potentia, & che haueua hauuto piacer
hauersi trouato iui a tal tempo, per dimostrarli questa
lontà, liberando ad essi & pugnando di guardare & c
seruare l'honore & auttorità de un principe tanto gra
come lui era & per fauorire & scampare i suoi, &
sguardare per tutte le cose sue come delle proprie sue,
ancora che l'alteȥȥa sua non si accostaua alla amicitia
ne a quella de suoi compagni Spagnuoli, secondo lo d
stro Teudilli, lasciandolo senȥa dirgli niente, & fatt
scostare la gente della costa delle terre sue, non per qu
lasciaria lui di seruirlo sempre che ci fusse occasione, et
curare per tutte le uie che gli fussero possibili et mani
la gratia sua, fauore, et amicitia, et ancora lui credeua
che non ci era raggione ne causa, anȥi tutta bona opera
signale de amore de una parte all'altra, che l'alteȥȥa
non fuggiua ne riccusaua l'amicitia, ne comandaua che
no delli suoi lo uedessi, ne parlassi, ne prouedesse per i
denar

enari di quello che gli era necessario per sustentatione de
uitta, saluo che i suoi uassalli lo faceuano pensando che
li faceuano seruitio, ma credendo di fare bene che erraua
in grosso, non conoscendo che Iddio gli uenìua a uedere,
scontrare con i seruidori dell'Imperatore, delquale po-
uano lui & tutti i suoi hauere grandißimi benefitij, et sa
re secreti & cose santißime, & si restaua per lui che la
lpa saria la sua, però che confidaua nella sua prudentia,
e considerandolo bene haueria piacere di uederlo, e par-
rli, & di essere amico & fratello del Re di Spagna, nel
licissimo nome del quale erano uenuti li lui & gli altri
oi compagni, & quanti a li suoi seruitori che restauano
igioni, che lui terria tal forma che non patiriano ne pe-
colariano, & cosi gli prometteua de liberarli & darli li
rtà, per fare seruitio a lui, & che subito lo faria, come
ueua fatto alli doi che mandaua con questa imbasciata,
non per non dar malinconia a quelli di quella terra, che
haueuano riccettato et alloggiato e fattoli molta corte-
, & non paresse che se lo pagaua ne ringratiaua male,
ndare contra le cose che faceuano in casa loro, quelli di
exico, se n'andarono molto allegri, & gli promissero di
re fidelmente quanto li haueua commandato.

Rebellione & liga contra Moteczuma per in-
dustria di Cortes.

QVANDO uenne l'alba, et trouorno manco li duoi
gioni, gridò il Signore alle guardie & uolse amazzarle
on che con il rumore che ci fu, & con stare aspettando
diriano o fariano quelli della terra, uscite Cortes, &

pregò

pregò che non gli amazzassero poi che erano mandati
suo Signore & persone publicc, che secondo ragione n
rale non meritauano pena, ne haueano colpa di quello
faceuano per seruire al suo Re, ma perche non fuggis
quelli come gli altri che gli confidasero & consigna
a lui, che non se ne fuggiriano di lui, subito glie le det
& lui gli mandò alli nauilli, minacciandogli, & dice
che li mettesero le catene, dipoi di questo si raduna
con il Signore a consiglio tutti paurosi, & pratica
quello che fariano sopra quel caso, poi che era cosa c
che i fuggiti diriano in Mexico l'affronto, & mal tra
mento, che gli fece, certi diceuano che era bene di ma
re il tributo a Moteczuma, et altri presenti cō imbasc
ri per applacargli l'ira e dispiacere, & a discolparsi, d
la colpa a i Spagnoli, che commādorno che si pigliass
& supplicarlo gli perdonasse quell'errore che furiosa
te gli haueuano fatto come pazzi, & solleuati cō m
de pazzi, in biasmo della Maestà Mexicana. Altri di
no che era meglio gittar uia il giogo che teneuano di
ui, & non piu ubidire a quei di Mexico, che erano pe
tiranni, poiche haueuano in lor fauore quei che erano
zi Dei & inuincibili cauallieri Spagnuoli, & haue
molti altri uicini, che gli agiutariano, all'ultimo si ris
tero che si ribellassero, et non perdesero quella occas
& pregorno a Fernando Cortes che lo hauesse per b
fusse lor capitano & difensore, poi che per lui si me
no in quella rebellione, che o mandando Moteczuma
mandasse esercito sopra esi che già erano risoluti d
per con lui, & fargli guerra, Dio sà quanto Cortes p

piacere con quelle cose; perche gli pareua che le cose an
uano p la uia che lui desideraua, gli rispose che mirasse-
benissimo quello che faceuano, perche secōdo hauea in-
so Moteczuma era Re potētissimo, ma che se cosi lo uole
no che lui sariá lor capitano, et li difenderebbe ualorosa
nte & sicuramente, perche piu uoleua l'amicicia loro,
e quella di Moteczuma che non lo stimaua niente, però
n tutto questo uoleua sapere quanta gente potriano rad
nare, loro gli risposero che metteriano insieme cēto mil
buomini fra tutta la liga che si faria, allbora Cortes dis
che mandassero subito a tutti quelli della sua parcialità
imici di Moteczuma, ad auisarli che si mettessero in or
e, & a certificargli del aiutto che haueuano de i Spa-
oli, non perche lui hauesse necessità di essi, ne delli loro
erciti, perche solo lui bastaua per tutti quelli de Culhua,
ancora che fussero altrettanti, ma perche stessero a ric-
ito, et sopra di se perche nō hauessero dāno, se per caso
teczuma mandasse essercito sopra de alcune terre delli
ederati, pigliādogli all'īprouiso & trascurati, & ancho
perche hauēdo necessità di soccorso e gēte di quella sua
gli difendesse, se la mādasse con tempo, con questa spe
za & animo che Cortes gli metteua, & con essere loro
uo orgogliosi & non molto ben considerati, dispacciorn-
subito i loro messi per tutte quelle terre che li parse, a
li intendere quello che haueuano accordato, mettendo
agnuoli sopra i nuuoli, per quelle preghierie, et mezzi
bellorno molte terre & signori, et tutti quelli delli mō
& non lasciorno la uita a buomo niuno che fusse di Me
o in loco niuno, publicando guerra aperta contra Mo-

teczuma,

teczuma, uolſe Cortes riuoltare queſti, per guadagnare l
uolontà a tutti, & ancora le terre, uedendo che per altr
uia haueria pottuto malamente fare il fatto ſuo, fece p
gliare li barigelli, & poi li liberò, di nuouo ſi congratul
con Moteczuma, alterò quella terra & la ſua comarca, e
ſe offerſe alla lor diffeſa, & gli laſciò ribellati, perche h
ueſſero neceſsità di lui.

Fundatione della uilla ricca della uera Croce.

GIA li Nauilij in queſta ſtaggione erano dietro d
pennol, ouero fortezza, andò Cortes à uedergli, & men
con ſe molti Indiani di quella terra ribellati, e d'altri de
appreſſo, e quelli che portaua con ſe di Zempoallan, all
quali fece tagliare molti rami & legnami, & fece porta
alcune pietre per fare caſe nel luoco che diſsegnò, allaqu
le chiamanò la uilla ricca della uera Croce, come haueua
accordato quanto ſi nominò il capitolo di S. Giouanni
Vlbua, ſi ſpartitero li luochi alli uicini & quelli che l'h
ueuano di gouernare, & ſignalorno la chieſa, la piazz
le caſe del conſiglio, la prigione, larſenale, il diſcaricato
per le coſe di mare, i macelli, & altri luochi publici, & n
ceſſarij al buō gouerno et politia della uilla, diſegnoſſe a
cora ſimilmēte una fortezza ſopra il porto, in ſito che p
ſe conueniente, et ſubito fu principiata, et gli altri edifi
ancora a lauorarſi il meglio che potettero, et eſsendo mo
meſi in fabricare, uennero di Mexico duoi gioueni, nipo
di Moteczuma, con quattro huomini attempati beniſsim
adobbati per conſiglieri, & molti altri per ſeruidori, e
gli preſentorno molta robba di cottone ben piena & teſ
ta,

*& alcune bellissime penne & pennacchi, et stranissi-
mente lauorati, & certe pezze de oro & argẽto benis
o lauorate, & una testiera de oro minuto senza fonde
aluo in grano come lo cauano della terra, pesò tutto
sto doi milla & nouanta pesi de oro, & li dissero che
teczuma suo Signore gli mandaua l'oro di quella testie
per la malattia sua, & che gli mãdasse a dire come era
ssa, lo ringratiarono d'hauere lasciato quelli doi prigio
& seruitori suoi, & diffeso non amazzassero gli altri,
fusse certo che lui faria il medesimo nelle cose sue &
lo pregaua facesse liberare quelli che ancora erano pri
i, & che perdonauano il castigo di quella criminalità
disobedienza, perche gli uoleua bene, e per li seruigij,
icetto che gli haueuano fatto nella terra sua, però che
erano tali che presto fariano un'altro eccesso e delit-
er doue lo pagassero tutto insieme, come il cane le ba
ate, in quanto al resto, dissero che come era male, &
pato in altre guerre & negocij importantissimi, non
ua dechiararsi al presente doue o come si uedesero,
he con il tempo nõ mancaria maniera di uedersi, Cor
riceuette molto allegramente, & gli alloggiò meglio
ossette alla riua del fiume in le frascate, & pauiglio
campo, & mandò subito a chiamare al Signore di
a terra, ribellata chiauiztlan, uenne & gli disse quã
rità gli haueua trattato, & come Moteczuma non
ia mandare essercito, ne fare dispiacere, doue lui fos
er tanto che lui & tutti li confederati potriano delli
ti restare liberi, & essenti della seruitù, Mexi-
, & non pagare li tributi che solleuano, ma che lo*

pregaua che non haueſſe a male ſe liberaua i prigioni, &
gli daua alli imbaſciadori, lui gli riſpoſe che faceſſe tutt
come gli piaceua, che poi dipendeua ogni coſa della ſua u
lontà, non uſciria punto di quanto lui commandaſſe, bẽ p
teua Cortes negotiare queſti tratti fra gente che non inte
deua per doue andaua il filo della trama, quel ſignore ſ
ne ritornò alla ſua città, & gli Imbaſciatori a Mexico,
tutti molto contenti, perche lui ſubito ſparſe quelle nuou
et la paura che Moteczuma haueua li Spagnoli, per tutt
il contado & monti delli Totonaqui, & fece pigliare le a
me a tutti, et nõ deſsero piu a Mexico li tributi, & obed
tia, et esſi pigliorno li ſuoi preſi, et molte coſe che gli det
Cortes, di lino, lana, corame, uetro, et ferro, et ſe ne and
no marauigliati di ueder li Spagnuoli, & tutte le lor coſ

Come pigliò Cortes Atizapanzinca per forza.

NON molto dipoi che ſucceſse tutto queſto mãda
no quelli di Zempoallan a domandare a Cortes Spagnu
li & aiuto, contra la gente di guarnitione di Culhua, c
teneua Moteczuma et Atizapancinca, che gli faceua m
ti danni, abbruggiando, et tagliando tutto il paeſe loro,
guaſtando li lor lauorecci, pigliando, & amazzando q
che gli lauorauano. Confina Atizapancinca con i Toto
ques, & con terre di Zempoallan; et è una buoniſsima
ra & forte, perche ha il ſuo ſito al paro di un fiume, &
fortezza alta in pietra uiua, & per eſsere coſi forte, è
re fra quelli che ad ogni occaſione ſi ribellauano, hau
poſto Moteczuma di buona coppia di huomini di guar
gione, i quali come uiddero riuoltati & con le arme

ribelli,

belli, & che ueniuano fuggendo li riscotitori delle intra del Re, usciuano a rimediare la rebellatione, e per casti-arli brusciauano et ruuinauano quanto trouauano, et an ra haueuano preso molte persone, Cortes se ne fu a Zem allan, & di lì in due giornate con un grandißimo esserci di quelli suoi amici Indiani, in Atizapanzinca, che era 4. miglia, o piu della città, uscirno al campo quelli di Cu ua, pensando di hauerla solamente con quelli di Zem-allan, ma come uiddero quelli da cauallo, & li barbuti, igottirono & di paura si fuggirono a grãdißima furia, si missero in saluo, uolsero inrrare nella fortezza di quel terra, ma non poterono tanto presto che quelli da caual non arriuassero con eßi fino alla terra, & come non po-uano saglire al sasso, dismontorno Cortes & altri quat-, & introrno dentro la fortezza, inuolti con quelli del-terra senza contrasto, & come furono dentro pigliorno porta fino che arriuorno gli altri Spagnuoli, & molti al de gli amici, alliquali consignò la fortezza & la terra, pregogli che non facessero male alli uicini & li lasciaßi andare liberi, ma senza arme, & insegne a i soldati che erano ritrouati di Moteczuma, & loro per amor suo gli ciorno andare, fu cosa noua fra gli Indiani, il lasciarli dare cosi, & lui se ne ritornò al mare per la uia che uen, con questo riscontro & uittoria, che fu la prima che bbe Cortes della gente di Moteczuma restò tutta quella ntrada libera et essenta della paura & trauagli di quel di Mexico, & li nostri in grandißima fama, ueneratio-, & riputatione, fra li amici & inimici, tanto che di- quando se gli offeriua qualche cosa, mandauano subito

Cortes che gli mandasse un Spagnuolo di quelli della fi
compagnia, dicendo che quel solo bastaua per capitano
sicurtà, non era male questo principio per quello che C
tes pretendeua, quando Cortes arriuò alla uera Croce,
intesero i suoi della uittoria che haueua hauuto restoro
molto lieti & giocondi, & con grandissimo piacere, et
lazzi trouò, che già era uenuto Francesco di Salzeda,
la carauella che lui haueua comperato ad Alonso Cau
liero, habitāte et uicino di San Giacobo di Cuba, che la
sciò dando carene, ilquale portaua settanta Spagnuoli,
noue caualli et caualle, liquali gli dettero grandissimo
cere & maggior animo.

Il presente che Cortes mandò allo Imperatore per il suo quinto.

DAVA prescia Cortes che trauagliassino nelle c
della uilla della uera Croce, & nella fortezza, perche
habitanti, & soldati hauessino commodità d'habitatio
& alcuna resistentia cōtra le pioue & inimici, perche
uoleua andare presto dētro di terra uerso Mexico, per
dere a Moteczuma, & per lasciarlo tutto assettato, &
me doueua stare, per leuare manco pensiero, cominciò
dare ordine & assetto in molte cose che toccauano si a
guerra come alla pace, commādò cauare tutte le arme
terra et le altre cose di guerra, et le altre cose delli naui
le uettouaglie et prouisioni che ci erano, & le consign
capitolo, come lo haueua promesso, parlò similment
tutti dicendo che già era bene è tempo di mandare al
la relacione di quanto gli era successo & fatto in quel
se

fino à quel dì, con le nuoue & mostre di oro & argento
ricchezze che c'è in essa, & per fare questo era neces-
io spartire quello che haueuano hauuto tanto per testa
ne era costume nella guerra di quelle bande, & cauare
ma il quinto del Re, et perche si facesse meglio, lui nomi
ua per tesoriero del Re Alonso di Auila, & dello eserci
Gonzalo Mezia, li Alcaldi, & gouerno con tutti gli al-
, dissero che gli pareua ogni cosa bene, & che si facesse
ito, & non solamente haueuano piacere che quelli fusse
tesorieri, ma che loro ancora gli confermauano, e prega
no che uolesero accettare tali ufficij, fece subito, dopo
esto cauare & portare alla piazza, che tutti uedessero
ni cosa, cioè le robbe di cottone, le cose di pennacchi &
me che certo erano belle cose da uedere, & tutto l'oro
argento che ci era, che pesò uintisette mila ducati, &
ito si consignò per peso & conto a i tesorieri, & disse
apitolo che lo spartissero loro, ma tutti dissero, & ri-
sero, che non ci era cosa di spartire, perche cauando il
nto che toccaua al Re, il resto era dibisogno per paga-
lui le prouisioni che gli daua, & l'artigliera & nauil
he seruiuano a tutti di commune, et per questo rispetto
lo pigliasse tutto, et mādasse al Re quello che gli tocca
& il meglio. Cortes gli disse che c'era tempo per piglia
quello che gli dauano, per le sue spese, & debiti: & al
sente non uoleua piu parte di quello che gli toccaua,
ne capitano generale, et il resto che si spartisse per quel
ldati perche quelli nobili cōminciassero a pagare i de-
che portauano per uenire con lui in quella impresa, et
che quello che lui teneua occhio di mandare al Re, ua-

leuã piu di quello che gli toccaua del quinto,gli prcgò no
lo hauessero a male,poi che era la prima cosa che manda
uano, & cose che non si comportauano spartire,ne fund
re,si che non curassero per questa uolta che si pesassero
cose che uoleua mandare al Re,et come trouò in tutti lo
buonissima uolontà perche facesse quello che gli piacc
misse da parte le cose che quì di sotto dirò.

Le robbe che Cortes mandò al Re per il suo qninto.

LE DVE ruote d'oro & argento che dette Teudilli
parte di Moteczuma.

Un collaro di oro di otto pezzi, doue ui erano cento e o
tãta tre smeralde piccole ingastonate,et dugento trẽ
due pietre picccole come rubbini di non molto ualor
pendeuano di lui uintisette come campanelle di oro,
certe teste di perle oberruqueti.

Vn'altro collaro di quatro pezzi ritorti cõ cẽto e due r
binetti, & cõ cento settantadue smeraldi, dieci per
buone, & non male ingastonate,& per fiocco uinti
cãpanelle d'oro,tutti due collari erano belli da ueder
& haueuano altre cose sottili senza le dette.

Molti grani d'oro,niuno maggiore che un grano di ceci,
me si trouano in terra.

Vna testiera di grani d'oro senza fundere, se non cosi a
grossa,piano & non caricato.

Vn morion di legno foderato di foglio, di fuora & di so
d'oro,e per di fuora molte gioiette & uinticinque ca
panelle d'oro,e per impresa,o cimiera un uccello uer

con gli occhi becco, & piedi d'oro.
na testiera di piastrelle di oro, & all'intorno campanelle di oro, & per la coperta certe pietre di gioie.
n braccialetto d'oro molto sottile.
na bacchetta come sceptro reale, con due annelli di oro, guarniti di perle.
uattro arrexaques di tre rampini, coperti di penne di molti colori, et le pũte di berruecco ligato cõ filo di oro.
olte scarpe come scarpe di corda di ceruo coscite cõ filo d'oro che haueuano la sola di certa pietra bianca, et celeste, & molto sottili, transparenti.
ltre sei para di scarpe di coiro, guarnite di oro, o argento, o perle.
na rotella di legno corame, & attorno campanelle di ottone Moresco, & la coppa di una piastra di oro, scolpita in essa Vitcilopuchtli, Dio delle battaglie, & in aspa quattro teste cõ la sua pẽna, o pelo al uiuo, o scorticato, ch'erã di lione, di tigre, d'aquila, et d'una ciueta.
olti corami di uccelli & animali, addobbati con la sua medesima penna, & pelo.
nti quattro rotelle d'oro & penne, et di perle, minute, cose uistose & di molta sottigliezza.
ique rottele di penne & argento.
uattro pesi d'oro, due anatre & altri uccelli boiti d'oro.
ue lumache grãdi d'oro che di quà non ci sono, et un spauẽteuole cocodriglio cõ molti fili d'oro grosso all'itorno
na bara di ottone, et certe torcie, et certe come picconi.
specchio grande guarnito d'oro, & altri piccoli.
olte mitrie & corone d'oro & penne lauorate, con mille

colori & perle & pietre. (natural

Molte pēne molto gentili; et di tutti li colori, nō tinte, se n

Molti pennacchi, & penne, grandi, belli & ricchi con a
genteria d'oro & perleria.

Molti uentagli et moscadori d'oro et penne sola, piccoli,
grandi, et di tutta sorte, però tutti bellissimi.

Vn mātello come cappa di cottone tessuto di molti color
& di penna con una rota nera in mezzo con suoi ra
zi, & per di dentro rasa.

Molti rocchetti & uestimenti di sacerdoti, palie, frontal
et ornamenti di tempii & altari, a lor usanza.

Molte altre di questi mātelli o coperte di cottone o biāc
solamēte, o bianche et nere scacate, rosse, uerdi, giall
celestri, & altri colori, ma del riuerso senza pelo ne
lore, & di fuora pelose come il ueluto. (

Molte camisuole, giabuete, scofie di cottone, cose di buon

Molte coperte di letto, paramenti, tapeti di cottone.

ERANO tutte queste cose piu belle che ricche, sal
che le doi rote erano cose ricche, & ualeua piu la fattur
che le medesime cose; perche i colori de la tela di cotto
erano finissimi, & quelle di penna, naturali, le opere di
to eccedeuano il giuditio delli nostri orifici, de i quali pa
remo poi in loco conueniente, missero ancora con queste
se alcuni libri di figure per lettere che usano quelli di M
xico, raccolti come pāni, scritte di tutte le bāde, certi e
no di cottone, & colla, & altri di foglio di metallo che
uono di carta, cosa rara & bellissima di uedere: però c
me nō lo intesero, nō gli stimorno molto allhora, haueua
in questo tempo quelli di Zēpoallan molti huomini per
crificare

rificare, & Cortes glieli domandò per mandarli all'Impe
atore con il presente, perche non gli sacrificassero ma loro
on uolsero, dicendo che i loro Dei sdegnarebbono, & li le
ariano il maiz, i figli et la uita se glieli dauano, tutta uia
pigliò quattro d'essi, & doi donne liquali erano giouenì
sposti, andauano molto impennacchiati, & balando per
città, & domandãdo elimosina per la città per il sacrifi
io e morte loro, era cosa grande quanto gli offeriuano, et
uardauano, portauano ne le orecchie pendenti d'oro con
ietre turchine, & certi annnelli grossi del medesimo per
labra disotto, che li discopriua li denti, cosa laida, &
rutta per spagna, ma bellissima per quel paese.

ettere del capitolo et essercito per l'Imperatore per la go
uernatione per Cortes.

COME il presente & quinto del Re missero da banda,
sse Cortes al capitolo, che nominassero doi procuratori
erche lo portassero, perche lui daria a quelli che nominas
ro il mãdato, & la sua naue capitana per leuarlo in Hi
agna nel consiglio nominorno ad Alonso Hernandez,
orto Carrero, & a Francesco di Montelo, & Cortes heb
piacere di questo, & gli dette per nocchiere Anton di
laminos, & come andauano in nome di tutti pigliorono
l montone tanto oro che li parse che bastasse per andare
gotiare, e ritornare, Cortes li dette il suo mandato per i
oi negotij bastantissimo, et una instruttione di quello che
ueuano da domãdare in suo nome, e negotiare nella cor
& in Siuilia, & in la patria sua a suo padre, & madre

certa somma di pesi d'oro, & le nuoue della sua prosper
tà, mandò con eßi la relatione, & atti fatti in presentia
nottaio et testimoni di tutte le cose passate, e scrisse una l
tera molto longa all'Imperatore, nella quale gli daua cō
& sommaria ragione di tutto il successo fino quel dì che
scite di san Giacobo di Cuba, delle paßioni e differentie f
lui & Diego Velasquez, de gli honori che andauano f
quelli dell'essercito, delli trauagli che tutti haueuano pati
della uolontà perfetta et fidele che haueuano, in seruitio
sua Maestà Cesarea, della grandezza et ricchezza di qu
paese, della sperāza che haueua di soggiogarlo sotto la s
corona Reale di Spagna, e offerendosi di guadagnare M
xico, & hauere alle mani il grandißimo Re Moteczum
uiuo o morto, & al fine di tutto, lo supplicaua si recorda
di farli gratie, & rimunerarsi delli suoi seruitij nelli ca
chi, & prouisioni che haueua di mandare in quel pa
nuouamente discoperto, a spesa sua, per ricompensa de
trauagli & spesa fatta, il capitolo della uera Croce scri
similmente all'Imperatore doi lettere, una dandogli rela
ne di quello che sino a quel dì haueuano fatto in suo serui
reale quelli pochi nobili soldati Spagnuoli per quel pa
nuouamente discoperto, & in essa non sottoscrissero alt
nome saluo alcaldi & reggitori, l'altra fu accordata et s
toscritta del capitolo, & di tutti gli altri principali che e
no nell'essercito, la quale in sustantia diceua come tutti
ro teneriano & guardariano quella uilla & paese gua
gnata nel nome suo reale, o morirebbono per essa, se s
Maestà altra cosa non comandasse, & la supplicauano h
milißimamente desse la gouernatione di tutto, et di quan
con-

aquiſtaßino per l'auuenire à Fernando Cortes ſuo Capi-
no generale, & giuſtitia maggiore eletto da tutti loro;
che lui gouernaua, e meritaua il tutto; perche hauea ſpe
piu che tutti inſieme in quella armata & giornata, con
mandolo nel medeſimo carico che loro medeſimi gli der
di lor propria uolontà per piu ſua ſicurtade, pero tutto
nome di ſua Maeſtà Ceſarea, & ſe per uentura haueua
detto et fatto gratia di quel carico et gouorno ad altra
rſona, che lo riuocaſſe; perche coſi importaua al ſeruitio
, & al ben publico, et allo accreſcimento d'eßi, e di quel
eſe, e ancora per euitare ſcandoli & rumori pericoli, &
mazzamēti che ſuccederiano, ſe un'altro li gouernaſſe,
commandaſſe, oltra di queſto lo ſupplicauano per la ri-
ſta con breuità, & il buon diſpaccio di quelli loro procu
tori della ſua uilla, nelle coſe che toccauano al cōſiglio di
, partirono Alonſo Hernandez, Porto Carrero, &
anceſco di Monte Io, & Anton di Alaminos di Aquia-
iztlan, & Villa ricca, in una ragioneuol naue, a uinti
del meſe di Luglio M D X I X. commandati di Fernādo
rtes, & del conſiglio della uilla della uera Croce, & con
ettere, atti, & teſtimoni, & relatione che ho detto, toc
rono di uiaggio nel porto Marien dell'Iſola di Cuba, &
endo che andauano alla Habana, paſſarono ſenza rite-
ſi per il canale di Baban, & nauigarono con aſſai pro
ro tempo fino arriuare in Hiſpagna, ſcriſſero queſta let-
a quelli del conſiglio & eſſercito, ſoſpettando del gouer
tore Diego Velaſquez, che haueua molto fauore nella
te & conſiglio delle Indie, e perche già andaua la nuo-
nell'eſſercito con la uenuta di Franceſco di Salzeda, che

Diego

Diego Velasquez haueua già hauuto la gratia del Impe
tore della gouernatione di quel paese, con l'andata in His
gna di Benedetto Martin, laqual cosa ancora che loro n
la sapeuano di certo, era grandissima uerita, secondo in
tra banda si dice.

Lo ammotinamento che si fece contra Cortes, & come lo castigò.

VI FURONO molti nello essercito che mormor
no della elettione di Cortes: perche con essa escludeua
di quel paese a Diego Velasquez, gouernatore di Cuba,
partialità del quale teneuano anchora, certi come seruit
ri, altri come debitori, & alcuni come amici, & diceuan
che era stato eletto per astutia, preghiere, & subornation
perche la dissimulatione di Cortes in farsi pregare, che a
cettassi quel carico, fu tutta finta, & che non potette esse
fatta, ne doueua ualere la tale elettione di Capitano et gi
stitia maggiore, senza auttorità delli frati di sā Gieronim
che gouernauano le Indie, et di Diego Velasquez, che g
haueua la gouernatione di quel paese di Yucatan, secon
la fama, Cortes intese questo, informossi benissimo, chi er
no quelli della mormoratione, prese li principali e gli mis
dentro de una naue, ma subito gli liberò per compiace
a tutti, che lo pregorono con grandissima instantia, che f
causa di peggio: perche quelli medesimi uolsero poi alzar
con un brigantino, ammazzando il maestro, et andarsi co
esso alla Isola di Cuba, per auuisare a Diego Velasquez
quanto passaua, & del presente grande che Cortes mand
ua all'Imperatore, perche lo pigliasse alli procuratori al p

sare

e del porto della Habana, insieme con le lettere & rela
ne: perche non le uedesse l'Imperatore, et non si tenesse
r ben seruito di Cortes, et di tutti gli altri, allhora Cortes
degnò da uero, & prese molti d'essi, feceli essaminare, et
nfessorno ogni cosa, & condannò quelli che haueuano
colpa, secondo il processo e tempo, fece appiccare Giouã
udero & a Diego cermegno, nocchiero, frustò a Gonzal
di Vmbria, che ancora era nocchiero, & ad Alonso pe-
e, alli restanti non toccò niente; con questo castigo, &
erità si fece stimare Cortes et cominciorno hauerli pau
et lo stimorono piu che il passato, et in uerità se fusse sta
molle & troppo rispettoso, mai gli hauerebbe signoreg-
ti, et se non si hauesse auuertito, si perdeua lui, et tutti li
pagni; perche lor haueriano auuisato con tempo a Die
Velasquez, e lui pigliaria la naue con il presente, lettere
lationi, che ancora dipoi procurò di pigliarla, mandãdo
ro d'essa una carauella di armata: perche non passaro-
ãto secreti Monte Io, et Porto Carrero per l'Isola di Cu
che nõ intese Diego Velasquez a quello che andauano.

Cortes dà con li nauili a trauerso.

PROPOSE Cortes di andare a Mexico, & questa
intentione la copriua dalli soldati: perche non rifiutasse
andata con l'inconuenienti che Teudilli con li altri met
a, e spetialmente per essere sopra acqua: perche imagi-
ano che era fortissima come in uero era, & perche lo se
sero tutti, ancora che non uolessero, deliberò & si risol
rompere li nauili, cosa grandissima forte, & pericolo

sa,

ſa, & di grãdiſsima perdita, per laqual cauſa hebbe bẽ
penſare, & nõ perche gli doleſſero li nauili, ma perche
ce lo ſturbaſſero li compagni, perche ce lo haueriano di
bato, et ancora ſi ammotinaranno dauero, ſe haueſser
teſo la ſua intẽtione, riſoluto adunque di romperli, neg
cõ alcuni patroni di naue che ſecretamente buſaſsero i
nauili, di modo che andaſsero al fondo ſenza poterli le
re l'acqua per le bombe della ſentina, ne turarli, & pr
alli altri nocchieri che buttaſſero fama come i nauili
erano per nauigare piu di uecchiezza et redutti della
ma, & che ueniſſero a dirlo a lui quando ſteßi accõpag
to di molti, come che gli ueniuano a dare conto di quel
era, perche dipoi non buttaſſe la colpa a loro, lo fecero
come lui gli ordinò & commiſſe, et gli diſſero in preſe
di tutti come li nauili non erano per nauigare piu, per
faceuano molta acqua, & eſſere molto guaſti, & mãg
della broma, per tanto che uedeſſe quello che comma
ua, tutti lo credettero perche erano ſtati li piu di tre m
tempo conueniente per eſſere mangiati della broma, et
poi di hauere pratticato molto ſopra queſto, comãdò C
tes che ſi approfittaſſe d'eſsi il piu che ſi poteſſe, e li laſ
ſero andare al fondo, o a trauerſo, facendo lui in appa
tia grandisſimo caſo di tal perdita & mancamento, e
dierono ſubito al trauerſo nella coſta con li meglio cin
nauili che hauea, cauando prima l'artiglieria, arme e
touaglie, uele, xarſia, ancore, & tutte le altre coſe ch
teuano giouare, de li a poco ruppero altri quattro per
lhora ſi fece già cõ alcuna difficultà, perche la gẽte in
il tratto & il propoſito di Cortes, & diceuano che gli
leua

a menare al maccello, lui li placcò & quieto, dicẽdo che
elli che nõ uolessero seguitare la guerra in cosi ricco pae
& in compagnia sua, si poteuano ritornare a Cuba, nel
uilio che per questo effetto restaua, la qual cosa disse per
ere quanti, et quali fussero li uili, & contrari suoi, &
confidarli, ne confidarsi di essi, molti gli domandorono
ntia con poca uergogna per ritornarsene a Cuba, ma
no marinari li mezzi, & uoleano piu andare per il ma
he per terra in guerra, molti altri ci furono del medesi
desiderio, uedendo la grandezza del paese, & moltitu
e della gente, però hebbero uergogna di mostrare uiltà
paura in publico, Cortes sapendo questo comãdò rom-
e quel nauilio che era restato, & cosi restorono tutti
za sperãza di partirsi di li per allhora, laudãdo molto
orees per tal fatto, glorioso fatto, et necessario per il tẽ
he si ritrouaua, et fatta cõ giuditio di Capitano animo
t cupidissimo di gloria però di molto confidato, et qua
onueniua per il proposito suo, ancora che perdeua mol
elli nauili, & restaua senza la forza & seruitio di ma
pochi essempi di questi ci sono, & quelli sono di grandis
i buomini, come fu Onuch Barbarossa del bracio taglia
he pochi anni prima di questo, ruppe sette galeotte, et
e per pigliare Abugia, secondo che piu copiosamente
riuo, nelle battaglie nauali delli nostri tempi.

Che quelli di Zempoallan ruuinorono gli loro Idoli per ammonitione di Cortes.

NON uedeua Cortes l'hora di uedersi con Moteczu-
publicò la sua partita, cauò del corpo dell'essercito cẽ

to cinquanta Spagnuoli, che gli parse bastassino per hab
tanti, & guardia di quella villa & fortezza, che già e
quasi finita, li lasciò p Capitano Pietro di Hircio, li lasc
in essa con doi caualli, & altri doi moschetti, & con as
Indiani che gli seruissero, & con 53. all'intorno amici
confederati, delli quali poteuano uscire cinquãta mila
battenti, e piu sempre che bisognasse, & li hauessero di
sogno, & lui se ne andò con il resto delli Spagnuoli a Ze
poallan, che è 12. miglia de li, doue a pena era arriuat
quando andorono a dirgli che andauano per la costa qu
tro nauili di Frãcesco di Garay, ritornò subito per que
nuoue, con cento Spagnuoli alla uilla della uera Croce,
spettãdo male di quelli nauili, come arriuò seppe che P
tro di Hircio era andato ad essi cõ una barca ad informa
di essi chi erano & che uoleuano, & inuittarli che ueni
ro alla terra a prouedersi di quello che hauessero dibi
gno, similmente seppe come erano 9. miglia de li surti,
ne andò la con Pietro di Hircio, & con una squadra d
sua compagnia, per uedere se alcuno di quelli nauilli us
a terra, per pigliare lingua & informarsi, che cercauan
pensando male di essi, poi che non haueuano uoluto so
re et pigliare porto iui appresso, ne intrare nel porto: e
la terra poi che gli haueuano inuitati, & già che era a
to fino a tre miglia scontrò tre Spagnuoli delli nauilli, d
quali disse l'uno che era notario & gli altri due testimo
che ueniuano a notificare & intimare certe scritture
quali non mostrorno, & ad intimarli che se ne partisse
il Capitano Garay di quel paese, mettendo li termini
parte conueniẽte, pche lui ancora pretẽdeua quella cõ

sta

come primo discopritore;et pche uoleua restare e popu
e in quella costa 60.miglia di lì uerso ponente presso di
hutlã,che hora si chiama Almeria; Cortes gli disse che
ornassero prima alli nauili,a dir al suo capitan che se ne
uisse alla uera Croce cõ la sua armata,et parlariano iui,
saperia di che maniera ueniua, & se haueua alcuna ne
ità,che gliela rimediarebbe come meglio si potria, &
eniua come loro diceuano, in seruitio del Re, che egli
desideraua cosa piu grata che guidare & fauorire al
mili seruidori, & uassalli del suo Re, poi che era iui:
la Maestà sua,& erano tutti Spagnuoli, loro risposе-
he per niuna maniera il Capitano Garay nelli suoi com
gni usciriano in terra, ne uerriano doue lui era, come
tes intese la risposta intese la facenda, & gli prese, &
isse dietro una collina di rena,alta che era à fronte del
aue,già che quasi era notte,doue cenò, & dormite,et
e fino che era ben tardi del giorno sequente, aspettan-
il capitano Garay,o qualche nochiero,ouero che qual
altra persona saltasse in terra, per pigliargli & infor-
si come haueuano,& che paesi haueuano nauigato, e
nno che lasciauano fatto, che per l'una cosa gli mãda
resi in Hispagna, & per l'altra haueria saputo se ha-
nno parlato con gente di Motezzuma,conoscendo in fi
he se ne guardauano molto, credette che per qualche
ricapito o dispaccio, se ne ueniua fece a tre delli suoi
nutassero i uestiti con quelli tre messi, & arriuassero fi
la riua del mare,chiamando et campeggiando a quel
le naue, dellequali o perche conoscessero i uestimenti,
che gli chiamauano, uẽnero fino a dodici huomini in

uno schifo con balestre & schioppi, quelli di Cortes che
ueuano le uestimenti di altri, fecero uista di ritirarsi all'
bra appresso certe macchie, perche faceua grandissimo
le, & era l'hora del mezzo dì, acciocbe non fussero co
sciuti, e quelli della barchetta missero in terra doi schio
tieri, & doi balestrieri, et duo Indiani, iquali caminor
dritto alle macchie, credendosi che quelli che erano iui
seno i suoi compagni, & subito Cortes gli affrontò cō
ti altri, et li pigliorno prima che potessero fuggire alla
ca, ancora che si uolsero diffendere, & l'uno di essi che
nocchiero, & portaua un schioppo, uolse tirare al capi
no Hircio, & se hauesse portato buona corda & polue
lo haueria amazzato, come quelli delle naue uiddero l
ganno & burla, non uolsero aspettare piu, & fecero
prima che il suo schifo arriuasse, di questi sette, che he
nelle mani, se informò Cortes come il Capitano Garay
ueua corsa molta costa cercando la florida, & toccat
un fiume & paese de un Re, chiamato Panuco, doue
ro oro, ancora che poco, et come senza uscire delle nau
ueuano riscatto fino a tre milla pesi de oro, et hauuto
ta prouisione in cābio di cosette di riscatto, però che ni
cosa di quanto era andato & haueua uisto, non hauea
ciuto a detto Garay, per hauere discoperto poco oro e
molto buono, Cortes se ne ritornò senza altra relatione
ricapito a Zēpoallan con i medesimi cento Spagnuoli
menò, & prima che uscisse di lì, negotiò con quelli d
città che buttassino in terra gli Idoli & sepolchri dell
cique, iquali ancora riueriuano come Dei, et adorasse
Dio del cielo, & alla Croce che gli lasciaua, & fece a
ti

& confederatione con loro, & con altre terre uicine cō
Moteczuma & loro gli derno ostaggi perche fusse piu
to, et piu sicuro, che sempre gli seriano fidelissimi, &
mancariano della fede & parola data, et che prouede
no a Spagnuoli, che lasciaua di guarnitione in la uera
oce, & gli offersero quanta gente uolesse di guerra, &
ora di seruitio, Cortes pigliò gl'ostaggi, che furono assai
i principali erano Mamexi, Teuch, et Tamali, & per
uitio all'essercito d'acqua & legna, et per sōme doman
mille tamemes, questi sono bastasi, ouero facchini, huo
i per portar sōme adosso, perche portano adosso cami-
ndo fino a 70 libre di peso, questi tirauano l'artiglieria,
rtaua le prouisioni, e altre cose necessarie alla guerra.

La estimatione che Olintlec fece della potentia di Moteczuma.

PARTITE adunque Cortes di Zempoallan, alqua
uisse nome Siuilia, per andare alla città di Mexico, a se
i de Agosto del medesimo anno con 400 Spagnuoli, cō
caualli, & con sei falconetti, & con 1300 Indiani in
to, cosi nobili & di guerra, come Tamemes, nelquale
nero erano quelli di Cuba; gia quando Cortes partite
Zempoallan, non ui era uassallo di Moteczuma nell'esser
suo, che gli guidasse la uia dritta di Mexico, che tutti
no andati, o per paura come uidero la liga, o per comā-
nento delli suoi popoli & signori, & quelli di Zempoal
non lo sapeuano bene, le tre prime giornate, che l'esser
caminò per terre di quelli suoi amici, fu molto ben ri-
uto et alloggiato, spetialmente in Zalapan, il quarto dì

arriuò à Sicuchimatl, che è un fortißimo loco, posto al
de un monte aspriſsimo, & ha fatti a mano doi paſsi, c
scale, per intrare in esso, & se gli habitanti haueſſero
to difenderli l'intrata, con difficultà haueriano saglito
li pedoni, quanto piu i caualliéri, però secōdo apparse
haueuano comandamento di Moteczuma che alloggi
ro, honoraſſero, e prouedeſſero i Spagnuoli, et ancora
ro che poi andauano a uedere il suo signore Moteczu
che sapeſſero di certo che era loro amico, questa terr
molte & belle uille et poſſeſsioni nella pianura cauau
iui Moteczuma, quando hauea dibisogno. 5. milla hu
ni di guerra. Cortes ringratiò molto al Signore l'allog
mento & corteſia fattagli, & la buona uoluntà di M
zuma, & dispeditoſi di lui, andò per paſſare un mōte
to alto per il paſſo triſto che chiamò nel nome di Dio,
eſſere il primo che paſſaua, ilquale è tanto senza uie, t
aspero, & alto, che non ce un'altro simile in tutta la
gna, perche tiene nuoue miglia di salita, c'è in eſſa m
uite, & arbori con mele, discesо di quel porto intrò in
ubixuacan, che è un'altra fortezza & uilla amica di
teczuma, doue riceuettero, & alloggiorno li nostri c
in la terra paſſata, de iui caminò tre dì per terra dispo
ta, inhabitabile, & salitrale, paſſorno alcuna neceſsit
fame, & molte piu di sete, per causa che tutta l'acqua
trouorono era salata & molti Spagnuoli che per māc
to di dolce beuettero di eſſa, se amalorono, gli soprau
ancora un nubilon di pietra, & con eſſa un freddo, ch
meſſe in aſſai trauaglio & neceſsità, perche i Spagn
paſſorono molto mala notte di freddo, sopra la indispo
n

... portauano, & li Indiani credettero di morirsi, &
si morirno alcuni di quelli de Cuba che andauano con po
robba, & non prouisti a simile freddo, come quello di
ella montagna, alla quarta giornata di male paese, tro-
rno da salire un'altro mōte non molto aspero, & perche
ouorno nella cima d'essa fino a mille carette di legna ta-
iata secondo giudicorno, presso ad una torretta doue ci
ano certi idoli, lo chiamorno il passo della legna, sei mi-
ia piu la dopo passato il passo, era la terra sterile & po-
ra, ma subito dette l'essercito in un loco, che chiamaro-
castel bianco, per le case del Signore, che erano noue di
etra, bianca, & le megliori che fino allhora haueuano ui
in quel paese, et molto bene lauorate, dellaqual cosa nō
co si marauigliorono tutti, chiamasi nella lingua loro za
tan quel luoco, & la ualle Zacatami, et il Signore Oliat
:ilquale riceuette Cortes molto bene, & alloggiò et pro
dette a tutta la gente copiosamente, perche cosi haueua
mmādamento di Moteczuma che lo honorasse, secondo
e poi lo disse lui medesimo, & ancora per quella nuoua,
comādamento o fauore, sacrificò 50 huomini per alle-
ezza, ilquale sangue uiddero fresco & netto, & molti
omini di quella terra leuorno ne gli homeri suoi & ama
e i Spagnuoli, che sono come in lettica aperta, Cortes gli
rlò per i suoi interpreti, iquali erano Marina, & Agui
, & gli disse la causa della sua andata per quelle bāde,
l'altre cose che hauea detto a gli altri per doue era pas
o & all'ultimo gli domandò se conosceua o riconoscea
oteczuma, ilquale admirato della domanda, rispose,
c'è che non sia schiauo o uassallo di Moteczumacin,

allhora Cortes gli disse chi era l'Imperatore, Re di
gna, & lo pregò che fusse amico suo, & seruidore di
si grandissimo Re, che gli diceua, & se haueua oro c
desse un poco per mandarlo a lui, a questo rispose ch
usciria della uolontà di Moteczuma suo signore ne
be oro niuno senza suo comandamento ancora che n
ueua assai, Cortes stette queto a questo, & dissimulò
gli parse huomo di grande cuore, & gli suoi huomi
guerra, però lo pregò che gli dicesse la grandezza d
Re Moteczuma, & rispose che era signore del mond
haueua trenta uassalli ciascuno con cento milla huo
di guerra, che sacrificauano uinti milla persone ogn'a
che era in la piu bella & fortissima città di tutto il
do, che la casa & corte sua era grandissima, nobile
generosa, la sua ricchezza incredibile, & il pasto su
cessiuo, et per certo che lui disse il uero in tutto, eccett
si allargò un poco in quel del sacrificio, ancor che in u
era grandissima beccaria di huomini la sua, sacrifica
gli in ogni tempio, & alcuni Spagnuoli dicono, che e
anno che sacrificaua cinquãta milla, essendo in quest
tiche arriuorno doi Signori nella medesima ualle a u
i Spagnuoli, & presentorno a Cortes quattro schiau
uno, & ancora un collaro per uno di non troppa u
Olintlec ancora che tributario di Moteczuma, era s
re grande, & di uinti milla uassalli, haueua trenta d
tutte insieme & in casa sua propria, con altre piu di
che le seruiuano, haueua doi milla seruidori per il su
uitio, & guardia, la città era grãde, & ui erano in
tredici tempii, con molti Idoli di pietra & differenti,
liqua

uali ſacrificauano huomini, palombi, quaglie, & altre
e con profumi odoriferi & molta ueneratione, quiui,
per il territorio ſuo, teneua Moteczuma cinque milla
lati in guarniggione & frontiera, & poſta de huomini
ezzo in pezzo fino a Mexico, mai Cortes fino qui ha-
a inteſo tanto integra et particularmēte la ricchezza
potentia di Moteczuma, & ancora che ſe gli rappresē
ano dinanzi molti incōuenienti, difficultà, paure, et al
coſe nell'andata ſua a Mexico, intendēdo tutto quello,
a molti ualenti per uentura haueria sbigottito, non di
lrò niuna paura, anzi quanto piu marauiglie gli dice
o di quel ſignor grāde, tanto maggiori ſperoni gli met
no de andarlo a uedere, & perche haueua di paſſare
andare la per Tlaxcallan, & che tutti li diceuano che
lla città era grandiſsima, e potente, & bellicoſsima na
, diſpacciò quattro Cempoallaneſi alli ſignori & capi
de iui, pche da parte ſua, & di quella di Cēpoallā, et
ederati, gli offeriſſero la loro amicitia & pace, e gli fa
ro ſapere come andauano alla terra ſua quelli pochi
gnuoli a uederli, & ſeruirli per tanto che gli pregaſſe
haueſsero per bene, pēſaua Cortes che quelli di Tlax
n haueriano fatto il medeſimo che fecero quelli di Cē
lan, che erano buoni & fideli, & come fino iui gli ha
o detto la uerità, che allhora ancora gli poteua crede
e quelli di Tlaxcallan erano ſoi amici, & ſimilmente
riano piacere di eſsere di lui, e de li ſuoi compagni,
he erano inimiciſsimi di Moteczuma, & ancora che
riano di boniſsima uoglia con lui a Mexico, ſe ſi ha-
di fare guerra per il deſiderio che haueuano de libe-

 rarſi

rarsi e uēdicarsi delle ingiurie e dāno che haueuano ric
to di molti anni a questa bāda della gente di Culhua, st
a piacere Cortes in zaclotā cinque giorni, che tiene fres
sima riuiera, & e piaceuol gēte, misse molte Croci nelli
pii, buttando per terra gli Idoli come faceua in ogni
che arriuaua, & per le uie, lasciò molto cōtento a Olin
& se ne andò ad un luoco che è sei miglia nel fiume a
su, che era de Iztacmixtlitan, uno di quelli Signori ch
dettero le schiaue & collari, questa terra tiene nella
nura & riuiera sei miglia alla ritonda tante masserie,
tutte le case toccano quasi l'una cō l'altra, almanco pe
ue passò il nostro essercito, et essa sarà piu di cinque mi
fochi, è di sito in un monte alto, & ad una parte di essa
casa del signore, con la miglior fortezza di quelle band
cosi buona come in Hispagna, attorniata di buonißima
tra, cō buone fosse, riposò iui tre dì per ricrearsi della
& fatica passata, & per aspettare i quattro meßi, che
do de zaclotan a uedere che risposta portariano.

Il primo riscontro che hebbe Cortes con quelli de Tlaxcallan.

VEDENDO Cortes come ritardauano a uen
meßi che mandò se ne partì di zaclotan, senza altra in
genza di Tlaxcallan, non caminò troppo il nostro ess
to, dipoi che uscite di quel luoco, quando all'uscita della
le per doue caminaua, scontrò un muro grande di pi
secca, d'altezza de una statura, & mezza, & larg
uinti piedi, & con un petril di doi palmi per tutta essa
combattere disopra di essa, laquale trauersaua tutta q

ualle di un monte all'altro, & non haueua piu de una so
intrata di dieci paßi, & in quella piegaua l'una tela so-
ra l'altra, a modo di reuellino, per spatio & strettezza
aranta paßi, di modo che era molto fortißima, & ma-
ßima da paßare, quando ui fusse chi la difendesse, do-
andando Cortes la causa di essere li quel muro, & chi lo
ueua fatto, gli disse Iztacmixtlitan, che l'accompagnò
iui, che era per segno & come confino delle terre sue
quelle di Tlaxcalian, & che tutti i loro Antecessori lo
ueuano fatto fare per impedire l'intrata a quelli Tlax-
ltecas in tempo di guerra, che ueniuano a rubbargli &
mazzare, per amici et uassalli di Moteczuma, grãdezza
parse alli nostri Spagnuoli quel muro tanto costoso et su
rbo, però inutile & supurfluo, poi che ui erano appresso
ri paßi per arriuare al luoco uoltando un poco, però cõ
tto questo non lasciorno di sospettare che quelli di Tlax-
lan doueuano essere braui & ualenti guerrieri, poi che
e defensioni gli metteuano dinãti: come lo essercito si fer
per mirare quella magnifica opera, penso Iztacmixtlĩ
che ritornaua & haueua paura de andare innanti, &
e & pregò il capitano, che non andaße per iui, poi era
amico, & andaua a ueder al suo Sgnore, ne curaße di
uersare per paese di quelli di Tlaxcallan, che per uentu
per restare amico suo fariano alcun danno, & li seriano
tiui come soleuano eßere con gli altri, & che lui gli guĩ
ia & leuaria sempre per paese & terre di Moteczuma
e sarebbe benißimo riceuuto & proueduto, fino arriua
Mexico, Mamexi, & gli altri di zempoallan gli dice-
o che pigliaße il suo consiglio, & in niuna maniera an

daſſe per doue Iztacmixtilitan lo uoleua incaminare,p
che era per diſuiarlo dell'amicitia di quella prouintia,la
te dell'aquale era honorata,buona, & ualente,& non
leua che ſi accoſtaſſero a lui contra Motecçuma , & n
gli deſſe credito perche lui, & i ſuoi erano falſi, & tradi
ri, & lo metteriano doue non poteſſe uſcire,et gli amaz
riano & mangiariano, Cortes ſtette ſuſpeſo per un pez
per quello che l'uno & l'altro gli diceuano,ma all'ultim
riſolſe al conſiglio di Mamexi : perche haueua meglio
cetto di quelli di zempoallan, & colligati,che non de gl
tri, & per non dimoſtrare de hauere paura ,ſeguitò la
de Tlaxcallan & che haueua principiato,ſi diſpedi de
tacmixtilitan,pigliando trecento Indiani delli ſuoi, &
trò per quella porta del muro,caminando con molto or
ne, & buoniſsimo riccapito per tutto il camino, leuand
punto i falconetti, & lui ſempre dinanzi di tutti quelli
andauano doi e tre miglia per diſcoprire la campagna,
che diſcoprendo qualche coſa poteſſe ritornare a mett
in ordinanza la ſua gente , & pigliare buon luoco per f
la giornata,o per alloggiare l'eſſercito, hauendo camin
con queſto ordine da che ſi partite della muraglia mand
dire alla fanteria che caminaſſe in preſſa perche era tar
et lui ſe ne andò con li caualli quaſi tre miglia piu innan
doue arriuando ſopra una collina, dettero li doi da caua
che andauano innãti in quindici huomini che haueuano
de & rottelle , & con certi pennacchi che coſtumano p
tare nella guerra, li quali erano Sentinelle, & come uid
ro quelli caualli,ſe ne fuggirono di paura, o p dare auui
arriuò all'hora Cortes cõ altri tre compagni da cauallo,
per

r quanto gli chiamò, ne per cenni che li fece, non uolsero
ettare, & perche non fuggissero senza sapere di loro
ello che uoleua, corse dietro loro con sei caualli, et gli giũ
gia che erano serrati insieme, con risolutione di morire
presto che rendersi, & accenandogli che stessero fermi
ppressò ad essi, pensando pigliarli a saluo, & senza san
e, però loro non si assicurarono, & menauano le mani,
bisognò combattere con loro, & si difesero tanto bene
un pezzo dalli sei caualli che ferirno doi di essi, & gli
azzarono doi caualli di doi coltellate, in questo mezzo
iuorno quattro caualli, & subito gli altri, con un delli
li mãdò subito Cortes, a sollicitare che uenisse la fante
perche arriuauano già 5000. Indiani in un squadrone
inato a soccorrere & rimediare i suoi che gli haueuano
luto cõbattere, ma arriuarono tardi, pche già gli haue-
no tutti morti, p la collera che haueano hauuto pche gli
euano amazzato quelli doi caualli, et nõ si uolsero ren
c, tuttauia cõbatterono con buonissimo animo contra
lli caualli, fino che uiddero dapresso i pedoni et artiglie
et l'altro corpo dell'essercito contrario, et all'hora si reti
no lasciando il campo alli nostri, i caualli intrauano &
uano in gli inimici, affrontandoli a suo modo per molti
erano senza riceuere danno, & amazzarono fino a set
a d'essi, subito che se ne andarono, mandarono al nostro
rcito, a dire al Capitano con doi delli messi che gli te-
ano molti giorni sono, & con altri suoi, come quelli di
xcallan diceuano che loro non sapeuano quello che ha-
ano fatto quelli che erano de altre communità, & sen-
icentia loro, però che gli dispiaceua, & che pagariano

i caualli

i caualli per essere successo il caso nelle terre loro, &
andassero in buonissima hora nella terra loro, che gli ric
riano di buonissima uoglia: perche uoleuano essere ami
ro: perche gli pareuano ualēti huomini, tutto questo era
to & falso, & Cortes se lo credette, & ringratiò la lo
tentione & dimostratione, dicendo che andaria, come
uoleuano ad essere loro amico, & che non haueua nece
ta che gli pagassero i suoi caualli: perche presto uerri
molti altri, ma Dio sa quanto mancamento gli faceuan
quanto gli dispiaceua, che l'Indiani sapessero che i cau
moriuano, et si poteuano amazzare, Cortes andò 3. mi
piu innanti dì doue gli amazzorno li doi caualli, ancor
già il Sole si era riposto, & ueniua la sua gente stracc
hauere caminato molto quel dì, per alloggiare il suo es
cito in loco forte & doue ci fusse l'acqua, & cosi lo al
giò presso ad un riuo, doue stette quella notte cō assai p
ra, & molto uigilante di sentinelle a piedi et a cauallo,
non li derno niuno assalto l'inimici, et cosi poterno li suo
posare meglio che non credettero.

Come si messero insieme cento e quaranta millia huo mini contra Cortes.

L'ALTRO giorno sequente uscito il sole si part
Cortes de iui con il suo squadrone in ordinanza & ben
ordine, & in mezzo portaua le baggagli & artiglieria
già che arriuauano appresso ad una picciola terra, scōt
no con gli altri doi messi di Zempoallan, che furono de
clotan, che ueniuano piangendo, et dissero come li capit
dell'essercito de Tlaxcallan gli haueuano legati & gu
dati,

ri, ma che loro ſi erano ſciolti & ſcampati quella notte,
rche gli uoleuano ſacrificare ſubito uenendo il dì, al Dio
la uittoria, et mangiarſegli, per dare buon principio al
guerra, & in ſegno che haueuano di fare coſi alli barbu
et a quanti ueniuano con loro, à mala pena finirno di di
queſto, quando manco de un tiro di baleſtra apparſero
dietro de un mõticello fino a mille Indiani beniſsimo ar
ti, et ſi appreſſorno con tãti gridi, che ſi intendeuano ſi
in cielo a tirare delli dardi, pietre & ſaette alli noſtri,
rtes gli fece molti ſegni di pace perche non combatteſſe
& gli parlò con l'interpreti, pregandogli & richieden
gli in preſentia di nottaio & teſtimoni, come ſi haueſſe
profittare, o intendeſſero quello che era, & come quan
piu gli diceuano, tanto piu preſſa ſi dauano à combatte
credendo disbarattargli, o mettergli in gioco perche gli
guitaſſero fino à portargli ad una imboſcata di piu de ot
nta millia huomini ch'erano imboſcati fra certe rotture
riui di acqua che trauerſauano le uie, & faceano mal
ſſo, pigliorno i noſtri le arme, & laſciorno le parole, &
cominciò una belliſsima baruffa, perche quelli mille era
tanti come quelli che combatteuano di noſtra banda, et
ſtri et ualenti huomini, & in meglio loco poſti per cõbat
re, durò molte hore la battaglia, e al fine, o per ſtracchez
, ouero per mettere i noſtri doue ſe haueano imaginato,
minciorno ad allentare, & retirarſi fra i ſuoi, però non
sfatti, ſe nõ raccolti li noſtri acceſi ne la battaglia et mor
lità di inimici, che non fu piccola, gli ſeguitorno cõ tutta
gente & bagaglie, et quãdo manco ſe auidero introrno
lli foſſati o riui, rotti, et fra una grãdiſsima moltitudine
d'Indiani

d'Indiani armati, che gli aspettauano in eßi, nõ si ferm
uo per non disordinarsi, et gli passorno cõ assai paura
fattica per la molta prescia et guerra, che li cõtrari gli
uano, de iquali ui furono assai che andauano alla uolta
i caualli in quelli mali passi a leuargli le lãce molto ani
samẽte, molti Spagnoli restauano lì persi se non gli aiu
uano gli amici Indiani, aiutogli ancora molto le essortat
ni & animosità che gli faceua Cortes, & gli consolaua
riccomãdaua l'honore di tutti come ualoroso capitano,
ancora che andaua fra i primi di cauallo cõbattendo et
cendosi far loco, tornaua di quando in quãdo a reordina
lo squadrone, et dare animo alla sua gẽte, all'ultimo usc
no di quelle rotture pericolose in campagna rasa, doue
tettero correre, e manegiarsi li caualli, e giocare l'artig
ria, duoi cose necessarie, & che fecero grãdißimo dan
in gli inimici, & gli fece molto marauigliare per la sua
uità, e cosi subito si missero a fugire tutti, restarono que
dì in tutti doi riscontri, molti Indiani morti et feriti, et d
Spagnuoli furono alcuni feriti, però niuno fu morto, e t
ti dettero gratie a Dio che li liberò di tãta moltitudine d
nimici, et molti allegri cõ la uittoria saglirono per assed
re Teocacico, uiletta di poche case, che hauea una torre
et tẽpio, doue si feccro forti, et molte frascate di paglia
frasche, che portorno poi i Tamemes, lo fecero cosi ben
quei Indiani che andauano nel nostro essercito di quei
Zẽpoallã, et de Iztacmixtilitã, che Cortes gli ringratiò
sai laudãdogli un per uno, o per paura che hauea di esser
mãgiati, o di uergogna o amicitia, dormirono quella nott
che fu al primo di settẽbre i nostri a sõno ligiero, perc'ha

no suspetto che nō fussero assaltati da gli inimici, però
nō uēnero, perche nō accostumano di cōbattere di not
& subito uenuto il dì mandò Cortes a pregare et richie
e li capitani di Tlaxcallan con la pace et amicitia, &
che lo lasciassero passare come amico fino a Mexico,
che non andaua a farli dispiacere, ne mal niuno, lasciò
ento Spagnuoli, & l'artiglieria, et Tamemes nell'esser
, pigliò gli altri ducēto, et li trecēto de Iztacmixtlitā,
n a 400. Zēpoallanesi, et uscite a correre il cāpo con
, e cō li caualli, prima che quelli della terra se hauessero
nettere insieme, andò, et brusciò cinque ò sei luochi, et
ritornò con 400. persone prese senza hauere hauuto
no niuno anchora che lo seguitorno combattendo fino
torre & essercito, doue trouò la risposta delli capitani
rari, laquale era, che l'altro dì seguente uerriano a ue-
o, & a rispondergli come intenderia, Cortes stette quel
otte a bonissimo ricapito, perche gli parse braua rispo
& risoluta per fare quello che diceuano, maggiormen
e lo certificauano li prigioni, che si radunauano cento
uanta milla huomini per uenire contra di lui l'altro
no uenente, & ingiottirsi uiui tutti li Spagnuoli, alli-
li uoleuano molto male, credēdo che eran molto amici
Moteczuma, alquale desiderauano la morte et ogni ma
& era cosi la uerità, perche quelli di Tlaxcallan radu
no tutta la gente che fu poßibile per pigliare li Spagno
di eßi fare li piu solenni sacrificij & offerte allì loro
che mai si fecero, & un banchetto generale di quella
e, che chiamauano celestiale, si diparte Tlaxcallan in
tro quartieri, o parcialità, che sono Tepetipac, Ocote

luco,

luco, Tizatlan, Quiyahuitlan, che è come a dire i
lingua nostra, li montagnuoli, quelli, delle selue, quell
giesso, quelli dell'acqua, ciascuna parcialità di questa
suo capo & signore, alquale obediscono & gli danno
dientia, & questi tutti insieme fanno il capo della rep
& città, comandando & gouernando in pace, & anc
in guerra, & cosi in questa ui furno quattro capitani,
scuno del suo quartiero, ma il generale de tutto l'esser
fu un delli medesimi, che si chiamaua Xicoteucatl, et
di quelli del giesso, et portaua lo stendardo della città
una grua de oro cō le ale distese et molti smalti et arg
ria portauala dietro di tutta la gēte, come è il costum
ro andādo in guerra et quādo nō uāno in guerra la po
no innanzi, il secondo capitano era Maxiscacin, numer
tutto l'essercito era quasi 150. milla combattēti, tanto
dunamento & apparecchio fecero, contra 400. Spag
li; & in fine furno uinti & resi con ancora che dopoi
no grandissimi amici, uennero adunque questi quattr
pitani con tutto l'essercito, che copriua la campagna
mettersi presso alli Spagnuoli che non gli spartiua a
che una balza grande, l'altro dì sequente come promi
ro, & prima che si facesse dì: era gente molto lucente
benissimo armata all'usanza loro, ancora che ueniuan
pinti con bixa, & xagua, che guardandoli al uolto pa
no Demoni, portauano pennacchi grandi, & campeg
uano a marauiglia, portauano frombole, bacchette, la
spade, che di qua chiamano bisarmas, archi e saette sen
herba, portauano ancora testiere, braccialetti et greu
legno, ma indorate, o coperte di penne o corame, le co

rano di cottone, le rotelle, et brocchieri molto galãti,
ssai forti, perche erano de un legno forte, & corame,
con ottone & penne, le spade di legno, e pietra affocca-
gastonata in essa che tagliano bene, e fanno malißima
a, il campo era spartito per suoi squadroni, et con ogni
drone molte naccare, cornette, lumache, et tamburri,
certo era bella cosa da uedere, & mai li Spagnoli uid
insieme migliore, ne maggiore essercito nell'Indie, di
he le discopersero di questo.

Le brauate che Faceuano alli nostri Spagnuoli. quelli di Tlaxcallan.

RANO feroci, & parlatori brauosi quelli Indiani,
icendo fra eßi; che gente pazza et poca e questa, che
nacciano senza conoscerci, & ardiscano d'intrare in
o paese senza licentia & contra la nostra uolõtà, non
amo tãto presto ad eßi, lasciamogli riposare, perche
mo assai tempo di pigliarli et ligarli, mandiamoli da
giare perche uẽgono morti di fame, nõ dichino dipoi
li pigliamo per fame & stracchi, & cosi li mãdorno
o trecẽto galli, & ducento teste de bollos de Centli,
l loro pane ordinario, che pesauano piu di tre milla li
aquale prouisione non fu di poco refrigerio & soccor
r la necessità che haueuano li nostri, de li à poco dis-
ndiamo à loro, che già haueranno mangiato, et ce li
giaremo, & ci pagaranno la prouisione che gli haue-
andato, & saperemo chi gli ha commandati intrare
stro paese, & se Moteczuma uenga & che gli libe
s'è stato da per loro portino il castigo della lor teme

rità,

rità, queste & altre simili brauate & leggierezze
lauano fra eßi l'uno con l'altro, ucdendo si pochi Spag
li innanzi loro, & non conoscendo ancora le loro forz
ualore, quelli quatro capitani mandorno subito fino a
milla delli lor piu ualorosi buomini e soldati uecchi, a l
cito per pigliare li Spagnuoli senza fargli male, & s
gliassero le arme, & se gli difendessero, che gli legass
& portassero per forza, o gli ammazzassero, ma loro
uolsero, dicẽdo che guadagnariano poco honore in pi
li tutti con si poca gente, li doi millia, passorno ualor
mente la balza, & arriuorno alla torre animosame
uscirono all'incontro i caualli, & dietro eßi quelli da
di, & al primo assalto gli fecero conoscere quanto ta
uano le spade d'acciarro, & al secondo gli mostrorno
to ualeuano quelli pochi Spagnuoli, che poco prima o
giauano, & al terzo gli fecero fuggire a lor dispetto
li pochi che lor ueniuano a pigliare, non scampò buon
esi, se non quelli che per uentura passorno la balza,
all'hora il resto aella gente con grandisimi gridi fino
uare all'essercito delli nostri, & senza che gli potesser
re niente di resistentia entrorno dentro molti di esi
andorno meschiati alle cortellate, & alle braccie
Spagnuoli, iquali ritardorno un buon pezzo ad ama
re & buttare fuora quelli che erano entrati, & ste
combattendo piu di quattro hore cõ gli inimici, prim
potessero fare piazza fra la balza & quelli che lo
batteuano, & al fine di quel tempo allentorno subit
dendo tanti morti delli suoi, et le grandissime ferite,
amazzauano niuno delli contrari, ancora che non la

di far alcuni assalti per fino atãto che fu tardi, & dipoi
ritirorno, della qual cosa piacque molto a Cortes, & alli
oi, che haueuano le bracce strache de amazzare India-
piu allegrezza hebbero quella notte li nostri che paura
r saper che l'Indiani non combatteno allo scuro, e cosi si
osorno cõ piu quiete che per il passato, ancora ch'a buon
capito ne gli alloggiamenti con molti fuochi & buone
tinelle, l'Indiani ancora che trouorno molti de li suoi
ncati, non per questo si teneuano per uinti, secondo
llo che dimostrorno poi, non si possette sapere quanti
ono li morti, perche li nostri non hebbero quel spacio,
l'Indiani cura di contar li, uenuto il giorno & uscito il
si partì Cortes a gustar la campagna, come l'altra uol
asciando i mezzi delli suoi per guardare gli alloggia-
nti, e per non esser inteso prima di far il danno si parti
bon'ora, brusciò piu di dieci terre, e saccheggiò una di
tre millia fochi, nellaqual c'era poca gẽte di combatte
erche erano nell'essercito loro, tuttauia combattetero
lli che si trouorno, & amazzò molti di essi & hauen
nesso fuoco, se ne ritornò a l'essercito suo, & senza
to danno, et con molta preda, quando già l'inimici cor
no con grandissima prescia per disualiggiarlo, & as-
re gli alloggiamenti, iquali uennero come il giorno
nti portando prouisione da mangiare, & brauando,
ancora che assaltarono gli alloggiamenti, & comba-
ro cinque hore, nõ poterno amazzare niuno Spagnuo
orendo assai delli loro, perche essẽdo come erano stret
ceua grandissimo danno l'artiglieria: restò per loro il
battere, & la uittoria per li nostri, credeuano che fus

ſino incantati, poi che non gli faceuano danno le loro ſae
te, l'altro giorno mandorno ſubito quelli Signori & cap
tani tre ſorti di coſe in preſente à Cortes, & quelli che
portarono gli diceuano; Signore uedete qui cinque ſchiau
ſe ſete Dio brauo che mangiate carne & ſangue, mangi
teui queſti & ue ne portaremo piu, ſe ſete Dio buono, u
dette qua incenſo & pene, ſe ſete huomo, pigliate delli u
celli, pane, & ceraſe, Cortes gli riſpoſe, come lui & li ſu
compagni erano huomini mortali, ne piu ne manco con
loro, & poi che ſempre li diceua il uero: perche negotia
no con lui la bugia et inganni, & che deſideraua eßere
mico loro, & non fußeto pazzi ne perfidioſi in combatt
rd; perche haueriano ſempre grandiſsimo danno, poi ue
uano quanti moriuano di loro, & niuno delli ſpagnuoli,
queſto li diſpedì; ma non per queſto laſciorno di uenire
bito piu di trenta millia di eſsi a tentare le arme delli n
ſtri nelli proprij alloggiamẽti come gli altri giorni, però
ne ritornorno con il ſolito danno, & qui ſe ha da nottar
che ancora che arriuorno il primo dì, tutti quelli di q
eßercito a combattere il noſtro alloggiamento, & a co
battere inſieme, che ne gli altri giorni non arriuorno co
ſe non ciaſcuno quartiero da per ſe, per ſpartire meglio
trauaglio & male per tutti, & perche non ſi intrigaß
l'uno con l'altro con tanta moltitudine, poi che nõ haue
no da combattere ſenon con pochi, & in loco piccolo,
ancora per queſto erano piu forte & periculoſe le bat
glie & riſcontri, perche ogni quartiero di quelli procu
ua di combattere piu ualoroſamente, per guadagnare
honore ſe amazzauano ouer pigliauano alcuno Spagn
lo,

,perche gli pareua che tutto il ſuo male & uergogna ri
ompenſaua la morte o prigione de un ſolo Spagnuolo, &
ncora è coſa da conſiderare i laro aſsalti & combattimē
,perche non ſolamente queſti dì fino qui, però ordinaria-
ente tutti li quindici o piu giorni che ſtettero li Spagnuo
,hora combatteſsero, hora no, gli portauano certe torte
i pane, & galli, & ceraſe; ma non lo faceuano per darli
a mangiare, ſe non per uedere quanto danno haueuano
tto in li ſpagnuoli, & con che animo erano li noſtri, o cō
al paura, & queſto non intendeuano i Spagnuoli, & sē
re diceuano, che quelli de Tlaxcallan, delli quali erano lo
non combatteuano, ſe non certi uigliacchi Otomies, che
dauano deſuiati per iui: perche non riconoſceuano ſupe
ore, perche erano di certe behetrie, che uuol dire uillette
ccole & ſparſe di contadini montanari, che erano dietro
el monte che moſtrauano con il ditto.

Come Cortes tagliò le mani a cinquanta ſpie.

EL Giorno ſequēte doppo i preſenti fatti come a Dei,
e fu alli ſei di Settēbre, uennero all'eſsercito fino a cin-
āta Indiani di quelli de Tlaxcallan, aſsai honorati ſecō
la loro maniera, & preſentorno a cortes molto pane, ce
ſe, & galli, che portauano di mangiare ordinario, et gli
nandorno come erano i Spagnuoli, & che uoleuano fa
& ſe haueuano dibiſogno de niuna coſa, e dopo queſto
dorno per l'eſsercito guardando il ueſtire, & arme di
gna, & li caualli & artiglieria, & faceuano delli ſim
ci, e amirati, ancora che in uerità ſi marauigliauano da
o, però il motiuo loro era andare ſpiādo, all'hora arri-

uò a Cortes Teuch de zempoallan, huomo esperto, & a
leuato da fanciullo nella guerra, & gli disse, che non pa
ua bene che quelli di Tlaxaltecas, andassero cosi licētios
mente, perche guardauano molto l'intrate & uscite, et
debolezza et fortezza delli alloggiamenti, & per ques
faria bene di sapere se erano spie quelli tristi, Cortes lo ri
gratiò del buon auuiso, & si marauigliò come lui, perch
ne lui ne Spagnuolo niuno haueuano cōsiderato questa
sa in tanti giorni che andauano & ueniuano innanzi et i
dietro questi Indiani, & haueua conosciuto quel di Zen
poallan l'astutia loro, & non fu perche quelli Indiani fus
piu sottile o prattici che li Spagnuoli, se non perche uide
intese a gli altri come andauano, & parlauano cō quei
Iztacmixtlitā, per cauare d'essi per punti gli astuti que
che uoleuano sapere, si che Cortes conobbe che non ueni
no per fargli bene, se non a spiare, & subito commandò
gliassero quei che piu a mano & appartato era della co
pagnia, & metterlo secretamēte doue non lo uedessero,
iui lo essaminò con Marina & Aguilar, ilquale allhora
fessò com'era spione, & che ueniua a uedere & notare
passi, & luochi per doue meglio lo potessero dannificare
offendere, & abrusciare quelle sue frascate, & per quā
loro haueuano prouato la loro fortuna in tutte l'hore
dì et nō gli suecedeua niente a proposito loro, ne alla fa
& antica gloria che haueuano di guerrieri, deliberaua
di uenire di notte, perche forse haueriano miglior uētur
& ancora perche non hauessero paura li suoi di notte
l'oscurità delli caualli, nelle cortellate, ne stratii dell'ar
glieria, & che Xicoteucal suo capitano generale era g
per

per fare tale effetto con molti migliaia di soldati dietro cer
i monti in una ualle appresso alli alloggiamenti, come Cor
es uide la confeßione di questo, fece subito pigliare altri
uattro o cinque, ciascuno da banda, & confessorno subi-
o come quell'altro et tutti li compagni che cõ loro ueniua
o erano spie, et dissero il medesimo che il primo quasi per
medesimi termini, si che per l'esamini di questi gli prese
utti cinquanta, et subito gli fece tagliare le mani, et gli ri
iãdò all'essercito loro, minacciãdo che faria il medesimo
tutti li spioni che pigliasse, & che dicessero a chi gli man
aua, che di dì & di notte & sempre che uenissero, uede-
iano chi erano li Spagnuoli, grandißimo spauento piglio
ono li Indiani, di uedere tagliate le mani alle loro spie, co
noua fra di loro, & credeuano che li nostri hauessero al-
uno familiare, che gli diceua quello che loro teneuano nel
uore, & cosi se ne andarono tutti, ciascuno per doue me-
lio potette, perche non gli tagliassero le loro, & discostor
o le uettouaglie che portauano per l'essercito, perche nõ
approfittaßero di esse li auuersari.

L'imbasciata che Moteczuma mandò a Cortes.

COME se ne andorno le spie, uidero del nostro essercito
ome trauersaua per una collina grandißimo numero di
nte, & era quella menaua Xicoteucatl, & come era
à quasi notte, deliberò Cortes uscire ad eßi, & non aspet
re che arriuassero, perche al primo impeto non metteße
fuoco nel alloggiamento, come haueuano risoluto, per-
e se lo faceuano non saria scapato forse Spagnuolo del
co o mani de gl'inimici, et ancora perche haueßero piu

paura de le ferite uedẽdole, piu presso che sentẽdole si c
per questo misse tutta la sua gẽte in ordin e, & cõman
che mettessero a i caualli petorali di sonagli, et andò uei
doue haueuano ueduto passare gl'inimici, ma loro non a
rono aspettarlo, con hauer uisto tagliate le maui alli su
& cõ il nouo sono & rumore de i sonnagli, & li nostri
seguitorno fino a dui hore di notte, fra molti seminati
Centli, & amazzorno assai seguitandogli, & ritorno
all'essercito uittoriosi, & in questo mezzo erano uen
all'essercito sei Signori Mexicani, persone molto princi
li con ducẽto huomini di seruitio, a portar a Cortes un
sente doue erano mille robbe di cottone, alcune pezz
penne, & mille castigliani di oro, & dirgli da parte di
teczuma, come egli uoleua essere amico dell'Imperat
& suo, et delli Spagnuoli, et uedesse quanto uoleua di t
buto ogni anno, in oro, argẽto, perle, gioie, o schiaui, et
be, & di tutte l'altre cose che ci erano nel suo Regno, &
daria, & pagaria sempre, cõ questo che quelli che li era
non andassero con lui a Mexico, & questo era non ta
perche non intrassero nel suo paese, quanto perche lei
molto sterile et fragosa, et gli dispiacceria che huomini
to ualẽti & honorati patissero fattica et necessità nella
Signoria, et che lui non lo potesse rimediare, Cortes gli
gratiò la lor uenuta, & l'offerta per l'Imperatore et R
Spagna, et con preghiere gli ritenne che non si partisse
fino a uedere il fine di quella guerra, perche portasser
Mexico la nuoua di quella uittoria, et mortalità che lu
li Spagnuoli fariano di quelli crudeli inimici del loro Si
re Moteczuma, & subito gli uẽnero a Cortes certe feb
per

per lequali nõ usciua a correre la cãpagna, ne abbrusciare
ne fare altri danni a gli nimici, solamente prouedeua che
guardassero il suo forte d'alcuni montoni & drapelli d'In-
diani ch'arriuauano et gridauano, e scaramucciauano, ch'e
ra tanto ordinario come le cerase e il pane ch'ogni di por
tauano, scusãdosi sempre che quelli di Tlaxcallã nõ li da-
uano fastidio se nõ certi tristi Otomics, che nõ uoleuano fa
re quello che loro gli pregauano, ma la scaramuccia, nella
furia delli Indiani, nõ era tãta come al principio. uolse Cor
tes purgarsi cõ una massa di pillole, che portò di Cuba, fece
cinque pillole et le pigliò allhora che di notte si sogliono pi
gliare, et successe che subito l'altro dì, prima che operasse,
uẽnero tre grandissimi squadroni ad assaltare nel alloggia
mẽto, o pche sapeuano com'era amalato, o credẽdo che di
paura nõ haueuano uoluto uscire quelli giorni, glielo disse
ro a Cortes, et lui senza guardare ch'era purgãdosi, caual
cò & uscite cõ i suoi all'incõtro, et cõbattete con li inimici
tutto il dì fino al tardi, et gli fece retirare un grandissimo
tratto, et se ne ritornò a gli alloggiamẽti, & l'altro dì pur
gò come allhora hauesse pigliata la purga, non lo dico per
miracolo, se nõ per dire quello successe, & che Cortes era
molto paciente in gli trauagli & sẽpre era il primo che si
trouaua nelle barruffe con gli inimici, et nõ solamẽte era,
che rarissime uolte succede buonissimo homo per le mani,
però ancora era di grãdissimo cõsiglio in quello che face-
uano, hauẽdosi adunque purgato, e riposato quelli giorni,
uegliaua di notte il tẽpo che gli toccaua come qual si uo-
glia cõpagno, & come sẽpre accostumaua, et nõ era peg-
gio p questo, ne mãco amato di quelli che cõ lui andauano.

Come guadagnò Cortes Zimpanzinco, città molto grande.

MONTO Cortes una notte sopra la torre, & mir
ad una banda & l'altra, uide a dodici miglia de iui pr
a certi sassi del monte, & fra un monte, molti fiumi, &
dete essere molta gente per lì, non fece motto, a niuno,
mando che lo seguitassero fino a ducento Spagnuoli, e
cuni amici Indiani, e gli altri che guardassero gli allog
menti, & a tre, o quattro hore della notte, caminò ue
monte come meglio potete perche faceua molto scuro,
caminò ancora tre miglia quando dette subito in li ca
una malatia come male di tiro, che gli buttaua in terr
za che si potessero menare: come cascò il primo, & g
dissero, rispose, che ritorni il patrone con esso alli allog
menti, cascò subito l'altro, et disse lo medesimo: come
rono tre o quattro cominciorno i compagni a mormo
& gli dissero che considerasse che quello era un mali
et pessimo segno, & che era meglio che se ne ritorna
o aspettare che si facesse giorno per uedere ferman
doue o come andauano, lui gli rispose che non guard
in segni, ne in auguri: perch'Iddio, la causa delquale t
uano era sopra natura, & che non lasciaria quella gi
ta: perche se gli figuraua, che di essa gli succederia q
notte un grandissimo bene, et che era il diauolo che pe
bare metteua innanti quelli inconuenienti, & dicend
sto cascò il suo, allhora fecero alto, et lo consultorno n
risoluettero che quelli caualli che erano cascati ritorn
alli alloggiamenti, e gli altri gli menassero loro a man
l

la briglia et andaſſero innãti, preſto guarirno i caualli, ma
non ſi ſeppe di che coſa caſcaſſero, caminorno adunque fino
a perdere la uiſta delli ſaßi, & dettero in certe pietre, &
balze che per un poco non haueriano potuto uſcire, all'ul-
timo dipoi di hauere paſſato un mal paſſo, con i capelli rit-
ti di paura, uidero un poco di lume, furono con ſilentio uer
ſo eſſa, & era in una caſa, doue trouorno doi donne, lequali
& doi altri huomini, che a caſo ſcontrorono, ſubito gli gui
dorono & leuorono uerſo i ſaßi, doue haueuano uiſto li fu
mi, & prima che ueniſſe il dì arriuorono in certe uilette,
amazzorno molta gente, però non gli bruſciorno per non
eſſer ſentiti con il fuoco, & per non ritenerſi, che gli dice-
uano come erano li appreſſo grandißime populationi, de li
entrò ſubito in Zimpancinco, un loco di uinti milla caſe, ſe-
condo dopoi apparſe per la uiſitatione che fece di eſſe Cor-
tes, & come erano tranſcurati de ſimil coſa et gli piglioro
no all'improuiſo, & prima che ſi leuaſſero, uſciuano in
carne nuda per le ſtrade a uedere che coſa era tanti pian-
ti, morſero molti di eſsi al principio; ma perche non faceua
no reſiſtentia, comandò Cortes che non gli amazzaſſero;
ne pigliaſſero niuna donna; era tanta la paura delle uici-
ne; che fuggiuano quanto poteuano ſenza hauere riſpet-
to di padre a figliuolo, ne il marito della moglie; ne caſa
ne patrimonio: fecero ſegni di pace; & che non fuggiſ-
ſero; dicendogli che non haueſſero paura; & coſi finì il ſug
gire & la paura; uſcito già il ſole; & pacificata la terra;
ſi miſſe Cortes in un loco alto a diſcoprire il paeſe; & ui-
de una grandiſsima populatione; & domandò di chi era;
gli diſsero ch'era Tlaxcallan con le ſue uille; chiamò allho
ra

ra li Spagnuoli, & gli disse uedete che haueriano giou
poco amazzare questi di qui; essendoci tanti inimici di
& con questo senza fare altro danno nella terra: se ne u
fuora ad una bella fontana della medesima terra, et li ui
ro li principali, che gouernauano la terra; et altri piu
quattro milla senza arme, & con molta prouisioni, preg
rono a Cortes che non gli facesse piu male, & lo ringrat
uano del poco che haueua fatto, & che lo uoleuano seru
obedirlo, & essere amici suoi, & non solamente guarda
de lì auanti molto bene l'amicitia sua, ma ancora negotia
con li Signori di Tlaxcallan, & con altri che facessero
medesimo, lui gli disse come era certo che loro haueua
combattuto con lui molte uolte, ancora che allhora gli p
tauano da mangiare, però che gli perdonaua, et accetta
in amicitia sua, & al seruitio dell'Imperatore, et gli lasc
con questo, & se ne ritornò molto allegro allo essercito s
con si buon successo de un tāto mal principio: come fu il m
le repentino delli caualli dicendo, non dicate male del gi
no fino che sia passato, & hauendo una certa confiden
che quelli di zimpanzinco fariano con quelli di Tlaxcall
che lasciassero le arme, et fussero suoi amici, et per ques
comādò che de lì auanti niuno facesse male, ne fastidio a
Indiano niuno, & ancora disse alli suoi che credeua cō a
to di dio, c'haueano finito q̄l dì la guerra di q̄lla prouinci

Il desiderio che alcuni Spagnuoli teneuano di
lasciare la guerra.

QUANDO Cortes arriuò allo essercito tāto allegr
come disi, trouò gli suoi compagni con assai paura per

caso

iſo delli caualli che gli rimandò allo eſſercito, credendo
he non gli fuſſe ſucceſſo qualche ſiniſtro, però come lo ui-
ero buono, & uittorioſo nõ poteuano ſtare di piacere, ben
uero che molti della compagnia andauano malinconici, et
mala uoglia, & deſiderauano di ritornare alla coſta dĩ
are: come gia ſe lo haueuano pregato alcuni molte et mol
uolte, però molto piu haueriano uoluto de li, uedendo ſi
ande paeſe, molto populato, & pieno di gente, & tutta
n molte arme, & animo de nõ cõſentire, in eſſo gẽte ſtra
, et trouandoſi tãti pochi Spagnuoli, tanto dẽtro di eſſa,
cõ ſi poca ſperanza di ſoccorſo, coſe certamente per ha
rne paura di qual ſi uoglia di eſſe, et per queſto prattica
no alcune fra eſſi che ſaria bene & neceſſario parlare a
rtes, et ancora intimarſelo, che non paſſaſſe piu innanti
ſe ne ritornaſſe alla uera Croce, di doue a poco a poco ſi
ria intelligenza con gli Indiani, & fariano quello che il
npo li conſigliaſſe, et potria chiamare et raddunare piu
ngnuoli & caualli ch'erano quelli che faceuano la guer
nõ ſi curaua molto di queſte lamẽtationi Cortes ancora
ſe lo diceuano in ſacreto, pche prouedeſſe et rimediaſſe
llo che paſſaua, fino che una notte, uſcendo della torre
e alloggiaua a richiedere le ſentinelle, ſentite parlar for
n una delle fraſchate ch'erano all'intorno, et ſi meſſe ad
oltare quello che parlauano, et era che certi cõpagni di
ano, ſe il capitano uuole eſſere pazzo, et andare doue lo
azzino, che ſe ne uadi ſolo ſenza noi. allhora chiamò a
amici ſuoi come per teſtimoni, et gli diſſe che ſentiſſero
llo che diceuano parlando quelli, pche coloro ch'ardiua
i dirlo lo fariano, et ſimilmente ſentite dire ad altri per

li corriui, che questo haueua di succedere, come quello c
successe di Pietro Carbonerote che per intrare in terra
Mori à predare, se ne era restato morto la con tutti que
che andorono con lui, & per questo saria bene che non
seguitassero, anzi che ritornassero con tēpo, hauea gran
simo dispiacere Cortes di sentire queste cose, et haueria
luto riprēdere, e ancora castigare quelli che le parlauan
però uedēdo che nō era in tempo, deliberò di simulare
uarli per bene, è parlogli à tutti insieme in questa sustāt

Oratione di Cortes alli Soldati.

SIGNORI & amici, io ui elessi per cōpagni m
& uoi altri à me per uostro capitano, et tutto per seru
di Dio, et aumento de la sua santissima fede, et per ser
al nostro Re, & ancora per honore & profitto nostro
(come hauete uisto) non ui ho mancato, ne fatto dispiac
ne ancora uoi altri a me fino qui, ma hora sento una c
uiltà in alcuni, & poca uoluntà di finire la guerra che
no nelle mani, se à Dio piace, già e finita, o almanco i
so fino à doue puo arriuare il danno che ci puo fare, il b
che di essa haueremo, ī parte l'hauete uisto, ma quello
ui resta ancora di uedere, e molto piu senza cōparatio
& auanza la sua grandezza al nostro pensiero et par
non habbiate paura compagni miei, de andare, et star
esso me, poi che mai se ha inteso che i Spagnuoli haues
paura in questi nuoui paesi, che per loro propria uirtù
mosità, et industria hanno conquistato, et discoperto,
ho di uoi altri simili concetti, non uoglia mai Iddio c
pur pensi, ne mai che creda che caschi paura & coda
nel

elli mei Spagnuoli ne siano disubidienti al suo capitano,
etto de la loro propria uolontà, cortesia, et bõtà natura
,non c'è atto niuno di uoltare il uiso al nimico, che nõ ap
are che sia fuga, o non essendo fuga, o se la uolete diman
are retirata, che non sia causa à chi la fa infinitissimi ma
uergogna, fame, perdita de amici, di patrimonio e arme
r la morte che è la peggio, perche sempre resta la infa-
ia, se lasciamo questa terra, questa guerra, questo uiag-
o cominciato, & se ci tornamo, come alcuni desiderano,
uemo di stare per uentura giocando ociosi, & perduti,
n per certo, direte che la nostra natione Spagnuola non
li questa natura quãdo c'e guerra, & ua l'honore, poi
ue uoleti che ci uoltiamo che nõ habbiamo di menare le
ni, credette forse che hauete di trouare in altra banda
ãco gente, mãco armata, non tanto lontano dal mare, io
certifico che uoi altri andati cercãdo cinque piedi al gat
& che non andiamo in parte doue non trouiamo dieci
glia di mala uia, e peggio di quella che habbiamo fatta
rche à Dio gratia mai dipoi che intramo in questo pae-
i à mancato da mangiare, ne amici, ne dinari, ne hono
che già uedete, & lo sapete che li Indiani ui tengono
piu che huomini, & immortali, & per Dei se dire si
poi che essendo loro tanti che quasi lor medesimi non si
sono contare, & tanto armati come uoi altri dite, non
no potuto amazzare uno de uoi altri, & in quãto alle
e, che maggior gloria e bene uolete di esse, poi che nõ
tano herba tosicosa, come fanno quelli de Cartegena,
agua li Caribbi, & altri simili, che hanno amazzato
essi molti Spagnuoli arrabiando, dunque per solo que
sto,

sto, non haureste di cercare li altri con chi combattere
mare è da parte & io lo confesso, & niuno Spagnuol
no à noi altri se discostò tanto del mare nelle Indie, pe
la lasciamo indietro 150. miglia, delquale però manco
no ha fatto, ne meritato tanto come uoi altri, fino à
xico, doue habita Motecʒuma, delquale tante ricche
& imbasciate hauete inteso, non ce piu di sessanta mig
la maggior parte del uiaggio già lo hauemo fatto com
dete, per arriuare la, se arriuamo, come spero i Dio no
Signore, non solo guadagnaremo per il nostro Re & I
ratore ricchissimo paese, grandissimi regni, infinitissim
salli, ma ancora per noi propij molte ricchezze, oro a
to, gioie, perle, & molte altre cose, & senza questo il
gior honore & fama con laude, che fino à nostri te
nō dico, la nostra natione, ne altra niuna guadagnasse
che quanto maggiore Re è questo, che andiamo cerca
quanto piu amplissimo paese, quanto piu nimici, ta
maggior gloria nostra, non hauete uoi sentito dir che
che hebbe piu faticosa morte tanto piu honore si acqu
oltra di questo siamo obligati ad aumentare & in al
la nostra santissima fede Catholica, come commenz
& come buoni Christiani, dirradicando la pessima &
giarda idolatria biastema grande uerso il nostro be
Iddio leuando uia i sacrificij & mangiare carne hum
tanto contra natura & tanto usata, & scusando alt
cati, che per la sua turpitudine non gli perdonò, di
che per tutte queste cose che ui ho detto, non dubita
habbiate paura che non habbiamo uittoria; perche
già è fatto, hauete uinto quelli di Tauasco, & 150.

i questi di Tlaxcallan, c'hanno fama che amazzariano i
raui leoni, uincirete ancora con aiuto di Dio, & con il uo
tro animo & ualore, quelli che restano di questa natione
he non ponno essere molti, & quelli di Culhua che non so-
o migliori, se non ui sbiggottite, et me seguirete. Tutti re
orno contentissimi del ragionamento di Cortes, quelli
he uoleuano ritornare ribebbero lo animo abbattuto, gli
imosi ricuperorno doppoi animo quelli, che li uoleuano
ualche male, cominciorono ad honorarlo, & in conclusio
, de li auanti fu molto amato da tutti quelli Spagnuoli
lla sua compagnia, non fu necessario manco di queste pa
le, perche secondo alcuni andauano desiderosi di dare la
lia, haueriano mosso qualche tristo mottiuo, che l'haue-
 forzato di ritornare al mare, & fora cosa persa quan
 haueuano fatto fino allhora.

me uenne Xicoteucatl per Imbasciatore di Tlaxcallan allo essercito di Cortes.

NON haueuano ancora finito bene di parlare & di-
rtirsi di quanto si è detto di sopra, che intrò nelli allog-
menri Xicoteucatl, capitano generale di quella guer-
, con cinquanta persone principali & honorati che l'ac-
npagnauano, & arriuò doue Cortes era, & ciascuno si
torno l'uno con l'altro all'usanza del suo paese, & po-
i à sedere, gli disse, come ueniua da parte sua, e di quel
li Maxisca, che è l'altro signore piu principale di tutta
lla prouincia, & di molte altre che non nominò, & in
 per tutta la republica di Tlaxcallan, a pregarlo gli ac
asse nell'amicitia sua, & per uassalli del suo Re, &

perche

perche gli perdonasse per hauere pigliato le arme, & co
battuto contra di lui & suoi compagni, non sapendo
fussero, ne che cosa cercauano nel lor paese, & se lo ha
uano diffeso l'intrata, era come ad huomini strani & d'
tra faccione molto differente della loro, & tale che n
uiddero cosa uguale à questa, & hauendo paura che n
fussero di Moteczuma, antico & perpetuo inimico si
poi che ueniuano con lui li suoi seruitori: & uassalli, o f
sero persone che li uolessero dannificare & fargli male,
usurpargli la loro libertà, che di tempo immemoriale
ueuano & guardauano, & per conseruarla, come
ueuano fatto tutti gli loro antepassati, haueuano spa
molto sangue, persa molta gente & beni assai, & patì
to male & disauuenture specialmente andare tutti nu
perche come quella terra sua era fredda, non faceua co
ne, & cosi gli era forza andare come nacquero, o uest
di foglie di metl, & similmente non mangiauano sale,
za laquale niuna uiuanda haueua gusto, ne molto sap
perche iui non si faceua, & come di queste due cose ta
necessarie alla uita humana patiuano, & le teneua
teczuma, & altri inimici loro, & come non haueuano
ne gioie, ne altre cose preciose, per cambiarle, haueu
necesità molte uolte di uendersi per comperarle, ilq
mancamento non haueriano si uolessero essere sottopo
& uassalli di Moteczuma, però che prima morirebb
tutti, che commettere simile dishonore & dapoccagg
poi che erano cosi buoni per diffendersi della sua poten
come erano stati li loro padri, & aui, difendendosi a
& del suo auo, che furono si grandi signori come lui

elli che soggiogorno tutta la terra, & hora ancora uole
no difendersi delli Spagnuoli, ma che non poteuano, an
a che non haueuano prouato, & messo tutta la lor gen
& prouato le lor forze di dì, et di notte, & gli trouaua
forti & inuencibili, & niuna sorte contra di loro, per
to poi che la sorte loro era tale, uoleuano stare piu pre
sudditi a loro, che ad uno altro, perche secondo gli di-
ano quelli di Zempoallan; erano buoni, potenti, &
ueniuano a far male, & secondo loro haueuano cono-
to, nella guerra & battaglie erano ualentissimi & uē
osi, per lequali due ragioni confidauano di loro, che la
libertà manco seria rotta, & le loro persone, & don
iu rispettate, & le loro case & laborecci ruuinati, &
lcuno gli uolesse offendere, gli difenderiano, alla fine lo
gò molto, & con gli occhi piattosi, che guardasse come
Tlaxcallan riconobbe niuno Re, ne hebbe signore, ne
ò huomo nato in essa a commandare, se non lui, ilquale
mauano & pregauano, non si potria dire quanto pia
hebbe Cortes cō tale imbasciatore & imbasciata, per
oltra tāto honore come era uenire al suo padiglione co
an capitano, e signore ad humiliarsi, era buon princi-
& di grandissima importanza per il suo negotio, ha-
amica & suddita quella città & prouincia, & ha-
finito la guerra con molta contentezza delli suoi, &
randißima fama & riputatione de gli Indiani; per
lo gli rispose con allegrezza & gratiosamente, anco
e incaricandolo la colpa del danno che haueua riceuu
uo paese, & essercito, per non hauerlo uoluto ascolta
lasciarlo intrare in pace, come se lo pregaua & ri-

chiedeua, con li meßi di Zempoallan, che gli mandò Z
tan, però che lui gli perdonaua, due caualli che gli am
zorno, et gli assalti che gli dettero, le buggie che gli dis
quando loro cõbatteuano, et buttando la colpa ad altr
hauerlo chiamato alla terra loro per ammazzarlo pe
nia sopra sicuro & in imboscata, & non disfidando lo
ma come ualenti huomini che erano; accettò l'offerta
gli fece, del seruitio & soggiogatione dello Imperatore
lo despedi dicendo che saria presto con lui in Tlaxcal
& che non andaua subito, per rispetto di quelli serui
di Moteczuma.

Il riceuimento, & seruitio che fecero in Tlaxcallan alli nostri.

DISPIACQUE molto in grãdißima manier
li Imbasciatori di Mexicani la uenuta di Xicoteucatl
esercito delli Spagnoli, et la offerta che fece a Cortes
il suo Re delle persone, paese, & patrimonio, & disse
Cortes che non credesse niente di quanto gli haueua d
et offerto, ne si confidasse in le loro parole; che tutto era
to, buggie, e tradimẽto, per gabbarlo dẽtro la città a
ta chiusa, e a suo saluo, Cortes gli repplicò che ancora
tutto quelllo fusse uero, deliberaua di andar là, perche
co paura egli haueua nella terra che nella campagna,
come intesero questa risposta et determinatione lo pre
no che desse licẽtia ad uno di eßi per andare a Mexico,
dire a Moteczuma quanto passaua, et la risposta del su
capito principale, perche fra sei dì ritornaria da lui se
mancamento niuno, & fino tanto che ritornasse non si
tiss

se dello alloggiamento che era, lui ce la dette, et aspettò
, per uedere che portaria di nuouo, et pche in uerità non
liua fidarsi di quelli senza maggiore certezza, i questo
zo andauano & ueniano all'essercito molti di Tlaxcal
, alcuni con galli, altri con pane, altri con cerase, & al
con asci, & tutto lo dauano senza niente, et molto alle
mente, pregando che andassero con loro alle lor case, ri
nò l'Imbasciatore Mexicano come promisse al sesto dì, &
portò a Cortes dieci pezze et gioie di oro molto bene la
ate & ricche, & 1500. robbe di cottone fatte a mille
rauiglie, & molto migliori che le altre mille di prima,
lo pregò molto da parte di Moteczuma, che nō si met
e in quel pericolo, cōfidādosi di quei di Tlaxcallan, che
no poueri, & gli robbariano quello che lui li haueа mā
o, et l'amazzariano solamente sapendo che cōtrattaua
lui, uennero similmente tutti li capi & principali di
xcallā a pregarlo gli facessi tāto piacere di andarsi cō
alla città doue saria seruito, prouisto, e alloggiato, per
era uergogna che tali huomini stessero alloggiati in fra
e così triste, et se nō si fidaua d'essi che uedesse se uolea
n sicurtà, ostaggi di loro perche glie la dariano, perche
rometteuano & giurauano che poteua andare, et sta
curissimamente nella lor città; perche non rōperiano
uramento loro, ne mācariano la fede nella Republica,
parola di tanti signori et capitani per tutto il mōdo,
odo che uedendo Cortes tanta uolontà in quei caualliе
nuoui amici; et che quei di Zempoallan; de iquali ha-
lui buonissimo concetto lo importunauano; & assicu
no che andasse sicuramente, fece leuare il campo, &

partitte per andare a Tlaxcallan, che era fino a decio
miglia de lì, cõ tãto ordine et riccapito come per dare u
battaglia, lasciò nella torre & alloggiamẽti e doue hau
uinto, Croce, & segni di termini di pietra, uenne tanta g
te a riceuerlo per la uia, & per le strade, che non cappi
no di piedi, intrò in Tlaxcallan a deciotto di Settembr
alloggiossi nel tempio maggiore, perche haueua molti
buoni alloggiamenti per tutti li Spagnuoli, & misse n
altri, amici Indiani che andauano con lui, misse ancora
ti limiti & segni fino a doue uscissero quelli della loro c
pagnia, & non passassero de lì sotto grandissime pene,
cõmandò che non pigliassero se non quello che gli dissero
qual cosa osseruorno benissimo, perche per solo andare
uno riuo di acqua, che era ad un tratto di pietra del te
pio, gli domadauano licẽtia, mille piaceri faceuano que
gnori alli Spagnuoli, & molta cortesia a Cortes, e li pro
deuano di quanto haueuano di bisogno per il uitto loro,
molti gli dettero le loro figliuole in segno di uera amicit
& perche generassero, & nascesero huomini animosi d
ualenti huomini, et gli restasse razza di essi per la guer
o forse gliele dauano per esser quello il loro costume, o
cõpiacerli, parse molto bene a li nostri quel loco, et la
uersatione della gẽte, et pigliorno piacere in quella terr
no a uinti dì, nelliquali procurorno di sapere le particul
tà della republica, et secreti del paese, et pigliorno la n
glio informatione et notitia che potettero del fatto di
teczuma.

Di Tlaxcallan.

TLAXCALLAN uuol dire pã cotto, ouer cas
pane, perche si coglie lì piu centli che per tutto quel pa

all'in-

l'intorno, della città si nomina la prouintia, o al riuerso,
con che prima si chiamò Tlaxcallan che uol dire casa di
ssato, è grãdissima città, situãta presso ad un fiume che
sce in Atlancatpec e che adacqua molta parte di quella
oüincia, et poi entra nel mare di mezzo dì per zacatul
n; ha quattro strade, che si chiamano tepeticpac, ocolul
, tizatlã, quiyahuiztlan, il primo è in una collina alta et
ano del fiume presso à due miglia, et perche è in collina
lice tepeticpac, che è come collina, laquale fu la prima
pulatione che li ui fusse, & fu in questo alto per causa
lle guerre, l'altro è in quella calata bassa fino al fiume,
erche lì u'erano delle pine quãdo si populò, lo chiamoro
ocotelulco, che uuol dire pinali, era la miglior & piu
pulata bãda della città, doue era la piazza maggiore,
ue faceano il suo mercato, che chiamano tiãquiztili, et
ue a le sue case Maxiscacin, il fiume in su nel piano era
altra habitatione, che dicano Tizatlan, perche ce mol
giesso, nelquale habitaua Xicoteucatl, capitano gene-
e della republica, l'altra populatione è ancora nel pia-
il fiume in giù, che per essere aguazale si chiamò qui-
uiztlã; dipoi che spagnoli la tengono, se sturbata quasi
a, et fatta di nuouo, & con piu belle strade, & case di
ra, & in piano appresso il fiume è Republica come
etia, che gouernano li nobili e ricchi, ma nõ ce uno che
mandi, perche fuggono di questo, come di tirannia nel
uerra et come dissi disopra, quattro Capitani o Colon-
, uno per ogni popolatione o strada di quelle quattro,
quali cauano il generale, altri Signori ci sono che an-
sono Capitani, però di minor numero di gente & aut

 torità

torità, in la guerra la insegna ua dietro, finita la batta
la ficcano doue tutti la ueggano, a quel che nõ si racco
li leuano la pena, hanno doi saette, come reliquie delli
mi fundatori, lequali portano alla guerra doi prĩcipal
pitani, ualẽti soldati, nelle quali pigliano augurio della
toria, o della perdita, perche tirano una di essa a li ini
che prima scontrano, se ammazza, o ferisce, e segno
uincerãno, caso che nõ, che perderanno, cosi lo diceuan
ro, et per niuna maniera la lasciano di ricuperare, dipo
tirata à questa prouincia fino à nuouanta miglia, do
sono 150. mila fochi, sono ben disposti, molti guerieri,
non hanno paro, sono poueri che non hanno altra ricch
za ne industria se non centli che e il loro pane, delqua
tra di quello che mangiano, cauano per uestire & trib
& per le altre necessità della uita, hanno molti luochi
fare li loro mercati, però il maggiore, & che si fa m
uolte in la settimana, & nella piazza di Ocotelulco, e
che si raddunano in esso trenta mila persone, & piu i
giorno a uendere e comperare, o per meglio dire per
biare, perche non sanno, che cosa e moneta battuta d
no mettallo, si uẽde in esso, come di qua da noi, quell
hanno dibisogno per uestire, calzare, mangiare, fral
re, ce ogni maniera di politia in esso, perche ci sono ori
quelli che fanno pennacchi, e ogni maniera di lauori
ne, barbieri & bagni, & di quelli che fanno uasi et p
te buonissime, et è cosi buona creta, come ce in Hispa
il paese e grassissimo per pane, per frutte, p pasture
batico, perche nelle pine nasce tanta et tale herba ch
i nostri fanno pascere in essa i loro bestiami, a sei migli

città è un monte tondo, che a di saglita altre sei miglia
di circuito quindici, si suole squagliare in essa la neue,
e chiamasi hora de san Bartolomeo, & prima si chiama
Matlalcueie, che era la loro Dea dell'acqua, ancora te
ano Dio del uino, che chiamauano Ometochtli, per le lo
molte imbriachezze alla loro usanza, lo Idolo maggio
, & Dio principale loro è Camaxtl, ò per altro nome
ixconatl, ilqual tempio era nella strada de Ocotelulco,
lquale sacrificauano, c'era tal anno piu di 800. buomi-
parlano in Tlaxcallan tre linguaggi, Nahuatlh, che è
cortiggiana, & la miglior è maggiore di tutta la terra
Mexico, l'altra e di Otomir, questa piu se usa fuora, che
ntro la città, una strada sola parla Pinomer, & è mol-
grossiera, uera prigione publica, doue erano malfattori
stigauano quello che haueua peccato, successe allhora
e un uicino furò ad un Spagnuolo un poco d'oro, Cortes
disse a Maxisca, ilquale fece l'informatione con tanta di
entia che andorono a trouarlo a Ciololla, che e un'altra
tà quindeci miglia discosto de li, & lo menorono prigio
, & lo consignorono con il medesimo oro perche Cortes
esse giustitia di lui come in Hispagna, però lui non uol
& gli ringratiò la diligentia & loro con bando publico
e manifestaua il suo delitto, lo menorono per certe stra
, & nel mercato, in uno loco come theatro lo ammaz-
no dandogli con uno come martello nella memoria, del
qual cosa non poco si marauigliorono i nostri Spagnoli.

La risposta che dettero a Cortes quelli di Tlaxcallan sopra di lasciare i loro Idoli.

VEDENDO Cortes che amministrauano giustitia,

& uiueuano in religione, anchora che Diabolica, sem
Cortes gli parlaua, gli predicaua con l'interpreti prega
li che lasciassero gli Idoli, & quella crudele uanità che
uano amazzando & mangiando huomini sacrificati,
che niuno d'essi uoleua essere morto cosi ne mangiato,
piu religioso & santo che fusse, & che pigliassero, &
dessero al uero Iddio di Christiani che i Spagnuoli ad
uano, che era il creatore del Cielo, & della terra, & q
lo che faceua piouere, & creaua tutte le cose che la t
produce solamente per l'uso & profitto delli mortali,
gli rispondeuano che lo farebbero di buonissima uoglia
compiacergli, ma che dubitauano di essere lappidati d
polo, altri diceuano che era cosa forte lasciare quello c
ro, & li loro antepassati haueuano creduto in tanti sec
sarebbe un condennare tutti, & ancora a lor medesim
tri diceuano che potria essere che col tempo lo fariano
dendo la maniera della sua religione, & intendendo
le ragioni perche doueuano farsi Christiani, et conosc
meglio & per maniera integra il uiuere di Spagnuo
leggi, li costumi, & le conditioni: perche quanto alla g
ra già haueuano conosciuto che erano inuencibili huon
& che il loro Iddio gli aiutaua bene, a questo gli pro
Cortes che presto gli daria chi gli insegnasse & dottr
se, & allhora uederiano la miglioria & il grandissimo
to & gaudio che sentirebbeno se pigliauano il suo cons
che come amico gli daua, & poi che al presente non
uano farlo per la prescia di arriuare a Mexico, che ha
ro per bene che in quel tempio doue teneua il suo allo
mento facesse la chiesa: perche lui et li suoi pregasser
&

r dicessero le loro orationi, & facessero il loro sacrificio,
r loro ancora poteuano uederlo, gli derno licentia, & an
ra uenirono molti a sentire la messa, che se diceua ogni
,nelli quali stette li, & a uedere la Croce, & altre ima-
ni che si missero iui, & in altri tempij, & torri, simil-
ente ci furono di quelli che uennero a uiuere con i Spa-
uoli, & tutti quelli di Tlaxcallan gli mostrauano buo-
ßima amicitia, però quello che piu dauero, & come Si-
ore si mostrò essere amico fu Maxisca, che non si par-
a mai di Cortes, ne si satiaua di uedere & sentire i Spa
uoli.

La inimicitia fra Mexicani, et Tlaxcaltecas.

CONOSCENDO adunque quãto di buona uoglia
rlauano & conuersauano, gli domandorono di Motecზu
,e quanto ricco e grandißimo signore era, & loro lo in
andirno in grandißima maniera, e come huomini che lo
ueuano pruouato, e secõdo affirmauano, haueuano nouã
o 100. anni che haueano guerra con lui e cõ suo padre
xaica, e cõ altri suoi zij et aui, e diceuano che l'oro e l'ar
to e l'altre ricchezze e thesori che quel Re teneua, erano
di quello che loro poteuano dire, secõdo diceuano tutti,
signoria che teneua ara di tutta la terra che loro sapeua
,la gẽte innumerabile: perche metteua insieme ducẽto e
cẽto mila huomini per una battaglia, e se uolesse che ne
tterebbe il doppio: perche di questo erano loro buoni te
moni, per hauere molte uolte combattuto cõ loro, aggrã
uano tanto le cose di Moteczuma, spetialmẽte Maxisca
cin,

cin, che desideraua che non si mettessero in pericolo f
quelli di Culhua: perche erano tanti che non finiuano ma
& molti Spagnuoli sospettauano male, Cortes gli disse c
era deliberato con tutto quello che sentiua, di arriuare
Mexico a uedere Moteczuma, per tāto che uedessero q
lo che commandauano, che negotiasse con lui da parte lo
& in beneficio della lor Republica: perche lo faria co
era obligato: perche teneua per certo che Moteczuma f
ria per lui quello che gli pregasse, loro gli pregorono, c
non uoleuano altro che licentia per cauare cottone & sa
perche non lo mangiauano se non a tempi quando que
guerre durauano, se non era alcuno che la comperauano
nascosto, o di alcuni amici uicini a peso d'oro; perche M
teczuma ammazzaua a quello che la uendeua, & caua
fuora delli suoi Regni, per uenderla a loro, domandan
che fu la causa di quelle guerre & tristo uicinato che M
teczuma gli faceua, risposero che erano inimicitie uecch
& lo amore della libertà & essentione, ma secondo l'im
sciatori affermauano, & a quel che Moteczuma disse di
& molti altri in Mexico, non era cosi, saluo per molte
tre ragioni molto diuerse, se gia ogn'uno non lo dicesse
fare buono il suo partito, & le ragioni erano perche li
ueni Mexicani, & di Culhua essercitassero le loro pers
iui appresso nella guerra, senza andare lontano a Panu
& Tecoantepec, che erano frontiere molto lontano, &
cora per tenere sempre iui gēte che sacrificare alli lor I
pigliata in guerra, & cosi per fare festa è sacrificio, m
daua subito a Tlaxcallan essercito per pigliare buon
quanti ne haueua dibisogno per quel anno: perche è c
certißima

rtißima che se Moteczuma hauesse uoluto in un giorno
soggiogarebbe, et ammazzarebbe tutti, facēdo la guer
dauero, però come non uoleua se non hauere huomini
r i suoi Dei, & per li loro pasti, non mandaua sopra di lo
se non pochi, & cosi qualche uolta gli uinceuano quelli
Tlaxcallan, grandißimo piacere pigliaua Cortes in sa-
re la discordia, le guerra, & contraditione tanto grande
e ui era fra quelli suoi amici nuoui e Moteczuma: perche
molto a proposito suo, credēdo per quella uia sottomet
e piu presto a tutti, & cosi negociaua fra l'una banda et
tra in secreto, per leuare il negocio con buon fondamen
a tutte queste cose erano molti di Huexocinco, che era-
stati nella guerra contra li nostri, andauano & ritorna
no alla loro città, che medesimamente era Republica co
Tlaxcallan, et tāto amica et unita cō essa, che sono una
desima cosa cōtra Moteczuma che gli teneua ancora op
ßi, et p le beccarie delli loro tēpij di Mexico, et se dette
a Cortes per il seruitio, et uassallaggio dell'Imperatore.

SOLENNE RICEVIMENTO che fecero alli Spagnuoli in Ciololla.

LI IMBASCIATORI de Moteczuma dissero
ortes, che poi che tutta uia deliberaua de andare a Me-
o, che se ne andasse per Ciololla quindeci miglia de Tla
llan: perche quelli di quella citta erano amici soi, & a-
ttaria li meglio la resolutione della uolōtà del signore se
che intrasse in Mexico o nò, laqual cosa diceuano per
arlo de li; perche dispiaceua molto a Moteczuma di ue-
e la amicitia tanto grāde che si era fatta fra li Spagnuo
li

li & quelli di Tlaxcallã, hauendo paura che di essa ha
se di riuscire qualche mal frutto, che lo lastimasse, & f
che lo facesse gli dauano sempre alcuna cosa, che era
adescarlo, perche andasse piu presto la, quelli di Tlaxc
si disfaceuano di collera, uedẽdo che uolena andare a
lalla, dicendogli che Moteczuma era uno ingannatore
ranno, buggiardo, & Ciololla amica sua, & inimiciss
à loro et alli Spagnoli, che potria essere che gli dessero
stidio quando la hauessero dentro della terra, & gli fa
sero guerra, & per questo rispetto che lo considerasse
ne, & se tuttauia deliberaua de andare che gli darebb
50. millia huomini perche lo accompagnassero, quelle
ne che derono alli Spagnoli quãdo introrono, intesero
trama che si faceua per amazzargli in Ciololla, per m
zo de uno di quelli quattro capitani di Tlaxcallan un
rella delquale lo discopersero al Capitano Pietro de A
rado, che la tenea, Cortes subito parlò cõ quel Capitan
cõ buone parole lo cauò fuora di casa sua, et lo fece s
golare senza esser sentito, ne sẽza altra alteratione, n
uimẽto, e cosi nõ ci fu alteratione niuna, et tagliò la u
la trama, fu marauiglia che nõ si riuoltasse Tlaxcallã
do morto cosi quel caualliere tãto principale nella lor
publica, si essaminò poi la causa; et si trouò ch'era uer
me hauea mãdato Moteczuma à Ciololla piu di trẽta
lia soldati, et come erano a sei miglia in guarnigione p
re lo effetto, et come teneano serrate le strade, et molt
tre poste nelle loggie et tetti, et la uia Reale serrata, e
ta un'altra di nuouo cõ grãdi fosʃi, et p essa ficcati in t
molti pali aguzzi nelliquali se mãcassero i caualli, e n

tesser

ſero correre, et come gli teneuano coperte de rena, per-
nõ gli uedeſsero, ancora che fuſsero a diſcoprire innan
lo credete ancora pche nõ erano uenuti, ne mãdato quei
uella terra à uederlo, ne offerirſe niẽte, come haueano
o quelli de Huezocinco, ch'erano iui appreſso, allhora
conſiglio di quelli di Tlaxcallã mãdò a Ciololla certi
ßi a chiamare alli Signor & capitani, ma nõ uennero,
ãdorno tre a ſcuſarſi p ſtare infermi, et a ueder quello
uoleua, quelli di Tlaxcallan diſſero come quelli erano
mini di poca qualità, et coſi ſi uedeua in loro, e che nõ
rtiſſe, fino che ueniſſero prima li capitani, tornò a ri-
lare i medeſimi meßi, con commandamento per ſcritto
ſe non ueniuano fra tre dì, che gli terria per ribbelli et
ici, & come tali gli caſtigaria rigoroſamẽte; l'altro dì
nero molti ſignori et capitani di Ciololla à diſcolparſi,
eſſere quelli di Tlaxcallan loro inimici, & non potere
ſicuri nella terra loro, & perche ſapeuano il male,
di loro gli haueuano detto; però che non gli deſſe credi
erche erano falſi & crudeli, & che andaſſe con loro
lor città, & uederiano come era burla quanto coloro
iceuano, & loro quanti buoni & fideli, & detto que
gli derno per ſeruirlo, & contribuire come ſudditi,
i tutto queſto fece Cortes che ſi rogaſſe un nottario, e
preti, & ſi diſpedì di quelli di Tlaxcallan, piangeua
riſca di uederlo andare, coſi uſcirno con lui cento mil-
uomini di guerra, andorno ancora con lui molti merca
a riſcattare ſale, mantelli et coperte, comãdò Cortes,
ſempre fuſſero quelli cento millia huomini da parte de
i, non arriuò quel dì à Ciololla, perche ſi reſtò in uno

riuo

riuo di acqua, doue uënero molte persone della città, a p
garlo con molta instantia che non consentisse à quell
Tlaxcallan a fargli danno nel suo paese, ne mal alcuno
le loro persone, & per questo gli fece Cortes ritornar
tutti nelle case loro, saluo fino à sei millia, ancora che c
tra la lor uolontà, & auuisandolo che si guardasse di q
la mala gente, che non era di guerra, se non mercanti,
huomini che mostrauano un cuore, & haueuano un'alt
& che non haueriano uoluto lasciargli in pericolo, poi
già se gli dettero per amici, l'altro dì alla mattina arri
no gli nostri Spagnuoli a Ciololla, uscirono a riceuer
squadroni piu di dieci millia cittadini, molti delli quali
tauano pane, uccelli o rosse, arriuaua ogni squadrone,
me ueniua, a dare a Cortes la ben uenuta, & si scans
perche arriuasse l'altra, intrando per la città uscite i
sto della gente salutando li Spagnuoli, come andauan
la fila, marauigliandosi uedere tal figura di huomini
li caualli, dietro questi uscirono subito tutti li religiosi
cerdoti, ministri de li Idoli, che erano molti & bella
da uedere, uestiti di bianco, come cotte di preti, all'usa
loro, & alcune serrate per innanzi i bracci di fuora,
fiocchi mattazze di cottone, filato, certi portauano co
te, altri ossi altri tamburri, chi portaua brasieri cõ fuo
chi Idoli coperti, & tutti cantando a lor usanza, arr
rono a Cortes, & a gli altri Spagnuoli, buttauano
resina, & copalli, che odora come incenso, & incens
no li con essi, con questa pompa & solennità, che per
fu grande, gli missero nella città, & gli alloggiorno in
casa, doue allogiorno a piacere, & derno quella no

ciascun

ascuno un gallo, & a quelli di Tlaxcallan, Zempoallan, ztacmiztlitan missero da banda, & gli prouedettero ancora d'ogni cosa.

Come quelli di Ciololla trattorno di ammazzare i Spagnuoli.

PASSO Cortes la notte molto sopra di se, & molto n prouisto; perche per la uia, & dentro la terra trouor alcuni segni di quello che gli dissero in Tlaxcallan, et an ra piu che la prima notte gli derno di prouisione, la secō , & gli altri tre dì sequenti non gli dettero quasi niente mangiare, & pochissime uolte ueniuano quelli capita- a uedere li Spagnuoli, laqual cosa haueua per cattiuo se o, in quel tempo gli parlorono non so quante uolte quel mbasciatori di Moteczuma, per sturbargli l'andata a exico certe uolte dicendo che non fusse la, che il gran si- ore si morirebbe di paura se lo uedesse, altre uolte che n cera uia per andar, altre perche causa andaua poi che n haueua prouisione di mantenersi, et uedendo che a tut questo gli satisfaceua con buone parole & ragioni, gli torno di trauerso auelli della terra, perche gli dicessero ne doue Moteczuma era, ui erano raggani, tigri, leoni altre braue fiere, che sempre il signore le sciogliesse, ba uano per sbranare, & mangiarsi tutti li Spagnuoli che no molto pochi, & uisto che questo manco approfitta- con lui, tramorno con i capitani e principali di ammaz e tutti li Christiani, & perche lo facessero gli promisse randissimi partiti per parte di Moteczuma, & derno apitano generale un tamburro de oro, & che fariano

uenire

uenire li trenta milla soldati, che erano de li a sei miglia
Ciolollani promissero de ligarli è consignarglieli, però
consentirno che intrassero quelli soldati di Culhua nella
ra loro, sospettando che con quella scusa non si alzassero
essa, che cosi soleuano fare i Mexicani, et che de un tiro
leuano ammazzare doi uccelli, perche si credeuano tr
re dormendo li Spagnuoli, & restarsi con Ciolollà, è se
poteuano ligargli dentro della città che gli leuassero
altra uia, che la dritta a Mexico, uerso la mano sinis
nellaquale ui erano molti mali passi, che si faceuano in
sa per essere terra arrenosa, & che teneua tale balze,
giate dell'acqua, che era di trenta fino in cinquanta
di fondo, et gli tagliariano le uie, & gli portariano li
a Moteczuma, concluso adunque l'accordo, cominci
de alzare le bagaglie, et cauar fuora uerso i monti; fig
li & le donne stando gia i nostri per partirsi de li per il
sto trattamento che gli faceuano, & mal sembiante c
mostrauano, successe che una donna de uno de princip
che di piatosa, o perche gli parea bene quelli huomini
buti, disse a Marina de Viluta che si restasse iui con
che la uoleua molto, & gli dispiaceria che l'ammazz
ro con i suoi patroni, lei disimulò la mala nuoua, &
gli dello stomaco chi, et come la tramauano, corse subi
cercare Gieronimo de Aguilar, & insieme ce lo diss
Cortes, lui non dormitte, anzi subito fece pigliare un
de quelli habitanti, & esaminati gli confessorno la u
di quello che passaua, come lo disse quella signora, rit
per questo la partita sua doi giorni per raffredare il n
tio, & per desuiare à quelli de li, di quel mal proposi

castigargl

ligati li, chiamò a quelli che gouernauano, et gli disse nõ
r niente satisfatto di essi, & gli pregò non gli dicessero
gie, ne andassero con lui astutie, perche gli dispiaceua
, che se lo sfidassero a battaglia, perche da huomini da
e era combattere, & non il dire buggie, loro risposero
erano suoi amici, & seruitori, & che seriano sempre,
che non gli mentiuano, ne manco gli mentiriano, anzi
gli dicesse quando uoleua partire, per andare a seruir-
r accompagnarlo armati, lui gli rispose che l'altro gior
sequente, et che non uoleua altro saluo certi schiaui per
r le bagaglie, perche ueniuano già stracchi Tamemes,
lcuna cosa di mangiare, di questo ultimo si sorrisero
ndo fra denti, perche uogliono mangiare questi, poi
presto gli hauemmo noi di mangiare loro in axi cotti,
e Moteczuma non si sdegnasse, che gli uuole per suo
to qui gli haueriano già mangiati.

Il castigo che si fece in quelli di Ciololla per
il suo tradimento.

'ALTRO giorno sequente molto allegri credendo
eneuano ammassato benissimo il loro negotio, fecero
re a molti per leuare le baggaglie, & altri con Hama
per leuare li Spagnuoli, come in lettiche aperte, credẽ
igliargli dẽtro, similmente uẽnero buona quantità di
niui armati de li molti ualẽti, per ammazzare a quel
e si mouessero, & li sacerdoti sacrificorono al suo Dio
zalconatl dieci mamoli di tre anni, le cinque erano fe
, costume che haueuano cominciãdo alcuna guerra, li
tani si missero dissimulatamẽte alle quattro porte del

cortiglio e alloggiamento delli Spagnuoli, con alcu
portauano arme, Cortes molto secretamente si misse i
ne con i Spagnuoli, & il simile fece a quelli Tlaxcalla
Zempoallan, & gli altri amici, fece stare a cauallo i
& disse alli altri Spagnuoli, che menassero le mani, s
do il tiro di un schioppo: perche a tutti andaua la uita
come uidde che quelli della terra se gli andauano ap
sando, comandò che chiamassero in camera sua i Capi
& signori: perche si uoleua spedire di loro, uennero s
molti d'eßi, però non lasciò intrare se non trenta d'eßi
li che gli parse che erano li piu principali, & gli dis
sempre gli haueua detto la uerità, e loro a lui sẽpre l
gia, con hauerli pregati & auuisati che non gliela di
ro, & come per hauerlo pregato che non intrassero in
ro città quelli di Tlaxcallan, lo fece di buona uoglia p
tentargli, et ancora haueua commandato a quelli del
compagnia che non gli facessero mal niuno, & ancor
non gli haueuano dato da mangiare: come uoleua la
ne, non haueua consentito che i suoi li pigliassero solar
una gallina, e per pagamento di queste bone opere h
no accordato di uccider lui con tutti i suoi compagni,
che dentro di casa nõ poteuano, di fuora per la uia pe
li paßi per doue lo uoleuano guidare, aiutandosi dell
ta mila huomini delle guarnigioni di Muteczuma ch
no de li a sei miglia, dunque per questa malitia, & pe
uostra morirete tutti, e per segno di traditori si ruu
tutta la città perche non resti memoria di uoi e dessa,
che io lo so già, non ci era causa per negargli la uerita
si marauigliorono molto, e si guardauano l'uno l'altro

di uergogna, & diceuano, costui e come i nostri Dei, che
tto sa, non ce perche negarglielo, e cosi confessorono che
a uero, in presentia delli Imbasciatori di Moteczuma che
ano presenti e senza questo tirò da banda quattro o cin-
c: perche non gli sentissero li Mexicani, dicendoli tutto
radimento, et allhora disse alli Imbasciatori come quelli
Ciololla lo uoleano amazzare per induttiõe sua, ꝑ parte
Moteczuma; ma che nõ lo credeua, ꝑche Moteczuma e-
amico suo e gran Signore, e i Signori grandi nõ sogliono
bugie, ne tradire niuno, e che uoleua castigar quei tradi-
i, pero che loro non hauessero paura che erano innocen
come Imbasciatori del suo Re, alquale haueuano da ser
e, e nõ far dispiacere, e era cosi buõ signore, che nõ haue
comãdato cosa cosi brutta et infame; diceua questo per
i rompersi con lui, fin che si uedessero in Mexico, et cosi
nãdò ammazzare alcuni di quelli capitani, e gli altri la-
ò ligati, fece tirare la scopetta del segno, e li Spagnuoli si
ssero con brauissimo impeto & i loro amici contra quel
ella terra, e fecero tal opra: come quelli che erano qua
hiusi, & in doi hore ammazzorno piu di sei millia di lo
Cortes fece che non ammazzassero donne ne putti, com
ettero cinque hore: perche come erano armati quelli
la terra, et le strade sbarrate hebbero difensione, bru-
rno tutte le case et torri che faceuano resistẽtia, mãdor
fuora tutti li habitanti restorno bagnati in sangue, non
restauano altro che corpi morti, saliron su la torre mag
re che ha cento uinti scaloni fino a uinti cauallieri con
lti sacerdoti del medesimo tempio iquali cõ saette et pie
fecero, molto danno, furno ben ricchiesti, pero non si uol

ſero rendere, & coſi furono abbruſciati, lamentādoſi de
loro Dei quanto male li faceuano per non aiutarli, ne
fendere il loro Sātuario ne città, ſi ſaccheggiò la città, i
ſtri pigliorno le ſpoglie di oro, & argento, e penne, & li
diani amici, molta robba & ſale, che era quello che piu
ſiderauano, & diſtruſsero quanto gli fu poßibile di rui
re, fino che Cortes gli commādò che non feſsero piu ma
quelli capitani che erano perſi uedendo la ruuina, & m
talità della lor città, uicini, & parenti, pregorno cō mo
lachrime a Cortes che liberaſse alcuni di eßi per ued
che haueuano fatto li loro Dei della gente minuta, & p
donaſse a quelli che reſtauano uiui, per ritornare alle
caſe, poi che non haueuano tanta colpa del ſuo danno q
to Moteczuma che gli haueua ſubornati, liberogli tutti
l'altro di ſeguente ſtaua la città che non pareua che mā
ſe huomo, & ſubito a preghiere di quelli Tlaxcallan,
pigliorno per interceſsori, gli perdonò a tutti, & diſse
un'altro ſimil caſtigo, & danno faria doue gli moſtraſs
mala uolontà, & gli diceſsero la buggia, et ordiſsero q
li tradimenti, dellaqual coſa gli reſtò grandiſsima paur
tutti, fece amici queſti di Ciololla con quelli di Tlaxcal
come già in tempo paſsato ſoleuano eſsere, ſe non che
teczuma, et gli altri Re prima di lui, gli haueuano fati
mici con preſenti & parole, & ancora per paura, qu
della città come era morto il ſuo generale eleſsero un'al
con licentia di Cortes.

Ciolella ſantuario delli Indiani.

QVESTA Ciololla è Republica come Tlaxcallan, et
no

uno che è capitano generale o gouernatore che tutti lo
eggono, e città di uinti milla fuochi dentro delle mura, et
ora nelli borghi e altro tanto, per di fora e delle piu belle
se che ponno essere alla uista, perche ci sonno tante tor-
secōdo dicano come dì ne l'anno, et ciascuno ha la sua tor
, et alcuni piu, et cosi cōtorno quattrocēto torri, gli huo
ini et donne sono di bella dispositione et di buoni usi &
olto ingegnosi, le donne sono buonissime orifice, intaglia
re & altre cose simili, gl'huomini sciolti, bellicosi et buo
ssimi maestri d'ogni cosa, uanno meglio uestiti che quelli
tri che si sono uisto fino quì, il perche portano sopra le
tre robbe certi come albornozzi o cappe serrate alla mo
sca, il termino che hāno nel piano e grasso, & di belle se
enze, lequali si adacquano, e tāto pieno di grano, che nō
un palmo uoito, per laqual causa ce poueri che domāda
per le porte, che non l'hauenano ancora uisto fino allho-
p quel paese, la città di maggior religione di tutte quel
comarche è questa Ciololla, & il santuario de gli India
, doue tutti andauano in peregrinaggio, & cosi haueua
nti tempij, il principale era il meglio, et piu alto di tutta
nuoua Spagna, perche montauano alla capella per cen-
uinti scalloni, allo Idolo maggiore delli loro Dei chiama
Quezalconatl, Dio de l'aria, che fu il fondator della cit
, uirgine come loro dicano & di grandissima penitēza,
stitutore del digiuno, di cauare sangue della lingua et o-
cchie, & che uon sacrificassero, saluo, quaglie, palombi,
cose di caccia, mai si uestite se non una robba di cotto-
bianca stretta & longa, & disopra un mantelo semina
di croci rosse, hanno certe pietre uerdi, che furono sue co

me per reliquie, una di esse è una testa di simia molto al
turale, questo si possette intendere in poco piu di uint
che stettero lì li nostri Spagnuoli, questo tempo andaua
et ueniuano tutti a cõtrattare, che metteua ammiratio
& una delle belle cose da uedere, che nelli mercãti ui
la loggia fatta di mille maniere & colori.

Del monte che chiamano Popocatepec.

ERA un mõte uintiquattro miglia di Ciololla che c
mano Popocatepec, che uuol dire monte di fummo, p
che ributta molte uolte fummo, & fuoco, Cortes mãdò
dieci Spagnuoli, con molti delli naturali paesani che
guidassero, & portassero di mangiare, la sagliuta era
sprisima, & imbarazzosa, arriuorno fino tanto che s
rono il rumore, ma non ardirno di mõtare nell'alto a ue
lo, perche tremaua la terra, & cera tanta cenere, che i
pediua la uia, & cosi se ne uoleuano ritornare, però
dua che deueuano essere piu animosi o curiosi, deliberor
di uedere il fine o misterio di si ammirabile, & spauent
fuoco; per dare qualche ragione, a chi gli domandaua,
non gli tenesse per paurosi, & dappoco, & cosi, anco
che gl'altri non uoleuano, et le guide che gli spauentaua
dicendo che mai niuno era stato li ne ueduto cõ gl'occhi
mani, saglirno su per mezzo della cenere & arriuorno
l'ultimo per disotto di un spesso fummo, guardorno
pezzo, & gli parse che hauesse fino a due miglin di bo
ca quella concauità doue rimbombaua il rumore, che f
ceua tremare la terra del monte, e poco fondo, ma com
un forno di uetro, quando è piu acceso, era tanto il ca
do

& fummo, che se ne ritornorno presto per le medesime
[a]sprestrature che andorno, per non perdere la uia, & la
a insieme, a mala pena si erano desuiati, & andati un
[pe]zzo, che cominciò à buttare cenere & fiamma, & al
[l]e buone pietre grosse di fuoco ardente, & se non hauesse
[tr]uato doue mettersi sotto di una pietra, periuano iui ab
[bru]sciati, & come portorno buoni signali, & ritornorno
[sal]i & sani, uennero molti de gli Indiani, a basciargli le
[ro]be, & a uederli come per miracolo, o come a Dei, dan-
[dog]li molti presenti: tanto si marauigliorno di quel fatto,
[cre]dono quelli simplici che è una bocca dell'inferno, doue
[si]gnori che gouernano male o tiranneggiano uãno dipoi
[m]orti a purgare li loro peccati; & di lì al riposo, questo
[mon]te che chiamano Vulcano, per la simiglianza che hà
[con] quello di Sicilia, e alto & tondo, & che mai gli mãca
[neue], appare molto di lontano, le notti che butta fiamma,
[...]no appresso è Huexocinco, stette dieci anni et piu che
[non b]uttò fummo, & l'anno mille cinquecento e quarãta
[...]ò come prima, & prima fece tanto rumore, che misse
[spau]ento alli uicini che erano a dodeci miglia, & piu lon-
[tano], usci molto fummo, & tanto spesso che non si riccor-
[da]no che mai ne hauesse gettato tanto, buttò tanto &
[...]o forte fuoco, che arriuò la cenere fino à Huexocinco,
[Quet]laxcoapan, Tepeiacac, Quauhquecoolla, Ciololla, et
[...]callan, che è trenta miglia, & ancora dicano che ar-
[riuò] fino a 45. Coperse la campagna, & abbrusciò gli hor
[ti &] gli arbori, & ancora la uestimenta.

*La consulta che Motecזuma fece per lasciare anda-
re Cortes a Mexico.*

*NON haueria uoluto Cortes sdegnarsi con Mote-
ma prima d'intrare in Mexico, ma non uoleua ancora
re parole escusatorie come gli diceuano, lammentossi
mente a i suoi Imbasciatore, che un tanto principe gra-
& che can tāti & tali Cauallieri gli haueua detto ch
suo amico, cercasse modi di ammazzarlo o manificar
mano di altri, per scusarsi quādo nō gli riuscisse, et po
non manteneua la sua parola, ne manteneua uerità, c
me prima uoleua andare da amico, & di pace, delibe
già d'andare come inimico & di guerra, & fare ogni
le, loro gli dettero le sue escusatione & lo pregorno c
lasciasse ogni sdegno, & collera & che desse licentia a
d'essi per andare a Mexico, & ritornare con la ri
molto presto, poi che cera poco uiaggio, lui gli disse ch
dasse in buon'hora, andò uno & in fine de i sei giorni
nò con un'altro compagno, che andò poco innāti, & g
torno dieci piatti d'oro, mille cinquecēto cubbe di co
molta summa di galli, di pane, et cacao, et certo uino
ro cōficionauano di quei cacaos, & centli negorno c
era intrato nella congiuratione Ciolalla, ne era stat
suo commandamento ne consiglio, se non che quella g
guarniggione che gli estaua era di Acacinco, e Azac
prouincie sue & uicine di Ciololla, con liquali teneu
ga fatta et amicitia grāde, liquali per induccimēto di
tristi aueriano tramato quella malitia, & de li auanti
bon amico come uederia, et come era stato, et che and
perch*

erche in Mexico lo aſpettaua, queſta parola piacque mol
o a Cortes, Moteczuma hebbe paura, quãdo ſeppe la mor
alità & ruuina di Ciololla, & diſſe, queſta è la gẽte che il
oſtro Iddio mi diſſe che haueua da uenire et ſignoreggia-
e queſta terra & ſe ne andò ſubito a uiſitare li tempii, et
e inſerrò in uno luoco doue ſtette in oratione, & digiunò
tto di, ſacrificò molti huomini ꝑ placare l'ira de i Dei, che
ariano sdegnati, gli parlò il diauolo, sforzandolo che non
aueſſe paura delli Spagnuoli perche erano pochi, & come
eniſſero faria d'eſsi a ſua uolontà, et che nõ reſtaſſe di fare
ſacrifici: perche non gli ſuccedeſſe alcuno ſiniſtro, e haueſ
fauorabili Auitzcilo, Puchtli, & Texcatlipuca, ꝑ guar
arle, perche Quetzalconathl, Dio de Ciololla, era sde-
nato perche gli ſacrificauano poco & male, & non fu cõ
ra li Spagnuoli li, per laquale et perche Cortes gli haueua
andato a dire che andarebbe di guerra, poi che non uole
a di pace, cõſenti che fuſſe à Mexico, et a uederlo, gia Cor
es quando ariuò a Ciololla, andaua grande & potente, pe
ò li ſi fece molto piu: perche ſubito uolò la noua et la fa-
a per tutto quel paeſe & ſignoria del Re Moteczuma, et
ome fino allhora ſi marauigliauano, cõminciarõ de li auã
de hauerli paura, & coſi di paura piu che per amore gli
priuano le porte, per doue paſſaua, uoleua Moteczuma
principio fare cõ Cortes che nõ andaſſe a Mexico, met
ndogli molti ſpauenti, & paure: perche penſaua haueria
ura delli pericoli del uiaggio, della fortezza di Mexico,
lla moltitudine de gli huomini, e della ſua uolõtà, ch'era
piu forte coſa, poi quanti Signori ci erano in quella terra
temeuano et obbediuano, et ꝑ queſto tenne grandiſsima
ne-

negotiatione. Ma uedendo che non giouaua, lo uolse uin
cō presenti, poi che domandaua e pigliaua oro, ma com
fidiaua sempre di uederlo et uenire a Mexico, domand
Demonio quello che doueua fare sopra questo caso, d
hauer preso consiglio con i suoi capitani e sacerdoti, f
che non gli parse se li facesse guerra: perche gli saria
honore, pigliarsi con si pochi huomini strani, e che dice
no essere Imbasciatori, et p non incitare la gente cōtra
che è il piu certo, poi che era chiaro che subito sariano
lui gli Otonires, et Tlaxcaltecas, et molte altre nationi
ruuinare li Mexicani, per questo rispetto se dechiarò
sciarlo intrare in Mexico pianamente, credendo poter
re delli Spagnuoli, che erano tanti pochi, quello che uo
e far collatiō una mattina cō essi, se lo faceano disdegn

Quello che successe a Cortes di Ciolollafino
ad arriuare a Mexico.

HAVVTA si buona risposta come gli derono li
basciatori di Mexico, dette Cortes licentia alli Indiani
ci suoi, che si uolsero ritornare alle lor case, e partite di
lolla con alcuni amici uicini che lo uolsero seguire, &
uolse andare per la uia che queli di Motec zuma gl'inse
uano perche era cattiua & pericolosa, secondo lo uida
i Spagnuoli che anderno al Vulcano: perche lo uol
assaltare in essa, secondo diceuano quei Ciolollani, se nō
un'altro piu piano, & piu appresso, & ripresi quei per
sto risposero, che lo guidauano per lì, anchora che non
buona uia, perche non passasse per terra di Huexocin
che erano suoi inimici, non caminò quel dì piu di dodec
glia,

ia;per dormire in certe uillette di Huexocinco, doue fu
nißimo riceuuto & mãtenuto, & ancora gli derno alcu
ſchiaui, robbe, & oro, ancora che poco, perche hãno po-
, & ſono poueri per cauſa che tutto lo raccoglieua e the-
rizzaua Moteczuma, perche erano della partialità di
axcallan, l'altro dì innanzi deſinare, ſaglì per un paſſo
doi monti di neue che era piu di ſei miglia, doue ſe quel
renta mila ſoldati che erano uenuti per pigliare i Spa-
uoli in Ciololla, aſpettauano iui, gli pigliauano a mano,
õdo la neue et freddo che gli fece nella uia, paſſato quel
ſo o porto ſi diſcopriua il paeſe di Mexico, & il lago
le ſue terre, & uille all'intorno, che è la meglio et piu
la uiſta del mõdo; quãto Cortes hebbe piacere di ueder
tanta paura ne hebbero alcuni delli ſuoi cõpagni, et an
a ui furon fra eßi diuerſi pareri ſe arriuariano là o nò,
fecero dimoſtratione di ammotinamento, ma lui cõ la
prudentia & dißimulatione lo disfece, et cõ animo; ſpe
za, & buone parole che gli dette, & cõ uedere ch'era
rimo nelli trauagli & pericoli, hebbero manco paura
uello che immagginauano, diſceſero al piano dell'altra
da, trouò una caſa di piacere nel campo aſſai grande,
buona, & tale che alloggiorno tutti li Spagnuoli a pia
& agiatamente, et fino a ſei millia Indiani, che mena
o di Zempoallan, Tlaxcallan, Huexocinco, et Ciololla,
ra che per li Tamemes fecero quelli di Moteczuma
cate di paglia, haueuano apparecchiato buona cena,
grandißimi fuochi per tutti, perche i ſeruitori di Mo-
uma prouedeuano copioſamente di ogni coſa, et anco-
i teneuano delle donne, in quel loco li uennero molti

principali

principali signori di Mexico, & fra essi un parente d
teczuma, detero a Cortes tre millia pesi d'oro, e lo p
no che se ne ritornasse per la pouertà, fame et trista
che si uà per barchette: & oltra al pericolo che passa
affoggarsi, non haueria che mangiare, et gli daria r
& piu il tributo che gli paresse per lo Imperatore,
mandaua, posto nel mare ogni anno, o doue uolesse
tes gli riceuette come era ragione, & gli presentò c
di Spagna, specialmente del parente del gran Signor
gli disse che di buonißima uoglia haueria uoluto co
cere si grandissimo principe se potesse, senza fare d
re al suo Re, & della sua andata non gli uerria se n
to bene & honore, & poi che non haueua da fare
che parlargli, & ritornarsi, che di quello teneua p
haueriano da mangiare per tutti, & quella acqua n
niente in comparatione di quella che haueua nauig
dieci milla miglia che era uenuto per mare, per ued
lamente & communicarli certi negotij di molta i
tanza, con tutte queste prattiche se lo hauessero trou
sprouisto lo haueriano assaltato, perche molti ueniua
questo effetto come alcuni diceuano, però lui fece in
re alli Capitani, & Imbasciatori come gli Spagnu
dormiuano di notte, ne si leuauano mai l'arme ne ue
ti, & se uedeuano alcuno in piedi o andare fra essi,
mazzauano subito, & lui non gli poteua ritenere,
to che lo dicessero cosi alli suoi huomini perche si gu
sero, perche gli dispiaceria se alcuno morisse cosi,
questo passò la notte, & uenuto il giorno se ne partì
ne andò ad Amaquemecan, sei miglia piu la che ca

prouincia di Cialco, luoco che cō le sue uille, ha uinti mil
fochi, il Signor di lì li dette quaranta schiaue, tre milla
si di oro, & di mangiare due dì abbondantissimamēte,
ancora di secreto molte lamentationi di Moteczuma,
Amaquemacan caminò l'altro dì dodeci miglia ad un
ccolo polo, populato la mettà in l'acqua dello lago, &
ltra mettà in terra, al piedi di un monte aspro, & di pie
, lo accompagnorno molti di Moteczuma che gli ferno
prouisione, i quali con quelli della terra uolsero assalta-
Spagnuoli, & comandorno le loro spie a uedere che
eeuano la notte, però quelle sentille che misse Cortes, che
no Spagnuoli ammazzorno fino a uinti di esse, & qui
lò la cosa, & finirno li tratti di ammazzare li Spagno
& è cosa da ridere, che ad ogni dissegno uolessero, &
tassero ammazzarli, & nō hauessero ardire defettuar
subito l'altro dì ben à buon'hora già che si partiua lo es
cito, arriuorno li dodeci signori Mexicani, ma il princi
e era Cacamacin, nipote di Moteczuma, signore de
zcuco giouane di uinti cinque anni, alqual honorauano
lto tutti gli altri, ueniua in lettica aperta sopra gli ho-
ri d'altri Indiani, & come lo cauorno di essa, gli tenea
le pietre è paglia della terra che calpestraua, questi ue
ano per far compagnia a Cortes, & discolporno Motec
ma, che per restare infermo non ueniua lui medesimo in
sona ariceuerlo li, tutta uia contrastorno che se tornas
li Spagnuoli, e non arriuassero a Mexico, & li derno
intendere che lo offenderiano là, & ancora gli difende
no il passo, & l'intrata, cosa che poteuano fare facilissi
mente, ma andauano per la Dio gratia si ciechi, che
non

non ardirono di rompere la strada, Cortes li parlò et a
rezzo per essere chi erano, e li presentò cosette di risca
partite di quel luoco molto bene accõpagnato da per
di conto, alliquali seguitauano molti altri, che nõ capi
per la uia, et ancora ueniuano molti di quei di Mexico
uedere huomini tanto nuoui, tãto nominati e di grand
ma fama, et marauigliati delle barbe, uestimẽti, arm
ualli, e l'artiglieria, diceano questi son Dei, Cortes gli a
ua sempre che nõ andassero fra i Spagnoli, ne caualli, s
uoleuano essere morti, & questo lo faceua per doi rispe
l'uno perche non perdessero il rispetto, e non si uenisse
battere cõ le arme, l'altro perche lasciassero aperta la
per andare innanti, perche andauano attorniati, di qu
modo ariuò ad una terra di doi millia fuochi, tutto fu
to sopra acqua, & fino ad arriuare ad esso andò fino a
miglia in acqua per una bellissima uia lastricata, e la
piu di uinti piedi, haueua molte buone case, et molte t
il Signor dellaquale riceuete molto bene li Spagnuoli,
gli prouedette honoratamẽte, d'ogni prouisione, e li p
che si restassero a dormire di quella notte, & ancora s
tamente si lamẽtò a Cortes di Moteczuma, per molt
glioni e aggraui fatti indebitamẽte, e lo auisò come la
era buona fino a Mexico, ancora ch'era strada salizat
me quella che haueua caminato, con questo si riposò
tes, perche andaua con intentione de riposare iui, &
barche o fuste, ma tutta uia restò con paura che non g
pessero le uie salizate, & per questo andò con grãdis
auertentia, Cacama et tutti quelli altri Signori, l'imp
norno che nõ restasse iui, e se ne andasse a i Iztacpala
ch

he non era discosto piu di sei milia, e era de un'altro nipo
e del Signore, et al fine fece quel che lo pregorno quelli Si
nori, e perche nõ li restaua se nõ altre 6. miglia de li a Me
ico, che poteua intrare l'altro dì per tempo et a suo piace
e, andò adunque a dormire a Iztacpalapan, et oltra che
i doi in due hore andauano e ueniuano i messi di lui a Mo
eczuma, uscirono a riceuerlo buon pezzo Cuetlauac Si-
nore de Iztacpalapan, & il Signore de Culhuacan, simil
ente parente suo, & gli presentorno schiaue, robbe, pen
icchi, et fino a 4000. pesi de oro, Cuetlauac alloggiò tut
li Spagnoli nella casa sua, che sono certi grandissimi pa
cij di pietra & legnami, molto bene lauorati, cõ cortigli
r stantie basse et alte, et tutto seruito molto cõpiutamen
, nelli aposenti molti paramenti di cottone ricchi fatti et
uorati alla lor maniera, haueuano giardini freschi de fio
& arbori odoriferi con molte reti, a modo di gelosie di
nne sottili, coperte de rose & altri fiori & herbette, &
n peschiere di acqua dolce, haueano ancora un'orto mol-
bello di frutte, et herbe di ogni sorte con una grande pe
hiera de pietra & calcina, che era di 400. passi in qua-
o, & mille e seicento di tondo, et i suoi scaloni fino all'ac
a, & ancora fino al suolo per molte parti, nella quale
ra dentro ogni sorte di pesce, et uengono ad essa molte
rzette, giauaucos, gabiote, et altri uccelli che molte uol
cuoprono l'acqua Iztapalapã fino a dieci millia fuochi,
è nello lago salato, mezzo in acqua, et mezzo in terra.

Come Moteczuma uscì a riceuere Cortes.

DE Iztacpalapan a Mexico ui sono sei miglia per

una

una uia salizata molto larga che a piacere uanno otto
ualli al paro, & tanto dritta come fatta à filo, et chi h
ua buona uista poteua uedere benissimo le porte di M
co, alli lati di essa erano Mexincalcinco che appresso qu
tro millia case, tutta dentro in acqua, Coioacan di sei m
lia, & Vtizilopuchtli di cinque millia, hanno queste c
molti tempij con tante torri che le fanno piu belle, &
grandissimo tratto di sale: perche la fanno lì, et uendon
uano fuora alle ferie & mercati, cauano acqua dello l
che e salata per riua di acqua a pozzi di terra, & in
si quaglia, & cosi fanno palote, & panni di sale, &
chora la coceno, & è meglio, ma piu imbarazzosa,
grandissima intrata per Moteczuma, questo sale in q
sta uia salizata c'è di pezzo in pezzo ponti leuatori so
gli occhi per doue corre l'acqua dell'un lago all'altro,
questa uia salizata andò Cortes con i suoi quattroce
compagni, & altri sei millia Indiani amici delli popoli
a dietro lasciò pacifici, a mala pena poteua andare pe
strettezza della molta gente che usciua a uedere li S
gnuoli, arriuò presso alla città, doue si unisce altra uia
zata con questa, & doue è un baluardo forte & gra
di pietra, doi stadi in alto, con doi torri alli lati, et in m
zo una tela di muro con i suoi merli & doi porte, fort
ze assai forte, qui uscirno tre millia cauallieri cortigg
& cittadini a riceuerlo riccamente uestiti all'usanza
& tutti de una medesima maniera, ciascuno di loro, co
arriuaua à Cortes, toccaua la sua mano dritta in ter
basciauala, humiliauasi, & passaua innanti per l'ord
che ueniuano, si tardò un'hora in questo, & fu una
s

molto da mirare, dal baluardo ſeguita tutta uia la uia
izata, & a prima de intrare in la ſtrada un ponte di le
ame leuatoio, larga dieci paßi, per l'occhio dellaquale
e l'acqua, et intra dell'uno lago in l'altro, fino a queſto
nte uſcitte Moteczuma a riceuere Cortes, ſotto un pal-
di penne uerde & oro delquale pendeua molta argen-
ia, & oro che lo portauano quattro ſignori ſopra le lor
e, & altri dua dalle braccia cioe Cuetlanac, & Caca-
nepoti ſuoi & principi grandi, ueniuano tutti tre ueſti
e una maniera, & ricchiſsimamente addobbati, ſaluo
il Signore portaua le ſcarpe de oro, & gioie ingaſtona
che ſolamente erano le ſuole legate con fibie, come ſi di
gono all'antica uſanza, andauano li ſeruitori ſoi di due
due, mettendo & leuando coperte per le ſtrade perche
ignore non toccaſſe in terra, ſeguiuano ſubito dugento
nori come in proceßione, tutti diſcalzi, & con robbe
n'altra liurea piu ricca che li tre milla di prima, Motec
na ueniua per mezzo della ſtrada, & queſti dietro, et
oggiati quanto poteuano alle mura gli occhi fißi in ter
per non guardarlo nel uiſo, perche è grande in riueren-
Cortes diſmontò di cauallo, & come ſi appreſſorno an-
ad abracciarlo all'uſanza noſtra, & quelli che lo porta
o di braccio lo detennero che non arriuaſſe a lui, dicen
he era peccato toccarlo, però ſi ſalutorno, all'hora Cor
gli buttò al collo un collaro di margarite & diamanti
altre pietre di uetro, Moteczuma andò innanzi, & cõ
in nipote, & comandò all'altro che menaſſe a Cortes
la mano ſubito dietro lui, & per mezzo della ſtrada,
cominciando a caminare, arriuorno quelli della liurea

un à uno à parlargli et dargli la ben uenuta, et tocc
terra cō la mano passauano & ritrouauano, nel or
loco suo, nō haueriano finito in tutto quel dì se tutti
della città, haueriano come uoleano uenire a salutar
come il Re andaua innāzi uoltauano tutti li uisi al
et nō ardiuano arriuare a Cortes, piacque a Motecz
collaro di uetro, e per nō pigliare, sēza dare miglior
come grandißimo Principe, comādò subito portare
lari di gābarelli rossi, & grossi, che là stimano in g
ma cosa, et di ciascuno di essi pendeuano otto gābar
oro di lauoro perfettissimo ch'era presso ad uno pal
no, & ce gli messe al collo cō le sue proprie mani, ch
li suoi lo tennero a grandissimo fauore, & si mara
no molto, già in questo tempo finiuano di passare la
che è larga ben uno miglia, diritta, & molto bella,
na di casamenti dell'una bāda & l'altra, nelle port
stre, et loggie ui era tāta gente per uedere li Spagn
non so chi si marauigliasse piu, o li nostri di tanta m
dine de huomini, & donne che haueano quella città,
dell'artiglieria, caualli, barbe, & uestire de huomi
mai haueuano uisto, arriuorno adunque ad un corti
questo modo, che era ricamato de Idoli, che furno c
Axaiaca, alla porta pigliò Moteczuma della mano
tes, & lo misse dentro de una grandißima sala, misse
der in un ricchissimo strado, et gli disse, state in casa
māgiate riposate, & habbiate piacere, che presto ri
rò da uoi, questo fu il riceuimēto che fece Motecz
Cortes, Re potentissimo nella sua grandissima città
xico, a otto dì di nouembre del 1519. che Christo na

La oratione di Moteczuma alli spagnuoli.

ERA questa casa doue i Spagnuoli erano alloggiati, olto grāde & bella con sale grandissime, & molte altre mere, doue alloggiorno tutti benissimo, et quasi tutti gli tri Indiani amici che gli seruiuano et accōpagnauano ar ati, laquale, era molto netta & lucente, con stuore & ta zzaria con paramenti di cottone et penne di molti colo , che certamente erano belle cose di considerare come Mo czuma se ne andò, spartite Cortes lo alloggiamento et isse l'artiglieria uerso la porta, & subito desinorno un ono prāzo, fatto apparecchiare de uno Re grādissimo a le capitano, Moteczuma subito che desinò, e seppe che i agnuoli già haueuano māgiato e riposato ritornò a Cor s, lo salutò, et si sedette appresso in un'altro strado che gli issero, gli dette molte et diuerse gioie di oro, argēto, e pē , et 6000. robbe di cottone ricche lauorate et tessute di rauigliosi colori, cose che manifestò la sua grādezza, e firmò, quello c'haueuano imaginato p i presēti passati, tto questo fece cō molta grauità reale, e cō la medesima se, secōdo riferiuano Marina et Aguilar, signore et ca- llieri miei, ho grandißimo piacere di hauere tali huomi come uoi altri in casa mia et regno, per potergli fare al na cortesia et bene, secondo il nostro merito & il mio ato, & se fino qui ui pregaua che uoi non intraste in a, era perche li miei haueuano grandissima paura uederui, perche spauentauate la gente con queste stre barbe fiere, & che portauate certi animali che orauano li huomini, & come ueniuate del cielo, euate scendere di la saette, tuoni, & uampi di fo-

co, cõ liquali faceuate tremare la terra, et feriuate qu
che ui facea dispiacere, o quel che uoi uoleuate amazza
ma come già adesso conosco che sete huomini mortali,
bene, et nõ fate dãno niuno, et ho ueduto i caualli che
come cerui, et li tiri d'artiglieria come zarabottane, tẽ
burla & buggia quello mi diceuano, & ancora a uoi
per parenti, perche secõdo mio padre mi disse, che lo in
ancora del suo, li nostri passati et Seggi, delliquali io so
sceso, non erano naturali di questo paese, se non forestie
iquali ueunero con un signore grande, & de lì a poco
po se ne ritornò al suo paese, et al fine di molti anni rito
per essi, ma nõ uolsero andare per hauere populato qui
hauer già figliuoli & mogliere, & erano padroni di t
il paese, & lui se ne ritornò molto discontento di essi, e
disse alla partita che mandarebbe i suoi figliuoli perche
gouernassero, & mantenessero in pace & in giustitia,
nelle antiche leggi & religioni de i lor padri, per qu
causa adunque hauemo sempre aspettato et creduto,
in qualche tẽpo uerriano quelli di quelle bãde a soggio
ci & a cõmandarce, et io mi penso che siate uoi altri,
do di doue uenite, & la noticia che dite che questo uo
gran Re & Imperatore, che ui manda haueua già di
altri, di modo che signor Capitano siate certo che ui ob
remo, se già non portate qualche inganno o cautela, et
tiremmo con uoi & con li uostri quello che haueremo,
giã che questo che dico non fusse lo farei ancora solam
te per la uostra uirtù & fama, & opere di caualieri u
rosi, di bonissima uoglia, perche io so benissimo quello
faceste in Tauasco, Teocacico, & Ciololla, et in altri

ch

hi, uincendo si pochi a tanto numero, & se credette che io
ia Dio, & che le mura et tetti delli miei palatii sone d'oro
no, come so che uanno detto quelli di Zempoallan, Tlax
allan, et Huexocincos, et altri, ui uoglio disinganare,
nchora che ui tengo per gente che non lo credette, et co-
oscete che con la uostra uenuta mi si sonno ribellati, & di
assalli tornati inimici mortali, però quella superbia io glie
castigarò & le ale che hanno pigliato io gliele romperò,
ccate adũque il mio corpo, che è di carne et ossa, son huo
o come gli altri mortali, et nõ Dio, bene che come Re mi
ngo in piu per le dignità & preemtnentia, le case già le
dete, che sono di creta & pietra, & legname, uedete co
e ui hanno detto la buggia, quanto al resto è bẽ uero che
sseggo argento, oro, penne, arme, & altre gioie, & ric-
ezze nel tesoro de miei padri & aui, guardati di molti
npi in qua, come è costume de li Re, et tutte queste cose
i e li nostri cõpagni hauerete sempre che lo uorrete, fra
nto state a piacere, poi che siate stracchi. Cortes gli fece
a grande riuerentia, & cortesia, & con uiso allegro &
ceuole, gli rispose, che confidato della sua clementia,
bontà, haueua desiderato di uederlo & parlargli, &
conosceua essere tutto buggia et malitia, quello che di
gli haueuano detto quelli che gli desiderauaao male, co
lui ancora uedeua cõ li suoi occhi propi, le gran buggie
lo haueuano informato delli Spagnuoli, et che tenesse
certeßimo, che lo Imperatore Re di Spagna, era quel
natural signor a chi aspettaua, capo del mondo, et ma
razzo della linea & paese delli suoi antipassati, & in
llo che toccaua al thesoro, che se lo teneua a grandissi-

ma gratia, doppò di questo domãdò Moteczuma a
tes, se quelli delle barbe erano tutti uassalli o schiaui
per trattare a ciascuno come chi era, lui gli disse che t
erano suoi frattelli, amici, & cõpagni, saluo alcuni che
no seruitori, & con questo se ne andò a tecpan, che è u
lazzo, et li se informò particularmente de l'interpreti,
li erano li cauallieri & nobili & quali no, et secondo
formorono cosi gli mandò il presente, se era il nobile et
soldato il presente era buono & mandato con maggio
mo & se non era, glielo mandaua con un seruidore,
presente di manco ualore.

Della nettezza & Maestà, con laquale si seruiua
Moteczuma.

ERA Moteczuma huomo mediocre, di poca carn
colore assai brunetto, come oliuastro come sono tutti
diani, portaua capelli lõghi, haueua sei peli di barba n
longhi mezzo palmo, era di buonissima cõditione, an
che giustitiero, affabile, ben parlato, gratioso, per sau
graue, e si faceua temere, & obedire, Moteczuma uuo
re huomo furibondo, ouero sdegnoso, e graue, a li nomi
pri di Re, signori, & donne, aggiungono questa sillaba
che e per cortesia o dignità, come noi altri Spagnuo
Don, li Turchi zultan, & li Mori, Mulei, & cosi di
Moteczumacin, teneua con li suoi tanta Maestà, che
gli lasciaua sedere innanzi di se, ne portare scarpe, ne g
darlo al uiso, se non era a pochissimi & signori grandi,
li Spagnuoli che haueua piacere della loro conuersatio
e perche gli teneua in buon grado & stimaua molto, nõ
sentiua

ntiua che steßero in piedi, cambiaua con esſi li ueſtimēti,
gli pareuano bene quelli di Spagna mutaua quattro ue
iti il dì, et niuno tornaua mai a ueſtire un'altra uolta, que
robbe ſue ſi guardauano per dare per buone nouelle, p
re preſent i, per dare a ſeruitori e meſſaggieri & a ſol-
ti che combattono ualoroſamente, e pigliano qualche ini
co, ch'e grandiſsima gratia, & come un priuileggio, è d
eſte erano quelle molte, belle ueſtimenti, o mantelli &
be, che tante uolte mandò a Fernando Cortes, andaua
teczuma molto pulito e netto a marauiglia, & coſi ſi
gnaua doi uolte al dì, poche uolte uſciua fuora della ca-
ra, ſe nō era a maggiore, mangiaua ſempre ſolo, ma ſo
niſsimamēte, et cō grandißima abbondantia, la tauola
un coſcino, o un paro di corame di color, la ſedia un ſca
baſſo di quattro piedi, fatto de un pezzo con il ſedere
cauo, molto bene lauorato et dipinto, le touaglie, et ſer
te, & aſciugatori di cottone, molto bianche, noue, che
ſe gli metteuano piu de una uolta, portauano il deſina
uattrocēto paggi, caualliери figlioli di ſignori, e lo met
uo tutto inſieme in la ſala, uſcia lui, guardaua le uiuā
& ſignalaua quelle che piu gli piaceuano, ſubito mette
o ſotto di eßi braßieri con aſcue odorifere, perche non
ffreddaſſero, ne perdeſſero il ſapore, o poche uolte mā
a d'altre, ſe non fuſſe qualche buon cibo acconcio, che
o laudaſſero li maggiordomi, prima che ſi ſedeſſe in ta
ueniuano uinti dōne delle ſue, delle piu belle et fauori
ſettimaniere, & gli dauano l'acqua alle mani con grā
ma humlità, dopo queſto ſi ſedeua, e ſubito ariuaua lo
o, e buttaua una rete di legno, che tramezzaua la ta

la della gente, che non si caricasse di sopra, & lui so
teua e leuaua li piatti: perche li paggi nõ arriuaua
tauola, ne parlauano parola, ne huomo di quanti li s
fra tanto che il Signore mangiaua, se non fusse buff
qualch'uno che gli domandasse qualche cosa, & tutt
o & seruiuano discalzi, il bere non era con tanta
nia, ne pompa, aßisteuano alla cõtinua al lato del Re
ra che alquãto desuiati, sei signori attempati, alli q
ua alcuni piatti delle uiuande che gli sapeua bene, lo
gliauano con grandißima humiltà & riuerentia, &
giauano subito iui con molto rispetto, senza guard
uiso, che era la maggior humilità che poteuano m
in presentia sua, haueua musica mẽtre mãgiaua, di
gna, di flauto, di lumaca, di osso, & di tamburrini,
instrumenti simili: perciocbe non hanno de migliori,
sica de uoci, dico che non sapeuano di canto, ne eran
ne uoci, ui era sempre al tẽpo del desinare nani, gob
trasatti, et altre simili; et tutti questi per grandezza
per ridere, alliquali dauano da mangiare con li buff
bagatellieri all'ultimo luoco della sala, di quello che
ua al signore, dapoi tutto il resto che auanzaua, ma
no tre milla huomini della sua guardia ordinaria, c
uano nelli cortigli, & nella piazza anchora, & pe
sto dicono che si portauano sempre tre millia piatti
giare, & tre millia boccali di beuanda, et uino che lo
no, & mai si serraua la dispensa, ne similmente la
gliera, che certo era bellißima cosa da uedere que
ci era in esse, non lasciauano de hauere & acconci
gni giorno di quanto nella piazza si uedeua, che era

che dipoi diremmo infinito, & piu quello che portauano
cacciatori, affituari, & tributari. li piatti, scudelle, taz
, boccali, & pignatte, & anchora tutto il resto del ser-
tio era di creta, & molto buono: come quello che habbia
in Hispagna, & non seruiua al Re piu de una uolta in
o desinare, hauea similmente molte credenze de piatti di
, et di argento in grandissima quantità, però poco si ser
ua di essa, dicono che non se ne seruiua, perche gli pareua
ssezza a seruirsene piu de una uolta, tanto era altiero,
elli che alcuni raccontano che cucinauano fanciulli, &
se gli mangiaua Moteczuma, era solamente de huomi
sacrificati, che mai d'altra maniera non mangiaua carne
mana, & questo non era de ordinario, hora hauẽdo leua
le touaglie ueniuano quelle donne, che se ne stauano lì in
di: come anco gli huomini a dargli un'altra uolta l'acqua
mani, con la medesima riuerentia, & cerimonia di pri
, et poi se ne andauano al loro alloggiamento a desinare
le altre, il simile faceuano tutti gli altri, saluo li cauallie
& paggi, che gli toccaua la guardia.

Delli giocatori di piedi.

LEVATA uia la tauola, et andata la gente doue ha
a de andare, & essendosi ancora Moteczuma assettato
auano li negotianti discalzi: perche tutti si discalzaua
per intrare in palazzo quelli che portauano le scarpe, se
erano i signori grandi: come quelli di Teczuco, &
xcapan, & altri pochi suoi parenti & grandi amici,
uano poueramente uestiti, se erano signori o ricchi huo
, & faceua freddo, si metteuano coperte uecchie, o

groffe

grosse triste sopra le fine & nuoue, però tutti faceua tr
quattro riuerētie, non lo guardauano al uiso, parlauano
milissimamente, & andando indrieto, lui gli rispondeua
suratamene, con uoce bassa, & in poche parole, & non
te le uolte, ne a tutti: perche altri secretarii suoi o consi
ri, che per questo effetto erano lì rispondeuano, e con ta
se ne tornauano a uscire senza uoltare le spalle al Re, di
dietro questo pigliaua qualche passa tempo, sentendo m
ca, & romanzi, o buffoni, con liquali haueua grandissi
piacere, ouero mirando certi giocatori, che ci sono la:
me da noi con le mani, liquali portano con li piedi un le
tondo & liscio & leggiero, che buttano in alto, & lo r
cogliono, & gli danno doi milla uolte nell'aria cosi ben
presto, che a pena si uede come, & fanno altri giuochi
gentilezze con bellissimo concerto, & arte che mette a
ratione a uederlo, in Hispagna uennero dipoi alcuni di
sti con Cortes che giuocauano cosi con li piedi, & mol
uidero nella corte, similmente faceuano giochi di matt
ni, che mōtauano tre huomini uno sopra l'altro di piedi
ni ne gli homeri, & l'ultimo faceua marauiglie, alcune
te guardaua Moteczuma come giocauano al patoliztil,
somiglia molto al gioco delle tauole, & si gioca con le
ue, o frisoli raiati commodati di arenelle che dicano pat
liquali menano fra le due mani, et gli buttano fra una s
ra, ouer in terra, doue ci sono certe linee, doue segnano
pietre il punto che cascò di sopra, leuando, o mettendo
ua, a questo giocano quanto hanno, & ancora molte uo
li corpi per schiaui, li tauri, o giocatori, & huomini ba

De

Del giogo della Palla.

ALTRE uolte andaua Motecζuma al tlachtli, che
n luoco di giocare alla palla, e chiamano la palla ullama
tli, laquale si fa della gomma de ulli, che è uno arboro
nasce in terre calde, & punciandola piange certe gioe
grosse et molto bianche, che molto presto si quagliano,
uali messe insieme, mescolate, e menate, diuentano nere
che la pece & non tingono, di quello facendolo tondo
no pallotte, che ancora che siano pesate, & dure per la
no, buttano e saltano molto bene, et meglio che le nostre
otte di uento, non giuocano alle caccie se non al uincere
e al callone o alla ciocca che e dare con la pala nel mu-
che gli auuersari tengano posto, o passarla per disopra,
no dargli con qual si uoglia parte del corpo, che meglio
iene, però ce postura, o patto che perde quel che la
a con altro che con le chiappe del culo, che è la loro gē
ζa, per questo si metteno un corame sopra le natti-
ma gli puo dare sempre che fa botta, & ne facci molti
o dietro l'altro, giuocano in partite tanti a tanti, & a
e linee, una somma di mantelli, o piu o manco: come chi
li giocatori, similmente giocano cose de oro, è pen-
t alcune uolte a lor medesimi, come fanno al pandollo,
gli è per messo, come il uendersi, questo talchtli, o talch
una sala bassa, larga, stretta, et alta ma piu longa diso
che di sotto, & piu alta alli lati che alle fronti, che cosi
no de industria per il suo gioco, sempre lo tengono
o incalcinato et liscio, mettono nelle mura delli lati cer
tre come quelli delli mollini con il suo buso in meζζo,

che

che passa nell'altra banda, per doue a pena puo intra
palla, quello che fa intrare la palla per il che per mira
entra una uolta, perche ancora cō la mano ce ben da
guadagna il giuoco et sono sue, per costume antico et l
fra giuocatori, le cappe di quāti mirano come giuoca
quel muro, per laqual pietra et buso intra la palla, et
tra che sariano le cappe delli mezzi che presenti stau
ma era obligato a fare certi sacrificij al'Idolo del giuo
pietra della palla, per il buso dell'acqua le messe la p
diceuano quelli che stauano a guardare che quel tale
ua essere ladro o addultero, o che morirebbe presto,
giuoco di pala e tempio, perche metteuano doi imagin
Dio del giuoco della palla sopra i doi muri doi baßi,
mezza notte de un giorno de buon segno, con certe ce
nie, & fattuchierie, & in mezzo del suolo di terra fa
altre simili, cantando li romanzi & canzoni che per
cerimonia teneuano fatti, & subito ueniua uno sacer
del tempio maggiore con altri relligiosi a benedirlo,
certe parole, buttaua quattro uolte la palla per il giu
& cō tanto restaua consacrato, e poteano giuocare in
& fino allhora non era licito, & ancora il patrone d
uoco, che sempre era signore, non giuocarà una palla
za fare prima certe cerimonie & offerte allo Idolo, t
erano superstitiosi, a questo gioco leuaua Motecczu
Spagnuoli & dimostraua hauerne grandißimo piace
uedergli giocare, & similmente, ne piu, ne manco ha
piacere de guardare li Spagnuoli in giuocare alle cart
dadi.

Li Balli di Mexica.

VN' ALTRO passatempo hauea Motecζuma, che tene in festa quelli del palazzo, & ancora tutta la città per era molto buono e longo, e publico, ilquale o lo coman a fare lui, o ueniuano quelli della città a farlo in palaz quel seruitio o solazzo, & era di questa maniera, che oi di hauere desinato cominciauano a fare un ballo, che mano Netoteliztli, danza, o ballo di piacere, & passa po, & prima di cominciarlo, distendeuano una stuora nde nel cortiglio del palazzo, & disopra di essa mette o di tamburrini, uno picciolo che chiamano teponazt- & è tutto di una pezza di legno molto bē lauorato per ora, uoito, & senza corame, ne carta pecora, ma si a con due bacchette, come li nostri, l'altro è molto grã lto, tondo, et grosso, come un tamborro de li nostri, uoi tagliato per di fuora & dipinto: sopra la bocca metto n coiro di capriolo bē stirato; & stringendolo, et lento assa il tuono; si suona con le mani senza bacchette, et è ra basso, questi doi tamburri accordati cõ le uoci anco e la non ci sono uoci, suonano molto & non male, can canzoni allegre; piaceuoli: et gratiose, o qualche ro- ze in laude delli Re passati, ricontando in esse guerre, rie; fatti di memoria & fama, & tutto questo ua in a per le sue consonantie che suonano bene & danno ere, quãdo già è tempo di cominciare; ciufolano otto o huomini molto forte; & subito toccano i tãburi mol- ssi, e nõ stãno troppo a uenire i ballatori cõ ricchi mã chi; rossi, uerdi, gialli, e tessuti di diuersissimi colori, e

portano

portano nelle mani mazzi di rose, o uētagli di pēne:
me et oro, et molti uēgano cō le loro ghirlāde de fiori
odorano per eccellentia: e molti con papafighi di pe
caratula fate come teste de aquila, tigri, caiman, &
mali fieri, raddunansi a questo ballo mille ballatori
delle uolte, & quando manco 400. & tutti sono p
principali, nobili & ancora signori, e quanto maggi
migliore e ciascuno, tanto piu appresso ua alli tābu
ballano come noi il ballo tondo pigliandosi delle m
ordine dietro l'altro, gli guidauano doi huomini leggi
destri ballatori, tutti fanno & dicano, quello che di
fanno li doi che guidano, perche se cantano, rispōdon
ti gli altri, alcuna uolta molti, altre uolte pochi, seco
canzone, o romāze uuole, che cosi e quà, come in al
de, il compasso che li dua leuano, seguono tutti gli al
uo li dua de le ultime file, che per essere lontano, &
molti, fanno doi fra tanto che loro fanno uno, & im
gli mettere piu opera, ma ad un medesimo ponto, a
o abbassano le braccia, o il corpo, o la testa sola, et tu
buonissima gratia, e con tanto ordine & senso, che
scorda niente, l'un di l'altro, di maniera che gli buon
no iui come astratti o scordati di se medesimi, guard
alli principi cantano romanci, & uanno ad agio, su
cantano, et balano quieti, che pare tutto grauità, m
do si scaldano, cātano romanzi, & canzoni molto a
& si rauuiue la danza, & uanno a furia, & in pre
come dura assai beuono; perche ci sono di quei che
con tazze & boccali, per dare a beuere a chi ne do
ancora alcune uolte uanno da per se certi buffoni, c
ce

endo ad altre nationi in uestimenti & linguaggi, & fa-
endo dello imbriaco, pazzo, o uecchia, che fanno ridere, e
anno piacere alla gente, tutti quei che hanno uisto questo
allo dicono che è cosa molto bella da uedere, et molto me
lio che la zambra delli Mori, che è la meglio dāza, o bal
che sapemmo di quà, & se la fanno le donne è assai me-
lio, & piu aggratiata che quella de gli huomini, ma in
lexico non ballauano tal ballo le donne publicamente.

Le molte donne che Moteczuma teneua in palazzo.

HAVEVA Moteczuma molte case dentro, et fuo
di Mexico, cosi per ricreatione, & grandezza, come
r habitare, non dirò di tutte, che sarei troppo longo, do-
lui habitaua alla continua chiamano tepac, che è come
lire palazzo, ilquale hauea uiti porte che rispōdono alla
azza & strade publiche, tre cortigli grandi, & nell'uno
a bellissima fontana, c'era in esso molte sale, cento allog
menti di 25. o trenta piedi di largo & di uoito, cento
gni, l'edifitio, ancora che sēza chiauatione, tutto molto
ono, le mura di pietra, marmoro, diaspro, porfido, pie-
nera con certe bette colorite come rubbini, pietra; biā
& un'altra che traluce, li tetti di legname benissimo la
ato et intagliato di cedri, palme, cippressi, pini, et altri
ori, le camere dipinte storate, et molte cō paramenti di
one, di pelo di coniglio, di penna, li letti poueri et tristi,
che o erano di coperte sopra stuore o sopra fieno, o stuo
ole, pochi huomini dormiuano dētro in queste case, ma
ano mille donne, & alcuni affirmano tre milla fra pa

trone

trone & serue, & schiaue, delle signore, figlie de' sig
ch'erano molte, pigliaua per se Motcczuma quelle ch
pareuano meglio, le altre daua per mogliere a i suoi s
tori, & ad altri caualllieri & signori, & cosi dican
ci fu tal uolta che hebbe pregne cento è cinquãta don
un medesimo tempo, lequali persuasione del Diauo
sconciauano, pigliando cose per gettare le creature,
se perche li suoi figliuoli non haueuano di hereditare,
uano queste donne molte uecchie per guardia, lequa
guardarle non lasciauano alli huomini, uoleuano gli
gni honestà nel palatio, lo scudo delle arme che e
le porte del palazzo, et portano l'insegne di Motecz
& quelli delli loro antecessori, è una aquila butta
uno tigre, le mani & ungie come che uuole fare presa
cuni dicano che è gripho, & non aquila, affirmand
nelli monti di Teoacan ci sono griffi, & che dispopu
la ualle di Anacatlan mangiandosi gli huomini, &
no per argumento che si chiamano quei monti Cuitl
petl di Cuitlachtli, che è griffo come lione, hora cred
non ci sono, perche li Spagnuoli non gli hanno anco
sti, gli Indiani mostrano questi griffi che chiaman
zalcuit lactli per le loro antiche figure; & hanno pe
nõ penna; et dicono che rõpeuano con l'ungie, et den
sa di huomini et di capriuoli; tirano molto al lione, e
no aquila, perche gli dipingono cõ quattro piedi, co
ti, & pilosi, che piu presto è lana, che penna, con l
con ungie, & ale con le quali uuola; & in tutte que
se risponde la pintura alla nostra scrittura, & pint
modo che nõ è del tutto uccello, ne del tutto bestia,
ti

ene per buggia questo delli griffi, ancora che ci sono mol
pastrane di essi, anchora ci son altri Signori che hãno p
me questo griffo, che ua uolãdo cõ un ceruo nelle ungie.

Casa de uccelli per la penna.

TIENE Moteczuma un'altra casa di molte et buone
ntie et alloggiamenti, et con certi bellissimi coridori, ele
ti sopra pilastri di diaspro tutti de una pezza, che casca
sopra un grãdissimo giardino, nelquale ci sono dieci pe
iere ò piu, alcune d'acqua salata per gli uccelli di mare
ltre di dolce per quelli di fiume, o di lago, che molte uol
uoitano p la nettezza della pẽna, uãno in esse tãti uccel
he nõ põno capire dẽtro ne fuora, et di tãte diuerse ma
re, pẽne et fattura, che metteuano amiratione alli Spa
uoli mirandole, perche non conosceuano la maggior par
l'esse, ne haueuano uisto fino allhora simili uccelli, ad
i sorte de uccelli dauano il cibo & pasto con ilquale se
tengono nel cãpo, se con herbe gli dauano de l'herbe,
on grano gli dauano centli, frisoli, faue et altre sorte di
enze, se con pesce, pesci, delliquali l'ordinario de ogni
ra dieci arobbe che sono piu di 300. libre, che pescaua
& pigliauano nelli laghi di Mexico, & ancora ad alcu
auano delle mosche, ui erano per seruitio di questi uc
trecento persone, alcuni nettano le peschiere, altri pe-
o, altri gli dãno da mangiare, altri sono per spulciarle
ttarle, altri per guardare le oua, altri per farle andare
rmire et farle cauare le oua, altri le gouernano quãdo
nmalano, altri le pelano, pche questa era la causa prin

...pale per la penna, dellequali fanno ricche coperte, t...
ti, rottelle, pennacchi, uentagli, e molte altre cose con
& argento, opera perfettissima.

Casa de uccelli per caccia.

VN'ALTRA casa ha con bellissimi quarti et
tie, che chiamano casa de uccelli, non perche in essa
piu che in l'altra se non perche ci sono maggiori, o p
con essere per caccia, & di rapina le hanno per megl
piu nobili, ui sono in queste case molte sale alte, dou
huomini, donne et putti bianchi di nascimento per t
suo corpo & pelo, che poche uolte nascono cosi, &
gli tẽgono come p miracolo, ci erano ancora, nani, g
rotti, contrafatti, et monstri in grãdissima quãtità, c
teneua per passatempo, & ancora dicano che romp
li putti & gli faceuano diuentare gobbi come per u
dezza di Re, ciascuna maniera di questi homicciol
da per se in uno alloggiamento appartato, ui erano
le basse molte gabbie di traue forti, e in alcune di es
no leoni, in altre tigri, in altre panthere, in altre lup
ne nõ ci era sorte di fera ne animale di 4. piedi che
se iui, per solo effetto de dire che gli teneua in ca
grã Signore Moteczuma, ancora che piu braui fus
dauano da mãgiar a ciascheduno la sua parte galli
caprioli, cani, & cose di caccia, ci era medesimamẽ
tre stantie in grandissime tine, uasi, & altri simili
qua o cõ terra, doue stauano serpi grosse come una
huomo, uipere, cocodrilli, che loro chiamano caym
lag

rti d'acqua, & ragani, lucertole, & altre simil cose
erra, & serpenti di terra & acqua, cosi braue & tos-
se, che spauentano con sola la uista, & con la loro tri-
ima cera, ancora c'era in altro quarto, & per il corti
in gabbie di legno, ogni sorte & generatione di uccel-
rapina, alcotami, sparuieri, milani, auoltori, astori, no
o dieci maniere di falconi, molti generi di aquile, fra le
li ue ne erano cinquanta molto maggiori che le nostre
ali: perche di un pasto si mangia una di esse un gallo di
li di Idia che sono maggiori che non sono pauoni, di
sorte di uccelli ce ne era grandissimo numero, & era
tti da perse, & haueua per ordinario per ogni dì cin
ento galli, & trecento huomini di seruitio senza li cac
ri, che sono infiniti, molti altri uccelli erano li, che li
nuoli non conosceuano, però diceuano gli Indiani che
o tutte molto buone per caccia, & cosi lo dimostraua
ro nel sembiante, ungie & le prese & ci era, che ba-
iò, dauano alle serpi, & alle lor compagne, il sangue
sone morte in sacrificio che ciupassino & l'amicassi
ancora secondo alcuni dicono gli buttauano della car
rche la mangiano galantissimamente, li lagarti ouer
i, li Spagnuoli non uiddero già questo, ma ben uidde
iolo quagliato di sangue come nelli maccelli che puz
terribilmēte, et tremaua se la menauano cō un basto
a bellissima cosa da uedere il rumore che faceuano gli
ini che intrauano et usciuano in questa casa, et che an
o gouernando gli uccelli, animali, et serpi; & li nostri
uoli haueuano piacere di uedere tanta diuersità di
, tanta brauezza di bestie fiere, & di serpenti ue-

 nenosi,

nenosi,però nō sentiuano uolentieri li spauēteuoli fis
le uelenosi serpi, li timorosi cridi de' forti leoni,li tri
lati de i malitiosi lupi,ne li fieri ghigniti di pāthere e
ne li gemiti de gli altri animali, che dauano quando
no fame, o ricordandosi che erano priuati di libertà
stretti per non poter prouare la ira & fierezza loro
fine la notte era una similitudine dello inferno, & s
delli Diauoli,& cosi era essa,perche in una sala di c
quanta piedi longa, et larga cinquanta,era una cap
torniata de piastre di oro,& argento grossisime,co
ta quantità di perle,& pietre,agate,corneline,sm
rubbini,topaci,et altre simili pietre,& finissime gi
ue Moteczuma intraua in oratione molte notte,et i
lo ueniua a parlargli,& se gli pareua & consigliau
do la petitione & preghiere che sentiua,teneua cas
lamente granari, & doue mettere le penne & man
l'intrate & tributi, che certo era bella cosa da ued
pra le porte haueuano per arme o segno,un conigli
alloggiauano li maggiordomi,tesorieri,cōtatori, r
ri,& tutti gli altri,che haueuano carico,& officii
trate del Re,& non ci era case di queste del Re dou
fusse capelle,& adoratorii del demonio, che ado
per amore del demonio che iui era, & per tanto tu
no grandi & di molta gente.

Case d'arme.

MOTECZVMA haueua alcune case d'ar
impresa delquale era un arco & doi algiane per og

oue ogni ſorte d'arme che loro uſano che ne erano mol
& erano archi ſaete, frombole, lanze, lanzoni, dardi,
zze, ſpade, brocchieri, & rottelle piu belle che forti, te
e, greue, & braccialetti, però non in tanta abondan-
& di legno dorato, o coperto di corame, il legno di che
o queſte arme, è molto forte, lo fanno toſto, & alle pō
ettono pietra affocata coſi bene, & fortemente che nō
a mai, ouero oſſo del peſce chiamato libiza che è inca-
, ouero d'altra maniera d'oßi, che come ſi reſtano nel-
rita lo fanno quaſi incurabile & ſe inconano o danno
no, le ſpade ſono di legno, con aguzze pietre affoca-
inſertate in eſſo è incollati, la cola è di una certa ra-
che chiamano loro zacotl, & di Teuxali, laquale è
ena fortißima, & come uena di diamanti, che meſco
& ammazzano con ſangue di pipiſtrelli, & altri ue
ilquale ſe attacca, piglia & dura in eſtremo, & tan
e facēdo con eſſe grauißimi colpi non ſi disfa, di que
edeſimo fanno pontaruoli che fanno buſi, & paßano
i uoglia legname, e pietra ancora che ſia uno diaman
le ſpade tagliano lance, & un collo di cauallo di vn
& ancora entrano nel ferro & fannogli il ſegno, che
a chi non l'habbia pruouato ne uiſto coſa impoſsibi-
la città niuno porta arme, ſolamente le portano alla
a, ouero a la caccia, o alla guardia.

Giardini di Moteczuma.

NCORA ſenza le già dette caſe ne haueua molte
i piacere, con molti buoni giardini ſolamente di her
dicinali, et odoriſere, di fiori, di roſe, di arbori di odo

re, che sono infiniti, era ꝑ dare infinitißime gratie a
tore di tanta freschezza, & odori soauißimi, l'arti
delicatezza con che sonno fatti mille personaggi d
et fiori, non consentiua Moteczuma che in questi g
ui fusse herbe di horto, ne frutta, dicendo che non e
di Re hauere cose di guadagno ne industrie, ne cose
fitto nelli luochi delle loro dilettationi: perche gli b
no per schiaui, o mercanti, ancora che con tutto que
ueua horti con frutte, però luntano, et doue andaua
sime uolte, haueua similmente fuora di Mexico pa
boschi di grandißimo circuito, et attorniati d'acqua
delli quali ui erano fontane et fiumi, peschiere con p
nigliere, uiuares, rischi, et penoli, doue andauano c
prioli, lepori, uulpi, lupi, et altri simili animali per c
nella quale molto & spesso si essercitauano i signori
cani, tanti & tali erano li palatij di Moteczumacin
perbi che pochißimi Re se gli faceuano uguali.

Corte & guardia di Moteczuma.

OGNI dì haueuano da fare la guardia a Mo
ma seicento signori & cauallieri con tre & quattr
tori per uno con le loro arme, & alcuno ne menaua
& piu, secondo era, & come era ricco, & cosi er
millia huomini, & anchora dicano molto piu, qu
erano in palazzo guardando il Re, & tutti mang
iui di quello che auanzaua del piatto: come gia dis
loro parti, li seruitori non montauano su, ne manc
andauano fino alla notte dipoi di hauer cenato, era
quelli della guardia, che ancora ch'erano grandi li c
&

& piazze & strade, lo impiuano tutto, potria essere che
allhora per rispetto delli Spagnuoli mettessero tanta guar-
dia, & facessero quella apparentia & maestà, & l'ordina
ria fusse di manco, ancora che in uero è cosa certißima che
tutti li signori che erano sotto lo Imperio Mexicano, che co
me dicono sono trenta di cẽtomillia uassalli l'uno, et tremil
signori di terre et castelli, et molti uassalli, uiueuano in
Mexico per obligatione & riconoscentia di uassalli, nella
corte del gran Signore Moteczumacin certo tempo dell'an
no, & quando andauano fuora alle lor terre et Signorie, e-
ra con licẽtia et uoluntà del Re, ẽt lasciauano qualche figli
uolo o fratello per sicurtà, & perche non si ribellassero, et
per questa causa teneuano tutti palatii nella città di Mexi
co, Tenuchtitlan, tanto era lo stato, et casa di Moteczuma,
& sua corte tanto grande, tanto generosa, et tanto nobile.

Che tutti pagano tributo al Re di Mexico.

NON CE niuno che paghi qualche ributo al Re di
Mexico in tutti li suoi Regni & signorie: perche li si-
gnori & li nobili pagano il tributo personale, quelli con-
tadini che loro chiamano Macenaltin, con le persone & be
ni & questo in due modi, o sono affittuari, o heredi, quel
li che hanno possesioni proprie, pagano per anno di tre
uno di tutto quello che raccogliono, o alleuano, cani, galli
uccelli di penna, conigli, oro, argento, gioie, sale, cera,
mele, coperte, pennacchi, cottone, cacao, centli, axi, camat
li, faue, fagiuoli, et ogni sor te di frutte, herbe di horti, et se
menze, delliquali principalmẽte si mãtengono, gli affittua

ri pagano per mesi o per anni, quello che obligano, e
che è molta summa gli chiamano schiaui, che anchora
do mangiano dell'oua, gli pare che il Re gli facci gran
tia, io sentite dire che gli tassauano quello che haueuan
mangiare, & il resto gli pigliauano per questa causa
no pouerißimamente, & al fine non hanno piu de una
gnatta per cuocere herbe, et una pietra o un paro per
cinare il suo grano, & una stuora per dormire, & non
mente dauano questo tributo gli affittuari o heredi, m
cora seruiuano con le persone, tutte le uolte che il grā
re uoleua, anchora che lui non gli uoleua se nō in temp
guerra, & caccia, era tanto la signoria che haueuano
di Mexico sopra di loro, che erano queti senza dire
parola, ancora che gli pigliassero le figliuole per q
che uolessero, & ancora li figliuoli, & per questo d
alcuni, che di tre figliuoli che ogni contadino, & non
dino teneua, daua uno per sacrificare, laqual cosa è fa
che se fusse stato cosi, nō saria restato huomo in quel p
& nō saria stata tanto populata come era, & perch
gnori non mangiauano huomini, se non delli sacrifica
li sacrificati per marauiglia erano persone libere, s
schiaui & prese in guerra, erano crudelißimi homicid
& ammazzauano nell'anno molti huomini & donn
cuni putti, ma nō tanti come diceuano, et quei che era
poi li contaremo per giorni & capi, tutte queste intr
portauano a Mexico in dosso, quei che non poteuano
tarle in barche al manco quelli che erano dibisogno p
stentatione del palazzo di Moteczuma, il resto spen
no con soldati o si cābiauano con oro, argento, gioie
tr

e, et altre cose ricche che li Re le stimano et guardano ne
loro riccamere et tesori, in Mexico ui erano troxes, gra-
ri, & (come già dißi) case doue serrauano il pane, &
maggiordomo maggiore con altri minori che gli riceue
no & spendeuano per ordine, & conto nelli libri dipin-
et in ogni terra era uno che riscotteua, che erano come es
cutori, & portauano bacchette & uentagli nelle mani, li
ali rispondeuano et dauano conto con pagamento di quel
cose et gente che raccoglieuano, per la lista che già haue
no del luoco & prouincia che era al suo carico, questi ri
ottitori se errauano, ouero ingãnauano, gli faceuano mo
e per questo, et ancora faceuano pagare la pena a quei
l suo parentato, come parenti di traditori del Re, a i cit-
dini quãdo nõ pagauano, pigliauano in prigione, et s'era
poueri per infirmità gli aspettano, se per olgazani, o ua
bõdi gli appremiano, in fine se non osseruano & pagano
erti tẽpi che gli danno; põno l'uno et l'altro pigliare per
iaui & uendergli per il debito o tributo, o sacrificargli,
ilmente haueua certe prouincie, che gli dauano di tribu
certa quantità et riconosceuano in alcune cose di mag-
rãza: però questo piu era honore, che profitto, di modo
p questa uia haueua Moteczuma tanto, et tante cose,
ancora gli auãzauano, per mãtenere la casa sua, et gẽ
di guerra, & per hauere tanta ricchezza & apparato,
ta corte & seruitio, & oltra di tutto questo, non spen-
a niente in lauorare quanti palacii uoleua, perche già
gran tempo erano diputati molti popoli, iui appresso,
non pagano, ne contribuiscono in altra cosa, piu che in
le li palazzi, riprarli, & tenerle sempre in piedi alle

spese

spese lor proprie, che metteuano le lor fatiche, pagau
gli officiali, & portauano in dosso, o tirando per terr
pietre, la calcina, il legname & l'acqua, & tutti gli a
materiali necessarij per le opere, & medesimamente p
nedeuano, & molto bene, di quanta legna si abbrusci
nelle cucine, camere, e brasieri di palazzo, che erano
ti, & haueuano dibisogno secondo diceuano, 500 som
di tamemes, che sono mille arroue di peso che 33 milla
bre di Italia, et molti giorni d'inuerno ancora che no
troppo freddo, molto piu & per li brasieri, & camin
Re portauano le cortezze di sopra, & altri arbori, per
era meglio fuoco, o per differentiare il lume, che sono
dissimi adulatori, o perche passassero piu fatica, hau
Motee zuma cento città grandissime con le sue prouin
dellequali haueua l'intrate, tributi, parie, & uassallag
che io dissi, & doue haueua forze, guarniggioni, & te
del seruitio & tributo, & taglioni, che erano obligati
sua signoria si distendeua, & cõmandaua del mare di
montana, fino a quello di mezzodì, & 600 miglia di
se in largo per dentro la terra, bene è uero che ui eran
quel mezzo alcune prouincie & popoli grandi, si com
Tlaxcallan, Mechuacan, Panuco Tecoantepec, che er
suoi inimici, & non gli pagauano tributo, ne seruitio,
gli ualeua molto il riscatto & premutare di cose che h
ua con loro, quando uoleua, ui erano ancora molti altr
gnori & Re, come quelli di Tezcuco, & Tlacopan, che
gli dauano niente, saluo la obedientia & uassallaggio
quali erano della sua linea medesima, con i quali marit
no le loro figliuole li Re di Mexico.

D

Di Mexico Tenuchtitlan.

ERA Mexico quando Cortes intrò Città di sessanta
milla case, quelle del Re, & de li signori & cortigiani, so
no grandissimi palazzi & buoni, le case de gli altri picco
le et tristissime, scurissime senza finestre. Ma per piccole
che sono pochissime uolte lasciano di hauere due, o tre, et
dieci habitanti, & cosi c'è in essa infinitissima gente, è fon
data sopra acqua, ne piu ne mãco che Venetia, tutto il cor
po della città è in acqua, ha tre modi di strade larghe, &
gentili, l'un modo sono d'acqua sola con grandissimo nume
ro di ponti, le altre di terra sola, le altre di terra & acqua,
dico la mettà di terra per doue uanno gli huomini a piedi,
& la mettà acqua per doue uanno le barche, le strade de
acqua di suo sono nette, quelle di terra nettano spazzan-
dole spesso, quasi tutte le case hanno due porte, una sopra
la strada di terra, & l'altra sopra l'acqua per doue uanno
& uengono con le barche, et ancora che è sopra acqua edi
ficata, non si approfittano di essa per beuere se non che por
tano una fontana di Cialputepec, che è fino a tre miglia
di li, de un monticello, al piedi dellaquale erano due sta-
tue di uolto intagliate nella pietra con le sue rotelle & lã
di Moteczuma et Axaica suo padre, secõdo dicono, la
portano p condotti tanto grossi ogn'uno come un bue, quã
l'uno è lordo, mandano l'acqua per l'altro fino che s'im
..ati, & in quel mezzo nettano l'altro, di questa fontana
prouede la città, et si prouedeno le peschiere et fontane
che ci sono per molte case, et in le canoe uanno uẽdendo di
quella acqua, dellaquale pagano certo datio, è la città cõ-

partita

partita in due parti, a l'una chiamano tlatelulco, che u
dire isoletta, & a l'altra Mexico, doue habita Motecz
ma, che uuole dire cosa che scaturisce, et è il piu prícipa
per esser la maggior parte, et habitare in essa li Re, si re
la città cõ questo nome, ancora che il proprio et antico
me suo e Tenuchtitlan, che significa frutta di pietra, p
che è composto di tetl, che è pietra, & di nuchtli, che è
frutta, che nelle Isole di Cuba et ayti chiamano tunas, l'
boro o piu propriamente cardo, che leua questa frutta n
chtli, si chiama fra gli Indiani di Culhua Mexicani N
pal, ilqual è quasi tutto foglie, alcune tãto tõde, larghe
palmo, et lõghe un piepi, grosse un ditto, o due, o piu, o
co, secondo doue nascono, ha molte spine dannosissime
colore della foglia è uerde, quel della spine beretino, si
ta & ua crescendo di una foglia in altra, & ingrossand
tanto per il piede, che uiene ad essere come arboro, &
solamente produce un'altra foglia per la punta, ma an
ra butta altre per li lati, & poi che ci sono di quà non
che dire, in alcune bande come delli Teuchi, chimecas,
ue è terra sterile, per mancamento di acqua, beuono il
go di queste foglie di nopal, la frutta nuchtli, è a modo
fichi, perche cosi tiene li granelli & la pelle sottile, p
sono piu longhi, & coronati come nespole, e di molti co
ri, ce nuchtli che è giallo, un'altro ch'è bianco, & alt
che chiamano piccadiglia, per la meschia che ha di colo
buonissime sono le piccadiglie, & meglio li gialli per
perfetti & saporiti sono li bianchi, delliquali a suo tem
ui sono assaissimi, durano molto, che sanno come le pe
altri come uua, sono molto freschi, & cosi le mangian

Spagnuoli

Spagnuoli nella estate per il uiaggio & con il caldo, che gli piacciono piu che alli Indiani, quanto questa frutta è piu coltiuata è meglio, & cosi niuno se non è molto pouero, mangia di quelle che chiamano montagnuole o mangrile, cc ancora un'altra sorte de nuchtli, che e rosa, laquale non e prezzata, ancora che gustosa, se alcuno la mangiano, e perche uengono a buon'hora, & le prime di tutte le tune, non li lasciano di mangiare, per essere triste & poco saporite, saluo perche tingono molto le ditta & le labbra & li uestimenti, e pessima a leuare la macchia, & oltra di questo perche tingono lorina in tanta maniera, che pare puro sangue, molti Spagnuoli nuoui nella terra, diuentano come smorti, per mangiare di questi fichi roßi, credendosi che per lorina se gli andaua tutto il sangue del corpo, dellaqual cosa faceuano ridere li compagni, similmente ha fatto restare stupefatti molti Medici uenuti nuouamente di qua, uedendo lorina di quelli che haueuano mangiato di queste frutte rosse, perche ingannati del colore, & non sapendo il secreto, dauano rimedio per stagnare il sangue del huomo sano, con grandissimo riso delli circonstanti & che sapeuano il secreto della burla, di quella frutta nuchtli, & di tetl che e pietra, si compone il nome di Tenuchtitlan, & quando si cominciò a populare, fu appresso d'una pietra ch'era del lago, dellaqual nasceua un nopal molto grande & per questo tiene Mexico per arme & impresa, un nopal nato fra una pietra, che e conforme al nome, ancora dicono alcuni, che hebbe questa città nome del suono primo fundatore, che fu Tenuch figliuolo secondo di Izatacmixcoatl, li figliuoli & successori del quale

le populorno, come dirò dipoi; questo paese di Auanac
che hora si chiama nuoua Spagna, similmente non man
chi crede che si nominò della Grana, che chiaman Nuch
tli, laquale riesce del medesimo cardonapal, e frutta Nu
tli delquale piglia il nome, li Spagnoli la chiamano carn
sino, pche è un colore molto acceso, et è di molto prezz
come si uoglia che fusse, e certo che il luoco e sito si chiam
tenuchtitlā et il naturale & uicino tenuchca Mexico, se
do dißi di sopra, nō è tutta la città, se non la mezza, e u
strada, ancora che sogliono li Indiani chiamare Mexi
Tenuchtitlan tutto insieme, & credo che lo intitulano c
nelle prouisioni reali, uuole dire Mexico cosa che mana
scaturisce, o fonte secondo la proprietà del uocabolo,
linguaggio, & cosi dicano che allo intorno di esso ci so
molte fontanelle & gorghi di acqua, delli quali la nomi
rono quelli che la populorno, similmente affermano alt
che si chiama Mexico delli fundatori che si dissero Me
ti, che ancora hora si chiamano quelli di quella strada
populatione Mexica, liquali Mexiti pigliorno nome
loro principale Dio et Idolo, chiamati Mexitli, che è il
desimo che Vitzilopuchtli, prima che si populò questa s
da o cōtrada Mexico, era gia populato quello di Tlate
co, che per cominciarlo in una banda alta et asciuta de
go, lo chiamorono cosi, che uuol dire Isoletta, & uiene
Tlatelli che è Isola, e Mexico Tenuchtitlan tutto attor
to d'acqua dolce, come è in lo lago, non ha piu di tre int
te, per tre uie salizate, la una uiene di ponente, per spa
di doi miglie, l'altra di tramontana per spacio di tre
glia, uerso leuante non c'è uia salizata, saluo barche per
trare,

are, al mezzo dì e l'altra strada salizata, di piu di sei mi
lia, per laquale introrno Cortes & li suoi compagni, secõ
o dissi già, lo lago doue già dissi che è fundata Mexico, an
ora che pare sia uno, e due, e molto differenti l'uno dell'al
o, perche l'una è di acqua salata, amara, pestifera, et non
onsente niuna sorte di pesci, & l'altra de acqua dolce, &
uona, & cria pesci, anchora che piccioli, la salsa cresce,
manca, ma secõdo l'aria che corre, corre ancora, la dolce
piu alta, et cosi casca l'acqua buona nella cattiua, et nõ
contrario come alcuni credettero, per sei o sette occhi
n grandi, che ha la salizata che le taglia per mezzo, so
a liquali ci sono ponti di legname molto gentili, tiene
indeci miglia di largo la laguna salata, et otto o dieci di
go, & piu di quarantacinque di circuito o di giro altro
nto terra la dolce in ogni cosa, & cosi sarà tutta la lagu
in giro piu di nouanta miglia, & ci sono dentro & alle
e d'essa piu di cinquãta terre, e molte d'esse passano piu
cinque millia case luna, alcuna de dieci miglia, & una
e si chiama Texcuco, cosi grãde come Mexico, l'acqua
e si radduna in questo fondo, che si chiama lago o lagu-
uiene de una corona di monti, che erano a uista della
tà, et all'intorno dello lago laquale para in terra salitra
& per questo è salata, che il suolo & sito lo causano,
non altra cosa come pensano molti, si fa in essa molto sa
dellaquale ce grandissima cõtrattatione, uãno per que
lago ducẽto millia barchette, che li naturali chiamano
lles, che uuol dire case di acqua, perche atl, e acqua, e
i casa, delquale il uocabolo composto, li Spagnuoli le
no canoas, auuezzati alla lingua dell'Isola de Cuba,
&

& ſanto Dominico, ſono a maniera di caſſa doue fa
pane non del modo d'Italia, ſe non di quelle di Spagn
chiamano arteſe, & fatte de uno pezzo, grandi o pi
ſecondo il tronco dell'arboro, & ſono del modo de u
ſo che hanno li mettitori de luna et piu preſto dico ma
che piu nel numero di queſte a calles, ſecondo gli altri
no, perche in ſolo Mexico ci ſono ordinariamente cin
ta millia di eſſe, per portare prouiſioni, & paſſar g
coſi le ſtrade erano coperte di eſſe, & un grandiſsimo
zo in giro della città, ſpecialmente il giorno di merca

Li mercati di Mexico.

CHIAMANO il mercato tiãquiztli, ciaſcuna
et parrochia ha la ſua piazza per contrattare il mer
ma Mexico, e Tlatelulco, che ſono li maggiori le hãn
diſsime, ſpecialmente una di eſſe, doue ſi fa mercato
giorni della ſettimana, ma di cinque in cinque dì è l'o
rio, & credo che ſia coſi l'ordine di tutto il Regno, e
re di Moteczuma, la piazza è larga, lõga, attorniat
ro di porticali, et in fine è tale che põno capire in eſſa
ta, e cento milla perſone, che uanno uendendo & cõ
do, perche come è il capo di tutto il Regno, uengon
tutte le comarche & contrade, & ancora di lontan
medeſimamẽte di tutte le terre del lago, per laqual
ce ſempre tante barche & tante perſone come dico,
cora piu, ogni officio & ogni mercantia, tiene il ſuo
ſignalato, che niuno ſe lo puo occupare, ne leuare, c
è queſto poca politia; et perche tanta gente e mercãt
ponno ſtare nella piazza grande, la ſpartiſcono per l

piu appresso, principalmẽte le cose in grosso, et che dan
mpaccio, come sono pietre, legname, calcina, mattoni,
doues, et ogni altra cosa per edificio tosco, et lauorato,
ore, fine, grosse, et di molte maniere, carbone, legna, hor
a, loza, et ogni sorte di creta, dipinto, inuitriato, e mol
ello, delliquali si fa ogni genero di uaselli, dalle tine
a salire, corame di cerui, capriolli, crudi, e acconci con
o pelo, e senza, e tinti di molti colori, per scarpe broc-
ri, rotelle, colletti, fodri d'arme di legno, e con questo
euano corami d'altri animali, & uccelli, con la sua pen
ccõci, & pieni di herba, una grande et un'altra picco
erto bella cosa da mirare, per li colori et straniezza, la
ricca mercãtia, è il sale, è le coperte di cottone, biãche
, & di tutti colori, una grande et altre piccole, alcune
i letti, altre per mãtelli come cappe, altre per brache,
ascie, scofie, touaglie, seruiette et molte altre cose, ci so
ncora coperte di foglia di metl, et di palma, et di pelo,
niglio, che sono buoni; preziate & calde, per meglio
quelle di penna, uendeno filato di pelo di coniglio, tele
ttone, stopazze, & mattasce bianche et tinte, la cosa
bella da uedere e l'uccellame che uiene al mercato, che
che di questi uccelli mangiano la carne, si uestono del
na, et cacciano ad altre con esse, sono tante che nõ hã
mero, & di tãte sorti & colori, che nõ lo so dire, mã
, braue, di rapina, di aria, d'acqua, di terra, il piu bel
lla piazza è le opere d'oro & pẽne, con lequali cõtra
qual si uoglia cosa & colore, & sono li Indiani cosi
iẽti officiali di questo che fanno di penne una farfal-
mauera, uno animale, uno arboro, una rosa; le fiori,

l'herbe & pēne tāta al proprio che pare che siano nat
li o uiue, & interuiene non mangiare in tutto il dì, me
do leuādo et assettando la pēna, & guardādo ad una
da & altra al sole: all'ombra, alla transparentia: per u
re se dice meglio a pelo o contrapelo; o al trauerso del
to: o del riuerso: & in fine non la lasciano delle mani :
metterla in tutta la sua perfettione: pochissime nation
no tanta patientia: maggiormente doue c'è collera : c
nella nostra: l'officio piu sottile et artificioso è orifice: e
cauano al mercato cose benissimo lauorate con pietra
fundite con fuoco: un piatto ha onde, l'uno quarto d'or
l'altro d'argento, nō solidato: se non refundato: & nel
fundatione appicciato: una caldarella che cauano cō i
manico; come noi una campana: ma sciolta : un pesce
una squāma di argento, et un'altra de oro: anchora ch
hauea molte : fanno un papagallo uoito che si meni la
gua, che se gli muoua la testa & le ale : refundono un
mia, che giochi con la testa & piedi: e tenghi nelle ma
fuso, che pare che fili, o una mela che pare che mangi
queste cose si merauigliauano molto li Spagnuoli, &
rifici nostri non trouauano la sottigliezza, similmēte
tano, ingallonano et lauorano, smeralde, turchine, &
pietre, & busano perle, però non cosi bene come per
dunque ritornando al mercato, ce in esso molta penn
uale assaissimo oro, argento, bronzo, piombo, ottone,
gno, ancora che delli tre ultimi mettalli ce poco, per
gioie di pietre ce n'è assaissimo, mille maniere di co
piccioli e grādi, ossi, chinas, spongie, et molte altre co
sute, e certo che sono molte e differenti et per ridere l
ser

ie, melindrerie, e cosarelle di questi Indiani di Mexico,
molto che guardare nell'herbe, radiche, foglie, e semen-
che si uendono, cosi per mangiare, come per medicina;
rche gli huomini & dõne e putti conoscono molto la uir
dell'herbe, che con la pouertà & necessità le cercano p
ngiare, e guarire delle loro malattie: perche spendono
co in Medici, ancora che ci sono molti speciali, che caua-
in piazza unguenti, siropi, acque & altre cosette de in
mi, tutti li loro mali curano quasi con herbe, ch'ancora
ammazzare li pedocchi hanno herba propria, et cono
ta, le cose che uendono per mangiare non hanno conto,
he cose uiue lasciano di mangiare, serpi leuata la testa
la coda, cagnuoli che non gridano, castrati et cibati, sor
roni, donnole, ghiri, uermi, pedochi, & ancora terra,
che con reti di maglia minuta raccogliono in un certo
o dell'anno una cosa molle, che si cria sopra l'acqua de
ghi di Mexico, e si quaglia che non herba, ne terra, se
come lotto, ce assai di questo, e ne cogliono grãdissima
ma in certi luochi si come è doue fanno lo uoitano, &
quaglia, et secca, lo fanno come pizze, & mattoni, &
solamente lo uendeno nel mercato: ma ancora lo porta
d altri fuora della città, & lontano, mangiano questo
e noi il cascio, & cosi tiene un saporetto di sale: perche
bilmoli è saporoso, & dicono che con questo cibo uen
tãti uccelli allo lago, che molte uolte l'inuerno lo cuo
o in molti luochi, uẽdono caprioli sani, et a quarti, ga
epori, conigli, tuzze, che sono minori che non essi, ca
altri che ghignano come essi, che li chiamano cuzatli
e molti animali di q̃sti ch'alleuano e cacciano, ce tan-

te tauerne & hosteria, che spauenta doue si consumm
ta uiuanda che si apparecchia in quelli luochi et è cru
quelli che la uogliono, perche sēpre trouarete carne, p
arrosto, & alesso in pane, pastici, fritade de uuoua de
rētiati uccelli, nō ce numero nel pane cotto, et in gran
ca che si uēde insieme cō faue, fagiuoli, et molti altri l
mi, non si pōno numerare le molte et differēte frutte
nostre uerdi, che qui si uēdono in ogni mercato et secch
rò la principale, et che serue di moneta, sono certe cos
me mādorle, che loro chiamano cacanatl, e li nostri ca
come nell'Isole, Cuba, et Hayti, nō è cosa di lasciare d
re la molta quātità et differētie che uēdono di colori,
qua habbiamo, et d'altri molti et buoni che nō habbia
et loro le fanno di foglie, di rose, fiori, frutte radici, sco
pietre, legname, & altre cose, che nō si pōno tenere
memoria, ce mele de ape de cētli, che il suo grano de m
& altri arbori, & cose che uale piu, et è meglio che m
cotto, et oglio de chian, semenza che certi la compa
al senapo di mostarda, et altri azara gatona; cō lequa
gono le ponture perche non le dannifichi l'acqua; simil
te lo fanno d'altre cose: ungono con esso & acconcian
mangiare; ancora che piu usano buttyro; strutto; &
le molte maniere che fanno di uino & lo uendono, in
luoco si diranno: non finirebbe se hauesse di dire tutte
se che hanno per uendere, & gli ufficiali che ci sono
mercato, come sono stufaruoli, barbieri: quelli che fa
coltelli: et altri: che molti credono che non ci erano fra
sti huomini di nuoua maniera, tutte queste cose che di
molte che non so: & altre che lascio di dire: si uendon
ogn

ni mercato di questi di Mexico; quelli che uēdono pagā
qualche cosa del loco al Re, o ꝑ datio: o perche li guardi
di ladri: et cosi uāno sempre ꝑ la piazza: et fra la gente
rti come essecutori: barigelli, et in una casa: perche tutti
ueggono stāno dodici huomini attēpati come in giudi-
tura, risoluendo litigi la uendeta & compera, e cābian
una cosa per l'altra: uno da un gallo per una bracciata
mayz, l'altro da coperte per sale: ouero a dinari che è
ndrole di cacauatl che corre per tale per tutto il paese
di questo modo passa tutta la barattaria; tēgono cōto
rche per una coperta o gallina danno tanti cacos, hāno
sura di corda per cose come centli & penne, & di creta
altre come mele & uino, se le falsificano fanno pagare
pena debita al falsario, & rompono le misure.

Il tempio di Mexico.

AL tempio chiamano Teucalli che uuol dire casa di
: & è composto de Teutl che è dio et di calli che è casa
abolo assai proprio, se fusse Dio uero, li Spagnuoli che
sano questa lingua chiamano cues li tempij, & Vit-
puchtli, Vcilobos, molti tempij ci sono in Mexico per
ro parocchie, & strade, con torri, doue ci sono capel-
on altari doue erano gli Idoli, & immagini de li loro
, lequali seruono di sepolture per li signori delliquali so
che gli altri si sotterrano nel suolo, all'intorno & nelli
igli, tutti sono, quasi de una fattura, per tanto cō dire
maggiore bastarà intēdere per tutti gli altri, et cosi co
è generale in questo paese, cosi è nuouo modo di tēpio,
redo che mai uista ne intesa se non qui, ha questo tem

pio il suo sito quadrato, de schena, in schena c'è un tra
di balestra, il muro di pietra con quattro porte, che r
dono alle strade principali, che uengano di terra per le
salizate, & per altra banda della città, che non ha ui
strada salizata, saluo buona strada, in mezzo di questo
tio è una cepa di terra & pietra maciccia, schenata co
il cortiglio, larga de un cãtone a l'altro cinquãta brac
come riesce di terra, et comincia a crescere il montone
certi grandi relexi, quanto piu l'opera cresce, tanto p
stringe la cepa, et diminuiscono li relexi, di modo che p
piramide come quelle di Egitto saluo che non finisce in
ta, se nõ in piano, et in un quadro de otto fino in dieci b
cia, per la bãda uerso ponente, non lena relexes se non
di per montare in suso nell'altezza, che ciascuna di es
za la saglita un buonissimo palmo, et erano tutte cẽto
dici, che come erano molte, alte, et di bellissima pietra
rea molto bene, et era cosa bellissima de mirare, ueder
glire, & scendere per li sacerdoti con alcuna cerimoni
uero con qualche huomo per sacrificare, in quella cim
sono doi altari molto grandi, desuiato uno dell'altro è
insieme alla riua & orlo del muro, che non restaua piu
tio di quanto un'huomo potesse agiatamente andare
dietro, l'uno di questi altari è alla mano destra et l'altr
la sinistra, non erano piu alti di cinque palmi, ciascun
essi hauea le suoi mura di pietra per se, dipinti di cose
te & monstruose, et la sua capella molto bella et ben la
rata di legname, et hauea ogni capella tre palchi, l'un
pra l'atro ben alti et fatti de artasoni, per laqual caus
impinaua molto lo edifitio sopra la piramide, & res
fatt

tta una torre molto grãde, & molto uistosa, che pareua ssai de lontano, & d'essa si guardaua & contemplaua olto a piacere tutta la città & il lago con le sue terre, s'era la piu bella & miglior uista di tutto il mõdo, et per e la uedessero Cortes & gli altri Spagnuoli, gli fece Mo czuma salire suso, quando gli mostrò il tempio, nell'ulti o delli scalini sino gli altari, restaua una piazzetta, che ceua assai spatio et larghezza a' sacerdoti per celebrare offitij molto a piacere, et senza imbarazzo, tutto il po lo guardaua & oraua uerso doue riesce il Sole, che per esto fanno i loro tempij cosi grandi, & in ogni altare di elli doi, cera un'Idolo molto grande, senza questa torre e si fa con le capelle sopra la pirãmide, ui erano quarãta iu torri piccole & grandi, in altre teucallis piccoli, ch'e no nel medesimo circuito del maggiore, liquali, ancora e erano della medesima fattura, non guardano alloriẽto iõ ad altre bãde del cielo per differẽtiare del tẽpio mag re, l'uno era maggiore che l'altro, et ciascuno de differẽ Dio, & fra essi un tondo, dedicato al Dio dell'aria, det- Quezalcoconatl, perche cosi come l'aria ua alla tõdez- del cielo, cosi gli faceano il tẽpio tõdo, l'intrata del qua ra per una porta, fatta come bocca di serpẽte, et dipin liabolicamẽte, haueua li denti mascellari et gli altri di to rileuati, che spauẽtaua q̃lli che là intrauano, spetial- nte a i Christiani, che se gli rappresentaua l'infermo in erla innanti, altri Taucalli Ocues ci erano nella città haueano i scalloni, & montata per le tre bande, & al i c'haueano altri piccoli in ogni squina, tutti questi tẽ- haueuano case da per se con ogni seruitio, & sacerdoti

da banda, & particulari Dei, ad ogni porto delle qu
del cortiglio del tempio maggiore, ce una sala grande
suoi buoni alloggiamenti all'intorno alti et bassi, eran
ni di arme: perche erano case publiche & communi,
fortezze & forze di ogni terra & populi sono li tem
per questo tengono in essi le monitioni & le arme, ui
altre tre sale al paro con li suoi lastrichi di sopra, alt
grandi, le mura di pietre & dipinto il tetto di legnar
figurato con molte capelle o camere di piccole parte,
tro molto scure, doue erano infinitissimi Idoli grand
coli, & di molti mattelli & materiali, erano tutti
ti di sangue, neri: perche gli sbruffano & ungono co
quando sacrificano alcun'huomo, & ancora le mura
una costa di sangue doi dita in alto, et li suoli un palm
zano pestiferamente, & con tutto questo intrano in
gni dì li sacerdoti, & non lasciano intrare là se non h
sonaggi grandi, & ancora hanno da offerire qualch
mo, che ammazzano lì, per lauarsi li saioni & m
del Demonio, del sangue delli sacrificati, & per bag
& per seruitio delle cuccine & galline, c'è una co
schiera grande, laquale se riempe de un condutto c
ne della fontana principale che beuono, tutto il resto
to grande & quadro, che è uoito & discoperto, son
gli per alleuare uccelli & giardini de herbe, arbori
ri, rosali, & fiori per altari, tale & tanto grande e
tempio: come ho detto, era questo di Mexico, che p
ro falsi Dei haueuano quelli huomini ingannati, cra
pre in esso di continuo cinque millia persone, et tutte
no dentro, & mangiano alle spese di esso; perche è ric
n

, che ha molte terre per la fabrica & ripari, che sono o-
gati di tenerlo sempre in piedi, et di cõmune seminano,
cogliono, & mantengono tutta questa gente di pane et
tte, & di carne, e pesce, et di legna quanta haueuano di
ogno, & è dibisogno di molta, et maggior summa che in
azzo, et con tutto questo carico et tributi uiueuano piu
osati, & in fine come uassalli delli Dei secondo loro dice
no, Moteczuma menò a Cortes in questo tẽpio perche i
gnuoli lo uedessero, et per mostrargli la loro religione et
ità, dellaquale parlaremo in altra banda copiosamen-
perche è la piu strana & crudele che mai se intese.

Dell'idoli di Mexico.

LI Dei di Mexico erano doi millia, secondo dicono,
ò li principalissimi sono Vitcilopuchtli, & Tezcatli-
a, qual Idoli erano nella cimma del Teucali sopra li
altari, erano di pietra, & della grossezza, altezza
grandezza de uno gigante, erano coperti di Nacar, &
sopra molte perle, gioie, pietre, & pezze de oro in-
onate con colla de Zacotl, & ucceli, serpi, animali,
i, & fiori, fatte al musaico di turchine, smeralde,
idonie, amatiste, & altre pietre di gioie fine che fa-
ano bellissimi lauori discoprendo il nacar, haueuano
centurini ogn'una una serpe grossa de oro, & per col-
dieci cuori de huomini de oro, & una mascara de oro
occhi di specchio, & dietro la memoria gesti di mor-
& tutto questo haueua le sue considerationi & intelli-
tie, tutti doi erano fratelli, Tezcatlipuca Dio della
uidentia, e Vitcilopuchtli della guerra, che è piu ado
rato

rato & temuto che tutti gli altri, un'altro Idolo gr
ſimo era ſopra la capella di quel'Idoli ſopradetti,
condo dicano alcuni, era il maggiore & migliore d
Dei, & era fatto di quanti generi di ſemenze ſi tr
nella terra, & che ſi mangiano et approfittano di q
coſa maccinate et amazzate con ſangue di putti inn
et di donzelle uergini, ſacrificate et aperte per li pet
offerire li cuori per primitia all'Idolo, lo conſacraua
grandiſsima pompa & cerimonia, li ſacerdoti & m
del tempio, tutta la città et paeſe ſe truouaua preſen
conſacratione con allegrezza e diuotione incredibil
molte perſone deuote ſi appreſſauano a toccare l'Ido
poi di eſſere benedetto con la mano, & a mettere nel
ſa pietre pretioſe, pezzi de oro & altre gioie, & gi
& aſſettanti del corpo, dipoi di queſto niuno ſe
poteua, ne ancora lo laſciauano toccare, ne intrare
loro capella, ne ancora li religioſi, ſe non era Tlamac
che è ſacerdote, rinouando di tempo in tempo, & di
zauano il uecchio in pezzi, & beato colui che poteua
re un pezzo di eſſo per tenerlo per reliquie & diuo
ſpecialmente li ſoldati, ancora benediuano all'hora in
con lo Idolo certo uaſo d'acqua con molte altre cerim
et parole, & la guardauano al piedi dello altare mol
gioſamente, per conſacrare il Re quãdo ſi coronoua,
benedire il capitano generale, quando lo eleggeuano
cuna guerra dandogli a beuere di eſſa.

La grandißima catasta de ossa che li Mexicani teneuano per rimembranza della morte.

VORA del tempio, & in fronte della porta princi , anchora che piu de un tiro grande de pietra, era una dißima catasta di teste de huomini presi in guerra, & ficati a coltello, ilquale era maniera di Theatro, piu o che largo, di pietra & calcina con li suoi scaloni, erano incasate fra pietra & pietra le teste con li den fuora, nella testa & piedi del teatro, ui erano doi tor tte solamente di calcina, et teste li denti a fuora, che co onleuano pietra, ne altra materia almanco che si ue- ,erano le mura strana et uistose, nell'altezza del thea i era settanta o piu traui alti et appartati l'uno dall'al uattro palmi o cinque, & pieni di legni quanto cape- de alto a basso, lasciando certo spatio fra legno et le- questi legni faceuano molte aspe per le traui, & ogni de aspa o legno, teneua cinque teste insertate per le ie, Andres di Tapia che me lo disse, et Gonzallo de ria le contorno un giorno, & trouorno cento trenta illia teste nelle traue et scaloni, quelle che erano nelle non le potettero contare, crudelißimo costume per es li teste de huomini tagliate in sacrifitio, anchora che apparenza de humanità, per la memoria che mette morte, anchora ci sono delle persone deputate perche ndosi una testa, ce ne mettono un'altra in suo loco, si non mancarà mai quel numero.

Prigionie

Prigionie di Moteczuma.

SEI Giorni che stettero Ferdinando Cortes &
gnuoli guardando la città, e li secreti di essa notabi
habiemo detto, altre che diremo dipoi, furno molti
ti da Moteczuma, & di sua corte & caualleria &
genti, & prouisti a bastanza, come il primo dì, et
ne manco gli amici & compagni Indiani, & i caua
gli dauano paglia di mayz, & buonissima herba
ce n'è abundantia in tutto l'anno, farina, grano, ros
quel di piu che li patroni gli domãdauano & ancora
faceuano le lettiere de fiori, ma ancora ch'erano cos
lati, & si teneuano per molto auuenturati con sta
ricca terra, doue poteuano impire le mani, nõ erano
ti, ne tutti allegri, se non alcuni con paura, et molto
rosi, spetialmẽte Cortes, a chi come Capitano, & c
tutti toccaua uegliare guardare li suoi compagni,
andaua molto pensatiuo, uedendo il sito, gente, & g
za di Mexico, et alcune angustie di molti Spagnoli
ueniuano cõ noue della fortezza et rete doue erano
parẽdoli esser impossibile scãpare niuno di essi, un gi
Moteczuma li'uenisse in fantasia, ò si riuoltasse la ci
tirargli ogni habitãte una pietra, o rõpendoli i pon
uia salizata, o nõ dãdogli da mãgiar, cose assai faci
per li Indiani, del che cõ il pẽsiero che hauea di cõs
i suoi Spagnoli, di rimediare quelli pericoli, & inco
ti p li suoi desiderii, deliberò di fare prigione Motec
& far quattro fuste per sottomettere tutto il lago
che, si succedesse qualche cosa, come già lo haueua

o(p quello ch'io credo) prima di uenire et intrare in es-
cõsiderando che li huomini nell'acqua sono come i pesci
erra, e come senza pigliare il Re, nõ potriano pigliar il
no, et haueria bẽ uoluto fare subito le fuste, pche era fa
cosa, ma per nõ allogare la prigione di Moteczuma che
la piu ĩportãte cosa di tutto il negotio, le lasciò dipoi,
liberò senza dir niente a niuno farlo prigione, la occa-
e che hebbe, fu la morte di nuoue Spagnoli, che Qual
oca amazzò, & trouarsi obligato d'hauer scritto allo
eratore che lo faria pregione, & uolersi fare padrone
lexico, & del suo Imperio, pigliò adunque le lettere di
ro de Hircio doue narraua la colpa de Qualpopoca
a morte delli noue Spagnuoli, per mostrarle a Motec-
a, le lesse, & se le misse nella s'accoccia & passeggiò
ran pezzo, solo & molto pensatiuo di quel grandissi-
caso che uoleua fare, perche a lui medesimo gli parea
ra temerario, però molto necessario per l'intento suo,
andosi adunque cosi passeggiando, uidde un muro del
la piu bianco de gli altri, se appressò ad esso, & conob
e frescamẽte era stato imbiancato, & ui era una por
tta de poco tempo con pietra & calcina, chiamò duoi
tori, che tutti gli altri come era gia tardi dormiuano,
ce aprire, intrò dentro trouò molte camere, et in alcu
olta quãtità de Idoli, pẽnacchi, gioie, pietre, argẽto,
nto oro, che lo fece spauentare, & tante gentilezze
i marauigliò, serrò la porta il meglio che potette, &
andò senza toccare cosa niuna di quanto ui era, per
candalizzare a Moteczuma, & non disturbasse per
o la sua prigione, perche quello si era in casa, l'altro

dì proßimo per la mattina uennero da lui certi Spa
con molti Indiani di Tlaxcallan, a dirli come quell
città tramauano d'amazzarlo, & uoleuano rōperc
ti delle uie salizate per farlo meglio, si che con quest
ue, false, o uere, lasciò per ricapito et guardia del suo
giamento, la mettà delli Spagnoli, misse per li canto
le strade molti altri, & al resto disse che a duoi a du
altri a quatro, o come meglio gli pareua, se ne ua
palazzo molto dißimulatamente, perche uoleua pa
Moteczuma per cose che gli andaua la uita a tutti,
fecero cosi, & lui se ne andò dritto à Moteczuma c
me secrete, che cosi andauano quelli che le teneuan
teczuma uscite a riceuerlo, & si missero in una sala
teneua il suo strado, introrno con lui fino a trenta S
li, gli altri restorno alla porta, & nel cortiglio, Co
salutò secondo che era solito, et subito cominciò a b
et essere in conuersatione, come altre uolte soleua, M
zuma che era molto fuora di questo pensiero & di
che la fortuna haueua ordinato, era molto allegro
la conuersatione, dette a Cortes molte gioie de oro,
figliuola sua, & altre figliuole de signori per gli alt
Spagnuoli, esso acettò ogni cosa per non discontent
perche seria stato grandißimo affronto a Moteczum
non le hauesse acettate, ma gli disse ch'era maritan
poteua pigliarla per moglie, perche la sua legge de
stiani non lo permetteua, che niuno hauesse piu de u
glie, sotto pena d'infamia & il segno nella fronte d
tutto questo gli mostrò le lettere di Pietro de Hirci
glie le fece dechiarare, lamentandosi di Qualpopo
hau

ueua morto tanti Spagnuoli, & de lui medesimo che lo ueua comandato, & di quello che li suoi publicauano uoleuano amazzare li Spagnuoli, & rompere li pōti, teczuma si discolpò brauamente dell'uno et dell'altro, endo ch'era buggia quello delli suoi uassalli, & grandis a falsità, che quel tristo del Qualpopoca, gli poneua, et che uedesse che era cosi fece subito chiamare con la cel che teneua certi seruitori suoi, comandò che andassero ito a chiamare a Qualpopoca, & gli dette una pietra e sigillo che portaua al braccio, & che teneua la figu e Vitzilopuchtli, li meßi si partirono subito in quel in- te, et Cortes gli disse, signor mio bisogna che uostra al- za se ne uenga cō esso meco allo alloggiamento mio et lia fino che questi meßi ritornino & portino Qualpo- a, & la chiarezza della morte delli miei Spagnoli che rete trattato & seruito, & comandarete come qui, abbiate pena niuna, che io hauerò risguardo alla per et honore uostro, come per la mia propria, o per quel el mio Re, et perdonatemi che io faccio cosi, perche nō farne altro, che io dißimulaßi con uoi, questi uēgono sso meco si sdegnariano con me che non gli guardo, ne ado, si che comandate alli uostri che non si alterino, ne ino rumore, & sapiate che di qual si uoglia male che nirà la pagarà la uostra persona con la uista, poi che uostra bocca di andare quieto & senza scorocciarsi la e. Molto si turbò Moteczuma di quelle parole, & con grandißima grauità, non è persona la mia per e presa, & già che lo uolesse io, non lo comportariano ei, Cortes replicò a questo, & Moteczuma ancora, et

cosi

cosi stettero tutte due piu di quattro hore sopra quest
a l'ultimo disse che andarebbe, poi che haueua di go
re, & comandare come soleua, comandò che gli app
chiassero molto bene un quarto nel cortiglio delli Spa
li, e se ne andò la cō Cortes, uēnero molti Signori, si
no le robbe, le missero sopra il braccio, & discalzi p
do lo leuorno in certe lettiche ricchissime, come si p
per la città che il Re andaua preso dalli Spagnuoli si
ciò ad alterarsi tutta, ma lui consolò tutti quelli, ch
geuano, & comādò a gli altri che se quietassero, dic
che non era prigione ne cōtra la sua uoluntà, anzi co
to piacere suo, Cortes gli misse buona guardia Spag
con un capitano, che la leuaua & metteua ogni dì,
mancauano mai con lui di Spagnuoli che lo tratten
& gli dauano solazzi, & lui ne haueua grandissim
cere di quella cōuersatione, et gli daua sempre qual
sa, era seruito lì come in palazzo di loro medesimi,
ra de i Spagnoli, che non imaginauano piacere che
dessero, ne Cortes pensaua in altro che in far ogni sol
supplicandolo di continuo che non haueßi pena, &
doli liberare litigi, dispiacere facende, & attender
gouernatione delli suoi Regni come prima, & parla
blico & secretamente, con tutti quāti uolcuano de
che era esca, con laquale se imbescassero nel amo lu
ti li suoi Indiani. Mai Greco, ne Romano, ne d'altr
ne dipoi che ci sono Re, fece cosa uguale come fece
Cortes, in fare prigione a Motecζuma Re potentiß
sua casa propria, in luoco fortissimo, fra infinitißim
non hauendo piu di quattrocento cinquanta comp

La caccia di Moteczuma.

NON Solo teneua Moteczuma tutta la libertà che
o essendo cosi preso in casa & poter di Spagnuoli, ma
tes lo lasciaua uscire sempre che uoleua a caccia, o al
pio perche era huomo deuotissimo & cacciatore, quã
usciua a cacciare andaua in lettica sopra gli homeri de
uoi, leuaua otto o dieci Spagnuoli in guardia della sua
sona, & tre millia di quelli di Mexico, fra signori,
allieri, seruitori, & cacciatori, delliquali haueua gran
imo numero, certi per caccia di mõti, altri per uccelli,
lli di caccia grossa, cacciauano conigli, lepore, guauas,
rioli, cerui, lupi, uolpi, & altri animali, come coiutles,
nolte uolte tirauano alle bestie con gli archi, con liqua
to molto destri, specialmente si erano Tencicimecas,
hanno penna se errano il tiro de ottanta passi abbasso,
ndo comãdaua cacciare caccia de uccelli, era cosa da
ere la gente che andaua et si raddunaua per la caccia,
a caccia & mortalità che faceuano cõ le mani, basto
etti, et archi di molte maniere de animali mãsueti, bra
& spauẽtosi, come lioni, tigri, et altre certe fiere, che so
liano a i gatti, molto è pigliare uno lione, cosi per essere
colosa presa, & hauere poche arme & diffesa quelli
o fanno, ancor che uale piu la destrezza che la forza,
molto piu è pigliare gli uccelli che uanno uolãdo per
a, come fanno li cacciatori di Moteczuma, liquali hã-
le arte et destrezza che pigliano qual uoglia ucce llo
aria per brauo et di grandissimo uuolo che sia, se il si-
e lo cõmãda, secõdo succedette un dì di questi, perche

eßẽdo i Spagnuoli cõ Moteczuma in un corritore, uid
un sparauiero, disse un di eßi, o che bello sparuiero, c
potesse hauere, allhora chiamò certi seruitori che dice
esser cacciatori maggiori, et gli cõmandò che seguita
quel sparuiero, e se lo portassero, loro se ne andorno, e
no tanta diligentia et destrezza che se lo portorno, e
lo dette a i Spagnucli, cosa che auãza di credito, ma
ficata di molti per parole & scritture, sarebbe cosa
za de un tal Re, come era Moteczuma, cõmãdare tal
et pazzia de gli altri di obedirlo, se non poteano o ha
ro potuto fare, se gia nõ dicẽmo che il fece per dimost
ne di grandezza & uanagloria, & i cacciatori most
ro un'altro sparuiero brauo, & giurassero che era qu
desimo che gli haueva cõmãdato che pigliassero, se q
è uero come affermano, prima lauderei io a chi lo pi
che non a chi lo cõmãdò, il maggior paßatẽpo di qst
te era la caccia de uccelli, che facea di cicogne, milan
ui, cornacchie ec altri uccellami forti, et lẽti, grãdi et
li, con aquile et altri animali di rapina, loro, & nost
uolauano fino alli nuuoli, & alcune che amazzano le
& lupi, & cerui, altri, andauano a caccia de uccelli
ti & molti ingegni, & il medesimo Moteczuma ti
molto bene con l'arco & zarabottana a gli uccelli, li
tij doue andana erano di piacere, et li boschi che io di
fuora della città fino a sei miglia, et ancora che alcun
ta facena festa et banchetto la alli Spagnuoli & Sig
che andauano con lui, nõ lasciaua di tornare la notte
mire a casa di Cortes, ne di dare qualche cose alli Spa
li, c'haueano accõpagnato quel dì, et comt Cortes ch
d

cō quanta frāchezza et allegrezza faceua tātà libera
à, gli disse che li Spagnuoli erano trauersi, et altieri &
ueuano sualigiata la casa, et pigliato certo oro et altre
se che trouorno in certe camere, che uedesse quello che
nandaua si facesse di quello, et era quello che lui disco
se, lui disse liberamēte, questo è delli Dei della città, ma
ciate le pene, et cose che nō sono d'oro ne argēto, et il re
pigliateuelo per uoi & per loro, et se ne uorrete più ue
darò.

Come Cortes cominciò a buttare per terra gli Idoli di Mexico.

QUANDO Moteczuma andaua al tempio, era le piu
te a piedi appoggiato ad uno, o fra doi che lo leuauano
li bracci, et un Signore innāzi cō tre bacchette sottili,
ltre nelle mani, come che mostrauano andare lì la per-
a del Re, o in segno di giustitia castigo, se andaua in letti
pigliaua una di quelle bacchette in mano dismōtando
la lettica, & ancora la leuaua in piedi, credo che la le-
Re come scetro, era molto cerimonioso ī tutte le cose sue
eruitij, però il piu sustātiale già si è detto, da che Cor
intrò in Mexico, fino qui, i primi giorni che li Spagno
riuorno, et sēpre che Moteczuma andaua al tempio,
azzauano huomini nel sacrifitio, & perche nō facesse-
imil crudeltà, et peccato in presentia delli Spagnuoli
haueuano de andare la con esso, lui auiso Cortes a Mo
zuma, che comādasse alli sacerdoti, che nō sacrificasse
orpo humano, se non uoleua che gli abrusciasse il tēpio
la città, & ancora gli disse come uolena buttare in ter
Idoli in presenzia sua, & di tutto il popolo, mai lui gli

disse, che non se ne hauesse cura di questo: perche tu
popolo della città se alteraria, e pigliariano l'arme in
sa & guardia della sua antica religione, & delli suo
buoni, che gli daua acqua, pane, sanità, & luce, &
lor necessario, andorno adunque Cortes et i Spagnuo
Moteczuma, la prima uolta, che dipoi di preso uscite
pio e lui per una bãda, e loro p l'altra, cominciorno
tare per terra l'Idoli che erano nelle sedie & altari
erano per le capelle e camere, Moteczuma si turbò i
dissima maniera, et li suoi si stupirno molto piu con a
de pigliare l'arme & ammazzarli iui all'hora, ma M
zuma gli comandò che stessero quieti, & pregò Corte
si restasse di quell'impresa, lui lo lasciò; perche li par
non era ancora tempo, ne haueua ancora l'apparecch
cessario per riuscire con quello che haueua intentato,
segnato, però gli disse cosi per li interpreti.

La prattica che fece Cortes à quelli di Mexico sopra gli Idoli.

TVTTI gli huomini del mondo sopranissimo
nobilissimi caualliere, & religiosi, hora uoi altri qua,
uoi altri là in Spagna, & hora in qual si uoglia altra
da che uiuono in esso, hanno un medesimo principio
di uita, & portano il suo principio & casata di Dio,
con il medesimo Dio, tutti siamo fatti de una mani
corpo, et de ugualità di anima, & di sensi, & cosi tu
za dubbio nissuno siamo, & non solamente simili n
po & anima: ma ancora parẽti in sangue, ma succe

prouidentia di quel medeſimo Dio, che alcuni naſcono
li & altri brutti, altri ſiano ſaui & diſcreti, altri igno-
nti, ſenza intendimento, ſenza giuditio, ne uirtù, per do
è giuſto, ſanto, & molto conforme alla raggione, & al
uolontà di Dio, che li prudenti & uirtuoſi inſegnino, et
trinino alli ignoranti, & guidono alli ciechi, che uanno
ati, & gli mettono per la uia della ſaluatione & uera
gione: io adunque, & li miei compagni ui deſideriamo
procuriamo tanto bene & utile, quanto piu il parenta
micitia, & lo eſſere uoſtri hoſpiti, coſe che a chi ſi uo-
, & doue ſi uoglia obligano, ci sforzano, & coſtringo
n tre coſe: come gia ſaperete cōſiſte l'huomo & la ſua
in corpo, anima, & beni, di uoſtro patrimonio, che è il
co, non uolemmo niente, ne hauemo preſo ſe non quel-
he ce hauete datto alle perſone uoſtre, ne a quelle di uo
figliuoli, ne moglie, non hauemo toccato, ne ancora uo
mo, ſolamente uolemmo le anime uoſtre, & queſte uo
per ſaluarle; per laquale hora pretendiamo moſtrar-
i, e darui notitia del uero Iddio, niuno che hauerà giu
naturale negarà, che c'è Iddio: ma ben dirà per igno
ia che ci ſono molti Dei, o non penetrarà a quello che è
mente Dio: ma io dico, certifico, che non c'è altro Dio
il noſtro de Chriſtianie il quale è uno eterno, ſenza prin
, ſenza fine, Creatore, e gouernatore di quello che ha
to: lui ſolo fece il Cielo, il Sole, la Luna, & le Stelle,
uoi altri adorate: lui medeſimo creò il mare con li pe-
 la terra con gli animali, uccelli, piante, pietre, met-
& altre coſe ſimili che ciecamēte tenete uoi altri per
lui medeſimamente con le ſue mani proprie, gia dipoi

di tutte le cose create, formò un huomo & una donna,
hauēdolo formato gli misse l'anima con il sophio, et gl
signò il mondo, & gli mostrò il Paradiso, la gloria et
medesimo di quel huomo adunque, & di quella donna
nimmo tutti, come dißi al principio & cosi siammo pa
ti & fattura di Dio, & ancora figlioli, & se uolemm
tornare al padre, bisogna che siammo buoni, humani,
tosi, innocenti, & corregibili, quello non possete uoi a
essere, se adorate statue, & ammazzate huomini, ce
no di uoi altri che uolesse che lo ammazzassero, nō per
to, adunque perche ammazzate ad altri cosi crudelm
doue non possette mettere anima, perche la cauate, no
niuno di uoi altri che possa fare anime, ne sappia form
corpi di carne & ossa, perche se lo poteste fare potresti
re senza moglie, & ne piu ne meno haureste quanti f
li uoresti uoi, & a uostro modo, grandi, belli, buoni,
uirtuosi, ma come gli dà questo nostro Dio del Cielo, cl
co, gli dà come gli piace, & a chi lui uuole, che per qu
è Dio, & per questo lo hauete da pigliare, tenere & a
rare per tale, & perche fa piouere, sereno, & sole, pe
la terra produca, pane, frutta, herbe, uccelli, & ani
per uostra sostentatione, nō ui danno queste cose le p
dure, non li legni secchi, non li freddi mettalli, nelle ser
ze minute, delliquali uostri schiaui & seruitori fanno
le loro mani brutte queste imaggini & statue brutt
spauentose che adorate con uanità, o che gentili Dei, o
belli religiosi, adorate quelli che fanno le mani, che nō
giarete quello che apparecchiano o toccano, credet
siano Dei le cose che puzzano, si tarola, et si fa uecchi

no

ò ha senso niuno, quello che nõ guarisce, ne amazza, per
uesto adunque non c'è causa di tenere piu questi Dei, ne si
ccino piu mortalità, ne orationi innanzi di essi, che sono
rdi, mutti, et cieche, uolete conoscere chi è Dio, et sapere
ue stà, alzate gli occhi al cielo, & subito conoscete che
c'è qualche deità, che muoue il cielo, che gouerna il cor-
del sole, che gouerna la terra, che prouede il mare, che
ouede, et gouerna l'huomo, et ancora gli animali, a que
Dio adũque che hora imaginate ne i uostri cuori, a que
seruite & adorate, non con morte de huomini, ne con
gue, ne sacrifitij abbhomineuoli, saluo cõ sola diuotione et
role, come facẽmo noi Christiani, et sappiate che per in-
narui questo siãmo uenuti quà. Con questo ragionamen
nittigò Cortes la ira de li sacerdoti & cittadini, & con
uere già buttato uia gli Idoli, finite con essi, consentẽdo
Moteczuma, che non si ritornassero a metterſi, & net-
ero & buttassero il sangue puzzolente delle capelle, et
non sacrificassero piu huomini et che gli consentissero
ttere un crucifixo, una imaggine di santa Maria nelli
ri della cappella maggiore, doue montauano per li cẽ
& quattordici scalloni, che dissi, Moteczuma, et li suoi
missero de nõ ammazzare niuno in sacrificio, e di tene
a Croce, & imaggine della nostra donna, se gli lasciaua
i Idoli delli loro Dei, che ancora buttati in terra non sta
o in piedi, & cosi lo fece lui, & loro lo mantennero,
che mai piu sacrificorno huomo ne creatura niuna, al-
co in publico, ne di modo che Spagnuoli lo sapessero, e
sero Croci, & imaggini di nostra Donna, et d'altri san
fra li loro Idoli, però gli restò un'odio & rancore mor

 tale,

tale, contra essi per questo che non potettero dissin
molto tẽpo, piu honore et gloria guadagnò Cortes
battaglia Christiana, che se gli hauesse uinti in bat

Come abbrusciorono il signore Qualpopoca,
& altri Cauallieri.

VINTI giorni dipoi che Moteczuma fu pr
tornorono quelli suoi seruitori che erano andati co
sigillo, per commandamento suo, & menorno Qua
ca, & uno figliuolo suo, & altre quindici persone
pali, che secõdo trouorno per inditii erano incolpati
ticipanti in consiglio, et morte delli Spagnuoli, intrò
popoca in Mexico accompagnato come gran signo
era, et ĩ certe lettiche ricchissime, che lo portauano
homeri i seruitori e uassalli suoi, & subito che parlò
teczuma lo consignò a Cortes con il figliuolo, & i
ci Cauallieri ancora, lui li fece mettere da banda
minare tenendogli prigioni, & loro confessorno ch
uano morto li Spagnuoli in battaglia, domandato
poca se era uassallo di Moteczuma, rispose, adun
altro Signore di chi essere, quasi dicendo che era,
gli disse, molto maggiore è il Re delli Spagnuoli,
amazzasti sopra sicuro & a tradimento, & qui lo
rete, & di nuouo gli essaminò un'altra uolta con piu
& all'hora tutti a una uoce confessorno: come loro
uano morto doi Spagnuoli, tanto per auiso & ina
del Signore Moteczuma: come per il suo motiuo pr
e li altri nella guerra che andorno a dargli in casa su
paese, doue licitamente gli poterno amazzare,

la confeſsione che fecero della colpa, di loro bocca pro
gli ſententiò & condannò a bruſciargli, & coſi gli ab
ſciarono publicamente nella piazza maggiore dinanti
o il populo, ſenza hauere niuno ſcandalo, ſe non tutto
entio del mondo, et con grandiſsimo ſpauento della nuo
giuſtitia, che uedeuano eſſecutare in ſignore tanto prin
le, & in Regno di Moteczuma ad huomini ſtrani &
allogiauano in caſa ſua.

La cauſa di bruſciare Qualpopoca.

MANDO Cortes a Pietro de Hircio, che procuraſ
popolare doue hora è Almeria: perche Franceſco de
ay non intraſſe li, puo che lo haueuano buttato già una
a di quella coſta, Hircio ricchieſe li Indiani dell'amici
ſua perche ſi deſſero allo Imperadore, Qualpopoca Si
re de Nahutlan, o cinque uille, che hora chiamano Al-
ia, mãdò a dire ad Hircio, come lui nõ andaua a dargli
lientia, per hauere delli inimici per la uia, ma che an-
bbe ſe gli mãdaſſe qualche Spagnuolo per aſsicurargli
a, poi che con eſsi niuno gli farebbe diſpiacere, gliene
lò quattro, credẽdo eſſere uero, et perche haueua gran
ima uoglia di populare iui, intrãdo li quattro Spagnuo
paeſe de Nauhtlan, uſcirno all'incontro molti huomini
ati, & ammazzorno li doi, facendo grandiſsima alle-
zza, gli altri doi ſcãporno feritti a dare la nuoua alla
a Croce, Pietro de Hircio credẽdo hauerlo fatto Qual
oca, andò contra di lui cõ cinquãta Spagnuoli, & con
i millia Indiani di Zẽpoallan, & leuò doi caualli che
eua & doi moſchetti dartiglieria, Qualpopoca dipoi
che

che lo seppe, uscì cō grande essercito a buttargli del fi
se, cōbattete si bene cō essi che ammazzò sette Spa
et molti di quelli di Zēpoallan, ma all'ultimo fu uinto
paese ruuinato, & la sua terra doue habbitaua sacch
ta, et morti molti delli suoi et altri cattiui, questi diss
me per commandamēto del gran Signore Meteczum
ueua fatto Qualpopoca tutto quello, potette essere
ancora lo confessorno al tempo della morte, ma altri
ro che per escusarsi, buttauano la colpa a quelli di M
co, questo scrisse Pietro de Hircio a Cortes a Ciololla
per queste lettere intrò Cortes per prendere Motec
secondo già si disse.

Come Cortes misse le cattene a Moteczuma.

DISSE CORTES a Moteczuma, prima c
portassero al fuoco: come Qualpopoea, & gli altri h
uano detto & giurato che per auiso & commandam
suo ammazzorno li doi Spagnuoli, & che lo haueua
molto male, essendogli tanto amici, & alloggiati in p
suo, et che se non haueste rispetto al amore che gli hau
che il negotio passarebbe de un'altro modo, & gli mi
catene a piedi, dicēdo, che ammazza, merita che muo
condo la legge di Dio, questo fece per fargli occupa
sua fantasia nelli casi suoi: perche scordasse quella d
altri, Moteczuma rimase come morto, & si spauen
grandissima maniera con uedersi ligato si grauemente,
nuoua per un Re, & disse che non haueua colpa, ne s
ua niente di quello, & cosi subito in quel medesimo di
me si finirno di abbrusciare quelli, gli leuò Cortes la c
n

elli piedi, & gli dette libertà che se ne andasse a palaz
ui restò molto allegro uedendosi libero della catena, et
egratiò della cortesia, & nõ uolse andarsene, o perche
arse: come forse deuena esser tutto parole di cortesia,
se che non ardiua de andarsene, per paura che li suoi
o ammazzassero, uedendolo fuora di Spagnuoli, per
rsi lasciato prendere & ritenersi cosi, & diceua che
ndosene de li, gli fariano ribellare & amazzare lui
suoi Spagnuoli, huomo uile & di poco cuore doueua
e Moteczuma, poi che si lasciò prendere, & erano
one non procurò la sua libertà, massime combiatando
rtes concessa, & pregandolo li suoi, et essendo tale era
o obedito, che niuno ardiua in Mexico fare un minimo
icere alli Spagnuoli per non farlo sdegnare, et Qual-
ca uenne di piu ducento miglia, con solamente dirli
l Signore lo chiamaua, & con mostrargli la figura del
igillo, & il medesimo faceuano quelli che erano nelle
e bande del suo Regno.

Come mandò Cortes a cercare oro in molte bande.

ORTES haueua grandissima uoglia di sapere quã
ese era sotto la signoria et obedientia di Moteczuma,
me si intendeuano o portauano con lui li Re & altri
ri che confinauano con lui, et raddunare alcuna buo-
mma de oro per mandare in Hispagna del Quinto
occaua all'Imperatore, con integra relatione del pae
ente et cose che haueua fatto, per questo pregò Mo-
ma gli dicesse et mostrasse le minere nellequali caua

uano

uano l'oro & l'argento, lui rispose che gli piaceua,
to nominò otto Indiani, delliquali quattro erano or
saggiatori & che conosceuano le minere, et li quat
sapeuano il paese doue uoleuano andare & gli com
che di doi in doi se ne andassero a quattro prouinci
sono Zuzolla, Malinaltepec, Tenich, Tututepec, co
otto Spagnuoli che Cortes dette perche sapessero
fiumi & minere de oro, & portare mostra di esso,
no quelli otto Spagnoli, et otto Indiani con li segni e
segni di Moteczuma, a quelli che andorno a zuzoll
è 240. miglia discosta da Mexico, et sono suoi uas
mostrorno tre fiumi con oro, & di tutti tre gli det
mostra di esso; ma poca, perche cauano poco p mãc
di apparecchio, & industria, o auaritia, questi per a
et ritornare, passorno per tre prouintie molto popul
di buoni edifici, et paese fertilissimo, et la gente de
che si chiama Tlamacolapan, e di molta ragione, et
uestita che quella di Mexico, quelli che andorno a M
tepec ducento e diece miglia lontano di Mexico, po
ancora mostra de oro, che li naturali cauano de un
grãdissimo, che trauersa per quella prouintia, a que
andorno a Tenich, che è il fiume in suso de Malinal
et è un'altro differẽte linguaggio, nõ gli lasciaua i
ne pigliare ragione ne informatione di quello che cer
no il Signore di essa, che chiamano Coatelicamatl,
non riconosce a Moteczuma, ne manco e amico suo,
deua che andauano per spie, ma come lo informoro
erano li Spagnuoli, disse che se andassero li Mexicani
del suo paese, & li Spagnoli facessero quanto gli pia

enassero quanta relatione uolesscro al suo Capitano, co
uiddero questo quelli di Mexico, missero mal cuore alli
gnoli, dicendogli che quel signore era huomo maligno
rudele, & che gli ammazzarebbe, dubitorno al prin
li Spagnuoli di parlare a Coatelicamatl, ancora che
haueuano licentia, con quello che gli diceuano li suoi
pagni, & ancora perche quelli del paese andauano ar
, et con certe lanze longhe dc 25 palmi, & alcuni di
a: ma all'ultimo introrno, per non mostrarsi, tanto ui
dare sospetto di se che gli ammazzassero, Coatelica-
, gli riceuette molto bene, fecegli mostrare subito set-
tto fiumi, delliquali cauorno oro in presentia sua, &
erno la mostra per portare, & mandò imbasciatori a
es offerendogli il suo paese & persona, & certi man-
& alcune gioie di oro, Cortes hebbe piu piacere della
sciata, che del presente, per uedere che li contrarij di
eczuma desiderauano l'amicitia sua, a Moteczuma
i suoi non gli piaceua molto, perche Coatelicamatl,
a che non era gran Signore, ha gente guerriera, &
aspero di montagna, gli altri che andorno a Tutu-
, che è presso al mare, & trentasei miglia di Malinal
, ritornorno con la mostra dell'oro, di due fiumi, che
ro, & con nuoua che era quel paese apparecchiato
re in esso habitatione & cauarlo, & per questo pre
rtes Moteczuma, che gli facesse lì una habitatione o
in nome dello Imperatore, lui commandò subito che
sero l'offitiali & altri trauaglianti, & fra due mesi
una casa molto grande con altre tre piccole all'in-
per seruitio, & in essa una peschiera di pesci con cin
quecento

quecento papari per la penna, che pelano molte uolt
no per fare mantelli, 1500. galli, et molto acconcian
di casa che tutto potea ualere uinte sei milla ducati,
mente ui erano fino a quindici ruggi di contli semmi
dieci di fagiuoli, & due milla piedi di cacauatl, o c
che nasce per li molto bene, si cominciò questa indu
ma non si finite con la uenuta di Panfilo di Narbaez
con la riuolutione di Mexico che subito successero, pr
lo ancora che gli dicesse se nella costa del suo paese, c
questo mare, cera qualche buon porto, doue le naue d
gna potessero essere sicure, disse che non lo sapeua, m
lo domandarebbe o lo mandarebbe a sapere; & cos
subito dipignere in tela di cottone tutta quella cos
quanti fiumi, spiaggie, siti, & capi ui erano in tutta
sta sua, & in tutta la pintura, non si uedeua porto
la, ne cosa sicura, saluo un seno grande che è fra li
che hora si chiama di San Martino, & Sant'Anton
la prouincia di Coazacoalce, & ancora li nocchieri
gnuoli credettero che fusse stretto di mare per anda
Isole Maluche & Speciaria, ma erano molti inganna
credeuano quello che desiderauano, Cortes nominò
Spagnuoli tutti nocchieri & gente di mare, che and
cō quei di Moteczuma, daua poi faceua ancor la sp
la uia, partirno adunque li dieci Spagnoli con li ser
di Moteczuma, et furno à dare a Ciolchicoeca, dou
uano disimbarcato, che hora si dice San Giouanni
lhua, caminorno ducēto è dieci miglia di costa senza
re sito, ne fiume (ancora che scōtrorno molti) che fu
do, & buonissimo per naue, arriuorno a Coazacoal
Sign

ore di quel fiume & prouincia chiamato Yuchintlec,
ra che inimico di Motezuma, riceuette li Spagnuoli,
he già sapeua di essi da che quando stettero in Poton-
, & gli dette barche perche uedessero quãto ci era di
o del fiume, loro lo misurorno in molti luochi, et trouo
sei bracciate di acqua nel luoco piu profondo che tro
o, andorno guardando ogni cosa per il fiume in suso fi
trentasei miglia, la riuiera di questo fiume è molto po
a, e fertilissima per quanto uiddero, senza questo Tu
lec mandò a Cortes con quei Spagnuoli alcune cose
, pietre, gioie, robbe di cottone, di penne, di corame,
igues, et fargli sapere come uoleua essere amico suo,
ibutario dell'Imperatore di un tanto l'anno, con tale
uelli di Culhua nõ intrassero nel suo paese, molto pia
ebbe Cortes con questo auuisato, & che si fusse truo
quel fiume, perche gli haueua detto li marinari come
me di Gri Ialua fino a quel di Panuco non ci era fiu
uono, ma credo che ancora si ingannorno, ui tornò a
are di nuouo di quelli Spagnuoli a quel signore Tu-
ec, perche sapessero meglio la sua uolontà, & com-
à del paese, & del porto molto bene, andorno, &
orno molto contenti, & benissimo informati del tut
così dispacciò subito Cortes, & mandò a Giouanni
quez di Lione per Capitano di 150. Spagnuoli, per-
pulassero & facessero una fortezza.

La prigionia di Cacama Re di Tezcuco.

A dapoccaggine di Moteczuma, o amore che a Cor
& a gli altri Spagnuoli haueua, causa che li suoi,
non

non ſolamente mormoraſſero, però che tramaſſero n
& ribellione, ſpecialmente ſuo nipote Cacamacin, ſ
di Tezcuco, giouane feroce di animo & honore, il
ſentite aſſaiſsimo la pregione del zio, & come ueder
andaua la coſa alla longa, lo pregò che ſi liberaſſe,
ſe ſignore & non ſchiauo, & uedendo che non uo
ammottinò, minacciando di ammazzare li Spagnu
ceuano alcuni che per uendicare il dishonore del R
zio, altri che ſi uoleua ſare lui ſignore di Mexico, al
per ammazzare li Spagnuoli, ſia per l'una cauſa o
tra, o per tutto, lui ſi meſſe ſubito in arme, miſſe mo
te ſua & amici in arme, che non gli mancauano a
con eſſere Moteczuma prigione, & contra gli Spag
& publicò che uoleua andare a cauare di prigion
Moteczuma ſuo zio, et a diſcacciare uia gli Spagnu
la città, o ammazzargli, o mangiarſeli, terribile
per li noſtri, ma per quelle brauure non mancò nie
animo Cortes, anzi come Capitano ualoroſo ſubito
ſe far guerra, & aſſediarlo nella ſua caſa propria
ce lo turbaua Moteczuma; dicendogli che Tezcuco
luoco molto forte, & dentro in acqua, et come C
era giouane molto orgoglioſo, e bellicoſo, & haueu
ra tutti quelli di Culhua, come ſignore di Culhua
Otumpa, che erano fortezze, molti forti, & che gl
migliore leuarlo per altra uia: coſi laſciò guidare
tutta la coſa per conſiglio di Moteczuma, & mand
re à Cacama che lo pregaua molto ſi ricordaſſe dell
citia che ci era fra li dua, da che andò a riceuerlo,
terlo in Mexico, et come ſempre era meglio la pace
guer

ra, per huomo che tiene uassalli, & lasciasse le arme.
l pigliare erano saporose per quello che non le ha pro
perche in questo faria un grandissimo piacere & ser
al Re di Spagna, rispose Cacama che lui non teneua
tia con chi gli leuaua lo honore et il Regno, & che la
a che uoleua fare era in profitto delli suoi uassalli, et
sioni delle sue terre & religione, et prima che lasciasse
rme uoleua uendicare a suo zio & li loro Dei, et che
peua lui chi era il Re di Spagna, ne manco lo uoleua
e, quanto piu sapere, di nuouo Cortes ritornò ad am-
lo & richiederlo, molte altre uolte, & come non lo
ascoltare fece con Moteczuma che gli commandasse
l che lui pregaua, Moteczuma gli mandò a dire che
a Mexico, per dare assetto alle differenze ch'erano
& gli Spagnuoli, et ad essere amico di Cortes, Caca
rispose asperissimamente, dicendo che se lui hauesse
nel occhio, non starebbe preso, ne cattiuo di quat-
mini strani che con le buone parole loro lo teneua-
turato & usurpato il Regno, nella religione Mexi-
& Dei di Culhua abbattuti, & calpestati delli piedi
sini di strade & di popoli, ne infamata la gloria et
elli suoi passati, & persa per la sua dapoccaggine
ore, & come per riparare la religione, restituire li
ardare il Regno, ricuperar la fama & libertà à lui
lexico, andarebbe di buonissima uoglia, & non le
el petto, saluo nella spada, per ammazzare li Spa-
che tanto mancamento & danno haueuano fatto
ione di Culhua, in grandissimo pericolo erano i no-
to in perdere Mexico, come le lor uite, se non si ha

uesse troncata questa guerra & mottiuo, perche Ca
era giouane animoso, guerriero, & perfidioso, & ha
molta e buona gente guerriera, & ancora perche in
co andauano con grandissima uoglia di riuoltarsi pe
perare Moteczuma, & ammazzare li Spagnuoli,
dargli uia della città, ma lo rimediò Moteczuma
bene, perche conoscendo come nõ giouaua guerra
za, & che all'ultimo se haueua di risoluere tutto i
trattò con certi capitani, & signori che erano in Te
con Cacama che lo facessero prigione, & se lo port
quei, o per essere Moteczuma suo Re, e essere anco
uo, o perche lo haueuan seruito sempre nelle guerre
presenti & promesse, presero a Cacama in un giorn
do con loro & molti altri in consiglio per cõsultare
della guerra, & in Acalles, che per questo teneuan
to et armate, lo missero & portorno a Mexico sen
scandali ne mortalitá di huomini, ancora che lo pres
la terra sua & nel proprio palazzo che tocca nello
prima che lo dessero a Moteczuma lo missero in cer
ca ricca, come hanno usanza li Re di Texcuco, che
maggiori & principali signori di tutto quel paes
di Mexico, Moteczuma non lo uolse uedere, & lo f
signare a Cortes, ilquale subito gli fece buttare la
alli piedi, & gli misse sotto buona guardia, & uolo
consiglio di Moteczuma, fece Signore di Tezcuco
huacan a Cucuzca suo fratello minore, che era in
con il zio Moteczuma, & fuggito dal fratello Ca
Moteczuma lo intitulò, et fece le cerimonie debite
uano fare alli nuoui Signori, si come diremmo am

altra banda, & in Tezcuco lo obbedirno subito come
er suo commandamento, perche già era assai meglio
to, che non era Cacama, che era perfidioso, et di ma-
tura, di questo modo si rimediò quel pericolo, ma se
ssero stati molti Cacamas, non so io come andaua la co
r Cortes faceua li Re, & commandaua con tanta aut
à, come se già hauesse guadagnato l'Imperio Mexica
& in uerità sempre hebbe questo, da che intrò nel pae
erche subito se gli assettò nella sua imaginatione che
ua da guadagnare Mexico, & ancora signoreggiare
to di Moteczuma.

ratione che fece Moteczuma a i suoi Caualleri dan-
dosi al Re di Spagna.

IPOI della prigione di Cacamacin, fece Motec-
a chiamare & conuocare una dieta allaquale uenne
tti li signori che erano fuora di Mexico, & da se mede
, o per consiglio di Cortes, gli fece in presentia de gli
gnuoli l'infrascritto ragionamento.

ARENTI, amici & seruitori miei, già sapete be
e sono già dicidotto anni che son uostro Re, come furo
io padre, & aui, et come sempre son stato buon Signo
r uoi altri mi sete stati buoni uassalli & obbedienti, et
mi confido che sarete hora, et tutto il tempo della uita
uoi altri credo che habbiate in memoria, poiche ue lo
ro li uostri padri, ouero lo hauete sentito dalli nostri sa
douini & sacerdoti, come non siamo naturali di que-
aese, ne il nostro Regno è durabile, perche li nostri an-
sori uennero quà di lontan paese, & il Re o Capita-
ro se ne ritornò alla sua patria, dicendo che manda-

rebbe che gli gouernasse & comandasse se lui non u
credete di certo che il Re che aspettauano tanti anni
colui che hora ha mãdato questi Spagnuoli, che ueder
poi dicono che siamo parẽti, & hanno grandissima
tia di noi altri et di molto tempo, diamo gratie a i De
siano uenuti in nostro tempo quei che tãto desiderau
mi farete grandissimo piacere di darui a questo cap
per uassalli dello Imperatore & Re di Spagna, nost
gnore, poi che io mi sono già dato per suo seruitore &
co & pregoui che di quì auanti gli siate obbedienti,
hauete fatto fino qui a me, & gli date & paghiate
buti, datii, e seruitii che mi solete dare, perche non m
sete fare il maggiore seruitio di questo, non possete p
gli piu per le lachrime che buttaua, piangeua tanto
te, che per un buon pezzo non gli potettero rispõder
tero grandissimi sospiri, dissero molte parole lament
et compaßioneuoli che ancora alli nostri intenerirno
re, in fine risposero che fariano quanto gli commana
& prima Moteczuma, & subito dopo lui tutti si d
per uassalli del Re di Spagna, et promissero fideltà;
si pigliò per testimonio cõ nottaio et testimoni, et og
se ne andò a casa sua, con il cuore che Iddio sa, & uo
possete considerare, fu cosa grandißima di uedere pi
re Moteczuma, & tanti signori et cauallieri, et ued
me si amazzaua ciascuno in uedere quello che pas
ma non potettero fare altro, si perche Moteczuma
ua & commandaua cosi, come perche haueuano pr
chi, & segni secondo che li sacerdoti publicauano, d
nuta di gente strana, biãca, barbuta et oriẽtale a sig
gi

re quel paese, & ancora perche fra essi si pratticaua,
in Moteczuma si finiua, non solamente la linea di quei
Culhua, ma ancora la signoria, & per questo diceuano
uni, nõ sarebbe lui, ne si chiamarebbe Moteczuma, che
nifica sdegnato per la sua disgratia, dicano ancora che
medesimo Moteczuma haueua del suo oraculo risposte
in lui finirebbero gli Imperatori di Mexico, & non gli
cederia nel regno figliuolo niuno, & che perderebbe la
a alli otto anni del suo regnare, & che per questo non
e mai fare guerra alli Spagnuoli, credendo che loro li
euano di succedere, benche ancora che per altra banda
eneua per burla, poi che erano piu diecesette anni che
Re, fusse hora per questo, o per la uolontà di Dio, che
t leua i Regni, Moteczuma fece quello, che ho detto di
a; & amaua molto Cortes & gli Spagnuoli, & nõ sa
fargli dispiacere; Cortes ringratiò Moteczuma cõ di
ratione di bellissime parole cosi da parte dello Impe-
re come sua, et lo consolò assai, perche era rimaso mol
alinconico dipoi della prattica, & promisse che sẽpre
bbe Re & signore, et comãdarebbe come haueua fat
so allhora & molto meglio, et nõ solo nelli suoi regni;
ncora nelli altri che lui guadagnaria et sottoporia in
tio dell'Imperatore.

Gli ori & gioie che Moteczuma dette a Cortes.

ASSATI alcuni giorni che Moteczuma & li suoi
ro la obbedientia; gli disse Cortes le molte spese che lo
ratore teneua nelle guerre & opere che faceua; et sa
bene che contribuissero tutti; & cominciassero a ser

nire in qualche cosa;per questo che bisognaua mãda
tutti li suoi Regni a riscuotere l'intrate in oro; & a u
che faceuano: & dauano li nuoui uassalli ; & lui a
desse alcuna cosa se ne haueua;Moteczuma rispose c
piaceua;& che andassero alcuni Spagnuoli con cert
tori suoi alla casa de gli uccelli,andorno molti,uiddc
assai in piastre,altri pezzi come mattoni,gioie et pe
uasi lauorati, che erano in una sala & doi camere c
aprirno,& spauentati di tanta ricchezza nõ uolsero
ardirono toccare niente fino a tanto che Cortes lo ue
& cosi lo chiamorno,et lui se ne andò la,lo pigliò tu
lo fece leuare allo alloggiamento suo, similmente de
za questo molte & ricche robbe di cottone, & pen
te a marauiglia, nõ haueuano cosa uguale in figure
ri,& mai li Spagnuoli uiddero altre simili, ne cosi b
dette di piu 12. zarabottane di legno et argẽto,cõ l
soleua tirare lui,erano alcune depinte et lauori di ta
uccelli,animali,rose,fiori,et arbori,et tutto tãto pe
sima & minutamente,che haueuano bene doue gua
gli occhi,& che notare l'ingegno,le altre erano uac
senza zelate cõ piu sottigliezza,che la pintura,la r
ue metteua la ballotte,lequali ballotte & turchese
d'oro,& alcune d'argento, & mandò ancora delli su
uitori di doi in doi,& di cinque in cinque con uno S
lo in compagnia alle sue prouincie, & alle terre di s
ducento e cinquanta et trecento miglia lõtano di Me
a raccogliere oro per li tributi accostumati , o per
seruitio del Imperatore,ogni signore et prouintia,d
misura & quantità,che Moteczuma signalò,& do

oglie de oro & argẽto, in mattoni, e gioie, & in pietre
rle, uennero tutti li meßi, anchora che tardorno molti
& raccolse Cortes & i thesorieri tutto quello che por-
o, ilquale lo fundirono, & cauorno de oro fino & pu-
ento & sessanta millia pesi, & de argento cinquecẽto
e, tutto questo spartite fra li Spagnuoli secondo la qua
de ogn'uno, a quello da cauallo al doppio del pedone,
gli officiali ct persone di carico o di conto, si dette uã
gio, a Cortes se gli pagò di tutto il montone quello che
romissero nella uilla, della uera Croce, gli toccò al Re
uo quinto piu di trentadoi milla pesi de oro, & cento
de argẽto, dellaquale si lauororno piatti, tazze, boc
scudele, & altre pezze alla maniera che usano gl'In-
, per mandare allo Imperatore, ualeua oltra di questo
millia ducati quello che Cortes misse da banda di tut
massa, prima che si misse a fundere, per mandarlo in
nte con il Quinto allo Imperatore in perle, gioie, rob
ennacchi, oro, penne, pietre, & argento, & molte al
elle gioie come le zarabotane, che fuora della ualuta
o cose rarißime & bellißime, perche erano pesci, ve-
serpi, animali, arbori, & cose simili contrafatte mol-
naturale de oro, & argento, o pietre che con penne
on poteuano hauere cosa uguale, ma non si mandò,
tto, ouer la maggior parte, si perse con quello di tutti
tri quando fu la ribellione di Mexico, secondo che di-
remmo nel suo loco.

ne pregò Moteczuma a Cortes, che se ne andasse
di Mexico.

I TRE COSE compartiua Cortes il suo pensie-

 ro.

ro: come si uedeua ricco & potente, uno era manda
Isola di san Dominico & altre Isole danari & nuo
paese, & la sua prosperita, per far uenire, gente, arn
caualli: perche li suoi erano pochißimi per cosi grād
regno, l'altro era pigliare tutto lo Stato di Motecz
poi che lo teneua prigione a lui, & haueua nella sua
tione a quei di Tlaxcallan; a Coatelicamatlh, Etu
lec, & sapeua che quelli di Panuco & Tecoantepe
li di Mecinacan; erano inimicissimi di Mexicani; &
tariano se gli haueßi dibisogno: il terzo era fare Ch
ni tutti quelli Indiani; laqual cosa cominciò subito: co
miglior & piu principale; che ancora che non distru
Idoli; per le cause già dette, commandò che non si am
zassero piu huomini sacrificati misse Croci & imma
nostra donna et d'altri santi per li tempii, et faceua
ti & frati che dicessero ogni dì la messa; et battizasse
cora che pochi si battizorno; perche gli Indiani eran
ri in la loro inuecchiata religione; o perche li nostri
deuano ad altre cose, aspettando miglior tempo, o m
occasione, per questo lui sentiua messa tutti li giorni,
mandaua che tutti gli Spagnuoli la sentissero, poi ch
pre si celebraua in casa, ma si disfecero allhora ques
honestißimi pensieri: perche Moteczuma uoltò la f
o almanco uolse, & ancora perche uenne Panfilo di
baez contra esso, & perche dopo questo la cacciorne
diani di Mexico, tutte queste tre cose, che sono molte
bili: narraremo per ordine suo, la mutanza di Motec
come alcuni dicono fu il dire a Cortes che se ne and
suo paese, se non uoleua essere ammazzato cō gli altr
gnuo

uoli;tre ragioni,o cause,lo mossero a questo; delle quali
due erano publiche,l'una fu l'importunatione grande &
tinua ; che li suoi gli dauano sempre che se ne uscisse di
gione , & cacciasse di li Spagnuoli;o gli amazzasse, di-
do come era grandissimo dishonore e mācamento suo et
utti loro,e stare cosi preso & abbattuto, & che gli cō
ndassero a lor modo quelli pochi huomini forastieri, che
leuauano l'honore,et robbauano quanto haueuano,rac
liendo tutto l'oro & ricchezza delli populi & signori,
se & per il suo Re , che deueua essere pouero : peroche
i uoleua,bene, & quando no,anchora che non uolesse,
poi nō uoleua essere suo signore , manco uoleuano esse-
oro suoi uassalli , & che non aspettasse meglio fine che
llo di Qualpopoca , & Cacama suo nipote, ancora che
liori parole & frole gli facessero , l'altra fu, che il Dia-
o come se gli pareua, molte uolte nel cuore a Moteczu-
che ammazzasse li Spagnuoli,o gli buttasse di li,dicen
he se non lo faceua, se ne andarebbe , & non gli parla-
be piu:perche lo tormētauano et dauano fastidio le Mes
lo Euangelio , la Croce & il Battesimo delli Christiani,
li diceua che non era bene ammazzargli , essendo suoi
ci & huomini da bene, però che gli pregaria che se ne
ssero,et quādo nō uolessero,che alhora gli ammazza
e,a questo replicò il diauolo,che lo facesse cosi, & che
arebbe grādissimo piacere:perche,o se ne haueua di an
lui, o li Spagnuoli, poi seminauano la fede Christiana
to contraria religione alla sua:perche non si comporta-
o tutte due insieme,la terza ragione, la quale non si pu
ua era secondo il sospetto di tutti , che come sono gli

huomini

huomini, muttabili, & mai stanno in un proposito e t
tà, cosi Moteczuma si pẽtite di quel che haueua fatto
gli dispiaceua della prigione de Cacamacin, che in altr
po stimaua assai, et ha mãcamẽto de figliuoli lo haueu
hereditare, et perche conosceua benissimo quãto gli di
no li suoi, & perche gli disse il Diauolo, che non poteu
re maggior seruitio, ne sacrificio piu accetto alli Dei
uccidere & discacciare uia del suo paese li Christiani
cacciandoli, che non finirebbe in lui la linea delli Re di
hua, anzi seguitarebbe et allargarebbe il suo Imperio
sciariano di regnare li suoi figliuoli doppo lui, & che
credessi in auguri, poi che già era passato l'anno ottan
andaua nel diecidotto del suo regno, per queste cause
que, o forse per altre che noi non sapemo, Moteczuma
mettere in ordine cento mila persone, tanto secretam
cha Cortes non lo seppe; perche se li Spagnuoli non
andauano, dicendoglielo che se ne andassero, gli piglia
& gli uccidessero, con questa deliberatione si risolue
parlare a Cortes, et un giorno uscite molto dissimulata
te al cortiglio, con molti delli suoi caualllieri, alliquall
ua di dare parte, delle cose sue, et mandò a chiamare a
tes, ilquale disse non mi piace niente questa nouità, pia
Dio che sia per bene, pigliò dodici Spagnuoli, che trou
alla mano, & andò a uedere quello che uoleua, o perc
chiamaua che non n'era solito suo, Moteczuma si leu
fargli cortesia, & lo pigliò per la mano, lo misse in
sala, commandò che portassero da sedere per tutti du
gli disse, io ui prego che ue n'andiate di questa mia c
& paese perche li nostri Dei erano sdegnati contra di
perch

*e ui tẽgo quì, domãdatemi quello che uolete che ue lo
: perche ui amo di cuore; & nõ crediate che questo ui
burlando; se non molto dauero & bisogna che cosi
ate post sposta ogn'altra cosa; Cortes cascò subito nel
, perche li pareua che non gli parlaua ne uedeua con
tione et dimostratione che altre uolte, ancora che usò
ui tutte quelle cerimonie & buona creanza, et prima
interprete finisse de dichiarargli la uoluntà di Mo-
ma, disse ad uno Spagnuolo delli suoi, che andasse ad
are alli compagni che stessero apparecchiati, perche
ttaua contra la uita di tutti & sua, allhora li nostri si
lono di quello che gli fu detto in Tlaxcallan, et tutti
ro che haueuano dibisogno della gratia di Dio, et bo
o animo per uscire di quella Impresa, come finì l'inter
, gli rispose Cortes in queste parole, io ho inteso quello
i hauete detto & ui ringratio assai del uostro auuiso,
e qaando uolete che ce ne andiamo, et cosi si farà, re
Moteczuma, non uoglio che ue ne andiate se nõ quau
rrete, et pigliate il termino che ui pare, che allhora ui
a uoi doi somme de oro, e una ad ogni soldato uostro,
a gli disse Cortes, gia sapete signore come gettai li
auilli al trauerso subito che arriuamo nel uostro pae
cosi hora hauemo necessità de altri per ritornarci al
paese, per questa causa uorria che facesti chiamare
lri fa legnami per tagliare et lauorare legname, pche
hi farà nauilli, & fatti, ce ne andaremo se ci darete
che ci hauete promesso, et dite'o cosi alli uostri Dei,
uostri uassalli, grandissima contentezza dimostrò
zuma di questo, et disse sia alla buona hora, & su-*

bito

bito fece chiamare molti fa legnami, Cortes proue
maestri a certi Spagnuoli marinari, andorno a cer
ri, tagliorno molti & grandi arbori, et cominciorno
rargli, Moteczuma che non douea essere molto ma
gli dette credito, Cortes parlò con tutti li suoi com
& disse a quelli che mandaua, Moteczuma uuole
n'ãdiamo di qui, perche li suoi falsi Dei, & li suoi u
gli soffiano le orecchie, et bisogna fare delli nauilli,
con questi Indiani per uostra fede, & fatte tagliar
me assai, pche in questo mezzo Iddio ci aiutarà, la
delquale trattiamo noi, & ci prouederà di gente et
so et di rimedio, perche non perdiamo questo buon
conuiene che uoi mettiate assai dilatione, parẽdo c
qualche cosa & loro non habbino sospetto, perche
biamo cosi, et facciamo qua quello che ci importa,
con Dio, & auuisateme sempre come state la, & ch
no o dicano questi che uanno con uoi.

La paura che hebbero Cortes & li suoi di essere sacrificati.

OTTO dì dipoi che andorno a tagliare il leg
arriuorno alla costa de Calcicoeca, 15. nauilli, gli hu
che erano li in guarnitione, auuisorno subito a Mo
ma di questo con un messo a posta, che in quattro dì
norno cento quarãta miglia, hebbe paura di Motec
quãdo lo seppe, & chiamò Cortes, che non haueua
paura, sospettando sempre di qualche furore di pop
humore capricciosо del Re, quando gli diceuano a
che Moteczuma usciua al cortiglio credea che si dau

gnoli, che erano tutti persi, et gli disse amici et com
i miei, Moteczuma mi chiama, non è buon segno ha-
mi detto quello che mi disse l'altro dì, io uo a uedere
 che uuole, state uigilāti, e nō mācate di animo se ue
nuouersi questi Indiani, raccomandiamoci a Dio che
aiutarà ī questo come ha fatto nelli altri pericoli che
, ricordateui chi sete, et chi sono questi Indiani infide
naluolenti di Dio, amici del Diauolo, con poche ar-
r poco prattichi di guerra, se hauercmo da combat-
le mani de ogn'uno de noi altri hanno da mostrare cō
a, & la propria spada, il ualore dell'animo suo, e cosi
a che moriamo, restaremo uincitori, poi che hauere-
pplito con l'officio che portiamo, & con quello che
 obligati al seruitio di Dio come Christiani, et a quel
nostro Re, come Spagnuoli & in honore della nostra
 Hispagna, & difensione delle nostre uite, tutti gli
ro, noi faremo quello che siamo obligati a Dio, al
 Re, & a uoi fino a tanto che uerrà l'hora della no-
norte, senza che paura ne pericolo ce lo sturbino, per
i manco stimiamo la morte che il nostro honore, con
 andò Cortes a Moteczuma, ilquale gli disse, signore
ino sapiate, che già hauete nauilli, nelli quali possete
e, per questo di qui auanti, quando uorrete potrette
uene, Cortes gli rispose, potente Signore come siano
o me ne andarò subito, replicogli all'hora Moteczu-
uindici nauilli erano alla costa & spiaggia appresso
npoallan, & presto hauerò auiso se quelli che in essi
no, sono usciti in terra, & allhora saperemo che gen
& quanto, benedetto sia Giesu Christo disse Cortes,

&

& dò molte gratie a Dio per le gratie che ci fa a m
questi altri della mia compagnia, un Spagnuolo saltò
lo alli compagni, & tutti loro pigliorono animo, ri
tiorno Iddio, & si abbracciorno l'uno con l'altro con
dissimo piacere per quella buona noua, essendo cosi C
& Moteczuma, arriuò un'altro corriero a piedi, &
come già erano in terra ottanta caualli & ottocen
ti, & dodeci pezzi d'artiglieria, di tutte le qual co
strò le figure, doue ueniuano dipinti, gli huomini, ca
artiglieria, & nauilli, allhora si leuò Moteczuma, &
bracciando à Cortes gli disse, adesso ui amo piu che
& uoglio andare à mangiare con uoi, Cortes lo rin
per l'uno, & per l'altro, & pigliandosi per le man
andorno allo alloggiamēto di Cortes, ilquale disse al
gnuoli non mostrasero alteratione anzi che tutti st
insieme e sopra auiso, & dessero gratie à Dio con ta
ue, Moteczuma & Cortes mangiorno insieme, &
grandissimo piacere di tutti, alcuni credendo resta
sottomettere quel Regno & gente, altri credendo ch
andariano quelli che non poteuano uedere nel paese
Moteczuma gli dispiaceua, secondo dicano, ancor
non lo dimostraua, & un capitano suo uedendo que
consigliaua che amazzasse li Spagnuoli de Cortes, p
erano pochi, & cosi haueria manco che amazzare i
li che ueniua, & non lasciasse radunargli insieme,
che quelli non ardiriano arriuare, dipoi di morti q
con questo chiamò Moteczuma a consiglio molti S
& Capitani, propose il caso & il parere di quel Cap
ui furono sopra questo assai diuersi pareri, però a

i concluse che lasciassero arriuare gli altri Spagnuoli ueniuano pensando che quanti piu haueriano da far ire tãto piu guadagnariano, e cosi gli uccideriano tut sieme, dicendo che se ammazzauano quelli che erano a città, se ne ritornariano gli altri alle naui, & non po- no fare il sacrificio di essi che li loro Dei uoleuano, con la determinatione andaua Moteczuma ogni dì con cin cento cauallieri & signori, a uedere Cortes, & nõ mã a che si seruissero li Spagnuoli meglio che per il passa- oi che haueua da durare poco tempo.

ne Diego Velasquez mandò contra Cortes Panfilo de Naruaez con molta gente.

ERA Diego Velasquez Gouernatore della Isola de a molto sdegnato de Fernando Cortes, non tanto per esa che poca, o niuna haueua fatto, quanto per l'inte- o del presente, et per l'honore, formãdo molte e braue rele contra di lui, perche non gli haueua datto cõto ne ò come a locotenente, e Gouernatore, di quello che ha a fatto & discoperto, & senza il suo parere mandato Re, come se questo fusse stato mal fatto o tradimẽto, ue prima mostrò lo sdegno, fu sapendo che Cortes mã a il quinto e presente, e relationi di quanto era disco- o, e fatto al Re, & al suo consiglio con Francesco di te Io, et cõ Alonso Hernandes Porto Carrero, in una e, per laqual cosa subito armò una o due carauelle, & spacciò subito a pigliare quella che mandaua Cortes, uello che leuaua, & in una di esse se ne andò Gõzallo Guzman, che dipoi fu luocotente di Gouernatore in

la Isola di Hecuba dipoi della morte sua, ma come s
dò troppo in apparecchiare le naui, non la prese, ne m
la uidero, & dipoi come quanto piu prospere nuoue
desse di Cortes, tanto piu gli cresceua lo sdegno &
uolontà, accompagnata d'inuidia, non faceua altro ch
sare come disfarlo & ruuinarlo, stando adunque in q
pensiero, successe che arriuò in san Giacobo de Cuba
detto Martin, suo capellano, che gli portò littere dell
peratore, & il titolo de Adelantado, & prouisione
dola Reale della gouernatione di tutto quello che ha
discoperto, populato, & conquistato in paese. & cos
Yucatan con la qual prouisione ne hebbe grandissimo
cere, & tanto che per discacciare di Mexico Cortes,
to per il titulo & fauore che il Re gli daua, & cosi fe
bito armare questa armata, che fu di undeci naue &
brigantini, & di nouecento Spagnuoli con ottanta ca
& si accordò con Panfilo di Narbaez, che uenisse ca
no generale d'essa, & suo locotēente di Gouernatore,
che piu presto partisse, andò lui medesimo per la Isol
arriuò à Guanicguanico ch'è l'ultimo di essa uerso il
te, doue erano per partirsi Diego Velasquez a san Gi
bo, & Panfilo de Narbaez a Mexico, arriuò il do
Lucas Vasquez de Aillon, Auditore di santo Domi
in nome di quella Cancellaria, & delli frati Ieroni
che la gouernauano, et del Dottore Roderico de Figue
giudice de Residentia, et uisitatore della Audientia,
testare sotto grauissime pene a Diego Velasquez che
mandasse quella armata, & a Panfilo che non andass
tra Cortes, perche seriano causa di mortalità d'huomi

erre ciuili, & molti altri mali fra li Spagnuoli, & si
rebbe Mexico con tutto il Resto, che era guadagna
pacifico per il Re, gli disse che se haueua sdegno, &
uolõtà contra di lui, & differenza sopra interesso, o
punti de honore fra di loro, che all'Imperatore tocca-
appartenena conoscere et sentẽtiare la causa; perche
ra giusto che lui medesimo si facesse giudice nel suo
io litigio, facendo forza al suo aduersario, pregogli
euano seruire al Re, & prima a Dio, & guadagnare
e & profitto, ch'andassero a conquistare nuoui paesi
erano discoperti senza quelli di Cortes, & haueuano
na gente & armata, non bastò questa requisitione,
utorità et persona del Dottore Aillon, perche Die-
lasquez & Narbaez lasciassero di seguitare il suo
io contra Cortes, uedendo adunque tanta ostinatione
, & tanta poca riuerentia alla giustitia, deliberò di
sene con Narbaez ne la naue che uenne di santo Do
, per disturbare le guerre ciuili, & danni che fra lo
euano nascere, credendosi che lo farebbe meglio di
lui solo, che non essendo presente con Diego Velas-
& ancora per essere mezzano fra Cortes & Nar-
se uenissero a rompere, imbarcosi adunque Panfilo
rbaez ne l'armata nel porto de Guanicguanico, &
a sorgere, & pigliare porto con la sua armata ap-
la villa della uera Croce, & come sepe che erano li
cinquanta Spagnuoli di quelli di Cortes, mandò di
suo prete, a Giouan Ruiz de Gueuara, & Alonso di
ra, a richiedergli che lo accettassero per capitano et
natore, però non lo uolsero ascoltare quelli di den-

tro, anzi lo presero, & mandorno prigione a Mo
Cortes perche si informasse di quello che uolea saper
barcò subito fuora in terra i caualli, & la gente, ar
artiglieria, & se ne andò à Zemopallan, li Indiani C
cani, cosi gli amici di Cortes, come li uassalli di Mo
ma, gli dettero oro, mantelli, et altra prouisione da
re, credendo che fusse Capitano di Cortes.

Quello che Cortes scrisse à Naruaez.

PIU Che niuno misse da considerare, & per
Cortes, questa nuoua et grande armata, prima che
di chi era, per una banda haueua piacere che uenisse
gnuoli, per l'altra gli dispiaceua che fussero tanti, se
no per aiutarlo, haueua per guadagnato tutto il pa
si ueniuano contra di lui per perso, se ueniuano di S
credeua che gli portassero buon dispaccio, se dell'I
Cuba temeua di hauere guerra ciuile con loro, par
che di Spagna non poteua uenire tanta gente, & so
ua che erano uenuti dall'Isole, & che doueua uenir
go Velasquez, & dipoi che lo seppe hebbe al dop
pensare, perche gli tagliauano il filo della sua prosp
& li paßi nelli quali andaua in penetrare & saper
creti del paese, le minere, le ricchezze, le forze, qu
erano amici di Moteczuma, o inimici, gli sturbau
populare i luochi che haueua cominciato, di guada
amici, di fare Christiani l'Indiani, che era la cosa pr
le, & cessaua molte altre cose che toccaua al seruitio
& del Re, & al profitto della nostra natione, teme

deuiare uno incōueniente se gli poteano succedere mol
tri, se lasciaua arriuar à Mexico Panfilo de Naruaez
itano che ueniua in quella armata per Diego Velas-
z, era certißima la sua perditione, se usciua di lui, la
lutione della città, & la libertà di Moteczuma, &
teua in conditione la uitta sua, l'honore suo, li suoi tra-
li, & per non uenire a questi estremi, si risoluette a
lli di mezzo, la prima cosa che fece dispacciò doi buo-
i, uno à Giouan Velasquez di Lion, che mandaua a po
re à Coazacoalco, perche subito che uedesse la lettera
e ritornasse à Mexico, dandogli auiso della uenuta del
itano Naruaez, & della neceßità che haueua di lui,
le li cento cinquanta Spagnuoli, che menaua con se-
'altro alla uera Croce, perche gli portasse la uera, &
a relatione, dell'ariuata di Panfilo, che cercaua, &
diceuano, Giouan Velasquez fece quello che Cortes
crisse, & non quello che uolse il Capitano Naruaez,
come cognato suo, & parente di Diego Velasquez
regaua che se ne andasse con lui, per la qual cosa di li
nti Cortes lo laudò in publico & ne fece geandißimo
to di lui, della uera Croce andorno à Mexico uinti Spa-
oli, con l'auiso di quello che Naruaez publicaua, &
orno prigione un prete, & Alonso di Gueuara, &
uan Ruiz de Vergara che erano andati alla uilla per
ottinare la gente di Cortes, sotto colore che andauano
chiederla con cedole del Re, il secondo fu, che mandò
a Bartholomeo de Olmed, del ordine di nostra Donna
la mercede, con altri doi Spagnoli ad offerire l'amicitia
à Naruaez, & se non uoleua richiederlo da parte

del Re, & in nome suo come Giustitia maggiore di
paese, & delli Alcaldi & regidori della Vera Croce,
erano in Mexico, che entrasse pacificamente & senza
more, se portaua prouisioni del Re, o del suo consiglio,
senza fare danno nel paese, nõ facesse scãdoli, ne fusse
sa di mali, ne sturbasse la buona uẽtura che i Spagnuol
ueuano li, ne il seruitio che toccaua all'Imperatore, ne l
uersione all'Indiani, & se non le portaua, che se ne ri
nasse, & lasciasse in pace il paese & la gente, ma poco
nò questa requisitione, & amonitione honesta, ne le lett
di Cortes & del consiglio, liberò il prete, che menorno
gione quelli della uera Croce, & lo mandò subito dietr
frate a Narbaez, con certi collari de oro molto ricchi, e
tre gioie, et una lettera che in summa diceua come hau
piacere che fusse uenuto lui in quella armata piu presto
niuno altro, per l'amicitia uecchia che era fra loro, & f
cõtento che si uedessero soli, se gli piaceua, per dare ord
come nõ ci fusse guerra ne sdegni, ne amazzamẽti fra S
gnuoli & fratelli, perche se portaua prouisioni del Re,
se le mostraua a lui, o al Capitolo della uera Croce, ch
obediriano come era giusto, caso che nò si pigliarebbe b
assetto, Narbaez come ueniua tãto superbo, niẽte, o qu
poco se ne curaua di quelle lettere, ne offerte, ne delle re
sitioni & ammonitioni di Cortes, & perche Diego Vel
quez che lo mandaua, era molto sdegnato contra di lui

Quello che Panfilo di Narbaez disse all'Indiani, & risp
se a Cortes.

PANFILO de Naruaez disse all'Indiani, che era
ingannati

nnati perche lui era il Capitano & Signore & non
tes, il qual era un mal huomo, e tutti quelli che erano
lui in Mexico, & lui erano suoi seruitori, & che lui ue
a tagliargli la testa, & a castigargli, & cacciargli di
paese, & andarsene subito, & lasciarla libera, loro se
edettero con uederlo con tanti barbuti & caualli, cre
di leggieri, o paurosi, con questo lo seruiuano & ac-
pagnauano, & lasciauano a quelli della uera Croce,
ra si congratulò con Moteczuma, dicendo che Cortes
contra la uolũtà del suo Re, perche era huomo uano
uarissimo, che gli robaua il suo paese, & lo uoleua a-
zare per alzarsi con il Regno, & come lui andaua a
arlo, & fargli restituire quanto coloro gli haueuano
ito, & perche ad altri non facessero simili danni &
rattamẽti, che gli farebbe prigioni et amazzarebbe,
uesto che stesse allegro poi che presto si uederiano, et
aueua da fare altro che restituirlo nel suo Regno, &
narsi al suo paese, erano questi tratti tanto pessimi et
& le parole tanto ingiuriose che Panfilo diceua pu
nente di Cortes, et li Spagnuoli della sua compagnia
areuano molto male a quelli del suo essercito, et molti
possettero comportare senza dirgli che erano cose
ssime, spetialmente Bernardino di santa Chiara, che
do il paese tanto pacifico, et tanto contenti li natura
natura et gouerno di Cortes, gli dette una buona ri
ione, similmente gli fece una & due ammonitioni, et
stationi il Dottore Aillon, & gli comandò soto gra-
e pene di morte & confiscationi di beni, che non di
uelle cose, ne andasse a Mexico, perche seria grandis

ſimo ſcandalo per l'Indiani, & diſaggio grandiſsimo
Spagnoli, in diſſeruitio dell'Imperatore, et grandiſsi
ſturbo del Batteſimo, e ſdegnato di queſto Panfilo p
Dottore Aillon, auditori del Re, & ad uno ſecretari
la audientia, & ad uno bargello, et gli miſſe in altra
& gli mandò a Diego Velaſquez Gouernatore de C
ma il Dottore nauigando per il mare ſeppe fare tanto
ſubornando li marinari, o ſpauentandogli con la giu
del Re, ſe ne ritornò liberamente alla ſua cancellaria,
ta di ſan Dominico, doue dette relatione di quanto
ceſse con Naruaez alli ſuoi compagni & gouernato
qual coſa fece grandiſsimo dãno a Diego Velaſquez,
gliore le facende & riputatione di Cortes, come Na
preſe il Dottore, ſubito publicò guerra a fuoco & ſ
contra Cortes, promiſse certe libbre de oro a quello
gliaſſe o amazzaſſe Cortes, & a Pietro de Aluarad
Gonzallo di Sandoual, & altri Capitani & perſone
pali della ſua compagnia, & ſpartite i denari et rob
li compagni ſuoi, facendoſi liberale di quello de altr
coſe furono queſte aſſai leggiere & di brauura, mol
gnuoli ſe gli amottinauano a Naruaez per li comãd
del Dottore Aillon, o per la fama della ricchezza
ralita di Cortes, & coſi Pietro de Villalobos, & un
gheſe, & altri ſei o ſette ſe ne paſſorno a Cortes, &
do che ſi dice ſe gli offerſero de gli altri ſe ueniua in
no uerſo di loro, & Cortes, leſſe le lettere alli ſuoi ce
nomi di chi lo ſcriueua, ne lequali gli chiamauano
uaez, e ſoi ſeruitori, traditori, aſſaiſsimi, e gli minia
no di morte, et di leuargli quãto haueuano acquiſta

dicano che loro si amottinorno, et altri che Cortes gli
upe, per lettere, offerte, & una somma di collari et al-
ose de oro che mãdò secretamente all'essercito di Pan
i Naruaez cõ un seruitore suo, & che publicaua tene
Zempoallan ducẽto Spagnuoli, tutto possette: perche
era timido & trascurato, & l'altro era pensieroso, et
usciaua nelle facende, Naruaez rispose a Cortes con il
della Mercede, & la sustantia della lettera era, che
se subito uista la presente doue lui era, che portaua,
i uoleua dimostrare certe prouisioni che portaua del
cratore, per pigliare & tenere quel paese per Diego
quez, & che già teneua fatta una uilla de buomini so
Alcaldi & Regidori, dopo questa lettera mandò a
rdino de Quesada, & Alonso de Matta a richieder
uscisse di quel pase sotto pena di morte, & notificar
prouisioni, ma non gliele intimorno, o perche non le
uano con loro perche sarebbe stato poco prudente, se
esse confidate de niuno, o perche forse non gli haue-
datto luoco di fare la presentatione, anzi Cortes fece
re prigione quel Pietro de Matta: perche si chiama-
ottaio del Re non essendo, o non mostrando il titulo.

Quello che disse Cortes alli suoi.

EDENDO Cortes che faceuano poco frutto le let
r mesi, anchora che ogni dì andauano dell'uno all'al
tere et altre ĩbasciate, et che mai si erano uiste, ne mo
le prouisioni del Re, deliberò di uedersi con lui, pche
dice il prouerbio Spagnolo, di barba, a barba honore
uarda, & p leuare il negotio per uia di buoni mezi,

*se fusse poßibile, & per questo dispacciò a Rodrigo
ro Proueditore delle cose del Re, & a Giouan Velas
et Giouan del Rio, che negotiassero con Narbaez m
se, ma tre furono le principali, che si uedessero soli,
per tanti, che Narbaez lasciasse a Cortes in Mexico
se ne andasse con quelli che menaua ad acquistare il
di Panuco, che era di pace, con persone di la molto
pali che haueua, ò ad altri Regni, & li pagarebe C
spese, & soccorreria li Spagnuoli che menaua, oue
Naruaez si restasse in Mexico, & desse a Cortes qu
to Spagnuoli dell'armata, perche con eßi, & con li
saria lui piu innãti ad acquistare altre prouintie, l'al
che li mostrasse le prouisioni che portaua del Re,
bediria, Naruaez non uolse uenire a partito niuno
che era contento si uedessero con dieci huomini per
pra sicuro, & con giuramento, e lo sottoscrissero di
no propria, ma nõ hebbe effetto, perche Rodrigo A
auisò Cortes della trama che Naruaez ordiua p fa
gione, o amazzarlo quãdo si uedesero, pche come
astutto et che maneggiaua il tutto intese benißimo l
dißimulatione, et inganno di Narbaez, o forse che c
se alcuno che non uoleua male a Cortes, disfatti gli
di, Cortes si risoluette de andare a trouarlo, et dicẽ
che cosa sarà, prima che se ne andasse parlò con i s
gnuoli, riducendogli alla memoria quanto lui per eß
si per lui haueuano fatto da che principiò quella g
fino all'hora, disse come Diego Velasquez in luoco
dergli le gratie che gli conueniua, gli mandaua a r
& amazzare con Panfilo di Narbaez, che era*

s

re & bizzaro, per quello che haueuano fatto in seruitio
dio, & dello Imperatore, & perche fecero capo del Re
ne buoni uassalli in mandargli il presente & relatione,
non a lui, non essendo obligati, & come Naruaez gli
eua già confiscati li loro beni, & fatto la gratia di essi
soldati che menaua, & li corpi condennati alla forca,
la fama posta sul tauoliero, non senza molte ingiurie et
se che faceua di tutti, cose certissimamente non di Chri
mo, ne che loro, essendo tali & tanto buoni uorriano
simulare, & lasciare senza il castigo che meritaua, &
cora che la uendetta lui & loro, la deueuano lasciare a
o, che dà il pagamento che meritano alli superbi & in
liosi, a tal che nō gli pareua che almanco non gli lasciass
o godere delli lor trauagli, & sudori a d'altri, che con le
mani lauate ueniuano a mangiare il sangue del pros-
no, & come tanto dissoluti & si crudelmente andauano
ntra ad altri Spagnuoli, solleuando gl'Indiani che gli ser
uano come amici, et tramando guerre, molto piu peggio
che le ciuili di Mario & Silla, & di Cesare & Pom-
o, che missero sottosopra lo Imperio Romano, & come
i haueua risoluto de uscirgli all'incontro della uia, &
n lo lasciare arriuare a Mexico, & poi era meglio an-
re a dirgli Iddio ui salui, che non aspettare lui che ue-
sse a dire chi è là, & se lui & li suoi erano molto piu
ldati, che ualeua piu colui che Iddio lo aiuttaua, che
n colui che andaua contra la ragione uolendo insidiare
ltro, & come il cuore netto & costante rompe ogni ria
rtuna che gli interuenga, come era quello de ogn'un di
ro, che gia era fatto puro nella lucerna della lor purità;
dipoi

dipoi che con lui ſeguitauano le arme & la guerra,
milmente che molti di quelli di Naruaez ſi uoltarian
lui, per queſti riſpetti ui ho uoluto dare conto di quell
io penſo, & metto in opera: perche quelli che uorrann
dare con eſſo me, che ſi apparecchiano, et quelli che nõ
reſtino in buon'hora a guardare Mexico & Moteczu
che tutto era uno, gli fece ancora molte offerte ſi ritorn
no cõ uittoria, tutti gli riſpoſe che ſarebbono di buoni
uoglia tutto quello che lui ordinaſſe, et gli sdegnò mol
queſta prattica, et ĩ uerità temeuano la ſuperbia e ceci
Pãfilo di Naruaez, et per altra banda a gl'Indiani ch
andauano ſolleuati, cõ uedere la diſſenſione che audau
li Spagnuoli, et come quelli della coſta erano con gli a

Preghiere di Cortes a Moteczuma.

DOPO queſto: come gli trouò amici et deſidero
quello che lui ſe haueua cõcetto nell'animo ſuo, parlò a
teczuma per andare con mãco penſiero, et per ſapere
to ſi poteua fidare di lui, & gli diſſe le infraſcritte par

GIA hauerete conoſciuto l'amore che ui porto,
deſiderio di ſeruirui, et la ſperãza che a me et alli miei
pagni farete grandiſſime gratie quando ce n'andaremo
del uoſtro paeſe, adunque hora ui prego che me lo facc
di ſtarui ſempre qui, et miriate per queſti Spagnuoli ch
ſcio con uoi, et che infinitamente ui raccomãdo cõ quell
et gioie che gli reſta, ilquale uoi nõ gli hauete datto: per
io me ne parto a dire a coloro, che poco fa arriuorono
l'armata: come l'altezza uoſtra cõmãda, ch'io me ne ua
& che non facciano danno ne diſpiacere alcuno alli uo
ſuddit

liti & uassalli, ne meno entrino nelle uostre terre, saluo
si stieno nella costa fino a tanto che noi stiamo a punto
imbarcarci, et andarcene uia del paese uostro come è la
ra uolontà & seruitio, & se fra tanto che uado et ritor
ualch'uno de uostri di mal creato, balordo, o disfaccia-
uolesse ingiuriare alli miei, che restano in uostra guar-
commãdategli che stieno quieti, Moteczuma promisse
rlo cosi, et gli disse che se quelli erano tristi, et nõ face
o quello che gli cõmãdasse, che li desse auiso del tutto,
che lui li mãdarebbe gẽte di guerra perche gli castigas
t cacciasse del suo paese, et se uoleua lui gli darebbe del
uide che lo menasse fin al mare sempre per le terre sue,
õmandarebbe che lo seruisero per la uia et lo mãtenes
, Cortes lo ringratiò assaissimo per questo, dãdoli un ue
mẽto di Spagna, et certe gioie ad un figliuolo suo, et mol
ltre cose di riscatto ad altri Signori che erano presenti
a prattica, ma nõ conobbe di lui quello che pretẽdeua,
rche ancora non gli haueuano detto niente da parte di
ruaez, o perche dissimulò galantamente, hauendo grã-
imo piacere che li Christiani se ammazzasero l'uno cõ
tro, credendosi che per quella uia hauerebbe piu certa
ua libertade, & si mitigarebbe l'ira delli suoi Dei.

La prigione di Panfilo di Naruaez.

ERA tanto ben uoluto Cortes da quelli suoi Spa-
oli, che tutti uoleuano andare con lui, & cosi posette
pare quelli che lui uolse, che furono ducento cinquanta
quelli che pigliò per la uia a Giouan Velasquez di
n, lasciò il resto che sariano altri ducento, in guardia
di

di Moteczuma & della città, lasciò per Capitano
de Aluarado, lasciò l'artiglieria et quattro fuste, ch
ua fatto per signoreggiare il lago, & gli pregò stre
te che non attendessero ad altro, saluo che Moteczu
andasse a Narbaez, & a non uscire dell'alloggiame
casa forte, partite adunque con quelli pochi Spagnu
con otto o nuoue caualli che haueua, & molti Indi
seruitio, & passando per Ciololla et Tlaxcallan, fu
ben riceuuto & alloggiato quatantacinque miglia o
manco prima de arriuare a Zempoallan, doue Nar
era, scontrò doi preti, & Andres de Duero, suo con
te & amico alquale deueua dar denari che glieli pr
finire di dispacciare l'armata, che ueniuano à dirgli c
dasse ad obbedire al Generale et locotenẽte di Gouern
Panfilo di Narbaez, & cõsignargli il paese & forte
caso che non procederebbe contra di lui, come contra
nimico & ribello, fino a dargli la morte, & se lo face
gli darebbe le sue naue per andarsene, lasciandolo a
libero & securo con le persone che uolesse, a questo
spose Cortes, che prima morirebbe che lasciargli il
che lui haueua guadagnato & pacificato con il suo u
& industria, senza commandamẽto aspresso dello Im
tore, et se con grandissimo torto gli uoleua far guerr
si saprebbe difendere, e se uinceua, come aspettaua i
et nella sua ragione, che non haueua dibisogno delle s
ue, et se moriua molto manco, e lasciãdo queste cose
da, che gli mostrasse le prouisioni, et riccapito che por
del Re, perche senza uederle & leggerle, non accet
partito niuno, et poi che non gliele mostraua ne uoleu
strar

e, che era segno che non le portaua, ne haueua, & es-
o cosi che lo pregaua, richiedeua & commandaua, se
tornasse con Dio alla Isola de Cuba, caso che non lo fa
rigione & mandarebbe in Hispagna con le cattene al
perator, che lo castigasse come meritauano li suoi dis
ij, et alterationi, e cosi cõ questo dispedì ad Andres de
o, & mandò un notaio, & molti altri con mandato
richiederlo che si imbarcasi & non scandalizasse gli
ini et paese che cõ poca occasione si soleuauano, et se
dasse prima che succedessero piu mali & mortalità,
he nò che il dì di Pasqua de Spirito Santo, ch'era de
e dì, sarebbe con lui, Panfilo fece beffe di quel cõman
nto, prese, & misse prigione a quello che portaua lo
ato, & si sdegnò brauissimamente di Cortes, che cõ
a gente ueniua brauãdo, fece rassegna della sua gẽte
sentia di Giouan Velasquez di Leon, & Giouan del
gli altri di Cortes che andauano, & stauano cõ lui
atti & accordi, truouò che hauea ottanta archibu
cento uinti balestrieri, seicento fanti, ottãta caualli,
isse, come ui difenderete di noi altri, se non fate quel
io uorrò, promisse denari a chi gli portasse preso o
a Cortes, et il medesimo fece Cortes contra Pãfilo,
o squadrone delli fanti, scaramucciò con i caualli, e
rtiglieria p fare paura alli Indiani, per laquale piu
uernatore che iui appresso teneua Moteczuma, gli
n presente di robbe, & gioie de oro, in nome del
gnore, & se gli offerse molto, Narbaez mandò
licono) di nuouo un'altra ĩbasciata a Moteczuma,
caualliери di Mexico, con gli Indiani che leuauano

la

la rassegna dipinta, & perche gli diceuano che Cort
niua appresso, usciua a correre la campagna, & il g
di Pasqua cauò fuora gli ottanta caualli, e cinquecẽ
ti, & se ne andò a tre miglia di doue già Cortes arri
ma come non lo trouò credete che l'interprete che m
per spie, lo burlauano, & se ne ritornò nel suo allog
to quasi di notte et si misse a dormire, ma se per case
sero gli inimici, misse per sentinelle nella uia quasi t
glia di Zempoallan, Gonzallo de Carrasco, et Alons
tado, Cortes caminò il giorno di Pasqua piu di 30.
con grandissima fatica delli suoi, & poco prima de
re dette un mandato per scritto à Gonzallo di Sãdo
et mastro di cãpo, perche pigliasse in prigione a Nar
o lo ammazzasse se si difendesse, et alcaldi & regit
menaua, & gli dette ottanta Spagnuoli di compag
che lo facesse, li corritori di Cortes che andauano
innãzi un buõ pezzo, dettero nelle sentinelle di Na
pigliorno a Gonzallo Carrasco, ilquale gli disse com
ua Panfilo di Naruaez alloggiato lo alloggiamẽto
te, & artiglieria, Alonso Hurtado se gli scampò
correndo al Naruaez, dicendo arma, arma che ui
tes, a questo rumore si leuorno quelli che erano a d
et molti nõ lo credeuano, Cortes lasciò li caualli n
te, fece alcune picche che mãcauano, perche tutti li
portassero una per uno, et intrò innãzi di tutti nell
& nello essercito de gli inimici, à mezza notte, ch
gannargli & trascurargli, & non essere uisto, a
quell'hora, ma per bene che caminò, già si sapeu
uenuta per la nuoua che portò la sentinella mez
inna

anti, & erano già tutti li caualli sellati & imbridati,
gli huomini armati, intrò tanto queto, che prima disse
dando serra, serra che fusse uisto, ancora che toccaua-
ll'arma, andauano molte lucciole, & credeuano che
ero corde d'archibugio, se hauessero datto fuoco ad
pezza d'artiglieria si sariano fuggiti, dissero a Nar-
z, standosi mettendo un giacco di maglia, auuertite si-
re che intra Cortes, & rispose, lasciatelo uenire, che
e a uedermi, teneua Naruaez la sua gente in quattro
i, con le sue sale & aposenti, & lui era in l'una con cir
ento Spagnuoli, & nella porta tredeci pezze d'arti
ria o (secondo altri dicono) diecesette di ferro, fece Cor
aglite di sopra Gonzallo di Sandoual con cinquanta
pagni, & lui restò alla porta per difendere l'intrata
uinti, gli altri assediorno le altre torri, & cosi non si
rno dare soccorso l'uno con l'altro, Naruaez come sen
l rumore appresso di se, uolse combattere ancora che
chiesto, & pregato che non uolesse combattere, & al
ire di camara gli derno quelli di Cortes con una picca
olpo che gli cauorno un occhio, & subito dandogli di
o, & strascinandolo lo leuorono per le scale abbasso, et
do si uidde alla presentia di Cortes disse. Signor Cor-
limate molto la uentura che hauete hauto in far e pri
e la psona mia, ilquale gli rispose, questa e stata la mã
sa che io ho fatto in questo paese, et subito lo fece met
n prigione, & portarlo alla uilla ricca, & lo tẽne pri
e alcuni anni durò la barruffa pochissimo, perche fra
ra era prigione Panfilo, et gli altri principali dell'es
o suo, e leuate le arme agli altri, morsero della parte

di

di Naruaez diecesette, & di quella di Cortes solamēt
che gli amazzò una botta d'artiglieria, non hebbero
po ne loco di meter fuoco al'artiglieria con la prefci
Cortes li dette, se nō fu quella botta, laqual amazzò
li due, gli teneano atturati cō la cera per la molta ac
di qui pigliorno occasione li uinti, per dire che Corte
ueua corrotto li bombardieri, et altri ancora, Cortes
strò qui singulare tēperanza; perche non uolse anco
parole ingiuriare niuno delli prigioni & resi, ne anco
medesimo Narbaez che tanto male haueua detto d
anchora che molti delli suoi erano bramosi di uend
d'alcuni di loro, & Pietro di Maluenda seruitore, de
go Velasquez, che ueniua per maggiordomo di Narb
raccolse & guardò li nauilli & tutta la robba senz
Cortes se la impedisse, quanto uantaggio fa un'huon
un'altro, che fece, che disse, penso ogni Capitano di q
due, poche uolte, o mai per uentura, cosi pochi uinser
ti de una medesima natione, specialmente essendo li
in luoco forte, riposati, & molto ben armati.

Mortalità per Vermiglioni, o uerolle.

COSTO questa guerra molti denari a Diego
quez, l'honore, & un'occhio a Panfilo di Naruaez, e
te uite di Indiani, che morsero, non di ferro, saluo di
tia, et fu come la gente di Naruaez uscite in terra, u
cora un schiauo nero con uerole, ilquale le attaccò ne
sa doue alloggiaua in Zempoallan, & subito un'In
ad un'altro, & come erano molti, & dormiuano &
giauano insieme, si sparsero in breue tempo di tal for
moriua

uano un'infinità di eßi,nella maggior parte delle case
uano tutti,et in molte terre la mettà,perche com'era
a infirmità per loro,et accostumauano lauarsi per tut
ali,si bagnauano ancora con esse & si stroppiauano,
ncora hanno per costume o uitio intrare nelli bagni
li uscendo delli caldi,& per miraculo non iscampaua
no, che lo hauesse, & quelli che restauano uiui resta-
di tal sorte, per hauersi grattato, che spauentauano
tri con li molti segni,che gli restauano nel uiso, mani,
rpo,gli soprauenne la fame, & tanto di pane come
rina,perche come non hanno mollini, ne macine,non
altro le donne se non macinare il suo grano deizentli
oi pietre,& cuocerlo,cascorno adunque ammalate le
e delli uermigioni, & mancò il pane, & perirno mol
la fame, puzzauano tanto li corpi morti, che niuno
leua sottrare, & con questo erano piene le strade,et
e non gli buttassero in esse: dicano che la giustitia fa
buttare le case sopra li morti, chiamorno gli Indian
sto male,huyzanatl,che uuol dire la grã lepra, della
, come di cosa molto signalata contauano dipoi li lo-
ni,mi pare che pagorno qui le bube, ouero mal fran
che attacorno alli nostri, secondo in altro capitolo ho
o.

Rebellione di Mexico contra i Spagnuoli.

ONOSCEVA Cortes quasi tutti quei che ueniua
n Naruaez,parlogli cortesißimamente,pregogli che
assero quello che era successo, che cosi farebbe lui &
sero per bene di essere suoi amici, & andarsene con

lui a Mexico, che era il piu ricco popolo delle Indie,
ritornare le loro arme, et a molti pochi lasciò prigio
Naruaez, quelli da cauallo uscirno nel campo cō an
combattere: ma subito si accordorno per quello che
gli disse & promisse, alla fine tutti l'hebbero a caro
non ueniuano ad altro che a godere il paese, & lo se
no, & seruirno con affettione, rifece la guarnigion
uera Croce, et mandò là li nauili dell'armata dispac
cento Spagnuoli al fiume di Garay, & ritornò a ma
a Giouan Velasquez di Leon con altri ducento a po
in Coazacoalco, mandò innanzi un Spagnuolo con
ua della uittoria, & lui si partite subito per andare
xico, con assai pensiero delli suoi c'haueua lasciato lì
causa delli messi di Naruaez a Moteczuma, lo Spag
che andò con le nuoue, in luoco della uiualia hebbe d
rite che gli derno li Indiani ribellati; ma ancora che
ritornò a Cortes come quelli di Mexico erano ribella
con le arme in mano, & haueuano abbrusciato le qu
fuste, combattuto la casa et forte delli Spagnuoli, bu
in terra un muro, e minato un'altro, posto fuoco alle
tioni, leuatogli le uottouaglie, & posti in tanta strett
che gli haueriano ammazzati o presi tutti li Spagnu
Moteczuma non gli comandaua lasciare il combatt
ancora con tutto questo non lasciorno le arme, ne l'as
solamente all'intorno per compiacere il suo Signore,
nouelle dettero grandissimo dispiacere a Cortes; per
ferno diuentare il suo piacere, & gaudio in grandi
pensiero, & gli fecero sollicitare il uiaggio per dare s
so alli suoi amici & compagni, & se hauesse ritarda
po

o piu non gli haurebbe trouati uiui, se non morti, o per
rificargli, la maggior speranza che hebbe di non per-
gli, & perdersi fu non essersi andato Moteczuma, fece
segna in Tlaxcallan delli Spagnuoli che menaua, &
no mille pedoni & cento caualli; perche subito fece ri-
amare quelli che haueua mandato a popolare, & non
sò niente, fino a Tezcuco, doue non uidde li caualieri
conosceua, ne lo riceuettero come altre uolte, ne anco-
er la uia, anzi trouò la terra, o dispopolata, o solleua-
Tezcuco gli uenne un Spagnuolo che il Capitano Al
ado lo mandaua a chiamare, & certificarlo di quanto
pra si è detto, & che intrasse presto; perche con l'arri
sua allentariano la rabbia loro, similmente uenne cō
pagnuolo un'Indiano da parte di Moteczuma, che gli
come di quello che era successo lui era senza colpa, et
er questo portaua sdegno contra di lui che lo lasciasse,
e ne andò allo alloggiamento di prima, doue lui si era,
i Spagnuoli ancora uiui & sani, come lasciò, con que
i consigliorono, & riposorno lui, & li Spagnuoli quel-
otte, & l'altro dì che fu San Giouanni Battista, intrò
Mexico ad hora di Desinare con cento caualli, & mil
agnuoli, & con grandissima moltitudine de gli ami
Tlaxcallan, Huexocinco, & Ciololla uidde poca gen
r le strade, et niuno riceuimento, alcuni ponti rotti, et
i altri segni tristi, arriuò allo alloggiamento suo, &
li che non potettero capire se ne andorono al tempio
giore, Moteczuma uscì al cortiglio a riceuerlo, & cō
acere secondo dimostraua, di quello che li suoi hauea-
tto, & dette la sua scusa, et se ne andò ogn'uno al suo

alloggiamento,il capitano Aluarado & gli altri Spa
li non poteuano stare del grandißimo piacere con l'a
ta di Cortes con tanti Spagnuoli, hauēdogli saluato l
che già haueua risoluto di hauerle perse, si salutorno
con l'altro, & si domandauano come erano, o ueniu
& quanto l'uno contaua di buono, tanto l'altro racc
ua di male.

Le cause della ribellione.

VOLSE Cortes sapere la causa del solleuamen
gli Indiani di Mexico,domādolo a tutti insieme, alcu
ceuano,ch'era quello che Naruaez gli mandò a dire,
che per cacciargli di Mexico,perche se ne andassero
era accordato hauendo li nauilli,poi che combatten
dauano,andateuene di quì:altri perche uoleano liber
Moteczuma, che nella barruffa diceuano liberate il
Iddio & Re,se non uolete essere morti,chi diceua per
bargli l'oro;argento,& gioie che haueuano, & che
uano piu di settecento milla ducati, poi che sentiua
quei che arriuauano appresso,qui lasciarete l'oro che
uete pigliato;altri perche uedeuano mal uolētieri a q
Tlacallan & altri,perche erano loro inimici mortal
fine molti credeuano che per hauergli leuato uia gli
delli lor Dei, & forse per hauercelo detto il diauolo
cosa di questa era bastante perche si ribellassero;quā
tutte insieme, però la principale fu, perche poco di
andato Cortes a Naruaez, uenne certa festa solenn
celebrauano quelli di Mexico, & uoleuano celebrar
me erano soliti,& per farla domandorno licētia al C

Pietro di Aluarado, che restò castellano & luocotenẽ
er Cortes, perche non pensasse, a quello che loro dice-
o, che si raddunauano per ammazzare i Spagnuoli;
uarado se la dette, con conditione che nel sacrificio non
ruenisse sacrificio di huomini, ne portassero arme, si
dunorno piu di seicento cauallieri & persone principa-
r alcuni signori nel tẽpio maggiore, altri dicano piu di
e, fecero grandissimo rumore quella notte con tambur
lumache, coruette, ossa fessi, con liquali ciuffolano mol
rte, fecero la loro festa et nudi, ma coperti di pietre,
ri, cinture, braccialetti, & molte altre gioie di oro, ar
o, et perle, & con ricchissimi pennacchi nelle teste, bal
no il ballo, che chiamano Mazenaliztli, che uuole dire
to con fattica, & cosi dicono Mazauali per cõtadino
ratore, questo ballo è come Netoteliztli, che dissi, per-
nettono stuore nelli cortigli de i tempii, & sopra di es
tamburrini, danzano il ballo tondo pigliandosi delle
i l'uno con l'altro, alla fila, ballano al suono di quelli
cantano, & rispondono ballando: li canti sono santi &
profani, in laude di quel Dio delquale è quella festa
fanno, perche gli di i dell'acqua, & ancora del grano,
sanità & uittoria, o perche gli dette pace, figliuoli,
nità & altre cose simili, & dicono li prattichi di que
ngua, & ritti cerimoniali, che quãdo ballano cosi nel
pii, che fanno altri differenti muttanze che in quello
etoteliztli, cõ la uoce, come cõ i gesti del corpo, testa,
e & piedi, doue manifestauano li loro concetti tristi o
i, brutti, o laudabili, questo ballo lo chiamano gli Spa
li Areito che è uocabolo delle Isole di Cuba, & di Sã

Dominico, essendo adunque ballando, & festeggi
quelli Cauallieri Mexicani tutti insieme nel cortig
quel tempio di Vitzilopochtli, andò la Pietro di Al
do, & se andasse di sua testa, ouero per accordo fat
tutti gli compagni, io non lo saprei dire, piu di quel
alcun dicono che egli fu auuisato che quelli Indiani,
principalli della città, si haueuano raddunato iui p
cordare il mottino & la ribellione che dipoi fecero, a
cono poi, che dal principio andorno loro a uedergli b
re, quel ballo tanto laudato & famoso in bellezza &
giadria, et uedendogli tanto ricchi, che gli dettero ca
auaritia & di pigliargli quel tanto oro, & gioie che
uano indosso, & che pigliò le porte con dieci, o dodic
gnuoli per una, & lui intrò dentro con piu di cinq
compagni, & senza compaßione, ne alcuna pietà Ch
na, gli dauano delle coltellate, & ammazzauano, leu
gli quanto haueuano indosso, Cortes ancora che gli d
dispiacere, dißimulò questo tristo fatto per nõ far dis
re coloro che lo fecero, perche si truouaua in tempo
hauea dibisogno, o contra gli Indiani, ouero perche
scesse qualche nouità, o motiuo fra gli altri suoi cõp

Le minaccie che faceuano quelli di Mexico alli Spagnuoli.

SAPVTA la causa della rebbellione, gli dom
Cortes come combatteuano gli inimici, loro gli disse
subito che pigliorno le arme, dernõ una carica molto
de, assaltorno cõbatettero la casa dieci dì alla fila, ne
li haueuano fatto li danni che gia sapeua, & come pe
d

*luoco che Moteczuma uſciſſe & ſe ne andaſſe a Nar-
z come alcuni diceuano, nõ haueuano loro ardito d'uſci
i caſa a cõbattere per le ſtrade, ſaluo difenderſi et guar
e Moteczuma, come ce lo laſciò incarico, et come erano
bi; et gl'Indiani molto; et come di credo in credo ſi ri-
tauano, che non ſolamente ſi ſtraccauano ma ancora
iuano a mancare, et ſe alla maggior furia non fuſſe ſa
o Moteczuma ſopra di una loggia, et commandaua a i
che ſteſſero fermi ſe lo uolenano uiuo, gia ſeriano ſtati
i morti, perche uedendolo ſubito laſciauano di com-
ere, diſſero ancora che come uenne la nuoua della uit-
a contra Panfilo, Moteczuma gli commandò che ſteſſe
pace, & loro allentorno l'aſſalto & non uolſero com-
ere, non (ſecondo ch'era fama) di paura; ſe non perche
ando loro li amazzaſſero tutti inſieme, ma pentiti,
onoſcendo che uenuto Cortes con tanti Spagnuoli ha-
ano piu da fare, ritornorno a ſolleuarſi con l'arme, et
tarli come di prima, et ancora con piu uolontà et ira-
ia, doue credettero alcuni, che non era con uolontà di
czuma; diceuan ſimilmente molti miracoli che come
ancaua l'acqua da beuere fecero una foſſa nel palaz
l cortiglio del loro allogiamẽto fino al ginocchio, o po
, & trouorno acqua dolce, eſſendo il ſuolo ſalſo, che
e uolte ſi prouorno gli Indiani di leuare la immagine
ſtra Donna dello altare doue Cortes la miſſe, &
carla ſe gli appicaua la mano a quei che lo tocca-
, & in un buon pezzo non ſe gli poteua diſpiccare,
po che era diſpiccata reſtaua con il ſegno, & coſi
iorno ſtare, & un giorno gli dettero tanto brauo aſ-*

ſalto che biſognò caricare la maggior pezza d'artig
che haueuano per tirarla per fare retirare gli inimic
dandogli fuoco non uolſe pigliare, & quando gl'inimi
dero queſto dernol'aſſalto con maggior furia & gri
ſolito, con baſtori, ſactte, lanze, & pietre, che copriu
palazzo, & la ſtrada, dicendo addeſſo liberaremo il
Re, liberaremo le noſtre caſe, & ci uendicaremo,
maggior feruore della battaglia, pigliò fuoco lo bom
ſenza hauergli meſſo altra poluere, ne mettere altr
co, con un rumore grandiſsimo, & come era gran
haueua molti quadretti con la palla, fece grandiſsim
ta, ammazzò molti, & ſpauentò tutti gli altri, & co
lorditi ſe ne ritirorno: perche andauano combattendo
Spagnuoli Santa Maria & San Giacobo ſopra un ca
bianco, & diceuano gli Indiani che il cauallo feriua,
mazzaua tanti: come il Caualliero con la ſpada, et co
Donna dello altare gli gettaua poluere nelli occhi et
caua, & coſi non ſi uedendo l'uno all'altro & non poſ
combattere ſe ne ritornauano alle lor caſe credendo
re cecati, & in le caſe ſue ſi trouauano ſani, et quãdo
uano a combattere la caſa, diceuano, ſe non haueſſer
ra de una donna, & a quello del cauallo biãco, già ſa
buttata in terra la caſa uoſtra, et uoi altri aleſsi, & a
ancora che non mangiati, perche non ſete buoni da m
re che l'altro dì lo prouamo, & ſete molto amari, ma
taremo all'aquile, leoni, tigri, & ſerpi, che ui diuorin
noi altri, però con tutto queſto ſe non laſciate a Mot
ma, & ue ne andate ſubito, ſarete tutti morti ſantam
aleſsi, con cimoli, & mangiati da brutti animali, poic

ſe

buoni per i stomachi delli huomini, perche essendo Mo-
zumacin nostro Signore, & il Dio che ci mantiene, ha-
le ardire di pigliarlo & toccare con le uostre mani di la
ni, & a uoi altri che pigliate quello d'altrui come ui cō
ta la terra che non ui ingiottisce uiui, però nō ui curate
i nostri Dei, la religione delliquali uoi altri hauete pro
ito, ui castigaranno secondo il uostro merito, et se essi
lo fanno presto noi altri ui amazzaremo & dispoglia
o subito, & a coteßti trißti et miseri popoli de Tlaxca-
uoßtri schiaui, che non se ne andaranno senza castigo,
udandosi, che pigliano le donne delli lor signori, & do
dano il tributto a chi essi lo pagauano, queßte & altre
li parole brauauano quelli di Mexico, & i noßtri che
ura a paura erano ancora essi brauando, gli riprēdeua
i simili parole uane che diceuano sentendole Moteczu-
dicendogli che erano huomo mortale, & non miglior,
ifferente di essi, che i loro Dei erano cose uane, & la
religione falsa, & la nostra certa & buona, il nostro
, giußto, uerdadero, creatore di tutte le cose, & la
na che combatteua era la Vergine Maria madre di
ßto, Dio delli Christiani, & quello caualliero che com
eua sopra quel cauallo bianco, era lo Apostolo del me-
no Giesu Christo; uenuto del Cielo a difendere quei po
Spagnuoli, & ammazzare tanti Indiani.

Nella ßtrettezza che quei di Mexico missero alli Spagnuoli.

N sentire queßto, in guardare il palazzo, in prouede
cose necessarie, si passò quella notte, & subito la mat
tina,

tina, per ſapere di quale intentione erano gli Indiani
giunta ſua, gli diſſe Cortes che faceſſero il mercato (
ſoleuano) di tutte le coſe, & loro ſi erano queti, allho
diſſe il capitano Aluarado che faceſſe dello sdegnat
lui, & come che lo uoleua prendere et caſtigare, per
lo che fece, che lo rimordeua la cõſcientia, penſando c
ſi Moteczuma & li ſuoi ſe placariano, et ancora pre
no per li lui, Cortes non ſe ne curò di queſto, anzi mol
gnato diſſe (ſecondo ſi dice) che erano certi cani, & n
ſognaua fare con loro niuna giuſtificatione, & comm
ſubito ad un caualliere di Mexico principale che era
ſente, che ad ogni modo faceſſero mercato, l'Indiano c
be che diceuano male di loro, prezzandogli poco piu c
fanno le beſtie, & lui ancora ſe ne ſdegnò, et coſi sdeg
ſe n'andò come che andaua a mettere ad effetto quell
Cortes commandaua, & non fu ſe non a fare raddunar
gente & gridare liberta, & a publicare le parole ing
ſe che ſentite, & in poche hore riuoltò la feria: perc
cuni rõpeuano li ponti, altri chiamauano li uicini, et tu
ſieme aſſaltorno li Spagnuoli, & attorniarono & aſſal
no il palazzo con tanti gridi che non ſi ſentiuano, tira
tante pietre che pareua che pioueſſe, tante ſaette et da
che impiuano le mura & il cortiglio a non potere an
per eſſo, uſcite Cortes per una banda, & l'altro capita
l'altra, con ducento Spagnuoli per uno, & combattern
gli Indiani ualoroſamente, ammazzandogli quattro
gnuoli, & ferirno molti altri, et delli Indiani ammazz
pochi perche haueuano il refugio appreſſo, nelle caſe,
tro li ponti & altri ripari, ſe li noſtri andauano ad aff
targl

gli per le strade, subito haueuano in disturbo li ponti, se
e case, patiuano molto danno delle loggie & lastrichi
le pietre che gettauano sopra li nostri, et al retirarsi
fecero gli perseguitorno terribilmente, & con molto
no, missero fuoco alla casa per molte bande, & per una
da di essa si abbrusciò un buon pezzo senza poterlo al
nente ammorzare, fino a tanto che gli buttarono sopra
so certe camere & mura, per doue sariano intrati a sca
sta, se non fusse stato per l'artiglieria, ballestre, & ar-
uggi, che si missero iui alla diffesa, durò la battaglia,
bbattimento tutto quel dì fino alla notte, & ancora al
a non gli lasciauano con grandissime grida, & affron-
on dormirno molto quella notte, se non riparare li spor
del brusciato, & debole, curare li feriti, che erano piu
tanta, & accommodare le stantie, ordinare la gẽte per
battere l'altro giorno se fusse necessario, come fu gior-
subito gli Indiani assaltorno li nostri in maggior nume-
e il dì passato & piu animosamente, di maniera che i
bardieri, senza mettere a mira l'artiglieria tiraua-
caso, et niuno mancamento faceuano in essi le balestre
chioppi perche anchora che gettauano in terra l'arti-
ia dieci, quindici, & uinti Indiani per uolta, subito na
no per iui, che pareua che non hauesse fatto danno al-
, uscì Cortes con altri tanti soldati come il dì auanti,
agnò alcuni ponti, abbrusciò alcune case, & amazzò
e molti, che dentro ui si difendeuano, ma erano tanti li
ni, che non si discopriua il danno, ne si sentiua, et era
nto pochi li nostri, che con il combattere tutti, tutte le
del giorno, non bastauano a difendersi, quanto piu ad

offendere,

offendere, non morse Spagnuolo niuno, ma ne restorn
ti sessanta di pietre & saette, ch'hebbero assai che m
re quella notte, & per rimediare che delle case, &
loggie non potessero hauere dãno ne ferite, come fino
ueuano hauuto, fecero tre ingegni di legname, qua
coperti, & con le loro ruote per leuarle meglio, cap
ciascuno uinti huomini, con picche, schiopetti, & bal
& un tiro d'artiglieria, dietro d'essi haueuano d'a
guastatori per ruuinare le case & le sbarre, & per
re & aiutare a caminare l'ingegno.

La morte di Moteczuma.

ERA tanto che si faceuano questi ingegni, nõ
no li nostri à combattere occupati nell'opera, solame
difendeuano: ma gli inimici credendosi che tutti eran
feriti, gli assaltauano quanto piu poteuano, & ancor
diceuano parole ingiuriose, & gli minacciauano che
gli dauano Moteczuma che dariano à tutti loro le pi
de morti che mai hauessero date ad altri, perfidiaua
to per intrar in casa, che Cortes pregò Moteczuma
tasse sopra d'una loggia alta, e commandasse alli suo
nõ cõbattessero più, & se ne andassero uia, ilquale s
si misse per parlargli, & comminciando a parlare ti
tante pietre quelli da basso & delle case da fronte, c
una che gli dette nella tempia lo buttorno in terra m
li suoi medesimi Indiani & uassalli, & nõ lo haueria
luto fare piu che cauarsi gli occhi, ne manco lo uidde
che lo teneua un Spagnuolo coperto & guardato co
rotella, non gli dessero nel uiso con qualche pietra, c

tirauan

uano molte, ne credettero che fosse li, per molti segni e
li che se gli faceua, subito Cortes publicò la ferita et pe
lo di Motecζuma, ma alcuni lo credeuano, & altri nò,
tutti combatteuano a gara, tre di stette Motecζuma
dolore di testa, & al fine si morse, Cortes perche gl'In
i credessero che Motecζuma moriua della sassata che
gli haueua tirata, & non per male che lui gli hauesse
, lo fece cauare alle spalle di dui Cauallieri di Mexico
erano prigioni, che dissero la uerità alli cittadini, liqua
nno in questo tempo combattendo la casa, ma ancora
tutto questo non lasciorno lassalto, nella guerra come
i delli nostri credeuano, anzi lo fecero maggiore &
a rispetto alcuno, al retirare fecero grandissimo pian-
er sotterrare il Re in Ciapultepec, di questo modo mor
otecζumacin, che delli Indiani era tenuto per Dio, &
osi grandissimo Re come si è detto, domandò il Batte-
(secondo dicano) nel tempo del carnouale, et non celo
ero all'hora per darglielo la Pasqua con la solennità
i ricchiedeua à tanto alto sacramento, & principe tã
otente, ancora che fosse stato meglio non prolongare
npo, ma come uenne prima Panfilo di Naruaeζ, non
ssette fare, & dipoi di esser ferito si scordò cõ la furia
ombattere, affermano che mal Motecζuma, ancora
a molti fu ricchiesto, consentite la morte di Spagnuo
in danno di Cortes, alquale amaua molto, ancora che
ni dice il contrario, tutti danno buone raggioni, ma
i potette sapere la uerità dalli nostri Spagnuoli, per-
ll'hora nõ intendeuano il linguaggio, & dipoi non tro
uiuo niuno, con chi Motecζuma hauesse communi-

cato

cato questo secreto, una cosa io so dire, che mai disse
di Spagnuoli, della qual cosa erano sdegnati & malco
ti tutti li suoi, dicono gl'Indiani che fu il meglio dell
stirpe, et il maggiore Re di Mexico, et questa è una g
sima cosa, che quādo li regni erano piu floridi, et pot
all'ora cascano & si perdono, o mutano signore, secon
legge nelle historie, & come lo hauemmo ueduto in q
Moteczuma, & in Attabalipa, piu persero li nostri
gnuoli con la morte di Moteczuma, che li Indiani, se
derarete bene gli amazzamenti & distruttione che s
successe ad alcuni, & il contento & riposo de gli altr
che morto lui, si restorno in le lor case, & creorno n
Re, fu Moteczuma regulato nel mangiare, non uitios
me altri Indiani, ancora che haueua molte donne, fu
rale con li suoi, & con li Spagnuoli, perche se fusse
con arte & non per natura, facilissimamente se hau
be conosciuto al dare nel sembiante, perche quelli ch
no di mala uoglia, discuoprono molto il cuore, dicon
fu sauio, al mio parere o fu molto sauio, poi che pass
le cose cosi, o molto simplice, che non le sentiua, fu tan
ligioso come bellicoso, ancora ch'hebbe molte guerre,
si trouò presente, dicono che uinse nuoue giornate,
tri nuoue abbattimenti di Duello ad uno ad uno, regn
cesette anni, & alcuni mesi.

Gli assalti che si dauano l'uno con l'altro.

MORTO che fu Moteczuma mandò dire Co
suoi nipoti, & a gli altri Signori & Capitani, che fus
ua

la guerra, che gli uoleua parlare, uennero, & lui gli
drò quella medesima loggia che lo amazzorno, poiche
morto Moteczuma, lasciassero l'arme, & attendes-
ad eleggere un'altro Re, & a sotterrare il morto, per-
ui si uoleua trouare alle essequie come amico, & che
sero ceme per amore di Moteczuma, che ce lo prega-
on gli haueua già ruuinati & abbrusciato la città co
ibella e ostinata, mai poi che nõ haueua piu chi rispet
gli abrusciaria le case, e gli castigaria se non finiuano
erra e diuẽtauano suoi amici, loro gli risposero che nõ
riano le arme, fino a uedersi liberi e uẽdicati, e senza
glio suo fariano il Re che gli piacesse, e che gli tocca-
r linea dritta, poi che li Dei gli haueua leuato il suo
o Moteczuma, che del corpo fariano quello ch'erano
di fare, cõ gl'altri Re morti, et se lui uoleua andare a
õ li Dei, et fare cõpagnia a l'amico suo, che uscisse, e
azzariano, e che uoleuano piu guerra che pace, se ha
da stare nella città, et se ne sdegnaua che hauerebbe
ali, perche loro non erano come altri che si rendeano
ole, che ancora loro, poi era morto il suo signore, per
l riuerentia non gli teneuano abbrusciate le case, &
rosti e mangiati, lo amazzariano se non se ne anda
una uolta per uno che se ne andasse fuora, & di poi
cariano dell'amicitia, Cortes come gli truouò duri,
be che andaua male il suo partito, & quello che gli
no che se ne andasse era per pigliarlo fra li ponti, tã
pregaua per il danno che riceueua, come per quello
ceua, di modo che uedendo come le uite & il comã-
onsisteua nelle mani, et hauere buon cuore, uscì una

mattina

mattina con li tre ingegni, cō quattro pezze di artigl
con piu di cinquecento Spagnuoli, & con tre milla di
li di Tlaxcallan, à combattere cō gli inimici, a ruuin
brusciare le case, appoggiorno l'ingegni a certe case
di, che erano appresso un ponte, & buttorno le scal
montare ne i corritori, che erano pieni di gente, e co
ciorno a combatterle, ma presto se ne ritornaro al for
ro, senza far molto danno a gli inimici, con un Spagn
morto, e molti altri feriti, e con l'ingegni rotti, furon
ti li Indiani che uennero al rumore, e strinsero tāto i n
che non gli derno luoco ne tempo di tirare l'artiglieri
quelli di quella casa tirorno tante pietre, e tanto grā
le loggie, & corridori, che ruppero quelli ingegni, et
ro ritornare piu che di trotto gli ingegnieri, come gli
bero rinserati, reacquistorono tutte le case e strade ch
ueano perso, el tempio maggiore, nella torre delquale
cero forti cinquecento huomini principali, missero
prouisione, molte pietre, molte lance longhe & con fe
pietra affocata, larghi & aguzzi, & in uerità con
arma faceano tanto danno, come con le pietre, ne ta
suo saluo, era forte quella torre & alta, secondo dis
& era tanto presso del forte delli nostri che gli facea
dāno, Cortes, ancora che cō assai dispiacere, daua se
animo alli suoi, et sempre andaua innanzi nelli affrō
pericoli, e per nō essere rinserrato, che non lo poteua
tare il suo cuore, pigliò trecento Spagnuoli, e andò a
battere quella torre, gli dette l'assalto tre uolte, e in t
ma non possette mai montare sù, perche era molto al
ui era molta resistētia, e cō buone pietre et arme, e p
t

o fatticauano molti, & sẽpre ueniuano rottolando per
i scalini feriti, et fuggendo, della qual cosa insuperbi-
ndiani seguitauano i nostri fino alle porte del nostro al
amento, & i Spagnuoli andauano mancãdo molto di
o ogn'hora, & ancora mormerando, era il cuore &
o di Cortes quale potette pẽsare; perche li Indiani cõ
re la torre in mano loro, & le uittorie c'haueuano ha
andauano piu braui che mai, cosi de opere come di
e, allhora si risoluette Cortes de uscire e nõ ritornare
guadagnarla, si legò la rottella al braccio, c'haueua
, andò, & attorniò la torre, e la cõbattete con molti
nuoli & amici di Tlaxcallan, et ancora che quelli di
la difesero brauamente; et buttorno a basso quattro
nuoli per le scale, e uẽnero molti a soccorerla, la gua-
ò ualorosamẽte, cõbatterono di sopra dopò mõtati cõ
liani che la difendeuano fino a tãto che gli fecero sal
erti corridori c'haueua la torre all'intorno larghi un
o piu, liquali erano tre, & l'uno piu alto che l'altro
ndi, o conformi alle cime delle capelle, alcuni Indiani
rno in terra per saltare dell'uno all'altro, che oltra la
che dauano nel cascare leuauano molte stoccate del
ri che restorno a basso, ci fu di quei Spagnuoli ch'ab-
iati con li nimici se lanciauano in quelli corritori, &
a d'uno in altro per ammazzargli o buttargli in ter
in fine non lasciorno uiuo niuno, cõbatterno di sopra
e hore, perche erano assai Indiani, non gli poteuano
re: ma alla fine morsero tutti li 500 Indiani, come
ni ualenti, e se haueßero hauuto arme uguali, haue
ammazzati piu de li nostri che non morsero di loro,

secondo il loco, e con l'animo che combatteuano, non
trouò l'imagine di nostra Donna, che al principio dell
bellione nõ poteuano leuare, et Cortes, fece mettere f
nelle capelle, e 3. altre torri, doue si brusciorno molti
nõ persero l'animo gl'Indiani, ancora che pſero la torr
ilquale, e p l'abrusciamẽto delli lor Dei, che gli arriuò
al cuore, faceuano molti assalti alla casa del nostro f

Ricusano quelli di Mexico le tregue che Cortes
gli domandò.

CORTES considerando la moltitudine del nim
l'animo, la perfidia, et come gia li suoi erano satij di c
tere, et ancora uolontarosi d'andarsene se gl'Indiani
sciauano, ritornò à richiedergli di pace, et à pregare l
xicani per tregue, dicendogli che moriuano molti, e n
mazzauano niuno, et le domãdaua perche conoscess
loro danno & mal consiglio, loro piu indurati che ma
risposero che non uoleuano pace con chi tanto male g
ueua fatto, amazzandoli i suoi, e abbrusciãdoli i lor
ne mãco uoleuano tregua, poi non haueuano acqua p
ne sanità, & se loro moriuano, che ancora amazzaua
feriuano delli nostri, perche non erano Dei, ne huomi
mortali per nõ morire come loro, et che miraße quãt
mini uedeua per li corridori, torri, & strade, senza t
te altri tanti che erano per le strade & per le case, &
uaria che piu presto finiriano li suoi Spagnuoli, mor
ad uno ad uno, che gli habitanti di mille in mille, e an
de dieci in dieci millia, perche finiti quelli che uedeu
riano subito altri tanti, e doppò quelli altri tanti, ma

e li suoi, che non uerriano piu Spagnoli, et già che loro
gli amazzassero con le arme, si morirebbono di ferire,
di sete, e di fame, & ancora che già se ne uolessero an-
e non potriano, per essere disfatti li ponti, rotte le stra-
nõ hauendo barche per andar per acqua, in queste rag
ni, che gli derno assai da pensare & de hauerne timore
rauenne la notte, & certo la fame sola, il trauaglio, &
siero gli consummaua, & haueria consummato senza
a guerra, quella notte se armorono la mettà delli Spa-
oli, & uscirono ben tardi, et come gli inimici non com
tono in quella hora, abbrusciorno facilissimamente tre
to case in una strada, introrno in alcune d'esse, et amaz
no quelli che trouorno dentro, & fra esse si abbrusciorn
tre corritori appresso del loro forte che gli faceua assai
no, gli altri Spagnuoli restanti acconciauano gli inge-
, e fortificare il palazzo, come gli riuscì bene la uscita,
rnorno la mattina alla strada et ponte doue gli fraccas
ono gli ingegni, & ancora che trouorno grandissima re
ntia, come gli andaua la uitta, che del honore già non
euano tãto cõto, guadagnarono molte case cõ corridori
torri, lequali abrusciorno, similmente guadagnorno de
põti che tiene le quattro, ancora che erano tanto for-
on sbarre, cretta, et mattoni, che a mala pena le potea
fare l'artiglieria, e subito li nostri le tornorno a fortifica
on le medesime cose che haueuano gettato in terra, re-
guardia in quello che haueuano guadagnato, & ritor
no al suo forte con assai ferite, stracchezza, & dolore,
che piu sangue & animo perdeuano, che paese che gua
nassero, subito l'altro dì, per hauere il passo, uscirono,

guadagnarono, et cercorono gli altri quattro ponti di
la medesima strada, et andorno uinti caualli corrando
in terra ferma drieto gli inimici che fugiuano, & esse
Cortes cercando, & spianando li ponti & tristi passi p
caualli, arriuorno a dirgli come erano aspettando mol
gnori & Capitani che uoleuano pace, p questo che and
la, & leuasse in Tlamacazche che era delli sacerdoti p
cipali, era preso, per attendere a gli accordi di essa, Co
andò, & la leuò con seco, si trattò & pratticò della p
& il Tlamacazche fu che lasciassero le arme & lo ass
del forte, ma nõ tornò, perche tutto era finto, et per u
re che animo haueuano li nostri, o per ribauere il lor
gioso, o per trascurargli, o ingannargli, con questo se n
dorno tutti a desinare, che era già hora, ma non fu anc
posto a sedere nella tauola, quando introrno certi di T
callan gridaudo che gli inimici andauano cõ le arme pe
strade, & haueuano ribauuti i ponti perduti, et amaz
la maggior parte delli Spagnuoli che le guardauano,
subito con i caualli che a pũto erano, & alcuni a piedi,
pe lo squadrone delli auuersarii che erano molti, & gl
guitò sino in trrra ferma, alla ritornata come li Spagn
di piedi erano feriti & stracchi di cõbattere & guard
le strade nõ potettero sustẽtare l'impeto et furia delli
ti contrarii che sopra loro uennero, & occuporno tant
strada, che mancò poco di non potere tornare allo all
giamento loro, & non solamente era piena la strada di
te, ma ancora ui erano per acqua molte barchette, et t
combatterno alli nostri per molte bande brauissimamen
& ferirno molto male a Cortes nel genocchio con doi

tre,

, & subito andò la fama per tutta la città, che lo haue-
no amazzato, che non poco attristò alli nostri & alle-
li Indiani, ma lui anchora che ferito animaua li suoi,
assaltaua gli inimici, all'ultimo ponte cascorno doi ca-
li, et l'uno si sciolse, & imbarazzorno il passo a quelli
ueniuano dietro, riuoltato Cortes di nuouo contra l'In
ni, & fece alquanto di luoco, & cosi passorno tutti que
ualli, et lui che fu l'ultimo, hebbe di saltare cō il suo ca
o con grandissimo trauaglio & pericolo, et fu cosa mi
losa che non lo presero, ma gli tirorno cō tante sassate
i ricuperò nel forte ben tardi, hauendo cenato mandò
ni Spagnuoli a guardare la strada, & certi ponti di
perche non gli ricuperassero gl'Indiani, ne lo faticasse-
notte in casa, perche restauano molto altieri cō il buō
esso del giorno, anchor che non accostumauano loro (se
lo dissi disopra) combattere la notte.

Come Cortes si Fuggì di Mexico.

VEDENDO Cortes la cosa persa, parlò alli Spa-
oli perche se ne andassero, & tutti loro hebbero gran-
mo piacere di sentirlo, perche nō c'era quasi niuno che
sse ferito, haueuano paura di morire, anchora che nō
ācaua l'animo ber morire, perche ui erano tāti India
e ancora che non hauessero fatto altro che amazzar-
me castrati nō bastauano, nō haueuano tanto pane
potessero saciare, nō haueano poluere, ne pallotte ne
sione niuna, era riserrato il palazzo, che non poco si
auano in guardarlo, tutte queste cose erano bastanti
bbādonare Mexico, saluare le loro uitte, anchora che

per altra bãda gli pareua mal caso uoltare il uiso a gli
mici, perche le pietre si leuano cõtra chi si fugge , spec
mẽte haueuano paura di passare gli occhi della uia las
cata per doue introrno, perche haueuano leuato i põti
modo che per una bãda et l'altta haueua assai che pens
come se hauea da saluare o rimediare, alla fine si risolu
cõ il parere di tutti che se ne andassero uia, & subito q
la notte, che era la de Botello, ilquale presumeua de A
logo, o come lo chiamauano de Nigromãtico che disse
ti dì auãti che si se ne usciuano di Mexico à certa hor
gnata di notte che era questa, si saluarebbono, et se nõ
uano all'hora che nõ, hora credẽdolo, o nõ dãdogli cred
tutti furno d'accordo de andarsene uia quella notte, et
passare gli occhi di quella uia salizata, fecero un põte
gno, che potessero buttare & leuare , questo è cosa piu
credere che tutti se accordassero, & non quello che al
dicano, che Cortes si partite secretamente, & che si re
no piu di ducento Spagnuoli nel medesimo alloggiam
senza hauere saputo della sua partita, alliquali poi an
zorno, mangiorno, & sacrificorno quelli di Mexico ,
che della città non si poteua uscire, quãto piu de una
o palazzo , Cortes dice che lo richiesero , ilquale chia
Giouãni de Guzmã suo camariero, che aprisse una sala
ue teneua loro, l'argẽto, gioie, pietre, penne, & coperte
che, perche dinanzi gli alcaldi & reggidori , pigliasse
Quinto del Re i suoi tesorieri & officiali, et li dette un
ualla sua, & huomini che lo leuassero et guardassero,
similmente che ogn'uno pigliasse quello che uolesse, o p
se leuar del tesoro, perche lui lo daua à tutti à sacco, q
soldati

lati che uennero con Naruaez, affamati di quelle cose, ricorno di quãto possettero, ma gli costò ben caro, per a l'uscita con la carica nõ poteuano combattere ne an e, & cosi l'Indiani amazzorno molto di essi, strascinã per le strade, & poi se gli mangiorno, similmente i ca i si missero qualche cosa ne le groppe, & in fine tutti le o qualche cosa, che ci erano piu di settecẽto millia du se nõ che come erano in gioie et pezze grãdi, faceano de uolume, quelli che pigliorno mãco, fecero meglio, se ne andorno senza imbarazzo & liberi, & si saluor t ancora che alcuni dicano che restò li molta quantità ro & cose, io credo di nò, perche quelli di Tlaxcallan i altri Indiani, derno sacco ad ogni cosa, et se lo piglior utto, dette carico Cortes a certi Spagnuoli che leuasse- n guardato & à riccapito un figliuolo & doi figliole oteczuma, a Cacama, & ad un'altro suo fratello, e a i altri Signori grandi che haueua prigioni, commãdò tri quaranta che leuassero il pontone, & a gl'Indiani l'artiglieria, & un poco di centli che ui era, misse nel guardia à Gonzallo di Sandoual, et Antonio de Qui es, et la retroguardia la dette a Pietro de Aluarado, i andaua guardãdo & prouedendo ast ogni bãda cõ Spagnuoli, & cõ questo ordine uscirno di casa à mez otte tutti a ponto di guerra, & di combattere, et con dissima nebbia, & con grandissimo silentio et per nõ sentiti, & raccomandãdosi a Dio che gli cauasse cõ ta di quel pericolo, & della città, & pigliò la uia del o de Tlacopan, per laquale erano intenti, et tutti lo torno, passorno il primo occhio della uia con il ponte

fatto che portauano, le sentinelle de gli inimici, & le
die del tempio & città, sonorno subito li suoi caracoli
gridorno che se ne andauano li Christiani, & in un sal
me non hanno arme ne uestimenti che buttare di sop
impedimēto, uscirno tutti dietro lor alli maggiori gri
mondo, dicendo muoiano li tristi, cattiui, et muoia col
ci ha fatto tanto male, & cosi quando Cortes arriuò
tare il ponte sopra l'occhio secōdo della uia, arriuorn
ti Indiani che ce lo difendeuano combattendo, però a
mo fece tanto che lo buttò, & passò con cinque caual
cento pedoni Spagnuoli, & con essi se ne andò fino al
ra, passando a nuoto li caualli & rotture della strada
che il suo ponte di legname era gia perso, lasciò li ped
terra con Giouan Xaramillo, & se ne ritornò con
cinque caualli, a menare gli altri, & a dargli animo
licitargli che caminassero, ma quando arriuò ad essi
cora che alcuni combatteuano ualorosamente, trouò
morti, perderno l'oro, e le bagaglie, gli pezzi d'artigli
i prigioni, & in fine non trouò huomo con huomo, n
con cosa, si come gli lasciò ne cauò del forte doue era,
colse quelli che possette, gli buttò dinnanzi, & lui diet
si, & lasciò il Capitano Pietro di Aluarado per ani
& raccogliere quelli che restauano, ma Aluarado no
sette resistere ne comportare la calca che gli inimici g
uano, et guardando la mortalita delli suoi compagni,
che lui manco si scamparia se aspettaua, & cosi segu
Cortes con la lanza in mano, passando sopra Spag
morti & cascati, & sentendo molte lachrime di quell
restauano senza rimedio, arriuò all'ultimo ponte, &

dell' altr

ll'altra banda sopra la lancia, di questo salto restorno li
diani spauentati, & ancora li Spagnuoli, perche era grã
ßimo, & gli altri non possettero saltare, ancora che lo
uorno & si affogorno, Cortes a questo fece altò, & an
a si assettò ma non a riposare, se nõ a piangere li morti,
quelli che uiui si restauano, & a pensare & dire il col-
che la fortuna gli daua perdendo tanti amici & com-
gni, tanto thesoro, si grandißima città & regno, et non
amente piangeua la disgratia presente, ma haueua pau
della futura per essere tutti feriti, per nõ sapere doue an
re, per nõ hauere per certa la sicurtà è retirata nella cit
di Tlaxcallan, ne l'amicitia loro, chi non haueria pianto
dendo la morte & strage di quelli, che con tanto triõfo,
mpa & allegrezza erano intrati, ma perche non finis-
o de perire quelli che restauano, caminando & com-
ttendo arriuò a Tlacopan, che già è in terra ferma, &
ra della uia salizata, morsero nella barruffa di questa
orosa notte, che fu alli dieci di Luglio dell'anno mille
quecento uinti, quattrocento cinquanta Spagnuoli, quat
millia Indiani amici, quarantasei caualli, & credo tut
prigioni, chi dice piu, chi dice manco, però questo è il
certo, se questa cosa fusse stata de giorno per uentura
muoriuano tanti, ne ci sarebbe stato tanto rumore,
come paßò di notte scura, & tenebrosa, fu accompa-
ata da molti gridi, di appaßionati pianti, et grandißimi
nori, & crudelissimi spauenti, perche gl'Indiani come
citori gridauano ad alta uoce, uittoria, uittoria, inuoca-
o li loro Dei, uituperauano quelli che cascauano, & am
zzauano quelli che in piedi si difendeuano, li nostri co
me

me uinti malediceuano la loro grandissima, & disgra
ta sfuentura, quell'hora che mai ui erano uenuti, & ch
gli menò, alcuni chiamauano Iddio, & altri la nostra
na, sentiuasi altri miserabilmente gridare, aiutto, aiut
che io mi affoco, non saprei dire se si affogorno tanti in
qua: come morirono in terra, per uolersi buttare a nuo
o saltare le rotture & occhi delle uie salizate, & per
gli buttauano gl'Indiani, non potendo nuocergli altram
te, & dicono che cascando lo Spagnuolo in acqua, cas
ua con lui lo Indiano, & come nuotano benissimo gli le
uano alle lor canoe, o barche, o doue uoleuano, o gli st
dellauano, similmēte andauano molte acalle alla radice
la uia combattēdo, perche come tirauano a uolto dauan
tutti, ancora che alcuno tanto desuiauano il uestimento
li suoi, che pareua incamisata, & erano tanti quelli de
uia, che si buttauano l'uno con l'altro nell'acqua, et in te
ra, & cosi loro fra loro si ferno piu danno, che non gli fe
ro li nostri, & se non si hauessero ritenuti in dispogliare
Spagnoli cascati, pochi o niuno ne haueriano lasciati ui
delli nostri tanto piu moriuano, quanto piu carichi anda
no di robbe, oro, et gioie: perche non si saluorno se non qu
li che manco oro leuauano, & quelli che furno dinanzi,
senza paura, di modo che gli ammazzo loro, et morse
ricchi, perche se non se fussero tanto caricati si fariano sa
uati come gli altri, finita che fu di passare la uia, non seg
torno piu gl'Indiani li nostri Spagnuoli: perche se ne cont
torno con il fatto, o perche non gli bastò l'animo di comb
tere in luoco largo, & spacioso, o per mettersi a pia
gere li figliuoli di Moteczuma, che ancora fino allhora no
gli

aueuano conosciutti, ne manco saputo che fussero mor
grandißimi pianti & sospiri fecero sopra di eßi, strac-
dosi li capelli, per hauergli morti loro medesimi.

La battaglia de Ottumpan.

NON sapeuano in Tlacopan, quando arriuorno gli
gnuoli, come andauano rotti, & fuggendo, & li nostri
ssero in squadrone ferrato nella piazza, per non sape
e farsi, ne doue andare, Cortes che ueniua dietro per
re dinanzi tutti i suoi, gli dette prescia che uscissero al
po alla pianura, prima che quelli della terra se armasse
si radunassero con piu di quarãta milla Mexicani, che
il pianto ueniuano già incalciãdolo, pigliò la ũguar
& misse dinanzi gl'Indiani amici, che li restorno, &
inorno per certi laborecci, combatette fino ad arriuare
n mõte alto, doue era una torre e tempio, che hora lo
mano p questo nostra Donna delli rimedi, gli amazzor
lcuni spagnuoli che erano restati indietro, et molti In
, prima che salissero di sopra, perse molto oro, di quel
e era restato, e fece assai de liberarsi della moltitudine
mici perche i 24. caualli, che gli restorno non poteua-
ià correre di stracchi et morti di fame, ne li Spagnuoli
r le braccia, ne piedi del suolo, de sete, fame, stracchez
et combattere, perche in tutto il dì ne la notte nõ si era
posati, ne mangiato niente, in quel tempio, che haueua
oneuol alloggiamento, si fortificò, beuettero, ma nõ ce
o niente o molto o poco, & stettero a uedere che faria
nti Indiani, che erano all'intorno come in assedio, gri-
o & assaltando, et perche nõ haueuano che mãgiare,

guerra

guerra pu mortale che quella d'inimici fecero molti fu
della legna del sacrificio, & uerso la mezza notte, che
titi nō fussero, si partirno, ma come non sapeuano la uia
dauano a caso, & uno di quelli che haueua di Tlaxcal
li guidò, & disse che gli leuaria alla lor terra, se non l'i
pediuano quelli di Mexico, & con questo cominciorn
caminare, Cortes ordinò la sua gente, misse li feriti e ro
che haueuano in mezzo, li sani & li caualli spartite in
guardia & retroguardia, non potettero andare tanto q
ti, che non gli sentissero le sentinelle de inimici ch'erano
presso, lequali gridorno subito chiamando li suoi, & u
molta gente, che gli seguitorno solamēte fino al dì, cinq
a cauallo solamente, che andauano innāzi per discopri
dettero in certi squadroni de Indiani, che, gli aspettaua
per rubbare, & uedendo credettero che ueniuno li tu
li Spagnoli, et fuggirono, ma riconoscendo il poco numer
fecero alto, & si missero insieme con quelli che ueniua
a dietro, & combattēdo gli seguitorno nuoue miglia, fi
à tāto che li nostri pigliorno una collina, doue era un'alt
tempio con una buona torre, & alloggiamento, doue si
tettero alloggiare quella notte, ma non trouorno da cen
re, all'alba gli Indiani gli derno un brauo assalto, ma
piu la paura che il dāno, si partirno de li, & andorno
una terra grossa per uia fragosa, per laqual causa li nost
caualli fecero un poco danno in gli inimici, & loro man
in li nostri, quelli della terra fuggirono ad un'altra per pa
ra, et cosi stette li quella notte & un'altra uenente, doue
posorno & curorno gli huomini e le bestie, si leuorno la f
me, & menorno prouisione, ma non molta, perche non c

ra

i la portasse, partiti di qui gli seguitorno gli nimici,
gli affrontauano brauamẽte e gli faticauano molto, e
e quel Indiano di Tlaxcallã che era la guida non sapẽ
ene la uia, andauan a caso fora della strada dritta, al
mo arriuorno ad una uilla di poche case, doue dormi-
quella notte, alla mattina seguitorno il suo uiaggio,
i inimici alle spalle che gli seguitauano tutto'l dì, ferir
rtes malamẽte con una pietra di frombola: perche
ppe la testa, & gli cauorno dell'ossa, o perche non fu
rato, o per la troppa fatica, entrò a gouernarsi in un
olitario, et subito perche nõ lo assediassero li, fece usci
gẽte, et caminãdo cargorno tãta gẽte sopra lui, &
tete cõ li suoi, che ferirno 5. Spagnoli, et quattro ca
uno delliquali si morse, et lo mãgiorno senza lasciare
ndo dicono) cosa niuna, la stimorno per buonissima
ancora che non bastò fra tãti, non c'era Spagnolo che
risse di fame, lasciãdo da banda il trauaglio et ferite,
rtamẽte che ogn'una di esse bastaua per consumar-
nirgli, ma la nostra natione Spagnuola cõporta piu
che niuna altra, e questi di Cortes piu, che non haue
ẽpo di raccoglier dell'herbe per mãgiarle, subito la
na uenente si partirno di quelle case, & perche ha-
o paura della molta gente che pareua, comãdò Cor
quelli caualli pigliassero in groppa i piu amalati e
e quelli che non erano tanto feriti che s'appicassero
de e staffe, o se aiutassero il meglio che potessero per
re se non uoleuano restare a dar buona cena a gli ini
alse molto questo auiso per quello che gli successe, et
a ci fu Spagnuolo che leuò l'altro sopra le spalle, e
lo

lo saluò, come haueuano caminato fino a tre miglia in
pianura, uscirno tanti Indiani sopra di loro, che copriu
la campagna, & gli attorniorno tutti, li trauagliorn
tal modo, e cõbatterno di tal sorte, che i nostri credet
che quello fusse stato l'ultimo dì delle lor uite, perche a
ti Indiani gli bastò l'animo di pigliarsi con i Spagnu
braccio a braccio, & il peggio era che gli leuauano s
scinandogli, hora fusse per troppo animo loro, o per m
mẽto delli nostri, con li molti trauagli, fame, & ferite,
cosa di grãdissima cõpassione di uedere leuare cosi gli
gnuoli, & sentire le cose che andauano dicẽdo, Cortes
chora lui andando ferito, non mancaua però d'animo
come andaua all'intorno di tutti dandogli animo & c
tãdogli il meglio che poteua, & uedeua molto bene q
che passaua, si raccomandò à Dio, et chiamò il suo au
to san Pietro, & spingendo il suo cauallo assaltò gli in
ci, & gli ruppe, & arriuando a quello che portaua lo
dardo Reale di Mexico, che era il Capitano generale
dette due lanzate, dellequali cascò & morì, come ca
generale & lo stendardo buttorno in terra le bandier
non restò Indiano con Indiano, perche subito si slarg
no, ciascuno come gli parse andandosi come meglio gl
reua, & fuggirono, perche hanno tal costume nella g
ra che morendo il generale & abbattuto lo stendard
bito si fuggono, per questo caso gli nostri ribebbero
rito, & se gli accese l'animo, gli seguitorno gli nostri c
li & ammazzorno una moltitudine di essi, & tant
non ardisco dire il numero anchora che lo so benissim
Indiani erano ducento millia, secondo affermano gli n

sim

i Indiani, et la campagna, doue questa giornata si fece,
hiama de Otumpă, nõ ce stato cosa piu notabile, ne uit
a piu gloriosa di questa nelle Indie dipoi che si discoper
, & quanti Spagnuoli uiddero combattere questi di al
Capitano Cortes, dicono e affermano che mai huomo,
lla età antica come nella nostra: cõbattete con piu ne
ità, pericolo, et ualore che lui, ne mãco gouernò cõ piu
prudentia, & animo li suoi soldati, andando a tempi
attendo nelli maggiori pericoli, & a tempo intorno lo
udronc facẽdo animo à li suoi, in fine lui fu quello che
ò di Dio li saluò, quel giorno di pericolo tanto grande.

L'accoglienza che trouorno li Spagnuoli in Tlaxcallan.

I AVVTA la uittoria & stracchi di amazzare
i Indiani, se ne andorno Cortes & gli suoi Spagnuoli a
nire ad una casa posta in una pianura, dellaquale si ue
ano certi monti di Tlaxcallan, che non gli rallegrorno
, ancora che dell'altra bãda gli misse in pensiero, se sa
o amici in tẽpo di tanta calamità quelli huomini tãto
rieri come erano quei, perche il disuenturato, il uinto,
he fugge, niuna cosa troua in suo fauore, tutto gli rie-
nale, o alla riuersa quanto pensa et ha dibisogno, quel
otte il medesimo Cortes fece la sentinella alli suoi, &
lo non perche stesse sano o piu riposato che li compa-
se non perche sempre uoleua che fusse nguale il traua-
à tutti, cosi come era commune il danno et perdita, es
o uenuto il giorno, caminarono p la uia piana uerso li

monti

monti & prouincia di Tlaxcallan, passorno per una fo
na molto buona doue si rifrescorno, che secondo dissero
amici Indiani, era quella che spartiua li cõfini del paes
Mexico, & quei di Tlaxcallan, andorno ad Huazilip
luoco di Tlaxcallan & di quatro milla case, doue fur
molto bene riceuuti e prouisti in tre dì che stettero li ri
sando & curandosi delle ferite, alcuni della terra non u
sero dargli niente senza che lo pagassero: ma i piu gli d
molto bene senza pagamento, qui uennero Maxisca, X
teucatlh, Axotecatlh, & molti altri Signori di Tlax
lã et Huexocinca, con cinqnanta milla huomini di guer
liquali andauano a Mexico per soccorrere li Spagnoli,
uendo saputo la riuolutione & barruffe, & non la par
dãno et perdita che leuauano, altri dicono che come ha
do saputo che ueniuano disfatti e fuggendo, uennero a
solargli & inuitargli nel paese loro per parte della lor
publica, in fine loro dimostrorno grãdissima pena di ue
gli cosi, & assai piacere per trouargli in quella terra lo
piangeuano & diceuano, gia ue lo dicessimo & ue lo a
samo, che quelli di Mexico erano tristi & traditori, &
lo credeste, ci dispiace del uostro male & perdita, se uo
andiamo là, & uendicaremo questa ingiuria, & le a
passate, & la morte delli uostri christiani, & delli no
cittadini, & se non uolete, uenite con noi alle case nost
che la ui gouernaremo & curaremo delle ferite, Corte
allegrò in grandissima maniera di trouare quel rifugi
amicitia in quelli huomini tanto guerrieri & ualorosi,
bitando prima della fede loro, ringratiò tutti come er
gione, & il tempo io richiedeua & obligaua, gli prese

delle

e gioie che gli restorno, & gli disse che ci saria tempo
adoperargli contra quelli di Mexico, & al presente li
necessario curare gli infermi, quelli signori lo pregorno
poi che non uoleua tornare a Mexico, gli lasciasse usci
combattere con quei di Culhua, che ancora andaua-
molti per quelli contorni, dicono piu presto per rubba-
he per altro, lui li dette alcuni Spagnuoli che sani, o
feriti erano, con liquali, combatterno, et ammazzor
molti di loro, & de li auanti non si uiddero piu gli ini-
, subito si partirno molti allegri & uittoriosi alla lor
, & con loro li nostri, gli cauorno alla uia di mangia
condo dicono) uinti mila huomini et donne, credo che
usciruo per uedergli, tanto era l'amore & affittione
li teneuano, o per sapere delli suoi che erano andati a
ico, ma pochi ritornauano, furono ben riceuuti in
callã & benißimo trattati; perche Maxisca dette il
alazzo & letto a Cortes, & a gli altri Spagnuoli al
orno li cauallieri & principali nelle case loro, e gli fe
molte carezze & froli, delliqnali g oderno piu, quãto
isbarattati ueniuano, et credo che non haueuano dor
in letto per quindici dì adietro, molto si deue a quei
axcallan per le loro fideltà e aiuto, et spetialmente a
isca, che precipitò per le scale a basso del tempio mag
a Xicoteucetl, perche consigliò il popolo che uccides
Spagnuoli per riconciliarsi con quei di Mexico, &
loi orationi, una a gli huomini, & l'altra alle donne
ore delli Spagnnoli dicendo che non haueuano man-
sale, ne uestito cottone in molti anni, se non dipoi che
rano suoi amici, ancora si prezzano molto lor mede

ſimi di queſto, & della reſiſtẽtia & battaglia che dern
Cortes, in Teocacinco, & coſi quãdo fanno feſte o acc
no alcuno uice Re, rieſcono al cãpo ſeſſãta e ſettãta mil
eſſi a ſcaramucciare, & combattono come combatt
ro con lui.

La requiſitione che i ſoldati fecero a Cortes.

HAVEVA Cortes laſciato in Tlaxcallan al te
che ſi partite per Mexico a uederſi con Moteczuma, u
mila peſi d'oro, & ancor piu, che dipoi che fu cauato
mandato il quinto al Re con MonteIo et Porto Carre
reſtorno ſenza ſcõpartirlo, cõ le corteſie che ci furono
lui & i ſuoi compagni, ſimilmente laſciò le coperte, pẽ
chi & penne, per nõ leuare quei impazzi & carichi, c
non era dibiſogno, et lo laſciò li per uedere come erano
mini da bene & buoni amici, et a effetto che ſi in Me
non gli mancaſſero dinari, di mandargli alla uera Cro
compartire fra i Spagnuoli, che reſtauano li per gua
et per popolarla, poi era ragione di dargli parte di qu
che haueſſero, quando dipoi riturnò con la uittoria di
uaez ſcriſſe al Capitano che mandaſſe per quella robb
oro, & lo ſpartiſſe fra gli habitanti, a ciaſcuno come n
taua, il Capitano mandò per eſſo cinquanta Spagnuoli
cinque caualli, liquali alla ritornata furono preſi con
to l'oro e robba, e morti, di quei triſti di Culbua; perch
la uenuta & parole di Panfilo, ſi ſolleuorno tutti & a
uano rubbando per molti giorni, molto ſentite Cortes
ſto caſo, quando lo ſeppe, maſſime di tanta perdita di
gnuoli, & del oro, & hauendo paura non gli fuſſe inte
nuto ſimile ſiniſtro a quei della uera Croce, mandò ſu
l

messo,ilquale come ritornò,disse che tutti erano sani
uoni & li circonuicini sicuri & pacifici,dellaqual co
ebbe Cortes grandissimo piacere , & ancora i suoi
agni che già desiderauano andare là,et lui nõ gli la
a , per laqual cosa tutti mormorauano & brauaua-
ntra di lui dicendo,che si crede Cortes, che uuol fare
; perche uuole ritenere noi doue moriamo di mala
e;perche non meritamo noi che ci lasci andare,siamo
rotti,hauemo li corpi pieni di ferite,fragiti,con pia-
sẽza sangue,senza forza e uestimenti , ci uediamo e
o in paese strano,poueri,fiacchi,infermi,assediati di
ci,e senza speranza niuna di saglire doue cascano,as
zzi & insani sariamo,se ci lasciascimo condurre in
simile pericolo come il passato , non uolemo morire
amẽte,come lui,perche con la insatiabile sete che di
& di commandare tiene,non stima in niente il mo-
uanto piu le nostre uite , & non guarda che gli mã
huomini,artiglieria , arme & caualli , che fanno la
a in questo paese, & gli mancarà le uettouaglie del
ire,che è la cosa piu principale,fa errore,& in ueri
nganna troppo in confidarsi di questi di Tlaxcallan,
(come sono tutti gli Indiani) leggiera,mutabile, &
di nouità,& uorranno piu a quelli di Culhua, che
agnoli,& se bene hora dissimulano & tẽporizzano
i,uedẽdo esercito di quelli di Mexico sopra di se,ci
iarãno uiui:pche ci sacrifichino et mãgiano uiui,per
rtissima cosa,è che mai si liga ben, ne dura amicitia
rsone di differente religione, & linguaggio,et habi
tro queste lamentationi gli fecero una requisitione a

Cortes in forma da parte del Re, & in nome di tutt
senza mettere scusa ne dilatione, uscisse subito di lì, e
andasse alla uera Croce, prima che gli nimici piglia
passi, & retirassero le uettouaglie, & si restassero li
ni & uenduti, poi che molto meglio apparecchio p
hauere là per rifarsi, se uoleua ritornarsi sopra Mex
per imbarcarsi se fusse necessario, assai confuso & tu
si trouò Cortes con questa requisitione, & con la de
natione che erano, conobbe che tutto era per cauarl
& poi farlo fare quello che loro uolessero, & come
questo era fuora del suo proposito, gli rispose cosi.

Oratione di Cortes in risposta della requisitione

SIGNORI et compagni miei, io farei quello c
pregate & commandate, se ui bisognasse & fusse n
rio a tutti perche non ce niuno di uoi altri, quanto pi
ti insieme, per liquali io nõ metta la uita, et quãto t
l'hauete dibisogno, poi che a farlo me obligano mol
se, che se io non son ingrato ne discortese, mai me le
darò; & non pensate che non facendo questo che tan
uentemente domandate, disminuisco disprezzo la u
auttorità, poi che cosa certissima è che con fare il co
rio la ingrandisco, & gli dò maggiore riputatione, p
andandoci si finirebbe, & restando non solo si cons
ma ancora si accresce, che natione di quelle che com
dorno il mondo, non fu uinta alcuna uolta, che Cap
(delli famosi dico) si ritornò a casa sua, perche per
una battaglia, o lo cacciassero di una terra, niuno c
mente, perche se non hauesse perseuerato, non sarebb

incitore, ne triomphàrà, quello cha si retira, pare che
i fuggendo, & tutti lo ciuffolano, & perseguitano, a
l che mostra il uiso, dimostra animo, & è queto, tutti
uoriscono e hanno paura, se noi andiamo di quì, crede
no questi nostri amici che ce ne andiamo di paura, &
uorranno piu l'amicitia nostra, & gli inimici nostri
nno che ne andiamo di paurosi & uilißimi, & cosi
haueranno piu paura di noi ne ci stimaranno piu, che
assai mancamento alla nostra stimatione & riputa-
, c'è niuno di uoi altri che non hauesse per affronto se
icessero che è fuggito, poi quanti piu siamo, tãto mag
uergogna seria, mi marauiglio assai della grandezza
uostri animi inuincibili che ho uisto hauete nel com-
ere che solete essere amicißimi, & inclinati alla guer
ando non lo hauete, & inquieti quando la tenete, et
che ui si offerisce tale, & tanto giusta, & tanto lau-
le, la rifiutate & hauete paura, cosa molto contraria
natione Spagnuola, & molto strana della natura uo
& di quello che io sò di uoi altri, & ho uisto con gli
miei, per uentura la lasciate perche ui chiama ad es-
ui inuita colui che braua molto; & poi al tempo del
attere si mette dietro, si nasconde, o fugge, mai si sa,
è uisto dipoi che queste Indie, et nuouo mondo si disco
ro che niuno Spagnuolo si sia fuggito, ne ritornato un
a dietro per paura, ne ancora per fame, ne ferite
auessero, & uolete che si dica che Cortes, & li suoi
pagni si ritornarono essendo sicuri, sacij, & senza pe
alcuno, non uoglia Dio mai questo, le guerre molto
stono nella fama, che uolete meglio che staruene quì

in Tlaxcallã, al dispetto di tutti i uostri inimici, et pi
do guerra cõtra essi, et che nõ ardischino uenire à fa
spiacere, per laqual cosa possete conoscere come sta
piu sicuri, et forti che fuor di quì, di maniera che in T
callan, hauete sicurtà, & fortezza, & honore, & p
questo, ogni buõ apparecchio di medicine necessarie c
ueniẽte alle uostre cure, et sanità, et molte altre frol
quali ogni dì andate migliorãdo, et doue nasceſti forſ
gli hauereste simili, chiamarò quelli di Coazacoalco
meria, et cosi saremo molti Spagnoli, et ancora che
nissero, siamo assai, perche mãco erauamo quãdo int
per questo paese, & nõ haueuamo niuno amico, &
ben sapete non cõbatte il numero, saluo il ualore, nõ
no li molti, saluo li ualenti & ualorosi, & io ho uist
uno di questa cõpagnia che ha disbarattato un'essere
tiero, come fece Giouatas Hebreo, è molti altri che c
no da per se a uinto mille, e dieci milla Indiani, come
ua il Re Dauid contra li Philistei, caualleria ci uerà p
delle Isole, arme, & artiglieria presto portaremo de
ra Croce, che ce ne assai, & è appresso, delle uettoua
non habbiate paura, che io ue ne prouederò abbonda
mamente, quanto piu che loro sempre seguitano il uin
re, et à chi è Signore del campo, come saremo noi con
ualli, della fede di quelli di questa città io ui fo la sicu
& ui do la fede, che ci saranno fidelissimi, buoni, & a
perfettissimi, perche cosi me lo prometteno & giura
& se altra cosa uolessimo, quando haueranno meglio
po, che quello che hãno tenuto questi di, ch'erano am
lati in li lor letti propri, case, soli, stroppiati, & (come

fragid

igidi, liquali non solamēte ui aiutarāno come amici, ma
cora ui seruiranno, come seruitori: perche piu presto no
ono essere uostri schiaui, che sudditi di quelli di Mexico,
rche gli hanno in grandißimo odio, et a uoi altri tāta af
tione, & perche uediate essere questo così, et tutto quel
he ui ho detto, uoglio prouargli, & a uoi altri con loro
ra quelli di Tepeacac, che ammazzorono l'altri giorni
lici Spagnoli, & si male ne succederà dell'andata, farò
ello mi dimādate, & se la cosa andarà bene come io spe
con l'aiuto di Dio, fare quello che io ui prego. Cō questa
ttica & risposta, persero la uoglia che haueuano di an
sene di Tlaxcallan alla uera Croce, & gli dissero faria
quanto gli commandassero, & la causa di questo deue
ssere quella speranza, che gli dette per dipoi della guer
di Tepeacac, o per dir meglio, perche mai dice lo Spa-
uolo alla guerra di nò, perche lo ha per dishonore, et ca
i manco ualore.

La guerra di Tepeacac.

RESTO Cortes molto riposato con questo, et libero
uel pensiero, che tanta fatica gli daua, & ueramēte se
hauesse uoluto fare quello che li compagni uoleuano,
haueria recuperato Mexico, & loro seriano stati mor
er la uia, perche haueuano tristißimi paßi di passare, et
che fussero passati, manco si poteuano ricuperare nella
a Croce, se non se ne fussero andati all'Isole, come haue
o la intentione, & così Mexico si sarebbe persa da ue
e Cortes seria rimasto ruinato, & cō poca riputatione,
lui che consideraua il tutto con il suo astutto giudicio,

hebbe tanto animo, patientia, & prudentia come già
mo detto, che rimediò ogni cosa, Cortes guarì delle su
te, et ancora li compagni, alcuni Spagnuoli morsero p
hauere curato alli principii le piaghe, lasciandole imb
te o senza ligare, & di fiacchezza e fatica secondo d
no li Medici, altri restorno zoppi, altri stroppiati, ch
grandissima compassione & perdita per li nostri, in f
maggior parte guarì benissimo, & passati uinti giorn
arriuorno li, ordinò Cortes di fare guerra a quei di T
ca, o Tepeacac, terra grande & non troppo lontano,
che haueuano morto dodici Spagnuoli, che ueniuano
uera Croce a Mexico, & perche essendo della liga di
hua, gli aiutauano li Mexicani, & faceuano danno in
di Tlaxcallan, come diceua Xicoteucatl, pregò a Ma
& ad altri Signori di quei, che se ne andassero con lui
lo communicorno con la republica, & per consiglio &
lontà di tutti gli derno piu di quaranta mila huomini
battere, & molti Tamemes per somma con grande
sioni, andò adunque con quel essercito, & con li caual
Spagnuoli, che poterno caminare, gli richiese che per
fattione delli dodici Spagnoli fussero suoi amici, obe
all'Imperatore, & non ricettassero ne alloggiassero pi
le case loro ne per il paese niuno Mexicano, ne huom
Culhua, loro risposero che si ammazzorno Spagnuoli
giusta ragione poi che in tempo di guerra uolsero pa
per forza per il suo paese, e senza domandare licentia
quei di Culhua & Mexico erano suoi amici & signori
non lasciariano di tenergli nelle case loro sempre che u
sero ad esse, e che non uoleuano l'amicitia sua, ne obed
pe

anto che se ne ritornassero a Tlaxcallan, se non deside
no lo morte, Cortes l'inuitò molte uolte con la pace, et
non la uolsero, gli fece brauißima & crudele guerra
olto dauero, quelli di Tepeacac, con quelli di Culhua,
haueuano in lor fauore, erano molto braui, pigliarono
li paßi forti, & difesero la intrata, et come erano mol
fra eßi ci erano huomini ualenti, combatterno molto
& molte uolte, ma all'ultima furono uinti, et morti,
ammazzare niuno Spagnolo, ancora che ammazzo
molti di quelli di Tlaxcallan, li signori et Republiche
epeacac, uedendo che le loro forze, ne quelle di Mexi
non bastauano a resistere i Spagnuoli, si dettero a Cor
er uassalli dell'Imperatore, con patto che discacciaria-
ora di tutto il paese loro a quelli di Culhua, et lo lascia
castigare come uolesse a quei che amazzorno li Spa-
li, per laqual cosa Cortes, & perche stettero molto ri-
, fece schiaui gli popoli che si trouorno nella morte di
dodici Spagnuoli, & di eßi cauò il Quinto per il Re,
dicono che senza patto niuno li pigliò tutti, & castigò
tutti quelli per uendetta, et per non hauere obbedito le
ichieste, per sodomiti, et idolatri, perche mangiauano
e humana, per contumaci, per dare essempio ad altri,
erche haueßero paura, & perche erano molti, et per-
e cosi non gli trattaua subito se haueriano ribellato, co
uoglia che sia lui li pigliò per schiaui, & in spacio di
dì che la guerra durò, domò è pacificò quella prouin
he è molto grande, scacciò di essa quelli di Culhua, but
a gli Idoli, & li signori lo obbedirono, & per maggior
tà fondò una uilla, che chiamò Secura della frontiera,

&

& nominò capitolo che la guardasse perche (poi che
mino della uera Croce a Mexico e per li) andassero &
sero sicuri gli Spagnuoli et Indiani, aiutorno in quest
ra: come amici ueri, & fideli, quei di Tlaxcallan, H
cinco, & Ciololla, et dissero che fariano il medesimo c
quelli di Mexico, & molto meglio, con questa uittor
Spagnuoli acquistorno molto animo, & grandissima
per tutta quella Regione: perche gli teneano già per n

Come si dettero a Cortes quelli di Huacaciolla
ammazzando quelli di Culhua.

ESSENDO Cortes in Secura, gli uennero mes
Signore di Huacaciolla secretamente, a dirgli come
rebbe a lui con tutti li suoi uassalli, se lo liberauano del
uitù di quei di Culhua, che non solo li mangiauano il s
trimonio, ma ancora gli pigliauano le lor donne, &
ceuano altre forze, & assasinamenti, et come erano
giati nella città i Capitani con molti altri soldati, & p
uille & contado, & in Mexinca che era uicina di li, c
no altri trentamila per difendergli l'intrata del paese d
xico, & se gli piacesse che andasse o mandasse Spagn
& potria con l'aiuto suo pigliare facilmente quei Ca
ni, molto si rallegrò Cortes con tale imbasciata, & c
era cosa di rallegrarsene perche cominciaua a guadag
paese & riputatione, piu di quello che pensauano poc
ma li suoi, laudò il Signore, honorò li messaggieri, li c
piu di dugento Spagnuoli, tredici caualli, trētamila di
di Tlaxcallan, & de gli altri Indiani amici, che haueu
su

essercito, & gli mandò, loro furono a Ciololla, che è
iquattro miglia di Secura, et subito caminando per pae
Huexocinco, disse uno di essi alli Spagnuoli, che an-
ano uenduti; perche era tratto doppio fra quelli di
acaciolla, & Huexocinco, di leuargli cosi per uccider-
là, nella terra loro che era fortissima, per contentare
li di Culhua, con liquali erano nuouamente confederati
amici, Andrea di Tapia, Diego di Ordas, & Christofa
i Olid, che erano li Capitani, o per paura, o per inten-
meglio la cosa, presero li messi di Huacaciolla, & li ca
ni, et principali di Huexocinco, che andauano con lui,
itornarono a Ciololla, & di li gli mandorno prigioni a
es, con Dominico Garzia di Alburquerque, & una
ra, nella quale lo auuisauano della facenda, et con quã
aura restauano tutti, Cortes come lesse la lettera, parlò
ssaminò li messi, & si truouò la uerità che li suoi Capi
haueano mal inteso: perche come erano d'accordo che
messaggieri haueuano di mettere alli nostri senza esse
ntiti in Huacaciolla, & uccidere quei di Culhua, intese
e uoleuano uccidere li Spagnuoli, o colui li gabbò, che
disse, liberò & satisfece li Capitani et messi, che erano
nati, et se ne andò con essi perche non interuenisse qual
cosa sinistro in li suoi compagni; perche ce lo pregorno,
imo giorno andò a Ciololla, il secondo a Huexocinco,
ccordò con li messaggieri, come, e per doue haueua da
re in Huacaciolla, & che quei della città serrassero le
e dello alloggiamento de i Capitani; perche meglio &
presto li pigliassero, o uccidessero, loro si partirono quel
tte, & fecero quanto promissero; perche ingannarono
lo

le sentinelle, assediorno li Capitani; & combattetero c
altri, Cortes partite un'hora innanzi dì, & alle quat
ci hore del dì già era sopra gli nimici, & poco prima
trare nella città, uscirono a lui molti habitanti con p
40. prigioni di Culbua, per segno che haueuano affett
e mãtenuto la lor parola, & lo menarono ad una casa
de, doue erano serrati i Capitani, combattendo co
millia soldati della terra che gli teneuano assediati, &
ticati, & come lui arriuò dettero la calca tutti con t
furia & moltitudine, che ne lui, ne gli Spagnuoli pot
ro sturbare che non gli ammazzassero quasi tutti, de g
tri morsero molti prima che Cortes arriuasse, & arri
che su fuggirno uerso gli altri della lor guarniggione
già ueniuano trenta millia di loro à soccorrere li loro
pitani, liquali arriuorno a mettere fuoco nella città
tempo che li naturali erano occupati & posti nel com
tere & ammazzare gli inimici, come Cortes lo seppe
dò, contra di loro con li Spagnuoli gli ruppe con gli ca
li, & gli fece ritirare ad un grande & altißimo mo
nel quale quando finirono di saglire, ne loro, ne li uost
poteuano mouere, & cosi straccorno doi caualli, & l'
morse, & molti inimici cascorno in terra di stracchi,
senza ferita niuna, & si affogorno di caldo, & come
to arriuorno li nostri amici, & cominciorno a combat
di rifresco, in pochißimo tempo era netto il campo de h
mini uiui, & pieni di morti, dietro questa mortalità q
li de Culba abbandonorno le lor stancie & gli nostri a
no la, & le saccheggiorno, & abbrusciorno, fu certo
bella da uedere l'apparato & uettouaglie che in esse t

uano

o, & come andauano benissimo adobbati & ricchi
o, argento, & pennacchi, portauano lancie, maggiori
picche, credendo con esse ammazzare li caualli & in
tà se hauessero, hauuto ingegno, o destrezza benissimo
ueriano possuto fare, hebbe Cortes questo dì in campo
di cento millia huomini con le arme, & tanto era di
rauigliare la breuità, con laquale si radunorno & misse
nsieme, quanto il numero, Huacaciolla, è luoco di cin-
millia & piu fuochi, è in pianura, & fra doi fiumi,
con le profonde, & molte balze che hanno, fanno po-
sime intrate nella terra, & quelle tanto cattiue che a
a pena si puo mõtare a cauallo, la muraglia è di pietra
alcina, larga, alta quattro stadi, con il suo petrile per
battere, et cõ solamente quattro porte strette, longhe
i tre uolte di muro, molte pietre per tutto per tirare,
niera che con poca difesa l'haueriano guardata quei
lhua, se fussero stati cauti & auisati, da l'una banda
lti mõti asprissimi, & dall'altra grandissima pianura
torata, & nel termine, & giurisdittione ci sarà altra
habitatione, tre dì stette Cortes in Huacaciolla, et es
lì gli mandorno certi messi di Ocopaxnin, che è a do
niglia, & presso al Vulcano, che chiamano Popocate
darsegli, & a dire come il Signore loro se n'era anda
quelli di Culhua, e lo pregauano che hauesse per be-
e fusse signore un suo fratello, che era molto affecio-
& amicissimo di Spagnuoli, lui gli acettò in nome
mperatore, & gli lasciò pigliare per signore a quello
ro domandauano, & se ne partì.

La presa di Izcuzan.

ESSENDO in Huacaciolla Cortes, li dissero
come in Izcuzã dodici mgilia de lì, ui era gente di C
che lo minacciauano, & che facea danno a li suoi a
andò la, intrò p forza, discaciò fuora li inimici, alcu
gendo per le porte, & gli altri butãdosi per le mura
guitò presso a 5 miglia, prese molti, in fine di sei mil
erano quei che guardauano la terra, pochi scãporno
sue mani, & di un fiume che passa presso la città, nel
se affogorno molti per hauergli tagliato il ponte per
curtà & fortezza, delli nostri, passorono subito q
cauallo, ma gli altri si tardorno assai, già Cortes ha
questo tempo cento uinti mila combattenti, et ancor
perche con la fama & uittoria concorreuano & uen
allo essercito suo di molte città & prouincie, Izcu
luoco di facende, specialmente di frutta e cottone, a t
la fuochi, buone strade, cento tempij con cento torri,
fortezza in una collina, il resto è in piano, passa pe
fiume, che la attornia con grandissime balze, nellequ
all'intorno ce una muraglia di pietra con il suo petril
ue haueua molti rueios, è presso ad una buona ualle,
fertilissima, & se adacqua con l'acqua di riui fatti a
no, la terra restò diserta di gente & robba: perche
do di difenderlo se ne erano andati tutti nella cima, &
sure delli monti, li Indiani amici di Cortes pigliorno
lo che trouorno, & lui abbrusciò gli Idoli, et ancora
ri, liberò doi prigioni che andassero a chiamare il Si
& habitanti, dandogli la sua fede de non fargli male

ques

*la ſicurta; & perche tutti deſiderauano ritornare il-
caſe, poi che i Spagnuoli non faceuano male ne da-
fatica a chi ſi daua a loro di buona uoglia, uennero
zo dì certi principali della terra a darſi, & a doman
perdonanza per tutti, Cortes gli perdonò & acettò,
oſi fra doi dì era Izcuzan tanto popolata come pri-
& gli prigioni ſciolti, ſaluo che il Signore non uolſe
e di paura, o per eſſer parente del Signore di Mexi-
& per queſta cauſa ci fu conteſa fra quelli de Izcuzan
Huacaciolla, ſopra chi ſarebbe Signore: perche quel
Izcuzan uoleuano che fuſſe un figliuolo baſtardo de
ignore, che Moteczuma ammazzò, gli altri diceuano
uſſe un nipote del Signore aſſente: perche era figli-
del Signore de Huacaciolla, in fine Cortes interpoſe
torità ſua, & ſi accordorno che fuſſe coſtui, & non il
rdo, per eſſere legittimo & parente ſtretto di Motec
a per uia di donna: perche come in altro luoco ſe dirà,
tuma antico di queſti paeſi, che hereditino al padre li
oli che ſono parenti delli Re di Mexico, ancora che
ino altri figliuoli maggiori, & come era putto di dieci
commandò Cortes che lo teneſſero, alleuaſſero, & go
ſſero doi cauallieri di Izcuzan, & un de Huaciolla,
lo pacificando queſta differentia et paeſe, uennero Im
atori de otto terra della prouincia de Claoxtomaca,
lontano de li conto et uinti miglia, a offerire gente a
s, et a darſegli, dicẽdo che non haueuano morto Spa
lo niuno, ne pigliato arme cõtra di lui, uolaua tanto la
ſua, che correua per molte bãde, et tutti lo teneuano
iu che huomo, et coſi gli ueniuano a gara l'imbaſciate*

di

di molte prouincie, ma perche non erano di cosi l
paese non si scriuono.

La molta auttorità che Cortes haueua fra gli Ind

FATTE tutte queste cose Cortes se ne ritornò
ra, e ogni Indiano a casa sua saluo quelli che cauò d
callan, & de li, per non perdere tẽpo per la guerra
xico, ne occasione nelle altre, poi li succedeuano tar
speramente, dispacciò un seruitore suo alla uera Cro
con quattro nauili che erano li dell'armata di Panfil
dasse a santo Dominico per gente, caualli, spade, bal
artiglieria, poluere, munitione, per pãni, tele, scarp
te le altre cose necessarie, scrisse al Dottore Rodrigo
gueroa sopra tutto questo, & al cõsiglio, dandogli
ne & conto di se, & di quello che haueua fatto di p
fu cacciato di Mexico, pregandogli fauore e aiuto,
quel seruitore suo menasse buon ricapito & presto,
similmente uinti caualli, & ducento Spagnuoli, &
gente di amici Azagatami & Xalacinco, terre su
quei di Mexico, & nella uia per uenire della uera
che erano molti di sa in arme, & hauemo morto cer
gnuoli passando per lì, andorno là, fecero le loro pro
tioni, & ammonitioni combattetero, et ancora che
assai temperantia, ci fu mortalità fuochi, & sacchi
signori, et molti principali huomini di quei popoli u
à Cortes tanto per forza come per preghiere a da
domandando perdonanza, et promettendo di non pi
mai arme contra i Spagnuoli, lui gli perdonò, & gl
dò molto amici, et cosi se ne ritornò lo essercito, Cort

la Pasqua di Nattale che era de li a dodici dì in Tlax
n, lasciò un Capitano con sessanta Spagnuoli in quella
a uilla di Secura della Frontera a guardare il passo, e
mpaurire li paesani circonuincini, mãdò l'essercito suo
nzi & lui se ne andò con uinti caualli a dormire a Co
n, città amica, & haueua desiderio di uederlo, et fare
uttorità sua molti Capitani et signori, in loco di quei,
i erano zorti di uermiglioni, stette in essa tre giorni,
quali fece dechiarare li nuoui Signori che dipoi gli fu-
molto amici, l'altro dì arriuò a Tlaxcallã, che era nõ
li diecidotto miglia de lì, doue fu riceuuto con triom-
, & certo lui fece allhora una giornata dignißima di
ho, era già morto il suo amico Maxisca, del male delle
e del nero di Panfilo di Naruaez; per ilquale si misse
uccio a uso di Spagna; perche lo amaua di cuore, e co
mico uero, lasciò figliuoli, et al maggiore che haueua
dodeci anni, nominò per signore dello stato del padre
ancora la Republica lo pregò, per toccargli a lui di
ne, e confortò gl'altri figliuoli promettendogli che lui
ebbe buon padre in luoco del suo carißimo Maxisca,
poca gloria quella di Cortes: poi che daua & leuaua
norie, e che gli hauessero tanto rispetto, o paura, che
ardisse senza uolontà et licentia sua, accettare lo sta
li padri, attese Cortes che le arme di tutti se accõcias
nolto bene, dette furia in fare brigantini, che già il le
e era tagliato prima che andasse a Tepeacac, mandò
era Croce per uele, xarcia, chiauagione, corde, et l'al
se necessarie che gli haueua delli nauili che buttò al
rso, & perche mancaua pece, & in quel paese non la

conoſcono,ne la uſano,commandò a certi ſpagnuoli
nari,che la faceſſero in un monte,che è preſſo la citta

Li brigantini che fece lauorare Cortes,& i ſpagn
che raddunò contra Mexico.

ERA tanta la fama della proſperità et ricchez
Cortes al tempo che teneua in poter ſuo a Moteczu
con la uittoria di Panfilo di Naruaez,che tutti i ſp
di Cuba,S.Dominico,& l'altre Iſole ſe ne ueniuano
uarlo di uinti in uinti,et come poteuano,ancora che
andorno che li coſtò la uita;perche per la uia li ama
no i Indiani di Tepeacac & Xalcinco,ſecõdo già ſi
to,et altri;perche uedẽdogli uenire in poche ſquadri
per hauer cacciato uia Cortes di Mexico , gli daua a
di uoler ammazzare quei pochi,tutta uia arriuorno
a Tlaxcallan,che ſe rifece molto l'eſſercito ſuo,e che
no animo da cominciar piu preſto la guerra,non pote
co Cortes mãdare niuna ſpia iu Mexico,che ſubito co
uano là quei di Tlaxcallã nelli labri, e nelle orecchie
altri ſignali,et teneuano molta guardia, et inquiſiti
pra queſto,e per queſto non poteua ſapere le coſe di q
città tãto bene come deſideraua,per prouederſi di q
li era neceſſario , ſolamente li diſſe un capitano di Cu
che fu preſo in Huacaciolla,come per morte di Mote
ma era ſignor di Mexico ſuo nipote Cuctlauac,ſign
Iztacpalapã huomo aſtutto, ualẽte, et cra quello ha
ſatta tutta la guerra,c cacciato di Mexico,ilqual ſi
ficaua cõ foſsi,e sbarre,e di molte maniere di arme
tialmẽte di lãce molto longhe , come quelli che ſi trou
nel

li rastelli della guarnigione di Culhua, ch'era in quello Huacaciolla, e Tepeacac, per offendere li caualli e che ri ttteua i tributi et ogni altro sussidio per un'anno, et per ancora, mētre che la guerra durasse, a tutti li signori, e poli a lui soggetti s'amazzassero li spagnuoli, ouero gli cciassero delle lor terre, cosa cō laqual guadagnò molto dito et amore fra suoi uassalli, et gli misse animo di resi re et ancora offendere li spagnuoli, & nō fu cattiuo giu io quello delle lance, se quelli che l'haueuano di adope e nella guerra haueßero hauuto destrezza per aspetta- & ferire con esse li caualli, tutto era uero quello che il gione disse, saluo che Cuctlauac era già morto del male uermiglioni, & regnaua Quahutinocin, nipote, & non tello (come alcuni dicono) di Moteczuma, huomo ualē- & guerriero, secondo diremo poi, & mandò li suoi mes per tutto il paese, alcuni a leuare i tributi alli suoi uas- li, et altri a dare, e promettere cose grandi a quelli che n erano, dicendo quanto era cosa giusta fauorire, & se- tare lui che non a Cortes, aiutare li naturali, & non al rani, & difendere la lor antica religione, che hauerla nuouo da gli spagnuoli, huomini che si uoleuano fare si ri del paese altrui, & tali, che se non gli difendeßero su o il paese, non si contentarebbono con guadagnarlo tut ma che pigliariano la gente per schiaui, et gli ammac riano come a lui gli era stato ueramente certificato, et ermato per uero: dette animo Quahutimoccin a gli In- ni contra gli spagnuoli con queste imbasciate & aui- & per questo alcuni gli mandorno aiuto, & altri si mis o in arme, et molti altri non si curorno di quello, e s'ac-

 costauano

costauano alli nostri, & a quelli di Tlaxcallan, o se ne
no quieti, per paura, o per la fama di Cortes, o per m
uolentia che haueuano a quelli di Mexico, sapendo t
questo Cortes subito si risoluette di cominciare la guer
& andare uerso Mexico prima che si raffreddasser
Indiani, che lo seguitauano, o li Spagnuoli, che con il b
successo delle guerre ultimamente fatte in Tepeacac,
l'altre prouincie non si ricordauano dell'Isole, tanto pu
gli huomini il buon successo delle cose, fece la mostra
suoi il secondo giorno di Natale, trouò quaranta caual
cinquecento quaranta fanti, gli ottanta con ballestre &
chibugi, e noue pezzi d'artiglieria con molta poluera
li caualli fece quattro squadre, dieci per una, e delli pe
noue squadriglie di sessanta cōpagni l'una, nominò ca
ni, & offitiali dell'essercito, & a tutti insieme gli par
questo modo.

Oratione di Cortes alli suoi soldati.

ASSAISSIME gratie rendo al nostro Signore G
Christo, fratelli miei, che ui ueggo gia guariti et sani d
uostre ferite, & liberi di infirmità, mi piace molto di u
ui cosi armati & uolontarosi di ritoruare uerso Mexi
uendicare la morte delli nostri compagni, & a ricupe
quella grādissima & ricchissima città, laqual cosa mi
confido in Dio, che metterete in effetto in breuissimo t
po, perche è dalla nostra banda Tlaxcallā cō tutti li n
rali di essa, et molte altre prouincia, pche uoi altri sete
che sete, et io so, e gli inimici quei che sogliono essere, et
la fede Christiana che andiamo a publicarla & amplia
que

ei di Tlaxcallã, & gli altri che ci hanno ſempre ſeguita
erano presti & armati per queſta guerra, con tanta uo
à di uincere e ſottomettere quei di Mexico, come noi al
perche non ſolamẽte gli uà l'honore, ma ancora la liber
et ancora la uita, perche ſe non uinceſsimo; loro reſtaria
perduti & ſchiaui, perche quelli di Culhua gli uogliono
gio che a noi altri, per hauerci recettati & alloggiati
paeſe & terre loro, per laqual cauſa mai ci abbandona
no, et di continuo procuraranno di ſeruici, et proueder
& ancora di tirare li loro uicini in fauore noſtro, & cer
fanno fidelmente, come me lo promiſſero al principio,
io ue lo certificai, perche hãno già in põto di guerra cẽ
illa huomini per mandare con noi altri, et grandiſsimo
ero di tamemes, che ci portino le uettouaglie, l'artiglie
& altre bagaglie, uoi altri dũque ſete li medeſimi che
ſtati ſempre, & eſsendo io uoſtro capitano, hauete uin
olte battaglie, combattendo con cento & con dugen-
illa de gli inimici, guadagnato per forza molte & for
me città & ſottopoſto grandiſsime prouincie, non eſsẽ
anti come hora ſete; et ancora quãdo intrammo in que
aeſe non erauamo piu, ne al preſente hauemmo dibiſo
piu per li molti amici che hauemo, e ancora che nõ gli
eſsimo, uoi altri ſete tali che sẽza loro guadagnareſte,
lebellareſte tutto queſto paeſe, con l'aiuto di Dio, per-
li Spagnuoli nel maggior pericolo, cõbatteno meglio,
ãno per gloria la neceſsità, & il uincere per uſanza, i
ri inimici non ſono piu, ne migliori che fino quì, ſecon-
dimoſtrorno in Tepeacac, & Huacaciolla Izcuzan,
Xalacinco, ancora che hanno un'altro Signore & ca-

pitano, ilquale per molto che ha fatto, non ha potuto l
ci la parte & popoli di questo paese che hauemmo
noi, anzi la in Mexico doue sta, ha paura della nostra a
ta, & della nostra uentura, perche come tutti gli suoi
sano, hauemmo di essere signori di quella grandissima
tà di Tenuchtitlan, et mal contata ci saria la morte d
stro amico Moteczuma, si Quahuttimoc restasse con i
gno, et poco ci saria il caso per quello che pretendiam
resto si se nõ guadagnammo a Mexico, et le nostre uit
sariano cattiue, se non uendichiamo i nostri compag
amici, la causa principale perche uenĩmo in queste ban
per aumentare & predicare la fede di Christo, ancora
insieme con essa ci uiene honore & profitto, che poch
me uolte erano bene in un sacco, buttamo in terra gli
li, sturbamo che non sacrificassero ne mangiassero hu
ni, & cominciammo a conuertire Indiani, quelli poch
che stemmo in Mexico, non è ragione che lasciamo t
bene cominciato, se non che andiammo doue ne chiam
fede, e i peccati de nostri nimici, che meritano un gra
ssimo flagello & castigo, che si bene ui ricordate, que
quella città non contenti di ammazare infinità di hu
ni, donne & putti, dauanti le statue nelli lor sacrifici
honore delli lor Dei, o per dir meglio diauoli, se gli m
giano sacrificati, cosa inhumana, & che Iddio abbo
sce & castiga, & tutti gli huomini da bene, spetialm
Christiani, abbominano, difendono & castigano, olt
questo commettono senza pena ne uergogna niuna il
ladetto & nefandissimo peccato, per ilquale furono
strutte & abbrusciate quelle città con Sodoma, &

ra, poi che maggiore ne meglio premio desiderarebbe
no di quà in terra, che stirpare questi mali, & piantare
questi huomini crudeli la fede, publicando il Santo Euā
o, andiammo andiammo adunque, seruiammo a Iddio,
oriammo la nostra Natione, faciāmo grande il nostro
, & facciammoci ricchi noi, che per tutto questo basta
presa di Mexico, domattina etiandio cominciammo a
rciare. Tutti li Spagnuoli risposero insieme con una alle
zza mirabile, che fusse molto in buon'hora, perche lo-
on gli mancariano mai, et haueuano tanto feruore che
ito haueriano uoluto partirsi, perche sono Spagnuoli di
natura, o allettati al commandare e ricchezze, di quel
ittà che goderono otto mesi, fece subito dopo questo
e ordinationi di guerra, che importauano alla buona
ernatione & ordine dello essercito, che teneua già scrit
ra lequali erano queste, che niuno biastemasse il santis
o nome di Dio, che non facesse questione uno Spagnuolo
l'altro, che non giuocassero arme, ne cauallo, che non
zassero dōne, che niuno pigliasse robba, ne facesse li In
i schiaui, ne facesse scorrerie, ne saccheggiasse senza li
ia sua, & del capitolo, che non ingiuriasse li Indiani di
rra amici, ne battessero quei che portauano le somme,
e senza questo tassa nelle cose di ferro, & nelli uestimē
er gli eccessiui prezzi in che erano.

Parlamento di Cortes a quelli di Tlaxcallan.

L'ALTRO giorno uenente chiamò Cortes tutti gli
ori, capitani, & persone piu principali di Tlaxcallan,
xocinco, Ciololla, Cialco, & d'altri popoli, che li era-
& per li loro interpreti gli disse.

SIGNORI et amici miei, già sapete la giornata
mino che io faccio, domattina piacendo a Dio, mi ten
partire alla guerra et assedio di Mexico, & intrare
paese delli miei inimici & uostri, quello che ui prego i
sentia di tutti è che stiate certi et constanti nell'amicit
accordo che fra noi è stato fatto: come fino quì sete sta
come di uoi altri publico & confido, & perche non p
io finire tanto presto questa guerra secondo li miei dis
ne secondo il uostro desiderio, senza hauere questi bri
ni, che quì si fanno, posti sopra lo lago di Mexico, ui p
quanto posso, che alli Spagnuoli che ui lascio lauora
che gli tratiate, con l'amore che soliti sete, dandogli
quello che per se, & per la opera domandaranno, chi
prometto leuarui da dosso la seruitù che hauete a qu
Culhua, & fare con lo Imperatore, che ui faccia gra
me gratie & priuilegi come lo merita la fideltà, & a
uostro. Tutti gli Indiani, che presenti erano fecero
bianti & segni che gli piaceua, & in poche parole ri
ro gli signori principali, che non solamente fariano q
che gli pregaua, però che finiti li brigantini gli leuaria
Mexico, & andariano tutti alla guerra.

Come Cortes si impatronì di Tezcuco.

IL giorno de gli innocenti partite Cortes di Tla
lan con li suoi Spagnuoli in ordinanza, che fu certo co
uedere: perche uscirno con lui piu di ottāta milla huom
& la maggior parte d'essi con l'arme & penacchi, ch
uano grandissimo lustro all'essercito, però lui non uol
uargli tutti con se, saluo che aspettassero fino a tant
fusser

ſero finiti li brigantini, & eſſere aſſeddiato Mexico, ancora per riſpetto delle uettouaglie, che haueua per ficultà potere mantenere tanta moltitudine di gente per uia & in terra de inimici, tuttauia leuò uinti milla di eſ & piu quelli che furono dibiſogno per tirare l'artiglie-, & menare la prouiſione & bagaglie, & quella notte dò dormire a Tezmoluca che è diecidotto miglia de li, è luoco di Huexocinco, doue li ſignori di quella prouin lo riceuettero beniſsimo, l'altro dì uenente dormite a do i miglia de li in terra di Mexico, & in un monte, che non fuſſe ſtato per la molta legna ſi ſariano morti di fred gli Indiani, et ancora con eſſa patittero aſſai freddo loro li Spagnuoli, uenuto il dì comminciò a ſaglire il monte, mandò innanzi quattro pedoni et quattro caualli per di prire paeſe, liquali trouorno la uia piena di arbori poco agliati & trauerſati, ma credendo che piu innanzi nõ ria coſi, & per portare buona relatione, caminorno tã he non potettero paſſare; & ritornorono a dire come e-a uia tagliata con molti et groſsi arbori di pini, cippreſ & altri arbori, et come in niuna maniera potriano paſſa i caualli per eſſa, Cortes gli domandò ſe haueuano ui-gente, & come diſſero di nò, ſi fece innanzi di tutti & dò con tutti li caualli & con alcuni Spagnuoli, comman gli altri che con tutto lo eſſercito & artiglieria mar-ſero a furia, & che lo ſeguitaſſero mille Indiani, con li li cominciò a leuare quei arbori della uia, et come ueni o caminando, gli altri andauano appartando gli rammi tronchi, e coſi nettorno & diſimbarcorno la uia, & paſ no l'artiglieria & caualli ſenza pericolo ne danno, anco

ra che con fattica di tutti, e certo se gli nimici fussero
ti li non haueriano possuto fare, e se fussero passati, seria
to con grandissimo danno & perdita di gente et di cau
per essere tutto quel passo fragoso, e di grandissimo bo
recci, & molto folti, ma loro pensando che non andare
per la il nostro essercito, solamente si contentorno di h
re impedita la uia, & si missero in altri passi piu piani
che ci sono tre uie di Tlaxcallan per andare a Mexi
& Cortes fece la uia piu aspera, pensando quello che f
perche alcuno lo auisò che gli inimici non erano in essa,
uendo finito di passare quel mal passo, uiddero il lago,
no gratie a Dio, promissero di non ritornare in dietro
za guadagnare a Mexico, o perdere le uite, riposorn
buon pezzo: perche tutti andassero insieme al scendere
la pianura & al piano della campagna: perche già gli n
ci faceuano molti fummi, & cominciauano a gridargli
fare raddunanza della lor gente, & haueuano fatto c
mare quelli che erano guardando le altre uie, & uoleu
pigliargli fra certi ponti che ci sono per li, & cosi si m
in esse un buono squadrone, ma Cortes gli fece assaltar
uinti caualli, che gli fecero grandissimo danno, e gli ruf
ro, arriuorno il resto de gli altri Spagnuoli, & n'amm
zorno alcuni, netorno la uia, & senza hauere hauuto
no arriuorno a Quautepech, che è giurisditione di Te
co, doue dormittero quella notte, nella terra non si tr
persona, però appresso di essa erano cento milla buon
di guerra, & anchora piu di quelli di Culhua, che man
uano gli signori di Mexico & Tezcuco contra li nost
per laqual causa il medesimo Cortes fece la prima guard

con

dieci caualli, misse in ordine la gente sua, et stette uigi-
e, ma gli inimici stettero quieti; la mattina uenente se
artì per andare a Tezcuco, che era noue miglia de lì, et
aminò troppo, che uennero a lui quattro Indiani della
i, erano delli principali, cõ una bandieretta in una bac
ta d'oro che pesaua fino a quattro libre, che è segno di
, & gli dissero come Coacnacoyocin suo signore li mã
a pregarlo, che non facesse danno nel suo paese, e offe
gli, et che andasse con tutto l'essercito suo ad alloggiar
a città: perche saria benissimo alloggiato, Cortes heb-
iacere della imbasciata, ancora che gli paresse che era
; salutò a uno di essi, che lo conosceua, & gli rispose
õ ueniua a fare male, se non bene, & che lui accetta-
& haueria per buon amico al lor Signore, & a tutti lo
n cõditione che gli ristituissero quello che haueuano
a quaranta cinque Spagnuoli, e trecento di quelli di
callan che ammazzorno li giorni passati, & la mor-
i che già non ci era rimedio gli perdonaua, loro rispo-
che Moteczuma commãdò fussero ammazzati, et ha
pigliato le spoglie, & la città non haueua niuna colpa
el fatto, & con questo se ne ritornorono, Cortes se ne
a Quahutician, & Huaxuta, che sono come borghi
zcuco, doue lui & tutti li suoi furono molto ben pro-
, buttò in terra & ruppe gli Idoli, andò subito alla cit
alloggiò in certe case grandi, doue capirno tutti li Spa
li, et molti delli amici suoi, & perche allo intrare non
ua uisto donne, ne putti, sospettò di tradimento, stette
ante et in ordine; et fece un bãdo che niuno, sotto pena
ulta uscisse fuora, cominciorno li Spagnuoli a partire
et

et accōciare i lor alloggiamēti, et al tardi saglirno ce
loro allī corridori a mirare la città, che è tanto gran
me Mexico, & uiddero come gli habitanti l'abbādo
no, et se ne andauano con quāto haueuano alcuni an
no uerso i monti, & altri per acqua, che era cosa as
uedere, et sentire il rumore de piu de uinti milla barc
che andauano cauando gente & robba: uolse Cortes r
diarlo; però sopraueune la notte, & non possette; & a
ra haueria uoluto fare prigione il Signore; ma lui fu i
mo che se ne andò a Mexico, Cortes all'hora chiamò
ti de Tezcuco, & gli disse come don Fernando era fi
lo de Nezaual pilcintli suo amato Signore, et che lo f
suo Re, poi che Coacnacoyocin era con gli nimici, & h
uano morto malamente a Cucuzca suo fratello & Si
re per auaricia di regnare, & a persuasione de Qua
mocin inimico mortale di Spagnuoli, quelli de Tezcu
minciorno di uenire a uedere il suo nuouo Signore, &
pulare la città & in breue era tāto populata come p
& come non haueuano male alcuno di Spagnuoli, ser
no in quanto gli comandauano, & don Fernādo semp
amicissimo di Spagnuoli, imparò la lingua nostra, e p
quel nome per Cortes che fu patrigono al Battesimo,
a pochi dì uēnero quelli de Quahutician, Huaxuta, e
teuco a darsi, domandando perdono se haueua errat
qualche cosa, Cortes gli accettò, gli perdonò, et fece t
con loro che se ne ritornassero alle loro case, con le mo
figliuoli & tutte le loro robbe, perche anchora loro s
erano andati alli monti, & a Mexico, Quahutimoc, C
nacoyo, et gli altri Signori de Culhua, mādorno a grid

minacciare

acciare, et riprēdere questi tre popoli, perche si erano
alli Christiani, & loro presero quelli huomini e gli con
orno a Cortes, lui si informò da quelli delle cose di Me
, & li rimandò a pregare alli suoi Signori con la pace
nicitia, ma giouò poco, perche erano deliberati di fare
la guerra, andorno all'hora certi amici di Diego Vela
z per amottinare la gente, per ritornarsene à Cuba, et
re li disegni di Cortes, lui lo seppe, & gli prese, et fece
ninargli, et per la confessione loro, condannò a morte
onio de uilla fagua, naturale di Zamora, per ammo-
tore, & lo fece appiccare, & cosi finì il castigo, &
mottinamento.

L'assalto de Iztacpalapam.

TTO Giorni stette Cortes senza uscire de Tezcu-
rtificādo la casa, doue alloggiaua, perche tutta la cit-
n poteua, perche era grandissima, & facendo mol-
rouisione, se a caso lo assediassero gli inimici, & di-
uedendo che non lo assaltauano pigliò quindici caual-
cento Spagnuoli, fra liquali erano dieci scopette, &
a ballestre, & fino a cinque millia amici Indiani, &
a drittura per la riua del lago fino a Iztacpalapan,
quindici miglia de li, quelli della città furono auisa-
quelli della guarniggione de Culhua, con fumi che
o delle guardie & lochi doue erano, come andauano
gnuoli sopra loro, & missero le lor robbe, donne &
nelle case che erano dētro dell'acqua, mandorno grā
no numero de acalles, & uscirono alla uia molti, di-
della città fino a sei miglia, & a lor modo bene ar-

mati,

mati, & fatti squadroni, non combatettero di fatto
subito se ne ritirornò scaramucciando alla città, co
siero di mettere & amazzare la gli inimici, li Spa
incalciandoli si missero dentro la città insieme cõ lor
era quello che uoleuano, & combatettero ualorosa
fino a tanto che buttauano gli inimici dentro l'acqu
laquale si affogorno molti delli naturali della città,
me sono grandissimi nuotatori, & non gli daua l'ac
non fino alli petti, & haueuano molte barche, che g
coglieuano, non morsero tanti come si pensaua, tutt
mazzorno quelli di Tlaxcallan piu di sei miglia, e se
te non gli hauesse spartiti haueriano amazzati molt
li Spagnoli guadagnorno alcune spoglie, missero f
molte case, et cominciorno ad alloggiare, ma Cortes
uscire cõtra la uolõtà loro, ancora ch'era molto not
che non si affogassero, perche quelli della città hau
aperto la uia della calzata, & intraua tãta acqua
copriua tutta, e certo se quella notte si restauano li
scampaua huomo della sua compagnia & ancora cõ
la prescia che si dette erano le tre hore di notte quãd
rono de uscir, passorno l'acqua quasi uolãdo, si ꝑsero
le spoglie, et si affogorno alcuni di Tlaxcallan, dietr
sto pericolo hebbero mala notte di freddo, perche era
gnati, & per non hauere da mangiare, perche nõ heb
tempo a cauarla, quelli di Mexico che sapeuano tutt
sto, gli assaltorno alla mattina, et ꝑ questo gli fu forz
se ne ritornasse a Tezcuco, cõbattẽdo cõ gli inimici c
stringeano brauamẽte ꝑ terra, e cõ altri ch'usciano de
qua, & li nostri nõ poteuano fare dãno à questi, che s

ricuperauano nelle ſue barchette, ne ardiuano metterſi
a gli altri, perche erano molti, & coſi arriuorno à Tez-
co cō grandiſsima fattica & fame, morirno molti India
delli noſtri amici, ct un Spagnolo che fu il primo che mo
cōbattendo nel cāpo, Cortes ſtette q̃lla notte molto mal
tēto, conſiderādo che cō queſta giornata paſſata laſcia-
molto animo a gli inimici, & paura a gli altri, che non
gli rēdeſſero, ma ſubito la mattina uenēte uēnero meſsi
Otompan, doue fu la nominata giornata che uinſe Cor
, ſecōdo diſsi adietro, et de altre quattro città, ch'erano
o a ſedeci, o diecedotto migli de Tezcuco, a domandare
rdonāza delle guerre paſſate, & offerirſi al ſeruitio ſuo
pregarlo che gli diffendeſſe di quelli de Culhua che gli
nacciauano et mal trattauano, come faceano a tutti q̃l
he ſe gli dauano, Cortes ancora che gli laudò et ringra
gli diſſe, che ſe non gli portauano tutti li meſsi di Mexi
non gli perdonarebbe, ne accettaria, dietro queſti de O-
pā auiſorno Cortes come quelli della prouintia de Cial
uoleuano eſſere ſoi amici, et uenire a dargli obbediētia;
che nō gli laſciauano uenire quelli de Culhua che era-
n guarnigione, Cortes mandò ſubito al Capitano Gon-
lo di Sandoual con uinti caualli, & ducento Spagnoli,
fuſſe a pigliare quelli di Cialco, e cacciare quelli di Cu
a, mādò ancora lettere a quelli della uera Croce, ch'era
to tēpo che non ſapeua delli Spagnoli, che erano li, per
gli nimici teneuano occupata la uia, andò Sādoual cō
a cōpagnia, e la prima coſa che fece procurò di mette
ſaluo le lettere & meſſaggieri di Cortes, & che quel
Tlaxcallan andaſſero ſicuri alle lor caſe con la robba

che

pan, Mixcalcinco, Nahutlan, et altri lor uicini, disse
non haueuano morto mai Spagnolo niuno, et portor
presente robbe di cottone, Cortes gli accettò, & licen
legramente, & in breuissimo tempo, perche era dip
per andare a Cialco, & subito se ne partì con trenta
li, & trecento Spagnuoli, delli quali fece Capitano
zallo di Sandoual, & uinti millia Indiani amici di
callan, & Tezcuco, andò a dormire a Tlalmanalco,
per essere frontiera di Mexico, teneano il lor presidi
li di Cialco, l'altro giorno uenente si missero insien
lui piu di altri quaranta millia, & all'altro giorno u
te seppe come gl'inimici l'aspettauano nel campo,
messa, & andò contra essi, & doi hore doppò me
arriuò ad un pennol, o fortezza alta & asprissima
cima dellaquale erano molte donne e putti, et al bas
ta gente di guerra, liquali discoprendo l'essercito d
gnuoli fecero molti fumi & le donne dauano tanti
che era cosa di merauigliarsi, & gli buomini che
piu al basso cominciorono a tirare bacchette, pietre
ce, con lequali fecero danno nelli primi che arriuor
quali trouando feriti si fecero adietro, assaltare un
tanto forte era pazzia, retirarsi pareua grandissim
honore, & per non dimostrare uiltà, & per ueder
fame, o di paura si darebbono, dettero l'assalto per
de alla fortezza, Christofano del Corral, alfiero di se
Spagnuoli della guardia di Cortes, montò per il luo
aspero & malageuole, Giouan Rodriguez de Villa
con cinquanta per altra, & Francesco Verdugo co
cinquanta per altra, tutti questi leuauano spade, bal
schiop

oppi, de lì a poco fece un segno un trombetta, & segui
o alli primi Andres de Mongiaraz, & Martin de Hir
con quaranta Spagnuoli per uno delliquali erano capi-
, & il medesimo Cortes con li altri che restauano, gu
iorno le due uolte del pennol, & uennero a basso fatti
zi, perche non si poteuano ritenere con le mani, ne cõ
i, quanto piu combattere ne montare, per essere tanto
ßima la montata, morsero doi Spagnoli, & feriti piu
nti & tutto fu con pietre, che di sopra buttauano, e si
oeano, et se gl'Indiani hauessero hauuto qualche inge
nõ haueriano lasciato Spagnolo sano, quando li nostri
orno la fortezza & si rettirorno per farsi forti erano
ti tanti Indiani per soccorso de gli assediati che copri
la cãpagna, et mostrauano sembiãte di uoler cõbatte
r laqual cosa Cortes, & quelli da cauallo che erano a
, caualcarono, & spinsero innanzi contra gli inimici
pianura, & cõ buone lãzate gli cacciorno uia, amaz
oli e nella calca che li dettero per una hora e mezza
Indiani, quelli da cauallo che li seguitorno piu, uidde
'altra fortezza che non era si forte come la prima, ne
anta gente, ancora che ui erano molte terre all'intor
ortes se ne andò a dormire là quella notte con tutti li
credẽdosi reguadagnare la reputatione che il dì innã
ueua persa, et per beuere che nõ haueano trouato ac
n quella giornata, quelli della fortezza fecer la notte
ssimo rumore, con cornete, tãburi, & grida, la mat
i Spagnuoli riconobbero il fianco, & forte della for-
, & era assai forte & malageuole de pigliarlo, però
a di sopra doi monticelli che gli soprastauano, doue

erano huomini armati, Cortes comandò che lo segu
tutti, perche uoleua tentare quelli monticelli, & com
à salire il monte, & quelli che gli guardauano gli al
norno, et si retirorno alla fortezza, credēdo che li Sp
li andauano per combatterla, per soccorrerla, & com
uide il disordine, comādò ad un capitano che andass
cinquanta cōpagni, & pigliasse il piu aspero & uicin
ticello, et lui cō gli altri dette assalto alla fortezza,
guadagnò la prima uolta, et saglì ben alto, et un cap
piantò una insegna nel piu alto del monticello, et dis
le balestre et schiopi che haueua, con iquali fece piu
che danno, perche l'Indiani si marauigliorno: subito
ao l'arme in terra, ch'è segno di rendersi, et si gli de
Cortes mostrò buona ciera à tutti, & comandò che
li facesse mal niuno, e loro uedendo tanta humanità,
dorno à dire a quelli dell'altra fortezza che si desse
Spagnoli ch'erano buoni, & haueuano ale per salire
uoleuano, per queste raggioni o per mancamento che
uano d'acqua, o per andarsene sicuri alle lor case, ue
subito a darsi a Cortes, & domandarli perdono per
Spagnuoli che haueuano occisi, lui gli perdonò amo
mente perche n'hebbe grandissimo piacere che quelli
fussero resi, essendo come erano con la uittoria, & u
a guadagnar gran fama con tutti i paesani.

La Battaglia di Xochmilco.

STETTE Cortes doi dì in quel luoco, mandò li
a Tezcuco, & lui se ne partì per andare a Hauxtepo
haueua molta gente di Culhua in presidio, dormite

no

tte con tutto l'essercito in una casa & giardino di piace
che gira tre miglia, tutta lauorata di pietra et attornia
di muro, che gli trauersa p mezzo un buonißimo fiume
elli della terra come fu giorno se ne fuggirono, e li nostri
seguitorno fino à Xilotepec, che era senza sospetto di
el assalto, entrorno dentro, amazzorno alcuni, & prese
molte donne, putti & uecchi che non potettero fuggire,
ettò Cortes per uedere se ueniua il signore, et come non
nne misse fuoco alla terra, stãdo lì se gli resero quelli di
utepec, di Xilotepec, andò à Coahunauac, terra forte,
grande, murata & con foßi grandi, non ha intrata per
alli, saluo per doi parti, et quelle cõ ponti leuatori, per
ia che fecero i nostri, nõ poteuano intrare a cauallo, sẽ
slõgare fino a cinque miglia, ch'era grãdißima fatica
pericolo, erano tanto appresso che parlauano cõ quelli
la terra, & si tirauano l'uno a l'altro pietre & saette,
tes gli richiese di pace, et loro risposero di guerra, fra
ste pratiche paßò il fosso uno di quelli di Tlaxcallan,
za che fusse uisto, p un passo molto pericoloso, ma mol
ecreto, passorno dietro lui quattro Spagnoli, & subito
tialtri, seguitando tutti le pedate del primo, introrno
tro la terra, arriuorno doue quelli della terra cõbatte
cõ Cortes, et a furia di coltellate gli fecero fuggire, spa
tati di come erano intrati, perche lo haueuano per im-
ibile, fuggirono di paura uerso li monti, & quando lo
rcito intrò, era la terra abbrusciata quasi la mettà, al
i uenne il signore con alcuni principali a rendersi, offe
si cõ quãto hauea contra quelli di Mexico, di Coahu-
c: andò Cortes à dormire de li a uintiuno miglia a cer

te

te stanti e per terre dispopulate & senza acqua, & l'
cito passò una mala giornata per la sete et fatica, l'alt
arriuò a Xochmilco, città bellissima, situata sopra il
dell'acqua dolce, gli habitanti, et molta altra gente di
xico alzorono i ponti, ruppero li fossati, et si missero p
fenderla, credendo che potriano per essere molti, & i
co forte, Cortes ordinò lo essercito suo, fece dismõtare
li di cauallo, arriuò con certi compagni per prouare se
dagnarebbe la prima sbarra, et dette tãta prescia a g
mici con li schioppi & balestre, che ancora che erano
ti la abbandonorno, & se ne andorno mal feriti, come
la lasciorno subito li Spagnuoli saltorno nell'acqua, p
no, et in mezza hora che cõbattetero guadagnorno il
cipale, & piu forte ponte della città, quelli che la dif
uano si retirorno all'acqua in barche, et combattetero
alla notte, alcuni domandando pace, altri guerra, & t
era astutia, perche in quel mezzo potessero leuare l
robbe, & gli uenisse soccorso di Mexico, che non era l
no piu di dodici miglia, et rõpè la uia, per doue intro
li nostri, Cortes nõ poteua pensare sul principio perch
cuni domandauano pace, & altri no, però subito casc
conto, et con li caualli assaltò quelli che rompeuano la
disbaratogli, et fuggirno, seguitogli nel cãpo et uccise
ti di essi: erano tanto ualẽti che fatigorno assai li nostri
che molti aspettauano un huomo a cauallo con la spa
rotella sola, & cõbatteuano con quelli da cauallo, et
fusse stato p uno di Tlaxcallan, quel dì Cortes restaua
gione, perche gli cascò sotto il cauallo di stracchezza
che haueua cõbattuto un grãdissimo pezzo, arriuò in

mezzo l'infanteria Spagnuola, & fuggirono gli inimi
lla città, ammazzorno doi Spagnuoli, che si slargo-
soli a rubbare, nõ seguitorno gli inimici, perche se ne
rnorono alla città subito per riposare, et serrare quella
ura che haueuano fatto ne la uia con pietre, terra et al
misture, come si seppe questo in Mexico, mandò Qua
imoc un grandissimo squadrone di gente per terra, et
milla barche per aqua cõ dodici milla huomini dẽtro,
endo pigliare li Spagnuoli con le mani in Xochmilco,
es saglite sopra una torre per uedere la gente, & con
ordine ueniua, & per doue combatteriano la città, si
nirò di tante barche et gente che copriuano l'acqua et
rra, spartite li Spagnuoli alla guardia & difesa della
a & della uia, et lui se ne andò a trouare gl'inimici cõ
ualleria, & con seicento amici di quelli di Tlaxcallan
nisse in tre luochi, alliquali comandò che rotto lo squa
e de gl'inimici, si rettirassero ad un monticello che gli
rò, era fino ad un miglio e mezzo de li, ueniuano li ca
ni di Mexico dinnanzi di tutti li suoi con spade di fer-
rimendo nell'aria, & dicendo, qui ammazzaremmo
noli cõ le nostre arme proprie, altri diceuano già mor
loteczuma, non hauemmo di chi hauer paura che non
angiammo uiui, altri minacciauano quelli di Tlaxcal
& in fine tutti diceuano molte ingiurie alli nostri, et
ndo Mexico, Mexico, Tenuchtitlan, Tenuchtitlan,
uano imprescia, Cortes li affrontò con i caualli, e le
quadriglie di quelli di Tlaxcallan ogn'un dalla banda
e a forza di lãzate li ruppe, ma subito si reordinorno,
me Cortes uidde il loro cõcerto & animo, et che era

no molti, gli affrōtò un'altra uolta, ammazzò alcuni
retirò uerso il mōticello che haueua detto, ma perch
ueuano già preso gli inimici, comandò ad una parte
suoi, che saglissero per dietro, & lui girò la pianura,
li che erano disopra si fuggirno, da quelli che montat
& dettero nelli caualli, alli piedi delli quali morsero
co tempo cinquecento di essi, Cortes si riposò un po
mandò per cento spagnuoli, & come nennero comba
cō un'altro grandissimo squadrone di Mexicani che
di dietro, ilquale similmente lo ruppe, & se ne entrò
terra, perche la cōbatteuano per terra e per mare ga
damente, & come lui arriuò se ne ritornorno, li Spag
che la difendeuano amazzorno molti de gli nimici,
gliorno due spade delle nostre, si uederno in grandissim
ricolo: perche quelli capitani gli fatticauano ualoros
te, e si retirorno perche gli mācò le fricce & altre co
mala pena erano andati questi, quando introrno altr
la uia salizata con le maggiori grida del mondo, and
ad essi li nostri, e come trouorno molti Indiani, e molt
ra, introrno per mezzo di loro con li caualli, & fece
tare molti nell'acqua, & gl'altri fuora della uia, &
ne passò quel dì. Cortes fece abbrusciar la città, saluo
la banda doue erano li suoi, stette li tre dì, & niuno
battaglia, se ne partite al quarto, et se n'andò a Culhu
che è sei miglia di li, uenirno ad affrontarlo nella uia
di Xochmulco, ma lui li castigò, era Culhuacā dispopu
come molte altre terre del lago: ma perche credeua m
assedio per lì a Mexico, che c'è fino a cinque miglia d
salizata, stette doi dì buttando per terra quanti Idol
u

*nella città, & mirando il sito per lo essercito, & doue
ueua di porre i brigãtini: perche hauessero buona guar-
& rifugio, dette una uista a Mexico con ducento Spa-
uoli, & con cinque da cauallo, combattete una sbarra,
ancor ch'ei la difesero uigorosamente, la guadagnò ua-
osamente: ma gli ferirno molti spagnuoli, e con questo se
ritornò i Tezcuco, perche li haueua dato la uolta al la
e ueduto la dispositione del paese, altri riscontri hebbe
quelli di Culhua, doue morsero molti Indiani dell'una
da e l'altra; però quello che ho detto è il piu sustãtiale.*

Della zania che fece Cortes per buttare li brigantini nell'acqua.

*QUANDO Cortes ariuò a Tezcuco, trouò molti
agnuoli, uenuti nuouamente a seguitarlo in quella guer
che con grandissima fama cominciaua, liquali haueano
nato molte arme & caualli, & diceuano come tutti gli
ri che erano nelle Isole, moriuano per uenire a seruirlo;
che Diego Velasquez lo impediua a molti, Cortes gli ri
ete con festeuole et grandissima allegrezza, facendoli
ni piacere che lui poteua, e gli daua liberamente di quel
che haueua, similmente ueniuano di molte terre ad offe-
segli, alcuni per paura di non essere ruuinati, altri p odio
e haueuano a quelli di Mexico, & di questo modo haue-
Cortes buon numero di spagnuoli, & grãdissima abun
ntia d'Indiani, il Capitano di Secura della Frontieramã
a Cortes una lettera, che haueua riceuuto de un Spa-
uolo: laquale in summa diceua cosi. Nobilissimi signori,
o tre uolte ui ho scritto, & non ho possuto hauere ri-*

ſpoſta, & credo che manco la hauerò di queſta, quel
Culhua uanno per queſto paeſe facendo guerra et mal
hanno aſſaltato, & gli hauemmo uinti, queſta proui
deſidera uedere Cortes, & renderſegli, ha neceſsit
Spagnuoli, et per queſto mandategli trenta, non gli m
Cortes i trenta Spagnuoli che domandaua, perche ſu
uoleua aſſediare Mexico; tutta uia gli riſpoſe ringrati
lo & dādogli buona ſperanza che ſi uederiano preſto,
ſto Spagnuolo era uno di quelli che Cortes mandò di M
co a Chinanta un'anno fa, per ſapere li ſecreti del paeſe
per diſcoprire oro & l'altre coſe, alquale quel Signor
quella prouintia fece Capitano contra quelli di Cul
ſuoi inimici, che gli dauano guerra, perche tenea Spag
li con ſe, da che Motecζuma morſe, ma lui reſtaua sē
uincitore per induſtria et ualore di quel Spagnolo, ilqu
come ſeppe che li Spagnuoli erano in Tepeacac, ſcriſ
uolte che la lettera dice, ma niuna ſi dette ſe non queſ
molta allegreζζa hebbero li noſtri che fuſſero uiui qu
Spagnuoli, & che qnel Signore Chinanta ſteſſe alla di
tione noſtra, & ringratiauano Iddio delle gratie che gl
ceua, non parlauano in altro ſaluo come erano ſcamp
quelli Spagnuoli, poi che quando furono cacciati di M
co, l'Indiani haueuano amaζζato tutti gli altri che er
andati alle minere, abbreuiaua Cortes l'aſſedio, proue
do di tutte le coſe neceſſarie, facendo ingegni per comb
tere, & per ſaglire, & facendo prouiſione di molte uet
uaglie, dette molta preſcia in inchiodare i brigantini,
un'ingegno per buttargli nello lago, queſto iugegno er
go quanto doi miglia & largo dodeci piedi & piu, & f
da

a doi stadi de huomo, perche era bisogno di tanto fondo er agguagliare con il peso dell'acqua del lago, & tanto rgo per potere stare li brigantini, tutto questo ingegno ndaua ripieno di stecchi, et per disopra era piano, si gui- ò per un fossato che seruiua per adacquare, che l'Indiani aueuano, ilquale si fece in cinquãta giorni, la fecero quat ocento millia huomini, che ogni giorno di questi cinquan ,trauagliauano in essa otto millia huomini di Tezcuco, r suo contado, opera certamẽte degna di memoria, li bri ntini si galafetaron con stoppa & cottone, & a manca ento di seuo et oglio che la pecce già dißi come se la fece ,missero la brea (secondo alcuni) cõ grasso de huomini, on perche gli amazzasse, o per questo, saluo di quelli che aueano morti in tempo di guerra, cosa in humana, et alie a di Spagnuoli, l'Indiani che hanno per costume d'amaz are huomini nelli lor sacrifitii & sono crudelißimi, apri ano il corpo morto, & gli cauano il grasso, come li brigã ni stettero in acqua, fece Cortes la rassegna, et truouò nouecento Spagnuoli, gli ottãta sei a cauallo, cento et di dotto con ballestre & schioppi, gli altri con picche, rotel ,o alabarde, senza le spade & pugnali che ciascuno por ua, haueuano anchora alcuni corsaletti, & molte corac ne & giacchi, similmente haueua tre pezzi d'artiglieria rosse di fero collato, & quindici piccoli di bronzo, con eci cantare di poluere & molte palle, questa fu la gen- ,arme, & monitione di Spagna, con laquale Cortes as- diò a Mexico, il piu grãde & piu forte luoco delle Indie, r nuouo mondo, misse in ogni brigantino un pezzo di ar glieria, & gli altri seruirono per l'essercito, fece di nuo-

no publicare per bando publico le ordinationi che ap
teneuano alla guerra, pregando tutti che le osseruasse
& le adimpissero, e li disse mostrandoli con il dito li
gantini, che erano messi ne l'ingegno. Fratelli & com
gni miei, già uedete finiti & posti a punto quelli brig
ni, & gia sapete quanta fattica ci costano, & quanta
sa et sudore alli nostri amici fino ad hauerli posti nel lu
doue erano, molta gran parte della speranza che teng
pigliare in breue la città di Mexico, è in essi, perche cō
si, o brusciaremo presto tutte le barche della città, o l
remo retirare, o rinserare dentro le strade, con laqual
faremo tanto danno a gli inimici, quanto con l'essercit
terra, che māco possono uiuere senza esse, come senza
giare, hauemo cento millia amici per assediare Mexi
che sono (secondo sapete) i piu destri & ualenti huom
di queste bande, & perche nō ci manchino le prouisio
ho fatto fare grandissima monittione, quello che uoi a
tocca è combattere ualorosamente come solete, & pr
re Dio per la sanità & uittoria; poi che la guerra è su

L'essercito di Cortes per assediare Mexico.

SVBITO l'altro dì uenente dispacciò messi alle
uintie di Tlaxcallan, Huexocinco, Ciololla, Cialco, et a
popoli perche tutti uenissero fra dieci dì a Tezcuco co
lor arme, e gl'altri apparecchi neccessari all'assedio di M
co, poi che li brigātini erano già finiti, è era ogni cosa a
to, et i Spagnoli cō tanta uolōtà di uedersi già sopra q
la città, che nō aspettariano un'hora passato il tēpo, ch
daua, e loro perche non si mettesse l'assedio in lor assen
uennero

nero subito come gli fu comandato, & introrno in ordi
nza piu di sessanta millia huomini, la piu lucēte et arma
gente che sia in quelle bande, all'usanza loro, Cortes an
a uederli, e riceuerli, e gli alloggiò molto bene, il secōdo
le la Pentecoste uscirno tutti i Spagnuoli alla piazza,
Cortes fece tre Capitani, come mastri di cāpo, fra iquali
artite tutto l'essercito, a Pietro de Aluarado, che fu lu
dette 30. a cauallo, 170 fanti, doi pezzi d'artiglieria,
iu di trēta millia Indiani, cō iquali mettesse essercito in
acopan, dette a Christofano de Olid, che era l'altro Capi
o 33. Spagnuoli a cauallo, 180. Spagnuoli, doi pezzi
rtiglieria, & trenta millia Indiani, perche stesse in Cu-
acan, a Gonzallo di Sandoual ch'era l'altro mastro di
mpo dette 23. caualli, 160. pedoni, doi pezzi d'artiglie
, & piu di quaranta millia Indiani de Cialco, Ciololla,
exocinco, & altre bande, con liquali andasse a ruuina
a Iztacpalapan, e subito per pigliare allogiamēto doue
aresse piu comodo per l'essercito, in ogni brigantino mis
n pezzo d'artiglieria, sei schiopi, e 23. Spagnoli, li più
lri e prattichi di cōbattere in mare, nominò capitani et
editori desi, e lui stesso uolse esser il Generale dell'arma
, dellaqual cosa alcuni principali della sua cōpagnia che
dauano per terra mormororono, credēdo che lui andasse
maggior periculo, & cosi gli fecero un protesto & re-
isitione che andasse cō l'essercito, & nō in l'armata, nō
urò Cortes di tale requisitione, perche ancora che era
ggiore il periculo di combattere in acqua, cosi conueni
, et era piu necessario hauere maggiore cura nelli brigā
i & battaglia nauale, che non haueuano ueduto, che in

quella terra, poi si erano trouati in molte, così si part
li doi mastri di cãpo, Aluarado et Christofano de Olid
ci di Maggio, & andorno a dormire a Colmã, doue h
ro tutta due grandissima differentia sopra l'alloggiar
& se Cortes non mandaua subito quella notte una pe
che gli accordasse, sarebbe successo molto scandalo et
talità, l'altro dì uenente andorno a dormire in Xilot
che era dispopulata, il terzo introrno a buon'hora in
pan, che similmente era come gli altri luochi dello lag
to diserto, alloggiorno ne li palazzi del Signore, &
di Tlaxcallan dettero uista a Mexico per la uia sali
et cõbatettero con gl'inimici fino a tãto, che la notte l
tite, l'altro dì uenẽte a 13. di maggio andò Christofa
Olid a Ciapultepec, ruppe li condotti della fontana, e
l'acqua a Mexico, come Cortes gli comandò, a dispet
gli inimici, & della diffesa braua che gli fecero, comb
do per terra, & per acqua, grandissimo danno se gl
in leuargli questa fontana: perche come in altro luoc
si, prouedeua la città, Pietro de Aluarado attese in a
ciare li mali passi per li caualli, acconciando ponti, &
cettando li fossati d'acqua, & come ci era da fare mo
questo, spesero il tempo tre dì in questo, & come comb
tano con molti, furono feriti alcuni Spagnuoli, &
molti amici Indiani, ancora che acquistorno alcuni p
& sbarre, fermò il Capitano Aluarado li in Tlaco
il suo pressidio, et Christofano de Olid se ne andò a Cu
can con la sua, secondo la instruttione, che leuauano d
tes, si fecero forti nelli palazzi de Signori di quelle ci
ogni dì scaramucciauano con gli nimici, o correuano l
pagna

gna, et a portare all'esserciti cẽtli, frutte, e altre prouisio delle terre ch'eran uerso i mõti, e stetero una settimana.

battaglia et uittoria delli brigantini contra Acalles.

IL RE Quahutimoc subito che sepe come Cortes haua gia li suoi brigantini in acqua, & cosi grandissimo esercito per assediarlo nella sua città di Mexico, radunò li nori & capitani del suo regno a trattare & consultare rimedio, alcuni lo incitauano alla guerra, confidati nella olta, gẽte, et fortezza della città, altri, che desiderauano salute, & bene publico, cioè quelli che furono nel parere e non sacrificassero li Spagnuoli prigioni: perche era me io riseruargli per fare le amicitie, consigliauano la pace, tri dissero che si domandasse alli Dei quello che uoleua-, il Re che si piegaua piu alla pace che alla guerra, disse e pratticarebbe & consigliarebbe con li Dei, e gli refe-rebbe quello hauesse consultato con essi, & in uerità lui ueria uoluto pigliare qualche assetto con Cortes, hauen-paura di quello che dipoi gli successe, ma come uidde li oi tanto rissoluti, et deliberati, sacrificò quattro Spagnuo, che ancora haueano uiui nelle gabbie, alli Dei della guer, et altre quattro millia persone secondo dicono alcuni, io redo bene che fussero molte, ma non tante, parlò con il iauolo in figura di Vitzilopuchtli, ilquale gli disse che nõ auesse paura delli Spagnuoli poi erano si pochi, ne a gli ltri che ueniuano con loro: perche non perseuerarebbono ell'assedio, & che uscisse contra di loro, & gli aspettasse enza paura niuna: perche lui gli aiutarebbe e amazzareb e li suoi inimici, con questa risposta che hebbe dal Demo

nio,

nio, commandò Quahuttimocin leuare subito i ponti,
bastioni, guardare la città, et armare cinque milla bar
& con questa determinatione & apparato si era qua
arriuorno Christofano de Olid, & Pietro de Aluarad
combattere i ponti, & a leuare l'acqua a Mexico, &
gli haueua troppa paura, anzi gli minacciauano della
tà, dicendo che contentariano i lor Dei con suoi sacrifi
& sacciariano i serpi con il sangue loro, & con la car
tigri, che erono già cibati con carne de Christiani, si
mente diceuano a quelli di Tlaxcallan, cornuti, schia
traditori a uostri Dei & Re, poi che non ui uolete pen
di quello che fate contra li signori uostri, qui moriret
mala morte, pche ui amazzarà la fame, o li nostri co
li, o ui faremo prigioni, & poi ui mangiaremmo, face
di uoi altri il maggior sacrificio & banchetto che m
fece in questa grandißima città, & per segno, & b
di quanto ui hauemo detto ecco che ui getamo questi b
ci, & gambe de uostri huomini propri, che per hauer
toria hauemmo sacrificati, & dipoi andaremo al uo
paese, ruuinaremo le uostre case, & non lasciaremo sem
tutti uoi altri, quelli di Tlaxcallan si rideuano & burla
no molto di simili brauure, et rispondeuano che fariano
glio rendersi, che fare resistentia alla potentia di Cort
combattere, & non brauare, stare quieti, et non ingiur
ad altri megliori che loro, & si uoleuano qualche cosa
uscissero al campo, & fussero certi che era arriuato il f
delle lor uigliaccherie, & tirannica signoria, & ancora
le uite, era cosa molto bella da uedere & sentire di que
& altre parole & disfide, che passauano, fra li Indiani a
ci

ſtri, et quelli altri di Mexico, Cortes che haueua auiſò
ueſto, & di tutto quanto paſſaua ogni dì, mandò innan
onzallo di Sandoual a pigliare a Iztacpalapan, & lui
eſimo ſi imbarcò ancora per andare la, Sãdoual comin
combattere quel luoco per una banda, et i naturali cõ
ura o per retirarſi in Mexico, a uſcirſene per l'altra,
ntrare nelle barche, entrorno li noſtri e miſſero fuoco,
ò allhora Cortes ad un pennol o fortezza grande, il-
e era molto forte, & meſſo in acqua, & con molta gẽ
Culhua, che uedendo uenire li brigantini alla uela fe-
molti ſegni di fuoco & fummo, et eſſendo arriuato ap
o, gridorno, & tirorno molte ſaette, & pietre, ſaltò
to Cortes con cento cinquanta compagni, lo combatte-
uadagnò le sbarre, che per meglio difeſa haueuano fat
iglì di ſopra nello alto, ma con molta difficultà, et com
ete di ſopra di tal modo che non laſciò huomo a uitta,
le donne & putti, fu una bella uittoria, ancora che fẽ
o uinticinque Spagnuoli, per la mortalità che fece,
lo ſpauento che meſſe a gli nimici, & per la fortezza
luoco, già in queſto tempo c'era tanti fumi, & fuochi
ntorno del lago, & per li monti, che pareua ſi bru-
ſe ogni coſa, & quci di Mexico intendendo che li bri-
tini ueniuano, uſcirono fuora nelle lor barche, & cer-
uallieri pigliorno cinquecento delle migliori, et ſi miſſẽ
inanzi per combattergli, credendoſi di uincere, & ſẽ
gli poteuano pigliare tentare almanco che coſa erano
ili di tanta fama, Cortes ſi imbarcò con le ſpoglie, e co-
dò alli ſuoi ſteſſero quieti & inſieme, per fare meglio
lentia, & perche li contrarij credeſſero che lo faceua
di

di paura; perche senza ordine ne con certo assaltass
si perdessero, quei delle 500. barche caminorno con
prescia, ma fecero alto ad un tratto di archibugio de
gantini, aspettare la lor armata: perche gli parse di
re la battaglia con tante poche e stracche, arriuorno
à poco tante canoe che copriuano tutto il lago, daua
te grida, faceuano tãto rumore, con tamburri, e cor
et altri instromenti, che non si intendeuano l'uno à l'a
& si diceuano tante uillanie & minaccie, come hau
fatto alli altri Spagnuoli, & à quei di Tlaxcallan, e
do di questa maniera le due armate con sembiante d
battere, soprauenne un uento di terra per poppa alli b
tini, tanto fauoreuole, & à tẽpo, che parse miracolo,
ra Cortes laudãdo Iddio, disse alli capitani che spĩge
innãzi, e tutti insieme dessero dẽtro, et nõ restassero
à tanto che rinserrassero gl'inimici dentro di Mexico
che il magno Iddio gli faceua gratia di dargli quel u
tanto fauoreuole per dargli uittoria, & che mirasser
considerassero bene quanto gl'importaua in guadagn
prima uolta la battaglia, e le barche che hauessero p
delli brigantini nel primo affronto, e hauendo finito d
re, inuestirno nelle canoe, che con il uento contrario gi
minciauano di fuggire, & con l'impeto & furia che l
uano, ad alcune rõpeuano, ad altre buttauano à fondo
à quelli che alzauano & difendeuano, ammazzaua
non trouorono tanta resistentia come nel principio si c
uano, et cosi le disbaratorno cosi presto, le seguitorno
a sei miglia, et le fecero rinserrare dentro la città, pre
alcuni signori, molti caualliери, & ogni altra sorte di
te,

si possette sapere quãti furono li morti, saluo che'l lo
areua tutto sangue, la uittoria fu signalata et glorio
rche in essa era la chiaue, et portantia di quella guer
rche li nostri restorno patroni del lago, & gli inimici
randißima perdita & paura, non haueriano perso co
õ fussero state tante, perche essendo in si grandißimo
ro, si imbarazzauano l'una con l'altra, ne cosi presto
per il tẽpo che gli fu cõtrario, li due capitani Aluara
Christofano di Olid, come uiddero la rotta et strage,
uittoria che seguitaua Cortes contra le barche con li
rigantini, introrno per la uia salizata con gli esserci
, cõbattetero & pigliorno certi põti & sbarre, anco
fecero gli inimici grandißima resistẽtia, et con il fa
delli brigãtini che arriuorno in loro fauore, seguitor
inimici tre miglia, facendogli saltare nello lago all'al
nda doue non c'era fuste, & con questo se ne ritorno
ma Cortes andò innanzi, & come non compariuano
anoe saltò nella uia salizata che uà de Iztacpalapã
enta Spagnuoli, combattete due torri piccole di Ido-
i loro muri baßi di pietra & calcina, doue lo riceuet
teczuma, le guadagnò, ancora che con assai perico-
fattica, perche quelli che erano dentro erano molti,
diffendeuano bene, fece subito cauare tre pezze di
ieria per tirare à gli inimici, che copriuano la uia,
no stretti et forti per fargli retirare, fece tirare una
et fece molto danno, ma come si abbrusciò, la polue
trascuraggine del bombardiero, & perche il Sole si
à riposto, lasciorno di combattere l'una banda &
, Cortes ancora che un'altra cosa teneua già pensa-
ta,

ta, & risoluta con li suoi capitani, si restò di quella
mandò subito per poluere all'essercito di Gonzallo
doual, & per cinquanta fanti della sua guardia, &
mettà della gente di Culhuacan.

Come Cortes misse l'assedio à Mexico.

CORTES stette quella notte à tanto pericolo
paura, perche non haueua piu di cento compagni,
gli altri li brigantini gli haueano dibisogno, & se ne
dentro di essi, & perche à mezza notte, gli deron
grandissima calca, un grandissimo numero de inimic
barche, & per la uia salizata, con gridi terribili &
te, però fu piu il rumore che il danno, ancora che f
nuoua, perche non costumano di combattere di nott
cano alcuni che per il danno che gli faceuano le pez
artiglieria de i brigātini se ne ritornorono, & all'alb
uorno à Cortes otto caualli, & ottāta fanti di quei d
stofano di Olid, et quei di Mexico cominciorno subit
battere le torri per acqua & per terra con tante gr
fischiate, come hāno per usanza, uscite Cortes contr
si, & gli seguitò per la uia salizata, li guadagnò un
con il suo bastione, & gli fece tāto danno con l'artig
& caualli, che gli rinserrò, & seguitò fino alle prim
della città, & perche gli faceuano danno, & gli fer
molti de li suoi dalle canoe, ruppe un pezzo della uia
so dell'essercito suo; perche passassero quattro briga
dell'altra banda, liquali con pochi assalti fecero retir
canoe fino alle case della città, & cosi restò padrone
ti li doi laghi, l'altro dì partite Gonzallo di Sandoual
tacpalapa

palapan per Culhuacan, & di uiaggio pigliò & distruss
na piccola città, che è nello lago; perche uscirno a com
tere con lui, Cortes gli mādò doi brigantini perche per
, come per ponti passasse l'occhio della uia, che haueua-
rotto gl'inimici, lasciò Sandoual la gente sua con quella
Christofano di Olid, & se ne andò à Cortes con dieci ca
li, lo trouò inuolto & combattendo con quei di Mexico
caualcò per cōbattere & lo ferirno in un piede con una
ta, molti altri Spagnuoli restorno quel dì feriti, ma lo pa
no benissimo gl'inimici; pche gli trattorno di tal manie-
che de li innanzi dimostrauano hauere gran paura, &
nco brauura, che soleuano, cō quello che fino qui haue
fatto Cortes, possete molto a suo piacere alloggiare, et
inare l'essercito suo nelli luochi che meglio gli parsero,
prouedersi di pane & molte altre cose necessarie, stette
utto questo, sei giorni, che niuno passò senza scaramuc
, et li brigātini trouorno caualli per tutto per potere na-
are all'intorno della città, che giouò assai, introrno ben
ro di Mexico, et abbrusciorno molte case delli borghi,
misse l'assedio per 4. parti alla città, ancora che al prin
io deliberò p 3. Cortes stette fra doi torri della uia sali-
ta che taglia li laghi, Pietro di Aluarado in Tlacopan,
istofano di Olid in Culhuacan, et Gōzallo di Sādoual
do che in Xaltoca; perche Aluarado e altri dissero che
r quella bāda se ne andariano quei di Mexico, uedēdosi
ristretto, se nō guardauano una uia piccola che andaua
r lì, nō haueria dispiacciuto à Cortes lasciar libera l'usci
al nimico, spetialmēte di un luoco tanto forte, se non per
e non si approfittasse della terra, mettendo per li pane,

arme

arme & genti, perche si credeua potersi approfittar
glio de gl'inimici in terra, che nell'acqua, et in qual si
glia altra terra, che in Mexico; & pche dice ancora i
uerbio, se l'inimico tuo fugge, falli il ponte di argento

La prima scaramuccia che si fece dentro la città di Mexico.

VOLSE un giorno Cortes intrare in Mexico, p
uia salizata, & guadagnare quãto potesse della città
dere che animo haueano gl'inimici, & che diffesa faria
mandò à dire à Pietro di Aluarado, & à Gonzallo d
doual, che ogn'uno assaltasse per la sua banda, & à Ch
sano di Olid che gli mandasse certi pedoni & alcuni c
li, et cõ li restãti guardasse l'intrata della uia di Culbu
di quei di Xochmilco, Culhuacan, Iztacpalã, Vitzilop
tli, Mexicalcinco, Cuctlauac, & altre città che erano
torno, confederate & suddite, che nõ gl'intrassero pe
tro, commandò similmente che li brigantini andassero
raddici della uia, facendogli spalle per tutti due li lati,
te adunque de gli alloggiamenti à buon'hora con piu d
cento Spagnuoli, & fino à ottanta milla amici bene a
ti, et posti in diffesa di quello che haueuano rotto della
che saria quanto una lãcia in lõgo, et un'altra in fondo
batette con essi; & si diffesero un grãdissimo pezzo di
un bastione, alla fine gli guadagnò quello, & gli segui
no all'intrata della città, doue c'era una torre, et al p
essa un ponte molto grãde alzato con una buona sbar
per disotto dellaquale correua grãdissima quantità di
qua, era tanto forte di combatterla, & tanto timoros
passare,

re, che la uista sola spauentaua, et tirauano tante pie
& saette, che non lasciauano appressare li nostri, tutta
a combattete, & come fece arriuare appresso li brigã
per l'una banda et per l'altra, lo guadagnò con minor
aglio & pericolo che pensaua, laqual cosa fora impos
e senza aiuto loro, come gli aduersarii cominciorno a
are la sbarra, saltorno in terra quelli delli brigantini,
bito passò et andò l'essercito per essi, quelli di Tlaxcal
Huexocinco, Ciololla, & Tezcuco, impirno con pietre
attoni quel ponte, li Spagnuoli passorno innanzi, et
agnorno un'altra sbarra che era nella principale piu
a strada della città; & come nõ haueua acqua passor
cilmente, & seguitorno gl'inimici fino ad un'altro põ
quale era alzato, e non haueua se non uno traue, gl'ini
, non potendo passare tutti per esso, passorno per l'ac-
con grandissima prescia per mettersi in saluo, leuorno
l trauo, & si missero nella diffesa, arriuorno li nostri,
necessario che restassero lì, perche non poteuano passa
e non si buttauano nell'acqua, laqual cosa era molto
olosa senza hauere li brigantini, & come combatte-
della strada, bastioni, e corritori ualorosamẽte, e li fa
o dãno, fece Cortes indrizzare due pezzi d'artiglieria
strada, & che tirassero spesso le ballestre, et schioppi,
on queste cose si faceua grandissimo danno a quelli
città, & cosi allentorno un poco le forze, li nostri lo
bbero et subito alcuni Spagnuoli saltorno nell'acqua,
a passorno, come gli inimici uiddero che passauano,
ndonorno li corridori & la sbarra che haueuano dif-
due hore, & fuggirono, passò l'essercito, & subito fe-

ce Cortes alli ſuoi Indiani impire quel ponte con li m
riali della sbarra, & con altre coſe, li Spagnuoli con
ni amici ſeguitorno gl'inimici, et a due tratti di ball
trouorno un'altro ponte, però ſenza sbara, che era ap
ſo ad una delle principali piazze della città, & aſsett
lì un pezzo d'artiglieria, con ilquale faceunno gran
a gli nimici della piazza, non ardiuano intrare dentr
i molti nimici che erano inſieme, ma perche non haue
da paſsare acqua deliberorno d'intrare, uedendo gli i
ci la determinatione poſta in effetto, uoltorno le ſpall
ciaſcuno ſe ne fuggì per la ſua banda, ancora che la m
gior parte andò al tempio maggiore, li Spagnuoli, et
amici corſero dietro loro, introrno dentro, & con poc
tica gli cacciorno fuora perche con la paura non ſape
di ſe, ſaglirno alle torri buttorno in terra molti Idoli
andorno un pezzo per il cortiglio, Quahuttimoc rip
molto li ſuoi perche fuggiuano, coſi loro ritornoron
ſe, & riconobbero la loro timidezza & codardia, &
me non ci erano caualli, ſi riuoltorno contra li Spag
& per forza gli cacciorno delle torri, & di tutto il ci
to del tempio, & gli fecero fuggire galantamente, Co
& gli altri capitani gli fecero eſsere forti, et fecero c
ceſsero reſiſtentia ſotto li ſopportichi del cortiglio, uit
rãdogli del fuggire che faceano, ma all'ultimo nõ pot
ro aſpettare uedendo il pericolo manifeſto nelquale ſi
uauano, perche gli fatticauano et ſtringeuano braua
te, ſi retirorono alla piazza, doue haueriano uoluto r
ſi, ma ancora furono cacciati di li; abbandonorno la p
za d'artiglieria che poco fa diſsi, non potendo compo
r

la furia & forza de gli inimici, arriuorno in questo pon
tre caualli, & introrno per la piazza ammazzandò de
inimici, liquali uedēdo caualli cominciorno a fuggir,
li nostri ribebbero lo spirito & lo animo, et riuoltcsi cō
di loro con tāto impeto che ritornorono a guadagnare
empio grande, & cinque Spagnuoli saglirono li scallini,
introrno nelle capelle & ammazzorno fino a dodici ini
ci, che si fecero forti lì, & se ne uscirono, uennero subito
ri sei caualli & si missero insieme con gli altri tre, et or-
orno tutti una imboscata, doue ammazzorono trēta di
elli di Mexico, allhora Cortes come gia era tardi, et era
li suoi molto stracchi, fece segno di retirare, cargò tanta
ltitudine de inimici nella retirata, che se non fusse stato
r quei caualli haueriano corso grandissimo pericolo mol
Spagnuoli, perche assaltauano brauamente come cani ar
biati senza paura niuna, et li caualli mãco approfitaua
, se Cortes non hauesse fatto spianare li cattiui passi del
trada & della uia salizata, tutti fuggirono, & comba-
tero benissimo: come accade nelle guerre, li nostri abbru
orno alcune case di quella strada: perche quādo intrasse
un'altra uolta nō hauessero tanto dāno con le pietre, che
tirauano delli corritori, Gonzallo di Sādoual; et Pietro
Aluarado combattetero molto bene p i loro quartieri.

Il danno & fuoco di case.

ANDAVA in questo tempo don Fernando di Tez
co per il paese suo, uisitando & radunando li suoi uassal
er fargli uenire al seruitio & amicitia di Cortes, che re
per questo, & con l'astutia sua, o perche alli Spagnuoli

andauano le cose prosperissimamente, attrasse quasi
la prouincia di Culhuacā che signoreggia Tezcuco,
o sette frattelli suoi, che nō possette attraere piu: anc
n'hauea piu di cento, secōdo si dirà poi, et ad uno d'es
si chiamaua Iztlixuchilh, giouane animosò, et d'età
anni, fece Capitano, & lo mandò all'assedio con 50
huomini benissimo addornati, & armati, Cortes lo
te allegrissimamente, ringratiandogli la sua uolontà
ra, pigliò per se li trentamilla, & sparti gli altri per
sidi, grandissimo piacere hebbero in Mexico di quest
corso e fauore che don Fernando mandaua a Cortes
che tutta quella gente leuaua ad esi, & ancora perc
niuano li parenti, fratelli, & ancora padri di molti, c
no dentro della citta con Quahuttimoccin, due dì
che Iztlixuchlih arriuò, uennero quelli di Xochmilco
certi del contade della lingua che chiamano Otomiti
darsi a Cortes, pregandolo gli perdonasse la tardanza
offerendoli uittouaglia & gente per l'assedio, lui h
grandissimo piacere della sua uenuta & offerta: perc
sendo quei amici con lui, erano sicuri quei de l'esserc
Culhuacan, trattò benissimo gl'imbasciatori, & gli
come de li a tre dì uoleua combattere la città, & per
sto procurassero tutti di uenir per quel dì con le lor a
perche in quello uoleua uedere se erano amici suoi, &
gli licentiò, loro promissero di uenire, & uennero al te
promesso, dopò questo mandò tre brigantini al Capi
Sandoual, e altri tre a Pietro di Aluarado, per distur
che quei di Mexico non s'approfittassero della terra,
tendo acqua nelle canoe, ne frutte, centli, & altre uet

gli

e per quella banda, & per fare spalle, et dar soccorso al
pagnuoli tutte le uolte che intrassero per la uia saliza-
a cōbattere la città; perche lui già haueua conosciuto
nto giouauano quci brigantini essendo presso li ponti, li
pitani che andauano cō eßi correuano notte et di tutta
osta & terre dello lago, & faceuano grandi asſalti, pi
uano molte barche a gli nimici, cariche di gente et pro
ioni, et nō lasciauano intrare ne uscire a niuna, il dì che
fidò gl'inimici alla battaglia, Cortes fece dire la messa,
e alli Capitani quāto haueuano da fare, & uscì del suo
ggiamento con uinti caualli, & trecento Spagnuoli, et
dißimo numero di amici, & doi o tre pezze d'artiglie
, scontrò subito cō gl'inimici; perche come nelli quattro
rni passati, non haueuano combattuto, haueano aperto
iacer loro quanto li nostri haueuano uisto, & fatto me
bastioni che prima, & erano aspettādo con i lor gridi
linarij; ma come uiddero li brigantini per l'una banda e
l'altra della uia salizata, all'intorno la diffesa, conobbe
ubito li nostri il danno che faceuano, saltorono delli bri
ntini in terra, & guadagnorno la sbarra cō il pōte, pas
ubito l'essercito, & seguitò gli nimici, liquali de li a po
empo si ricuperorno un'altro ponte; ma subito, ancora
con grandißima fatica se lo guadagnorno li nostri, et
seguitorno fino ad un'altro ponte, & cosi combattendo
onte in ponte li buttorno della uia salizata e della stra
, & ancora della piazza, Cortes andò con dieci mila In
ni riempiendo con mattoni, pietra & legna, tutti li con
ti d'acqua, & facendo uguali li mali paßi, & ui era tā
da fare che si occupauano tutti quei dieci mila Indiani

in far quello che ho detto fino à hora del uespero, i Spa
li et amici Indiani scaramucciorno tutto questo temp
quei della città, delliquali amazzorno molti cō l'imbo
te che gli faceuano, andorno ancora un buon pezzo p
strade che non cera acqua ne ponti quei da cauallo, am
zando delli cittadini, & di questo modo li tennero ser
nelle case et tempij, era cosa notabile quello che li nostr
diani faceano quel dì à quei della città, una uolta gli
dauano, altre uolte gl'inuitauano à cena, mostrandogli
be bracci, & altri pecci di huomini, & diceano questa
ne è della uostra, & questa notte la cenaremo, et dom
na faremo collatione, & dopoi uerremo per piu; per q
sto non fuggite poi che sete ualenti, poi che è meglio m
re combattendo che di fame, & hauendo finito di di e
sto ogn'uno di loro nominando la lor città, metteano fu
alle case, grandißimo dispiacere pigliauano quei di Me
co di uedersi cosi affiitti per Spagnoli, ma peggio gli s
ua sentire uituperarsi delli lör uassalli, et in sentire nelle
porte uittoria, Tlaxcallan, Cialco, Texcuco, Yochmi
& molti altri popoli, perche del mangiar carne non fa
no caso, perche lor ancora si mangiauano quei che amm
zauano, Cortes uedendo quei di Mexico tanto indurati
prosidiati in difendersi o morire, cōsiderò due cose, una
haueria poca o niuna delle ricchezze che in uita di Mo
zuma uidde & hebbe, l'altra che gli dauano occasione
lo sforzauano a ruuinargli del tutto, di tutte due gli dis
ceua, ma molto piu dell'ultima, e pensaua che forma p
ua hauere per fargli intrare in grandißima paura, &
gli uenire a conoscere l'error loro, & della ruuina che p

teuano

mo hauere, et solo per questo buttò per terra molte tor
t abbrusciò gli Idoli, abbrusciò similmente le case grã
oue l'altra uolta alloggiò, & la casa de gli uccelli, che
appresso, non c'era Spagnuolo, maggiormente di quel-
e prima uiddero, che non sentisse grandißima pena di
ere brusciare edificij tanto magnifici, ma perche a i cit
ini dispiaceua molto, le lasciorno abbrusciare, & mai
xicani, ne huomo di quel paese credette, che forza hu-
a, quanto piu quella di quei pochi Spagnuoli, sria sta
astante ad intrare in Mexico al dispetto loro, & met-
fuoco nella parte piu principale della città, fra tanto
lauoraua il fuoco, Cortes radunò la sua gente, & se ne
rnò al suo alloggiamento, gl'inimici haueriano uoluto
ediare quel Incendio, ma non potettero, et come uidde
ndarsene li nostri, gli dettero grandißimi gridi, et una
na calca, & ammazzorno alcuni, che carichi de spo-
ueniuano indietro, quelli caualli, che poteuano correre
to bene per la strada & per la uia salizata, gli ritene-
o ammazzandone d'eßi, & cosi prima che uenisse la
te erano i nostri nel forte suo, et gli inimici nelle loro ca
una banda mesti & dolorosi, & gli altri stracchi, fu
ndißima la mortalità di questo dì, ma fu maggior cosa
endio & ruuina di case & torri che si fece, perche sen
quelle che ho detto, ne abbrusciorno molte altre li bri-
tini per le strade per doue introrno, similmente andor
er la banda sua gli Capitani, ma come era solamente
diuertire gli inimici, non c'è cosa grande da dire.

La diligentia di Quahutimoc, & di Cortes.

L'ALTRO dì ueuente molto a buon'hora, &
di hauer sentito messa, ritornò Cortes alla città con la
sima gente & ordine : perche gli aduersarij non ha
ro luoco di nettare li pōti; ne di fare bastioni, ma ancor
andò a buon'hora, stette troppo tardi: perche non dor
ro nella città: perche subito che gli inimici se ne andor
gliorno balle & picconi, & aprirno quanto haueua
pieno, et con quello che cauauano faceuano le sbarre,
si si fortificorno come erano prima, molti ueniuano me
altri si moriuano nell'opera del sono, e fame che essēd
chi passauano, ma nō poteuano fare altro, pche Qua
moc andaua sēpre presente, Cortes cōbattete due pōti
sue sbarre; et ancora ch'erano forti di pigliare; la guad
durò l'assaltò d'esse delle dodici hore fino a una dopò
dì, & come faceua grandissimo caldo, & faticauano
to, patitero assaissimo, si spese tutta la poluere et balle
schioppi, & tutte le saete delli ballestrieri, hebbero ass
fare in guadagnare & impire questi doi ponti per que
& al rettirare hebbero un poco di danno; perche gl'in
ci dettero tanta calca come se li nostri fussero andati f
do, & ueniuano tanto ciechi & inconsiderati, che non
uertiuano alle imboscate che gli faceuano li caualli,
quali uccisero molti, & quei che andauano dinanzi c
no li piu animosi & ualenti, & ancora con tutto quest
no non si contentauano, ne si uoleuano retirare, fino a
dergli fuora della città, Pietro di Aluarado guadagn
cora questo giorno doi ponti della banda sua, & abbru

alcun

ine case con aiuto delli tre brigantini, & uccisse molti ni
i, alcuni Spagnuoli incolpauano a Cortes; perche non
laua muttando il suo alloggiamento come andaua gua
gnando terreno, & le cause che per questo u'erano, era-
grandi: perche ogni dì haueua la medesima fatica, e an
a sempre maggiore, in guadagnare di nuouo & riempi
ltra uolta li ponti & condutti d'acqua, il pericolo che
sauano era grande & notorio; perche erano forzati
tarsi a nuoto tutte le uolte che guadagnauano ponte, et
uni non sapeuano nuotare, altri non poteuano saglire;
che gl'inimici dandogli delle coltellate non gli lasciaua
saglire, & ritenendogli con le lance, & cosi se ne ritor-
uano feriti, o si affogauano, altri diceuano già che nõ pas
a lo alloggiamento innanzi, doueua guardare & susten
e li ponti mettendo gente che le guardasse; ma lui anco
che molto bene conosceua questo non lo uoleua fare per
neglio; perche cosa certa era se passaua gli alloggiamen
lla piazza, che lo posseuano attorniare & assediare gli
uersari; perche la città era grande, & gli habitanti mol
et cosi l'assediatore, restaua assediato, et ad ogn'hora del
rno saria stato assaltato, & la notte non l'haueriano la
ato mai riposare, & saria stato brauamente cõbattuto,
non haueria possuto comportare ne fare resistentia a tã
fatica, n'haueria possuto hauere da mangiare se perdeua
nia salizata, poi che il sustentare li ponti era impoßibi-
ouer almanco dubioso: per doi ragioni, l'una perche era
pochi Spagnuoli, & restando stracchi il dì, non poteua
combattere la notte, l'altra che se le raccomandaua alli
diani, era incerta la diffesa, et certißima la perdita o sba
raglio,

raglio, delquale poteua succedere molto male, di man
che per questo: come perche si confidaua nel buon ani
& ualore delli suoi Spagnuoli che cascandosi, & leuan
haueuano da fare come lui, si gouernaua secondo il suo
ditio, & per quello delli altri.

Come Cortes haueua dugento mila huomini sopra Mexico.

ERANO quei di Cialco tãto fidelißimi amici di
gnuoli, o tãto inimici di Mexicani, che radunorno molt
poli, & fecero guerra a quei di Iztacpalapan, Mexica
co, Cuitlauac, Vitzilopuchtil, Culhuacan, & altri luo
dello lago dolce, che non erano dechiarati per amici di
tes, ancor che mai dipoi che assediò a Mexico gli haue
no fatto dispiacere, per questa causa, & per uedere ch
Spagnuoli leuauano di uinta a quelli di Mexico, uenn
imbasciatori di tutti quelli popoli a reccomãdarsi a Cor
& pregarlo che gli perdonasse di tutto il passato, & co
mandasse a quelli di Cialco che non gli facesse piu dann
Cortes gli accettò sotto la sua protettione, & gli prom
che non se gli faria piu male: perche contra di loro non
ueua hauuto mai sdegno, saluo contra di quelli di Mexi
& per uedere si era certa o finta la lor imbasciata, gli fa
ua intendere, come nõ leuaria lassedio fino a pigliare qu
la città per pace, o per guerra, per questo gli pregaua
aiuttassero con le lor accalle poi che ne teneuano tante,
con il maggior numero di gente che potessero armare
esse, & gli dessero alcuni huomini che facessero case a
Spagnuoli perche non le haueuano, & era il tempo c
pioueua

eua assai, loro promissero di fare ogni cosa, & cosi
ero molti huomini di quelle terre, & fecero tante ca-
nella uia salizata, di torre, a torre, doue era lo esser-
che molto a piacere capiuano li Spagnuoli in esse, &
doi millia Indiani che gli seruiuano, che gli altri dor
mno sempre in Culhuacan, che era de li a quattro mi-
, similmente prouedettero questi lo essercito di qual-
pane & pesce, & di molte cireggie, dellequali ce n'è
per li, che ponno prouedere a grandissimo numero di
e, & al doppio di quella che era all'hora li, durano sei
dell'anno, & sono qualche cosa differenti delle nostre,
restaua già terra che fusse di qualche importantia in
quelle bande che non si fusse resa a Cortes, & intraua
& usciuano liberamente ne gli alloggiamenti loro, alcu
r aiutare, altri per mãgiare, altri per rubbare, e molti
guardare, & cosi mi penso, & ho sentito dire ancora a
i che u'erano nell'assedio di Mexico ducento milla huo
, & ancora che è molto d'essere Capitano di cosi gran
no essercito, fu molto piu la destrezza, astutia, pruden
& gratia di Cortes, in sapere trattare, & reggerlo tan
mpo senza ammotinamento ne questione alcuna, desi
ua Cortes guadagnare & nettare la strada et uia che
Tlacopan, che è molto principale, & ha sette ponti;
he liberamente se communicasse con il capitano Alua
, perche con questo credeua di hauer fatto la maggior
e, & per farlo, chiamò la gente & barche di Iztacpa-
n, & de gli altri popoli del lago dolce, & subito uenne
e milla canoe, mille e cinquecento delle quali misse con
tro brigantini nell'un lago, & le altre mille cinquecen

to nell'altro cō li tre brigantini: perche corressero la c
brusciassero case, & facessero quanto danno potetter
mandò a li altri presidi che ogn'uno intrasse per il suo
tiero & strada amazzando pigliando, & ruuinando
to gli fusse poßibile, & lui si misse per la strada di T
pan, con ottanta milla huomini, guadagnò tre pōti d'
& gli riempite, li altri lasciò per l'altro dì, et se ne rit
al luoco suo, ritornò subito l'altro dì uenente per la m
ma uia con la gente & ordine passato, guadagnò grā
ma parte della città, & mai Quahutimoc dette segn
pace, dellaqual cosa si marauigliaua molto Cortes, &
cora gli dispiaceua, cosi per il male che riceuena, come
cora per quello che faceua.

Quello che fece Pietro di Aluarado per signalarsi.

VOLSE il Capitano Aluarado pasṡare l'esser
suo alla piazza di Tlatelulco, perche pasṡaua fatica &
ricolo in sustentare li ponti che guadagnaua, cō li Spa
li à piedi, et à cauallo, tenēdo il forte suo lōtano de li à
miglia, & per guadagnare tanto honore come il suo C
tano, & per quello che l'importauano quei suoi cōpa
dicendogli che gli sarebbe grandisṡima uergogna se Co
& qual si uoglia altro, guadagnasse quella piazza pr
che loro, poi che la teneuano piu appresṡo che niuno, e
deliberò guadagnare li ponti della calzata che gli ma
uano, & pasṡarsene alla piazza, fu adūque cō tutta la
te del suo presidio, arriuò ad un pōte rotto, che haueu
longhezza sesṡanta pasṡi, ilquale haueano gl'inimici fa
piu

ongo perche li nostri non passassero, & fatto il fondo
adi, lo combattete, con aiuto delli tre brigātini passò
ua, & lo guadagnò, lasciò comissione à certi che la ri
ssero, & seguitò gl'inimici con 50. Spagnuoli, come
della città non uiddero piu di quei pochi Spagnoli, &
non poteano passare quei caualli, riuoltarono sopra
tanto subitamente, & con tanto animo, che gli fece
ltare le spalle, & buttarsi nell'acqua senza uedere co
mmazzorno molti Indiani nostri amici, & presero
tro Spagnoli, che subito li proprio; perche tutti gli ue
ro gli sacrificorno & se gli mangiorno, Aluarado ca
ella pazzia per non credere à Cortes, che sempre li
laua à dire che non passasse innanzi senza lasciare
a la uia netta, quei che lo consigliorno pagorno cō le
la lor pazzia, & Cortes n'hebbe grandissimo dispia-
& il simile poteua interuenire à lui, s'hauesse credu-
ello che gli diceuano, che se ne passasse alla medesi-
iazza, ma lui considerando prudentissimamēte ogni
non lo uolse fare; perche già ogni cosa era fatta Isola
ade per molti luochi rotte, & le loggie et corridori
di pietre, & di queste, & altre astutie & prouisio-
prouedete molto beue Quahuttimoc, Cortes andò à
re doue haueua mutato Pietro di Aluarado il suo al
amento, & à riprenderlo del successo, & auisarlo di
o che haueua da fare, & come lo truouò messo tanto
o della città, & considerò li molti & mali passi che
ua guadagnato, non solo non lo culpò, ma lo laudò,
icò con lui molte cose che toccauano all'assedio & se
ornò al suo alloggiamento.

Le

Le allegrezze & sacrificij che faceuano li Mexica per una uittoria.

PROLONGAVA Cortes di mettere l'esse
suo nella piazza, ancora che ogni dì entraua, o comm
ua intrare nella città a cōbattere con gli habitanti,
ragioni già dette, & per uedere se Quahuttimoc si
be, & ancora perche l'intrata non poteua essere senz
to pericolo & danno; perche gl'inimici erano già mo
stretti insieme & forti, tutti li Spagnuoli insieme
thesoriero del Re, uedendo la sua determinatione, e il
passato, lo pregorno e richiesero che si mettesse nella p
lui gli disse che parlauano come huomini ualenti, per
conueniua prima di uedere et cōsiderare bene, perc
inimici erano forti, e risoluti di morir difendendosi, tā
pregorno, che all'ultimo gli compiacete di quello che g
mandauano, & publicò l'intrata per il dì uenente, s
cō doi seruitori suoi Gōzallo di Sādoual, e a Pietro di
uarado tutto quello doueuano fare, laquale era in su
che Sandoual facesse leuare tutte le bagaglie del suo
giamento, come che leuaua l'esercito, è che mettesse
da cauallo, nella uia salizata, dietro certe case, perc
usciuano della città, credēdo che si fuggiuano, gli ass
sero, & lui che se ne uenisse doue Pietro di Aluarado
dieci caualli, & cento fanti & con li brigantini, & la
do la gēte egli pigliasse altri brigantini, et andasse a g
gnare il passo, doue furono disbarattati quei di Alu
do, et se lo guadagnaua che lo riempisse molto bene, pr
che andasse piu innanzi, & se pure andasse che non si
tanass

asse troppo, ne guadagnasse passo che non lo lasciasse
npito & bene assettato, & il Capitano Aluarado, che
rasse quanto possete dentro della città, che gli mandas
o ottanta Spagnoli, similmente ordinò che gli altri sette
gantini guidassero le tre milla barche, come l'altra uol
per li doi laghi, spartite la gente sua in tre cõpagnie, per
per andare alla piazza u'era tre strade, per l'una in-
rno il thesoriero & computista del Re con settanta Spa
li, uinti milla Indiani, otto caualli, dodici con le balle, e
lti guastatori per riempire li condutti dell'acqua, spiana
i ponti, et ruuinare le case, per l'altra strada mandò a
rgio di Aluarado, & Andrea di Tapia, con ottanta
gnuoli et piu di dieci milla Indiani, restorno alla bocca
uesta strada doi pezze d'artiglieria, & otto caualli,
tes andò per l'altra con grandissimo numero di amici,
cento Spagnuoli à piedi, de liquali li uinticinque erano
lestrieri & con schioppi, commandò ad otto da cauallo
menaua con se che restassero, & non andassero dietro
senza mandargli a commandare. di questo modo intror
utti in un tempo, & ogni squadriglia per la sua bãda,
fecero cose marauigliose amazzando & buttando huo
i per terra, guadagnãdo ponti, et sbarre, arriuorno ap
sso del Tianquiztli, cargorono tutti Indiani di nostri
ici, che introrno per le case a scala uista, et le saccheg-
rno, & secondo la cosa andaua pareua che tutto si ac
staua quel dì, Cortes gli diceua che non passassero pi
ãti, che bastaua quello che haueuano fatto, & non su
esse qualche sinistro, & che guardassero se lasciauano
ripieni li ponti guadagnati, nelli quali era tutto il peri
colo

colo o uittoria, quei che andauano con il thesoriero se
tando & gridando uittoria lasciorno una rotrura falsa
te cieca & ripiena, che sarebbe dodici passa larga, et
stadi in fondo, Cortes andò la quando gli fu detto per r
diare quel male ricapito, ma nel tẽpo che arriuò uidde
nire fuggendo li suoi, & buttarsi nell'acqua per paura
li molti et essecutiui inimici che ueniano dietro loro, liq
si buttauano dietro loro per ammazzargli, ueniuano a
ra per l'acqua delle barche, che pigliauano molti Ind
delli nostri, & ancora delli Spagnuoli, non seruite per
tro allhora Cortes, ne altri quindici che erano con lui
non di dare le mani alli cascati, alcuni usciuano feriti,
tri mezzi affocati, & molti senza arme, cargò tanta g
de gl'inimici che attorniò, Cortes et li suoi quindici com
gnì, essendo intenti in soccorrere à quei dell'acqua, & o
pati con li gia soccorsi, non si aduertirono del pericolo
quale erano, & cosi gli missero mano certi di quei di M
co, & ce lo haueriano leuato, se non fusse stato per Fran
sco di Olea suo seruitore, che cõ una coltellata tagliò le
ni à colui che lo teneua attaccato con le mani, alquale s
to ammazzorono gli inimici, & cosi morse per scamp
la uita al suo padrone, soprauenne in questo Antonio
Quignones, Capitano della guardia, pigliò del bracc
Cortes, et lo cauò per forza fra gl'inimici, che combatt
ualorosamẽte, già allhora era fama che Cortes era pre
si raddunauano Spagnuoli alla barruffa, & un cau
fece un poco di luoco, ma subito gli derono con la lan
per la gola, che fecero dare la uolta, allentò un poco la
taglia, & Cortes caualcò in un cauallo che gli menor

&

perche non si poteua li combattere bene a cauallo, rac-
se li Spagnuoli, lasciò quel mal passo, & se ne uscì alla
da di Tlacopan, che è larga et buona, morse il Guzmã
nariero di Cortes, per uoler dargli un cauallo, la morte
quale dette molto dispiacere a tutti, perche era honorã
iouane, et ualente, andò la cosa tanto in riuolta, che ca
rno all'acqua doi caualle, l'una se rimediò, l'altra am-
zzorno gl'Indiani, come fecero al cauallo di Guzman,
ndo cõbattendo una sbarra il thesoriero & li suoi com
ni, gli buttorno dinanzi tre teste di Spagnuoli, dicendo
il simile fariano di lor se nõ leuauano l'assedio, uedẽdo
pettaccolo et intendẽdo la strage che dico, si retirorno
co a poco, li sacerdoti saglirono a certe torri del Tlatel
o, accesero braßieri, missero profumi de copalli in se-
de uitoria, missero in carne nuda li Spagnoli prigioni,
sariano fino a quarãta, gli apersero per il petto, gli ca
ono li cuori per offerirgli alli lor Idoli, spargeuano il sã
loro per l'aria, haueriano uoluto li nostri andare la, et
licare quella crudeltà, già che nõ erano a tẽpo di stur
a, ma hebbero assai da fare da mettersi in luoco sicu-
ecõdo la calca et pres.ia che gli dettero gli nimici, non
endo paura alli caualli ne alle spade, furono questo di
ranta Spagnuoli presi et sacrificati, restò ferito Cortes
na gamba, et altri piu di trenta con lui, si perse un pez
l'artiglieria, & quattro caualli, morsero piu di doi mil
ndiani amici nostri, si persero molte delle nostre canoe,
brigantini stettero per perdersi, il Capitano & mae
de uno di eßi, uscirono feriti, & il Capitano morse del
rita de li a otto dì, similmente morsero combattendo

questo medesimo dì quattro Spagnuoli dello essercito
Capitano Aluarado, fu quel dì cattiuissimo, & piu do
tissima la notte, & di molti pianti per li nostri Spagnu
& amici Indiani, fecero grandissima festa quella sera
notte quelli di Mexico con grandissimi fuochi, con mo
cornette & tamburri, con balli, banchetti & altre i
briachezze, apersero le strade & ponti, come prim
teneuano, missero lumi nelle torri, & le sentinelle apre
all'essercito de gl'inimici, & subito uenuta la mattina
dò il Re doi teste de Christiani, & altre due da cauallo,
tutta la comarca in segno di uittoria hauuta, pregan
che lasciassero l'amicitia di Spagnuoli & promettendo
presto finirebbero quei che restauano, & liberarebbe
ta la terra di guerra, laqual cosa fu causa che alcune p
uincie pigliassero animo & l'arme contra gli amici &
federati di Cortes come fecero Malinalco, & Cuixco,
tra Coahunauac, subito si seppe questo di molte bande,
li nostri temettero di ribellione nelli popoli amici, et di
motinamento nell'essercito, ma uolse Iddio che nõ ui fu
Cortes uscì con la sua gente l'altro dì uenente a passegg
re per non mostrare fiacchezza, & se ne ritornò del
mo ponte.

La conquista di Malinalco, Matalcinco, & altre terre.

DVE dì dipoi di questa battaglia, uennero all'es
cito di Cortes quei di Coahunauac, che già molti giorn
erano suoi amici, a dirgli come quei di Malinalco, et C
co, gli dauano guerra, et gli ruuinauano le biade et fru
& l

lo minacciauano a lui dipoi che hauessero uinto a loro,
tanto che gli desse qualche aiuto di Spagnuoli, Cortes,
ora che haueua piu necessità di essere soccorso, che soc
rere, gli promisse Spagnoli, che tāto p nō perdere il cre
quanto per la instantia che gli domandauano, laqual
contradissero li Spagnuoli, perche nō gli pareua bene
are gente dell'essercito, gli dette ottanta Spagnuoli, et
i caualli, et per Capitano Andres di Tapia, alqual rac
andò molto la guerra et la breuità, dādogli dieci dì di
nine per andare et ritornare, ilquale andò là, si misse in
ne con quei di Coahunauac, trouò gl'inimici in uilla ap
so di Malinalco, combattete con loro in campagna ra
gli ruppe, et fracassò, et gli seguitò fino alla città, laqua
ben grāde, abbondātissima di acqua et posta in un mō
lto, doue li caualli nō poteuano saglire, abbrusciò et ru
ò la pianura, et se ne ritornò, fece tāto frutto questa an
a, che liberò gli amici, & impaurì gl'inimici, che si insu
biuano credendosi che andauano già molto bassi li Spa
oli, al secondo giorno che Andrea di Tapia ritornò di
hunnauac, uennero sedici messaggieri di lingua Oto-
lh, lamentandosi delli Signori della prouincia di Matal
o suoi uicini, che gli faceuano crudelissima guerra, &
e gli haueano ruuinato il paese, abbrusciato una terrā
leuato la gente, et come ueniuano uerso Mexico cō pro
to di cōbattere cō li Spagnuoli, perche uscissero allho-
uelli della città, et gli ammazzasero, o cacciassero
assedio, e prouedesse presto di rimedio, pche erano già
tasei miglia de li, et era grādissimo numero, Cortes cre
e ch'era cosi, perche li giorni passati quādo andaua cō

battendo lo minacciauano quei di Mexico cõ Matalci
mandò all'incontro loro al Capitano Sãdoual con diec
to caualli, & cẽto fanti Spagnuoli & molti altri Indi
che erano con lui nell'assedio, tanto fece Cortes questo
non mostrare fiacchezza a gli amici & inimici, come
dare soccorso a quei, perche sapeua bene in quãto peri
andauano quei che mandaua, et quelli che restauano, d
qual cosa si lamentauano li suoi, Sandoual se ne partì
mitte due notti in terra di Otomitlh, che era ruuinata
riuò dipoi ad un fiume che passauano gl'inimici, liqua
uauano grãdißima preda di una terra che finiuano di
sciare, & come uiddero li Spagnuoli & huomini a ca
lo, se ne fuggirono, lasciando buona parte delle spoglie
sorono un'altro fiume, & fecero alto in una pianura,
doual gli seguitò, trouò per la uia fradelli di robbe, p
di centli, & putti arrostiti, spinse cõtra di loro, & gli a
tò con li caualli, arriuorno subito li fanti, & gli rupp
fraccaßò, fuggirono, gli seguitò fino ad inserrargli de
di Matalcinco, che era fino a nuoue miglia, morsero de
nimici fino a due milla, la città si misse in diffesa, perch
quel mezzo se ne andassero le donne & li putti, et leu
ro le robbe ad un monte altissimo, doue era un ridotto
me fortezza, allhora finirno di arriuare li nostri amici
sariano fino a settanta millia, introrono dentro, scaccio
fuora li naturali, saccheggiorno la terra, et la bruscior
et in questo se ne paßò la notte, li uinti si riddussero a q
monte doue era quella fortezza che ho detto di sopra
cero grandi pianti, & sospiri, accompagnati con molte
da, & uno rumore incredibile di tamburri, & cornett
no

mezzanotte, che dipoi tutti se ne andorno de li, San
al cauò tutto l'essercito suo subito la mattina alla buo-
ra, andò a quel mõte & nõ trouò a niuno, ne uestigie
e fussero andati gl'inimici dette sopra una terra che e-
i guerra, ma il signore lassò le arme, apritte le porte, si
, et promisse che farebbe uenire di pace a quelli di Mat
inco, Malinalco, & Cuixco, et cosi lo fece, perche subi
ndò a parlargli, et gli leuò a Cortes; lui gli perdonò, et
lo seruirno molto bene nell'assedio, dellaqual cosa di-
cque molto al Re Quahuttimoc.

eterminatione che fece Cortes per ruuinare la città di Mexico.

CHICHIMECATL, signore di Tlaxcalteca, che
nò le tauole delli brigantini, & era con il capitano Pie
di Aluarado dal principio della guerra, uedendo che
li Spagnuoli nõ combatteuano come faceuano prima,
rò solamente con quei della sua prouintia (cosa che mai
ra fatta) a combattere la citta, assaltò un ponte cõ grã
imo rumore et gridi; et chiamando la sua cassata et cit
lo guadagnò, lasciò lì quattrocento saettatori, & segui
gl'inimici, che con industria per coglierlo alla ritornata
e fuggiuano, riuoltorno contra di lui, & si cominciò
bella scaramuccia, per l'una banda & l'altra combat
no brauamente, & ugualmente, passorno grandissimi
gionamenti, ui furono molti feriti et morti dell'una bã
& l'altra, cõ liquali tutti cenorno benissimo, gli derno
alca, & si credettero di pigliarlo al passo dell'acqua,
lui lo passò sicurissimamẽte cõ il fauore de i 400. saet

 tatori,

tatori, perche ritennero la furia de gl'inimici, e gli cast
no la loro superbia, restorno scornati & sdegnati quel
Mexico di questa intrata, & spauentati della temerit
quei di Tlaxcallan, et ancora li Spagnuoli si merauigl
no del ualore e destrezza loro, come non cõbatteuano
stri, come soleuano, credeuano in Mexico che lo faceu
per paura, o per essere ammalati, o forse per affamati,
per questo rispetto un giorno all'alba assaltorono l'esser
del Capitan Pietro di Aluarado, & come le nostre se
nelle gli sentirno, gridorno arma, arma subito uscirno l
stri a piedi, & a cauallo, & presto gli fecero fuggire a
furono affocati molti di loro, & similmente feriti, & c
gati della loro temerità, dopo questo dissero i medesimi
xicani, che uoleuano parlare a Cortes, lui arriuò ad u
te alzato a uedere quello che uoleuano, domandauano
uolta tregua; altra uolta domãdauano pace: ma sempr
ceuano che li Spagnuoli se n'ãdassero di tutto il paese lo
tutto questo era per discoprire che intentione & uolo
haueuano li nostri, e per hauere alcuni giorni di tregua
hauere tẽpo di prouedersi; perche la uolontà e risoluti
loro fu sempre di morire diffendendo la lor patria & r
gione, Cortes gli rispose, che le tregue a loro, ne a lui co
niuano, ma che la pace, poi che in ogni tẽpo era buona,
si mãcaria di farla per lui, ancora che gli tenesse assedia
ti, & haueua le uettouaglie a modo suo, et loro guarda
ro, & proponessero quello che uoleuano prima che gli m
casse il pane, perche non si morissero di fame, essendo c
pratticando con lo Imbasciadore, si misse nel bastione
uecchio attempato, & a uista di tutti cauo fuora molto
posatamente

ſatamente di un ſacchetto del pane et altre coſe che mã
),dando ad intendere che non haueuano neceſsità,et con
eſto ſi finì la prattica,molto longo ſe gli faceua a Cortes
ſſedio,perche già in 50 dì non hauea poßuto guadagna-
a Mexico, & ſi merauigliaua che gli inimici duraſſero
nto tempo nelle ſcaramuccie & battaglie, & come non
ueuano la pace & concordia;ſapendo quanti migliara
lli loro erano morti alle mani delli contrari, & quanti di
ne, & malattia, pregauagli uoleſſero eſſer amici ſuoi;
non che gli proteſtaua che gli amazzerebbe tutti, & li
ediarebbe per mare & per terra:perche non li entraſſe
tta ne pane,ne acqua,e ſe mangiaſſero l'uno cõ l'altro,
o li riſpondeuano che prima ſi morirebbono, & li Spa-
uoli quanto piu paura gli metteano,tanto maggior ani
 moſtrauano,et piu ripari & ingegni faceuano, perche
pirono la piazza, & molte ſtrade di pietre grandi,per-
e non poteſſero correre li caualli,et tagliorono altre ſtra
mettendo pietre ſecche perche non poteſſero intrare gli
agnuoli,Cortes ancora che non haueria uoluto ruuinare
i bella città, deliberò di buttare per terra tutte le caſe
le ſtrade che guadagnaſſe, et con eſſe riempire molto be
li canali d'acqua,communicò queſta coſa con li ſuoi Ca
ani, & a tutti parſe buoniſsima queſta deliberatione,
cora che fatticoſa & lõga,lo diße ancora alli ſignori In
ni amici del ſuo eſſercito,liquali hebbero grande appia
e di quella nuoua, & ſubito fecero uenire molti contadi
con huictles di legno, che ſeruono di pala, & zappa, in
eſto paßorno quattro giorni, Cortes come hebbe li gua-
tori,miße in ordine la gente ſua, & cominciò a combat-

tere la strada che uà alla piazza maggiore, quelli della ci
tà domãdorno pace fintamente, Cortes, si rittenne, et co
mandò per il Re, risposero che erano andati a chiamarl
aspettò un'hora, & all'ultimo gli tirorno molte pietre, s
te & bacchette, dicendogli uillania, allhora li Spagnu
spinsero innanzi, & guadagnorno una sbarra, & intror
nella piazza, leuorno le pietre che dauano disturbo alli c
ualli, impirno l'acqua di quella strada, di tal maniera c
mai se aprite piu, ruuinorno per terra tutte le case, &
sciando l'intrata piana & aperta, se ne ritornorono a gl
loggiamenti, sei giorni dipoi del continuo fecero li nostr
medesimo che fecero questo dì, senza hauere hauuto mo
dãno, saluo che all'ultimo ferirno due caualli, Cortes l'al
dì uenente gli fece una imboscata, chiamò il capitano Sã
ual, che uenisse con trenta caualli de i suoi, et di quei del
pitano Aluarado, per mettersi insieme cõ altri uinticinq
che lui haueua, mandò li brigantini innanzi, et tutta la
te, & lui si misse con trenta caualli in certe case grandi
la piazza, combatettero in molti luochi con quei della c
tà & si rettirorno, al passare di quella casa derno fuoco
un schioppo che era il segno che uscisse l'imboscata, ueni
no gl'inimici con tanto feruore & gridi essecutando il seg
to contra li nostri, che passorno bene innanzi della imb
scata, uscì Cortes con li suoi trenta caualli, chiamando S
Pietro, & San Giacobo, & fece grandißima stragge, a
mazzando, & buttando per terra, & tagliando la uia
molti, liquali subito faceuano prigioni gli Indiani amici
stri, in questa imboscata senza gli altri morirno cinquec
to di quei di Mexico, & restorono prigioni molti altri, h
bero

ro benißimo da cenare quella notte gli Indiani amici no-
,nõ se gli poteua leuare il peßimo uso di mangiare la car
humana,certi Spagnuoli saglirno sopra una torre d'Ido
aprirno una sepoltura,et trouorono fino a mille cinquecẽ
castigliani in cose d'oro, di questo assalto hebbero tanto
ura in Mexico,che già non gridauano,ne minacciauano
ne prima;ne ardirno de li auanti aspettare nella piazza
una uolta che li nostri si rettirassero p paura di un'altra,
ne questo fu la causa di guadagnare piu presto Mexico.

La fame et malattie che pattiuano quelli di Mexico con grandißimo animo.

DUE di quei di Mexico huomini di poca maniera,se
uscirono di notte di pura fame,& se ne uennero all'esser
o di Cortes,liquali dissero:come quei della città erano cõ
olta paura,morti di fame & malattie,& che sotterraua
gli huomini nelle case per coprire la loro calamità, &
e la notte usciuano à pescare fra le case, & doue non gli
ttessero pigliare li brigantini, & a cercare la legna, &
ccogliere herbe, & radice che mangiare,Cortes uolse sa
re tutto questo piu chiaramente,fece che li brigantini at
rniassero la città;& lui con altri quindici caualli & cẽto
nti Spagnuoli,e molti altri amici Indiani,andò la prima
e uenisse il giorno chiaro,si misse fra certe case, & misse
cora le spie che l'auuisasero con un certo segno quando
nisero gl'inimici:come si fece giorno,cominciò ad uscire
olta gente a cercare di mangiare,uscì Cortes quando gli
cero il segno accordato, & fece un gran maccello di esi
rche la maggior parte erano donne,& putti, & gli huo
mini

mini andauano quasi disarmati, morsero gli ottocento
mici, & li brigantini pigliorno ancora molti huomini,
barche pescãdo, le sentinelle della città intesero il rumo
ma li naturali uedendo andare per lì li Spagnuoli, & s
uentati per essere la hora straordinaria hebbero grand
sima paura di un'altra imboscata, & strepicciata, & n
uolsero combattere, il giorno uenente, che fu il uespero
San Giacobo patrone & auuocato di Spagna, intrò Cor
a combattere al solito la città, finì di guadagnare la stra
di Tlacopan, e bruscio li palatij di Quahutimoc, che era
grandi, & forti, & attorniati d'acqua, già con questo e
no delle quattro parti di Mexico guadagnate le tre et si
teua caminare sicuramente de gli alloggiamenti di Cort
a quei di Aluarado, come si ruuinauano o abbrusciaua
tutte le case di quello che si guadagnaua, diceuano quei
Mexico a quei di Tlaxcallan, & de l'altre terre cosi, da
ui prescia, brusciate et ruuinate queste case, che uoi altri
ritornarete a rifare al uostro dispetto, alle uostre spese
fatica; perche se saremo uincitori, le farete a noi altri, e
saremo uinti le farete per i Spagnuoli, de lì a quattro dì
tro Cortes per la sua banda, & Aluarado per la sua, ilqu
le trauagliò quanto fu possibile per guadagnare doi tor
di Tlatelulco, per stringere gl'inimici della sua banda, c
me faceua il suo Capitano, all'ultimo fece tanto che le gu
dagnò, ancora che perse tre caualli, l'altri dì si passeggiau
no per le piazze li caualli, & gl'inimici guardandogli d
le loggie & delli corridori, andando per la città trouoron
le cattastate di corpi morti per le case, per le strade, e ne
l'acqua, & molte scorze & radiche di arbori rosiccate,

gli

huomini tanto fiacchi & gialli, che fecero uenire com-
ßione alli nostri Spagnuoli, Cortes li mosse di nuouo par
o & loro ancora che fiacchi del corpo, erano ostinati &
ti di cuore, & gli risposero che non parlasse di amicitia,
aspettasse di eßi spoglie niuna, perche haueuano di bru-
are tutto quello che haueuano, o buttarlo nell'acqua do
mai si truouasse, & fino che restasse un solo di loro
ueuano di morire combattendo, et quello ancora; perche
n si trouasse mai che niuno se hauesse reso, mancaua già
poluera, ancora che auanzauano delle saette, & picche,
rche si faceuano ogni dì, & per dannificare, o almanco
uentare gli inimici si fece un trabucco, & si misse nel
eatro della piazza, con ilquale li nostri Indiani minaccia
no molto a quelli della città, non lo seppero fare li fa le-
ami, & cosi non giouò niente, li Spagnuoli dißimulorno
dire che non gli uoleuano fare piu danno di quello che
ueuano fatto: come erano stati quattro dì occupati in fa
il trabucco, non erano intrati a combattere la città, &
ando introrno poi, trouorno piene le strade di donne, put
uecchi et altri huomini meschini, che si finiuano di mori
di fame, & infirmità, mandaua Cortes alli suoi che non
cessero male a psone di tãta miseria, la gẽte principale et
a erano nelle loggie, & corridori senza arme, & con li
itelli, cosa nuoua, che dette ammiratione, credo che guar
ssero qualche lor festa, gli richiese & ammonì con la pa
, & gli risposero con dißimulatione, l'altro dì sequente
se Cortes ad Aluarado, che combattesse una strada de
le case, che era per guadagnarsi, & lo aiutarebbe per
ltra banda, li naturali si diffesero un pezzo uigorosamen

te,

*te, ma alla fine se ne fuggirno, nõ potendo cõportare la f
ria prescia de gli nimici, li nostri guadagnorno tutta qu
la strada, & amazzorno dodici milla cittadini, & ui
tãta mortalità, perche andauano tanto crudeli & incog
ti li Indiani nostri amici, che niuno di Mexico lasciaua
la uita, per molto che fussero ripresi, restorno tãto ristre
perdendo questa strada, che a mala pena capiuano di pi
di nelle case che gli restauano, & erano le strade tanto p
ne di morti & infermi, che non poteuano calpestrare
non in corpi morti, Cortes uolse uedere quello che gli res
ua per guadagnar della città saglite sopra una torre, gu
dò, & gli parse, che restasse ancora la ottaua parte, l'alt
dì seguente tornò à combattere quello che restaua, com
mandò a tutti li suoi che non amazzassero altri se nõ qu
li che si diffendessero, quelli di Mexico, piangendo la lor
disauentura, pregauano li Spagnoli che finissero de ama
zargli, et certi caualieri chiamorno Cortes con molta p
scia, & lui andò correndo là, pensando che era per tratta
re qualche accordo, si misse all'un canto del ponte, & g
dissero, o Capitano Cortes, poi che sei figliuolo del Sole, p
che non fai cõ lui che che ci finisca presto, o Sole che poi a
re uolta al mondo in cosi breue spaccio di tempo, come
un dì & una notte perche non ci amazzi hormai, & ca
uaci di tanto & cosi longo stentare, perche già desidera
mo la morte per andare a riposare con Quetzalcoatll
che ci sta aspettando, dopo questo piangeuano & chiama
uano li lor Dei gridando quanto piu poteuano, Cortes li
spose quello che gli parse, ma non potete conuincergli, gr
dissima compassione gli haueuano li nostri Spagnuoli.*

La prigionia di Quahuttimoc.

QVANDO Cortes gli uidde in tanta strettezza et
seria, uolse prouare se uoleuano rendersi, parlò con un
o di Don Fernando de Tezcuco, che tre dì auanti haue-
pigliato pregione, che ancora era ferito, et lo pregò che
dasse a trattar la pace cō il suo Re, quel caualliere, rifiu
al principio, sapēdo la deliberatione de Quahuttimoc:
all'ultimo disse che andarebbe per esser cosa de honore
di bōtà, per questo Cortes intrò l'altro dì con la sua gē
& mandò quel caualliere innanzi con certi Spagnuoli,
elli che guardauano la strada lo riceuettero salutandolo
la riuerentia che meritaua quello personaggio, andò su-
o al Re, e gli disse l'imbasciata sua, Quahuttimoc si sde
ò, et comādò sacrificarlo, la risposta che dette furno saet
pietre, et lāce, e grandi gridi che uoleano morire et non
ce cōbattetero uigorosamēte quel dì, ferirno et uccisono
lti huomini, & un cauallo con una spada di Christiani
portaua un Indiano, ma si amazzarono molti, amaz-
rono molto piu delli loro, l'altro dì intrò ancora Cortes,
non combattete, aspettādo che si rendessero, però loro
haueuano questo pensiere, arriuò ad una sbarra, parlò
auallo con certi signori che conosceua, dicendo che gli
eua ben finire in poco spacio di tempo, ma che di cōpas
ne gli lasciaua, & ancora perche gli prezzaua molto
gotiassero tāto cō il signore che si rendessero, & gli ac-
tarebbe amoreuolmente, & gli trattaria bene, et haue
no che mangiare, con queste e altre ragioni simili, gli fe
piangere, risposero che conosceuano benissimo il lor erro

re,

re,& sentiuano il lor danno & perditione, però che er
obligati di obedire al suo Re et alli lor Dei, che cosi lo
uano,ma che aspettasse lì,ch'andariano dirlo al lor re
huttimocin,andorno,e de lì un pezzo ritornorno, dice
come per essere già tardi non ueniua il signore, ma che
bito l'altro dì uerria senza dubio niuno ad hora di des
re,a parlargli nella piazza, con questo se ne ritoruò C
tes molto allegro alli suoi alloggiamenti,credendosi ch
haueriano accordati uenēdo à parlamento, comandò
si mettesse in ordine nella piazza il theatro ben adobb
all'usanza delli Signori di Mexico, & di mãgiare per
tro dì,andò con molti Spagnuoli bene in ordine,& nō
ne il Re, però mandò cinque Signori principali, che pr
cassero gli accordi,et lo discolpassero per infermo,molt
spiacque à Cortes che il Re nō uenisse,ma hebbe grand
mo piacere con quelli Signori,credēdo per il suo mezz
nire la guerra,e far la pace,mangiorno, et beuerno,co
huomini che haueano necessità,portorono cō loro qua
rifresco, et promissero di ritornare perche Cortes ce lo
gò, & gli disse che senza la presentia del Re,nō si pot
dare ne pigliare assetto niuno, ritornorno de li a dui ho
portorno certi mãti di cottone molto buoni, e dissero co
in nissun modo uerria il Re:pche haueua uergogna & p
ra,se n'andorno uia,pche già era notte, ritornorno l'a
dì quelli medesimi à dire à Cortes che se n'andasse al m
cato che gli uoleua parlare Quahuttimoc, andò Cortes
aspettò piu di quattro hore,et mai uēne il Re, uedēdo C
tes che lo burlauano mandò il capitano Sãdoual con li
gantini per una bãda,et lui per l'altra combatterno le
de

et le sbarre,doue erano forti gli inimici,& come trouò
ca resistentia,perche non haueano pietre ne saette,intrò
fece quello che uolse, passorno piu di quarãta milla pso-
,quelle che quel dì furono morte et prese,et li Spagnoli
bbero da fare piu in disturbare che gli amici Indiani nõ
nmazzassero quelli di Mexico che in cõbattere,ancora
e il sacco nõ si sturbò a niuno, era tãto il piãto delle don
& putti che rõpeua il core alli Spagnuoli, et era tanto
ãde la puzza delli corpi morti, che prima erano morti,
e se ne ritornò subito,e Cortes propose quella notte di fi
re la guerra il dì sequẽte,e Quahuttimoc di fuggirsene,
e per questo si misse in una canoa da uinti remi,subito la
attina Cortes pigliò la sua gẽte, & 4.pezze d'artiglie-
,& se n'andò a quel loco doue gli nimici erano retirati
stretti insieme, disse al Capitano Aluarado che si stesse
rmo fino a sentire una botta di schioppo, & al capitano
ndoual che intrasse cõ li brigãtini ad un luoco fra le case
ue erano retirate tutte le barche di Mexico, e che guar
sse bene che il Re non si scãpasse, & non lo uccidesse,co-
andò a gli altri che buttassero gli nimici uerso i brigan-
ni,saglite ad una torre et domãdò per il Re,uẽne Zuhua
a gouernatore & capitano generale,parlogli,& nõ pot
te negociar con lui che si dessero,tutta uia se ne uscirono
olti,& li piu erano uecchi,& putti,e donne,e come era
tanti,& portauano prescia, l'uno cõ l'altro se urtaua,
si buttauano all'acqua, & si affocauano,pregò Cortes
li Signori Indiani, che comandassero alli suoi che non uc
dessero quella gente tanto dolorosa, poi che si rendeua,
a non potetero tanto che non uccidessero & sacrificasse

ro piu di quindeci milla di esſi, dopo queſto ui fu grã
mo rumore fra la gente minuta della città, perche il
re uoleua uſcire, & loro non haueuano, ne ſapeuano
andare, & coſi procurorno tutti di metterſi in barch
come non capiuano caſcauano nell'acqua, et ſi affoca
molti ſcáporno nuotãdo, la gẽte di guerra ſe ne era r
ta nelle loggie et corridori, diſsimulãdo la pditione ſi
nobiltà Mexicana, et molti altri erano nelle canoe
Re, & Cortes fece dare il ſegno della botta del ſcioppo
che il capitano Aluarado aſſaltaſſe per la ſua banda,
bito ſi tirò l'artigliera al cantone doue erano gli nimic
gli dette tãta furia, che in pochiſsimo ſpatio gli guada
no ſenza laſciare coſa per pigliare, li brigãtini rupper
calca delle barche, ſenza che niuna ſi difendeſſe, anzi
ſi miſſero à fuggire per doue meglio gli parſe, et butt
in giu lo ſtẽdardo reale, Garcia Holguin, che era capi
de un brigãtino, andò dietro una canoa grande de uin
mi & molto carica di gente, gli diſſe un prigione che
ua con ſe, come quelli erano del Re, e che potria eſſer
il Re fuſſe fra eſsi, allhora gli dette caccia, & la giunſ
uolſe inueſtire con eſſa, ma fece moſtra di tirare con tr
leſtre che hauea Quahuttimoc ſi miſſe in piede nella
pa della ſua canoa per combattere, ma come lui uide
leſtre armate, ſpade nude, & molto uantaggio nel nau
fece ſegno come andaua lì il Re, et ſi reſe, Garcia Hol
molto allegro cõ ſimil preda lo leuò a Cortes, ilquale l
ceuette come à Re, cõ buoniſsima cera & allegrezza
diſsima, et lo miſse à canto a ſe, Quahuttimoc allhora
ſe mano al pugnale di Cortes, & gli diſse, già io ho f
quant

uanto ho potuto per difendermi a me, et alli miei, et quel che era obbligato per non uenire a questo stato & loco oue io sto, et poi che uoi come uincitore potette fare di me quello che uolete, amazzatemi che per me sarà la miglior cosa che potete fare, Cortes lo consolò, dandoli buonissime parole, e sperãza di uita & signoria, sagliette con lui ad una loggia, & lo pregò che comandasse alli suoi che se sẽ essero, lui lo fece, & loro che erano fino a settanta milla che si diffendeuano, uedendolo subito lasciorono le offensiue arme.

Della presa di Mexico.

IN questa maniera che ho detto guadagnò Fernando Cortes Mexico Tenuchtitlan, martedi a tredici d'Agosto giorno di santo Hippolito, l'ãno del mille cinquecẽto e uin uno, & per memoria di tanta uittoria fanno ogni anno quelli della città procesſione & festa, nellaquale procesſione portano lo Stendardo, con ilquale si acquistò, durò l'assedio tre mesi, nelquale hebbe ducento milla huomini, noue cento Spagnuoli, ottãta caualli, & diecesette pezzi d'artiglieria, tredici brigantini, & sei milla barche, morsero della banda sua fino a cinquanta Spagnuoli, sei caualli, et nõ molti Indiani, & secondo altri dicono molti piu, ma io nõ dico quelli che amazzò la fame & la peste, che erano nella diffesa di Mexico tutti i signori, caualliери, & buomini principali, & cosi morsero certi nobili, erano molti, mangiauano poco, beueano acqua salsa, dormiuano fra li morti, & comportauano di stare in perpetua puzza, per queste cose se amalorno, & saltogli la peste, doue morsero grandissimo numero, dellequali cose si comprende la fer-

mezza, et ualore c'hebbero nel lor proposito, perche sen
uenuti in tãta stremità di mãgiare foglie, & scorze d'ar
ri, et a beuere acqua salsa, mai uolsero pace, loro l'haueri
no uoluta all'ultimo; ma il Re Quabuttimoc non la uols
perche al principio la rifutorono contra la sua uolontà,
consiglio, & perche morendosi tutti, non dettero segno
fiacchezza; perche teneuano li morti in casa, perche gli i
mici non li uedessero, di qui ancora si conosce come Mex
cani ancora che mangiano carne humana, non mangia
quella delli suoi, come alcuni pensano, perche se la haues
ro mãgiata non si fariano morti cosi di fame, laudano m
to le dõne di Mexico: non perche stettero con suoi mariti
padri, se non per lo molto che trauagliorno in seruire gl'i
fermi, in curare li feriti, in fare frombole, & lauorare pi
tre per tirare, & anchora in combattere delle loggie, c
cosi buona pietra tirauano loro, come gl'huomini, Mexi
andò a sacco, & Spagnuoli pigliorno l'oro, argento, penn
& gl'Indiani l'altra robba & spoglie, Cortes fece fare m
ti & grandi fochi nelle strade per allegrezza, & per le
re il male odore che le infettaua, fece sotterrare li mort
come meglio possette, fece segnare molti huomini & do
ne per schiaui con il ferro del Re, gli altri lasciò liberi, m
se li brigãtini in terra, et lasciò in guardia d'esi a Villaf
te con ottanta Spagnoli; perche li Indiani non gli brusci
sero, stette in questo quattro dì & subito passò l'esserci
à Culbuacan doue ringratiò tutti li signori & terre am
che, che le haueuano aiutato, & gli promisse di gratifica
lo, & disse che se ne andaßero con Dio quelli che uolesser
poi che al presente non ci era piu guerra, & che semp

che

ĉe la haueſſe gli chiamaria, & con queſto ſe ne andorno
uaſi tutti ricchi, & molto contenti per hauere ruuinato a
lexico, & per andare con molta amicitia di Spagnuoli,
in gratia di Cortes.

Signali & pronoſtichi della diſtruttione, & ruuina di Mexico.

POCO innanzi che Fernando Cortes arriuaſſe alla
oua Spagna, apparſe per molte notti un grandißimo ſplē
ore ſopra il mare ꝑ doue intrò, ilquale appariua doi hore
nanzi di, ſaliua in ſuſo & ſubito ſi disfaceua, quelli di
lexico uidero all'ora fiamme di fuoco uerſo oriente, ch'à
uera Croce, & un fummo grande & ſpeſſo, che pareua
riuaſſe fino in cielo, lequali coſe gli ſpauentò aſſai, uide-
medeſimamente cōbattere per l'aria gente armate l'una
n l'altra, coſa noua, & miracoloſa per loro, & gli dette
penſare, & di hauerne paura, perche ſi pratticaua fra
ßi come haueua d'andare gente bianca et barbuta a ſigno
ggiare il paeſe loro in tempo di Moteczuma, all'hora ſe
terorono molto li ſignori di Tezcuco & Tlacopan, di-
ndo che la ſpada che Moteczuma haueua, erano l'arme
quelle genti dell'aria, & il modo delle ueſtimenta, & lui
ebbe aſſai che fare in mittigarli, fingendo che quelle rob
& arme erano delli ſuoi paſſati, & perche lo credeſſero
ce che prouaſſero a rompere la ſpada, e come non potet-
ro, o non ſeppero, reſtorno amirati & pacifici, & pare
e certi huomini della coſta del mare haueuano poco in-
nti leuato a Moteczuma una caſa di ueſtimenti con quel
ſpada, & certi annelli de oro, & altre coſe delle noſtre,

che trouorno nella ſpiaggia alla riua del mare che la for
na le hauea buttate, altri dicono che l'alteratione di qu
Signori fu., quando uidero li ueſtiti e la ſpada che Cort
mandò a Motecҫuma cō Teudilli, mirando come ſoglia
al ueſtire, & arme di quella che cōbatteuano nell'aria,
me ſi uoglia che fuſſe, loro indeuinauano come ſe hauea
da perdere, mirando nel paeſe loro gli huomini di quelle
me & ueſtimēti, il medeſimo anno che Cortes intrò in M
xico, apparſe una uiſione ad un malli, o cattiuo di guer
ꝓ ſacrificare, che piangeua molto la ſua diſgratia & m
te di ſacrificio, che chiamādo Dio del Cielo, laquale gli d
ſe, che nō haueſſe tanta paura della morte, perche il Dio
quale ſi raccomandaua haueria pietà di lui, & diceſſe a
li miniſtri et ſacerdoti de gli Idoli che ben preſto finireb
il lor ſacrificio, & ſpargimento di ſangue humano, perch
già ueniuano appreſſo, quelli che lo probibiriano, comād
riano, et ſignoreggiariano il paeſe, e ſacrificorno coſtui
mezҫo del Tlatelulco, doue hora è la forca di Mexico, n
torno le parole, e la uiſione che chiamorno aria del cielo,
quando uiddero li agnelli dipinti cō ale e diademe, diceu
no che pareuano quelli che parlorno al malli, ancor ſi ap
la terra del MDXX. preſſo di Mexico, uſcendo gran peſ
con l'acqua, diceuano i Mexicani come uenendo Motecҫ
ma cō la uittoria di Xuochnuxco molto allegro gli diſſe a
ſignor di Culhuacā, che Mexico reſtaua ſicuro et forte, pe
che hauea uinto quella et altre prouincie, e che già nō er
chi poteſſe contra lui, & quel ſignore gli riſpoſe non conf
date tanto ſignore, perche una forҫa, sforҫa un'altra, de
laquale riſpoſta ſi sdegnò molto Motecҫuma, & lo guard

ua

dì mal occhio, dipoi quãdo Cortes gli prese tutti due, sè
cordò molte uolte di quelle parole, ch'eran state profetie

Come dettero tormento a Quahuttimoc per sapere del thesoro.

NON si trouò tutto loro in Mexico che haueano tenuto
ima li nostri, ne inditio del thesoro di Motcczuma, ch'ha
ua grandissima fama, dellaqual cosa si doleuano molto
i Spagnuoli, perche si pensauano quando finirno dì gua
gnare Mexico di tr ouare uno grandissimo thesoro, o
manco che haueriano truouato quãto haueuano già per
ito, quando si fuggirono di Mexico, Cortes si maraui-
iaua come nissuno Indiano gli discopriua oro, ne argen-
gli Soldati fatticauano gli naturali per cauargli quel-
che haueuano de oro, & argento, gli officiali del Re uo
uano discoprire, l'oro, argento, perle, pietre & le altre
oie, per fare crescere la quinta parte che si hauea di mã
ire al Re in Hispagna, ma non possetero con nissuno Me
icano che dicesse niẽte, anchora che tutti diceuano come
a grande il thesoro delli Dei, & delli Re, per questa cau
risoluattero di dare tortura a Quahuttimoc, & ad uno
tro caualliere, suo fauorito, il caualliere fu tãto cõstãte,
e anchora che morse nel tormento di fuoco non confessò
sa niuna di quante gli domandorno sopra tal caso, o per
e non lo sapeua, o perche guardando constãtissimamen
il secreto che il suo signore gli confida, quando lo abbru
iauano, guardaua molto nel uiso il Re perche hauẽdo cõ
ssione di lui, gli desse licentia, secondo dicono, di manife
are quello che sapeua, o ueramente che lo dicesse lui,

Quahutimoc lo guardò cõ grãdißima ira, et lo trattò
lißimamẽte come huomo molle, et da poco: dicẽdo se ue
ua lui in qualche dilettatione ouero in qualche bagno, C
tes leuò del tormento a Quahuttimoc parẽdogli cosa br
ta et crudeltà, o forse perche disse come haueua butta
nello lago, dieci dì innanzi della sua prigionia, le pez
dell'artiglieria, l'oro, & argento, le pietre, perle & ricc
gioie che hauea, per hauergli detto il Diauolo che sareb
uinto. accusorno poi Cortes questa morte nella sua reside
tia come cosa brutta, e indegna di si grãdißimo Re, et
lo fece di auaro, & crudele, ma lui si diffese che si fece
quisitione de Giuliano de Alderete, thesorier del Re, e
che si sapesse la uerità, che diceuano tutti che lui si tene
no la ricchezza di Moteczuma, e non uoleua tormenta
che non si sapesse, molti cercorno questo thesoro nel la
& nella terra, per quello che disse Quahuttimoc, ma n
si trouò mai, & è cosa nottabile hauere nascosto tan
quantità de oro, argento, & non dirlo.

Il seruitio & Quinto per il Re, delle spoglie di Mexic

LECERO fundatione delle spoglie di Mexico, &
trouò cento trenta millia castigliani, liquali si spartirono
condo al seruitio, & merito de ogn'uno, toccò al quĩto
Re uinti sei millia castigliani, gli toccorono anchora mo
schiaui, penacchi, penne, uentagli, coperte di cottone, et
perte di penne, rottelle de falce foderate in pelli de tigri,
coperte di penne, cõ la copa et circulo de oro, molte pe
alcune come nocelle, però un poco nere le piu, perche c
me abbrusciano le matre perle per cauarle, & ancora p
mangiare la carne, presentorno all'Imperatore con mol

sorte

rte di pietre di gioie, et fra essa una smeralda fina, come
palma dell amano, in quadro, facẽdo ad una bãda modo
e piramide, e cõ una grãdissima credẽza de piatti d'oro,
argẽto, cõ molte tazze, boccali, e scutelle, & pignatte,
altre cose di seruitio, alcune pezze, come uccelli, altre co
e pesci, altre come animali, et altre come frutte, et fiori,
tutte tãto al uiuo, che era cosa molto bella da uedere, si
ilmente gli dettero molte maniglie, pẽdenti, annelli, et al
e gioie de huomini & dõne, et alcuni Idoli, et Zarabotta
e de oro, et argento, che tutto ualea fino a 150. milla du
ati ancora che altri dicano che ualeua trecento milla, sen
a tutto questo gli mandorno molte mascare mosaiche de
oiette piccole & fine con l'orecchie de oro, & con li den
fuora come porci saluattichi de osso, molte robe di sacer-
oti, brache, frontali, piuiali, & altri ornamẽti di tempij,
& tutto questo era di penne, cottone, & pelli di conigli,
andorno ancora alcuni ossa de giganti, che se trouorno
Culhuacan, et tre tigri, uno delli quali se sciolse nelle na-
e, & raschio malamente sei o sette huomini, & amazzò
oi, & saltò nel mare, amazzorno li altri perche non fa-
essero altro tanto, altre cose mandorno, però questo è lo
stantiale, & molti mandorno denari alli lor parenti, &
ortes mandò a suo padre quattro millia ducati con Gio-
an de Riuera, suo secretario, portò in Hispagna questa ric
hezza Alonso de Auila, & Antonio de Quignones, pro
uratori di Mexico, in tre carauelle, ma pigliò le doi cara
elle Florin corsaro Frãzese, piu qua dell'Isola de gli Azo
, & anchora pigliò all'hora un'altra naue che ueniua del
Isole con settanta due millia ducati, seicento marche di

perle & al Iofar, & doi milla arroue di zuccaro, sc
il Capitolo allo Imperatore laudando molto a Cortes
quale supplicaua sua Maestà per li conquistatori; per
gli confirmasse le repartitione, & che mandasse una
sona dotta & curiosa, a uedere la molta terra, & ma
glioso paese che haueano conquistato, et che hauesse pe
ne che si chiamasse la nuoua Spagna, che mandasse V
ui, Pretti, & Frati perche attendessero nella conuer
ne delli Indiani, & contadini con bestiammi, piante, &
menze, & non consentisse che andassero la Christiani
ui, medici, ne litterati legisti, saluo quelli che sua Ma
mandasse giudici per giudicare.

Come Cazoncin Re di Michuacan si rese a Cortes.

MISSE grandissima paura et admiratione in tut
ruuina & distruttione di Mexico, che era la maggior
piu forte città di tutte quelle bande, et piu potēte in r
et ricchezza, per laquale non solamēte si dettero a Co
li subditi di Mexicani, ma anchora gli nimici, per schi
la guerra che gli poteua uenire di sopra, & non gl'int
nisse come a Qualbutimoc, & cosi ueniuano a Sulbu
Imbasciadori de grandi et diuerse prouincie, molto lōt
che secondo che dicano la uia che c'è, de alcuni, passa
di nuouecento miglia, il Re di Michuacan, detto per n
Cazon, antico e naturale inimico delli Re di Mexico
molto gran Signore, mandò li suoi Imbasciadori a Co
rallegrādosi della uittoria, et dandosi per amico suo, lu
accettò benissimo, dimostrādosi hauere hauuto grādis
allegrezza della lor uenuta, et gli tenne con se quattr
fec

*re scaramucciare in presentia loro li caualli perche lo sa-
ssero dire nel paese loro, gli presentò alcune cosette, &
i Spagnuoli, che andassero con loro per uedere quel Re
io, et hauere inditio et lingua del mare di mezzo dì, et co
gli licentiò, et come arriuorno dissero tante cose delli Spa
nuoli quelli Imbasciadori al suo Re, che uolse uenire a ue
rgli, ma li sua cõsiglieri se lo dissuaderono che nõ, et cosi
ãdò un suo fratello con mille persone di seruitio, et molti
auallieri, Cortes gli fece buona accoglienza, et lo accarez
ò conforme alla persona che era, gli leuò a uedere li briga
ni il luoco et ruina di Mexico, fecero li Spagnuoli la rasse
na in ordinãza facendo et disfacẽdo lo squadrone, et dar
uoco alli schioppi, et tirate le ballestre, tirò l'artiglieria ad
n segno biãco che si misse in una torre, corsero quelli da
auallo, et scaramucciorno con le lanze, restò merauigliato
uel caualliere di queste cose, ct delle barbe, et uestimẽti, et
e li a quattro dì se ne ritornò et hebbe che dire assai al Re
uo fratello di quãto haueua ueduto, uedendo Cortes la uo
ntà del Re Cazoncin, mandò a populare in Cincicila de
Aichuacan a Christofano de Olid con quaranta caualli,
& cento fanti Spagnuoli, & il Re hebbe piacere che popu
assero, & gli dette molta robba di penne, & cottone, cin-
que millia pesi de oro senza liga, perche haueua molta mi-
schia d'argento, & ottocento libre d'argento meschiata cõ
bronzo, tutto questo in pezze di credenza, & gioie di cor
po, & offerse il suo Regno & persona al Re di Spagna, co
me se lo pregaua Cortes, il capo, & principale città di Mi
chuacan chiamano Cincicila, & è lontano di Mexico fino
a centouintimilla, et in una calata di monti sopra uno lago
dolce*

dolce tanto grande come quello di Mexico, & ha molt
buoni pesci, senza questo lago ui sono in quel Regno m
laghi doue ci sono grandißime peschiere, per laqual c
si chiama Michuacan, che uuol dire luoco di pesce, ui
ancora molte fontane, et alcune tanto calde, che nõ le p
portare la mano, lequali seruono di bagni, e terra molto
perata di buonißimo aria, & tanto sana, che molti infe
de altre bãde si uanno a guarire ad essa, e fertilißima d
ne, frutte, et uerdura, et abbundantißima di caccia, ha
molta cera & cottone, gli huomini sono piu belli che li
circonuicini, forti, & per grandißima fattica, grandiss
tiratori de arco, & tirano molto dritto, spetialmente qu
che chiamano Teuchicimecas, che erano disotto o appr
di quella Signoria, alliquali se fallano la caccia quando
no gli mettono una uesta di dõna che lor dicono Cinetl,
dishonore grandißimo, sono guerrieri & destri huomini
sempre haueuano guerra con quelli di Mexico, & ma
non per gran merauiglia perdeuano battaglie, ci sono
questo regno molte minere de oro & argento basso, & l
no del mille cinquecento uinticinque, si scoperse in ess
piu ricca minera de argẽto che si era uista nella nuoua S
gna, & per essere tale la pigliorno gli offitiali per il
non senza aggrauio di chi la truouò, ma uolse Iddio che
bito si perdesse o finisse & cosi la perse il suo patrone, e
Re il suo quinto, & loro la fama, ui sono buonißime sali
molta pietra nera, dellaquale fanno li lor rasoi, & finißi
ambro nero, c'è grana & molto buona, Spagnuoli, han
messo morali per fare seta, seminato grano, & alleuato b
stiami, & ogni cosa se coglie, & alleua abbondantißim

mente,

te,perche Francesco di Terrazas raccolse 600.quar
i grano de quattro solamente che seminò.

La conquista de Tochtepec, & Coazocoalco,che fece Gonzallo di Sandoual.

IN Quel tempo che Mexico si ribellò, & cacciò uia
pagnuoli,si ribbellorno anchora tutte le terre,della bã
ua,& erano della sua parcialità & amazzornoli Spa
oli che andauano per il paese loro discoprendo le mine
& altri secreti,ma la guerra di Mexico non haueua da
uoco al castigo,& perche quelli che haueuano maggior
pa erano Huatuxco,Tothtepec, & altre terre della co
,mandò la de Culhuacan alla fine de ottobre dell'anno
21 Gonzallo dii Sandoual con ducento fanti Spagnuoli
35,caualli & con raggioneuole essercito d'amici,doue
auano alcuni Signori di Mexico,arriuando a Huatux
e gli rese tutto quel paese, fece una popolatione in To
epec che è lontano di Mexico trecẽto e sessanta millia,
misse nome Medillin per comandamẽto di Cortes,per
moria della patria doue lui nacque,di Tochtepec,andò
Sandoual a fare popolatione in Coazacoalco, credendo
quelli di quel fiume fussero amici di Cortes,come lo ha
ano promesso a Diego de Ordas,quando andò la in uit
li Moteczuma,non trouò in essi buona accoglienza, ne
ità di uolere la sua amicitia,gli disse come andaua a ui
rgli in nome di Cortes,& intendere se haueuano dibiso
de alcuna cosa, loro gli risposero che non haueuano ne
ità della sua gente,ne amicitia,che se ne ritornasse con
,lui gli domandò la parola,& gli pregò con la pace &
religio-

religione Christiana: ma non la uolsero, anzi si raddu
no, minacciandolo con la morte, Sãdoual non haueria
to guerra, ma come non poteua fare altro, assaltò di n
un noco, doue prese una Signora che fu parte perche
stri arriuassero al fiume senza contrasto, & se impadr
sero de Coazacoalco, et sue riuiere, a dodeci miglia del
re populò Sandoual la uilla del Spirito Santo, per non
uere trouato prima buon sito, fece uenire ne l'amicitia
a Queciollã, Cinatlan, Quezaltepec, Tauasco, che fu
si ribellorno, & molti altri popoli, che si raccomand
alli populatori dello Spiritosanto per cedola di Cortes
questo medesimo tempo si conquistò Huaxacac, cõ m
parte della prouintia di Mixtecapan, perche dauano g
ra à quelli de Tepeac, & alli suoi congiurati, hebbe tr
scontri, doue morse molta gente prima che si dessero,
consentissero alli nostri, populare nel lor paese.

La conquista de Tututepec.

DESIDERAVA Cortes hauere terre, & p
nel mare di mezo dì, per discoprire per lì la costa della
ua Spagna, et alcune Isole ricche de oro, pietre, perle,
ciarie, & altre cose, & secreti ammirabili, & ancora
tare per li la speciaria delle Moluche con manco traua
& pericolo, & come già haueua notitia di quel mar
tempo di Moteczuma, et allhora se gli offeriuano a que
quelli di Michuacan, mandò la quattro Spagnoli, per
uie con buone guide, liquali andorno a Tecoantepec,
catollan, et altri popoli, pigliorno possessione di quel m
& paese, mettẽdo le Croci, dissero alli naturali la lor im

sciata,

ta, domãdorno, oro, perle, & huomini per la ritornata
per moſtrare al ſuo Capitano, & ſi retornorno à Mexi
Cortes accarezzo quell'Indiani, gli dette alcune coſe, e
te offerte & raccomandationi per il lor Re, con lequa-
ne ritornorno molto allegri, mandò ſubito il Signore
'ecoãtepec un preſente de oro, cottone, penne, et arme,
rẽdo la ſua perſona et ſtato all'Imperatore, e de li a po
empo domandò Spagnuoli & caualli contra quelli de
utepec che gli faceuano guerra p hauerſi dato a Chri-
i & moſtratogli il mare di mezo dì, Cortes gli mãdò
pitano Aluarado l'anno 22. con 200. Spagnuoli, &
caualli, & doi pezze d'artiglieria piccoli, Aluarado
per Huaxaca, che già era pacifica, ſtette un meſe ad
are à Tututepec, trouò in alcuni popoli reſiſtentia,
non preſeuerantia, lo riceuette beniſsimo il Signore di
la prouintia, & uolſe alloggiarlo dentro de Tutute-
che è una città grãde, in certe caſe ſue molto bone, an
a che coperte di paglia, credendoſi di bruſciare li Spa
oli quella notte, ma il Capitano Aluarado che lo ſoſpet
fu auuiſato, non uolſe reſtare li, dicendo che non era
to p li ſuoi caualli, & ſi alloggiò nel baſſo della città,
tenne il Signore, & un figliolo ſuo, liquali ſi riſcattor-
uinticinque millia caſtigliani de oro, che la terra è
di minere & ſerie, & in alcune perle, fece populatio
luarado in Tututepec, & la chiamò Secura, paßò di
habbitanti dell'altra Secura della frontiera, che già
haueuano inimici, & gli raccomandò le prouintie de
tlanac, Tachquianco, & altre, con cedole di Cortes
e Aluarado a negociare coſe della nuoua popolatione

con Cortes, & gli habitāti per assentia sua lasciorno i
co per le passioni che hebbero, & si missero in Huax
per laqnal cosa mādò Cortes la Diego de Ocāpo suo
de maggiore, per giustitiere, ilquale condennò a mor
uno, ma Cortes la moderò & confinò hauendosi app
to a lui, morse in questo tēpo il Signore de Tututepe
laqual morte se ribellorno alcuni popoli del paese, ri
la il Capitano Aluarado, combattete, & anchora c
amazzorno certi Spagnoli, et altri amici, gli ridusse
erano prima, però non si popolò piu la città di Secur

La guerra di Coliman.

COME hebbe Cortes intrata, & amicitia nella
del mare di mezo dì, mandò quaranta Spagnuoli fa
mi, & marinari à lauorare in Zacatullan, o Zacatull
me dicono già, doi brigantini per discoprire quella c
& lo stretto che credeuano di trouare all'hora, &
due carauelle per cercare Isole che hauessero specie,
& perle, & andare alle Moluche, & dipoi mandò fe
anchore, uele, corde, & molte altre cose necessarie &
parecchi di naue, che haueua nella uera Croce, con n
huomini & donne che fu una uia et spesa molto grāde
dò poi Cortes Christofano de Olid à uedere li nauilli,
costeggiare quel paese & mare, quādo fussero finiti, i
le andò subito à Zacatullan partendosi di Cincicila cō
di cēto Spagnoli, & 40. caualli, & molti Mechuacan
sepe nella uia come i popoli de Colimā andauano solle
in arme, et ch'erano ricchissimi, andò a loro cōbattete
ti dì, all'ultimo restò uinto, et molto sdegnato perche q
g

haueuano morto 3. Spagnuoli, & numero grãde delli
i amici, mãdò subito Cortes Gonzallo di Sandoual con
caualli, & 70, fanti Spagnoli, & molti Indiani amici
uerra & da soma, che andasse a uẽdicare questo, et ca
are quelli de Impilcinco che faceua guerra alli lor uici
per essere amici di Christiani, Sãdoual ando a Impilcin
cõbatette con alcuni di loro alcune uolte, e non gli pos-
e conquistare per essere terra asprissima per li caualli,
ò de li a zacattullan, guardò li nauilli, igliò piu Spa-
oli, & paßò a Coliman, che era 180. miglia lontano
i, & pacificò di uiaggio alcuni luochi, uscirono all'in-
tro quelli di Coliman nel medesimo passo che disbarat
no a Christofano de Olid, credẽdo di disbarattare a lui
hora, combatettero ualorosamẽte l'uno & l'altro, ma
sero li nostri, ancora che con molte ferite, ma non mor
iuno Spagnolo, se non de gli amici Indiani, restorno se
molti caualli, fo sempre mentione delli caualli morti o
ti, perche importauano molto in quelle guerre, perche
u uolte se acquistaua la uittoria per eßi, perche ualeua
nolti denari, hebbero tãto danno quelli de Impilcincos
uesta battaglia, che senza aspettare un'altra, si resero
si dettero per uassalli dell'Imperatore, et anchora fece
enderſi Colimantlec, Cinatlan, & altri popoli, popolor
n Coliman uinticinque da cauallo, & cento uinti pedo
liquali Cortes spartite quella terra, portorno Sãdoual
i suoi compagni auiso, che a dieci soli de li cera una Iso
i Amazzone, terra ricca, ma fino adesso nõ si sono tro
e tali donne, e credo che nacque quel errore dal nome
atlan, che uuol dire, terra o luoco di donne.

De

De Christofano di Tapia che andò per Gouernatore à Mexico.

POCO dipoi che Mexico si guadagnò, andò Chr
fano di Tapia, riueditore di San Dominico, per Gouer
tore della nuoua Spagna, intrò nella uera Croce prese
le prouisioni che portaua, credendo truouare amicitia
della sua parcialità per rispetto del Vescouo di Burgos
lo mandaua, & amici di Diego Velasquez, che lo fa
rissero, gli risposero che obbediuano le prouisioni, ma
to à l'effettuarle, che ueniriano gli habitanti & regi
di quella terra, che erano nella reedificatione di Mex
& conquiste della terra, & fariano tutto quello che
conuenisse al seruitio dello Imperatore, & Re lor signo
lui si sdegnò & sospettò di quella risposta, scrisse a Cor
& se ne partiee de li a poco per Mexico, Cortes gli ris
che haueua piacere della sua uenuta per la bona conu
tione & amicitia che haueuano hauuto insieme nelli t
pi passati, & come li mandaua fra Pietro Melgare I
Vrrea, comissario della Cruciata, per informarlo del st
del paese, & delli Spagnuoli, e di tutte le cose come era
come persona che si era ritrouata nell'assedio di Mexico
lo accompagnasse, informò il frate di quello che haue
fare, e prouedere come Tapia fusse ben alloggiato &
uisto per la uia, ma perche nō arriuasse à Mexico, delib
de uscirgli a l'incontro, lasciando l'impresa di Panuco,
teneua a punto, li capitani & procuratori di tutte le t
che lì erano, non lo lasciorno andare, per laqual cosa m
amplissimo mādato a Gonzallo di Sandoual, Pietro de

uarado,

rado, Diego di Sotto, Diego di Valtenebro; et fra Pietro
elgarelo, che già erano nella uera Croce, per negotiare
n Tapia, e tutti questi lo fecero ritornare a Zēpoallā, et
presentādo un'altra uolta le prouisioni, si appellorno di
e all'Imperatore, dicēdo che importaua cosi al suo serui
o Reale, come al bē publico delli cōquistatori, et pace di
tto quel paese, et ancora che quelle prouisioni le haueua
uute per fauori e che erano false, e che nō era degno di
a gouernatione tanto grande, uedēdo Christofano di Ta
a tanta contraditione, & altre minaccie, se ne ritornò p
uia che era uenuto cō grandissimo affronto, ma nō so se
n denari, & ancora in san Dominico gli uolsero leuare
ffitio, l'audientia, et gouernatore, perche andò a riuolta
la nuoua Spagna, hauēdogli commesso sotto grauissime
ne che nō andasse, similmāte andò Ioā Bono di Quexo,
e era andato cō Naruaez p maestro di naue, cō dispac
o del Vescouo di Burgos, per Christofano di Tapia, leua
a cento littere de un tenore & sustantia, & altre in biā-
sottoscritte del medesimo Vescouo, & piene de offerte,
r quelli che accettassero per gouernatore Tapia, dicēdo
me l'Imperatore era male contra Cortes; perche si truo-
ua molto mal seruito di lui, & una per il medesimo Cor
s, con molte gratie e priuilegi, se lasciaua il paese & go
rno a Christofano di Tapia, caso che non che li sarebbe
andissimo auuersario, molti se alterorno con queste let-
re, che erano ricche premesse, e se Tapia nō fusse già par
o, si fariano successe delle nouità, e alcuni dissero che for
in Mexico si saria susciato la communità, poi che c'era
Toledo di Spagna, ma Cortes la mittigò da astuto et sa

uiamente li Indiani, similmẽte, si muttorno con questo,
si ribellorno quelli di Cuixtecas, et quelli de Coazacoa
& Tauasco, & altri che furono castigati, & gli costò
ra la lor pazzia.

La guerra di Panuco.

PRIMA che Moteczuma morisse, & subito che
xico fu distrutto, si era offerto il Signore di Panuco al
uitio dell'Imperatore, et amicitia de Christiani, per laq
cosa uoleua Cortes andare a popolare in quel fiume, qu
do arriuò Christofano di Tapia, & anchora perche gli
ceuano che era buonissimo per nauilli, & hauere oro
argento, gli muoueua anchora il desiderio di uendicar
Spagnuoli di Francesco di Garay che ammazzorno li,
anticiparsi di conquistare & popolare quel fiume &
sta di mare, prima che arriuasse il medesimo Garay, p
che era venuto fama come procuraua de hauere la go
natione di Panuco, et armaua per andare la, di modo c
hauendo scritto molto auanti in Hispagna per la giurid
tione di Panuco, & domandandogli hora gente alcuni
quel paese contra li suoi inimici, discolpandosi della mor
delli soldati di Garay, et d'altri che andando alla uera C
ce, dettero nella costa a trauerso, andò cõ 300 fanti S
gnuali, & cẽto cinquãta caualli, et 40. miglia di Mexi
combattete con gli inimici in Ayotuxtetlatl, et come e
cãpo raso & pianura, doue si aiuttò benissimo delli cau
li, concluse molto presto la battaglia & la uittoria, facẽ
in essi grãdissima mortalità, morsero molti delli nostri a
ci di Mexico, & fuorono feriti cinquanta Spagnuoli, et
cuni caualli, stette lì Cortes quattro dì p li feriti, nelliq

li

uennero à dargli obbedientia, & presenti, molte terre di
ella liga, andò a Chila, quindici miglia discosta dal ma-
,doue fu rotto Fräcisco di Garay, mãdò delli messaggie
per tutta la comarca di la dal fiume pregãdogli cõ la pa
& predicatione, loro per essere molti, & stare forti nel
or laghi, o credendo de ammazzare, o mangiare quelli
Cortes, come haueuano fatto quelli di Garaz, nõ fecero
to ne stimatione di tal preghiere, requisitione, ne amici-
, anzi ammazzorno alcuni messi, minacciãdo crudamẽ
a chi gli mãdaua, Cortes aspettò quindici dì p uedere se
le buone gli poteua attraere, et uedendo che non gioua
niẽte, gli dette guerra, ma come nõ gli poteua dãnifica
per terra, perche se ne stauano nelli lor laghi, muttò la
uerra cercò delle barche, et cõ esse se ne passò la notte p
on essere sentito, all'altra banda del fiume, con cento fan-
& quaranta caualli, & quando uẽne il dì subbito fu ui
o, et uẽnero tanti, & con tãto impeto, che mai Spagnuo
in quelle bande uiddero affrontare con tanta temerità,
r ualore a niuno Indiano, ammazzorno doi caualli, et fe
rno altri dieci molto male: però con tutto questo furono
otti, et seguitati bẽ tre miglia, & morti in grandissima
uãtità, li nostri dormirono quella notte in uno luoco sẽza
ẽte, ne i tẽpii de quali trouorno appesi li uestimẽti et ar
e delli Spagnoli di Garay, et li uisi cõ le lor barbe scorti
te, et attaccate alle mura, ne conobbero alcuno, & pian
ro, che in uerità metteuano grandissima compassione,
r si uedeua benissimo che quelli di Panuco erano braui,
r crudeli, come diceuano quelli di Mexico, perche co-
e haueuano guerra ordinaria con loro, haueuano proua

to simile crudeltà, andò Cortes de lì ad un bellissimo l
doue molti erano con le arme, come in imboscata, p
gliarlo a mano salua nella casa, quelli che andauano
uallo dinăzi, gli discoprirno, et lor come uiddero ch'e
stati uisti, uscirono et combatterono tanto ualorosam
che amazzorno un cauallo, et ne ferirno altri uinti et
ti Spagnuoli, stettero fermi et forti, et per questo durò
pezzo la battaglia, furono uinti tre o quattro uolte, e
tretanto si rifecero cō bellissimo concerto, faceuano li
cerchi, metteuano i ginocchi in terra, tirauano le sue
chete, saette, & pietre, senza parlare parola, cosa che
chi Indiani accostumano di fare, et già che tutti eran s
chi, si buttorno in un fiume che per li passa, et a poco
co lo passorno, dellaqual cosa nō dispiacque a Cortes, s
morno alla riua, & stettero lì con grandissimo animo
che uenne la notte, li nostri se ne ritornorono alla terra
cenorno il cauallo morto, li dormirono cō buonissima g
dia, l'altro di seguēte andorno discoprēdo il campo a q
tro terre dispopolate, doue trouorno molte uettine de
no che lor usano, poste in cātine per bellissimo ordine,
mirono in certi mayzalli p causa delli caualli, camino
altri doi dì, & come non trouorno gente se ne ritorno
a Chila, doue era l'essercito, non ueniua huomo a uede
Spagnuoli di quanti erano di la dal fiume, ne gli faceu
guerra, haueua Cortes pena de l'uno & de l'altro, &
portargli ad una delle doi cose, mandò dell'altra parte
fiume li piu caualli & Spagnuoli & amici, che assalt
ro una grossa terra che era alla riua de un lago, la assal
no la notte per terra & acqua, et fecero grandissima st

go

li Indiani si spauentorno di uedere, che di notte & in
ua, li hauessero assaltati, & subito si resero, & in uinti
que giorni si rese tutto quel paese, & habitanti del fiu
fundò Cortes Sãto Stefano del porto appresso Chila, e
se in esso cento fanti, & trenta da cauallo, gli scompar-
quelle prouincie, nominò Alcaldi, reggitori, & gli al-
offitiali di consiglio, & lasciò per suo luocotenente Pie
di Vallelo, ruuinò a Panuco & Chila, & molti altri
chi, per la lor contumacia & ostinatione, et per la cru
tà che usorno con li Spagnuoli di Garay, & se ne ritor
uerso Mexico che già si riedificaua, gli costò questa an
a sessanta milla pesi, perche non ui fu spoglie, si uende-
no li ferri di caualli a peso de oro, o per doi uolte tãto pe
di argento, dette allhora al trauerso un nauillio ne la co
che portaua prouisioni & monitioni per l'essercito, de
era Croce, che nõ si saluorno piu di tre Spagnuoli inun
zzo di tauola in una Isoletta quindeci miglia di terra, li
ali si gouernorno molti giorni mangiando lupi marini,
uscinano a dormire in terra, & con certe altre cose co
fichi; ribellosi in questo tempo Tututepec di tramonta
con altri molti popoli, che erano alla spiaggia di Panu
, li signori delliquali abbrusciorno & distrussero piu di
ti lochi, di amici di Christiani, Cortes andò sopra loro,
gli acquistò facẽdogli guerra, & gli amazzorno molti
diani stracchi & che se ne restauano, & creporono dodi
caualli per quelle montagne, che fecero grandissimo mã
mento, fece appiccare il Signore di Tututepec, & il ca
ano generale di quella guerra, che si presero in quella
rnata, perche hauẽdosi resi per amici, poi ribellati, poi

perdonato un'altra uolta, non obseruorno la lor parola giuramento, si uendettero per schiaui per publico ba ducento buomini di quelli, per rifare la perdita delli ca li, con questo castigo, & con dargli per signore un'altro tello del morto, stettero quieti & sudditi.

Come Francesco Garay andò a Panuco con grande armata.

FRANCESCO di Garay andò a Panuco l'an del mille cinquecento decedotto, & quelli de Chilla lo r pero & disfecero, & si mãgiorno li Spagnuoli che am zorno, & ancora missero le lor pelle nelli lor tẽpij per moria o uoto, secõdo che giàho deto di sopra, ritornò la piu gente l'altro anno uenente, secondo alcuni dicono, ancora lo ributtorno per forza di quel fiume, e lui allbo per la sua ripputatione & per hauere la ricchezza di nuco, procurò il gouerno de li, mandò in Hispagna a G uan Lopez de Torralua con informatione della spesa, quello che haueua discoperto, ilquale negotiò e li hebbe gouernatione, & l'offitio de Adelãtado di Panuco, et c per uirtù di questo l'anno mille cinquecento uintitre, arn noue nauilli & doi brigãtini de armata, doue misse & i barcò cento quaranta quattro caualli, et ottocẽto cinq ta Spagnoli, & alcuni insulani di Iamaica, doue proued te l'armata, di molte pezze d'artiglieria, 200 schioppi, trecento ballestre, & come era ricco, prouedette molto ne l'armata di carne, pane, e cose di merceria, fece una t ra nell'aria che la chiamò Garay, nominò per Alcaldi Alonso di Mendozza, & Fernando de Figueroa, & p

reggitori

eggitori a Gonzallo de Oualle , Diego di Cifuentes, et un
Villagran, misse Alguazillo, nottario, fidele, procuratore,
& gli altri offitij che ha una terra in hispagna, li pigliò giu
ramento, & ancora alli Capitani dello essercito, che non lo
lasciariano, ne sariano cōtra di lui, & cō questo se ne par
tì di Iamaica il dì di san Giouanni, andò a Xagua porto de
Cuba molto buono, doue seppe che già Cortes haueua po-
polato Panuco, & conquistato quel paese, dellaqual cosa
li dispiacque in grandissima maniera, & hebbe paura, et
perche nō gl'interuenisse come a Pāfilo di Naruaez, pen-
sò di trattare accordo con Cortes, scrisse a Diego Velas-
quez & al licenziato Alonso Zuazo sopra questo, pregan
do il Zuazo che andasse a Mexico a negotiare per lui con
Cortes, il Zuazo n'hebbe grandissimo piacere di questo,
uenne a Xagua, parlò con Garay, & se ne andò ogni uno
di loro a le sue facende, il Zuazo corse fortuna, & passò
grādissimi trauagli prima de arriuare alla nuoua Spagna,
il Garay ancora corse grādissima fortuna, & arriuò al fiu
me delle palme il giorno di san Giacobo, surgitte lì con tut
ti li suoi nauilli perche non possette fare altro, mādò per il
fiume in su Gonzallo de Ocampo suo parente, con un bri-
gantino a guardare la dispositione del paese, gente, & ter
re, di quella riuiera, Gonzallo andò il fiume in su bene qua
rātacinque miglia, uide come intrauano molti fiumi in q̄l
lo & ritornò al quarto giorno, dicendo che la terra era
molto trista, & diserta, gli dette credito, ancora che nō sep
pe quello che si disse, Francesco di Garay con questo cauò
fuora quattrocento compagni & li caualli, comādò che li
nauilli andassero a costa a costa cō Giouanni di Gri Ialua,

& lui caminò per la riua del mare uerso Panuco in or
di guerra, caminò tre dì per dispopolato, & per certi
paduli, passò un fiume che misse nome montalto, a nuo
in balze: perche discende di certi monti et alti, intrò in
terra che era senza gente, ma piena di mayz & di gua
nos, girò un grãdssimo lago, et subito mãdò certi messi
certi di Chila che prese, & sapeuano la lingua Spagnu
ad una terra perche lo accettassero con pace, li accetto
il Garay & gli derno prouisioni di pane & frutte, &
celli che pigliano nello lago, li soldati qual si uolsero an
tinare: perche non gli lasciaua saccheggiare, passorn
altro fiume fondo, doue si affogorno otto caualli, si mis
subito per certi laghetti che non credettero mai uscire,
se ui fusse stata per li alcuna gente di guerra de gli nim
nõ scampaua huomo di essi, all'ultimo introrno in buon
se, dipoi di hauere comportato molta fame, molta fat
molti moschetti, cimici, & pipistrelli che gli mangiau
uiui, & arriuorno a Panuco, doue tanto desiderauano,
non trouorno che mangiare, per causa delle guerre pa
te, che hebbe li Cortes, o come loro pensauano, per
uere leuato le uettouaglie li contrarii, che erano dell'a
banda del fiume, per laqual cosa, & perche non pareu
li nauilli, che portauano le prouisioni, si sparsero li sol
a cercare di mangiare & robba, & Garay mandò a G
zallo di Ocampo, a sapere che uolontà gli haueuano q
li di Cortes che erano in Santo Stefano del Porto, ilq
ritornò, et disse che era buona, et che poteua andare là,
lui si ingãno, o lo ingannarono, et cosi ingannarono Gar
che si appresso a gli auuersari piu di quello che doueua,
diceua

ceua alli Indiani perche lo fauoriſſero : come ueniua a ca
igare quelli ſoldati di Cortes :,perche gli haueuano fatto
anno & uergogna, uſcirno quelli di Santo Steſano di na-
oſto:perche ſapeuano la terra, & dettero nelli caualli di
aray, che erano in Naciapalan, terra molto grande, &
reſero il Capitano Aluarado con altri quaranta per uſur
atori della terra & robbe d'altri; dellaqual coſa hebbe
aray molto danno, & sdegno, & come ſe gli perſero quat
o naui, ancora che le altre ſurgittero alla bocca di Panu
o;cominciò ad hauere paura della fortuna di Cortes;man
ò a dire a Pietro di Valle Io, luocotenente di Cortes, che
eniua a populare con mandato & licentia dello Imperato
e, che gli ritornaſſe li ſuoi huomini di caualli, Valle Io gli
iſpoſe che gli moſtraſſe le prouiſioni per crederlo; & ri-
hieſe alli maſtri delle naui che intraſſero nel porto:non gli
uccedeſſe il danno delle altre uolte paſſate, ſoprauenendo
a fortuna, & ſe non lo faceuano gli terria per corſari;ma
ui & loro repplicorno che non lo uoleuano fare per dirlo
ui, & che fariano loro quello che gli piaceſſe.

La morte dello Adelantado Franceſco de Garay.

PIETRO di Valle Io auisò Cortes della uenuta &
rmata di Garay quando la uidde, e di tutto quãto era ſuc
eſſo con lui:perche prouedeſſe cõ tempo di piu compagni,
nonitioni, & cõſiglio, Cortes come lo ſeppe, laſciò l'ar-
nata che faceua per andare alle Higueras, Ciapa, et Quã
hemallan, & ſi miſſe in ordine per andare a Panuco, anco
a che era ammallato de un braccio, & già che uoleua par
ire, arriuorno a Mexico Franceſco della Caſa, & Rodri-
o di Pace, con lettere dello Imperatore, & con le proui-
ſioni

ſioni della gouernatione della nuoua Spagna, & di tu
quello che haueſſe conquiſtato, et eſpreſſamente nomina
do Panuco, per laqual cauſa non andò, però mandò Die
de Ocampo ſuo Alcalde maggiore con quella prouiſion
& al Capitano Aluarado cō molta gente, paſſauano il te
po in propoſte, & riſpoſte il Garay, et Diego de Ocamp
l'uno diceua che il paeſe era ſuo, poi che il Re gilelo dau
un'altro che nò, poi che il Re commandaua che non intra
ſe in eſſa, hauendola popolata Cortes, & era coſi il coſt
me nelle Indie, di modo che la gēte di Garay patiua in qu
ſto mezzo, & deſideraua la ricchezza & abbundātia d
gli aduerſarij, & ancora periua nelle mani de gl'Indiani
& li nauilli gli mangiauano la broma, & ſtauano in peri
colo di fortuna, per queſte cauſe, o perche ſi fuſſe negotiat
coſi Martino di ſan Giouanni, & un tale chiamato Caſtro
moccio, maeſtri di naue, chiamorno ſecretamente Pietro d
Valle Io, & gli dettero le ſue naue, ilquale come le hebbe
intimò a Gri Ialua che intraſſe dentro del porto, ſecondo la
uſanza di marinari, o ſe ne andaſſe de lì, Gri Ialua fece la
riſpoſta cō bone dette d'artiglieria, ma come ritornò il not-
tario Vincentio Lopez, a intimargli un'altra uolta, & uid
de che l'altre naue intrauano nel fiume, intrò nel porto con
la Capitana, & ſubito lo preſe Valle Io, ma ſubito lo libe-
rò lo Alcalde Ocampo, & ſi impatronì delli nauili, & fu
cauſa di disfare & diſarmare il Garay, ilquale domanda-
ua con inſtantia le ſue naui & gente, moſtrando la ſua pro-
uiſione reale, & intimando & proteſtando con eſſa, di-
cendo che uoleua andare con eſſa a popolare nel fiume di
Palmas, & ſi lamentaua di Gonzallo di Ocampo, che gli
diſſe

isse male del fiume di Palmas, & delli capitani dell'esser-
ito, & officiali del cõsiglio che non lo lasciorno popolã-
e lì quando disbarcorno, come lui uoleua per non alterare
iu paßione con Cortes, che era prospero, & ben uoluto,
iego di Ocampo, Pietro di Valle Io, & Pietro di Aluara
lo lo persuadettero che scriuesse a Cortes p concordia, o se
e andasse a popolare nel fiume delle palme, poi che era co
buon paese come quello di Panuco; che loro gli ritornaria
o li nauili & gente, & gli dariano prouisioni & arme,
Garay scrisse & acettò quel partito, & cosi fece buttare
l bando che tutti si imbarcassero nelli nauilli che uennero
otto pena della frusta al fante, & a quei da cauallo di per
lere le arme & caualli, & quei che haueuano compera-
o arme le ritornassero, li soldati, come intesero questo co-
ninciorno a murmurare & a rifiuttare, alcuni se ne andor
no dẽtro di terra, alliquali ammazzorno li Indiani, altri se
nascosero, & cosi si disfece molto quel essercito, gli altri
nissero per escusa che li nauili erano già fragidi di tanto na
uigare & pieni di broma, dicendo che non se gli erano obli
gati se non di uenire fino a Panuco, ne uoleuano andare a
morirsi di fame; come haueuano fatto alcuni della compa
gnia, Garay gli pregaua che non lo abbandonassero, li pro-
metteua cose grandißime gli accusaua il giuramento, et lo
ro faceuano il sordo, alloggiauano la notte, & non si troua
uano poi la mattina, et ci fu tal notte che se ne andorno cin
quanta, Garay disperato di questo, mandò a Pietro Can-
no, & a Giouanni Ocioa con lettere a Cortes, nellequali
gli raccomandaua la uita sua, et l'honore & rimedio, et in
hauendo risposta se ne andò a Mexico, Cortes commandò
che

che fusse ben prouisto & alloggiato per la uia, & dipoi a
fatto & datto l'uno all'altro molte querele & lamentati
ni, & scuse, capitolorno che si maritasse il figliuolo mag
giore del Garay con donna Caterina Pizarra figliuola d
Cortes, putta & bastarda, che Garay popolasse nel fiu
me delle palme, & Cortes lo prouedesse & aiutasse, & s
riconciliorno in grandissima amicitia, andorno tutte due a
li matutini la notte di Nattale del mille cinquecento uint
tre, fecero dopo messa collatione insieme con grandissimo
piacere, Garay sentì subito mal di fianco con l'aria che gli
dette subito uscendo della Chiesa, fece testamẽto, lasciò per
tutore a Cortes, & morse de li a quindici dì, altri dicono
in quattro, non mancò chi dicesse che l'haueuano aiutato a
farlo morire: perche alloggiaua con Alonso di Villa Nue-
ua, ma fu falso; perche morse di mal di fianco, & così lo
giurorno il dottor e O Ieda, & il Dottore però Lopez me-
dici che lo curorno, così morse lo Adelantado Francesco
di Garay, pouero, & discontento, & in casa d'altri, in pae
se del suo aduersario, potendo se si contentaua, morire ric-
co, allegro, in casa sua, con la sua consorte, & figliuoli.

La pacificatione di Panuco.

COME Francesco di Garay se ne andò a Mexico, fe-
ce Diego di Ocampo uscire in Santo Stefano con publico
bando li Capitani, & huomini principali dell'essercito di
Garay; perche non riuoltassero la terra & gente; perche
molti d'essi erano amici di Diego Velasquez, come dir Gio
uan di Gri Ialua, Gonzallo di Figueroa, Alonso di Mendo
za, Lorenzo di Vlloa, Giouan di Medina, Gio. di Auila,

Antonio

Antonio della Cerda, Taborda, & molti altri per questo, & per uederſi ſenza altro capo, che un figliolo di Garay, cominciorno a disfarſi, e ſe ne andauano nelle terre, pigliauano le donne, e robbe che poteuano, in fine andauano ſenza ordine ne cõcerto, sdegnati di queſto l'Indiani ſe accordorno di uccidergli, et in breuiſſimo tempo ammazzorno & mangiorno quattrocento Spagnuoli, che ſolamente in Tamiquitl ammazzorno li cento, della qual coſa hebbe tãto sdegno Garay, che abbreuiò il ſuo morire, & li Indiani pigliorono tanto ardire che combatettero la terra di ſanto Stefano, & per poco non ſi perſe; ma come quelli di dentro hebbero tempo di uſcire in campagna gli ruppero, & disbarattorno, dipoi di hauere combattuto molte uolte, in Tucetuco bruſciorono una notte quaranta Spagnuoli, & quindici caualli di Fernando Cortes, ilquale come lo ſeppe mandò la a Gonzallo di Sandoual con quattro pezzi d'artiglieria, cinquanta caualli & cento fanti Spagnuoli, & due ſignori di Mexico con trentamillia Indiani, & Indiane dico Indiane, perche ſappia il lettore, che ſempre che Cortes o ſuoi Capitani andauano alla guerra, menauano nell'eſſercito molte donne Indiane, per fare del pane e per altri ſeruici, & molti Indiani non uoleuano andare ſenza le lor Indiane o amici, caminò Sandoual a gran giornate, e combattete due uolte con quelli di quella prouincia di Panuco, gli ruppe intrò in Santo Stefano, doue già non ui erano ſaluo che uinti due caualli, & cento Spagnuoli, & ſe tardaua un poco piu non gli haueria trouati uiui, tanto per non hauere che mangiare, come per eſſere ſempre combattuti da quelli braui & ualoroſi Indiani, fece

ſubito

ſubito Sandoual tre compagnie di Spagnuoli, che intraſ
ro per tre bāde dentro di terra, ammazzando, rubbād
et brugiando quanto trouaſſero, in poco tempo ſi fece m
to danno, perche ſi abbruſciorno molti luochi, & ſe amm
zorno molte perſone, preſero ſeſſanta Signori di uaſſalli,
quattrocento huomini principali, et ricchi, ſenza molta
tra gente ordinaria, ſi fece proceſſo contra tutti loro, p
ilquale, & per le loro confesſioni proprie, gli condennò
fuoco, conſultò con Cortes, perdonò & liberò la gente n
nuta, abbruſciò li quattrocento prigioni, & li ſeſſanta ſ
gnori chiamò a i lor figliuoli et heredi, che lo uedeſſero, p
che pigliaſſero terrore, & ſubito gli dette le ſignorie d
padri in nome dell'Imperatore, con parola che dettero, &
giuramento che fecero, che ſempre ſariano amici di Chr
ſtiani & Spagnuoli: ancora che loro poco la guardano, pe
che ſono molto muttabili & uolontaroſi, però all'ultim
ſi ſpianò Panuco.

Gli trauagli del Dottore Alonſo Zuazo.

ZUAZO licentiato, partendoſi del capo in Sāt'A
tonio della Iſola di Cuba per andar alla nuoua Spagna gl
ſopraueme una fortuna tanto crudele che fece al nocchi
ro ſmarirre la uia & ordine della nauigatione, & ſi perſ
nelle uinore, doue alcuni furono mangiati delli tiburoni, e
lupi marini, & il dottore et altri della ſua cōpagnia ſi mā
tennero di tartarughe di mare, che la ce ſono grandiſsime,
che ſopra la coccia leuano ſei huomini caminando, & met
tono in terra 500. oua piccoli, però lo mangiauano tutto
crudo per mancamento di fuoco, in un'altra Iſoletta ſtette

molti

olti dì, si mantene di uccelli crudi, beuēdo il sangue in lo
di uino & acqua, doue con la sete et caldo grādissimo,
ancò poco che non si morse, ma cauò lume con legni, se-
ndo lo cauano gl'Indiani, che lo aiutò et profittò molto,
un'altra Isoletta cauò acqua con grondissima fattica, e
bbrusciò legna copta di pietra, cosa nuoua, fece una bar
etta del nauillio rotto; nellaqual mādò auiso della sua di
ratia a Cortes, cō Frācesco Ballester, Giouā di Arenas,
onzallo Gomes, liquali promissero castità perpetua al
mpo della tormenta, & un'Indiano che uuotasse l'acqua
ella barca, liquali andorno a dare appresso di Aquiahuiz
an, & subito alla uera Croce, et poi a Medellin, doue ap
arecchiò Diego di Ocampo un nauillio, et ce le dette per
he andassero per il dottore Zuazo, & medesimamente
andò Cortes quando lo seppe, & commandò quando ar-
iuasse zuazo lo prouedessero bene, & dopò questo man-
ò un seruitere che lo aspettasse in Medellin, e quando uen
e gli dette dieci milla castigliani, uestimenti, & caualca-
ure, con lequali potesse andar a Mexico, & fu molto ben
iceuuto, & alloggiato da Fernando Cortes, di modo che
a sua disgratia ritornò in allegrezza.

La conquista di Vtlatlan che fece Pietro di Aluarado.

HAVEVANOSI datto per amici, dopò la destruttio
ne di Mexico quei di Quahutemallan, Vtlatlan, Chi apa
Xochnuxco, & altri popoli nella costa del mare di mez-
zo dì, mandando et acettādo presenti et imbasciato ri, ma
come

come sono mutabili, non perseuerarne nella amicitia, a
fecero guerra ad altri perche perseuerauano, per laqua
sa, & credendo trouare per le terre ricche, & strane g
mandò Cortes contra essi Pietro di Aluarado, con trec
to Spagnuoli con cento schioppi & cento settanta caua
quattro pezzi d'artiglieria, & certi signori di Mexic
alcuni Indiani di guerra & di seruitio, per essere il uiag
longo, partite il Capitano Aluarado di Mexico a sei d
decembre dell'anno mille cinquecento uinti tre, andò
Tecoantepec a Xochnuxco, per spianare certe terre ch
erano ribellate, castigò molti ribelli, dandogli per schia
dipoi di hauergli benissimo ammoniti & consigliati, co
battete molti dì con quei di Zapatullan, che è una grād
ma & forte terra, doue furono feriti molti Spagnuoli, e
cuni caualli, & morti grandissimo numero di Indiani
tutte doi le bāde, di zapatullan andò Quezaltenāco in t
giornate, la prima passò doi fiumi cō molta fatica, la se
da un passo di monti asprissimo et altissimo che durò qu
dici miglia, in una rottura del quale trouò una donna
un cagnuolo sacrificati, che secondo gli interpreti & gui
dissero, era disfida, combattete in certe balze con quatt
mila inimici, & piu innanzi con trenta milla, et a tu
ti disbarattò, & ruppe, non restaua huomo con huomo u
dendo appresso di se alcun cauallo, animale che mai hau
uano uisto, ritornorno subito a combattere con lui presso
certe fontane, & gli ruppe di nuouo, si riffecero nel falda
mento di un monte, & riuoltorno sopra li Spagnuoli co
grandissimi gridi, & ualore; perche ci fu molti d'essi ch
aspettauano ad uno, & a doi caualli, & altri che per fer

il cauallier o, s'attaccauano alla coda del cauallo, ma al-
fine fece tal strage in essi li caualli et schioppi, che fuggi
no galãtemente, il capitano Aluarado gli seguitò un grã
zzo, & n'ãmazzò molti seguitãdogli, morse un signore
li quattro che sono in Vtlatlan, che ueniua per capitano
ierale di quel essercito, morsero alcuni Spagnuoli, & re
rño molti feriti, & molti caualli, l'altro dì intrò in Que
ltenanco, & non ui truouò persona dentro, se rinfrescò
& corse la terra, al sesto dì, uenne un'essercito grande di
iezaltenancos molto accordati & in ordine per combat
e con li Spagnuoli, il capitano Aluarado uscì contra di
o con 90 caualli, & con dugento fanti, e un buonissimo
adrone di Indiani amici, si misse in una pianura bẽ grã
ad un tratto d'archibuggio delli alloggiamenti, per ue-
re se bisognaua soccorso, ogni capitano ordinò la gente
secondo la dispositione del luoco, et subito s'affrontorno
lui esserciti l'uno contra l'altro, & il nostro uinse l'India
auuersari, li nostri caualli gli seguitorno piu di 6 miglia,
li fanti fecero una incredibile mortalità al passare di un
o d'acqua, li signori et capitani, & molte altre persone
nalate, si raccolsero ad un monte combattendo, & li fu
io presi & morti, dipoi che li signori di Vtlatlan, e Que
ltenãco uiddero la distruttione, raddunorno li lor uicini,
amici, et dettero tributo alli lor inimici, perche li aiutas
o, & cosi missero insieme un'altro maggiore essercito,
indorno a dire a Pietro di Aluarado che uoleuano esser
oi amici, & dare di nuouo obedienza all'Imperatore, &
ne andasse a Vtlatlan, tutto era inganno per pigliare dẽ
o la rette li Spagnuoli, & abbrusciargli dentro la terra

una notte; perche la città è molto fortissima, le strade st
te, le case spesse, & non ha se non due porte, l'una con tr
ta scalloni di saglita, & l'altra con una uia salizata, c
gia haueuano tagliata per molte bande; perche gli caua
non potettero correre ne seruire, Aluarado gli crese, &
dò la; ma come uidde rotta la uia salizata, et la grandi
ma fortezza del luoco, & come non c'erano donne, sosp
tò il tradimento et se ne uscì fuora; ma non tanto presto
non gli facessero molto danno, dissimulò l'inganno, nego
con li signori, e la cosa andò (come dicano) ad un tradi
doi ingannatori: perche con buone parole, & con prese
gli asicurò e prese: però non per questo finiua la guer
anzi andaua molto furiosa; perche teneuano li Spagnu
come assediati, che non poteuano andare per herba, ne
gna, senza scaramucciare, & uccideuano ogni dì delli
diani, et ancora delli Spagnuoli, li nostri non poteuano
rere il paese per brusciare & guastare e tagliare le lo
menze & horti, per le molte & profonde balze, &
ch'erano all'intorno del lor forte, per questo rispetto pa
do al capitano Aluarado piu corta uia per guadagnar
debellare il paese, brusciò li signori c'hauea prigioni, &
blicò ch'abbrusciaria ancora la città, & per questo et
sapere che uolontà gli hauenano quei di Quahutemall
mandò a chiedere aiuto, et loro gli mandorno quattro
la fanti, con li quali, & con gli altri che lui haueua, d
tanta prescia a gli inimici, che gli cacciò del lor paese
prio, uennero subito li principali della città, & il po
a domandar perdonanza & a rendersi, dettero la c
della guerra alli Signori che haueua brusciato, laqua
medesim

ſimi ancora haueuano confeſſato prima che li bruſciaſ
Aluarado gli acetò con giuramento che fecero di fidel
però doi figliuoli di quei Signori morti, che haueua in
one, & gli dette li ſtati che haueuano li padri, & coſi
ogò quel paeſe, & ſi popolò Vtlatan come prima era,
altri ſchiaui ſi ſegnorno, et ſi uendettero per ſchiaui,
eſsi ſi dette al Re il quinto, & l'hebbe il theſoriere di
uiaggio Baldaſſare di Mendozza, quel paeſe è molto
, di molta gente, di grandiſsimi popoli, abondanti di
ſioni, ci ſono monti di allume, et d'un liquore che pare
, et di zolfo tanto eccellente, che ſenza refinare, ne al-
neſchia, fecero li noſtri archibuggieri buoniſsima pol-
, queſta guerra di Vtlatlan ſi finì al principio di Aprì
l'anno mille cinquecēto et uinti quattro, ſi uendette in
a dozzina di ferri di caualli cēto nouanta caſtigliani.

La conquiſta di Quahutemallan.

I VTLATLAN andò il capitano Aluarado a
hutemallan, doue fu molto ben riceuuto, & alloggia-
a a uinti uno miglio di li una città molto grāde alla ri
un lago, che faceua guerra a Quahutemallan, et Vt-
n et ad altre terre, Aluarado mādò la due huomini di
hutemallan, a pregargli che non faceſſero male a i lor
i: perche gli haueua per amici, et a richiedergli cō l'a-
tia ſua et pace, & loro confidati nella forza dell'acqua
ltitudine di canoas che haueano, ammazzorno li meſ
za paura, ne uergogna, lui per queſto andò là con cen
iquanta Spagnuoli, & ſeſſanta caualli, & molti India

ni di Quahutemallan, liquali nõ lo uolsero riceuere,
cora parlare, caminò quanto possette con trẽta caual
la riua del lago uerso un pẽnol o fortezza, popolata
l'acqua uidde subito un squadrone d'huomini armati,
togli gli ruppe, & gli seguitò per una uia stretta saliz
per laquale non si poteua andare a cauallo, et dismõt
tutti a piedi, & inuolti con gli nimici intrarono dent
pennol, arriuò subito l'altra gente, & in breuißimo
lo guadagnorno & ammazzorno molta gente, gli a
buttorno nell'acqua et a nuoto si passorno ad una Isol
saccheggiorno le case, et se ne uscirno a una pianura
di maizalli, doue fecero gli alloggiamenti, & dorm
quella notte, l'altro dì introrno nella città ch'era sen
te, si marauigliorno come le haueuano abbandonate
do cosi forte, et la causa fu la presa del Pẽnol che era
fortezza, & uedere come in ogni luoco intrauano gl
gnoli, corse Aluarado il paese, prese certi huomini di
& mãdò tre di eßi a i Signori a pregargli che uenisse
pace, & gli trattarebbe bene, caso che nõ che gli per
tarebbe, & gli abbrusciarebbe le lor semmenze & g
ni, risposero che mai il lor paese, era stato conquistat
forza d'arme, ma perche lui lo haueua fatto tãto ual
mente, loro uoleuano essere amici suoi, & cosi uenner
gli toccorno le mani, & restorno pacifici, & amici di
gnuoli, il capitano Aluarado se ne ritornò a Quahut
lan, & de lì a tre dì uẽnero a lui di tutti li popoli di qu
go con presenti & offerirgli le lor persone et facultà, a
do che per amor suo, & per leuarsi di guerra, & mal
nia con li lor uicini, uoleuano pace con tutti, uẽnero s
ment

e molti altri popoli della costa del mare di mezzodì a
ersi perche gli fauorisce, & gli dissero come quelli del
ouincia di Izcuintepec nõ lasciauano passare niuno p
paese, che fusse amico di Christiani, Aluarado andò
a loro cõ tutta la gẽte sua, dormitte tre notti in dispo
o, & subito intrò nel termine di quella città, et come
o ha contrattatione con essa, non cera maggior uia a-
che una trauersa uia strettissima, et quella piena di
ri, arriuò nel luoco senza essere uisto, gli pigliò nelle
ase proprie, che per la grandissima pioua che cascaua
o andaua per le strade, ammazzò & prese alcuni, gli
tanti & nõ si poterno mettere insieme, ne armare, co
urono assaltati cosi all'improuiso, la maggior parte se
gì, gli altri che aspettorno et si fecero forti in certe ca
mmazzorono molti delli nostri Indiani amici, & feri
alcuni Spagnoli, abbrusciò, tutta la terra auisò il Si
re che farebbe il medesimo di tutta la cãpagna, & a
ncora, se non dauano la obbedientia, il signore et tutti
ltri uennero subbito, & se gli resero, in questo si riten
tto dì, & uennero a lui di tutte le terre d'intorno offe
logli la loro amicitia, & seruitio de Izcuintepec, fu
arado, a Caetipar, che è di lingua differente, & di lì a
cisco, & subito a Necẽdelan, ammazzorno in questo
gio molti delli nostri amici Indiani che restauano a die
pigliorno molte bagaglie & tutti li feramenti & fila
er le ballestre, che fu grandissima perdita per li nostri,
dò dietro loro Giorgio di Aluarado suo fratello, con
ranta caualli, ma non lo potette ricuperare per molto
corse, tutti questi di Necendelan portauano quãdo cõ

batteuano una campanella per uno ſtette queſta terra
dì, che nõ potette fare uenir gli naturali nell'amicitia
& ſe ne andò a Pazuco, che lo pregauano, ma con tr
mẽto per ammazzarlo ſopra ſicuro, ſcõtrò per la uia
te ſaette fite per la terra, & alla intrata della terra
huomini che faceuano quattro quarti un cane, & l'u
l'altro era ſegno di guerra, & inimicitia, uidde ſubito
te armata, combattete cõ eſſa fino che la ſcacciò dell
ra, la ſeguitò, et ne ammazzò molta, andò a Mopical
& de li a Caiucẽtl, doue batte il mare di mezzo dì, e
ma d'intrare dẽtro, trouò la cãpagna piena d'huomin
mati, che hauendo ſaputo della uenuta ſua l'aſpettaua
cõbattere con buoniſsimo ſembiante, & allegrezza, p
appreſſo di eſsi, & ancora che leuaua ducento cinqua
fanti Spagnuoli et cento caualli, et ſei milla Indiani n
dì di affrõtargli, perche gli uidde forti, et ben ordinati
loro nel paſſar lui, ſpinſero innãzi fino a pigliarli alle ſ
& code di caualli, riuoltornoſi quelli caualli, & ſu
tutto il corpo dell'eſſercito, & ammazzorno tãti che
ſi non laſciorno uiuo niuno, coſi perche combattetero
uiſsimamente ſenza tornare un piede indietro, come
che haueuano le arme molto peſate, perche caſcando
ſi poteuano leuare piu, & non poteuano fuggire con e
erano quelle arme certi ſacchi con manniche fino a p
di cottone torto duro, et tre dita groſſo, pareuano bell
faceuano grandiſsima moſtra, come ſacchi erano biãc
& di colori, con molti et buoni pẽnacchi che leuauano
capo, portauano grandiſsime ſaette, & lãce di trenta
mi,

questo dì restorno molti Spagnuoli feriti, & il medesi-
capitano Aluarado zoppo, che di una saetta che lo ferì
na gamba gli restò quattro dita piu corta dell'altra, cō-
tete poi con un'altro maggior essercito & peggio, per-
portauano lance longhissime, et inherbate cō herba tos
sa, ma lo uinse et distrusse- anchora andò a Mahuatlan,
di lì a Tlechuan, doue uennero a rendersegli di Cuitla-
, ma con buggie per farlo trascurare, perche la loro in
tione era ammazzare li Spagnuoli, perche come erano
to pochi, credeuano tutti potergli facilmente sacrificar
Aluarado seppe la loro mala intentione, & ancora gli
gò che facessero la pace, & loro andettero lontano del-
ittà, & stettero molto ribelli facendogli guerra, nella-
le gli ammazzorono undici caualli, che si pagorno con
rigioni, che si uenderno per schiaui, stette li appresso a
ti dì senza potergli attrahere, ne fargli uenire, & se ne
ornò a Quautemallan, caminò il Capitano Aluarado in
sto uiaggio mille ducento miglia di longhezza di paese,
quasi non hebbe spoglie nissuna, ma pacificò & riddus-
nella amicitia sua molte prouincie, patitte molta gran-
ssima fame, passò grandissimi trauagli, & fiumi tanto
ldi, che non si poteuano passare a sguazzo, gli parse tan
bene la dispositione di quel paese di Quahutemallan, al
pitano Aluarado, & la maniera della gente, che deli-
rò di restarsi lì, & popolare secondo l'ordine & instrut-
ne che leuaua, si che fondò una città, & la chiamò San
acobo di Quahutemallan, nominò due Alcaldi, quattro
ggitori, & tutti gli altri officij necessarij alla buona go-
rnatione di una terra, fece una Chiesa del medesimo

nome, doue hora è la sedia del Vescouado di Quahute
lan, raccomandò molti popoli alli uicini & conquistat
& dette conto a Cortes di tutto il uiaggio suo, & lui
mandò altri dugento Spagnuoli, et confirmò le reppar
ni, & aiuto a domandare quella gouernatione per lui.

La guerra di Ciamolla.

AGLI otto di decembre dell'anno del uintitre, m
Fernando Cortes Diego di Godoy con trenta caualli
cento fanti Spagnuoli, con due pezze d'artiglieria, &
ta gente delli Indiani amici alla uilla dello Spirito Sant
tra certe prouincie che erano presso de lì, liquali eran
bellate, non gli dette piu gẽte per essere quel paese fra
pa, et Quahutemallan, doue andaua Pietro di Aluara
& fra Higueras ancora, per doue subito hauea da par
Christofano di Olid, & cosi andò Diego di Godoy, &
ce la uia sua molto bene, et con quello Luocotenente di
la noua uilla fece alcune intrate et correrie, arriuò a
molla, che è una buona terra, capo di prouincia, forte
sittuata in un monte alto, doue li caualli nõ poteuano s
re, et ha una muraglia di tre stadi in alto, la mettà di te
e pietra, & l'altra mettà di tauoloni grossi, la combat
due dì alla fila, con molto pericolo suo & delli suoi com
gni, all'ultimo la prese, perche gli habitanti se ne fugg
no con tutte le robbe loro, uedendo che non poteuano r
stere, al primo assalto quei di dentro buttorno fuora un
zo di oro a i Spagnuoli burlandosi della lor auaritia,
pazzia, & dissero che intrassero perche di quel mett
ne haueuano grandissima summa, & per andarsene, a
giorno

no molte lance alla muraglia, perche li Spagnuoli non
lessero che se ne andauano, però ancora ne con tutto,
sto lo poterno fare, senza che fussero sentiti dalli nostri,
ali introrno, ammazzorno & presero molti di essi, spe
mente donne & putti, non fu grande le spoglie, ma grã
a prouisione che si pigliò lì, le principale arme erano
ze, e certi pauesi tõdi di cottone filato, cõ ilqual si copri
o tutto il corpo, & per caminare mettono in tondo, &
combattere gli stendono, Ciapa, Huehueiztlan, et altre
uincie, & città si uisitorno, & furono calpestate di Go
, però non successe cosa notabile.

L'armata che mandò Cortes a Higueras con Christofano di Olid.

CORTES desideraua popolare a Higueras et Hon-
ras, che haueuano fama di molto oro, et buõ paese, anco
che erano lontane di Mexico; ma come la gente haueua
ndare per mare, era facile la giornata, uolse mãdare la,
ma che Francesco di Garay arriuasse a Panuco, però nõ
tette per non perdere quel fiume et paese che teneua pò
lato, come si uidde libero di così brauo competittore, &
uersario, & hebbe littere dall'Imperatore fatte in Valla
lid a i sei di giugno del millecinquecento uinti tre, nelle-
ali gli commãdaua che cercasse per tutte le due coste del
are lo stretto che diceuano, armò di proposito, dette sette
lla castigliani ad Alonso di Contreras, perche andasse a
nperare in Cuba caualli, arme, & prouisioni, et fare gen
, et dispacciò subito a Christofano di Olid cõ cinque naue;

&

& un brigantino, con buona artiglieria & monitioni,
quattrocento Spagnuoli et trenta caualli, commādogli
andasse alla Habana, a pigliare gli huomini, caualli, &
touaglie, che hauesse fatto contreras, & facesse popola
ne nel capo di Higueras, & mandasse a Diego Hurt
di Mendozza suo cugino costeggiādo de li fino al Dari
per discoprir lo stretto che tutti diceuano: come l'Imper
re commandaua, gli dette ancora senza questo instrutti
di quello che piu doueua fare, & con tanto se ne parti C
stofano di Olid dī Chalcecoeca, a undici di gennaro del
le cinquecēto uintiquattro, secondo alcuni, et Cortes mā
due nauilli a cercare lo stretto di Panuco alla Florida,
ancora commandò che andassero li brigantini di Zaccat
lan fino a Panama, cercando molto bene lo stretto per q
la costa, ma si erano abbrusciati quando arriuò la comm
sione, & cosi restò quella andata.

La conquista di Zapotecas.

LI ZAPOTECAS, et Mixtecas, che sono gr
dissime prouincie et guerriere, se appartorno dell'obbedi
tia che dettero a Cortes: come Mexico fu distrutto, et r
nato, et fecero uoltare molti altri popoli contra i Spagn
li, per laquale ribbellione gli successe mortalità & dan
Cortes mandò contra di loro Rodrigo Raugel, ilquale p
non hauere portato caualli, et per le acque, o perche qu
gēti erano ualente, nō gli pottete domare, anzi perse ne
giornata alcuni Spagnuoli; et gli lasciò maggior animo c
prima, p laqual causa rubborno & abbrusciorno molte t
re, amici & sudditi di Cortes. liquali uennero a lementar

dimandan-

ıandando rimedio, & castigo. Cortes tornò a rimãdare
tra essi il medesimo Raugel, con cento cinquanta Spa-
ıoli (che caualli non gli comporta quel paese per cõbat
e) & con molti di Tlaxcallan & Mexico, andò Rodrigo
ugel a i cinque di febraro l'anno uinti quattro, & menò
ıttro pezzi d'artiglieria & arriuato gli fece molte re-
sitioni et (come nõ ascoltauano) molta guerra, doue am
zzò et prese molti di essi, & gli segnò con il ferro & gli
lette per schiaui, trouò iui molto oro et robbe che portò
Mexico, lascioli tanto castigati et bassi, che mai piu si rib
lorno, altre intrate & conquiste fece Cortes per se &
capitani, ma queste che hauemmo detto, furono le piu
ncipali, & quelle che sottomissero tutto l'Imperio Mexĩ
ıo, et molti altri regni grãdissimi; che se includono in
ello che chiamamo la nuoua Hispagna, Guatimala, Pa-
co, Xalixco, et Hõdure, che sono gouernationi da per se.

La rebefidicatione di Mexico.

VOLSE *Cortes rebedificare Mexico; non tanto per*
sito & maestà della terra, quanto per il nome & fama,
ancora per rifare quello che disfece, & cosi trauagliò
e fusse maggiore & megliore & piu popolato, nominò
lcaldi, regitori, almotazenes, procuratori, notari aguazi
li altri officij che ha dibisogno un buõ consiglio, fece fa
il dissegno, spartitte i luochi fra li cõquistatori, hauẽdo
ima segnato il luoco ꝑ le chiese, piazze, atarazanali, e al
officij publici et cõmuni, cõmãdò che il luoco di Spagno
usse separato del luoco delli Indiani; et cosi gli sparte l'ac

qua.

qua, procurò di fare uenire molti Indiani per edificar
manco spesa, laqual cosa al principio hebbe difficultà,
andare molti signori parẽti di Quahuttimoc, e di altri
gioni ammottinati, & procurando di amazzarlo cõ tı
li capitani, per liberare al suo Re, cercò uie & modi co
fargli prigioni & castigargli, gli altri uolsero andare s
do il tempo, fece signore di Tezcuco a don Carlo Iztli
chitl, con uolontà & instantia della città, per morte di
Hernando suo fratello, & gli comandò che li piu delli s
uassalli uenissero a Mexico, a lauorare perche erano fa
gnami, muratori, & officiali di fare casamẽti, dette e p
misse luochi & possessioni, franchigie & altre gratie
naturali di Mexico, & a tutti quãti uenissero a popol
e uiuere in Mexico, laqual cosa inuitò a molti di uenir e
liberò a Xihuacoa capitano generale, gli dette carico de
gente, & edificatione, & la signoria di una strada grã
dette un'altra simile strada a don Pietro Motecʒuma
guadagnare l'affettione delli Mexicani, che era figliu
del Re Motecʒuma fece signori ad altri cauallieri de Is
& strade, perche le popolassero, et cosi compartite il sit
& loro si spartino li luochi & terre a lor piacere, et con
ciorno a edificare con grandißima diligenza & allegre
za, uenne tanta gente alla fama che Mexico Tenuchtit
se rifaceua, & come haueuano di essere franchi gli hab
tanti, che non capiuano di piedi in tre miglia di circuit
trauagliauano molto, mãgiauano poco, et se ammalorn
sopravenne la peste, et morsero grãdißimo numero, la f
tica fu grãdißima, perche portauano indosso, o tirãdo p
terra, la terra, le pietre, il legname, la calcina, mattoni,
tutti

ti gli altri materiali, però era bella cosa da uedere &
tire le canzoni & musica che faceuano, il nominare &
dare la terra, & signore, & il musarsi l'uno a l'altro,
mancamento del mangiare fu causa, l'assedio, et guerra
ssata, che non seminorno come soleua, ancora che la mol
udine causaua fame, & causò la peste & mortalità, tut
uia, et a poco a poco rifecero Mexico di cento milla case
lto megliori che quelle che erano prima, & li Spagnuo
fecero molte et buone case alla usanza di Spagna, e Cor
ne fece una in un palazzo di Moteczuma, che frutta
attro milla ducati de intrata l'anno, et ancora piu, che
ome una terra, Pāfilo di Naruaez l'accusò in Hispagna
r questa, dicēdo che tagliò per farla li monti, & che mis
nell'edificio sette milla traue di cedro; di qua pare assai,
a la che li monti sono di cedri, non è niente, ce tal giardi
in Tezcuco che ha mille cedri in luoco di frate et muro,
n è cosa di lasciare di dire che una traue di cedro habbia
nto & uinti piedi di longhezza, et dodici di larghezza
ll'un capo all'altro, & non di tondo, se non quadrata, la
ale era in Tezcuco nel palazzo di Cacama, si lauoror-
certi arsenali buoni per sicurtà delli brigātini et fortez
de gli huomini, parte in terra & parte in acqua, et di
e naui, doue per memoria erano hoggidi gli tredici bri-
ntini, non aprirno le strade dell'acqua, come erano pri-
a, anzi edificorno in luoco secco, & in questo non è Me
co quel che soleua, & ancora il lago uà secondo si del
no del uinti quattro in quà, & alcune uolte puzza, ma
l resto è sanissima, & temperata li monti che ha d'intor
, & bene prouista di ogni cosa per la fertilità del pae-

se,

ſe, & commodità del lago, & coſi è quello il piu popola
che ſi ſa, & Mexico la maggior città del mondo, & la p
nobilità delle Indie, coſi in arme come in politia, perche
ſono due milla caſe di Spagnoli che hanno ogniuno di lo
li ſuoi caualli in le ſtalle, bene addobati & con le loro a
me, perche ce molto tratto et officiali di ſeta, pãno uetr
ſtampa, e moneta, & ſtudio, che menò il uice Re don A
tonio di Mendozza, per laqual coſa hãno ragione di pre
zarſi li uicini & habbitanti di Mexico, ancora che ce g
diſsima differentia di eſſere uicino conquiſtatore, ad eſſe
ſolamente uicino, di maniera che còme Mexico ſi riffec
ancora che non finita ſi paſsò Cortes a uiuere ad eſſa di
ue era in Culhuacan, o come altri dicano Coiacan, & qu
che erano uicini, & ancora li ſoldati, corſe la fama di C
tes, & grandezza di Mexico; & in poco tempo hebbe
ti Indiani come hauemo detto, & tanti Spagnuoli che p
terno conquiſtare piu di mille dugento milia di paeſe, ſe
za le prouincie che hauemo nominate gouernãdo de li F
nando Cortes ogni coſa.

Come atteſe Cortes ad inrichire la nuoua Spagna.

NON gli parſe a Cortes che la gloria & fama di h
uere conquiſtato la nuoua Spagna con gli altri regni, fuſ
perfetta, ſe non la facea politica, et fortificaua, per laqu
cauſa fece uenire a Mexico donna Caterina Xuarex ſu
conſorte con grandiſsima pompa et cõpagnia, laquale er
ſtata ſempre che il marito ſtete in la guerra di Sã Giacob
di Cuba, fece a molti habitanti di Mexico mãdare per d

ne,

t dell'altre uille che popolaua, dette denari p portare
pagna cittelle figliole di nobili, & di Christiani uecchi
si se ne andorno molti buomini marittati cō le lor filio
spese di Cortes, come fu il cauallier Leonel di Cernan-
che menò sette figliuole cittelle, et si maritorno cō buo
i ricchi & honoratissimamente, mãdò per uacche; por
ecore, capre, asine, caualle, alle Isole di Cuba, San Do
ico, San Giouanni del Boriquen, & Iamaica, per fare
za, allhora, e prima, prohibirno, che nō si cauassero ca
i in quell'Isole, specialmente in Cuba, per uēdergli piu
, sapēdo la ricchezza & necessità & desiderio di Cor
per carne, latte, lana, et coirami, e per carica, guerra;
uore, mãdò per canemele per far zuccaro, morali per
seta, uite, et altre piante alle medesime Isole, et in Hi
na per arme, ferro artiglieria, poluere, ferramēti, &
i materiali per cauare ferro, & per le ossa di ogni frut
semenze et altre cose, lauorò 5. pezze d'artiglieria che
ue erano colōbrine, a molta spesa, per hauere poco sta-
& molto caro, comperò li piatti di stagno a peso d'ar-
to, & lo cauò con grandissima fattica in Tacheo 70.
lia lontano di Mexico, doue ci erano certe pezette di
come di moneta, et ancora cauãdolo si trouò uena di
o, che gli piacque molto, con queste cinque, et con quel
he comperò all'incanto che si fece delle cose di Giouan
nce di Lione, & di Panfilo di Naruaez hebbe trēta cin
pezzi di artiglieria di brōzo, et settanta di ferro cola
con lequali fortificò la città di Mexico, e dipoi andor no
di spagna con archibuggi & corsaletti, similmente fe
ercare, oro, et argento per tutte quelle bande che haue

ua cõquiſtata, & ſi trouorono molte e ricchiſsime mi
che impirno quel paeſe & la Spagna , ancora che coſt
uitte di molti Indiani, che faceuano fatticare per forz
le minere, & come ſchiaui, paßò il porto & diſcarica
che faceuano le naue in la uera Croce , a ſei miglia di
Giouã di Vlhua; in un luoco accommodato che ha ꝑ le
che, et è piu ſicuro, e muttò lì la uilla di Medellin, dou
ra ſi fa un bello & grandißimo molo per piu ſicurtà d
naue, & fece fare una caſa di contrattatione, & fece
conciare & fare la uia piana de lì fino a Mexico, per l
ſtie che leuano & portano le mercantie.

Come fu rifiutato il veſcouo di Burgos nelle coſe di Cortes.

IL VESCOVO di B rgos Giouanni Rodrig
di Fonſeca che goucrnaua le Indie haueua tanto odi
inimicitia a Fernando Cortes , tanto hamore & ami
a Diego Velaſquez , che disfauoriua & copriua li ſuoi
ti, & ſeruitij famoſi per operar delquale fu Cortes di
mato meritando d'eſſere laudato & ſtimato , & non
tettero Martin Cortes ſuo padre , ne Franceſco di M
lo , ne il dotore Franceſco Nugnez ſuo cugino , & a
amici ſuoi hauere riſpoſta ne di ſpatio alcuno del Veſ
per quello che importaua alla conquiſta della nuoua
gna, & contentamento delli conquiſtatori , dipendeu
del Veſcouo tutti li negocij delle Indie , era il Re in
magna come Imperatore; et non haueuano rimedio, n
cora ſperanza di negotiare bene , di maniera che ſe ri
uetter

ero fra eßi di riccusarlo: ancora che paresse cosa forte
brutta, parlorno a Papa Adriano che gouernaua li Re
di Spagna prima che passasse in Italia; & all'Impera
quando arriuò in Hispagna, il Papa uolse intendere
ßimo & di radice questo negotio, perche il Vescouo
tanto persona principale & di grandißima auttorità,
pplicatione di Mosiur di Nassao fauoriro dell'Impera
, et era uenuto ad rallegrarsi della dignità Pontifica-
ilquale fauoriua a Cortes la fama che si sonaua di lui,
intese le due parti, & uiste le rellationi commandò al
scouo, essendo in Saragozza, che non intendesse ne si
omettesse in niuna faccenda di Cortes, ne delle cose delle
ie, & l'Imperatore dipoi di hauere inteso il medesimo
Papa, confirmò quello che haueua dechiarato il Pa-
le cause che dettero, & si prouorno contra il Vescouo
io queste, l'odio & inimicitia che hebbe sempre a Cor
& a le cose chiamandolo publicamente traditore, che
riua, & non publicaua le relationi che lui mandaua de
acquisti che faceua in seruitio de la Corona di Spagna,
uituperaua sempre li suoi seruitii; perche il Re non sa-
e la uerità, che comandaua a Giouan Lopez Recalde,
putista della casa della contrattione di Siuilia, che non
iasse passare alla nuoua Spagna huomini, ne arme, ne
iti, ne ferro, ne altre cose, che prouedeua li offitii &
ichi a huomini che non gli meritauano, come era Chri
ano di Tapia, che si era appaßionato troppo, per Die-
Velasquez, per maritarlo con donna Petronilla di Fon
suo nipote, che consentiua & approuaua le false rela-
i di Diego Velasquez, che ordinorono Andres di Due-

ro, Manuel di Ro Ias & altri, contra le cose di Cortes
questo fu quello che gli fece grandissimo danno & aff
to; perche parse male a tutti condennare le relationi u
& a prouare le false, questa recusatione fu causa perc
Vescouo se ne uscisse della corte discontento & sdegn
& Diego Velasquez fusse condennato, & priuato dell
uernatione dell'Isola di Cuba, & Cortes dechiarato p
uernatore de la nuoua Spagna con grandissimo honor
tese in le cose delle Indie questo Vescouo appresso di tr
anni, e lo gouernò molto absolutamente, cominciò ess
Decano della Chiesa maggior di Siuilia, & fini Vesco
Burgos, Arciuescouo di Rosano, commissario generale
la Cruciata, e saria stato Arciuescouo di Toledo s'ha
hauuto animo; ma come era prete ricco, & hauea se
tanto tempo, e lo fauoriua suo fratello Antonio di F
ca, si confidò molto in se, e li rubò, come dicano la ben
tione don Alonso di Fonseca suo nipote, Arciuescouo
Giacobo, che prestò denari per la guerra di fonterab
per laqual causa non si parlauano.

Come Cortes fu eletto gouernatore.

DIPOI che fu rifiutato il Vescouo di Burgos, c
dò l'Imperatore che uedessero, & determinassero le
rentie & litigi di Fernando Cortes & Diego Velasq
Mercurino Garinara gran Cancelliere, che era Itali
mosiur di Nassao, & il Dottore della Roccia fiammen
Fernãdo di Vega signor di Gra Iales, e cõmandatore
giore di Castiglia, il Dottore Galindez di Caraua Ial,
dottore Francesco di Bargas, thesoriero generale di C
glia

liquali si raddunorno molte uolte nelle case di Alonso
rguello doue alloggiaua il gran Cancelliero, intesero a
tin Cortes, Francesco di Monte Io, Francesco Nugnez
ltri procuratori di Fernando Cortes, & a Manuel di
as, Andres di Duero, & altri procuratori di Diego
isquez, lessero tutto il processo, e dipoi sententiorno in
ore di Cortes, piu per ragione & giustitia, che per am-
itione di uirtù, laudando i suoi famosi fatti & seruitij,
ipprobando la sua fideltà, missero silentio a Diego Ve-
uez nella gouernatione della nuoua Spagna, lasciando
sue ragioni in saluo si Cortes gli deueua alcuna cosa,
nchora fu priuato della gouernatione dell'Isola di Cu-
perche mandò con armata a Panfilo di Naruaez, li di
ichi, ragione & giustitia che hebbe Cortes, per liberar
i questo litigio, & dargli la gouernatione della nuoua
gna, & paesi che haueua conquistato, questa historia
ice, li carichi delle accusationi, & colpe contra di lui
no, che era andato con denari & procura di Diego Ve-
uez a discoprire, e conquistare, che non gli rispose con
edienza, che cauò un'occhio a Naruaez, che non acetò
istofano di Tapia, che non obediua le prouisioni reali,
pagaua il quinto Reale, tirannegiaua i Spagnuoli, &
diani, per la sententia che dettero questi signori, et per-
ce lo consigliorno cosi, fece l'Imperatore a Cortes Ade
tado, partitore et gouernatore della nuoua Spagna, e di
nti paesi guadagnasse, laudando & confirmando tut-
quello hauea fatto in seruitio di Dio, e suo, sottoscrisse le
uisioni in Valladolid alli uintidoi d'ottobre, l'anno del
le cinquecento uinti doi, le signò il dottore don Garzia

di Padilla, & le referì il secretario Francesco del Couo
dette ancora cedola Reale che potesse cacciar uia della
ua Spagna li christiani noui e literati fussero andati là,
sti perche non ci fussero litigi, & quei altri perche nõ g
stassero la conuersione delli Indiani, gli scrisse anchora
Maestà una lettera, ringratiandolo li trauagli che ha
passato in quella conquista, e il seruitio il Dio in buttar
gli Idoli, & piantato lo stendardo della Croce di Christ
aumentato la sua santissima fede, promettendogli grãd
mi premii, & dandogli animo a simili imprese honorat
che gli mandaria Vescoui, frati, & preti per la conuer
ne de li Indiani come gli dimãdaua, et farebbe andare
te le altre cose che domãdaua, per fortificare, coltiuar
nobilitare tutto quel paese, con questi si buoni dispacc
sua Maestà, caminorno subito Francesco della casa, &
derigo di pace, intimorno la sententia & prouisione Re
a Diego Velasquez, con bando publico in san Giacobo
Barucoa di Cuba il maggio uenente del uintitre, dellaq
cosa bebbe tanto dispiacere Diego Velasquez, che se a
lò del male della morte, morse con questo dolore dolẽt
pouero, essendo stato ricchissimo, & dipoi di morto lu
suoi heredi non domandorno mai cosa niuna a Cortes.

Delli conquistatori.

REPARTIVA sempre Cortes il paese fra quei
lo conquistauano, secondo il costume delle Indie, & co
dando che sua Maestà lo farebbe spartitore General
tutto quello che conquistasse, o per fare bene alli suoi a
ci, che li hebbe buoni & fideli, & come hebbe la prou

ne

*& cedola dell'Imperatore di potere raccomandare &
tire la nuoua Spagna alli conquiſtatori e popolatori di
fece grandi e molti ſpartimenti, commãdando a tutti
teneſſero un prete o frate, in ogni popolatione per inſe
re la dottrina Chriſtiana all'Indiani raccomãdati, e at
dere alla conuerſione; perche molti di eſsi domandaua-
l batteſimo, non dette a tutti repartitione, che ſarebbe
à coſa impoßibile e molta, ne tale come loro deſidera-
pretendeuano, dellaqual coſa alcuni ſi ſdegnorono, et
i ſe ne lamentorno, niuna coſa indegna, & nuoue piu
conquiſtatori che le repartitioni, & per niuna altra co
ono caſcati in tanti odii & inimicitie li Capitani et go
natori, quanto per queſta, di maniera che eſſendo piu
eſſario & honorato carico, e il piu dannoſo & inuidio
utti li Re & Republiche che ſottomiſſero molti paeſi,
ſpartitero fra li lor capitani & ſoldati o a cittadini, fa
do popolationi per conſeruatione & perpetuità di lor
o, & per remunerare li trauagli & ſeruitii delli ſuoi,
in Hiſpagna ſi è uſato et obſeruato ſempre dipoi che ci
o Re, & coſi lo fecero li Re Catholici don Fernando, et
na Iſabella, & ancora l'Imperatore, fino a tanto che
conſigliorno il contrario; perche eſſendo in Madrid l'an
del 25. commandò dare le repartitioni perpetue che è
lto piu, con conſulta & parere del ſuo conſiglio delle
lie, et di molti frati Dominichini, & Franciſchini, che
queſto effetto fecero raddunare, ſecondo dicono molti,
icano, & ſpendono molto quei che uanno a cõquiſtare,
per queſto gli honorano, & fanno ricchi, & coſi reſta
nobili, & con grandiſsima fama, & è un grandiſsimo*

 priuilegio

priuilegio essere Caualliere di conquista, se la historia lo
portasse tutti li conquistatori si haueriano di nomina
ma poi che non puo essere, ciascuno lo faccia in casa sua

Come Cortes trattò la conuersione delli Indiani.

SEMPRE che Cortes intraua in alcuna terra, bu
ua per terra & rompeua gli Idoli & uietaua il sacrifi
de gli huomini, per leuare uia l'offesa di Dio, e ingiuria
proßimo, & con le prime lettere, & dinari che mãdò a
imperatore, dipoi che guadagnò a Mexico, domandò V
scoui, preti, & frati, per predicare & conuertire l'Indi
a sua Maestà, e consiglio delle Indie, dipoi scrisse a fra F
cesco de gli Angeli, Generale di san Francesco, che pe
morto Cardinale in Roma, che gli mandasse per la con
sione delli frati, et che farebbe dargli le decime di quel p
se, e lui gli mandò dodici frati con fra Martin di Valen
di don Giouanni, prouinciale di san Gabriello, Barone n
to santo, e che ha fatto miracoli, scrisse il medesimo a
Garzia di Loaisa generale delli frati Dominici, ilquale
glie li mandò fino all'anno uinti sei che andò fra Tom
Ortiz con dodici compagni, tardauano ad andare Ues
ui, e andauano pochi preti, per questo, & perche gli p
ua piu espediente, ritornò a supplicare all'Imperatore c
gli mandasse molti frati, che facessero monasterii, & a
dessero alla conuersione, & hauessero le decime, ma S
Maestà non uolse essendo stato meglio consigliato, sen
domandare, & hauere licentia del Papa; perche non l'
ueria fatto, ne era cosa di fare, arriuò in Mexico l'ãno
uintiquattro fra Martino di Valenza con li dodici comp
gni,

i, per Vicario del Papa Cortes gli fece buona accoglien
a & molte carezze, seruitii, e honore cō grandißimo ri
etto & riuerentia, & non gli parlaua mai se non con la
rretta in mano, & con la riuerentia fino in terra, & ba
iaua a tutti gli habiti, per dare eßēpio all'Indiani che se
neuano da fare Christiani; & perche ancora di suo natu
le era religioso, deuoto et humile, l'Indiani si marauiglia
uno assai perche se humiliaua tāto colui, alquale loro ado
uano, & cosi dipoi gli tennero in grādissima riuerētia,
se alli Spagnuoli che honorassero molto quei frati, spe-
lmente quei che haueuano Indiani per fargli Christia-
, laqual cosa fecero loro con grandißime elemosine per
dimere li loro peccati; benche alcuni lo auuertirono co-
e faceuano tanto per chi gli ruuinarebbe, quādo si uedes
ro nel suo Regno, parole che dipoi se gli uennero a men-
molte uolte, arriuati che furono quei frati si sollicitò la
nuersione, buttando & rompendo gli Idoli, & come ui
ano molti preti, & altri frati, nelle terre raccomādate,
condo Cortes comandò, si faceua grandissimo frutto in
edicare, battizare & maritare, ci fu difficultà in sapere
n quale delle molte donne, che ciascuno haueua se haue
da restar, quei che battizzati si maritauano nelle porte
lle Chiese, secondo ha di costume la santa Matre Chiesa,
e non lo sapeuano loro dire, o li nostri intendere, & cosi
rtes fece radunar quel medesimo anno del uintiquattro
o sinodo, che fu il primo dell'Indie, a trattare di quello
altri casi, ci fu in esso trenta huomini, li sei litterati, ma
ci, & fra eßi Corte, li cinque preti, & li decenoue frati,
esidēte fra Martino come Vicario del Papa, dechiaror-

no che per allhora ſi maritaſſero con quella che uoleua
poi che non ſi ſapeuano li riti delli lor matrimoni.

Del tiro o pezza di artiglieria di argento, che Cortes mandò allo Imperatore.

DOPO queſto ſcriſſe allo Imperatore baſciand
piedi a ſua Maeſtà per le gratie, & fauore che gli haue
fatto, di Mexico alli quindici di ottobre dell'anno del u
tiquattro, ſupplicandolo per li conquiſtatori, domandò
chigie, & priuilegi per le terre che lui teneua popolate,
per Tlaxcallan, Texcuco, & gli altri popoli che l'haue
no aiutato & ſeruito nelle guerre, gli mandò ſettanta m
caſtigliani d'oro con Diego di Sotto, & una colombrina
argento, che ualeua uintiquattro mila peſi d'oro, belliſſi
pezza, e coſa piu bella da uedere che di ualore, peſaua
to, ma era dell'argento di Michuacan, haueua di rilie
una Phenice, con tre uerſi allo Imperatore che diceuan
queſto modo.

Queſta nacque ſola al mondo,
E in ſeruirui io non ho pari,
Et a uoi nullo e ſecondo.

Non uoglio dire le coſe di penne, pelo & cottone che
dò allhora, poi le disfaceua tutte la nouità della pez
d'artiglieria, ne le perle, ne li tigri, ne l'altre coſe buone
quel paeſe, & coſe ſtrane nella noſtra Hiſpagna, ma ſo
mente dirò che queſto tiro gli causò inuidia & maluol
tia con alcuni della corte, per riſpetto delli uerſi, anch
che il uolgo lo metteua nelli nuuoli, & credo che mai ſ
teſſe colombrina, ne altro tiro di argento, ſe non queſt
Cortes,

rtes,li uersi lui medesimo se gli fece, che quando uoleua
faceua perfettamente,molto prouorno li lor ingegni,&
nne di fare uersi,ma niuno seppe dire tanto come il mede
no Cortes, per laqual cosa disse Andrea di Tapia.

Fara molta gente pazza
Questa pezza nella piazza,

O forse perche costò di fattura piu di tre milla castiglia
,mandò a suo padre Martin Cortes uinticinque milla ca
igliani in oro,et ottocento libre d'argento, per loro sosten
tione, e perche gli mandasse arme; artiglieria, ferro,
ue,cō molte uele,corde,ancore,uestimenti, piante,legu
i, & simil cose per migliorare il buon paese che haueua
nquistato, però se lo pigliò tutto il Re, con il resto che
enne allhora dalle Indie, cō questi denari che Cortes man
ò all'Imperatore, restaua la thesoreria del Re molto uuo-
;et lui senza danari ꝑ la summa grande che haueua speso
e gli esserciti et armate, come per questa historia si narra,
riuorono in questo tempo a Mexico molti seruitori & of
ciali del Re, & di città reale Alonso di strada per theso-
ero, Gonzallo di Salazar di Granata per fattore, Rodri
o di Albornoz di Paradinas per computista,& per Al-
indez Cirino per riueditore, che furono li primi officiali
he andorno alla nuoua Spagna,& molti cōquistatori,che
retendeuano quelli officij si teneuano aggrauati, lamen-
ndosi di Cortes, fecero li conti con Giuliano di Alderete,
r cō gl'altri che Cortes & il capitolo che haueuano messo
er riscuotere & hauere cura del Quinto che toccaua al
e,con le altre intratte,& non gli uoleuano passare,& ac
ettare certe partite che haueua datto a Cortes, che saria-
no

no fino a sessanta milla castigliani, ma come lui mostrò h
uergli speso in seruitio dell'Imperatore, & domandaua p
di altri cinquanta milla che haueua posto delli suoi, si fin
conto, tutta uia credeuano che Cortes haueua grandissim
thesoro, così per quello che haueuano inteso in Hispagn
& perche Giouanni di Riuiera offerse in nome suo allo I
peradore ducento milla ducati, come perche non manca
chi gli diceua all'orecchio, che ogni dì gli portauano li I
diani oro, argento, cacao, perle, pennacchi, & altre cose r
che, & che teneua nascosto il thesoro di Moteczuma,
rubbato quel dello Imperatore & conquistatori con Ind
ni, che di secreto lo cauauano di notte, per la porta picco
del suo palazzo, & così non considerando quello che ha
ua mandato in Hispagna, & speso nelle guerre, scrissero
Hispagna spetialmente Roderigo di Albornoz, che po
tò la ciffera per auisare secretamente di quanto gli pares
contra di lui, circa la tirannia & auaritia sua, perche com
non lo conosceuano, e ueniuano male informati, et gli trou
uano persone che non gli uoleuano bene, perche non gli da
ua le repartitioni, o tāto come loro uoleuano e domanda
no, credeuano quanto sentiuano, o gli diceuano.

Del stretto che molti cercorno nelle Indie.

DESIDERAVANO in Hispagna trouare stret
to nelle Indie per andare alle moluche, per leuarsi di litig
con Portogallo sopra la speciaria, et così comandò lo Imp
ratore che lo cercassero di Veragua à Yucattan à Pedra
rias di Auila, à Cortes, e Gilgonzalez di Auila, et altri,
che la openione di tutti eraui che era, da Christofano Col

bo

discoperse terra ferma, et piu cōfermò l'oppinione dipoi
e Vasco Nugnez di Ualuoa trouò l'altro mare, uedendo
anto poco spatio & tratto di terra c'è dal nome di Dio a
nama, di modo che andarono a cercarlo, & quasi in un
desimo tempo lo trouorono, ancora che Pedrarias man
piu a Francesco Hernandez a conquistare & populare
e a cercare Stretto, ilquale Francesco, populò a Nicara-
a, & arriuò ad Honduras, Fernando Cortes mādò Chri
fano de Olid, secondo già dissi, Gilgonzalez andò molto
proposito l'anno del millecinquecento uintitre, populò a
nto Egidio di buona uista, distrusse et spogliò Francesco
rnandez, & cominciò a conquistare quel paese.

Come si ribellò Christofano de Olid contra di Fernando Cortes.

ANDO Christofano de Olid a Cuba come gli coman
Cortes, & pigliò nella Habana li caualli et uettouaglie
e Contreras haueua comperato, che costorno ben care,
leua allhora la fanega del mayz doi pesi d'oro, quella de
agiuoli quattro & quella dieci noue, una arroua di oglio
e pesi, un'altro di aceto quattro, et un'altra di seuo di cā
le noue, & quella di sapone dieci, un quintale di stoppa
attro pesi, un'altro di ferro sei, una resta de agli doi pesi,
a lāza un peso, un pugnale tre, una spada otto, una balle
a uinti, et la corda uno, un schiopo cento, un paro di scar
un peso d'oro, un coiro di uacca dodici pesi, guadagnaua
maestro di naue ottocento pesi al mese, & con questa ca
lia fece Cortes questa & altre armate, & in questa spe
trenta milla castigliani, fra tanto che si caricauano, &
prouede-

prouedeuano le naui di queste prouisioni, & di acqua e
gna, scrisse & si accordò con Diego Velasquez per rib
larsi contra Cortes con quella gente, armata e paese che
uaua in carico, interuennero a l'accordo Giouan Ruan
Andres di Duero, il dottore Parada, il prouisor e Moren
& altri che dipoi di morti Velasquez & Olid, si scoper
ro, pigliò adunque quello che contreras & Diego Vela
quez gli dettero, & se n'andò a disbarcare quaranta ci
que miglia più qua del porto di cauallo, hauendo passa
mal tempo e pericolo, e perche arriuò a tre di Magg
chiamò la terra che disegnò, Trionfo della Croce, nomi
per Alcadi, reggitori & officiali, quelli medesimi che C
tes nominò in Mexico, pigliò il possesso, e fece altri atti
nome dello Imperadore, & di Fernando Cortes per leua
il mandato suo, tutto questo era, secondo che poi appars
per aßicurare tutti li parenti & seruitori di Cortes,
per fortificarsi molto bene, e per riconoscere quel paes
ma subito mostrò odio e inimicitia contra Cortes, & m
nacciaua con la forca a colui che gli contradiua qualche
sa, o ueramente mormoraua, promisse uffitij, uescoua
& audienze a molti, & cosi non era huomo che li anda
alla mano, lasciò di mandare a discoprire lo stretto, &
misse a scacciare di quel paese, & costa a Gilgonzalez
Auila, che come poco innanzi dißi, era in essa, & hauer
già popolato a Sangil di buona uista, ammazzò mo
Spagnuoli per farlo, & fra eßi Agil di Auila suo nipot
& prese il medesimo Gilgonzalez de Auila con molti
tri, per restarsi solo poi in quel paese, ilquale non era po
ro, quando Cortes seppe tutto quello che Christofano
Olid

d haueua fatto & ordinato, mandò ſubito a grandiſſi-
furia a Franceſco della Caſa, con mandati nuoui, &
commiſſione di farlo prigione, in due naui molto buone
bene accompagnato, Chriſtofano de Olid quando uidde
elle naui, ſoſpettò quello che portauano, et ſi miſſe in doi
auelle, che haueua con molta gente per non laſciargli
liare terra, ſalutandole con buone pezze d'artiglieria
le palle. Franceſco della Caſa alzò una inſegna di Pa-
ma non fu creſo, buttò fuora della naue le barche con
lti huomini per combattere, & pigliare terra, ſe trouaſ
intrapa, et cominciò a giuocare con la ſua artiglieria,
come in non aſcoltarlo ſi manifeſtaua la malitia, & ri
lione che ſi diceua, ſi dette coſi buon ricapito, che buttò
ondo un carauella di quelle di Chriſtofano de Olid, ma
ſi affogò la gente, ne lui ardì di arriuare al porto, per
uolſe ſtare con le ſue naue ſurto ſopra le ancore, aſpet
do in quello che ſi riſolueua Chriſtofano de Olid, ilquale
ito moſſe partito, & era perche aſpettaua una compa-
a della gente ſua, che era andata contra quelli di Gilgõ
ez, fra tanto ſopraueune una impetuoſiſſima & terri-
fortuna, laquale dette al trauerſo con li nauilli di Fran
co della caſa, in luoco che preſto furno preſi quelli che
iuano in eſſi ſenza ſangue, ſtettero tre dì ſenza mangia
& con molta pioua & freddo, morſero preſſo a quarã
Spagnuoli, et Chriſtofano de Olid gli fece giurare ſopra
Euangeli, come a quelli di Gilgonzalez che lo obediria
in tutto & per tutto, & che mai ſeriano contra di lui,
ſeguitariano piu Cortes, & con queſto gli liberò tutti,
o a Franceſco della Caſa, ilquale leuò con ſeco a Na-
co,

co, buona terra, ilquale ruuinorno Aluitez & Cerezed
della maniera che di sopra si è detto; prese Christofano
Olid a Frãcesco della casa, & prima, o come dicono alt
dipoi a Gilgonzalez di Auila, come si uoglia che fusse è
sa certißima che gli prese tutti due, & quasi in un med
mo tempo, & in casa sua propria gli tenne prigioni,
era molto allegro con si buoni prigioni, tanto per la ripu
tione & famma, come pensando hauere per esi libera
te quel paese, & che si accordarebbe con Fernando C
tes, ma gli successe molto al contrario, perche France
della Casa lo pregò molte uolte in presentia di tutti li S
gnoli che lo liberasse p andare a dar raggione di se a C
tes, poi che la sua persona & prigionia gli facea poco a
so, & come sempre gli rispondeua, che non lo uoleua fa
gli disse, fatemi tenere a ricapito, perche altrimenti ui
metto che ui amazzarò, parole temerarie, et troppo a
gante per huomo preso, Christofano de Olid, che presu
ua di ualente, e tenendolo come lo teneua senza arme,
fra li suoi seruitori, non fece caso di quelle parole, e li
prigioni se accordorno di amazzarlo, e cenando tutti
in una tauola, altri dicono che passeggiandosi per una
pigliorno un coltello per uno, & Francesco della Casa
gliandolo con una mano per la barba, senza che si pot
rimouere gli derno molte ferite, dicendo già non èpiu t
po di comportare questo tiranno, all'ultimo se gli scap
fra le mani, et se ne andò di fuora alla campagna, a na
dersi fra certe frascate di Indiani, credendosi che uene
li suoi da cena (perche allhora era solo) amazzariano F
cesco della casa, & a Gilgonzalez, però loro dissero sub
quell

elli che sono amici di Cortes uenghino alla nostra banda
de li a poco hebbero senza sangue e molta contraditio
le arme e persone di tutti li Spagnoli sotto il lor gouer-
, e facendo prigioni alcuni di quelli che fauoriuano la
te di Christofano di Olid, lo bandirno per sapere doue
,& saputo lo presero & fatto il processo tutti doi dette
la sententia, & publicamente fu decapitato in Nacco,
così finì la sua uita per stimare poco il suo nimico, &
pigliare il consiglio del suo inimico, dipoi della morte
Christofalo de Olid ribello,& traditore, gouernò quella
te & paese, Francesco della Casa, insieme con Gilgon
lez senza spartirsi niuno con la sua compagnia, e Fran-
co della Casa populò la uia di Trusiglio, a decedotto di
ggio dell'anno del uinticinque, ordinò molte cose che
portauano a Cortes, & se ne ritornò a Mexico per ter
menando con se Gilgonzalez de Auila, haueua l'audiē
,et cācellaria della Isola di San Dominico auttorità del
mperadore per castigare quello che si dimandasse, &
ouesse guerra fra Spagnoli, in quel paese delle Higuere,
mandò la il piu presto che pottete il Dottore Pietro
reno lor Fiscale, con lettere, & mandato, ma quando
iuò già, era morto Christofano di Olid, & quelli che lo
ueuano fatto morire andati a Mexico, & non seppe fa-
altro, anzi dicono che fu meglio mercante che giudice.

Come si partì Cortes di Mexico per andare con tra Christofalo de Olid.

NON riposaua Cortes, ne lasciaua di mostrare cō pa
e, lo sdegno che haueua dentro del petto, contra Christo
fano

fano de Olid, per hauersegli ribellato, essendo fattura
amico suo, ne si cõfidaua della diligentia di Frãcesco d
Casa, perche Olid haueua molti amici, per questo risp
deliberò d'andare, in persona contra di lui, misse in ord
li suoi amici, apparecchiaua la partita sua, & public
la sua determinatione gli offitiali del Re lo pregorno ch
sciasse quel uiaggio, poi che importaua piu la sicurt
Mexico, che quella di Higueras, & non desse occasi
che con l'assentia sua si ribellassero li Indiani, & uccid
ro quelli pochi Spagnuoli che restauano, perche seco
intendeuano non erano troppo Catholici, perche sem
andauano piangendo la morte di lor padri, la prigione
li lor signori et la lor cattiuità, e perdendosi Mexico si
deua tutto il paese, & piu lo riueriuano & temeuan
solo, che a tutti gli altri insieme, et a Christofano di Oli
tempo, o Francesco de la Casa, o lo Imperatore gli cas
ria, oltra di questo gli dissero ch'era un uiaggio molto l
go, faticoso, & senza profitto, et con andare lui a mou
guerra ciuile fra Spagnuoli rispose Cortes che il lascia
colui senza castigarlo, era dare causa ad altri tristi di f
peggio, laqual sospettara lui, perche erano molti capit
sparsi per la nuoua Spagna, che per uentura gli haueri
poco rispetto pigliando lo essempio di Christofano di O
& fariano di mali portamenti per il paese, & seria ca
che tutto si ribellasse, & non bastasse poi lui, ne loro
niuno altro, a ricuperarla, allhora gli prestorno loro
parte dell'Imperatore che non andasse, & lui prom
che non andarebbe se non a Coazacoalco, & altre pro
cie che per lì erano ribbellate, & con questo se liberò d
impor-

portantia e protestationi loro, et apparecchiò la sua par
ancora che con molto ceruello, perche come da lui non
endeano le facende, et il bene, & il male del paese, heb
assai da pensare e prouedere, ordinò molte cose che toc-
ano alla sua gouernatione, cõmandò che la cõuersione
i Indiani si seguitasse, et continuasse, con tutto il calore
sibile e necessario, scrisse a tuti li gouerni delle terre che
tassero per terra tutti gl'Idoli, dette repartitioni a gl'of
ali del Re, et a molti altri, per non lasciare niuno discon
o, lasciò per suoi luochitenẽti di gouernatori ad Alonso
strada Thesoriero, & al cõputtista Roderigo de Albor-
, che li parsero huomini sufficienti, & al dottore Alõ
uazo per le cose della giustitia, e perche Gonzallo di
azar, et perche Almindez Cirino, non si lamẽtassero di
sto, li menò con seco, lasciò Francesco de Solis per capi
o de l'artiglieria, e castellano dell'arsenali, e molto bene
uisti li brigãtini, e molte arme, e monitioni, perche essẽ
necessario, ogni cosa stesse in ordine, deliberò di menare
seco tutti li signori, et principali di Mexico et Culhua
aueriano possuto alterar la città, e causar qualche noui
n absentia sua, et fra essi fu il Re Quahuttimoc, Coac
oycin, signor che fu di Tezcuco, Tetepãquezatl signor
Tlacopã, Oquizi signore de Alzcapulzalco, Xihuacoa,
catlec, Mexicalcinco, huomini molto potenti, per ogni
olutione, stãdo presenti, hauẽdo ordinato tutto questo
artite Cortes di Mexico il mese d'ottobre del 1524. cre
do che tutto si sarebbe bene, ma tutto successe male,
o la conuersione delli Indiani, che fu grandissima, &
fatta secondo poi diremo copiosamente.

Come in Mexico si ribellorno contra Cortes li Luochitenenti che haueua lasciato.

ALONSO de Strada & Roderigo de Alborno
cominciorno subito che Cortes uscì della città ad hauer s
gno sopra la presidentia,et il comandare, & un giorno
sendo in consiglio, uĕnero a mettere mano alle spade sop
mettere nno aguazillo,& poco a poco uennero di nō fa
gli ufficij loro come doueuano,il capitolo lo scrisse a Cort
per doi o tre uolte, & come le lettere se pigliauano per
uia,non prouedeua di rimedio,piu de scriuergli,riprend
dogli l'error loro,e protestando,& auisandoli,che si non
emendauano et accordauano,che gli leuarebbe li carichi
gli castigarebbe,con tutto questo loro non perdeuano lo
ro passioni,anzi sempre cresceuano li sdegni & odij, p
che Alonso di Strada che puzzaua di figlio di Re, dispr
zaua Roderigo,& lui oome si teneua per cosi nobile et
norato come li,non gli uoleua cedere un pelo,perseucra
do adunque nelle lor pazze discordie,& auisando la cit
con diligentia a Cortes,perche ritornasse a mettere rim
dio in questo,& a pacificare gli habitanti,cosi Indiani
me Spagnuoli,che per la inimicitia di quelli erano solle
ti,deliberò per non lasciar il suo uiaggio & impresa,di
re al fattore Gonzallo di Salazar,& al riueditore per
mindez Cirino de Vbeda mandato uguale come gli al
che haueua lasciato,perche non affrontando niuno gou
nassero tutti quattro,similmente gli dette un'altro man
to secreto,perche lor due soli, insieme cō il Dottore Zua
fussero Gouernatori, riuocando & suspendendo a qu
Strada

rada & Albornoz, se gli pareua che fusse necessario, &
castigassero se ne haueuano colpa, di questo mandato
Cortes gli dette secreto a buon fine, risultò grãdissimo
o, & riuolutioni fra gli offittiali del Re, & nacque una
erra ciuile, nella quale morsero assai Spagnuoli, & stet-
Mexico per perdersi, Salazare, & Cirino, pigliorno li
ndati, & certe instruttioni, pigliorno licentia di Cortes
la uilla del Spirito Santo, ancor che non in la gratia, et
rnoronsi a Mexico, nõ si curorno di gouernare insieme
gli altri, se non da per se, fecero la informatione cõtra
, & gli presero, mandorno preso il dottore Alonso di
azo sopra una bestia & con la catena al piede alla uera
ce, perche mettendolo in una naue lo leuassero alla Iso
le Cuba a dar cõto di certa residentia, & dietro questo
ero altre cose molto peggio che quelle che fecero Strada
Albornoz, & come se non ci fusse superiore & Re so-
di loro, ne facendo conto che ci fusse Iddio, cosi si go-
nauano con tutti quelli che non andauano a lor modo,
credendo che Cortes non tornaria mai piu a Mexico, et
troppa auaritia, ancora che loro publicauano che era
piu seruitio dell'Imperatore, missero prigione Roderi-
di Pace, cuggino & maggiordomo maggiore di Cor-
, & Aguazillo maggiore di Mexico, tormẽtãdalo cru
ssimamẽte, perche, confessasse il thesoro, & come non
fessaua, perche non sapeua niẽte, ne ui era, l'appiccoro
& si impatronirno delli palacij di Cortes, con l'artiglie
, arme, robba & tutte le altre cose che erano dentro, cõ
he parse molto crudelissima a tutta la città, per laqual
a furno poi cõdennati a morte, ancora che non fu messa

ad essecutione de gli Auditori Giouan di Salmer, Qu
ga, Ceinos, e Maldonado, eßẽdo per presidente Sebasti
Ramirez de Fuen Real, Vescouo di San Dominico, et
il consiglio dell'Indie in Hispagna, & de li a molto tẽp
condanò la medesima audiẽtia di Mexico, essendo Vi
don Antonio di Mendozza la pagare l'altiglieria, & tu
il resto che pigliorno di casa di Cortes, restorno i buon
uernatori con questo tanto dissoluti, come absoluti et e
do le cose cosi si ribellorno quelli di Huaxacac, et zoat
et amazzorno cinquãta Spagnuoli, & fino a dieci mi
Indiani schiaui che cauauano nelle minere, andò sopr
ro per Almindez con ducento Spagnuoli et cento caua
et per la guerra che gli fece si rettirorno in cinque o sei
noli o fortezze, & a l'ultimo si ridduſsero ad uno mo
forte & grande, con tutta lor robba & oro, Cirino gli
sediò, e stette sopra di loro quaranta dì, perche quelli
pennol haueuano una serpe grande de molte ruotelle, c
ri, moscatori, pietre, & molte altre gioie ricche, ma l
una notte senza che gli sentisse se ne andorno con il the
ro, Gonzallo di Salazar si fece publicare in Mexico cõ
do & con trombe, per gouernatore & capitano gener
di quelle terre della nuoua Spagna, andando la cosa
questo modo, derono auiso, con il capitano Francesco
Medina a Cortes perche uenesse, alquale amazzorno q
li di Xicalcinco crudelißimamente, perche gli metteua
per il corpo molti legni secchi & poi dãdo fuoco lo abb
sciorno poco a poco, facẽdolo andare attorno de un fo
tondo, che è cerimonia de huomo sacrificato, & ancho
amazzorono con lui altri Spagnuoli et Indiani che lo gu
dauano

uano & seruiuano , andò poi di questo Capitano Diego
Ordas con grandissima diligentia per Cortes , & co-
seppe la morte che gli dettero se ne ritornò, & perche
lo tenessero per codardo & uile, & pensando che fusse
rto anchora dell'Indiani, disse che Cortes era morto;la
l noua causò la maggior parte del male , con laqual
i & per le male noue che ueniuano de li molti trauagli
pericoli nelliquali andauano Cortes & li suoi compa-
,lo credeua quasi tutta la città, & cosi molte donne fe
o le essequie alli lor mariti , & al medesimo Cortes gli
ero anchora certi parenti,amici, & seruitori suoi,bono
e essequie come a huomo morto, Giouanna di Mansil-
moglie di Gouan Vallente, disse che Cortes era uiuo,la
l cosa intesa da Gonzallo di Salazar , la fece frustare
le strade publiche della città, cosa legiera che non la
ueria fatta un pazzo, Ma Cortes quando uēne, restitui
esta dōna nel honor suo,leuandola in groppa del suo ca
llo per tutta la città di Mexico, & chiamandola donna
ouāna, & in certi uersi che dipoi fecero a immitatione
quelli del prouinciale,disero per esa che gli haueuano
uato il don per le spalle , come il naso mozzo che nasce
braccio,erano in questo tempo sei o sette naue di mer-
nti in Medellin,che alla fama delle ricchezze di Mexi
,erano andate a uendere le lor mercantie, Gonzallo di
lazar, & tutti gli altri officiali del Re,uoleuano māda
in esse denari all'Imperatore,ch'era quello ch'importa
al suo negotio, & scriuere al consiglio & al secretario
uos quanto gl'importaua,ma non mancò chi lo contra
se,dicendo che non era ben fatto senza uoluntà et lette

re di Fernando Cortes, arriuò in questo Francesco de
Casa con Gilgonzalez de Auila, & come era Caualliel
huomo altiero, animoso, & cognato di Cortes se oppose
gliardamente contra di loro, & anchora un dì gli fece s
pire, maltrattando Roderigo de Albornoz, et mandò s
to a leuare le anchora & uele delle naui che erano nel p
to di Medellin perche non hauessero doue mandare in H
spagna relationi false, buggiarde, & per giudiciali, m
fattor Salazar, che era astutto, lo prese et misse prigioni
sieme con Gilgonzalez, gli fece processo contra per la m
te di Christofano de Olid, per la innobedientia & poco
spetto che gli hebbero per il caso delle naui, & perche
grandißimo contrasto per li suoi disegni, alla fine gli con
nò a morte, & se non fusse stato per buoni intercessori
haueria fatto tagliare le teste, anchora che haueuano ap
lato all'Imperatore, tutta uia gli mandò prigioni in Hi
gna con il processo & sententia in una naue di Giouan C
no di Quescio, mandò similmente dodici millia castiglia
in Verguete, & gioie de oro, con Giouan de la Pegna
seruitore, ma uolse la fortuna che si uedesse & andasse
fondo del mare quella carauella nella Isola del Fatal,
è una di quelle de gli Azores, & così si persero le letter
& proceßi, et scritture, et si saluorno gli huomini et l'or

La pregione del Fattore & riueditore.

ESSENDO adunque Gonzallo di Salazar triu
phando a questo modo in Mexico, & per Almindez Ci
nos sopra il Penulo, che dißi de Zoatlan, arriuò alla cit
Martino Dorantes, Staffiero di Cortes, con molte l
tere,

re, & procure del Gouernatore: perche gouernassero
ancesco della Casa, & Pietro de Aluarado, & rimuo-
ssero del carico, & castigassero il fattore & riueditore,
rò in santo Francesco senza essere ueduto da niuno, &
me seppe da li frati che Fräcesco della Casa era stato mã
to prigione in Hispagna, chiamò secretamente Roderigo
Albornoz, & Alonso de Strada, & gli dette le lette-
di Cortes, & loro hauendo letto le lettere chiamorno tut
quelli della partialità di Cortes, liquali elessero subito
lonso di Strada per Luoco tenente di Cortes in nome del
Imperatore, perche non era lì Pietro de Aluarado, ne
ãcesco della Casa, alliquali ueniuano le procure. subito si
blicò per tutta la città che Cortes era uiuo, & ui fu grã
ßima allegrezza, & tutti usciuano delle lor case per uo
re et parlare al Dorantes, con la allegrezza di cosi buo-
noue, pareua Mexico un'altra di quello che era stata fin
Gonzallo di Salazar hebbe allhora grandißima pau
della furia del popolo, parlò a molti secondo la necessita,
laquale si ritruouaua, perche non lo abbandonassero, in-
zzò l'artiglieria ben in ordine uerso le porte del palaz-
di Cortes, dipoi che appiccò Roderigo di Pace, & si fe
forte con ducento Spagnuoli, Alonso de Strada cõ tutta
sua parcialità andò a cõbatterlo dẽtro in casa sua, ma co
quelli dugẽto Spagnuoli uiddero uenire tutta la città so
a di eßi, & che era meglio accostarsi alla banda di Cor
, poi che egli era uiuo, che non stare con il fattore, &
r non morire cominciorono a lasciarlo, & a calarsi,
le finestre a basso, & li primi che scenderono giu fu don
uigi de Guzman, & non gli restorono di huomini Spa-

gnuoli se non fino a dodici, ouero fino a quindici che do
uano anchora essere suoi seruitori, il fattore non si perse
questo de animo, perche era molto fiero, anzi come ui
che tutti gli andauano incontro, dette animo a quelli che
restauano, & si misse a fare un poco di resistentia, &
medesimo misse fuoco ad un pezzo di artiglieria, però
fece male nissuno, perche gli aduersarij si aprirno al pass
della palla, & subito Alonso di Strada con li suoi dette
fierissimo assalto, & cosi introrno dentro & presero il
tore in una camera, doue esso se ritirò, & cosi gli miss
subito una cattena, menandolo cosi per tutta la piazza
per altre strade, anchora non senza uituperio & ingiu
perche tutta la città lo uedesse, dopoi lo missero in una
te o prigione, con buonissima guardia, & poi se ne ando
ad alloggiare nella medesima casa lo Strada, et Alborn
lo Strada gli fu duro aduersario dirittamente, ma lo A
noz andette doppiamente, perche dicono che uscì di
Francesco, & parlò al fattore, promettendogli che non
rebbe contra di lui, ne manco in fauor suo, se non di me
per mettere pace, & alla uolta scontrò con Alonso di
da, che ueniua a combattere la casa, & fece che lo dis
tassero della mula, & gli dessero il cauallo & le arme,
se & per li suoi seruitori, accio che paresse forza se il fa
re uinceua, per Almindez Cirino lasciò la guerra che li
ceua quando seppe come Cortes era uiuo, et riuocata la
procura di Gouernatore, & caminò per andare in Me
con grandissima furia, per aiuttare con la gente sua a
mico suo Gonzallo di Salazar, ma prima che arriuass
pe come già era preso, & posto nella gabbia, & se ne
d

a Tlaxcallan, & si misse in san Francesco, Monasterio di
nti, credendo di saluarsi li, & cosi scamparsi delle mani
Alonso di Strada, & parcialità di Cortes, ma subito
 si seppe in Mexico, mandorno per lui, & lo menorno,
lo missero similmente in un'altra gabbia appresso al suo
mpagno, senza che gli ualesse la Chiesa, con la priggio-
 di questi dua cessò tutto lo scandolo, & gouernauano
lonso di Strada & Albornoz, in nome del Re & della
tà con molta pace & tranquillità, ancora che succeße
 certi amici & seruitori di Gonzallo di Salazar & per
lmindez si congiurorno, & accordorno di amazzare in
giorno signalato a Roderigo de Albornoz, & Alonso
Strada, & che le guardie in questo tempo liberassero li
 prigioni, ma come teneuano le chiaue li medesimi go-
rnatori, non si poteua effettuare il loro desiderio senza
e altre chiaui: perche a uolere rompere le gabbie, che
no di traue grosse, era impoßibile, senza essere sentiti
 presi, di modo che fu necessario di dare parte del secre-
promettendogli cose grandi ad un Guzman figliuolo de
 chiauaro di Siuilia, che faceua uerghe di ballestra, il
zman che era huomo da bene, & amico di Cortes, se in
mò molto bene chi & quanti erano li congiurati per pa
rgli, & essere creduto, gli promisse le chiaui, lime, &
zue, per il tempo che le domandauano, et gli pregò che
i dì gli uenissero a uedere & auisasse di quello che pas-
a: perche si uoleua truouare in liberare li prigioni, per
 non gli amazzassero, coloro se lo credettero come sim-
ci & poco auueduti, & andauano & ueniuano molte
te alla sua botteca, il Guzman discoperse la facenda a i

Gouerna-

Gouernatori, dechiarando per nome a i accordati & co
giurati, liquali subito missero le spie, e trouorno essere uer
dettero mandato per prendere quelli del monipodio, furo
presi & essamminati, & confessorno con tortura esse
uero che uoleuano liberare li lor padroni & ammazza
a loro, & cosi furono senteutiati, appiccorno uno Scoba
& altri che erano li capi, ad altri tagliorno le mani, ad a
tri li piedi, ad altri frustorno, a molti confinorno, & in fi
tutti furono benissimo castigati, et con questo di li innan
nõ ci fu niuno che riuoltasse la città, ne perturbasse la g
uernatione di Alonso di Strada, cosi come dico passò q
sta guerra ciuile di Mexico fra li Spagnuoli, essendo ass
te Fernãdo Cortes, che la solleuorno gli officiali del Re c
sono piu colpanti, che se fussero stati altri, et mai uscite f
ra Cortes, che soldato suo uscisse del suo commandamen
et commissione, ne ci fusse la minore alteratione ne de
passate, fu cosa miracolosa che allhora non si ribbellasse
gli Indiani, poi che haueuano la occasione & apparecch
di farlo, & arme ancora, benche dettero mostra di farlo
ma aspettauano che Quahuttimoc, ce lo mandasse a dir
quando lui hauesse morto Cortes, come lo trattaua di fa
lo per la uia, secondo se dirà poi.

La gente che Cortes leuò alle Higueras.

SVBITO che Cortes dispacciò à Gonzallo di Sal
zar & per Almindez della uilla del Spirito Santo con
procure per gouernare in Mexico, fece intendere a i Sig
ri di Tauasco & Xicalanco, come era lì, & uoleua and
re certo uiaggio, che gli mandassero alcuni huomini pra
tichi

bi della costa, & della terra, subito quei Signori gli mã
rno dieci persone delle piu honorate delle lor terre, &
rcanti con il credito, che hanno di costume, liquali
oi di hauere inteso molto bene l'intentione di Cortes, gli
ero un disegno dipinto di cottone tessuto, doue gli dipin
o tutta la uia che ce di Xicalanco fino a Nacoy, & Nit
loue erano Spagnuoli, & ancora fino a Nicaragua; che
erso il mare di mezzodì, & fino a doue era Pedrarias
uernatore di terra ferma, certo cosa bella da guardare,
considerare, perche haueua tutti li fiumi, & monti che
assano, & tutte le terre grandi, & l'hosterie doue se al-
gia, quando uanno alle ferie, & gli dissero come per hã
è brusciato molte terre li Spagnuoli, che andauano per
l paese, si erano fuggiti li naturali alli mõti, & per quo
nõ si faceuano le ferie come soleano in quella città, Cor-
gli ringratio, e gli dette qualche belle cosette per la lor
tica, & per le nuoue di quello che cercaua, & se ne ma
igliò della notitia che haueuano di paese tanto lõtano,
delle terre che ui erano, hauendo adunque guida & in
prete, fece rassegna, & trouò che haueua cento cinquã
aualli, & altri tanti Spagnuoli a piedi molto in ordine
guerra, per seruitio de i quali andauano tre milla India
et donne, menò una piara di porci, animali per far mol
iaggio & fattica, & che moltiplicano in grandissima
niera, misse in tre carauelle quatro pezze d'artiglieria
cauò di Mexico; molto mayz, frisoli, pesce, & altre
uisioni, molte arme & apparecchi di guerra, & tutto
no, oglio, acetto, et carne secca, che hauea fatto uenire
a uera Croce, et di Medellin, mãdò li uauilli che andas
sero

sero a costa a costa fino al fiume di Tauasco, et lui pigliò l
uia per terra con pensamento di non si scansare molto d
mare, a uinti sette miglia della uilla dello Spirito Santo
passò un gran fiume in barche, & intrò in Tunalan, & a
tre tante miglie piu innanti, passò un'altro fiume che chia
mano Aquianilco, et li caualli a nuoto, scōtrò poi un'altr
tanto largo, & perche non se gli affogassero li caualli fe
ce un ponte di legno, lontano del mare fino a due miglia
che era nouecento & trenta quattro passi, fu opera che f
ce marauigliare gli Indiani, & straccargli, arriuò a Cop
co, capo della prouincia, & in cento cinque miglia che ca
minò, a trauerso cinquanta fiumi, & scolatori di paludi
& quasi altri tanti ponti che fece, perche non haueria p
suto passare d'altro modo di gente, quel paese è molto pop
lato, anchora che molto basso di molti paludi et laghetti,
causa di essere molto alta la costa & riuiera, & cosi ha
no molte canoe, e ricchissima di cacao, abbondantissim
di pane, frutti, & pesce, seruitte molto bene in questo uia
gio; & restò amica & dipositata alli Spagnoli uicini de
uilla dello Spirito Santo, di Anaxaxuca, che è l'ultimo l
co di Copilco, per andare a Cinatlan a trauerso certi mō
molto serrati, & un fiume chiamato Quezatlapā, bē g
de, ilqual intra in quello di Tauasco, che chiamano Gri
ua, & per esso si prouedette di prouisioni delli carauell
cō uiti barchette di Tauasco, che portorono ducēto huo
ni di quella città, con lequali passò il fiume, se gli affog
un moro nero, & si perse fino a cento libre di feramēti
caualli, che gli fecero assai mancamento, credo che qu
maritò Giouan Xaramillo con Marina, essendo imbria
colporno

sporno a Cortes che lo consentite, hauendo figliuoli in es
fuggirono, & in uinti dì che stette Cortes in quel luoco,
uennero, ne trouò chi gli mostrò uia nissuna, se non furo
due huomini, & certe donne, che gli dissero come il si-
ore & tutti gli altri erano per li mōti, & che loro non
euano andare se nō per barche, domandandogli se sape
no a Cilapā, che era dipinta del panno dipinto, signalor
un ditto certi monti fino a trenta miglia de lì, Cortes fe
un ponte di trecento passi, doue introrno molte traue di
nta & quaranta piedi, & passò una gran palude, che
za passare acqua non si poteua uscire di quella terra,
mite nel cāpo alto & asciutto, & l'altro dì intrò in Ci
an, grandissima terra et ben situata, ma era brusciata
uuinata, non trouò in essa piu di due huomini, che lo
dorno a Tamaztepec, che per altro nome chiamano
:petlicā, prima d'arriuare la, passò un fiume detto per
ne Cilapan, come il luoco adietro, affoggossi li un'altro
auo, e si perse molte bagaglie, tardò due dì in caminar
idotto migli i, & quasi sempre furono li caualli per ac
& paludi fina alli ginocchi, & ancora fino al uentre
molti luochi, la fattica et pericolo che passorno gli huo
i fu eccessiuo, et p poco non si affoggorno tre Spagnuo
amaztepec era senza gente, & ruuinato, tuttauia ri-
rono gli nostri in sei dì, trouorno frutta, mayz uerde
a campagna, & mayz in grano in pozzi o granari,
fu assai rimedio, & refrigerio, secondo andauano gli
nini & caualli, & ancora che potettero arriuare gli
i fu cosa miracolosa, de li se ne andò a Iztacpā in due
nate, per paludi & passi spauenteuoli, doue si affonda

uano

uano li caualli fino alla cigna, quelli di quella terra co
uiddero huomini a cauallo si fuggirono, & ancora per
gli haueua detto il signore di Cinatlan, che li Spagnoli
mazzauano quanti scontrauano, & ancora missero fu
a molte case, portorno le lor robbe & donne dell'altra b
da del fiume che passa per la terra, & per passare a fu
si affogorno molti di eßi, si persero alcuni, che dissero
me per la paura che gli haueua messo il signore di Cin
lan haueano fatto quello, Cortes allhora chiamò quei
menaua di Cinatlan, Cilapan, & Tamaztepec, perche
cessero il buon trattamēto, che se gli faceua, et gli dette
bito in presentia di quel prigione alcune cosette, & lic
tia che se ne tornassero alle lor case, & lettere perche m
strassero a i Christiani che uenissero per le loro terre, p
che con esse stariano sicuri, con questo se allegrorno &
assicurorno quei di Iztacpā, et chiamorno al signore il q
le se ne uenne con quaranta huomini, & si dette per ua
lo dell'Imperatore, & dette larghißimamente di man
re et prouisione al nostro essercito quelli otto dì che stett
domandò uinti donne che furono prese nel fiume, et sub
gliele consignorono, successe essendo li che uno di que
Mexico si mangiò una gāba di un'altro Indiano di qu
terra che fu amazzato a coltellate, lo seppe Cortes, &
mandò subito fusse abbrusciato in presentia del signor
quale uolse intendere la causa, & gli fu detta, e ancora
fece Cortes un longo raggionamento et sermone per in
prete, dandogli ad intendere come era uenuto in quell
de in nome del meglio & piu potente principe del mon
alquale tutta la terra riconosceua come Monarca, e ch
simil

ile doueua fare lui, & come ueniua ancora à castigare
risti che mangiauano la carne de li altri huomini, come
eua quello di Mexico, & ad insegnare la legge di Chri-
, che commandaua credere & adorare un Dio solo, &
tanti Idoli, & nottificare a gli huomini l'inganno che
faceua il diauolo per portargli allo inferno, doue gli tor
ntassi con terribile et sempiterno fuoco, similmēte gli di
arò molti misteri della nostra Sāta fede Catholica, lo al
ò con il Paradiso, & lo lasciò molto lontano & mara-
liato delle cose che gli disse, questo Signore dette a Cor
tre canoe per mandare a Tauasco per il fiume a basso
tre Spagnuoli, & la instruttione di quello che haueua
li fare li carauelloni, & come haueuano di andare ad
ttarlo nella spiaggia della Ascensione, & per leuare
esse & con altre, carne & pane ad Acalan, similmen-
li dette altre tre canoe & huomini che andorno cō cer
pagnuoli il fiume in su, per pacificare & nettare il pae
la uia, che non fu poca amicitia, di quì cominciorno de
ristissime noue a Mexico, & che mai ritornaua Cor-
per laqual cosa mostrorno subito Gonzallo di Salazar
per Almindez le lor pessime intentioni.

Delli sacerdoti di Tatahuitlapan.

DI IZTACPAN ando Cortes a Tatahuitlapā,
nō trouò gēte niuna, saluo uinti huomini che doueua
sere sacerdoti in un tempio dell'altra bāda del fiume,
o grāde e benissimo adornato, iquali dissero, che si era
stati li per morire con li lor Dei, che li diceuano che li
azzauano quei barbuti, & era perche sēpre Cortes
rompeua

rompeua gli Idoli, & metteua Croci, & come uiddero
Indiani di Mexico con certi addornamenti de gli Idoli
sero piangendo, che già non uoleuano uiuere, poi che li
Dei erano morti, allhora Cortes & li due frati dell'ora
di S. Francesco gli parlorno con gli interpreti che men
no, il medesimo che disse al signore di Iztacpã, & che
sciassero quella sua pazza & mala credentia, loro risp
ro che uoleuano morire nella legge che erano morti li
padri & aui, uno di quei uinti che parea il principale,
strò doue era Huatipan, che ueniua figurato nel pann
cendo che nõ sapeua andare per terra, simplicità assai
de, però con quella uiueuano contentissimi e riposati,
dipoi de uscito l'essercito de li, passò una palude di due
glia, & subito un stretto profondo, doue fu necessario
re un ponte, & piu innanzi un'altra palude di tre mig
però come il terreno era un poco duro di sotto, passorn
nõ mãco fattica li caualli, ancora che gli toccaua il lut
no alla panza, & doue manco fino al genocchio, intr
per un monte tanto spesso, che non uedeuano se nõ il
& quello che calpestauano, & gli arbori tanto alti ch
si poteua saglire in essi, per guardare il paese, camin
per essa due dì quasi perduti, e riposorno alla riua di u
co di prato ch'hauea dell'herba ꝑche pasturassero li c
li, dormittero, et mãgiorno poco q̃lla notte, et alcuni
uano che prima d'arriuare in popolato haueano di mo
Cortes pigliò una calamita e la carta di nauigare, ch
taua sempre con sé per simili necessità, & ricordãdos
Paralello che gli haueano segnato in Tatahuitlapã;
dò & trouò che andando uerso il uento maestrale an

ad uscire a Huatecpan, o molto appresso, apprirno adũ
la uia a forza di bracci, seguitando quel rũbo, & uol
ddio ch'andorno dritti a dare nel medesimo loco, dipoi
molto fatticati, ma subito se rinfrescorno in esso cõ frut-
t molta altra prouisione, e li caualli ancora cõ il mayz
de, & con l'herba della riuiera che è molto bella, era il
co dispopolato, & non poteua Cortes sapere inditio del
e barche, et Spagnuoli che haueua mãdati il fiume in
& andãdo per la terra, uidde una saetta di ballestra fit
a terra, per laquale conobbe che erano passati innãzi,
ià non gli haueuano morti quei naturali de lì, passorno
ume alcuni Spagnuoli in certe barchette, & andauano
ando alcuna gente per gli horti & laborecci, et all'ul
o uiddero un grãdissimo lago, doue tutti quelli di quel
erra erano rettirati in barchette & isolette, molti del-
ali uscirno subito & uennero uerso di loro cõ molta al-
ezza & risa, et uennero alla terra quaranta di eßi, et
ero a Cortes, come per il signore di Cinatlan haueua-
'asciato la terra, & come erano passati certi barbuti il
ne in suso, con huomini di Iztacpan, che gli fecero cer
mi del buon trattamẽto che li strani faceuano a tutti li
urali, & come era andato con eßi un fratello del suo si
re in quattro conoas di gente armata, perche nõ se li
sse male nell'altra terra che è piu innãzi, Cortes mãdò
gli Spagnuoli, & uennero subito l'altro dì con molte
e, cariche di mele, mayz, cacao, & un poco di oro,
rallegrò a tutti l'occhio, similmente uẽnero d'altre cin
terre a portare alli Spagnuoli prouisioni, & a ueder-
per la grandißima fama che di lor uolaua, & in segno

di amicitia gli portorno un poco di oro; & tutti haueria
uoluto che fusse stato molto piu, Cortes gli fece molta
tesia & pregò che fussero amici di Christiani, tutti loro
lo promissero, & cosi se ne ritornorno alle lor case, et b
sciorno molti delli lor Idoli per quello che gli fu predica
& il signore dette dell'oro che haueua.

Del ponte che fece Cortes.

PIGLIO Cortes la uia di Huatecpan per andar
la prouincia di Acalan per una uia abbreuiata che ua
li mercanti, perche altre persone uanno poco di una te
all'altra, secondo loro diceuano, passò il fiume cō barc
ancora che se gli affogò un cauallo; & si persero alcuni
delli, caminò tre giorni per certi monti molto asperi,
grandissima fattica dell'essercito, & subito dette in
balza di acqua di 500. passi in largo, ilquale misse in g
dissima strettezza li nostri per non hauere barche, ne t
uare fondo, di maniera che cō lagrime domādauano a
Misericordia, perche se non era uolando, pareua impos
le passarlo, & ritornare a dietro, come la maggior pa
uoleua, era perire, perche come haueua piouuto assai, l
que grosse s'haueuano leuato tutti li ponti che fecero,
tes si misse in una barchetta con due huomini di mare,
quali prouorno cō il piōbo la sonda del fondo, et per tu
trouorno quattro braccia d'acqua, tentorno con le pic
attaccate l'una l'altra il terreno del fondo, et era altre
braccia di lotto liquido, di modo che erano sei braccia
fondo, et leuauano la speranza di frabicare il ponte, tut
uia Cortes uolse pruouare di farla, pregò alli Signori M
xicani

mi che leuaua con se, che facessero con l'Indiani che ta
ssero de gli arbori, lauorassero & portassero delle tra
grossere; per fare li un ponte per ilquale scappassero di
l pericolo, loro lo fecero, & li Spagnuoli andauano fic
do le traue per il lotto, messi sopra le balze, & con tre
e che nõ n'haueuano piu, però il fare questo gli era tã
itica et malinconia che maladiceuano il ponte, et anco
l capitano, & marmorauano brauamẽte contra di lui,
hauergli messi pazzamente di doue non gli potria ca
e con tutta la sua sottigliezza, & astutia, et sapere, et
uano che il ponte non si finirebbe, & quãdo bene si fi
e che allhora seriano lor finiti ancora, & per tãto che
ero la uolta per ritornare prima che gli mancasse le uet
aglie ch'haueano, poi cosi come cosi haueuano di ritor
e senza arriuare a Higueras, ma Cortes si uidde tãto
so, ma per nõ sdegnargli, non gli uolse cõtradire, e gli
gò che riposassero, et aspettassero solamẽte cinque gior
& al fine di quei cinque di non fusse finito il ponte, gli
metteua di ritornare, a questo gli risposero che aspet-
ano quel tempo, ancora che mãgiassero pietre, Cortes
ora parlò alli Indiani, che mirassero in quanta necessi
rano tutti, poi che forzatamente haueuano di passare
rire, gli dette animo alla fatica, dicendo che subito in
sando quel mal passo era Acolan, terra abondantissi-
, & d'amici, & doue erano li nauili cõ molte prouisio
t rifrescamenti, gli promise cose grãdissime quãdo ha
sero di ritornare a Mexico, si faceuano quel põte, tutti
et li signori principalmente, risposero che gli piaceua,
subito si ripartirno p quadriglie, alcuni p cercare radi

che,herbe, & frutte di montagna per mangiare,altri
tagliare arbori,altri per lauorargli , & altri per ficca
nella laguna , il medesimo Cortes era il mastro maggi
dell'opera,ilquale misse tanta diligẽtia, & loro tanta
ca,che fra sei dì fu fatto il põte, et al settimo passorno
esso tutto l'essercito & caualli,cosa che parse che fusse
ta da Dio,& li Spagnuoli si marauigliorno assai , anc
che fatticorno incredibilmente , che anchora che parla
male , operano bene,la fattura era commune ; ma l'as
tia & ingegno che hebbero l'Indiani fu cosa stranissim
missero in questo ponte mille traui di otto braccia in lon
l'una,& cinque & sei palmi di larghezza, & molti a
legni minori & minuti pe r coprire e per passare,la liga
ra era di gionchi ; perche non haueuano chiodi , se non
quei da ferrare li caualli,et chiodi di legno per le bucch
nõ durò troppo l'allegrezza,che tutti leuauano per ha
re pasato quel paso tanto fatigoso ; perche poco piu
scontrorono una pallude molto spauenteuole, anchora
non troppo larga , nellaquale li caualli leuate le selle ,
sotterauano fino al collo , & quanto piu si sforzauano
intrauano piu, di maniera che lì si perse del tutto la s
ranza di scampare cauallo niuno , tuttauia gli metteu
no di sotto fasci grandi di frasche , & de herba nelleq
li si sospendesero , laqual cosa ancora che giouase un p
co,non bastaua, esendo cosi s'aperse per mezo una fo
a modo di strada,per doue calò l'acqua che ui era & p
li uscirono li caualli a nuoto,però tanto fatigati che qua
non si poteuano reggere in piedi, ringratiorno Giesu Chr
sto per una cosi grandissima gratia come gli haueua fatto

perche

che senza caualli restauano tutti persi, essendo in que-
arriuorno quattro Spagnuoli, che erano andati innan
con ottanta Indiani a quella prouincia di Acalan cari
di vccellami, frutta, & pane, con liquali, e con le cose
portauano Dio sa quanto piacere hebbero tutti, mag
mente quando disse ro, che Apoxpalō signore di quel
rouincia, et tutta l'altra gente che restaua aspettando
sercito di pace, & con grandissima allegrezza, &
nissima uolontà, & grandissimo desiderio di veder-
& alloggiarlo ancora nelle lor case, & alcuni di quel-
ndiani dettero a Cortes cosette di oro da parte del signo
& dissero come haueua grandissima contentezza del
a uenuta in quel paese, perche molti anni fa che haue
auuto notitia di lui, dalli mercanti di Xicalanto, &
asco, Cortes gli ringratiò assaissimo per tanta affit-
e, & gli dette certe cosette di Spagna: perche le des
al lor signore, fecegli andare a uedere il ponte, & ri-
iò a rimandargli con gli medesimi Spagnuoli, andoro-
mmirati del edificio del ponte, tanto perche non ci fo-
er quelle bande, come per essere tanto grande, &
he credeuano che niuna cosa fusse impossibile a gli
gnuoli, il giorno uenente arriuorno a Tizapetl, do-
utti quelli habitanti teneuano apparecchiata grandis-
a prouisione per gli huomini, & molto grano her-
& rose per li caualli, riposorno li sei giorni satisfacen
lla fattica, et fame passata, con grandissima loro alle
zza, uenne a uedere Cortes uno giouane di buonissi-
disposìtione, & benissimo accompagnato, che disse
e figliuolo di Apoxpalon, gli presentò molte galline;

& certe cose di oro, gli offerse la presentia sua & paese
gendo che suo padre era morto, Cortes lo consolò dimos
do hauere un grandissimo dolore, anchora che sospett
molto bene che esso non diceua la uerità; perche sapeua
che quatro dì innanti era uiuo & gli haueua ancora m
dato un presente, gli dette un collaro di corone di fiand
che portaua al collo, ilquale fu molto stimato dal gioua
& lo pregò che non se ne andasse cosi presto.

Di Apoxpallon Signore di Izancanac.

ANDORNO di Tizapetl a Teuticcacac che er
cidotto miglia, doue il signore li fece molto buon tratta
to, alloggiorno in due tempij delli lor Dei che ce ne son
sai, et bellissimi, uno delliquali era il maggiore, & dedi
to a una Dea, allaquale sacrificauano donzelle uergini,
belle, che se non erano belle, dicano, che si sdegnaua m
con loro, e per questa causa le cercauano del tempo ch'e
no putte, et le alleuauano galantamente, sopra questo
disse Cortes, come meglio potette, quello che conueniu
christiani, e quello che il Re comãdaua, et rouinò gl'id
dellaqual cosa nõ mostrorono molta pena quei del popo
quel signor di Teuticcacac fece grandissime prattiche
conuersatione cõ spagnuoli, e pigliò molta amicitia et a
re con Cortes, li dette meglio ragione delli spagnuoli, ch
daua cercando, e della uia c'hauea di fare, & per doue
ueua d'andare, li disse un grandissimo secreto come Apo
palon era uiuo, & che lo uoleua guidare per una girau
ta, ancora che non mala uia; perche nõ uedesse le terre s
& ricchezza, lo pregò che lo tenesse secreto se lo uole
uedere

dere uiuo, & con quello che possedeoa, Cortes lo laudò,
lo ringratiò assai, & nõ solamente gli promisse secreto,
a ancora bonissime opere di amico, chiamò subito il gio-
ne, che dissi, et lo essaminò, ilquale come non potette ne-
re la uerità, disse come suo padre era uiuo, & a preghie
di Cortes andò a chiamarlo, & lo menò subito il dì ue-
nte, Apoxpalon si scusò con molta uergogna, dicendo,
e di paura di huomini tanto strani, e animali come erano
caualli l'haueua fatto, fino a ueder s'erano buoni: perche
n li ruuinaßero le terre sue: ma che hora, poi che uedea,
me non faceuano male a niuno, lo pregaua che andaße
n lui a Izancanac città popolosa, doue lui habitaua, &
ceua la sua residentia, Cortes si parti subito l'altro dì, et
tte un cauallo ad Apoxpalõ doue andasse, dellaqual co
mostrò gran piacere, ancora che al principio si credette
scare, introrno in quella città con magnifica intrata, Cor
& Apoxpalon alloggiorno in una casa doue furono al
ggiati commodamente tutti li Spagnuoli & li caualli, e
ei di Mexico alloggiorno per le case, quel signore dette
rghissimamente da mangiare a tutti tutto il tempo che
ttero li, et a Cortes certo oro, et uinti donne, li dette una
noa & huomini, che lo leuaßero per il fiume a baßo fino
mare, doue erano li lor carauelloni, & uno Spagnuolo,
e poco innanzi arriuò di Santo Stefano di Panuco cõ let
re, & quattro Indiani c'haueuano portato lettere di Me
llin, della uilla del Spirito Santo, et di Mexico, fatta pri
a che Gonzallo di Salazar & per Almindez arriuasse-
, con liquali rispondeua che andaua bene, anchora che cõ
olti trauagli, & ancora scrisse alli Spagnuoli che era-

no nelli carauelloni, quanto haueuano di fare, & doue
ueuano di andare ad aspettarlo, hanno di costume per q
to dicono in quella terra di Acalan, di fare Signore il
ricco mercante, e per questo lo era Apoxpallan, che h
ua grandissima contrattatione di cottone per terra, cac
schiaui, sale, oro ancora che poco, & mescolato con bro
& con altre cose, di lumache rosse con liquali adornan
lor persone & delli lor Idoli, di pece greca, & altri pro
mi per li tempij, di un'altra sorte di legno chiamato ted
farsi lume, di colori et tintura, con liquali si dipingono q
do uanno in guerre & in le feste, & gli serue ancora
difesa del caldo & freddo, & molte altre mercancie,
loro stimano & hanno dibisogno, & cosi faceua fare d
ferie in molti luochi suoi: come era in la città di Nitto, fa
re & strada da per se popolata de suoi uassalli, & seruit
contrattanti, Apoxpallan si mostrò molto amico di spa
li, fece un ponte perche passassero una palude, proued
di canoe perche passassero un passo come stagno, ma
molte guide con essi et molto prattiche delle uie, & per
to questo non domandò altro da Cortes, saluo una lette
perche se alcuni Spagnuoli uenissero de lì, che sapessero
me era amico suo, Acalan è molto popolata & ricca, Iz
canac è grandissima città.

La morte di Quahuttimoc.

MENAVA Cortes con seco Quahuttimoc, et m
ti altri signori di Mexico, perche non ribellassero la ci
et il paese, et tre milla Indiani di seruitio et da carico, Q
huttimoc afflito d'hauere guardia sopra di se, & come
ueua

ua ancora pensieri reali, & uedeua li Spagnuoli allonta
ti di soccorso, fiacchi del uiaggio, meßi tanto dentro di
rra che quasi non sapeuano doue erano, si credette d'am
azzargli per uẽdicarsi, specialmẽte a Cortes, et ritornar
a Mexico gridãdo libertà, e farsi Re come soleua essere,
te parte di questo disegno a li altri signori, e auisò quei
Mexico perche in un medesimo dì, loro ancora ammaz-
assero li Spagnuoli che ui erano, poi che non erano se non
cento, et non haueuano piu che cinquanta caualli, et era
sdegnati & maliuolenti l'un con l'altro, & se lo hauesse
puto fare come lo pensò, non pensaua male, perche Cor-
s ne menaua pochi, & ancora quei di Mexico erano po-
i & malißimo di accordo, ui erano allhora tanto pochi,
r essere andati cõ il capitano Aluarado a Quahuttemal
n, cõ Cortes alle Higueras, et alle minere di Michuacan,
uei di Mexico si accordorno fra loro, di fare l'effetto, quã
uedessero li Spagnuoli attacati insieme, ouero trascura
, et per quando uenisse il secondo mandato di Quahutti-
oc, faceuano di notte grandißimo rumore con li lor tam
urri, ossa, & cornette, & come era molto piu & piu ordi
ario che prima, pigliorno sospetto li Spagnuoli, & doman
orno la causa, andauano sopra di loro, & sopra l'auiso,
erche non si fidauano niente, non so se per inditij, o da ue-
, & usciuano sempre armati, et ancora per le procesio-
i che faceuano per Cortes, menauano li caualli con le selle
briglie apresso di loro, Mexicalcinco che dipoi si chiamò
hristofano, discoperse a Cortes la congiuratione & tratta
de Quahuttimoc, mostrandogli una carta, con le figure,
r nomi delli Signori che li ordinauano la morte, Cor-
tes

tes laudò & ringratiò molto Mexicalcinco, gli promi
grādißime cose, e gratie, e prese dieci di quelli che erano
pinti in la carta, senza che l'uno sapesse dell'altro, gli don
dò quanti erano in quella liga, dicendo a quello che essam
naua come ce lo haueuano già detto altri, era tāto certo
condo Cortes, che non poteuano negarlo, & così confess
no tutti che Quahuttimoc, Coacnacoyocin, et Tetepanq
zatl, haueuano mosso quella pratica, che gli altri, ancho
che haueuano piacere della cosa, che non haueuano cōsen
to dauero, ne si erano ritruouati nella cōsulta, & come l'
bedire al suo Signore & ogn'uno desiderare la sua libert
& Signoria, non era mal fatto, ne peccato, & che gli pa
ua che mai haueriano possuto hauere meglio tempo ne l
co, che lì per amazzarlo, perche haueua pochi compagn
& niuno amico, & che non stimauano troppo li pochi Sp
gnuoli che restauano in Mexico, per essere noui nel paes
& non usati nelle arme, & tutti inuolti nelli lor bandi
guerra (della qual cosa Cortes pigliò mala spina) ma per
perche li Dei non uoleuano che gli amazzassero, per qu
sta confeßione gli fece processo, & fra poco tempo gli fe
apiccare per giustitia, cioè Quahuttimoc, Tlacatlec, et T
tepanquezatl, per castigo degli altri bastò la paura &
spauento: perche certißimamente credettero tutti d'esse
morti, & abbrusciati, poi che haueuano apiccati li Re, &
credeuano di certo che la calamitta, et carta di nauigare
haueua riuelato quel secreto, & non huomo niuno, & ten
uano por cosa ferma che non se gli poteuano nascondere
pensieri, poi haueua saputo quello, et la uia de Huatecpan
& così uennero molti a dirgli, che guardasse nel specchio
che

e cosi chiamauano l'Indiani alla guglia o calamita di na
gare, et uederebbe che gli haueuano grandißima affettio
& uolontà, & niuna mala intentione, lui et tutti li Spa
uoli gli faceuano credere che era uero, perche hauessero
ura, questa giustitia si fece il carnouale dell'anno 1525.
Izancanac, fu Quahuttimoc huomini ualente (secondo
e da l'historia si puo comprendere) & in tutte le sue ad-
rsità hebbe animo grande & reale cuore, tanto al prin-
io della guerra per la pace, quanto per la presseuerantia
l assedio, & cosi quando lo presero, come quando lo ap-
corono, & anchora quando gli dettero tortura perche
nfessasse del thesoro di Moteczuma, ilquale fu ungẽdogli
olte uolte li piedi con oglio, & mettendogli subito al fuo
, però piu infamia hebbero che oro, & Cortes deueua
ardarlo uiuo come oro in panno, perche era il triumpho
gloria delle sue uittorie, ma non uolse hauere che guar-
re in paese & tẽpo tanto fatticoso, e ben uero che si prez
ua molto di lui perche, l'Indiani lo honorauano molto p
nor suo & gli faceuano quella medesima riuerentia et ce
nonie che a Moteczuma, & credo che per questo lo me-
ua sempre con seco per la città a cauallo quando caual-
ua, & se non a piedi come andaua lui, Apoxpalon restò
uentato di quel castigo di un Re tanto grandißimo, &
paura, o per quello che Cortes gli haueua detto appresso
nolti Dei, abbrusciò infinitißimi Idoli in presentia delli
agnuoli, promettendogli di non honorare piu le statue
lì innanzi, & di essere ancora amico suo, & uasallo del
Re.

Come

Come Canec brusciò gli Idoli.

DE Izancanac, che è il capo de Acalan haueuano
andare li nostri Spagnuoli a Mozatlan, terra che ancho
si chiama dell'altra maniera in altro lenguaggio, ma n
so come si puo scriuere, et ancora che ho procurato mo
de informarmi molto bene delli proprij uocaboli & no
delli luochi che il nostro essercito passò questo uiaggio de
Higueras, non è satisfatto del tutto, per questo se alcu
non si pronũciano come si deue, niuno si merauigli, poi c
quella uia non si camina ne prattica, Cortes perche nõ
mancasse prouisione, la fece per sei giorni, anchora che n
haueua da stare per la uia piu di tre, o quattro dì, castig
to della necessità passata, mandò innanzi quattro Spagn
li con doi guide che gli dette Apoxpalon, passò la palu
& lo stagno con il ponte & canoe, che apparecchiò qu
Signore, & hauendo caminato quindici miglia ritornò
quattro Spagnuoli, dicendo che era buonissima uia, &
molto pasto & semenze & lauori, che fu buonissima nu
ua per tutti, che andauano fastidiati del pessimo uiagg
passato, mandò altri corritori piu leggieri a pigliare alcu
ni delli naturali per intendere come pigliauano l'andat
delli Spagnuoli, li quali portorno doi huomini Mercan
de Acalañ, secondo andauano carichi di robbe per uend
re, & loro dissero come in Mazatlan non c'era memori
di tali huomini, & che la terra era piena di gente, Corte
lasciò ritornare a quelli che menaua de Izancanac & m
nò per guida quelli doi mercãti, dormitte quella notte c
me

e le paſſate,in un monte,l'altro dì uenente i Spagnoli che
dauano innanzi diſcoprendo il paeſe, ſcōtrorno con qua
buomini de Mazatlā che erano per ſentinelle,et haue
no archi & frizze, & come le uiddero, miſſero in ordi
li lor archi,& ferirno un'Indiano delli noſtri, & ſi ri-
perorno in un monte,li Spagnuoli corſero dietro eſsi &
n potettero pigliarne ſe non uno, lo conſignorno alli no-
i Indiani, & caminorono per la lor uia per uedere ſe ui
uno de gli altri, quelli tre che ſi erano meſsi nel monte,
ne uiddero partiti li Spagnuoli, detero ſopra l'Indiani
ſtri,che erano fino a ſei, & per forza gli leuorno il pre-
& loro uergognati dell'affronto,gli ſeguitorno,& com
tterno, ferirno uno de Maztlan in un braccio, de una
ndiſsima coltellata,et lo preſero, gli altri ſe ne fuggiro
,perche già il noſtro eſſercito ſe apreſſaua, queſto ferito
ſe,che non ſapeuano niente nella terra ſua di quella gen
barbuta,et che erano lì per ſentinelle,come è il coſtume
o,perche li lor inimici, che ne haueuano aſſai per la co-
rca, non arriuaſſero ſenza eſſere ſentiti ad aſſaltare la
ra & lauori,& come la terra non era troppo lontana,
rtes ſollicitò il caminare per arriuare quella notte alla
ra,ma non poſſette, dormitte appreſſo de una palude,
una cappanella ſenza acqua per beuere,uenendo l'alba
bito fece acconciare la palude con molte fraſche,et mol
breccia, & paſſorno li caualli a mano con molta fatti-
& hauendo caminato noue miglia giunſero ad una ter
poſta ſopra un penol, o fortezza, marciando in ordi-
nza,credendo di truouare reſiſtentia,ma non la hebbe
perche gli habitanti erano fuggiti di paura, trouoro-

no molti galli, mele, frisoli, mayz, & altre prouision
grandissima quantità, quel loco è fortissimo per esser
un monte asprissimo, non ha piu de una porta, però l'in
ta è piana, e dell'una banda attorniata de un lago, &
un'altra de un riuo d'acqua profondo, che anchora en
in lo lago, ha un fosso assai profondo, & subito un anti
to di legno alto fino al petto, e poi una muraglia di tau
ni & traue, alta doi stadi, per la quale ci sono molte b
striere per tirare le saette o le fricce, e di pezzo in pez
li suoi bastioni, piu alti che il muro un'altro stadio,
mezzo, con molte pietre & saette, & anchora le cas
no forte, & hanno le lor ballestriere & trauerse per t
re, che rispondono alle strade, in fine ogni cosa era fort
& benissimo ordinato per le arme che usano in quel p
se, & tanto piu hebbero maggior piacere li nostri, q
to piu forte era il luoco, perche lo abbandonarono, m
giormente che era frontiera, & haueua presidio di so
ti, Cortes mandò uno di quelli de Acalan, a chiamar
Signore, & alla gente di quella terra, uenne il gouern
re, & disse che il Signore era putto, & haueua molta p
ra, & se ne andò con lui fino a Tiac, che è a decedotto
glia de li, però gia quando arriuorno, erano andati gli h
bitanti alli monti, fuggendo di paura, era Tiac magg
terra ma non tanto forte per essere in pianura, a tre st
de attorniate de muraglia, ciascuna da per se & un'al
muraglia che attornia tutte tre, non possette Cortes f
tanto con quelli della terra che uenissero essendo den
l'essercito suo, anchora che gli dettero uettouaglie & a
na robba, et un huomo che lo guidasse, ilquale disse che
ueua

uisto altri huomini barbuti, & altri cerui, perche cosi
amano di la li caualli, come Cortes hebbe cosi buona
ida dette licentia & paga a quelli de Acallan, che se
ritornassero alla loro terra, & molte raccomandationi
r Apoxpalon, de Tiac andò a dormire a Xunacahuitl,
e ancora era luoco forte & murato come gli altri, &
bandonato da gli habbitanti, ma pieno di prouisione, li
prouedette l'essercito per cinque dì, che ui era di uiaggio
dispopulato fino a Taica, secondo diceua la nuoua gui-
, quattro notti dormittero in li monti, passorno un malis
no passo, che si chiama de Alabastro, perche li monti et
si tutto era alabastro, nel quinto dì arriuorno ad uno
ndißimo lago, et in una Isoletta nellaquale era una ter
grande, che secondo la guida disse, era il capo di quella
uincia de Taica, & non si poteua intrare in essa se non
r barca, quelli che andauano innanzi presero un huomo
quella terra in una canoa, & anchora non lo pigliorno
o, se non un cane de aiutto, che menauano ilquale disse
ne nella città non si sapeua niente di quelli huomini, e
uoleauo andare ad essa, che andassero a certi lauori, che
no appresso de un braccio del lago, & potriano piglia
molte barche delli contadini, Cortes menò 12. ballestrie
& a piedi andò per doue lo guidaua quel huomo, paßò
grã pezzo d'acqua fino al genocchio, et piu in su, come
dò molto nella mala uia, & nõ poteua andare coperto,
uiddero li cõtadini, & si missero nelle lor canoe per lo la
innãti, alloggiò l'essercito fra quelli mayzalli, et si forti
ò il meglio che possette, pche gli disse la guida come ql-
i quella città erano molto essercitati nella guerra, e huo
mini

mini alliquali tutti li circonuicini haueuano paura, e ſe
leua che lui andarebbe in quella ſua canoa all'Iſoletta,
intrarebbe nella terra, et parlarebbe con Canec ſignore
Taica, che gia d'altre uolte lo conoſceua, et gli direbbe
tentione ſua et la ſua uenuta, Cortes lo laſciò andare,
leuare al patrone della barchetta, andò, & ritornò
mezza notte; perche come c'è ſei miglia di uiaggio d
coſta fino alla terra et mali remi, non potette prima, m
doi huomini, che ſecōdo dimoſtrauano eran aſſai honora
liquali diſſero che ueniano da parte di Canec lor ſignore
uiſitare il capitano di quel eſſercito, et a ſapere quello
uoleua, Cortes gli parlò amoreuolmente, gli dette un S
gnuolo che reſtaſſe per oſtaggio; perche Canec ueniſſe al
ſercito, loro hebbero gran piacere de guardare li caualli
modo, il ueſtire, et le barbe delli noſtri Spagnuoli, & ſe
andorno l'altro dì uenente, uenne il Signore con trenta
ſone in ſei canoe, menò con ſeco lo Spagnuolo, e ſenza di
ſtratione di paura, ne di guerra, Cortes lo riceuette con g
piacere, e per fargli feſta, e dimoſtrargli come honoraua
li chriſtiani il lor Iddio, fece cātare la meſſa con ſolenni
e toccare le coſe ſacre, che portaua, Canec ſentite la mu
ca e ſcoltò con molta attentione, e guardò molto bene i
cirimonie, & ſeruitio dell'altare, & a quello che dimoſ
ua hebbe gran piacere, e laudò ingrādiſsima maniera q
la muſica, coſa che mai haueua ſentito, i preti e frati ha
do finito l'officio diuino ſe apreſſorno a lui, & gli fecero
uerentia, e ſubito con l'interprete gli fecero una predica
ſpoſe, che di boniſsima uoglia disfaria gli Idoli, & che h
ueria uoluto molto ſapere et hauere la maniera come de

ua

honorare & seruire al Dio che gli dichiarauano, doman
una Croce per metterla nella terra sua, replicorno che
croce subito ce la dariano, come faceuano in ogni banda
e arriuauano, e presto li mandariano religiosi, che lo dor
nassero nella legge & fede di Christo, poi che per allhora
n poteua farlo, dopo questo Cortes gli fece un'altra bre-
prattica sopra la grandezza dell'Imperatore, pregan-
lo uolesse essere suo uassallo, come erano quelli di Mexi-
, Tenuchtitlan, rispose che in quella hora medesima si da
per tale, e come erano alcuni anni che quei di Tauasco,
me passano per il suo paese alle ferie, gli haueuano detto
me erano arriuati alle lor terre certi huomini strani, co-
e loro, & come combatteuano molto; perche gli haueua
uinti in tre battaglie. Cortes all'hora disse, come era lui
apitano di quelli huomini, che diceuano quelli di Taua-
, e perche credesse essere cosi la uerità, che si informasse
quelli medesimi, con questo finirno le lor prattiche, et si
derno a desinare, Canec fece cauar delle canoe, uccellami
sci, torte, mele, frutta, & oro, ancora che poca quãtità,
erte corone di coccie di lumache rosse, che loro prezza-
molto, Cortes gli dette una camisa, una beretta di uelu
nero, & altre cosette di ferro, come forfice, et coltelli, et
domandò se sapeua qualche cosa di certi Spagnoli suoi,
haueuano di stare non molto lontano de li, nella costa del
are, lui rispose che haueua molta notitia d'essi; perche do
andauano, erano certi uassalli suoi, e se uoleua che li da
bbe persona che lo guidaria là, ma che era aspro da pas
e per i grandissimi monti, e se andaua per mare che non
ia tanto faticoso, Cortes lo ringratiò per le nuoue & gui

da, gli disse che non erano buone quelle barchette per le
r: li caualli, e bagaglie, ne tanta gente, e per questo gli
forza andar per terra, et gli insegnasse a passare quel la
Canec li replicò che a nuoue miglia de lì la lasciaria, e
tanto che l'essercito andaua la, se ne gisse con lui alla citt
a uedere la casa sua, e uederebbe brusciare gl'Idoli, Cor
andò contra la uolontà de' suoi, con uinti balestrieri, fu g
temerità questa, et cosa molto aliena della sua prudenti
Stette in quella città con grandissimo piacere & allegr
za delli naturali fino al tardi, uidde abbrusciare molti I
li, pigliò la guida, raccomandogli che curassero un caual
che lasciaua ne gli alloggiamenti, zoppo de un zeppo c
se gli messe per un piede, & andò a dormire all'esserci
suo, che egli hauea passato lo lago.

Vna trauagliosa uia che passorno li nostri.

L'ALTRO dì che partite de lì, caminò per una u
piana e buona, doue li caualli amazzorno 18 caprioli c
erano per quel paese a branchi, morsero doi caualli, perc
come andauano fiacchi, non potettero comportare la ca
cia, piglioreno quattro cacciatori che portauano un Lio
morto; dellaqual cosa si merauigliorno li nostri, perche g
parse gran cosa che coloro uccidessero un Lione solamen
con quelle saette, arriuorno ad uno come stagno d'acq
grande & fondo, a uista dellaquale era il luoco doue pe
sauano andare, non haueuano modo come passarlo, fece
segno con le cappe a quelli della terra, che andauano mol
affacendati per cogliere le lor robbe, e fuggirsene alli mõt

uennero

nero doi huomini in una Canoa, cō una dozzina di gal
na non uolsero dismontar in terra, ancora che parlaua-
per molto che gli pregorno, & era per trattener l'esser
li, fino a tanto che li suoi finißero d'alzare le robbe &
conderſi, essendo coſi un ſpagnuolo ſpinſe il cauallo in-
zi, ſi miſſe per l'acqua, & a nuoto andò uerſo li India-
iquali di paura ſi turborno, & non potettero remare,
rauennero ſubito altri Spagnuoli, che ſapeuano beniſsi
nuotare, e pigliorno la canoa, quelli doi Indiani guidor
l campo facendolo girare fino a tre miglia, con ilquale
ſi ſchifo di paſsare lo ſtagno, & coſi arriuorno alla ter
en ſtracchi; perche haueano caminato uintiquattro mi
, non trouorno gente niuna, ma trouorno beniſsimo da
ngiare, chiamaſi quel luoco Tlecean, & il Signor Amo
ſtette li il noſtro eßercito quattro dì, aſpettando ſe ue-
il ſignore, o li uicini, & come non uennero ſi prouedet
i uettouaglie per ſei dì, che ſecondo le guide diceuano
o haueuano che caminare per paeſe diſpopolato, ſe ne
i, & arriuò a dormire a decedotto miglia de li, a una
eria grande, che era di Amohan, doue alloggiauano
ercanti che paſsauano, ripoſorno li un giorno per eſsere
della noſtra Donna, peſcorno nel fiume, & pigliorono
ndiſsima quantità di lacce, che oltra che fu neceßaria
ellisſima caccia di peſcaggione, l'altro dì ſeguente ca-
orno uintiſette miglia, & nella pianura amazzarono
e caprioli, nel paſso che fu triſto, & durò ſei miglia, ſe
errorno li caualli, & per ferrargli fu neceßario ſtare li
ì ſano, nell'altra giornata che fecero, andò ad una maſ
di Canec, che ſi chiama Axuncapuin, doue ſtette-

ro doi dì, de Axuncapuin andorno a dormire a Taxa
ch'è un'altra masseria di Amohã, qui trouorno molte
ta, & mayz uerde, & huomini che l'incaminorno, a se
glia, che l'altro dì haueuano caminato di buona uia, co
ciorno a saglire un'asprissima saglita di mõti, che durò
miglia & tardorno in andare otto giorni & morsero
tanta otto caualli precipitati et guasti per altri disagi
quelli che scamporno non ritornorno in se quelli tre me
essere testati tanto fiacchi, e maltrattati, e non restò di
uere notte & giorni in tutti gli otto giorni, fu maraui
la sete che passorno piouendo tanto, si ruppe la gamba
nipote di Cortes, per tre o quattro luochi de una caso
che fece, fu cosa difficultosa di cauarlo uiuo di quelli
ti, non finirno qui li guai, che subito dettero in un fi
grandissimo, & con la pioua che haueua fatto in quel
andaua grande & furioso, di maniera che mancauan
animo li Spagnuoli perche non haueuano barche da
sarlo, & ancora che le hauessero hauute non giouaua
il far ponte era impossibile, ritornare indietro, eraui p
morte, Cortes uedendo questo mandò certi Spagn
per il fiume in su per uedere se stringeua, o se si poteua
sare a sguazzo, liquali si ritornarono molto allegri per
uer trouato passo, non potrei dire quante lagrime di pi
re buttorno i nostri Spagnoli, con si bona noua, abbr
dosi l'uno all'altro, ringratiando Iddio, che gli soccorr
in tanta angustia, cantando il Te Deum laudamus, &
Lettanie, et come era la settimana santa si confessorno
ti, era quel passo una piastra di pietra, o un grãdissimo
so, piano liscio & longo, quanto il fiume era largo, cõ
de

inti aperture nel sasso per doue passaua l'acqua senza
rire il sasso, cosa certo che pare fauolosa o incantamen
come quelli di Amadis di Gaula, però questa che dico
rißima, altri lo dicon per cosa miracolosa, ma lei è ope
i natura, che lasciò quelle uie aperte p passar l'acqua,
ro la medesima acqua con'il continuo corso mangiò il
di quella maniera, tagliorno adũque il legname, che
to appresso ui erano molti arbori, & portorno piu di
ento traue, & molti maizzi di selci intrecciati a modo
orde (perche come in altro luoco ho detto) seruono per
le, et tutti allhora si affaticauano, attrauersauano quel
ualli per doue passaua l'acqua con quelle traue, ligan
con quelli maizzi di selci in luoco di corde, & cosi
ro il ponte, ritardorno in farlo & in passare, doi dì, fa
a ranto rumore l'acqua fra quelli occhi del sasso, che in
liua gli huomini, li caualli & porci passorno a nuoto p
otto di quel luoco, perche con la profundità l'acqua an
ia molto quieta, andorono a dormir quella notte a Teu
tre miglia de lì, che sono certe buone massarie, doue si
liorno uinti persone o piu, ma non si trouò prouisione
bastasse per tutti, che fu assai discõmodità et dolore,
ch'andauano morti di fame, come non haueano mãgia
n otto dì se nõ palmiti e dattoli magretti, & herbe cot
senza sale, quelli huomini di Teucix, dissero che ha una
rnata il fiume in suso era una bonißima terra della pro
cia di Tahuicã, che hauea molte galline, cacao, mayz
altre prouisioni, ma che era debisogno passare il fiume
loro non sapeuano come perche andaua tanto grãde et
ioso, Cortes gli disse che si poteua passare benissimo,

che gli dessero una guida, & mandò trenta Spagnuoli
mille Indiani, liquali andorno, & uennero molte uolte
prouedettero il cãpo, ancora che cõ grãdissima fatica,
do li in Teucix mãdõ Cortes certi Spagnuoli cõ un natu
le per la guida a discoprire la uia, che haueuano da f
per andare a Zuzullin, il signore dellaquale si chiama
Aquianbilquin, liquali a trenta miglia pigliorno sette h
mini, e una dõna in una casetta che doueua essere hoster
& ritornorno dicendo che era buonißima uia in compa
tione della passata, fra quelli sette ueniua uno de Acala
mercãte, & era stato molto tẽpo di stantia in Nito, do
erano Spagnuoli, & disse come era piu de un'anno che
trorno in quella città molti barbuti a piedi, et a cauallo
che la saccheggiorno mal trattando gli habitãti natura
& li mercãti, & come allhora se ne uscitte un fratello
Apoxpalon, che teneua la fattoria, & tutti gli cõtratt
ti, molti delliquali domandorno licentia di Aquianbilqu
per popolare, & contrattare nel suo paese, et cosi staua
contrattãdo, però che già le ferie si erano perse, & ruui
ti li mercanti, dipoi che uennero quelli huomini strani, C
tes lo pregò che lo guidasse là perche glielo gratificareb
bene, & come promisse che lo farebbe, liberò li prigioni
pagò l'altre guide che menaua, et gli mãdò cõ Dio, disp
ciò subito quattro di quelli sette con due di Teucix, che
dassero a pregare Aquibãbilquin, che nõ si allõtanasse p
che desideraua parlargli, & non di fargli niuno male, qu
do uenne il dì seguente già se ne era andato quello de A
lan, & gli altri tre, et cosi se ne restò senza guide, alla fi
se ne partì, e andò a dormire in un monte quindeci migl
do

lì, mãcogli un cauallo in un tristo passo della uia, l'altro
seguente andò lo essercito decedotto miglia, passorno doi
mare, et luno con canoe, nelquale si affogorno doi caual
quella notte riposorno in una uilla di uinti case tutte no
, ch'era de li mercanti di Acalã, ma loro se ne erano an
ti uia, de lì andorno a Azuzullin, che era deserta, e sen
niuna prouisione da mangiar, che fu cosa di raddopiar
la lor fatica, & stettero cercando per quel paese huo-
ni delliquali potessero hauere lingua per andare a Nitto
in otto dì non trouorno se non certe feminuccie, che gli
e poco profito, anzi danificorno, perche una di esse disse
e gli leuarebbe ad una terra lontano de li a doi giornate
ue haueriano nuoua di quanto cercauano, andorno con
a certi Spagnuoli, ma non trouorno a niuno in la terra,
così se ne ritornorno molti dolenti, & Cortes se ne era
berato, perche nõ poteua indouinare che uia haueua da
e, p molto che miraua nella calamita di nauigare, per
nonti altißimi che gli erano innanzi, e tanto sinistra de
omini, a caso attrauerso un putto per quelli monti, et fu
so, ilquale gli guidò a certe stantie del paese di Tuniha
era una prouincia di quelle cheleuauano per memoria
pãno dipinto, arriuò in doi dì ad esse, et dipoi gli guidò
uecchiarello, che non potette fuggire altre doi giorna-
ino ad una terra, doue furono presi 4. huomini che gli
i erano fuggiti di paura, & questi dissero come a doi
i de li era Nitto, & li Spagnuoli, & perche meglio gli
dessero andò l'uno, et portò doi dõne naturali di Nitto,
uali nominorono per nome aliquali haueano seruito che
na grãdißima cõsolatione per coloro che lo sentiano

ſecondo andauano, perche credette morire di fame in q
paeſe di Tuniha, come non mangiauano altro che palm
uerdi o cotti con porco freſco ſenza ſale, & ancora di q
li non ſi ſatiauano, et tardauano un dì doi huomini a tag
re una palma, et mezza hora a trouarſi il palmito, che
diſopra, Giouan di Aualos, cugin carnale di Cortes ca
con il ſuo cauallo l'ultima giornata per un monte abba
& ſi ruppe un braccio.

Quello che fece Cortes in Nitto.

CORTES diſpacciò ſubito che era molto appreſſ
Nitto quindeci Spagnuoli con uno de quelli quattro huo
ni, che andaſſero a cercare per uedere ſe trouariano qu
che Spagnolo o Indiano della terra, che piu particular
te gli dichiaraſſero quanti & di chi erano, li quindeci
gnuoli andorno fino ad un fiume grande, piglioruo una
noa di mercanti Indiani, aſpettorno li doi dì, all'ulti
uſcì una barca con quattro Spagnuoli che peſcauano,
gli pigliorno ſenza eſſere ſentiti di quelli della terra, li
li diſſero come erano li ſeſſanta Spagnuoli, & uinti don
& li piu amalati che erano de Gilgonzalez, & haueu
per capitano a Diego Nietto, & come Chriſtofalo d
lid era morto, & Franceſco della Caſa & Gilgonz
che lo ucciſero erano andati a Mexico per terra per il
ſe che era ſotto la gonernatione di Pietro di Aluarado
dio ſa quanto piacere ne hebbe Cortes di queſte nuoue,
ſubito ſcriſſe a Diego Nietto, come era arriuato li, &
ua andare a uederlo, & teneſſe alcune barche per paſ
i

me, & subito si parti, stette tre dì a arriuare, & altri
ue in passare il fiume con tutto l'essercito, perche non
euano piu de una barchetta, & doi canoe, gradißima
olatione fu per tutti che Cortes fusse arriuato lì, per-
li suoi compagni, non poteuano già andare piu, & quel
e erano in la terra erano amalati, e senza prouisioni
angiare, erali forza a Cortes di prouedere di uiuere
tanta gente, mandò per assai bande a cercarla, però de
a banda la portorno, e ritornorno con le teste rotte, ri
ò a mandare un'altra uolta, et manco la portorno, ma
orno un mercante principale, con quattro schiaui che
trorno nel mare con certe canoe, di modo che essendo
o li mangiatori, & tanto poca la prouisione che c'era,
periuano di fame, & ueramente periuano se non ha-
ero hauuti quelli pochi porci che ancora durauano, et p
erbe e radici che coglieuano quelli di Mexico, ma uolse
otente Iddio che a nissuno abbandona, che apportaße lì
mil tempo un nauilio, che portaua trenta Spagnuoli sen
li marinari, tredici caualli, settanta cinque porci, dodici
te di carne salata, e molte somme di mayz, ringratioro
tutti Dio, & cominciorno a cauare il uentre di mal an-
, Cortes cōperò quel nauilio con tutta la prouisiene che
aualli haueuano patroni, acconciò subito una carauella
quelli Spagnuoli haueuano quasi persa, & lauorò un
gantino del legname d'altri nauilli rotti, & cosi hebbe
ito apparecchio per potere nauigare se gli bisognasse,
uentaua la diligentia che in tutte le cose mettena Cor-
, & con quanta uigilanza era sempre, usciuano de Nito
orrere il paese dipoi che Cortes arriuò; perche prima

ne

ne ardiuano, ne poteuano, et andando per una banda e
tra, si truouò una uia, fra certi mōti asprißimi, che anda
no a dare alle Quela, buonißima tarra & piena di pr
sioni, ma come era cinquantaquattro miglia lontano d
et quasi tutte di peßima uia, era impoßibile prouederſ
li, ueduta da Cortes la trista dispositione & maniera d
polare li, et per hauere già pigliato un'altro la poſſeßio
misse in ordine li tre nauilli, per andarſene alla spiaggi
Santo Andrea, mandò Gonzallo di Sandoual con qu
tutta la gente, saluo due a Naco, che era a ſeſſanta mi
de li, per mettere in pace, li Spagnuoli, che con le reſo
tioni paſsate erano un poco ſolleuati, non uolſe imbarca
ſenza leuare maggior copia di prouiſioni, per cauſa ſe
teneua molto in nauigare, pigliò quaranta Spagnnoli,
cinquanta Indiani, & ſi miſse con eſsi nel brigantino &
doi barche, & quattro canoe, intrò per il fiume, ſconto
un golfo ouero ſtagno, fino a cinquanta miglia di circui
ſenza niuna popolatione, per eſsere le riuiere annegate
quello andò in un'altro golfo, che gira piu di nouāta mig
& per eſsere fra monti aſprißimi era coſa mirabile &
notare, ſaltò in terra con trenta Spagnuoli, & altri ta
Indiani, andò ad una terra doue non trouò gente ne pan
ritornò alle barche con il mayz, & axi, che potette hau
& portare, attrauerſo il golfo, hebbe fortuna, ſe gli pe
una canoa, & ſe affogò un'Indiano, l'altro dì intrò per
fiumicello, laſciò li le barche et il brigātino, con alcuni Sp
gnuoli in guardia, & lui con tutti gli altri ſi miſse dētro
terra, a doi miglia truouò una terra abbandonata et qua
caſcata: perche molti erano coſi per la buona uicinità de

Spagnuoli,

gnuoli, caminò quel dì quindeci miglia per certi mōti
si sempre aggrappandosi come le gatte, uscì a certe
e, trouò tre donne in una casetta, & un'huomo, delqua
oueua essere quel lauoro, ilquale lo guidò ad un'altra,
e si pigliorno altre doi donne, arriuò ad una uilla di
ranta case triste, anchora che noue, ui erano in esse gal
sciolte, molti colombi, pernici & fagiani in gabbie, ma
c'era niente di mayz secco, ne sale, che era quello che
cercauano, ne huomini manco, ma uennero all'hora
uicini molto alla sicura di ritruouare simili hospiti nelle
ase, & gli presero, liquali leuorno a Cortes per un'al-
peggio strada che la passata, perche oltra di essere tan
essa & serrata, passorno in spatio di uintiuno miglia
rantacinque fiummi, senza molti riui, che non uolse-
ontare, che tutti andauano ad intrare in quel lago, al
tersi del Sole sentirno li nostri grandissimo rumore, &
bero gran paura, domandò Marina che era, & rispo-
che erano feste, & balli, non ardì Cortes intrare nel
o, stette con molta guardia & uigilante, perche dor-
e era impossibile secondo piccauano li moschetti, et per
olta acqua, tuoni, & lampi che faceua quella notte, ue
il dì intrarono nella terra, pigliorno dormendo li natu
& se non fusse stato per uno Spagnuolo, che di paura,
merauigliato di uedere tanti huomini insieme in una
et armati, cominciò a dire s. Giacobo, s. Giacobo con
dissima uoce, se haueria fatto una belissima caualcata,
orse senza sangue, tuttauia si presero quindici huomi-
uinti donne, et se amazzorno altri tanti, & fra essi il
ore, erano riposando sotto un gran tetto senza mura,

doue

doue come a casa di consiglio si raddunauano a balla
manco si trouò li grano di mayz, & de li a doi dì che
uorno se ne partirno per un'altra terra maggiore, per
li prigioni diceuano ch'era molto ben proueduta di tutt
genero de prouisione, caminorno 24. miglia, pigliorno
ti huomini che faceuano legna, & otto cacciatori, pass
no un fiume fino al petto, andaua tanto furioso che no
fussero presi per le mani l'uno all'altro se ne haueriano
focati molti, dormirono nel campo, ma perche ci fu una
ma grande, introrno combattēdo di notte nella terra,
cero forti nella piazza, & gli habbitanti se ne fuggir
a la mattina guardorono le case, & trouorno molto co
ne filato & per filare, coperte, et altre robbe, molto ma
secco & in grano, molto sale che era quello che loro an
uano cercādo, perche erano molti dì che nō lo māgiau
truouorno molto cacao, asci frisoli, frutta, et altre cose
māgiare, galli, et molti faggiani, et pernici in gabbie,
ni in le caponare, se fusser stati presso delle barche, ben
mo le haueriano caricate, & ancora le naue, ma come
no sessanta miglia lontano d'esse, et loro molto stracchi
poteuano portare quasi niente, questa terra a quasi li t
pij alla maniera di quelli di Mexico, & il lēguaggio è
to differēte, passa per esso un fiume che casca nel golfo,
per questo mandò Cortes doi Spagnuoli con uno di qu
otto cacciatori per guida, a menare il brigātino & bar
per il medesimo fiume per caricarle di uettouaglie, e
fra tanto fece lui 4. balse grandi, che portauano 50. s
di grano, con dieci huomini, ritornorno li dieci Spagnu
lasciando le barche molto abbasso per la grandissima

e del fiume, carricorno le balse, mādò Cortes la gente
terra, e lui se ne andò per acqua, corsero assai pericolo
ad arriuare al brigantino, & molti gridde et saette da
iua, ma ancora che Cortes, & molti altri furono feriti,
morse niuno, di quelli che andorno per terra: morse un
gnolo quasi subitamēte di certe herbe che mãgiò per
a, uenne con loro un'Indiano del mare di mezo dì, che
e che non ui era piu di cento ottāta miglia de Nico fino
uo paese, doue era il Capitano Pietro di Aluarado, che
ina nuoua allegrezza, era quella riuiera di tutte le due
de piena de arbori de Cacao, & molte altre frutte, ha
a bellissimi horti et masserie, & in fine era delle meglio
, che cera in quelle bāde, in un giorno & una notte an
no le balse sessanta miglia perche il fiume ua tāto furio
& non solamēte hebbe Cortes questo mayz et uettoua
che dico sopra, ma anchora pigliò molto piu de altri
oli, con le quali prouedette molto bene li suoi nauilli
lò ad arriuare a Nito trentacinque dì.

Come Cortes arriuò a Nito.

COME Cortes arriuò subito imbarcò quāti Spagnol
no li, cosi li suoi come quelli di Gilgōzalez, e se ne andò
spiaggia di S. Andrea, doue gia lo aspettauano li suoi,
mādò a Nacco, stette li 20. dì, e per essere buonissimo
to, et truouarsi alcuna mostra de oro in quella cōtrada
iumi, popolò un luoco con cinquanta Spagnuoli, fra
ali erano uinti caualli, gli misse nome la nattiuità del-
Madona, fece capitulo & Chiesia, lasciò prete & ap-
ecchiò per dire la messa & certe pezzette d'artiglie-
ria,

ria, si partite per andare al porto delle Hondure, che i
tro nome si dice Trusiglio, nelli suoi nauilli, e mãdò per
ra, che c'era buonissima uia, ancora che alcuni fiumi di
sare, uinti caualli et dieci ballestrieri, stette noue dì nel
re per certi cõtrasti di mare che hebbe, all'ultimo arr
la, e in peso lo cauorno nelle braccia della barca li Spa
li ch'erano la, perche si missero nell'acqua, mostrãdo g
dissima allegrezza della sua uenuta, andò subito alla C
sa per ringratiare Christo che lo haueua condotto doue
sideraua, & in la medesima Chiesa gli derno conto lor
di tutte le cose che erano successe a Gilgonzalez de Au
Francesco Hernãdez, Martino de Olid, Frãcesco della
sa, & il dottore Moreno, come già ho detto, gli doman
no perdonanza per hauere seguitato alcun tempo Chri
fano de Olid, poi che nõ haueuano possuto fare altro, e
pregorono che gli rimediasse, perche tutti erano ruina
lui gli perdonò, & restitui gli officij alli primi che gli te
uano, & di nuouo nominò gli altri, & cominciò ad ed
care delle case, & de li a doi dì che arriuò mandò uno S
gnuolo di quelli, che intendeuano la lingua, & doi Mex
ni, a certe terre uintiuno miglia de li, che si chiamano
paxina & Papaica, che sono capi di prouincie, a dirgl
me il Capitano Cortes, che era in Mexico Tenuctitlan,
uenuto, li sentittero quelle imbasciate con attentione, e
dorno certi huomini con lo Spagnuolo per sapere piu a
no si era uero, Cortes gli riceuette benissimo, & gli de
cosette di riscatto, gli parlò cõ Marina sua interprete p
gandogli molto che uenissero li loro Signori a uederlo,
che lo desideraua in grãdissima maniera, & che lui nõ

dava

ì là, perche nõ fuggissero, quelli mesi hebbero grãdis
piacere di parlare con Marina, perche la lingua loro
quella di Mexico non diferiscano molto, saluo nel pro
tiare, & promissero a Cortes di fare quãto gli era pos
e, & se ne andorno, de li a cinque dì uennero doi perso
rincipali, portorno uccelli, frutte, mayz, et altre cose
mangiar, & dissero al Capitano che pigliasse quello da
e delli lor Signori, & gli dicesse quello che uoleua di
, o cercaua per quel paese loro, & che non ueniuano
a uederlo, perche haueuano paura che nõ gli menasse-
e li nauilli, come haueuano fatto ad altri poco innan-
che secõdo si seppe fu il Dottore Moreno, & Giouan
no, Cortes gli rispose che la sua uenuta non era per far
male, se nõ per fargli bene & profitto della gente &
paese, se lo ascoltauano & credeuano, & per castigare
li che furauano gli huomini, & lui trauagli de ribaue-
uelli lor uicini, et restituirgli, & che li signori nõ haues
paura di uenire alla presentia sua, et saperiano molto
eno quello che cercaua, perche loro non lo saperiano
anchora che glielo dicesse, solamente gli auisassero co-
ueniua per la conseruatione delle lor persone, et robbe,
er salutatione delle lor anime, et cõ questo gli licẽtiò,
regò che menassero guastatori per tagliare un mõte,
tardorno à uenire molti huomini di piu di quindici ter
gnorie da per se, cõ prouisioni, et fatticare doue gli co
asse, in questo tẽpo dispaciò Cortes 4. nauilli, li tre che
menò, & un'altra carauella che disopra dicemo, con
mãdo alla nuoua Spagna gli amalati, scrisse a Mexi
a tutti li cõsigli il suo uiaggio, e come ĩportaua al ser

uitio

uitio dell'Imperatore de dimorare per quelle band
qualche tempo, incaricandogli catolicamēte il buō go
no & quiete di tutti, comandò a Giouanni de Aualos
cuggino che andaua per Capitano di quel nauillio, ch
gliaſſe de uiaggio 60. Spagnuoli che erano in Acuza
che laſciò li inſulati un Valenzuola quando rubbò la
del triumpho della Croce, che fundò Christofano de C
queſto nauillio pigliò quelli Spagnuoli de Acuzamil
dette al trauerſo in Cuba nella punta che chiamano
to Antonio, ſe affogorno Giouāni de Aualos, doi frati
ceſchini, & piu di trenta perſone, di quelli che ſcamp
della fortuna, et ſi miſſero la terra dentro, non reſtorn
ui ſe non quindici, che arriuorno a Guani Guanigo, &
li con mangiare herba, di modo che morſero ottanta
gnuoli ſenza alcuni Indiani in queſto uiaggio, il brigan
mandò alla Iſola Spagnuola, con lettere a gli audito
pra la ſua uenuta li, et ſopra quello di Christofalo de
& perche comandaſſero al dottore Moreno ritornare
diani che leuò per ſchiaui de Papaica & Ciapaxina
altri mandò a Iamaica, & alla trinità de Cuba per ca
robba, & pane, ma non hebbero ancor loro buon uia
anchora che non ſi perſero.

Quello che fece Cortes quando ſeppe le reuoluti ni de Mexico.

GLI Auditori & conſiglio di S. Dominico, hau
ogni dì nuouo auiſo che Cortes era morto, mādorno a
re ſi era uero, in un nauillio che ueniua alla nuoua Sp
di mercāti cō 32. caualli, molti fornimēti alla gianeti
moli

lte altre cose per uẽdere, ilquale nauillio, sapẽdo ch'era
o, et era in le Hõdure, perche cosi glielo disse quelli del
gantino nella trinità de Cuba, lasciò la uia de andare a
dellin, & se ne uene a Trusilio, credendo di uendere me
la sua mercãtia, con questo nauilio scrisse il Dottore
õso di zuazo a Cortes, come in Mexico erano grandissi
mali, bãdi & guerra ciuile fra li medesimi Spagnoli et
ciali del Re, che lasciò per suoi Luochitenenti, & come
zallo di Salazar & p Almindez se haueano fatto bã
con bãdo publico per gouernatori, et publicato fama
lui era certissimamente morto, et li suoi amici gli haue
o fatto le essequie di morto che haueano preso il theso
o Alõso di Strada, et al cõtatore Roderigo Albornoz,
ppiccato a Roderigo di Pace, et haueuano eletto a mo
oro altri aguazilli & officiali, priuando quelli che lui
eua lasciato, et a lui lo mãdauano a Cuba a Diego Ve
uez fare il sindicato del tẽpo che stette p giudice in Me
o, & come l'Indiani erano solleuati per ribelarsi, in cõ
ioni gli scrisse quãto era successo in quella città, quãdo
tes leggeua queste lettere brusciaua de dispiacere et do
e diße, al tristo metettelo a comandare, et uederette
è, io me lo merito tutto, che feci, & detti honori a disco
enti ingrati, et non alli miei che mi seguirono tutta la
uita, si rettirò in camera sua a pensare, & ancora a
ngere quel caso tristo, & non si risolueua si era meglio
are o mandare, per non lasciare perdere del buon pae-
ece fare tre dì alla fila processioni, & dire delle messe
Spirito Santo, perche lo giudassero alla meglio uia, &
ello che fusse in piu seruitio di Dio: all'ultimo lasciò

ogni cosa per andare a Mexico, a rimediare quel male
fuoco grandissimo, perche era molto sdegnato contra q
li che haueuano fatto quelle reuolutioni, lasciogli in Tr
glio che Hernãdo di Saiauedra suo cugino carnale, con
quanta fanti Spagnuoli, & trentacinque caualli, mãd
dire al capitano Gonzallo di Sãdoual, che andasse di N
co, a Mexico per terra con tutti li suoi cõpagni, per la
che leuò Frtncesco della Casa, che era andãdo al mar
mezzo dì a Quahutemallan, uia fatta, piana et sicura
lui imbarcò in quel nauilio che gli portò quelle tãto ca
ue nuoue, per andarsene a Medellin, essendo sopra una
cora & non piu a picche di partirsi nõ fece tempo, ritor
alla terra per pacificare certa reuolutione fra gli habitã
gli pacificò con hauere castigato li seditiosi, & de lì a
dì se ne ritornò alla naue, alzò le anchore & le uele &
uigando con buõ tẽpo se gli ruppe l'antena maggiore,
si nõ piu di sei miglia del porto, & per questo gli fu for
di ritornarsi doue partite, stette tre dì in acconciarla, pa
te del porto cõ uento prosperißimo, caminò ducento
quanta miglia in doi notte & un dì, soprauenne una t
montana tanto forte & contraria che ruppe il mastello
trinchetto per li tamborretti, gli fu forza, ancora che
gran fatica & pericolo ritornare al medesimo porto d
era partito, ritornò a dire le messe & fare le prouisi
et gli uenne una grandissima & profundissima consid
tione che Iddio nõ uoleua che lasciasse quella terra & p
se, ne che andasse a Mexico, poi che tante uolte parten
conbuonissimo tempo si era ritornato al porto, per que
si risoluette di restare, & mandare a Martin Dorãtes
seruitore,

itore, in quel medesimo nauillio, che hauea de andare
anuco, con lettere per quelli che gli parse, & procure
lantißime per Francesco della Casa, con riuocatione di
ti quanti mãdati che fino li haueua dati & fatti sopra
ouernatione, mandò similmente alcuni cauallieri, et al
huomini principali di Mexico, per credito che non era
to, come publicauano, questo Martin Dorantes, come
ltro loco già ho detto, arriuò a Mexico, ancora che
molti pericoli, et a tempo che Frãcesco della Casa era
o mandato prigione in Hispagna, ma bastò l'arriuata
pche quelli della città credessero che Cortes era uiuo.

La guerra di Papaica.

DISPACCIATO & partito quel nauilio, comandò
tes a Ferdinando di Saiauedra, che intrasse per il pae
a uedere che cosa era, con trenta fanti & altri tanti ca
i, ilquale andò, & caminò fino a cento cinque miglia
una ualle di buonißimo paese, & terre buone di gran
ima prouisione d'ogni cosa, & senza cõtendere ne far
stione con niuno tirò a se molta terre alla amicitia de
istiani, & uennero uinti signori a Cortes ad offerirse
per amici, et ogni dì portauano a Trusiglio prouisioni,
e, & barattate, li signori di Papaica et Ciapaxiua era
ibellati, ancora che mandauano delle prouisioni alcu
delle lor terre, Cortes gli richiese molte uolte, aßicuran
li le uite & robe, non uolsero ascoltare niente, hebbe
e mani con buone astutie che uso, tre signori di Ciapa
a, gli mise le cattene alli piedi, gli dette certo termino,

dentro delquale popolaſſero le lor terre, con proteſtati
che non facendolo, ſeriano beniſsimo caſtigati, loro con
dorno ſubito uenire tutta la gente & robbe, & lui gli
rò, queſti ſignori ſi chiamauano, Cicueitl, Ptolo, & M
dereto, quelli di Papaica, ne li lor ſignori, non uolſero u
re, ne obedire, mandò la una cõpagnia di Spagnuoli a
di & a cauallo, & molti Indiani, che aſſaltorno una n
Pizacura, uno delli doi ſignori di quella città, & lo p
ro, ilquale interrogato perche era ſtato cattiuo, & ino
diente, diſſe che lui ſaria uenuto a darſi, ſe non perche
zatl era maggior parte con la plebe, & non conſentiu
la pace ne amicitia de Chriſtiani, però che lo liberaſſer
gli ſarebbe la ſpia fino a tanto che lo poteſſero pigliare
gione, & lo appiccaſſero , & ſe lo faceſſero che ſubit
terra ſtarebbe pacifica & popolata, ma nõ fu coſi, anc
che lo liberorno, & ſi preſe Mazatl, alquale fu detto q
lo che Pizacura diſſe, & gli fu comandato che infra ce
termino faceſſe uenire delli monti ſuoi uaßalli a popu
a Papaica, & come non ſi pottetero fare con lui, lo me
no a Truſiglio, gli fecero il proceſso cõtra, et lo ſenten
no alla morte, laquale ſi eſsecutò nella pſona ſua prop
che fu grandiſsima paura per gli altri ſignori et terre,
che ſubito laſciorno li monti, & ſe ne uennero alle lor
con li lor figlioli, donne, & robbe, ſaluo Papaica, che
uolſe aßicurarſi dipoi che Pizacura fu libero, contra il
le ſi fece proceſso perche ſturbaua la pace, contra di lo
perche nõ ritornauano alla lor città, et coſi ſe gli fece g
ra , hauendogli fatta prima le requiſitioni con la pace,
proteſtato di fare giuſtitia, preſero in eſsa fino a cento
ſone ,

e che furono dati per schiaui, si fece prigione Pizacu-
et ancora che già era cōdānato a morte, nō lo ammaz
rno, ma lo tēnero prigione con altri doi signorotti, et cō
giouane che secondo apparse, era il uero signore et non
ztl ne Pizacura, che in nome di curatori, erano usur
ori, in questo tempo uēnero a Trusiglio uinti Spagnuo
i Nacco, di quelli di Gonzallo di Sandoual, & di Fran
co Hernandez, & dissero come era arriuato lì un capi
o con quaranta Spagnuoli da parte di Francesco Her
dez, luocotenete di Pedrarias, e che ueniua al porto o
ggia di Santo Andrea, doue era la uilla della natiui-
della Madonna, cercando il dottore Moreno che scrisse
rancesco Hernandez che tenesse la gente, terra, & go
rno per la cancellaria, & non Pedrarias, & per questo
fu ammottinamenti fra quelli Spagnuoli et credeuano
Francesco Hernandez si ribellaua contra il Gouerna-
e Pedrarias, ancora che tutto poteua essere, perche co
nolto ordinaria nelle Indie li locotenēti restarsi per pro
, Cortes scrisse a Francesco Hernandez, pregandolo te
se quella terra et gente che gli fu raccomādata per Pe
rias, & non per altro, con questo che stesse per il Re, et
nandò quattro muli carichi di ferramenti, & alcuni
ri per trauagliare nelle minere, laquale fu una delle cau
perche Pedrarias decapitò Francesco Hernādez, anda
questi uennero certi della prouincia di Huictlato, che è
gento miglia di Trusiglio a lamentarsi a Cortes, come
ti Spagnuoli gli pigliauano le lor donne, robba, & buo
ni di fatica, & gli faceuano altre superchierie, per tan
o supplicauano li rimediasse, poi che rimediaua tutti

gli altri di simili mali e disaggi Cortes che gia hauea ha
to auiso di tutto questo di Hernãdo di Sa Iauedra, che
pacificando la prouincia di Papaica, mandò un aguaz
e doi Indiani di quelli querelanti a Gabrielo di Ro Ias,
cosi si chiamaua ii capitano di Francesco Hernandez,
mandato & lettere che lasciasse quella terra di Huictl
in pace, e ritornasse le persone c'hauea preso, il RoIas, o
che era apresso Fernãdo Cortes, o perche lo chiamaua
cesco Hernandez se ne ritornò subito donde uennc, che
condo si seppe Francesco Hernandez era in stretto con
mottino che faceuano contra di lui li Capitani Sosa &
dres Garauito, perche si uoleano leuare da Pedrarias,
siderando adunque queste dissensioni, & contese fra S
gnuoli, & come quella prouincia di Nicaragua era mo
ricca, & era appresso, uoleua andare la Fernando Cort
& cominciò di mettersi ad ordine, & de apparecchia
la uia per un monte asprisimo.

Quello che successe a Cortes ritornando alla nuoua Spagna.

Essendo in questo arriuò fra Diego Altamirano, cu
carnale di Cortes, frate Franceschino, huomo di facen
honore, ilquale gli disse a Cortes come ueniua a leuarl
Mexico, per rimediare il fuoco che andaua fra li Spag
li, per tanto che subito in quell'hora si partisse, gli diss
morte di Roderigo di Pace, la prigione di Francesco de
Casa, le fruste di Giouanna di Mansilla, il sacco del suo
lazzo, la Nigromantia del fattor Salazar, l'andata di
u.an della Pegna a Spagna con denari per il Re, & lett
per

Couos, & in conclusione gli disse tutto quello che pas-
a, e lo fece chiamare signoria, & mettere baldacchino,
fare la credentia, perche fin li non haueua uoluto farlo,
endoli che per non trattarsi come gouernatore, se non
lto humano, & domesticamente, lo teneuano molto in
co, Cortes hebbe grandissima pena & malinconia con
elle noue tanto certe, ma riposaua pratticando con fra
ego che le uoleua assai, & era sauio, & animosissimo, e
ne haueua molti Indiani trauaglianti per acconciare la
di Nicaragua, fece ch'andassero con alcuni Spagnoli ad
onciare quello de Quahutemallan, proponendo di anda
er li la uia che fece Frãcesco della Casa, mandò messi p
te le città che erano per la uia facendogli intendere co-
andaua, pregandogli tenessero prouiste le terre di uetto
glie, & le uie aperte, tutte hebbero grandissimo piace-
he per le terre loro passasse Malinxe, che cosi lo chia-
uano, perche lo haueuano in grandissima ueneratione,
hauere guadagnato Mexico, Tenuchtitlan, & cosi as-
orono le uie fino alla ualle di Vlcano & li monti di Cin
, che sono molto fragose, & tutti li Caciqui erano appa
chiati & prouisti per alloggiarlo & festeggiarlo nelle
città & terre: ma per importunatione di fra Diego Al
nirano, lasciò quel uiaggio longo, & anchora per essere
ntito di quel che fece della uilla dello Spirito Santo, fi-
ılla città di Trusiglio, doue era, & deliberò de andar-
e per mare alla nuoua Spagna, e subito cominciò a pro
dere doi nauilli, & a prouedere quanto conueniua a gli
ui popoli di Trusiglio, & della natiuità della Madon-
in questo mezzo arriuorno li certi huomini di Huitila,

et altre Isole che chiamano Guanaxos, e sono fra il porto
Cauallos, e porto di Honduras, ancora che bene desui
della costa a dare gratie a Cortes de una bona opera ch
hauea fatto, a domãdargli un Spagnolo p ogni Isola, di
do come sariano securißimi cosi, lui li dette una letter
securta per ogni Isola, et pche nõ si poteua ritenere, ne
uea li Spagnuoli che domãdauano, incarico Hernãdo di
Iauedra che lasciaua per suo luocotenente in Trusiglio
mandasse li Spagnuoli che domandauano quando finiss
guerra de Papaica, la causa di questo fu nelle Isole di
ba & Iamaica armorno, & andorno a cattiuare di qu
li Isolani per fargli trauagliare nelle minere & in li z
cari, laborecci & per pastori, Cortes lo seppe & man
li una carauella con molta gente, perche bisognando me
re le mani ci fusse chi lo potesse menare, a pregare il ca
tano di quella naue, che si chiamaua Roderigo di Merl
che non facesse prigioni quelli meschini, & hauendola f
ta che la lasciasse, il Merlo per quello che Cortes gli p
misse, se ne uenne ad habitare in Trusiglio, & li Indiani
rono restituiti alle lor Isole, ritornando adunque a Cort
dico che hauendo li nauilli apponto, misse in eßi uinti S
gnuoli, & altri tanti caualli Mexicani, & a Pizacura
gli altri signori suoi comarchani, pche uedessero Mexi
et l'obedientia che haueuano li Spagnuoli: perche ritorn
do facessero loro ancora cosi, ma il Pizacura morse pri
di ritornare, partite Corte del porto di Trusiglio a ui
cinque d'aprile del mille cinquecento uintisei, portò bu
tempo fino quasi dopiare tutta la põta di Yucatan, &
sare li Alacrani, dico li scogli delli scorpioni, et subito lo
saltò

ò un fortißimo uento uendeuale, calò le uele per non ri
aare indrieto, ma il uento rinforzaua ogni hora, come
l fare, tanto che disfaceua li nauilli, & cosi gli fu forza
re alla Habana di Cuba, doue stette dieci dì pigliando
cere con quelli della terra, che erano suoi conoscenti del
po che habitò in quella Isola, & richiedendo & accon
ndo le naue che haueuano qualche neceßità, li seppe da
ti nauilli che ueniuano della nuoua Spagna, come Me-
o era piu in pace dipoi della prigione del fattore Sala-
, & di per Almindez, dellaqual noua ne hebbe grandis
a cōtentezza, partito della Habana arriuò in otto dì a
cicoeca con un buonisśimo tempo che hebbe, non potet-
ntrare nel porto, per causa che si mutò il tempo, o per-
faceua troppo tempo di terra, surgite sei miglia dentro
mare, uscì subito ī terra ne i battelli, andò a piedi a Me
lin, che è quindeci miglia, intrò nella chiesa a far oratio
dando gratie a Dio, che lo haueua fatto ritornare uiuo
nuoua Spagna: subito lo seppero quei de lla terra, che
no a dormire, et subito con grandissima furia si leuorno
ucstirno per andare a uederlo con grandissimo piacere
allegrezza che non lo credeuano, & molti non lo conob
o: perche ueniua amalato di febre, & mal trattato del
re, & in uerità lui haueua trauagliato et patito molto,
con il corpo, come con lo spirito, caminò senza uia piu
nille cinquecento miglia, anchora che non ci sono saluo
quattrocento di Trusiglio a Mexico per Quahutemal-
, & Tecoantepec, che è il dritto & usato uiaggio, man
molte uolte dell'herbe sole cotte senza sale, beuette tri-
sime acque, & cosi morsero molti Spagnuoli, et ancora
Indiani,

Indiani, fra liquali fu Coacnacoyocin, potrà essere ch
molti nõ piacerià molto questo uiaggio di Cortes, perche
ha delle nouità, che dilettano saluo trauagli che spauẽta

Le allegrezze che fecero in Mexico per la uenuta di Cortes.

SVBITO che Cortes arriuò a Medellin dispac
messi a tutte le terre, & principalmente a Mexico, fac
dogli intendere l'arriuata sua, et quando lo seppero tutti
cero allegrezza, li Indiani di quella costa & comarca u
nero subito a uederlo, carichi di galli, frutte & cacao, p
che mãgiasse, et gli portauano penacchi, mantelli, arge
et oro, offerendogli l'aiuto loro se uoleua ammazzare q
che lo haueuano sdegnato, lui gli ringratiaua li prese
& amore, & gli diceua che non haueua di ammazza
niuno, perche lo Imperatore gli castigarebbe, stette in M
dellin undici, o dodici dì, & ritardò arriuare in Mexi
quindici, in Zempoallan lo riceuettero molto bene, & d
ue si uoglia che arriuaua ancora che fusse luoco dispopo
to, trouaua benissimo che mangiare et beuere, uscirno a
uia Indiani lontani di piu di dugẽto miglia con presenti,
ferte, & ancora con lamentationi, dimostrando grandis
ma contentezza, che fusse ritornato, & li nettauano le
buttandogli delli fiori, perche era molto ben uoluto, & m
ti piangeuano li danni, & mali trattamenti che gli haue
no fatti in assentia sua, come furono quelli di Huaxacac,
mandando uendetta, Roderigo di Albernoz ch'era in T
cuco, andò lontano una giornata a riceuerlo con molti S
gnuoli,

oli, & quella città fu riceuuta con grandissima alle-
zza, intrò in Mexico con la maggior allegrezza & fe
che si potria immagginare, perche uscirno tutti li Spa-
oli con Alonso di Strada fuora della città in ordinanza
uerra, & tutti li Indiani, & come se lui fusse stato Mo
zuma, lo usciuano a uedere il resto della città, che non
iuano per le strade, fecero grandissime allegrezze, dan
& balli, sonauano li tamburini, cornette di coccie de lu
he, trombe, et molte flauti, & non lasciorno di andare
l dì & la notte per tutta la città, facendo fuochi & lu-
arie, Cortes non poteua essere di piacere uedendo la cō
ezza delli Indiani, il triumpho che gli faceuano; & la
te et pace della città, andossene dritto a s. Frācesco ad
ggiare, & ringratiare Iddio, che di tanti trauagli et pe
li lo haueua condotto a tanto riposo & quiete.

Come lo Imperatore mandò a Sindicare Cortes.

RA Cortes allhora il piu nominato huomo della no
natione, ma lo infamauano molti, specialmente Panfi-
Naruaez, che andaua in Corte accusandolo, & come
passato alcun tempo che quel consiglio non haueua-
auuto lettere sue, sospettauano & ancora credeuano
si uoglia male, & cosi prouedettero gouernatore di
ico all'Almiraglio don Diego Colon che littigaua con
, et pretendeua quel gouerno & molti altri con che me
, o mandasse mille huomini di guerra a spese sue; per pi
e Cortes, similmente prouedettero di gouernatore
anuco a Nugno di Guzman, et di Honduras e Simone
lcazana Portughese, aiutò molto a questa deliberatio
ne,

ne, Giouan di Riuiera secretario, et procuratore di Corte
perche come si sdegnò con Martin Cortes suo padre sop
li quattro milla ducati che gli portò, & non se gli daua,
cendo mille mali del suo padrone, et era molto creduto,
mãgiò una notte in una terra chiamata Cada Alõso sen
l'altre cose tanto presutto che si morse, andando in q
tratti non si possette fare tãto secrete le prouisioni, ne q
ch'erano prouisti seppero guardare tanto il secreto che
importaua, che non si mormorasse per la corte, che allh
ra era nella città di Toledo, & a molti, che sentiuan b
delle cose di Cortes, li pareua molto male, & il comman
tore Pietro di Pinalo disse al dottor Nugnez; e fra Pie
Melgare Io lo discoperse ancora, alloggiãdo in casa di G
zallo Hurtado alla trinità, di modo che subito li pare
& amici di Cortes, richiamorno delle prouisioni, suppl
do che aspettassero alcuni giorni a uedere che noue uer
no di Mexico, il Duca di Be Iar, don Aluaro di Zuniga,
norì molto il partito di Cortes, perche già lo haueua sp
to con dõna Giouanna di Zuniga sua nipote, lo laudò
to per fidelissimo uassallo di sua Maestà, et facendo di
sto la sicurtà, applacò & assicurò lo Imperatore, esser
la cose in questi termini arriuò in Siuilia Diego di Sotto
settanta milla castigliani, & con la columbrina di Arg
to, perche come cosa nuoua et ricca si diuulgò la fama
tutta la Spagna, & altri regni, questo oro fu, per dir
uerità, che fece, che non gli leuassero la gouernatione
non che gli mandassero un giudice di residentia che lo
nesse a Sindicato, arriuato come ho detto quel presente
to ricco, & accordato di mandare giudice di residenti
Cortes

tes, cercorno un dottore di leggi & nobile, che sapesse
quanto gli commettessero, & gli hauessero rispetto,
che già si sa che sono altieri, & licentiosi, & come era
n Toledo hebbero notitia & buona informatione del
tore Luigi Ponce di Leon, luocotenente & parente di
Martino, di Cordoua, conte di Alcaudette & corregi
in quella città, ilquale ancora che giouane haue i buo
ima fama, & lo mandorno alla nuoua Spagna con grā
ime prouisioni, et mandati & confidanza, ilquale per
errare, & farlo meglio, leuò con se il Dottore Marco
Aguilar, ch'era stato alcuni anni nell'Isola di San Domi
per Alcalde maggior dello Almiraglio dō Diego Co
si partite adunque il Dottore Luigi Ponce; & cō buo
ima nauigatione che hebbe arriuò alla uilla ricca, poco
i che Cortes partitte di Medellin, Simon di Cuenca, lo
nente di quella uilla, auisò subito a Cortes come erano
uati li certi giudici del Re, per far residentia & per te
o a sindicato, & lo auisò con tanta diligentia, che arri
no le lettere a Mexico in due dì per le poste ch'erano
se di huomini, Cortes era in S. Francesco confessato &
municato, quando hebbe questo dispaccio & auiso, et
haueua fatto altri Alcaldi, & presso a Gonzallo di
pō, et altri bandolieri & inquieti della parte del fatto
et faceua inquisitione secreta d'ogni cosa di quanto era
cesso in assentia sua, due o tre dì dopo S. Giouāni, essēdo
caccia delli tori in Mexico, gli uēne un'altro messo cō
ere del dottore Luigi Ponce, & con una dell'Imperato
per lequali seppe a quanto ueniua, dispacciò subito con
sposta, & per sapere per qual uia uoleua andare a Me

xico,

xico, per la popolata o per l'altra, che era piu corta, il
tore non replicò, & uolea riposare li alcuni giorni, per
ueniua fatticato del mare, come huomo che mai lo hau
passato fino allhora, ma perche gli dettero ad intẽdere
Cortes faria giustitia del fattore Salazar, et di per Al
dez, et gli altri che erano prigioni se lui si ritardaua, e
lo accettarebbe, saluo che uscirebbe a farlo prigione pe
uia che per questo uolea sapere perche uia uoleua anda
pigliò la posta con alcuni delli cauallieri, et frati che a
uano con lui, et la uia delle terre populate, ancora che
piu longo, perche non gli facessero alcuna forza o disb
re, tãta potẽtia hãno le nouelle & li maligni instigatori
bugiardi, caminò tãto bene che in 5. giorni arriuò a Iz
palapã, e non dette luoco alli seruitori di Cortes, ch'er
andati per le due uie, che lo facessero alloggiare bene, e
uederlo benissimo d'ogni cosa, ĩ Iztacpalapã se gli fec
banchetto con grãdissima festa & allegrezze, dopo il
nare ributtò il dottore, et quasi tutti quelli che ueniu
con lui, quãto hauea nel corpo, et insieme cõ il uomito
bero fluxo di uẽtre, credettero che fussero attossiccati
cosi lo dicea fra Thomaso Ortiz dell'ordine di S. Domin
dicẽdo che le herbe andauano in certi capi di latte, e c
il Dottore gli daua il piatto di esse; e Andrea di Tapia
seruiua di mastro di sala disse; io portauo dell'altre per
stra riuerẽtia, et il frate rispose; ne di queste ne d'altre s
mẽte si toccò questa malicia nelle rime delle Prouinci
dellequali già feci mẽtione; et se accusò nel sindicato; p
in uerità fu una grandissima buggia; secõdo diremmo p
perche il commandatore Proanno; che andaua per alg

maggiore, mãgiò di quanto mangiò il Dottore, & nel
lesimo piatto delli capi di latte, & non ributtò, ne mã
fece mal niuno, credo io come ueniano caldi, stracchi,
affamati, che mangiorono troppo, & beuettero troppo
do, che gli misse lo stomaco sotto sopra, & causò quel
ttare & fluxo, dauano li al dottore Põce un buonissi
presente di cose ricche per parte di Cortes, ma lui nõ lo
e accettare, uscì Cortes a riceuerlo con il capitano Pie
di Aluarado, Gõzallo di Sãdoual, Alõso di strada, Ro
go di Albornoz, & con tutto il gouerno et caualleria
Mexico, lo misse alla mano dritta, & lo accompagnò si
s. Francesco, doue si disse la messa, perche la intrata
mattina, gli disse che presentasse le prouisioni che por
, et come rispose che lo farebbe il dì uenẽte, lo menò al
palazzo, et lo alloggiò benissimo; il dì uenẽte si raddu-
ella Chiesa maggiore il capitolo, & tutti gli habitãti,
per atto di notario presentò il Dottore Luigi Ponce le
isioni, pigliò la potestà a gli Alcaldi, et Aguazilli, et
o le ritornò a tutti, et disse con molta creanza, questa
ignore Gouernatore uoglio io per me; Cortes & tutti
del capitolo basciorno le lettere dell'Imperatore, le
ro sopra le teste, et dissero che obbederiano quãto per
i comandaua, come mandato del suo Re, et signore,
notario se ne rogò in presentia di testimoni; subito do
uesto cõ bãdo publico di trombe si publicò il sindacato
rtes, perche uenissero a lamentarsi tutti coloro, iquali
o aggrauati da lui, allhora hauereste ueduto o lettori
otiare di tutti, alcuni hauendo paura, altri stupefatti,
tri instigando zizanie, & cercando cose sotto terra.

La

La morte del Dottore Luigi Ponce.

ANDO un giorno il Dottore Ponce a uedere m
a S.Francesco, & ritornò a casa con una grandissima
bre, che realmente fu pestilētiale, si misse in letto, stette
dì fuora di ceruello, e sempre gli cresceua il caldo, & il
no, morse al settimo dì, hebbe li sacramenti, fece testam
to, & lasciò per sostituto in suo luoco il dottore Marc
Aguilar, Cortes fece tanto pianto come se fusse stato su
dre, lo fece sotterare in s.Francesco con molta pompa,
ruccio, et cera, quei che non uoleuano bene a Cortes, p
cauano ch'era morto di tosico: ma il dottore Pietro
pez, et il dottore Ho Ieda, che lo medicorno, lo medico
per li medesimi termini che si cura questo pessimo m
(che è un male che si genera nelle naue quando uanno
mare, et massime quando ce ua dentro molta gente) &
si lo giurorno che era morto d'essa, & portorno per co
quenza, come la sera innāzi che morisse, si fece sonare
bassa di Spagna, & lui cosi in letto come era, l'andò se
do con li piedi li compassi & contrapassi, cosa che mol
uiddero, et come dopò questo, subito perse la parola, e
la notte morse anzi l'alba, pochi si muoreno ballando c
questo dottore, di cento persone che s'imbarcorono con
sto dottore Luigi Pōce di Leon, la maggior parte mor
nel mare, & per la uia, & fra pochi dì che arriuorno n
Indie, & di dodici frati Dominichini li doi, si hebbe so
to che fusse la peste: perche infettò quel male ad altri n
rali che erano la, delquale morsero, andorono con lui m
nobili, & cauallieri, & Proanno che dissi di sopra con
c

del Re, & il capitano Salazar della Pedrada, per Ca-
llano di Mexico, passò fra Tomaso Ortiz con dodici fra
Dominichini per prouintiale, che era stato nella bocca
l drago sete anni, ilquale per Religioso era troppo scan
loso; perche disse doi cose assai triste, l'una fu dire per co
certa, che Cortes fece attossicare il dottore Luigi Pon-
, & l'altra in dire che il prefatto Luigi Põce leuaua mã
to essecutiuo & espresso dell'Imperatore per mozzare
apo a Cortes subito che gli hauesse leuato la potestà del
mano, & di questo auiso il medesimo Cortes prima di
riuare a Mexico con Giouanni Xuarez, cõ Francesco di
dugna, & Alonso Valente, et arriuato ce lo disse in sã
ancesco in presentia di fra Martino di Valentia, & fra
rribio, & molti altri religiosi; ma Cortes fu molto pru-
ite come era nelle cose sue, che non lo uolse credere, uo
a il frate con questo guadagnare con l'uno le gratie, et
l'altro presenti di denari; ma il dottore Ponce si morse,
Cortes non gli dttte niente.

Come Alonso di strada confinò a Cortes di Mexico.

MORTO che fu il Dottore Ponce di Leon, cominciò
ottore Marco di Aguilar a gouernare, & procedere
sindicato di Cortes, alcuni haueuano grandissimo pia-
e, altri haueuano grandissimo dispiacere, quei per ruui
e Cortes, questi per conseruarlo, dicendo che non uale
o niente le procure, & per consequente quanto facesse,
che il dottore Ponce nõ gli potette dare, & cosi il capi
di Mexico, & li procuratori delle altre uille, che era
i appellorno, & contradissero quella gouernatione, &

intimorno & protestorno a Cortes in presentia et per att
di notario per quanto disponeuano cosi le leggi, che piglia
se il gouerno et giustitia, come prima lo teneua, fino a ta
to che sua maestà prouedesse altra cosa; ma lui non lo uo
se fare, cõfidandosi nella sua nettezza, e perche l'Imper
tore intendesse da uero li suoi seruitij e fideltà, anzi difer
deua e sostẽne il detto Marco Aguilar nel carico suo, et
richiese che procedesse nella residentia contra di lui; ma
dottore ancora che faceua giustitia, leuaua le cose del g
uernatore a sapore de l'acqua, il capitolo già che nõ pot
te plu, li dette per aiuto a Gõzallo di Sandoual; perche r
rasse le cose di Cortes; perch'era molto amico suo: ma il S
doual non uolse acettare: perche cosi uolse Cortes, gouer
Marco di Aguilar con molta fatica e fastidi, non so se
per l'infirmità sue, o per malitie d'altri, o per truouarsi
golfato in grãdissimo pelago di facende, diuẽtò molto f
co & magro, li soprauẽne la febre, et come haueua il n
le delle bue, cioè mal frãcese, mal uecchio suo, morse d
a doi mesi dopo Luigi Ponce di Lion, morse ancora nel
po che morse il detto Luigi Ponce un figliuolo del de
Marco ch'arriuò amalato del uiaggio, nominò e sostitu
gouernatore & giustitia maggiore, il tesoriero Alonso
Strada: perche Albornoz era andato in Hispagna, &
altri officiali del Re erano prigioni, già allhora il capit
& quasi tutti riprouorno la sostitutione, perche gli pa
giuoco fatto fra compari, & gli dettero per cõpagno G
zallo di Sandoual, & che Cortes hauesse carico delli In
ni, & delle guerre, durò questo alcuni mesi, l'Imperat
con il parere del suo consiglio delle Indie, & per relatio
di

Roderigo di Albornoz, che partite di Mexico quando
orse il dottore Ponce, & se amalò Marco di Aguilar, cō
ndò & prouedete, che gouernasse colui che hauesse no-
nato il dottore Aguilar, fino a tanto che ordinasse oltra
sa, e cosi gouernando solo Alonso di Strada, non hebbe
el rispetto che deueua alla persona di Cortes, per hauer
adagnato quella città, e conquistato tante terre, & pro
icie, ne quello che lui gli deueua per hauerlo fatto gouer
tore al principio, perche pensaua per essere regitore di
exico, tesorier del Re, e hauer quel offitio, ancora che im
Stato, era uguale suo, egli poteua procedere e comanda
amministrando giustitia drittamente, e per questo usa
molte discortesie con lui, parole e cose che all'uno, ne
altro erano bene, di maniera che per queste cose ui fu-
o fra essi molte cosette, e si sdegnorno di tal maniera
per poco non si scordaranno le cose passate, Alonso di
ada, conoscendo che pigliandosi con Fernando Cortes,
eua di potere manco, si fece amico di Gonzallo di Sa
ar & di per Almindez, dandogli speranza di liberar-
e con questo era piu potente che prima, ancora che con
tialità, che non conuengono al buon giudice, e con bru-
za e macchia grandissima della persona, che tanto si
zzaua del Re Catholico, successe che certi seruitori di
tes dettero delle ferite ad un capitano sopra parole, si
se un d'essi, e subito quel medesimo dì li fece Alonso di
da tagliare la mano dritta, e ritornare a la prigione a
gare le spese, o per fare quella beffa a Cortes suo pa-
ne, confinò similmente al medesimo Cortes, perche
li leuasse il preso, cosa scandalosa, e stete quel dì Me-

xico per faruisi un maccello di sangue ciuile, e ancora
perdersi del tutto, ma la patientia, e prudētia di Cortes
mediò il tutto cō uscirsene della città, per obedire e cō
re il suo cōfino, e s'hauesse haunto animo di tiranno, con
l'imputauano, che meglio occasione, ne tempo, poteua
uere che allhora, poi che quasi tutti i Spagnoli e Indian
pigliò l'arme in suo fauore e difesa, e non dico questa u
ta, ma molte altre s'haueria potuto ribellare con la citt
& paese che haueua acquistato; ma nō uolse, ne credo c
mai tal cosa li paßò per la fantasia secondo lo mostrò p
l'opere, e certo lui e quanti uiddero l'attioni, sue lo pon
laudare per fidelißimo uassallo del suo Re, e creda ogn'u
che se non fusse stato cosi, t l'hauessero trouato in contra
l'haueriano seuerißimamente castigato: ancora che li su
emuli per arrabbiata inuidia lo acusauano di disleale e
co fidele al suo Re, & per molte altre parole infami, di
ranno e traditore: per indignare lo Imperatore contra
lui, & pensauano di esser creduti con hauere fauore ne
corte, & ancora nel consiglio delle Indie, secondo in al
luochi ho detto, et perche ancora ogni dì perdeuano la
gogna: molti Spagnuoli delle Indie al suo Re, ma Fern
do Cortes sempre portaua in bocca questi doi prouerbi
chi, il Re sia il mio gallo, & per la tua legge, & per il
Re, morirai, il medesimo dì che tagliorno la mano al ser
tore di Cortes, arriuò a Tezcuco fra Iuliano Garzes d
l'ordine di san Dominico, che andaua prouisto per Ves
uo di Tlaxcalan, laqual Diocese si chiamò Carolense,
honore dell'Imperatore de Carlo nostro Re & signore,
pe il fuoco che era fra li Spagnuoli, si misse in una ca

con

n il suo compagno fra Diego di Loaisa, & in quattro
re arriuò a Mexico, doue uscirono a riceuerlo tutti li
eti et frati della città con molte Croci; perche era il pri
o Vescouo che intraua lì, si intromisse fra Cortes, & lo
rada, & con la sua auttorità & prudentia gli fece ami
& si acquietorno li bandi partialità, de lì a poco tēpo
nnero prouisioni & cedole dell'Imperatore: perche libe
sero il fattore Salazar, & al riueditore per Almindez,
li restituissero nelli loro offitii & patrimonio, dellaqual
sa se afflisse et disdegnò Cortes assaissimo; perche haue
uoluto alcuna satisfattione della morte di suo cugino
derigo di Pace, e che gli hauessero restituito quello che
pigliorno del suo palazzo, ma chi il suo nemico poppa,
lle sue mani muore, & non considerò che il cane morto
n morde; perche lui hauerebbe possuto prima che arri-
sse il dottore Luigi Ponce di Lion tagliargli il capo per
stitia, come molti ce lo cōsigliauano, e fu in mano sua
farlo; ma lasciollo di fare per euitare il dire; per non es
e giudice in causa propria, per essere huomo animoso, e
arissima la colpa, per hauere fatto morire senza niuna
ione Roderigo di Pace, confidato qual si uoglia giudi
o gouernator che uenisse, gli castigarebbe con la morte
la guerra ciuile che mossero, & per l'ingiustitie che fe
o, & ancora perche teneano (come dicano) lo Alcalde
suocero, che erano seruitori del secretario Couos, e nō
olea sdegnare; perche non gli facesse male in altri suoi
ocij che gl'importauano molto piu.

Come Cortes mandò delle naue a cercare la speciaria.

L'IMPERATORE comandaua a Cortes per la carta

fatta in Granata, a uinti di Giugno del mille cinquece
to uinti sei, che mandasse li nauili che haueua in zacatu
a cercare le naue nominata la Trinità, & a fra Garzia
Loaisa Caualllier di s.Giouãni ch'era andato alle Moluch
& a Gabotto, & a discoprire la uia per andare alle Iso
della speciaria, della noua Spagna per il mar di mezzod
secondo che lui ce l'haueua promesso per lettere sue, dic
do che andarebbe o mandarebbe se sua Maestà era seru
ta che si facesse quel uiaggio, con tale armata che contr
starebbe con qual si uoglia potentia del Principe, ancho
che fusse del Re di Portogallo, che in quelle Isole ui fus
& che le guadagnarebbe, non solo per riscattare in esse
spetiaria, & altre mercantie ricche che hanno, ma anco
per coglierle & per portarle per lor proprie, & faria fo
tezze e popolatione di Christiani, che sottometteria tut
quelle Isole & terre, che cascano sotto la sua conquista r
le, giusta la forma della demarcatione, come era Gilo
Borney, le doi Iauas, zamotra, Malaca, e tutta la costa
la Cina, con conditione che gli concedesse certe capitola
ni & gratie, di modo che hauẽdosi Cortes offerto a que
& uolendo l'Imperatore, & non hauendo altra guerr
ne altra cosa da fare, deliberò di mandare tre nauili a
Moluche, & fare & sapere una uolta la uia, per offeri
re poi la sua parola, & ancora perche arriuò a Cinat
Hortugno di Alango di Porto Galete, con un Patace
andò con l'armata del detto Loaisa, essendo amalato M
co di Aguilar, per forza di molti uenti, o per mancam
di non sapere la nauigatione del tidore, buttò adunque
acqua tre nauili, nella naue capitana chiamata la flor
misse

misse cinquanta Spagnuoli, in altra che nominorno s. Gia
cobo quarãtacinque con il capitano Luigi di Cardenas di
Cordoua, & in un brigantino quindici con il capitano Pie
tro di Fuẽtes di Xerez della Frontiera, misse dentro d'es
se trenta pezze d'artiglieria, misse prouisione in abondan
tia, come bisognaua per un uiaggio tanto longo & fino al
hora ancora nõ nauigato, & di molte cose per barattare,
fece Capitano sopra tutti Aluaro di Saiauedra Ceron suo
parẽte, ilquale si partite del porto di Cinatlane Io, giorno,
uespero d'ogni santi dell'anno del mille cinquecẽto uinti
sette, nauigò dieci milla miglie secondo il cõto delli nocchie
ri di marina, anchora che per la dritta nauigatione non ce
piu di sette milla & cinquecento, arriuò solo con la sua na
ue capitana, che l'altre il uento le desuiò della conserua à
certo luoco doue erano molte Isole, che per esser tal dì, quã
do arriuorno, le chiamorono l'Isole de li Re, lequali sonno
poco piu o manco in undici gradi à questo capo della equi
nottiale, sono gli huomini disposti di corpo, uisi longhi, bru
netti, molto bene barbati, portano capelli longhi, usano cã
ne per lance, fanno stuore molto sottilissime & belle di fo
glia di palme, che di lontano pareno che siano d'oro, cuo
prono le lor uergogne con brache che fanno di quelle, del
resto uanno nudi, hanno nauili grandi, di quelle Isole delli
Re andò a Mindanao, & Viza Ia, altre Isole, che sonno in
otto gradi, et sono ricchissime d'oro, porci, galline, et pane
di riso, le donne sono belle, & loro bianchi, uanno tutti cõ
capelli longhi, hãno alfange di ferro, tiri di poluere, saette
molto longhe e zarabottane, nellequali tirano con l'herba
inherbolata, corsaleti di cottone, corazzine di scame di pe

sei, sono guerrieri, cōfermano la pace con beuere il sangu
del nuono amico, e ancora sacrificano huomini al suo Idol
Anito, portano li Re Corone in testa, come di quà, et que
che allhora regnaua si chiamaua Catonao, ilqual ammaz
don Giorgio Manrique, e a suo fratello dō Diego, e ad a
tri, de li se ne fuggì alla naue di Aluaro di Saiauedra, Seb
stiano del porto Portogese, maritato ne la Corugna che a
dò cō Loaisa, seruite ꝑ interprete, e disse come il suo padr
ne lo leuò a Cebut, doue seppe, cōe leuò de li otto Spagno
di quei di Magalianes a uendere alla Cina & come anc
ra ui erano de gli altri, in fine dette buonissima relatione
tutto quel uiaggio, similmēte Saiauedra riscattò altri d
Spagnuoli del medesimo Loaisa in altra Isola, che chiam
no Candiga per settanta castigliani di oro, nellaquale f
ce pace con lo signore di essa, beuendo et dando sangue
braccio, perche questo è il costume di quelle bande, con
fra li Sciti, passò per terre nate, doue Portughesi haueat
una fortezza, & arriuò a Gilollo, doue era Fernando d
la torre, naturale di Burgos per Capitano di cēto uinti S
gnuoli di Loaisa, & castellano di un castello, gli assettò
uaro di Saiauedra il suo nauillio, pigliò uettouaglie, & t
te l'altre cose che gli mancauano, & uinti cantara di ga
fani di quello dell'Imperatore, che gli dette Fernando de
Torre, & se ne partì a tre di Giugno del mille cinquec
to uinti otto, andò molto tempo di quà & di là, toccò n
Isole delli ladroni, & in certe altre doue era la gente n
& grisa, & altre con gente bianca, & barbata, & le b
cia depinti, in tāta poca distātia di luoco che se ne mar
glio, gli fu forza di ritornare a Tidore, doue statto m
dì,

ì, partißi de li per ritornare alla nuoua Spagna a otto dì
i Maggio mille cinque cento uinti noue, & morse nauigan
o, a decenoue di Ottobre del medesimo anno, p la cui mor
e, et per mancamento di huomini & uinti, se ne ritornò la
aue a Tidore, solamente con dicidotto persone di cinquan
a che cauò di Cinatlane Io, & perche già Fernando della
orre haueua perso il suo castello se n'andorno quei decidot
o Spagnuoli a Malaca, doue li prese dõ Giorgio di Castro,
e li tẽne prigioni due anni, et li si morsero li dieci: pche cosi
rattano li Portughesi alli Spagnuoli, di modo che non re-
orno piu de otto, questo fine hebbe l'armata di Fernando
ortes, che mandò alla speciaria.

Come uenne Cortes in Hispagna.

COME Alonso di Strada gouernaua per la sostitu-
one di Marco de Aguilar, secondo comandò lo Impera-
ore, parse a Cortes che non haueria ordine di pigliare lui
carico, poi che sua Maestà, haueua già prouisto quello,
non andaua lui medesimo in persona a negotiarlo, et era
olto afflitto, & anchora che si uedeua netto et senza col
a, non se gli coceua il pane, perche haueua molti aduersa
accompagnati d'inuidiosi in Hispagna, & di cattiue lin-
ue, & lui haueua poco fauore, che in assentia era come
ente, per questo si deliberò di uenire in Hispagna, a mol-
cose di grandißima importanza, principalmente a se,
llo Imperatore, & alla nuoua Spagna, erano molte, &
rò de alcune, a maritarsi, per hauere figliuoli, & molta
à a uedersi con il suo Re, con il suo uiso & conscientia
tta, & dargli conto & ragione del molto paese, gente,

&

& nationi che haueua conquistato, & in parte conuerti
alla santißima fede di Christo & sottoposti sotto la obedi
entia Reale di sua Maestà, & informarla della guerra &
dissensioni che erano fra li Spagnuoli di Mexico, sospetta
do che non l'haueriano informato di niuna uerità, perch
gli facesse gratie come meritauano le sue fatiche, & ser
uitij fidelißimi, e gli desse qualche titolo, perche non se g
facessero uguali tutti, a dare certe capitolationi all'Impe
ratore, che haueua pensate & scritte sopra la buona gouer
natione di quel paese, che erano molti & profittuosi, esse
do in questi pensieri gli arriuò una lettera de fra Garzi
de Loaisa confessore dello Imperatore, & presidente del
Indie, che dipoi fu Cardinale, nella quale lo inuitaua c
molte preghiere et buoni consigli che uenisse in Hispagna
perche sua Maestà lo uedesse & conoscesse di uista, pr
mettendogli l'amicitia, & intercesione sua, con questa l
tera sollicitò la sua partita, & lasciò di mandare a popol
re al fiumme delle palme, che è piu la di Panuco, anchor
che haueua hià apparecchiato la andata, & dispacciò p
ma ducento Spagnuoli, & sessanta caualli con molti Me
cani al paese delli Cicimecas per uedere se era buono, c
me gli diceuano, & ricco di minere d'argento, popolassen
in essa, & se non gli riceueuano di pace, gli facessero gue
ra, cattiuassero per fare schiaui, perche sono gente barba
ra, scrisse alla uera Croce, che gli mettessero in ordine d
buone naui, & mandò innanzi a questo effetto però Rui
de Esquibel, nobile di Siuilia, ma non arriuò la, che all'ult
mo de un mese lo truouorno sotterato in una Isoletta del
lago, con una mano fuora di terra mangiata da cani, o
uccelli,

ccelli, era in calce & giuppone, haueua una sola coltel-
ata nella fronte, mai comparse un schiauo nero che me-
aua con seco, ne doi uerghe de oro, nella barca, ne man
o li Indiani, ne si seppe chi lo ammazzò, ne perche, fe-
e Cortes inuentario de quel che haueua mobile, che lo sti-
orno in ducento milla pesi de oro, lasciò per gouernatori
ello stato suo, & maggiordomi il dottore Giouan Altami
no, suo parēte, e Diego de Ocampo, et santa Croce, pro-
edette molto bene due naui, dette passaggio franco a tutti
uelli che passorno in le sopradette naui, imbarcò mille li-
re de argento, uinti milla pesi de buonissimo oro, & altri
eci milla de oro senza liga, & molte gioie ricchissime,
enò con seco Gonzallo de Sandoual, Andres de Tapia,
altri conquistatori delli piu principali, & honorati, me
anchora un figliuolo di Moteczuma, & un'altro del suo
ico Mexisca già fatto Christiano, & di nome don Lo-
nzo, e molti caualieri, et signori di Mexico, Tlaxcallan,
altre città, menò otto uolteggiatori, dodici giuocatori di
lotta, et certi Indiani et Indiane molto bianchi, & altri
ni, et altri contrafatti, in fine ueniua come grā signore,
nza tutto questo portaua per uedere tigri, alcatrazes,
a iotochtli, un'altro Tlaquaci animale che ībolsa li suoi
liuoli per mangiare, la coda dellaquale secondo dicano le
diane, aiutta molto a parturire le dōne, et per presentare
andissima summa di coperte di penne et pelo, uentagli,
elle, pennacchi, specchi di pietra, et altre cose simili, arri
in Hispagna in fine de l'anno mille cinquecēto uintiotto,
ēdo la corte ī la città di Toledo, impì tutto il Regno del
me suo et della arriuata sua, et tutti lo uoleuano uedere.

Le gratie & stati che dette l'Imperatore a Cortes.

L'IMPERATORE fece buonißima accogliẽz
a Fernando Cortes, et ancora andò a uisitarlo al suo allo
giamẽto per farli maggiore honore & fauore essendo am
lato, et diffidato dalli medici, lui riferì a sua Maestà, qua
to portaua pensato, & gli dette li memorali di ogni cosa
perche gll teneua scritti, & lo accompagnò fino alla citt
di Saragozza, che ueniua a barzelona per imbarcarsi pe
Italia a coronarsi in Bologna, l'Imperatore conoscendo
suoi seruitij & ualore della sua persona, lo fece Marche
della ualle de Huaxacac, come glielo domandò, a sei di I
glio 1529. anni, e Capitano generale dell a nuoua Spagn
delle prouincie, & della costa del mare di mezodì, et dis
pritore & populatori di quella medesima costa & Isol
con la duodecima parte di tutto quello che cõquistasse,
iure de heredità, per lui & suoi successori, gli daua anco
l'habito di santo Giacobo, et non lo uolse accettare sen
l'intrata de una incomẽda, domãdò la gouernatione di M
xico, & non ce la dette, perche nõ pensi niuno conquis
tore che se gli deue, perche così lo fece ancora il Re Cat
lico don Fernando con Christofano Colombo, che discop
se l'Indie, & con Gonzallo Hernandez de Cordoua, gr
capitano che cõquistò il Regno di Napoli, molto merita
Cortes che guadagnò tanto paese, & molto gli dette l'I
peratore, per honorarlo & per farlo grande come grat
mo principe, che mai leua quello ch'una uolta dà, gli da
tutto il Regno de Michuacã, che fu de Cazoncin, e Cor
uolse piu presto Quahunauac, Huaxacac Tecoantepe

Coioacan,

oiöacan,Mattalcinco,Vtlacupaya,Toluca,Huaxtepec,
tlatepec,Etlau,Xalapan,Tenquilanacoyã ; Calimaya,
Intepec,Tepuztlan,Cuitlapan,Accapiztlan,Quetlax-
,Tuxtla,Tepecan,Atloixtan,Ixtacpan,cõ tutte le lor
lle,confini,uicini,habbitanti,Iuriditione ciuile & crimi
le,impositioni,tributi, & datij, tutte queste sono grosse
ttà, altri fauori & gratie gli fece ancora, ma quelle che
detto furono le maggiori & megliori.

Come si maritò Cotes.

MORSE donna Caterina Xuarez senza figliuoli, &
me si sepe in Hispagna,trattorno, molti di maritare Cor
, perche haueua grandißima fama, & come era molto
co,don Aluarado di Zuniga duca di Be Iar, negociò cõ
andissimo colore di maritarlo,et cosi lo maritò con don
Giouanna de Zuniga,sua nipote, figliuola del conte de
guilar don Carlo de Arellano,per le procure che hauea
uuto Martin Cortes padre di Cortes, era donna Giouan
una bellissima donna, & il conte don Alonso & suoi
telli ualorosi giouani,& molto fauoriti dell'Imperato-
& lui che era cupidißimo di gloria & nobiltà antica,
ne era quella casata, hebbe grandissima contentezza,
piacere di hauer fatto parentato cosi buono, & maßi-
per il Duca essendo cosi grandißimo barone come era,
a chi lui haueua tanto obligo,per quello che fece in cor
er lui,et promisse a sua Maestà,portaua Cortes cinque
ralde, fra le altre che hebbe dall'Indiani finißime,che
imorno di cẽto milla scudi, l'una era lauorata come ro
'altra come cornetta,l'altra un pesce cõ gli occhi d'oro,

opera

opera d'Indiani miraculosa, l'altra era come cãpanella c
una ricchißima perla per battagio, et guarnita de oro co
lettere, benedetto sia colui ce ti crio, l'altra era una tazze
ta cõ il piede de oro, et con 4. cattenelle per tenerla, atta
cata in una perla longa, per bottone, haueua il beueratoi
de oro, & per lettere inscritto, Inter natos mulierum no
surrexit maior, per questa sola pezza che era la miglior
gli dauano certi mercanti Genouesi quaranta milla duca
per riuenderla al gran Turco, però allhora non le haueri
datte lui per niuno prezzo, ancora che dipoi le perse in A
ger quando andò la l'Imperatore, li dissero come la Imper
trice desideraua uedere quelle pezze, & che gliele doma
darebbe, & pagarebbe l'Imperatore, & per questa cau
le mandò alla sposa sua, con molte altre cose, prima che u
nisse alla corte, & cosi, si scusò quãdo gli dissero di esse,
me le dette alla sposa sua per gioie, che furno le meglio ch
mai hebbe donna in Hispagna, consumò il matrimonio
donna Giouanna de Zuniga, & se ne ritornò alla nuou
Spagna a Mexico con essa, & con titulo di Marchese.

Come l'Imperatore misse la Ruota nella città di Mexico.

ERA In Hispagna Pãfilo di Naruaez negotiando
conquista del fiume delle Palme & la Fiorita, doue al fi
morse, & anchora che negotiaua questo non faceua alt
che lamentarsi di Cortes all'Imperatore, & a quelli
suo consiglio dell'Indie, dando un memoriale doue si con
niua molti capitoli, & fra eßi uno, doue affirmaua per
sa

*certa come Cortes haueua tante uerghe de oro, & ar-
nto, si come Biscaglia di ferro, & si offerse di prouarlo,
anchora che non era certo, era cosa sospettosa, insistiua
sollicitaua che lo castigassero, dicendo che gli cauò un
chio, & che auuelenò il Dottore Luigi Ponce de Leon,
ne haueua fatto a Francesco di Garay, & per le sue im
rtunationi & memoriali si trattaua di mandare a Me-
co don Pietro della Cueua huomo feroce & seuero, &
maggiordomo del Re, & poi fu generale dell'artiglie-
, & comandatore maggior di Alcãtara, perche se quel
he diceua Panfilo era uero gli mozzasse il capo, ma co
in quella occasione arriuorno le lettere di Cortes, fatte
Mexico a tre di Settembre 1526. & le testimonianze
Dottore Ho Ieda, & dottore Pietro Lopez, medici
medicorno Luigi Ponce, non si effettuò, & quando
rtes uenne in Hispagna se rideua molto con lui don Pie
della Cueua sopra questo, dicendo a longhe uie, longhe
ggie, l'Imperatore & il suo consiglio de l'Indie, misse la
ota nella città di Mexico, doue potessero hauere rifu-
con litigi, & negotij tutti quelli della nuoua Hispagna
per leuare & castigare li bandi & parcialità nate &
nascere fra li Spagnuoli, & per pigliare residentia, &
licato a Cortes, perche lui medesimo lo supplicaua per
si uoleua satisfare delli suoi seruitij, & calumnie,
gli opponeua, & anchora per uisitare gli offitiali,
tesoreria Reale, mandò Nugno de Guzman Gouer-
ore di Panuco, con quattro dottori per Auditori, Nu-
di Guzman andò a Mexico subito l'anno mille cin-
cento uinti noue, cominciò subito ad attendere in li*

negotij con il Dottore Giouan Ortiz de Matienzo, & d
Gadillo, perche gli altri due morsero, & fece una terribi
residentia & condennatione contra Cortes, & come e
assente Cortes, il presidẽte gli metteua la lãcia fino al c
re, missero tutte le sue robbe all'incanto, & si uendettero
uilißimo prezzo, lo chiamorno p bãdi publici, lo incaric
no, & se si fusse truouato presente haueria passato risi
della uitta, ancora che forse seria stato al contrario perc
da barba a barba l'huomo si guarda, pch'è cosa ordinar
delli giudici farsi braui contra gli assenti, però quelli cre
che l'haueriano fatticato, perche perseguitorno tãto li
amici, che ancora non ardiuano de andare per le strade,
cosi presero il capitano Aluarado, che poco innanzi era
tornato di Spagna, solamente perche parlaua come ue
amico di Cortes et facea fede delle sue rare attioni in se
tio del suo Re, et calõniãdoli la ribellione di Mexico qu
do uenne Panfilo de Naruaez, presero anchora Alonso
Strada, & a molti altri, facendogli manifestißimi agg
uij, in breuißimo tempo hebbe l'Imperatore piu lamẽta
ni de Nugno de Guzman & li suoi auditori, che di tutt
passati, & cosi lo priuorno dell'officio l'anno del trenta,
nõ solamẽte si pruouò la sua ingiustitia et paßione in M
xico, ma ancora nella corte, e in molti luochi di Spagna
pruouò il dottore Francesco Nugnez, con li medesimi
all'hora uẽnero della nuoua Hispagna, et dipoi pronun
rono gli auditori & presidente che andorono dietro lo
per partiali & inimici di Cortes il Nugno de Guzman,
dottori Matienzo & del Gadillo, & gli condemnò la R
ta che gli pagassero tutto il danno & interesso che gli f
re

o delle robbe mal uēdute, hauēdo inteso Nugno de Guz
i che lo priuauano dell'officio, hebbe paura, et se ne an
cōtra li Teucicimecas, cercando de Fulhuacan, di doue
nero li Mexicani, menò 500. Spagnoli, la maggior par-
a cauallo, alcuni presi, altri cōtra la sua uolōtà, e quelli
e andauano di buona uoglia, erano nouelli nel paese, et
cora quasi tutti quelli che andorno cō lui, in Michuacā
ese il Re Cazoncin amico di Cortes, uassallo dello Impe-
tore, che era in pace e quiete, & gli prese (secondo la fa
) dieci milla libbre d'argento, & molto oro, & dipoi lo
brusciò con molti altri cauallieri & huomini principali
Regno, accio non si lamentassero di lui, che homo mor-
non fa guerra, pigliò sei milla Indiani per portare le sō
& seruitio dello essercito suo, cominciò la guerra et cō
istò Xalisco, che hora si chiama la noua Galitia, come
ssi in altro luoco, stette Nugno di Guzman in Falisco, fi-
a tanto che il uice Re don Antonio di Mendozza, et la
ota di Mexico lo fece fare prigione, & mandarlo in Hi
gna a dare conto di se, & mai piu la lascioruo ritorna-
di la, se Nugno di Guzman fusse stato tanto Gouernato
come Caualliero, haueua il meglio luoco delle Indie, ma
portò male con li Indiani, & peggio con li Spagnuoli il
desimo anno del trenta, che uscite in Mexico Nugno di
zman, andò la per presidente & a uisitare e riformare
audiencia, & città di Mexico, & il paese, Sebastiano
mirez di Fuen Leal naturale de Villa Scusa, che era
scouo & presidente della Isola di san Dominico, & gli
ttero per guidici li dottori, Giouan di Salmeron di Ma-
l, Vasco Quiroga di Madrigel, Francisco Ceynos di za
 mora,

mora, & Alonso Maldonado di Salamanca, liquali go
norno cõ molta giustitia tutto quel paese, populorno la
tà de gli Angeli, che li Indiani, chiamano Cuetlaxcoa
che uuol dire serpe in acqua, & per altro nome Uicila
che significa uccello in acqua, e questo per causa di do
tane che ha, una di acqua trista, e l'altra di buona, è se
ta miglia di Mexico, & per la uia che si ua alla uera
ce, il Vescouo cominciò a mettere li Indiani in libertà
per questo molti Spagnuoli delli populatori lasciauan
abbandonauano quel paese, & andauano a cercare la
ta a Xalisco, Hondure, Quahutemallã, & altre bãde
ui era la guerra, & acquistauano ancora nuoui paesi.

Come Cortes ritornò alla città di Mexico.

IN questo tempo arriuò Cortes alla uerra Croce,
de si seppe la uenuta sua, & come ritornaua con titol
Marchese, & menaua la sua consorte , cominciorno
grandissimo numero de Indiani a uederlo, et ancora q
tutti li Spagnuoli di Mexico, cõ scusa che usciuano a
uerlo, in pochi dì gli uennero all'incontro piu di mille
gnuoli, & se gli lamentauano che non haueuano che
giare, dicendo che li giudici Matienzo , & del Gadill
haueuano ruuinati loro & lui, & se lui uoleua che lor
amazzariano con lui gli altri della lor partialità , Co
conoscẽdo quãto sarebbe brutto il caso d'amazzare li
dici del Re, li represe seueramente, dandogli speranza
stessero di buona uoglia perche presto gli cauarebbe di
nuria, con le armate che haueua da fare, & perche no
cessero qualche mottinamento o sacco lui gli intratten

con

feste & solazzi, il presidente & auditori comandorno
tti li Spagnuoli, che subito ritornassero a Mexico, &
uicino alla sua terra, sotto pena di morte p leuargli
seguito di Cortes, & poco mãcò che con la lor pazzia
mandorno a farlo prigione, & rimandarlo in Hispa-
per solleuatore del paese, & hauendo saputo Cortes
e si muoueuano questi giudici per ogni foglia di uento,
to fece publicarsi con bando publico in la uera Croce
capitano generale di tutta la nuoua Spagna, facẽdo le
publicamente le prouisioni & patente che portaua,
ial cosa fece torcere il naso alli giudici di Mexico con
ndissimo dispiacere loro, dopo questo subito se ne partì
ndare a Mexico con un buonissimo squadrone di Spa
oli & Indiani, nelliquali ui erano grãdissima copia di
i caualli, quando arriuò a Tezcuco gli comandorno
non intrasse in Mexico, sotto pena di confiscatione di
, & la persona a mercè del Re, fu obedientissimo &
ruò quanto gli fu comãdato cõ tutta la prudentia che
eniua al seruitio dello Imperadore et pacificatione di
o il paese, che con grandißima sua fattica haueua
uistato, eraui in Tezcuco molto bene accompagnato,
on tanta coste, & piu che non era quella che quando
n Mexico, scriueua de li al presidente & auditori che
ssero meglio la sua buona intentione, & non dessero
na occasione alli Indiani che si ribellassero, perche del
agnuoli poteuano essere sicurissimi, li Indiani ueden-
ueste cose, & la discordia grande che era fra li Spa-
oli amazzauano quanti Spagnuoli pigliauano dismã-
, & in pochi dì mancauano già piu di dugento, tutti

morti dalli Indiani, cosi in le terre come per le uie, &
erano accordati di ribellarsi, però alcuni lo uennero a
al Vescouo, ilquale hebbe paura, & subito con pare
gli auditori, et gli altri habitanti Spagnuoli ch'erano
città, uedendo che non haueuano altro rimedio, ne pi
na, & certa difesa che la persona, nome & ualore, e
torità di Cortes, lo mandò a chiamare & pregare c
trasse in Mexico, & lui andò subito benissimo accõp
to di gente di guerra, et benißimo pareua un gran Ca
no generale si come era in effetto, a riceuerlo perche
ra intraua la Marchesa, & quello fu un dì di molta
grezza, pratticorno la Ruota et lui come rimediaria
to male, pigliò Cortes il Carico, prese molti Indiani,
sciò alcuni, fece sbranare & mangiare dalli mastini
ni caporali, et ne castigò tanti che in breuissimo tẽpo
tò tutto il paese, & aßicurò benißimo le strade, cos
meritaua premio Romano.

Come Cortes mandò a discoprire la costa della nuoua spagna per il mare di mezzo dì.

COME Cortes riposò un poco di tempo, lo richi
il presidente, et auditori che dentro de un anno man
armata a discoprire per il mare di mezzo dì, confor
l'instruttione & capitulatione che portaua dello Im
dore fatta in Madril, a uintisette d'Ottobre del uinti
et sottoscrita dell'Imperatrice dõna Isabella, caso ch
che sua Maestà si accordarebbe con altra persona, tã
cero questo per allontanarlo di Mexico, come perch
fettuasse quello che haueua accordato con lo Impera
perch

*he sapeuano benissimo come tenea sempre molti fa le-
ni, & nauilli in l'arsenale, ma uoleuano che lui medesi
andasse la, Cortes rispose, che lo farebbe cosi, per que-
fece sollicitare che si finissero due naui che si lauoraua
a Acapulco, in questo mezzo si era scoperto il male de
osalia, che li Indiani li missero nome Zanatltepitō, che
l dire lepra piccola, al rispetto delle uerole che appizzi
l moro nero di Panfilo di Naruaez, secondo già dice-
& morsero di questo male molti Indiani, fu anchora
mità nuoua in quelle bande, e mai piu uista, come le
e si finirno, Cortes l'armò molto bene di gente, & arti
ria, & misse et prouedettele benissimo di uettouaglie,
e, & cose di baratto, mandò per capitano di esse Die-
Hurtado di Mendozza, suo cugin carnale, le naue si
morno l'una santo Michele, l'altra san Marco, andò p
oriero Giouan di Maznela, per riueditore Alonso di
ina, per mastro di campo Michele Marrochino, Agua
maggiore Giouan Ortiz di Capex, & per nocchiero
chiore Fernandez, partite Diego Hurtado del porto
Acapalco il giorno del Corpus Christi, l'anno mille cin-
cento trenta due, seguitò la costa uerso ponēte, perche
era lo accordo, arriuò al porto de Xalisco, & uolse pi-
re acqua, non per necessità, saluo per impire di uasi,
fin li haueuano beuuto, Nugno di Guzman che gouer
a quel paese, mandò gente che gli difendesse l'intrata,
rche erano di Cortes, o perche niuno intrasse nella sua
iditione senza litentia sua, Diego Hurtado lasciò l'ac-
, & passò innanzi fino a mille miglia costeggiando la
a il piu & meglio che potette, molti della compagnia*

ſe gli amottinorno, & per queſto mettendoli in uno
nauilli gli mandò alla nnoua Spagna per andare ripo
& ſicuro, con l'altro nauillio ſeguitò il ſuo uiaggio p
medeſima uia, però nõ fece coſa che ſia da ſcriuere, n
notare, che io ſappia, ancora che nauigo, & ſtette m
tempo che non ſi ſeppe di lui, la naue de gli amotinati
be al ritorno uento contrario, et mancamento d'acqua
cora che non haueriano uoluto quelli che ueniuano de
ſurgere in una ſpiaggia, che chiamano di Vanderas, a
li naturali Indiani erano ſolleuati in arme per alcuni t
tamenti non buoni che quelli di Nugno di Guzman gl
ueuano fatto, pigliorno li noſtri terra, & ſopra il pigl
l'acqua uẽnero alle mani, gl'auuerſarij erano molti, et
mazzorono tutti li ſpagnoli della naue, che non ſcam
no ſe non doi ſoli, dipoi che Cortes ſeppe queſto, ſe n'a
à Tecoantepec, terra ſua, che è lontana di Mexico
miglia, miſſe in ordine doi nauilli, che li ſuoi lauorator
niuano di lauorare, li prouedette d'ogni coſa neceſſaria
mandò per capitano dell'uno Diego Bezerra di Mend
za, naturale di Merida, & per nocchiero Fortunio X
nez, & dell'altro Hernando d Gri Ialua, et Piloto a
Portugheſe, che ſi diceua accoſta, credo che partirno
no e mezzo dipoi che Diego Hurtado, andauano per
effetti, a uendicare li morti, a cercare & ſoccorrere li u
& a ſapere il ſecreto & fino di quella coſta, queſte du
ui ſi diſperſcro l'una dell'altra la prima notte, che ſi f
ro uela, & poi nõ ſi uiddero mai piu, Fortunio Ximen
ſi accordò con molti marinari & altri ſoldati, & am
zorno Diego Bezerra, che dormiua, e queſto douete eſ
perche

rche forse si douettero disdegnare sopra qualche cosa, et
chora ferirno a molti de gli altri, arriuò con la naue a
ottin, & buttò in terra li feriti, & a doi frati di S. Fran
sco, pigliò acqua, e de lì se ne andò alla spiaggia di Sãta
oce, saltò in terra & lo amazzorno li Indiani con altrĩ
nti spagnuoli, con queste nuoue andorno doi marinari a
ametlã di Xalisco in la barca, e dissero a Nugno di Guz
an come hauean trouato molta mostra di perle, et lui an
la, acconciò quella naue, et mandò gente in essa a cerca
le perle, Hernãdo di Gri Ialua nauigò 1500 miglia per
ento Noruestе senza uedere terra, e per questo si dette
auigare uerso il mare largo, per uedere se trouaria Iso-
& ne trouò una, che gli misse nome san Thomaso, per-
la discoperse in tal dì, era secondo lui disse dispopulata,
senza acqua per la bãda che intrò, e in uinti gradi, ha
lissime uerdure et arbori freschissimi, molti colombi,
nici, falconi, & molti altri uccelli, questo fine hebbero
lle quattro naue che Cortes mandò a discoprire.

Quello che patite Cortes continuando il discoprimento del mare di mezzo dì.

CORTES fra tanto che tutto questo passaua, fece
i tre nauilli molto buoni, perche sempre faceua lauora
on diligentia e con molta gente nauilli in Tecoãtepec,
obseruare quanto haueua capitolato & promesso allo
peradore, & credendo che discoprirebbe ricchissimo
se & Isole, e come hebbe noua di tutto questo, si lamẽ
l Presidente et Auditori di Nugno di Guzman, et gli
gò che gli facessero giustitia, perche gli fusse ritornata

la sua naue, & loro gli dettero subito la prouisione pche
ritornasse, ma poco giouò, Cortes all'hora che era sdeg
to contra Nugno de Guzman sopra la residentia che gl
ce, & robbe & altre cose che gli disfece, dispacciò le tre
ui per Ciametlan che si chiamauano Sãta Agatha, san
zaro, & Santo Thomaso, & lui se n'andò per terra da
xico molto bene acompagnato, quãdo arriuò la trouo la
ue al trauerso, & rubbato quanto andaua in essa, che co
casco delli nauilli ualeua tutto fino a quindeci milla du
arriuorno ancora li tre nauilli, si imbarcò in essi, con la
te & caualli che potettero capire, lasciò con quelli ch
stauano per Capitano Andres di Tapia, perche hau
trecento Spagnuoli, trenta sette donne, & cento trenta
ualli, passò doue amazzorno Fortunio Ximenez, pigliò
reno il primo dì di Maggio dell'anno mille cinquecen
trenta sei, & per essere tal giorno uominò quella punta
è alta, monti di San Filippo, et una Isola che è quindici
glia de lì chiamò la Isola di san Giacopo, de li a tre dì in
in un buonissimo porto, grande, sicuro di ogni uento, &
chiamò la spiaggia di santa Croce, qui amazzorno For
nio Ximenez con li altri uinti Compagni, come disba
mandò subito per Andres di Tapia, & imbarcati gli u
ne un uento, che gli leuò fino a doi fiumi, che hora chia
no di san Pietro & Paolo, partiti de li si spartirno tutti
nauilli l'uno dall'altro, il minore uenne a santa Croce, l
tro andò a Guayaual, & quello che chiamauano san L
ro dette al trauerso, o per dire meglio dette in secco
presso di Xalisco, la gente delquale se ne ritornò a Me
co, Cortes aspettò molti dì le sue doi naue, & come non
niuano

uano arriuò a patire molta necessità; perche in essi haue
quasi tutte le prouisioni, & in quel paese non cogliono
ayz; perche uiuono di frutte, et herbe di caccia, et pesca;
ancora dicano che pescano con saette, & con bacchette
punte, andando per l'acqua in certe balse di cinque legni
tti come la mano, & cosi deliberò de ire con quel nauilio
cercare gl'altri, et a portare di mangiare se non gli troua
, s'imbarcò con settanta huomini, molti delliquali erano
rrari & fa legname, portò ogni apparecchio per lauora-
un brigantino, se fusse necessario, attrauersò il mare, che
come lo Adriatico, corse la costa per fino a ducento cin-
uanta miglia, & una mattina si trouò fra certi arracifes,
scogli bassi; che nõ sapeuano per doue uscire, ne per doue
trare, andando con la fonda del piombo cercando per do-
e uscire, andò uerso terra, et uidde una naue che era surta
i miglia di doue era lui dentro di un seno grande uolse an-
are là, et non trouaua intrata, perche per ogni bãda rom
eua il mare sopra quei scogli, quei della naue uiddero an-
ra il nauillio, & gli mandorno la sua barca con Antonio
ordero nocchiero, sospettando che fusse Cortes arriuò al-
auillio, & saluto Cortes, intrò dentro del nauillio per gui
arlo, disse che cera assai fondo per disopra di una rottura,
erche sopra di essa passo la lor naue, dicendo questa rima
in secco a cinque miglia di terra, doue rimase il nauillio
erso & trasportato, gli hauereste ueduto piangere il piu
nimoso, & maledire il nocchiero Cordero, raccomanda-
ansi à Dio, e si spogliauano credendosi saluare nuotando,
con le tauole, & già erano per farlo, quando due colpi di
nde del mare buttorno la naue nel canale che diceua il noc
chiero,

chiero, ma il nauillio si aperse per mezzo, all'ultimo ar
uorno all'altra naue surta, uotando l'acqua cō la bomba
caldare, uscirno, & cauorno quanto cera dentro, & con
capistanti di tutte le due naui la tirorno fuora dell'acqu
assettorno subito il fuoco et laneucine di ferraro, fecero c
bone, faticauano di notte con torce & candele di cera pe
che ce ne assaissima per là, a questo modo, fu presto rim
diata, comperò molto refrescamento & grano in San M
chele cinquanta cinque miglia del Guayaual, che casca n
territorio di Culhuacan, gli costò ogni misura di nouell
trenta castigliani di oro, ogni porco dieci, ogni pecora &
ogni fanega di mayz, quattro partite de li, et scontrò la n
ue S. Lazzaro in là barra con la patilla, & si disgouerno
timone, fu necessario di fare un'altra uolta il Carbone, &
lauore di nuouo con il fuoco li ferramenti, si partì Cortes i
quella naue maggiore, et lasciò Hernando di Gri Ialua pe
capitano dell'altra, che non possete uscire tanto presto, &
in capo di due dì che nauigaua cō buonissimo tempo si ru
pe la ligatura dell'antenna della mezzana, che cra cō la u
la raccolta, cascò l'antenna, & ammazzò il nocchiero A
tonio Cordero, che dormiua al piede dello arboro, per qu
sto fu forza che il medesimo Cortes facesse l'offitio del no
chiero: perche non cera niuno piu prattico di lui, arriu
appresso della Isola di San Giacobo, che poco prima no
minai, & gli soprauenne un uento norueste molto forte, ch
non gli lasciò pigliare la spiaggia di Sāta Croce, corse que
la costa al uento sueste, leuando quasi sempre il lato della
naue in terra et sondando il fondo che cera, trouò una piag
gietta di arena, doue dette fondo, uscì per acqua, & com

non

on la trouò, fece pozzi per quella riuiera della rena, doue ccolse otto botte d'acqua, cessò in questo mezzo il uento rueste, & nauigò cō buonissimo uento fino alla Isola del perle, che cosi credo che la chiamò Fortunio Ximenez, e è appresso a quella di San Giacobo, gli calmò il uento, a subito ritornò a rinfrescare, & cosi intrò nel porto di nta Croce, ancora che con pericolo per essere stretto il nale, & mancare molto il mare, li Spagnuoli che haueua sciato lì, erano macilenti della fame, & ancora si morse- sei, & non poteuano andare a pescare tanto erano fiac- i, mangiauano di quella herba che si fà il vetro senza le, & frutte siluestre & non quante ne uoleuano, Cortes i dette da mangiare con molta regola: perche non gli fa- sse male: perche haueuano li stomachi molto debili, & nchi, ma loro con la fame che haueuano mangiorono nto che si morsero molti altri, uisto adunque che tardaua nto Hernando di Gri Ialua, & che era arriuato a Mexi don Antonio di Mendozza per uice Re, secondo che gli ssero quei di San Michele, deliberò di lasciare lì in San- Croce Francesco di Vlloa per Capitano di tutta quella nte, & lui andarsene a Tecoantepec con quella naue r mandargli nauilli, & piu huomini con li quali andasse discoprire la costa, & per cercare di quel uiaggio Hernā di Gri Ialua, essendo in questo arriuò na carauella sua e ueniua della nuoua Hispagna, che lo ueniua a cercare, gli dissero come ueniuano a dietro altre due naue gran- con molta gente, arme, & artiglieria, & ancora olte altre prouisioni, lui le aspettò due giorni, & co- e uidde che non arriuauano, se ne partite con quel na-

uillio,

uillio, & se scontrò surte appresso della costa di Xalisco & le leuò al medesimo porto, doue trouò la naue doue a[illegible] daua Hernando di Gri Ialua, ben coperta di arena, dentr[illegible] dellaquale erano le prouisioni tutte fragite, la fece nettar[illegible] & lauare, quei che cauorno la carne, & attesero a quell[illegible] se infiarono li uisi del fettore & tuffo, & gli occhi che no[illegible] poteuano uedere, fece drizzare il nauillio & metterlo i[illegible] acqua, & lo trouò sano, et senza buso niuno, fece tagliar[illegible] arbori di antenne & arbori grossi (perche li appresso era[illegible] no buonissimi arbori) & lo acconciò molto bene, & subit[illegible] si partitte con tutti li quattro nauilli a santo Giacobo [illegible] buona Speranza, che è nel paese di Coliman, doue prim[illegible] che del porto uscisse, uennero due altre naue delle sue, pe[illegible] che come ritardaua tanto, & la Marchesa era con gran[illegible] dissimo affanno & paura, andauano a cercarlo per saper[illegible] noue di lui, con quei sei nauili intrò in Acapulco, terra d[illegible] la nuoua Spagna, molte cose dicono di questa nauigation[illegible] che fece Cortes, che ad alcuni parrebbe miracoli, e ad alt[illegible] insogni, se si scriuesse, ma io non ho scritto particolarmēt[illegible] se non le cose che si pon credere, essendo Cortes in Acap[illegible] co per partirsi per Mexico gli uenne un messo di don Ant[illegible] nio di Mēdozza, con auiso della sua andata per uice Re i[illegible] quelle bande, & con la coppia di una lettera di Francesc[illegible] Pizarro, che haueua scritto a Pietro di Aluarado Adel[illegible] tado, e Gouernatore di Quahutemallan, che cosi haueu[illegible] fatto ad altri Gouernatori, nellaquale gli facea intender[illegible] come era assediato nella città de i Re da Māga Ynga, e pi[illegible] con grādissima gente, e messo in tanta stretezza che se no[illegible] era per mare non potea uscire, e lo combatteuano ogni dì

e che

che se nõ lo soccorreuano si perderia;Cortes lasciò di mã
are allhora a riccapito a Frãcesco di Vlhoa,e mandò due
aue a Francesco Pizarro con Hernando di Gri Ialua,cõ
olte uettouaglie,arme, e uestimẽti di seta p la sua perso-
a,una robba di martori,due sitiali, cosini di uelluto,for-
imẽti di caualli,& altre massariccie di casa,che lui haue
a portato per se in quel uiaggio,& già ch'era nel suo pae
non hauea molta neceßità d'essi,andò Hernando di Gri
alua,et arriuò a buonissimo tẽpo,& ritornò a mandare
naue in Acapulco, e Cortes fece in Quahunauac settan
a huomini,e li mãdò al Perù isieme cõ undici pezzi d'ar
glieria,diecesette caualli,sessanta giacchi di maglia,mol
e ballestre & archibugi, molti ferramenti & altre cose,
he mai hebbe di tutto questo ricõpensa niuna;perche am-
azzorno de li a poco tempo Francesco Pizarro, ancora
he il Pizarro mãdò molte cose ricche alla marchesa dõna
iouanna di Zunniga,con Gri Ialua, ma si fuggì con esse.

Del mare di Cortes che anchora lo chiamano rosso.

PER il mese di Maggio, del medesimo anno mille cin
uecento trenta noue, mãdò Cortes altri tre nauilli molto
ene armati & prouisti d'ogni prouisione con Francesco
i Vlloa che già era ritornato con tutti gli altri, per segui
are di nauigare la costa di Culhuacan che uolta uerso tra
ontana,chiamornosi quei nauilli,Sãta Agata,la Trini-
à,& Sã Tomaso,partirono di Acapulco,toccorono in s.
iacobo di buona speranza per pigliare certe uettouaglie,
el Guayaual attrauersorno alla California cercãdo un na
illio, & de li ritornorono a passare quel mare di Cortes

che

che altri dicono rosso, et seguitorno la costa piu di mille m
glia fino doue finisce, che chiamorono seno di Santo An
drea, perche arriuorno in quel dì, Francesco di Ulloa p
gliò possessione di quel paese in nome del Re di Spagna,
nome di Fernando Cortes, è quel canton o seno in tren
due gradi di altezza, & ancora qual cosa piu, in quel lu
co il mare è rosso, cresce & manca con molto concerto,
sono per quella costa molti uulcanelli, & erano li mõti
lati senza herba niuna il paese è pouerissimo, si trouò u
stiggie di castrati, dico di corna grandi, pesanti & mol
ben ritorti, uanno molte balene per questo mare, pescan
in esso con gli ami di spine di arbori, & di ossa di tartar
ghe, che ce sono in grandissimo numero, & molto grand
gli huomini uanno nudi, & con la testa scoperta, com
gli Otemies della nuoua Hispagna, portano nel petto cer
concole quasi come di Nacar gli uasi di tenere l'acqua
sono gli uentrilli di lupi marini, anchora che ne hanno
quelli di creta molto buoni, del seno di Santo Andrea, s
guitando l'altra costa, arriuorno alla California, piegorn
la punta, si missero fra la terra & certe Isole, & andorn
fino a ugguagliarsi cõ il seno di Santo Andrea, nominorn
quella punta il capo dello inganno, & dettero la uolta u
so la nuoua Spagna per hauere trouato uenti contrari, &
mancandogli già le prouisioni, stettero in questo uiagg
un'anno intiero, & nõ portorno nuoua di niuno paese bu
no, perche piu fu il rumore che le noci, credeasi Cortes tr
uare per quella costa & mare un'altra nuoua Hispagna
però non fece piu di quello che ho detto, cõ tante naui ch
armò, ancora che andò in persona, si crede che ci sono gr
dissime

ßime Isole & molto ricche, fra la nuoua Hispagna, &
spetiaria, spese ducento millia ducati, secōdo il conto che
ua in questi discoprimenti; perche mandò molte piu na-
& gente di quello che al principio pensò, et furono cau
, come diremo poi, che hauesse di ritornare in Hispagna,
pigliare inimicitia con il uice Re don Antonio, & ha-
r litigio con il Re sopra li suoi uassalli, però niuno spese
ai con tanto animo in simili imprese.

Delle lettere di Mexico.

NON si sono truouate lettere fino adesso nelle Indie,
e non è piccola consideratione, solamente ce in la nuoua
agna certe figure che seruono per lettere, con lequali no
no, & intendono ogni cosa, & conseruano la memoria,
tiquità, somigliano molto alli geroglíphos di Egitto; ma
n penetrano tanto il senso, secondo intendo, ancora che
n è, ne puo essere manco, queste figure che usano li Me-
cani per littere sono grandi, & cosi occupano molto, le
agliano in pietra, & legname, le dipingono per le mu-
, in carta che fanno di cottone, & foglie di metl, li libri
no grandi piegati come pezze di panno, & scritti per
tte le doi faccie, ci sono ancora arrolati, come pezze di
a, nō pronōtiano B, G, R, S, Y, cosi usa molti P, C, L, X,
esta è la lingua Mexicana Ynahuatl, che è la meglio,
copiosa, & piu elegante che sia nella nuoua Spagna, e
e usa per figure, similmente si parlano e intendono alcu-
di Mexico per fischi, dico fischiando, spetialmente li la-
, & gli innamorati, cosa che non sanno li nostri, & è
a molto notabile.

Li nomi di contare.

Ce	uno
Ome	doi
Ei	tre
Nani	quattro
Macuil	cinque
Cicoace	ſei
Cicome	ſette
Cicuei	otto
Cicouani	noue
Matlac	dieci
Matlactlioce	undici
Matlactliome	dodici
Matlactlomei	tredici
Matlactlinani	quattordici
Matlactlimacuil	quindici
Matlactlicicoace	ſedeci
Matlactlicicome	deciſette
Matlactlicicuei	decedotto
Matlactliciconami	decenoue
Cempoalli.	uinti

Fino a ſei ogni numero e ſimplice, e ſolo dicano poi ſei u
ſei due, ſei tre.

Dieci e numero apartato, & ſubito dicono dieci e uno,
ce e due, diece e tre, dieci e quattro, diece e cinque.

Dicono dieci cinqueuno, e ſedici uno, ſedici due, ſedici

Vinti ua ſpartato, & tutti li numeri maggiori.

Dell'anno

Dell'anno Mexicano.

L'ANNO di questi Mexicani e di trecento sessanta
orni;perche hanno decedotto mesi di uinti dì l'uno,liqua
fanno trecento sessanta,hãno piu altri cinque giorni,che
nno sciolti,& appartati,a modo di intercalari,ne quali
celebrano grandissime feste di sacrificii crudelissimi;ma
n molta diuotione,nõ poteuano lasciare di andare errati
n questo conto,che non arriuaua a uguagliare con il cor
pontale del sole,ch'è ancora l'anno delli Christiani,che
nto Astrologhi sono,ua errato in molti giorni, ma assai
auano al certo,& conformauano con l'altre nationi.

Li nomi delli mesi.

Tlacaxipenaliztli.
Tozcuztli.
Tozcatl Tepupochuiliztli.
Ezalcoaliztli
Tecuilhuicintli
Hueitecuilhuitl
Miccailhuicintli
Vchpaniztl Teuanatiliztli
Pachtli Hecoztli
Hueipachtli Pachtli
Queciolli
Panquezaliztli
Hatemuztli

Tititlh
Izcalli
Coauitlenac *Ciuaihuitl.*

In alcuni popoli cambiano li mesi & in altri gli differ-tiano, secondo restano segnati per se, ma l'ordine che leua-uano è la commune.

Li nomi delli giorni.

Cipactli	*pesce espadarte*
Hecatl	*aria o uento*
Calli	*casa*
Cuczpalli	*ragano*
Coualt	*serpe*
Mizquintli	*morte*
Mazatl	*ceruio*
Tochtli	*coniglio*
Atl	*acqua*
Izcuyntli	*cane*
Ozumatli	*simia*
Malinalli	*scopa*
Acatlh	*canna*
Ocelotl	*tigre*
Coantli	*aquila*
Coacaquahutl	*lornio*
Olin	*tempratura*
Tecpatlh	*coltello*
Quiauitl	*acqua piouana*
Xuchitl.	*rosa.*

Ancora

Ancora che questi uinti nomi seruino per tutto l'anno non sono piu di quanti si contengono iu un mese, però cominciа ogni mese per Cipactli, che è il primo nome, non come gli uieni, la causa di questo è li cinque dì Intercalari, che uanno spartati, & ancora perche hanno settimana di tredeci dì, che rimuta li nomi, laquale metto per o che cominci da Ce Cipactli, non puo correre piu che si Matlactlomeiacatl, che è tredeci, & subito comincia altra settimana, et non dice Matlactlinani Ocelotl, che decimo quarto giorno se non Ce Ocelotl, che e uno, et die d'esso contano gli altri sei nomi che restano fino alli ti, & come sono finiti tutti li uinti dì, cominciano di nuouo a contare del primo nome di quei uinti, ma non co- di uno, se non come di otto, & perche si possa intende meglio, e a questa maniera.

Cecipactli
Omehecatl
Elcalli
Nonicuezpalli
Macuilcoualt
Cicoacenmizquintli
Cicomemaztl
Cicueitochtli
Ciconaniatl
Matlacizcuintli
Matlactlioceazumatli
Matlactliomemalinalli
Matlactlomeiacatl.

La settimana sequente dopò questa comenzano li l[...]
giorni di uno, ma quell'uno e decimoquarto nome del m[...]
& de li dì, & dicano.

Ceocelotl
Omecoantli
Eicozcaquahutli
Naniolin
Macuiltecpactl
Cicoacenquiauitl
Cicomexuchil
Cicoeicipactli.

In questa seconda settimana uiene di Cipactli essere[...]
tauo dì, sendo stato in la prima il primo.

Cemazatl
Omatochtli
Eictl
Naniizcuintli
Macuilozumatli.

Cosi comenza la terza settimana, nellaquale nō ent[...]
questo nome Cipactli, ma Mazatl, che fu settimo di ne[...]
prima settimana, & nō hebbe luoco nella seconda, et il [...]
mo di questa terza settimana, questo non è piu oscuro cō[...]
che il nostro ehe hauemo per queste sette lettere sole, [...]
B, C, D, E, F, G, perche ancora si mnttano esse, & uan[...]
di tal maniera, che lo A, che fu il primo di de un mese, u[...]
ne ad essere il quinto dì dell'altro mese uenente, et al ter[...]
mese e terzo dì, & cosi fanno tutte le altre sei lettere.

Il

Il conto de gli anni.

UN'ALTRA maniera molto diuersa della sopradet- hanno per raccontare gli anni, laquale nō passa di quat ,ma con uno, doi, tre, et quattro, contano cento, cinque nto, & mille, & in fiue tutto quāto e neceßario, et quā uogliano, le figure e nomi sono Tochtli, Acatlh, Tec- tl, Calli, che sono coniglio, cagna, coltello, casa, & di- no.

Cetochtli	e un anno
Omeacath	doi anni
Eitecpathl	tre anni
Nanicalli	quattro anni
Macuiltochtli	cinque anni
Cicoacenacathl	sei anni
Cicometecpathl	sette anni
Cicneicalli	otto anni
Ciconanitochtli	noue anni
Matlactliacathl	dieci anni
Matlactliocetecpathl	undici anni
Matlactliomecalli	dodici anni
Matlactlomeitochtli	tredici anni.

Manco monta il conto piu di tredici, che e settimana de no, & finisse doue principio.

Vn'altra settimnaa.

Ceacathl	un anno
Ometcpathl	doi anni
Eicalli	tre anni
Nanitochtli	quattro anni
Mathuilunathl	cinque anni
Cicoacentecpathl	sei anni
Cicome calli	sette anni
Cicucitochtli	otto anni
Ciconaniacatl	noue anni
Matlacîlitecpathl	dieci anni
Matlacîliocecalli	undici anni
Matlacîliometochtli	dodici anni
Matlacîliomeiacathl	tredici anni

La terza settimana d'anni.

Cetecpathl	un anno
Omecalli	doi anni
Eitochtli	tre anni
Naniacatlh	quattro anni
Macuiltecpathl	cinque anni
Cicoacencalli	sei anni
Cicometochtli	sette anni
Cicueiacathl	otto anni
Ciconanitecpathl	noue anni
Matlacîlicalli	dieci anni
Matlacîliometochtli	undici anni
M.ıtlacîliomeacathl	dodici anni
Matlacîlomeitecpathl	tredici anni.

La

La quarta ſettimana.

Cecalli	un anno
Ometochtli	doi anni
Elacathl	tre anni
Nanitecpathl	quattro anni
Macuilcalli	cinque anni
Cicoacentochli	ſei anni
Cicomeacathl	ſette anni
Cicueitecpathl	otto anni
Ciconanicalli	noue anni.
Matlactlitochtli	dieci anni
Matlactlioceacathl	undici anni
Matlactliometecpatl	dodici anni
Matlactlomeicalli.	tredici anni.

Ogni ſettimana di queſte che li noſtri chiamano indittio ,ha tredici anni, & tutte quattro inſieme fanno cinquā due anni, che e numero pfetto nel cōto, et e come ſareb e a dire il Giubileo ſanto, perche di cinquanta due, in cin uanta due anni, hāno ſollenniſsime feſte con grandiſsime rimonie, ſecondo diremmo poi, contati queſti cinquanta ue anni, ritornauano a cōtare di nuouo per l'ordine poſto ſopra altri tāti, cominciādo da Cetochtli, et ſubito altri altri, ma ſempre cominciano dal coniglio, di maniera e con queſto modo di contare hanno memoria di ottocē cinquāta anni, et fanno beniſsimo ogni coſa, et partico- rmente di anno in anno ciò che ſucceſſe, che Re morſe, et e figlioli hebbe, et tutto il reſto ch'appartien a l'hiſtoria.

Cinque Soli che sono cinque etadi.

BENISSIMO sano questi di Culhua che li Dei cr
rono il mondo, ma non sano come, ma secondo loro fingo
& credono per le figure, o fabule che hanno & sopra qu
sto, dicano, et confermano che sono passati, dipoi della Cr
tione del mondo in quà, quattro soli senza questo, che bo
gli lumina, dicono adunque come il primo sole si perse p
acqua, con ilquale si affogorno tutti gli huomini, & peri
no tutte le cose create, il secondo perì cascando il cielo
pra la terra, laquale cascata ammazzò tutta la gēte; e
ogni altra cosa uiua, et dicano che ci erano allhora gigāt
et sono dessi quelle ossa che hāno trouato li nostri Spagn
cauādo le minere et sepolture, della misura, ct proportio
de quali, appare come erano quei huomini d'altezza di u
ti palmi, ch'è una grādissima statura e cosa certissima,
terzo sole mācò et si cōsumò per fuoco: perche il mōdo b
sciò per molti anni, et morse abbrusciata tutta la gente, e
animali, il quarto sole finì con l'aria, fu tāto & tāto forte
uento che fece all'hora, che ruuinò tutti gli edifitij & ar
ri, & ancora disfece li sassi, ma non perirno gli huomin
saluo che si conuertirono in simie, del quinto sole, che al p
sente hanno non dicono di che modo se ha da perdere, n
dicono come finito il quarto sole, si oscurò tutto il mond
& stettero in tenebre 25. anni alla continua, & alli 1
anni di quella spauenteuole oscurità, li Dei formorono
huomo & una donna, che subito hebbero figliuoli, et de li
dieci anni apparse il sole frescamēte creato, et nota nel
del coniglio, et per questo portano il cōto delli lor anni
quel

el dì et figura in qua, di maniera che contãdo dell'hora
o allanno del 1550. due ha il lor sole otto cento cinquã-
otto anni, di maniera che sono molti anni che usano de
ittura dipinta, & non solamente la hanno de Ce Tochtli,
e è principio del primo anno, mese, & giorno del quinto
e, ma ancora la usauano in uitta de gli altri quattro soli
rduti & passati, ma le lasciauano scordare, dicendo che
il nuouo sole deueuano di essere ancora noue tutte l'altre
se, ancora dicano che tre dì dipoi che apparse questo quin
sole si morsero li Dei: perche uediate quali erano, & co
e andando il tempo nacquero quelli che al presente anno
adorano, & per qui gli conuinceuano li religiosi, che gli
nuertiuano alla nostra santißima fede.

Cicimecas.

CE In questa terra che chiamano noua Hispagna,
olte & diuerse generationi, dicono che li piu antichi sono
Cicimecas & che uenirno de Culhuacan, che e piu la
Xalixco, presso de gli anni settecento uinti che Chri-
nacque, riducendo il lor conto al nostro, et come molti dì
si populorno all'intorno del lago de Tenuctitlan, ma che
irono, o si perse il nome loro, mescolandosi con altri, non
ueuano Re quando introrono qui, non faceuano terra ne
cora casa, uiueuano per le grotte et per li monti, andaua
nudi, non seminauano, non mangiauano mayz, ne altre
menze ne pane di niuna sorte, si manteneuano de radi-
e, herbe, & frutte del campo, et come erano molto destri
tirare un'arco, ammazzanano molti caprioli, lepore, cõ
gli, & altri animali, & uccelli, et mangiauano tutta que

sta

sta caccia, non alesso ne arosto, saluo cruda, et secca al so
similmente mangiauano serpi, ragani, lucertole, & al
animali tanto brutti, schifosi e braui, & ancora hoggidì
sono molti di essi la nella lor naturalità che uiuono cosi,
sendo però tanto barbari, & uiuendo uita tanto bestial
arano huomini religiosi & diuoti, adorauano il sole, offe
uangli serpi, ragani & simili animaluzzi, gli offeriuano
cora ogni genero de uccelli dallaquila fino alla farfalla, n
faceuano sacrificio con sangue, non haueuano Idoli, ne a
cora del sole, alquale haueuano per uno & solo Iddio, ma
tauansi con una donna sola, & quella non era parente
grado niuno, erano feroci & bellicosi, per laqual causa
gnoreggiorno il paese.

Aculhuaques.

SETTECENTO & settanta o poco piu anni so
che uennero in questo paese dello lago certe genti mol
guerriere, ma di molta politia & ragione, che si chiamor
quelli de Culhua, questi cominciorno subito uenẽdo a pop
lare delle terre et uille, et seminorno mayz, et altri legum
& usauano delle figure per le terre, era gente di lustro,
fra essi ui erano alcuni signori, fundorno nello lago la citt
a Tullacinco, che fu la lor prima populatione, et perche
niuano de Tulla populorno subito a Tullan, & dipoi a T
zcuco, & de li a Conatlician, di doue andorno a Culhuaca
che altri dicono Coioacan, & in esso si assettorno et uisse
per molti anni, essendo li feccro certe casette, et capanne
una Isoletta alta et asciutta del lago, all'intorno dellaqua
ui erano certe ciarche manantiali fatti a modo di canalett

che

he credo chiamauano Mexico, lequali casette & capanne
urono il principio della grãdißima città di Mexico Tenu
ptitlan, erano bene appresso di dugento anni che erano li
uesti de Culhua quando cominciorno li Cicimecas a lascia
e la grossezza, et costumi barbari che haueuano, et a com
unicare con eßi per matrimonio & contrattationi, che
rima o non haueuano uoluto, o non ardiuano.

Mexicani.

IN Questo mezzo di tempo arriuorno in questo pae-
li Mexicani, natione ancora strana, & nuoua in quelli
gni, anchora che alcuni uogliono credere che sono delli
edesimi de Culhua, per quãto la lingua dell'uno et l'altro
tutta una, et dicono che nõ menorno signori, saluo capita
, introrno anchora eßi per Tullan, & caminorno uerso lo
go, populorno in Azcapuzalco, & subito a Tlacopan
r Ciapultepec, & de li edificorno Mexico, capo della lor
gnoria, per oraculo del Diauolo, crebbero tanto in robba
r riputatione, che in breue tempo furono maggiori signo
nel paese che quelli di Culhua, & che quelli Cicimecas,
cero guerra alli lor uicini, uinsero molte battaglie, faceua
questo, a quelli che se gli rendeuano, metteuano certi tri
uti, & a quelli che gli faceuano resistentia, robbauano, et
seruiuano di eßi, delli figliuoli et moglie per schiaui, com
inciorno per uia di Religione, accompagnerono subito le
rme & la forza, & dipoi l'auaritia, & cosi si restorno si-
nori del tutto, & missero la sedia del lor Imperio in Me-
ico portauano conto e ragione con il tempo per scritto de
gure, se già non la pigliorno di quelli altri de Culhuacã,
poi che hebbero con loro amicitia & parentato.

Secondo

Secondo i libri di questa gente, & commune opinio
delli lor huomini saui, & litterati, uscirono questi Mexi
ni de una terra chiamata Cicomuztothl, et tutti nacque
de un padre, dico per nome Iztacmixcoatlh, ilqual heb
doi donne, in Nancueitl, che fu la una, hebbe sei figliuo
il primo si chiamò Xelhua, il secondo Tenuch, il terzo V
mecatlh, il quarto Xicalancathl, il quinto Mixtecatlh,
sesto Otomithl. in Cimalmathl, che fu l'altra moglie, heb
Quexalcoatl.

Xelhua, che era il primogenito, et maggiore nella sig
ria, fundò & populò Quahuquechulan Izcuzan, Epa
lan, Teupantlan, Teouacan, Cuzcatlan, Teutitlan & m
ti altri lochi.

Tenuch popolò Tenuchtitlã, et di lui si dissero al prin
pio Tenuchca, secõdo alcuni cõtano, et dipoi si chiamor
Mexica, di questo Tenuch uscirono molte persone mo
eccellenti, & li lor successori uennero a comandare tutt
paese, & ad essere signori di tutta la lor cassata, et di m
te altre genti.

Vlmecathl populò anchora molte terre in quella ban
doue hora è la città de gli Angeli, et gli nominò li Toto
uacan, Vicilapan, Cuetlaxcoapan, & altri cosi.

Xicalancathl caminò piu paese, arriuò al mare di tr
montana, & nella costa fundò molte terre, ma alli doi p
principali chiamò del suo medesimo nome, luno Xicalan
e nella prouincia de Maxcalcinco, che e presso della ue
Croce, & l'altro Xicalanco e appresso de Tauasco, ques
e una grãdissima terra, & di molta cõtrattatione, doue
fanno grãdissime ferie, allequali uãno molti mercãti di

tan

n paesi, & li naturali di li uãno per tutto il paese cõtras
ndo, c'è grandissima distantia dell'una terra all'altra.
Mixtecathl andò per l'altra banda, et corse sino al ma
di mezo dì, doue populò a Tututepec, edificò Acatlan,
e c'è dell'uno all'altro presso de ducento sessanta miglia,
r cosi tutto quel tratto di uia si chiama Mixtecapan, e
gran Regno, ricco, abbundante, & di molta gente, &
buonissime terre.
Otomitbl, andò alli mõti che erano all'intorno di Mexi
, populò molti luochi, il meglio, & il piu grasso di tutti
ro, e Xilotepec, Tullan, & Otompã, questa e la maggior
eneratione di tutta la terra de Auanac, la quale oltra di
sere molto differenti nel parlare, dãno a li huomini in ca
so, similmente c'è chi dice che li Cicimecas uengono di
uesto Otomitlh, per esser tutte due queste nationi di bassa
sorte, & la piu lorda & seruil gente che c'è in tutto que
o paese.
Quezalcoathl edificò, o come dicono alcuni, reedificò
laxcallan, Huexocinco, Ciolollà, et molte altre città, que
Quezalcoathl fu huomo honesto, tẽperato, Religioso,
ito, et come loro dicano, Dio, nõ fu maritato, ne conobbe
nna, uisse castissimamente, facendo asprissima penitẽtia
n degiuni & discipline, predicò (secõdo dicano) la legge
turale, & la insegnò con l'opera, dando essempio di buo
costumi, instituì il digiuno, che prima non lo usauano, et
il primo che fece in questo paese sacrificio di sangue, ma
n come lo usano hora questi Indiani con morte di gran-
ssimo numero de huomini, saluo cauãdo sangue de l'orec
ie, & lingue, per penitentia, per castigo, & per rimedio
contra

contra il uitio del dire bugie, & d'ascoltarle, che non son
piccoli uicij fra questa gente, credono che non morse salu
che disparue inuisibilmente in la prouintia de Coazacoa
co, presso al mare, tale lo dipingono quale io dico Queza
coathl, et perche non sano, o perche coprono la sua morte
lo hanno per Dio dell'aria, & lo adorano in tutto quest
paese, & principalmente in Tlaxcallan, & Ciololla, & i
le altre terre che fundò, & cosi gli fanno in essi strani ri
& sacrifitij

Tanto come ho detto populorno & andorno questi se
te fratelli, o conquistorno, che ancora si dice di essi che er
no stati huomini molto guerieri, tutto ua molto sumariam
te, tanto perche basta per dechiaratione della linea et ca
ta, & paese di questi Mexicani, come ꝑ abbreuiare mo
conti che sopra questo hanno l'Indiani, che hanno fantas
di nobiltà di sangue, & di essere litterati nelle lor antiq
tà, li Spagnoli ancora che hãno procurato di sapere mol
bene dalla radice l'origine delli Re di Mexico, non si ris
ueno a certificare l'opinioni, solamente dicono & afferm
no che cosi come tutti quelli di Mexico & Texcuco si p
sano de chiamare Aculhuaques, cosi quelli che sono
quella casata, & linguaggio sono huomini di piu qualit
& stimatione che gli altri & cosi ancora sono piu stima
& temuti, & il lor linguaggio, costumi, & Religioni, e
meglio, & quella che se usa piu.

Perche si dicano Aculhuaques.

LI Signori di Tezcuco che ueramente sono signori
Culhuacan, et piu antichi che Mexicani, si laudano di p
cedere

lere de un caualliero ch'era maggiore d'altezza che niu
di tutti quelli di quel paese de gli homeri in su, p laqual
a gli chiamorno Aculli, come se dicessero huomo grãde
homeri, perche Aculli sono homeri, ancora che uuol di-
losso che scende de gli homeri al gombito del braccio, ol
che questo Aculli fu huomo de grãde stattura, fu me-
simamente grande in tutte le cose sue, spetialmẽte nelle
erre che uinse da animoso & ualente.

Li signori di Mexico che sono li maggiori & li grãdi,
in fine li Re delli Re, si prezzano di essere, & di chia-
rsi de Culhua, dicendo che discendono de un Cicimeca-
, caualier molto animoso, ilqual ligò una fibbia al brac
de Quezalcoathl appresso al homero, quãdo andaua, et
uersaua fra gli huomini, laqual tosa haueano p un gran
'imo fatto, & diceuano, huomo che ligò un Dio, ligarà
hora tutti gli altri mortali, & cosi de li auanti lo chia-
rno Aculhuatli, perche come poco fa dißi Aculli e losso
gombito al homero, & il medesimo homero, ualse &
sette molto dipoi quello Aculhuatli, et dette principio
suoi figliuoli, di tal maniera che uennero li suoi successo
essere Re di Mexico in quella grandezza che Moteczu
era quando Fernando Cortes lo prese, di maniera che
e che uengono de Cicimecathl anchora che per diuersi
tti, & dicono che per differentiare si tengono quel con
quelli de Tezcuco, & quelli di Mexico questo.

Delli Re di Mexico.

DICE l'historia loro che uennero in questo paese li
imecas l'anno secondo la nostra computatione, di sette

cento

cento uintiano dipoi che Christo nacque, il primo Signo
& huomo principale che nominano & signalano nel or
ne, & successione del lor Regno & casata e Totepeuch
è da considerare o che stettero senza Re, come già in al
banda dissi, o che non dechiarano il capitano, che mena
no, o che Totepeuch uisse molto, et molto tempo, che è
sa possibile, poi che morse piu di cento anni: dipoi che
trorno in questo paese, morto che fu Totepeuch si raddu
tutta la natione in Tullan, e fecero signore a Topil, figli
lo de Totepeuch, e d'età di uinti due anni, fu Re cinqua
anni o quasi.

Stettero sẽza signore dipoi che Topil morse, piu di
to anni, ma nõ dicano la causa, o forse si scordano il nom
del Re, o Regi che furno in quel spaccio di tempo, al fin
quale essendo lì in Tullan, sopra certe differentie & pa
ni che li nouamẽti hebbero cõ li naturali si fecero doi sig
ri, credono alcuni che fra li medesimi Cicimecas ci fur
de li bãdi sopra chi comandaria, perche come di Topil
restauano figliuoli, ui erano molti desiderosi di comãda
ma di qual si uoglia maniera che fusse, si tiene p certo
elessero doi signori & che ogniuno di essi andò per la
sua con quelli della lor partialità o casata, o parentato,
mac fu un Signore, & uscì di Tullã per una banda, N
biocin, che fu l'altro signore, e naturale Cicimeca se ne
ancora del paese, & se ne uenne uerso il lago con quelli
la sua partialità, fu Re piu di sessanta anni, & interui
uiuere gli huomini molto tempo.

Per morte di Nauhiocin regnò Quahutezpetlatl,
Dietro Quauhtezpetlatl fu Re Vecin.

Nouaualcat

Nonaualcatl successe a Vecin.
Regnò dopo costui Acitometl.
Dipoi Acitometl hereditò Quauhtoual, et alli dieci anni del suo regno.
Arriuorno li Mexicani a Ciapultepec, questo e secondo il conto de alcuni, per doue appare che non hanno molta antichità.
Successe nella signoria a questo Acitomitl Mazacin.
A Mazacin hereditò Queza.
Dopo Queza fu Re Cialcinhtona.
Per morte di Cialcinhtona uẽne a regnare Quahutlix.
A Quahutlix successe Iohual Latonac.
Regno dopò Iohual Latonac Cinhtetl, al terzo anno che regnaua si missero i Mexicani doue hora è Mexico.
Morto Cinthetl, fu Re Xiuiltemoc.
Cuxcux successe a Xiuiltemoc.
Morse Cuxcux, & gli hereditò Acamapichtli, al sesto anno del suo Regnato se gli ribellò Acitametl, huomo grãde & principale, & con desiderio grandissimo, et ambitione di regnare, lo amazzò, & in questo modo tiranneggiò quella signoria tanto grande di Culhuacan appresso di dodici anni, et non solamente si contentò di amazzare il Re, ma ancora a sei figliuoli suoi & heredi, Illancueitl che era la Regina, ouero Ballia secondo che dicono alcuni di loro, si fuggì con Acamapichcin, figliuolo o nipote, però lui tiranneggio sforzatissimamente a Couatlician, dodici anni di poi che Acitometl signoreggiaua, se ne andò alli monti di liberato, & di paura che non lo uccidessero li suoi che andauano in grandissima riuolutione con la partita sua, o cõ

le crudeltà, amazzamenti, aggraui, e molti altri cattiuis-
mi trattamenti che haueua fatto alli uicini, si dispopol
quella città di Culhuacan, & per mancamento di Re, co
menzorno a gouernare il paese li signori de Azcapuza
co, Quahunauac, Cialco, Conatlician & Huexocinco.

Dipoi che Acamapich si alleuò alcuni anni in Conalli
cian, lo leuorno a Mexico, doue fu tenuto in grandissim
conto, per essere di tanto alto, & nobilissimo parẽtato, &
legittimo herede, & signore della casa & signoria di C
hua, & come haueua ad essere cosi gran prencipe, subit
che fu de età per maritarsi, procurorno molti cauallieri
Mexico dargli le sue figliuole per moglie, Acamapich p
gliò fino a uinti donne di quelle piu nobili & principali,
delli figliuoli che hebbe in esse uengono li piu & maggior
signori di tutto questo Regno, & perche non si perdesse
memoria de Culhuacan la fece popolare, & misse in essa
signore suo figliolo Nauiocin, che fu il secõdo di tal nom
& lui si stette in Mexico, fu un eccellentissimo Trencip
& grandissimo barone, & quante cose uolse fare tutte
successero come lui uolse (perche dicono che haueua la for
tuna in sua mano) ritornò ad essere signore de Culhuaca
come fu suo padre, medesimente fu Re di Mexico, &
lui se cominciò a stendere lo Imperio & nome Mexican
& in quaranta sei anni che lui regnò si nobilitò in grã
sima maniera quella città di Mexico Tenuchtitlan, lasc
Acamapich tre figliuoli che tutti tre regnorno dopo lu
l'uno dopo l'altro.

Morto Acamapich successe nella signoria di Mexi
suo figliuolo maggiore Vicilintl, ilquale si maritò con

herede

erede della signoria de Quabunauac, e che con essa signo
eggiò quel stato.

Auicilintl successe suo fratello Cimalpopoca.

A Cimalpopoca successe l'altro suo fratello chiamato Iz
oua, questo Izcoua signoreggiò Azcapazalco, Quabu-
ac, Cialco, Conatlician, & Huexocinco, ma hebbe per ac
ompagnato nel gouerno Nezaualcoiocin signore di Tez
uco, & il signore di Tlacopan, & di qui auanti comman
orono & gouernorono questi tre signori, quanti regni &
opoli obediuano, & dauano tributo a quelli di Culhua,
enche il principale & il maggiore d'essi era il Re di Me-
ico, il secondo quello di Tezcuco, & poi il minore era
uello di Tlacopan.

Per morte di Izcoua regnò Moteczuma, figliuolo di
icilintl, che tal usanza haueuano nelle heredità di non
uccedere nella signoria li figliuoli alli padri, che haueua-
o fratelli, fino ad essere morti li Zij, ma morendosi li Zij,
oro hereditauano li figliuoli del fratello maggiore, si come
ece questo Moteczuma.

Dipoi Moteczuma uenne a succedere nel Regno una
ua figliuola, perche non ci era altro herede piu appresso,
aquale si maritò con un parente suo, et parturì di lui mol
i figliuoli, delliquali tre ne furno Re di Mexico, uno dopo
altro, come erano stati li figliuoli de Acamapich

Axaiaca fu Re dipoi di suo padre, & lasciò un figliolo
he chiamò Moteczuma per amore di suo auo.

Per morte di Axaiaca regnò suo fratello Tizocica.

A Tizocica successe Auhizo, che ancora era suo fratello.

Come Morse Auhizo entrò a regnare Moteczuma, &

cominciò l'anno mille e cinquecẽto tre, questo fu quello ch
Cortes fece prigione restorno molti figliuoli di Motecz
ma secondo alcuni dicono, Cortes dice che lasciò tre figliu
li maschi con molte figliuole, il maggior di essi morse fr
molti Spagnuoli quando fuggirono di Mexico, de gli alt
l'uno era razzo, & l'altro paralatico, dõ Pietro Motecz
ma che ancora è uiuo, e suo figliuolo, & signore d'alcu
strade di Mexico, ilquale perche si imbriaca ogni dì n
l'hanno fatto maggior signore, delle figliole una si mari
con Alonso di grado, & l'altra con Pietro Gallego, et p
con Giouan Cano di Cazeres, & prima che con loro si m
ritò con Cuetlanac, fu battezzata, et si chiamò donna I
bella, parturì di Pietro Gallego un figliuolo che chiamo
no Giouan Gallego Moteczuma, & di Giouan Cano pa
turì assai figliuoli & figliuole, altri dicono che Motecz
ma non hebbe piu di doi figliuoli legittimi, Axaiaca ba
ne, et a questa donna Isabella, ancora che c'e che uerifi
re quelli figliuoli & quale moglie di Moteczuma era
legittimi.

Morto che fu Moteczuma, e cacciati di Mexico li S
gnuoli, fu Re Cueltauac, signore di Iztacpalapan, suo n
pote, o come alcuni uogliono, fratello, non uisse di sessa
ta dì, ancora che altri dicono molto mãco, morse del m
delli uermiglioni, che attaccò quel moro negro di Panf
di Naruaez.

Per morte di Cuetlauac regnò Quahuttimoc, nipote
Moteczuma & sacerdote maggiore, ilquale per regna
piu riposatamẽte, amazzò Axaiaca, a chi apparteneu
Regno, & pigliò per moglie la donna Isabella, che dissi

sopra,

prà, queſto Quahuttimoc perſe Mexico, ancora che lo feſe animoſamente & ualoroſamente.

La maniera commune di hereditare.

MOLTI modi ci ſono di hereditare fra quelli della uoua Hiſpagna, & molta differentia fra nobili, & uilla- i, & per queſto metterò poi qualche coſa ſopra queſto, e ſtume di quelli che pagano il tributo, che il figliuolo ma iore ſucceda nella heredità et patrimonio del padre inſie e con il mobile, & che tẽga & mantẽga tutti li fratelli, nipoti, con queſto patto che facciano loro quello che lui li comandarà, per queſta cauſa ci ſono ſempre in ogni ca molte perſone, la ragione perche non partono la robba, per non diminuirla con la partitione, & parti che l'una ietro l'altra ſi fariano, laqual coſa ancora ch'è molto buo a, porta grãdiſsimi inconueniẽti, quel che heredità a que to modo paga al ſignore li tributi, che la ſua caſa, & la ua heredità è obligata & non piu, & ſe è in luoco che pa ano al ſignore per teſte, da allhora il fratello maggiore anti cacaos per ciaſcuno fratello & nipote, che ha in ca a, o tante pene, o coperte, ouero ſomme di mayz, ouero altre coſe che ſogliono pagare di tributo, & coſi paga nolto tributo & pare a chi non lo ſa che è un tributo inſo ortabile, & in uerità molte uolte non lo ponno pagare, gli uendono, o pigliauano per ſchiaui, quando non c'è ratelli, ne nipoti, che hereditano forzatamente, ritorna la obba al ſignore, ouero alla città o terra, & allhora le da ſignore, o il popolo a chi piu gli piace, con li carichi &

tributi che ha, & non piu, benche sempre c'è rispetto e da
le a parenti di quelli che le hanno lasciate, & ancora che i
publico hereditino gli habitanti, non è l'intrata per il pub
co, se non per il signore, delquale hanno pigliata a intrata
o come dicemo noi di qua, a censo perpetuo tutto il termi
no, lo spartono per sorti, et contribuiscano per rata, in alt
luochi hereditano al padre tutti li figliuoli, & spartono fr
di loro tutta la robba, che pare piu giusto, & piu liberta
alcune signorie ci sono che ancora che heredita il figliuol
maggiore, non enra in possessione senza decreto et uolont
del publico, o senza licentia del Re a chi deue & riconosc
uasallaggio, per laqual causa molte uolte ueniuano a here
ditare gli altri figliuoli, & di qui deue essere che in sim
listati li padri nominano, quali delli figliuoli lo hereditau
& dicono che in molti luochi lasciaua comandato il padre
qual figliuolo de succedergli nella signoria, nelle terre ch
erano Republiche, che si gouernauano in cōmune, haueu
no differente maniera di hereditare li stadi, ma sempre
guardaua la Casata o Parentato; il costume generale fra
Re & grandi Signori Mexicani, & hereditare prima
fratelli che li figliuoli, & poi li figliuoli del fratello maggi
re, & dopo loro li figliuoli del primo herede, & se non h
ueua figliuoli, ne nipoti, hereditauano li parenti piu propi
qui, li Re di Mexico, Texcuco & altri, ca uauano luoch
per dare alli figliuoli, & per dottare le figliuole, & anc
ra come erano potenti uoleuano che sempre i figliuoli del
donne Mexicani figliuole & nipote del Re, hereditassero
signoria delli padri, ancora che non fussero i maggiori, ne
quelli che apparteneua lo Stato.

Il

Il giuramento & coronatione, del Re.

ANCORA che hereditauano li fratelli l'uno all'altro,
& dipoi loro li figliuoli del primo fratello, non usauano il
omandare, ne credo che del nome del Re, fino ad esser on
i & coronati publicamente, subito poi che il Re di Mexi
o era morto & sepolto, chiamauano la dieta o parlamēto
l Signore di Texcuco, et quello di Tlacopan, che erano li
naggiori e migliori, et a tutti gli altri signori sudditi e suf
raganei allo Imperio Mexicano, liquali ueniuano molto
resto, se nascea dubio o differētia che douea essere Re, si
lechiaraua piu presto che poteano, e nō nascēdo differētia
haueuano pochissimo da fare, in fine portauano quello che
occaua il Regno tutto nudo, saluo le parti uergognose, al
randissimo tempio di Vitzilopuchtli, andauano tutti con
randissimo silentio, & senza niuno solazzo, lo sagliuano
alle braccia tutta la scala doi cauallieri della città, che no
ninauano per questo, & dināti a lui andauano li signor di
Tezcuco, e Tlacopan, senza che niuno si interponesse nel
nezzo del Re loro, liquali leuano sopra li lor manteli cer
e insigne de i lor offitij e grandi nella coronatione e untio
ne, non sagliuano alle capelle & altare, se non pochi secu
ari, & quelli per uestire il nuouo Re, & per fare alcune
erimonie, che tutti gli altri guardauano dalle scale, & di
erra, & ancora delli tetti delle case che tutto si impiua p
a grandissima gente che uenia alla festa, arriuauano adū
que con molta riuerentia & rispetto, & si metteuano in
enocchioni innanti lo Idolo di Vitzilopuchtli, toccauano
l dito in terra, & lo basciauano ueniua subito il grā sacer

dote uestito di Pontificale, con molti altri ancora riuestiti
come li nostri preti con le cotte, che loro usano come già ho
detto in altra banda, & senza parlargli parola, gli ungeua
tutto il corpo con tinta molto nera, fatta per quello effetto,
& dietro questo salutando o benedicendo l'unto, lo spande
ua quattro uolte di quella acqua benedetta, & a suo modo
consecrata, che già dissi, guardauano nella cõsecratione di
Dio di creta con uno Isopo, doi frasche, & foglie di canna,
cetro, & saz, che faceuano per qualche significato o pro
prieta, poi gli metteua sopra il capo un mantello, tutto di
pinto & seminato de ossar teste di morti, sopra ilquale gli
uestiua un'altro manto nero, & sopra quello un'altro cele
stre, & queste due ancora erano dipinte molto al naturale
con ossa & teste di morti, gli metteua nel collo certe fibbie
rosse lunghe con altre picciole che pendeuano di esse, li ca-
pi dellequali pendeuano certe insigne Reali di Re, come pē
denti, gli pendeua ancora alle spalle una certa cocuzza p
cioletta piena di certe polue, in uirtù delliquali non gli toc-
casse la peste; ne gli uenisse dolore ne infirmità niuna; et pe
che le uecchie non lo pigliassero d'occhio, ne lo incantasse-
ro li fatuchieri, ne ingannassero mali huomini, et in fine pe
che niuna cosa mala lo infettasse, ne facesse danno, medesi-
mamente li metteua nel braccio sinistro un sacchetto cõ l'in
censo che loro usano, & li daua un braseretto con certi ste
chi di scorze di rouero, allhora si buttaua il Re, haueua d
quello Incenso nelle brase, et con grandissima mesura et r
uerentia affumaua Vitzilopuchtli, & poi si sedeua, ueniua
subito il gran sacerdote & gli pigliana giuramento di pa
rola, & lo congiuraua che terria la religione delli lor Dei,
che

e guardaria li lor statuti, & leggi di tutti li lor antecesſ-
ri, che manterria giuſtitia che niuno naſſallo ne amico ag
rauaria, che ſarebbe uolente in guerra, che ſarebbe anda
il ſole con la ſua clarita, fare piouere li nuuoli, far corre
i fiumi, & procreare la terra ogni genero di prouiſione:
ueſte & molte altre coſe impoßibili prometteua & giura
il nuouo Re, ringratiaua il gran ſacerdote, raccomman-
uaſi alli Dei, & alli riſguardanti, & fatto queſto lo ab
aſſauano li medeſimi che lo ſaglirono per il medeſimo or
ine che ho detto, ſubito tutto il uulgo gridaua con grandiſ
me uoci che fuſſe molto in buon'hora; & per bene il ſuo re
nare, & che lo godeſſe molti anni, & buoni con ſanità
ua & di tutto il ſuo popolo, allhora ſi uedeuano alcuni bal
re, altri ſonare, et tutti gli altri che moſtrauano l'allegrez
a, & contentezza che haueuano, prima che ſcendeſſe le
ale, ueniuano a lui tutti li ſignori che erano per il paeſe
uo, & nella ſua corte a dargli obbedientia, et in ſegno del
ſignoria che ſopra di loro haueua, gli preſentauano pen-
ac chi, filze di cocchie di lumache, collari, & altre gioie di
ro & argento, & mantelli dipinti con la morte, lo accom
agnauano fino ad una grandißima ſola, & poi ſe ne anda
ano, il Re ſi ſedeua in uno come ſtrado, che loro lo chiama
o Tlacatecco, non uſciua del cortiglio & tempio per quat
ro dì, liquali ſpendeua in oratione, ſacrificij & penitentia,
on mangiaua piu di una uolta al dì, et ancora che mangia
a carne, ſale, aſci, et ogni mãgiare de ſignore, digiunaua,
agnauaſi una uolta il dì, & un'altra la notte in una gran
e acqua, doue ſi cauaua ſangue dell'orecchie, & incenſa-
a al Dio dell'acqua Tlaloc, ancora incenſaua gli altri Ido

li

li del cortiglio & tempio, offerendogli pane, frutte, fiori, papelli et canete tinte nel saugue della sua propria lingua, naso, mani, & altre parti che si sacrificaua, passati quelli quattro dì, ueniuano tutti li signori a leuarlo a palazzo cō grandissima festa, & piacere del popolo, ma pochi lo guardauano al uiso dipoi della consagratione, con hauere detto queste cerimonie & solennità chē la città di Mexico haueua incoronare il suo Re, non ce che dire de gli altri Re, perche tutti, o li piu seguitauano questo costume, saluo che non sagliono suso in alto se non al piede le scale, ueniuano subito a Mexico per la confirmatione del stato, & ritornati alle lor terre faceuano grandissime feste & conuiti, con grandissime imbriacchezze, & parte di carne humana.

La caualleria del Tecuitli.

PER essere Tecuitli, che è il maggiore grado et dignità dipoi de li Re, non si admettono se non figliuoli de signori, tre anni et piu tempo, prima di hauere l'habito di questa caualleria, inuitaua alla festa tutti li suoi parenti et amici, & alli signori & Tecuitles della comarca, ueniuano, & insieme guardauano che il dì della festa fusse di buon segno per non principiarla con scropolo, acompagnauano il cauallier nouello tutto il popolo, fino al tempio grande del Dio Camaxtle, che era il maggior Idolo delle Republiche, li signori gli amici & parenti che erano inuitati, lo sagliuano per la scala all'altare, si metteuano tutti inginocchioni dinanti lo Idolo, & il caualliero era molto diuoto, humile, et patiente, usciua subito il sacerdote maggiore & con un os-

so

aguzzo di tigre, o con una ungia di acquila, gli foraua
naso fra la pelle & quel tenero del mezzo di piccoli busi,
& gli metteuano in essi certe pezzette di ambra nero, &
on di altro colore, faceuagli dopo questo un ragionamen
o fastidioso, ingiuriandolo molto di parole & opere fino a
pogliarlo nudo in carni, saluo le parti uergognose, il caual
ere se ne andaua allhora cosi nudo a una sala del tempio,
& cominciaua uigilare l'arme, si sedeua in terra, & li si
ra facendo orationi; mãgiauano gl'inuitati cõ gran piace
e et allegrezza; ma hauẽdo finito se n'andauano sẽza par
rli, come si faceua notte gli portauano certi sacerdoti cer
mantelli grossi & uili che si uestisse, una stuora, & un
aglier per coscino, doue si riposasse, & un'altro per sedia
oue si sedesse, portauangli tinta, perche si tingesse, punte
i metl, perche si puncicasse le orecchie, bracci, & gambe,
n brassiero & pece greca per incensare gli Idoli, & se ui
ra gente con lui la mandauano fuora, & non gli lasciano
iu di tre huomini soldati uecchi, & destri nella guerra che
o industriassero & tenessero compagnia & senza che dor
nisse, non dormiua in quattro dì se non un poco, in certi tẽ
i, & hore & quelle essendo a sedere, perche quelli tre sol
ati lo risuegliauano puncicandolo con le punte di metl, ad
gni tempo di mezza notte affumaua gli Idoli, & gli of-
eriua giocie di sangue, che cauaua del suo sangue, andaua
utto il cortiglio & tempio una uolta allo intorno, cauaua
a quattro luochi uguali, & gli sotterraua certa, zopalli,
& canne con il sangue delle sue orecchie, mani, piedi, &
ngua, dopo questo mangiaua, che fino allhora non si digiu
aua ne mãgiaua, era il desinare quattro bollicos o fritelle

di mayz, et un boccale d'acqua, alcuno di questi tali caua
lieri non mangiaua boccone in quattro dì, finiti questi qua
tro dì domandaua licentia alli Sacerdoti per andare a sup-
plire & finire la sua professione ad altri tempij, perche a
casa sua nõ poteua andare, ne appressarsi alla sua moglie,
ancora che la hauesse durante il tempo della penitentia, a
fine dell'anno, & de lì auanti quãdo uoleua uscire, aspetta
ua ad un dì che fusse buon segno, perche uscisse con buõ au
gurio come haueua intrato, il dì che haueua da uscire uen
uano tutti quei che lo haueuano honorato, et subito la ma
tina lo lauauano & nettauano molto bene, et lo ritornaua
no al tempio di Camaxtle con molta musica balli, & alle
grezza, lo sagliuano appresso dell'altare, lo spogliauano d
i mantelli che portaua, gli ligauano li capelli cõ una fibbia
di corame rosso dietro alla nuca, dellaquale pẽdeuano alcu
ne penne, lo copriuano di un manto finissimo, et sopra qu
sta gli metteuano un'altro mãtello ricchissimo, che era l'h
bito & insignie di Tecuitli, gli metteuano nella mano sin
stra un'arco, & in la destra certe saette, subito il Sacerdo
te gli faceua un ragionamento, delquale ragionamento l
summa era, che guardasse l'ordine di caualleria che haue
preso, & cosi come differentiaua nel habito, uestimenti, e
nome, cosi auanzasse in conditione, nobiltà, liberalità, &
altre uirtù, et opere buone, che sostentasse la religione, ch
difendesse la patria, che difendesse li suoi, che ruuinasse gl
nimici, che non fusse codardo, & in la guerra che fusse co
me l'aquila, ouer tigre, poi che per questo gli busaua co
l'ungie sue & ossi il naso, che è il piu alto et signato del u
so, doue è la uergogna del huomo, dopo questo gli dau
un'al-

n'altro nome; & lo licentiaua con beneditione, li signori,
r conuitati, forastieri & naturali, si sedeuano a mangia-
e nel cortiglio, & li cittadini sonauano & cantauano con
orme alla festa, & ballauano il Netotelizth, il desinare
ra de molta prouisione d'ogni sorte di uiuande, molta cac
ia terrestre, & uolatiglia, perche solamente delli galli, si
nangiauano nel desinare, mille, & mille cinquecento an-
ora, non si puo dire il numero delle quaglie che li si man-
iauano, ne delli conigli, lepore, capriuoli, cagnuoli, castra
, ancora mangiauano delle serpi, uipere & altri serpenti
ccócie cõ molto axi, cosa che pare molto incredibile, però
ho uisto & è cosa certa, non uoglio dire la grandissima
bbondantia di frutte, le ghirlande di fiori, li mazzi di ro
e; et cognuti di profummi che metteuano nelle tauole, ma
en dico che si imbriacauano brauissimamente con quelli
or uini, et in fine in simili feste non ci era parente pouero,
auano alli signori Tecuitles, et principali inuitati, pẽnac
hi, mantelli, ueli, scarpe, uezotti, e pendenti di oro e argẽ
o, o gioie di prezzo, questo era piu o manco secondo la ric
hezza & liberalità del nuouo Tecuitli, & conforme alle
persone che ce lo dauano, facea ancora grandissime offerte
l tempio, & sacerdoti, si metteua il Tecuitli ne i busi del
naso che gli fece il sacerdote, granelli di oro, perlette, tur-
hine, smeralde, & altre gioie preciose, perche in quello si
onosceuano, & differentiauano de gli altri, li tali caual-
ieri; ligauanosi li capelli nella guerra nella coronella del
apo, era il primo nelli uoti, nel sedere, nelli presenti, era il
rincipale nelli banchetti & feste, nella guerra, e nella pa
e, & poteua portare dietro di se uno banchetto per seder
si

ſi doue uoleſſe queſto titolo haueua Xicoteucatl, & Maxi
ſca, quel grandiſsimo amico di Cortes, & per queſto era
no capitani, e tanto preminenti perſone in Tlaxcailan, &
ſuo paeſe.

Quello che credono dell'Anima.

BENE penſauano queſti Mexicani, che le Anime e
rano immortali, et che penauano, o godeuano, ſecondo uiſ
ſero, et tutta la loro religione tiraua a queſto, ma doue piu
chiaramente lo dimoſtrauano, era ne i mortuori, hauean
opinione, & credeuano che ci erano noui luochi nel paeſ
doue andauano a uiuere li loro morti, uno appreſſo al ſole
& gli huomini buoni, li morti in battaglie, & ſacrificat
andauano alla caſa del ſole, & i triſti ſi reſtauano qu
giù in terra, & ſi partiuano a queſto modo, li mammoli
& quei che naſceuano ſenza uita, andauano ad un luoco
quelli che moriuano di uecchiaia, o infirmità, andauan
ad un'altro, quelli che moriuano ſubitamente andauan
ad un'altro, gli affogati ad un'altro, i giuſtitiati per delitti
come erano furti & adulterij, ad un'altro, quelli che am
mazzauano i lor padri, figliuoli, & donne hauea caſa d
per ſe, medeſimamente erano per la ſua banda quelli ch
ammazzauano il ſignore, & a qualche ſacerdote, la gen
te minuta communemente ſi ſotterraua, gli ſignori et hu
mini ricchi ſi abbruſciauano, & bruſciati gli ſepeliuano
nel modo di ſotterrargli ui era grandiſsima differentia, &
andauano piu ueſtiti quando erano morti, che quando er
no uiui, acconciauano le donne di un'altra maniera ch
gl'huomini; & li putti, quel che moriua per adulterio ue

ſtiuano

estiuano come il Dio della lussuria, chiamato Tlaxolte-
l, all'affocato, come Tlacoc Dio dell'acqua all'imbriaco,
ome Ometochtli, Dio del uino il soldato come Vitzilopu-
tli, et finalmente ad ogni officiale dauano il modo & ue
mento dell'Idolo di quel officio.

Come sotterrauano li Re.

QUANDO se amala il Re di Nexico, mettono ma-
are a Tezcatlipuca, o Vitzilopuchtli, o ad un'altro Idolo
non se la leuano fino che guarisce, o si muore, quando spi
ua lo mandò dire a tutte le terre del Regno perche lo piã
esse & a chiamare li Signori, che gli erano parenti & a-
ici; & che poteuano uenire al sotterramento fra quatro
, che li uassalli già erano li metteuano il corpo sopra una
ora, lo ueggiauano quattro notte, gemendo & piangen
, lo lauauano, gl tagliauano un pugno di capelli della co
na del capo, & gli seruauano, dicendo che in quei capelli
staua la memoria dell'anima sua, gli metteano nella boc
una smeralda finissima, lo cuopriuano con diecesette co-
rte molto ricche, e molto lauorate di colori, e sopra tutte
uelle andaua la diuisa di Vitzilopuchtli, o Tezcatlipuca,
quella d'alcũ altro Idolo suo diuoto, o quella del Dio nel-
uale tempio cõmãdaua che lo sotterrassero, li metteuano
na mascara molto ben dipinta de Diauoli, & molte gioie
etre et perle, amazzauano subito li lo schiauo lãpariero
e hauea carico di fare lume et fumo di profumi alli Dei
l palazzo, & cõ tanto leuauano il corpo al tempio, alcu
andauano piangẽdo, & altri cantando la morte del Re,
e tale era il lor costume, li signori, li caualliери, et seruito

ri del morto portauano rottelle, saete, mazze, insegne, p
nacchi, et altre cose simili per buttare nel fuoco, gli ricei
ua il gran sacerdote cō tutta la sua preteria alla porta d
cortiglio con uoce mesta, diceua certe parole, & lo faceu
buttar in un grandißimo fuoco, che per brusciarlo era f
to, con tutte le gioie che haueua, buttauano ancora a bru
sciare tutte le arme, pennacchi, & insegne, con lequale g
honorauano, & un cane che abbaiasse pietosamente do
haueua de ire, morto prima con una frizza, che lo traue
sasse per il collo, fra tanto che lo abbrusciaua il fuoco,
brusciaua il Re & il cane, sacrificauano li sacerdoti 20
persone, ancora che in questo non ci era tassa, ne ordinari
li apriuano per il petto, gli cauauano li cuori, & gli but
uano uel fuoco del signore, & subito buttauano li cor
in un carniero, questi cosi morti per honore, et per seruit
di suo patrone (come loro dicano) nell'altro mondo, era
a maggior parte schiaui del morto, & d'alcuni signo
lche se offerinano, altri erano nani, altri contrafatti, al
monstri, & alcune erano donne metteuano il morto in
sa, & nel tempio molte rose & fiori, & molte cose da m
giare & di beuere, & niuno le toccaua saluo li sacerdo
perche deueua essere offerta.

L'altro di raccoglieuano la cenere del brusciato, &
denti che mai si brusciano, & la smeralda che leuaua
bocca, tutto questo metteuano in una casa dipinta per
dentro di figure indiauolate, con il pugno di capelli, &
altri pochi capelli che quando nacque gli tagliorono,
teneuano guardato per questo effetto, la serrauano mo
bene, & metteuano sopra d'essa una imagine di legno,

ta,

i & intagliata al proprio come il morto, durauano le esse
uie quattro di, nelliquali leuauano grandissime offerte le
gliuole, & mogliere del morto, & altre persone, & le
netteuano doue fu brusciato, & dinanti larca, & figura,
l quarto di ammazzauano per l'anima sua quindici schia
i, o piu o manco secondo che gli pareua, alli uinti dì am-
nazzauano cinque, alli sessanta, tre, alli ottanta, che era
ome capo di anno, noue.

Come abbrusciano per sotterrare li Re di Michuacan.

IL RE di Michuacan, che era un grandissimo signo
, & competeua con il Re di Mexico, quando era per mo
re et diffidato dalli Medici, nominaua il figliuolo che uo
ua per Re, ilquale subito chiamaua tutti i signori del Re-
no, gouernatori, capitani, & ualēti soldati, che haueano
richi, et offitij di suo padre per sotterarlo, a colui che nō
eniua lo castigaua come traditore, tutti ueniuano, et gli
ortauano presenti, che era come o prouatione del Regno,
il Re, era infermo in articolo di morte, serrauano le por
della sala, perche niuno intrasse la, metteuano la diuisa,
dia & arme Reali in una porta del cortiglio del palazzo
rche li si radunassero i signori, et alli altri cauallieri, mo
ndosi faceuano grandissimo pianto gridando quanto pos
uano con tutti gli altri, intrauano doue era morto il suo
e toccauanlo con le mani, bagnauanlo con acqua odorife
, gli uestiuano una cosa molto sottile, gli calzauano un
ro di scarpe di capriuolo, che è quello che costumano di
lzare quei Re, ligauano, li sonagli de oro alli calcagni,

& le azorche, & maniglie di torchine per le mani, &
per li bracci braccialetti de oro, nel collo gargantiglie di
turchine, & altre gioie, nelle orecchie pendenti d'oro, nel
labro un uezotte di turchine, et alle ſpalle un gran mazzo
di treccie de una belliſsima penna uerde, lo metteuano in
una lettica grande & aperta, che hauea un buon letto, gli
metteuano da un lato un arco e un cercaſſo di pelle di tigre
con molte ſactte, & ne l'altro un uolto tanto grande come
lui fatto di coperte fine a maniera de puppata, che haue
un grādiſsimo pēnacchio di penne uerdi, longhe e di prez
zo, portaua il ſuo mazzo di treccie, ſcarpe, braccialetti, e
collaro d'oro, fra tanto che alcuni faceuano queſto, lauaua
no altri le dōne & huomini che haueano di eſſere ammaz
zati per accompagnare il Re allo inferno, li dauano beni
ſimo da mangiare, et l'imbriacauano perche nō ſentiſſero
molto la morte, il nuouo ſignore ſignalaua le perſone che
haueuano da ire a ſeruire il Re ſuo padre, perche molti nō
haueuano piacere di tanto honore et fauore, ancora che a
cuni erano tāto ſimplici o ingānati che haueuano per mo
te glorioſa quella, erano principalmente ſette donne nobil
& ſignore, una perche leuaſſe tutti li uezotti, pēdenti, m
niglie, collari, & altre gioie ſimili che ſi ſoleua mettere
morto, l'altra era per ſeruire di coppa, un'altra che gli de
ſe acqua alle mani, l'altra che gli deſse l'orinale, l'altra
cuoca, & l'altra per lauādara, amazzauano ancora mo
te ſchiaue & ſerue di ſeruitio che erano libere, non c'è c
to ne numero, gli huomini ſciaui & liberi, che ammazz
uano il dì che ſotterauano il Re; perche amazzauano un
& ancora piu d'ogni officio, netti queſti ſcielti, & ſacii
imbriacati,

ibriacati, si tengeuano li uisi di giallo, & si metteuano
l capo una ghirlanda de fiori per uno, & andauano co-
e in processione, dinanci del corpo morto, alcuni toccādo
nmache, altri ossa fatti a modo di cocchie di lumache, et
tre di tartarughe, altri ciuffolando, & tutti a modo di
nto credo io, li figliuoli del morto, & li signori principa
pigliauano sopra gli homeri la lettica, & caminauano
ā piano uerso il tempio del suo Dio Curecaneri, li parēti
torniauano la lettica, & cantauano certe canzoni dolo-
se et riuersate li seruitori, gli huomini ualenti, e di cari-
i di giustitia o guerra, portauano uentagli, bāderole, et
uerse arme, usciuano di palazzo a mezza notte con grā
ssimi tizzoni di fuoco, et con grandissimo rumore di trō
& tāburrini, gli habitanti delle case per doue passaua
, nettauano & bagnauano molto bene le strade, arriuan
al tēpio dauano quattro uolte ad un mōtone di legna di
io, che haueano fatto per abbrusciare il corpo, buttaua
la lettica di sopra del mōtone di legna, et dauano il fuo
per disotto, & come era secca brusciaua presto, amaz-
nano in quel mezzo quei inghirlādati con le mazze, et
sotterrauano di quattro in quattro dietro del tēpio con
uestimenti & cose che leuauano appresso delle mura, al-
lba uenēte che già il fuoco era smorzato, raccoglieuano
cenere, ossa, pietre, & oro squagliato in una coperta, et
dauano cō tutto questo alla porta del tēpio, allhora usci
no li sacerdoti, benediceuano queste reliquie del Diauo-
le riuoltauano in quella medesima et in altre coperte, fa
uano una figura di puppata, la uestiuano molto bene co
e huomo, gli metteano la mascara, pēne et pēnacchi, pē

denti,filze di gargantiglie,annelli,uezzotti,et sonagli d
oro,arco,saete,& una rotella d'oro, & penne alle spal
che pareua un Idolo molto composto,apriuano subito un
sepoltura al piede delli scalloni larga et quadrata et fond
doi stadi,la parauano de stuore nuoue,et buone,per tutt
le quattro mura & il suolo,armauano dentro un letto,
intraua dentro un Religioso con la figura della puppata
l'offitio delquale era portare alle spalle sue li lor Dei, &
la metteua in letto con gli occhi uerso leuante, attaccau
molte ruotelle d'oro,& argento sopra le stuore,& mol
pēnacchi,saette,e alcuno arco,metteua uettine,pignat
uasi,e piati,in fine lui impiua la fossa di casse piene di ro
be & gioie,di prouisione di māgiare & d'arme,et uscit
che era,serrauano la fossa cō traue,& tauole, copriuan
per disopra una coperta di creta,& poi se ne andauano,
lauauano molto tutti quei signori et persone,che hauean
toccato o appressatosi al morto quando lo sotterauano,
subito mangiauano nel cortiglio del palazzo assettati;m
senza tauola,si nettauano con certe cosette di cottone s
za filare,erano con il capo chino molto mesti,& non p
lauano,saluo dami a beuere,questo gli duraua cinque d
& in tutti questi non si appicciaua fuoco in niuna c isa
quella città Cincicilla,se non era in palazzo,& nelli te
pii, ne manco si macinana mayz sopra pietra,ne si fac
mercato,ne andauano per le strade,& in conclusione fa
uano tutta la dimostratione & fatti poßibili d'ogni me
tia per la morte del signore.

Delli mammolli.

L'USANZA in queſto paeſe ſalutare il mammo
che poco ſa è nato,dicẽdo,o criatura,o mamoletto, ſei
nuto al mondo a patire,comporta,patiſce, & è patien
gli mettono ſubito un poco di calcina uiua nelli ginoc-
,come chi dice,uiuo ſei,ma hai da morire, o per molti
uagli hai da ritornare in poluere come queſta calcina,
'era pietra dura,feſteggiano quel dì che naſce con gran
ſimi ſolazzi di balli,canzoni & colationi.

Era uſanza generale di non dare latte le madri alli lor
liuoli per tutto il dì che naſceuano, perche con la fame
gliaſſero poi la mammella di miglior uoglia et appetito,
rò pigliauano la cinna quattro anni alla continua,& in
cune terre fino a dodici anni, le cunole ſono di canne, o
bachette molto leggieri per non far greue la ſomma,an
ra che ſe le mettono le madri & ballie al collo ſopra le
alle con una coperta,che le piglia tutto il corpo,& ſe la
gano alli petti per le ponte,& di quel modo gli portano
r le uie,& al mammolo danno la cinna per diſopra del
mero,fuggono di impregnarſi quando alleuano, & la
dua non ſi marita fino che non leua la cinna al ſuo figlio
, perche era coſa laida a fare altramente.

In alcune bande, lauauano li mammoli in riui d'acqua
fontane,o fiumi,o in uettine il primo dì che naſcono,per
durirgli & fortificargli la pelle & la carne, o forſe per
uargli il ſangue, puzza, & bruttezza,che cauano del
ntre delle madri, ilquale coſtume alcune nationi di quà
uſorno,fatto queſto gli mettono ſe è maſchio, una ſaet-

ta in la mano dritta, & essendo femina un fuso, o una na
cella di tessitori dinotando che s'haueuano di ualere, l
per l'arme, & essa per la conocchia.

In altre terre bagnauano le creature al settimo giorn
& in altri il decimo dì, & li metteuano una rotella al br
cio sinistro, & nel destro una saetta, alla femina mettea
una scopa, per significare che l'huomo ha di cõmandare,
l'altra obedire, in questo lauatorio gli metteuano nome,
come uoleuano, saluo quello del medesimo dì che nasceu
no, & de li a tre mesi de li loro che sono doi delli nostri,
leuauano al tempio, doue un sacerdote che teneua il cont
& la scientia del calendario & segni gli daua un'altro
pra nome o cognome, facendo molte cerimonie, & dechi
raua le gratie & uirtù dell'Idolo, ilquale nome gli mette
pronosticandogli buoni auguri e buoni fatti, questi tali
mangiauano benissimo, beueuano meglio, & non era bu
no inuitato quello che non usciua imbriaco, senza questi
mi de li sette giorni, & sessanta pigliauano alcuni signo
un'altro, come era di Tecuitli, Ypilli, ma questo interuen
ua rarissime uolte.

Il castigare di figliuoli tocca alli padri, & quello delle
gliuole alle madri, gli frustano con le ortigne, gli danno
mo per il naso, mettendogli con li piedi in su, & con la t
sta in giù, alle femine ligano per li calcagni: perche nõ rie
chino fuora di casa, le feriscano nel labro, et pizzo della l
gua quãdo dicano la buggia, sono molto appaßionati p
dire la buggia tutti questi Indiani, & per emenda, & p
leuargli di questo uitio, Ordinò Quezalcoatl il sacrificio d
la lingua, caro gli costò a molti il dire la buggia, nel prin

pio

tio che i nostri Spagnuoli guadagnorno il paese, perche in-
terrogati doue cera del oro, & sepolture ricche, diceuano
che in tale & tal banda, & come non si truouaua cō quan
to cauauano sotto terra, gli rompeuano le gionture, & gli
batteuano, & faceuano altri mali trattamenti.

Li poueri insegnauano alli lor figliuoli i lor offitij, non
perche non haueßero libertà per insegnarli an'altro, saluo,
perche lo imparaßero senza spendere con loro, li ricchi spe
cialmente li cauallieri & signori, mandauano li lor figliuo
a i tempij come haueuano cinque anni, & per questa cau
a ci erano tanti huomini in ogni tempio, quāti in altro luo
o dissi, era li un mastro per dottrinargli; haueua questa cō
regatione di giouani terre proprie, come raccoglieuano
ane, frutta, haueua li suoi statuti, come dire, digiunare tā
i dì d'ogni mese: cauarsi il sangue le feste, far orationi, &
on uscire senza licentia.

Serraglio di donne.

ALLE spalle delli tempij grandi d'ogni città, ui era
ua grande sala, & alloggiamento da per se, doue man-
iauano, dormiuano, e faceuano la sua uita molte donne, et
ncora che queste sale non haueuano porta; perche non l'u
no, erano sicure, bēche li nostri Spagnuoli parlauano quel
che pensauano di quella apertura et libertà, sapendo che
ncora doue c'è le porte, saltano gl'huomini le mura, diuer
intentioni & fini haueuano quelle, che dormiuano in le
ase delli Dei, però niuna di esse intraua li per starsene tut-
la uita sua; anchora che era fra esse delle uecchie; al-

cune intrauano per infirmità, altre per neceßità, et altre p
essere buone, alcune perche gli Dei gli dessero ricchezze,
molte perche li dessero lõga uita, et tutte perche gli dessero
buoni mariti & molti figliuoli, prometteuano di seruire et
stare nel tempio un'anno, due, & tre, o piu tempo, et dipoi
si maritauano, la prima cosa che faceuano subito nell'intra
re, era tagliarsi li capelli, a differentia delle altre, o perche
gli ministri del medesimo tempio portauano capelli, l'offi-
cio loro era filare cottone, & penne, et tessere mantelli &
coperte per se & per gli Idoli, spazzare & nettare il corti-
glio & sale del tempio, che le scale & capelle alte le nietta
uano & spazzauano li ministri, haueuano certe lor usanz
di cauarsi sangue di certi luochi del corpo, per fare seruiti
& piacere al Diauolo, andauano le feste solenni o essend
dibisogno in proceßione cõ i sacerdoti, loro p una filera &
esse p l'altra, però nõ sagliuano le scale, ne cantauano, uiu
uano per amor di Dio: perche li lor parenti, & li ricchi, &
diuoti le sustentauano, & gli dauano carne alessa & pan
caldo, che offerissero alli Dei: perche sempre si offeriua co
si: perche saglisse l'odore in alto, & gustassero li Dei, man
giauano in comunità, & dormiuano insieme in una sala c
me le nostre moniche, o per dire meglio come pecore, non
spogliauano, dicano che per honestà, & per leuarsi piu p
sto a seruire li lor Dei, & a trauagliare, ancora che non
quello se haueuano di spogliare quelle che andauano qua
in carne, ballauano le feste innanzi li Dei secondo il dì ch
era, quella che parlaua o se rideua con alcun huomo secu
re o religioso, era ripresa, et quella che peccaua con alcun
la amazzauano insieme con l'huomo, credeuano che se g

haueuano

ueuano d'infragitare le carni, a quelle che perdeuano il lor uirginità, & per la paura del castigo, et infamia, era buone donne essendo li, & quelle che faceuano quel tri ricapito delle lor persone, faceuano grandißima penitentia, & restauano nella Religione.

Delle molte donne.

MARITANSI, specialmente gli huomini ricchi soldati, & li signori con molte donne, alcuni con cinque, ltri con trenta, & chi con cento, & altri con 150. & ui ra tal Re che ne haueua molto piu, & per questo non è osa di marauigliarsi che in quel paese ui siano molti fra-elli tutti figliuoli de un medesimo padre, ma non di ma-re, & cosi Nezaualpilcintli, & suo padre Nezalcoio, he furono signori di Tezcuco, hebbero cento figliuoli per mo, & altre tante figliuole, ci sono alcune prouincie & generationi: come sono Cicimecas, Mazatecas, Otomis, & piuoles, che non pigliano piu de una sola moglie, & quella non parente, anchora che è ben uero che li signori & cauallieri pigliano quante uogliano all'usanza di Me-xico, in certe bande comprano le donne, in altre le rub-bano, & generalmente le domanda alli padri, & questo in doi maniere, o per moglie, o per femine, quattro cause dan-no per potere tenere tante dõne, la prima è il uitio della car ne, nellaquale si dilettano molti & senza freno, la seconda per hauere molti figliuoli, la terza per riputatione & ser-uitio, la quarta per profitto & industria, et questa ultima usano piu che gli altri gli huomini di guerra, quelli di pa-

laz-

lazzo, i pigri & da poco, & giuocatori, le fanno trauagliare come schiaui, filando, tessendo mantelli & coperte per uendere con lequali si mantengono, & giuochino, gli huomini si maritauano alli uinti anni, & anchora prima, e le donne a dieci, non si maritano con sua madre, ne con la figliuola, ne con la sorella, nel resto guardano poco parentato, anchora che alcuni si truouorno maritati con le lor sorelle proprie, quando uenuti al santo Battesimo lasciauano le molte donne & restauano con una, si maritauano con le cognate, con le matregne, nellequali non haueuano hauuto figliuoli li lor padri, però dicano che non era licito, Nezaualcoio signore de Tezcuco amazzò quattro suoi figliuoli: perche hebbero eccesso con le lor matrigne, in Michuacan pigliauano per moglie alla suocera, essendo prima maritati con la figliuola & di questo modo haueuano la figliuola & la madre, anchora che pigliano molte moglie, ad alcune tengono per legitime, alle altre per femine, et ad altre per amiche, amica chiamano quella che loro si pigliauano, et femina quella che dipoi maritati domandauano, le figliuole delle donne che portano dotta, sono heredi del padre, & fra li signori grandi sono heredi li figliuoli di quelle che sono della linea delli Re di Mexico anchora che hauessero altri figliuoli maggiori in moglie dottate.

Li ritti del matrimonio.

SEMPRE ua la donna a uelarsi alla casa del marito, & ordinariamente ua a piedi, ancora che in alcune bande portaua-

portauano la sposa sopra le spalle, & si era signora in let-
tica aperta portata da gli huomini sopra gli homeri il ma
rito usciua a riceuerla alla porta, et la incensaua cō un bra
sceretto de ascue, & resina odorifera, dauano ancora ad
essa un'altro, & incensaua anchora lei a lui, pigliauala
della mano, & la faceua sedere dentro di casa nel luoco
diputato presso al fuoco, & lui a canto di essa pur a sede-
re in una stuora nuoua, arriuano all'hora certi come patri
gni, et ligano li mantelli di tutti dua insieme, essendo cosi li
gati, da lo sposo alla sposa certi uestimenti di donna, et lei
a lui uestimēti de huomo, portano subito il desinare o la ce
na, & lo sposo da a mangiare alla sposa di sua mano, &
la sposa anchora allo sposo, fra tanto che passauano tutte
queste cose & ritti di sponsalicci, ballauano & cantauano
gli inuitati, & leuandosi la tauola gli presentauano perche
gli haueuano honorati, & de li a poco cenauano larghissi-
mamente, & con il salazzo & calore delle uiuāde accōcie
con molto axi, beueuano di tal maniera che quādo ueniua
la notte erano quasi tutti imbriachi, li sposi erano solamētè
in ceruello, per hauere mangiato molto poco, che si mostra
uano bene in quello di essere sposi dauero, & quasi non mā
giano in li primi quattro di; perche tutte le facēde loro era
fare orationi, cauarsi sangue, per offerirla al lor Dio delle
nozze, non consumano matrimonio in tutto quel tēpo, ne
escono della camera, se non per la necessità naturale che
niuno puo scusare, o per l'oratorio di casa a profumare gli
Idoli, credeuano che uscendo fuora della camera, special-
mente essa, che haueua di essere malissima donna del corpo
suo, profumauano il letto quando andauano a dormire, et
all'hora

all'hora et quando uisitauano gli altari, si uestiuano della
diuisa del Dio delle nozze, alla quarta notte ueniano certi
sacerdoti anciani, & faceuano il letto alli sposi, metteua-
no insieme doi stuore nuoue fiamanti, che niuno le hauesse
adoperate, metteuano in mezzo di esse certe penne, una
pietra Cialcibuitl, ch'è di color di smeralde, et un pezzo di
pelle di tigre, stẽdeuano sopra di tutto q̃sto le migliori co
perte di cottone, che ci erano in casa, metteuano ancora al
la 4. parte del letto, foglie di canne, & põte de metl, dicea
no certe parole, & se ne andauano, li sposi profumauano il
letto et si ci metteuano dẽtro, questa era la propria notte
delli sposi, la mattina uenẽte leuauano il letto cõ quãte co
se teneua, et il sangue che lo sposo hauea cauato alla sposa
et quella che insieme si cauorno sopra le foglie delle cãne,
ad offerir al tẽpio, ritornauano li sacerdoti, & essẽdosi ba
gnãdo li sposi sopra certe stuore uerdi di spadagnas, un di
essi gli buttaua 4 uolte cõ la mano, lacqua a modo di bene
dittione in riuerẽtia de Tlaloc Dio dell'acqua, & altre 4.
a riuerẽtia de Ometochtli, Dio del uino, ma se li sposi era
no signori gli buttauano l'acqua in un pẽnacchio, dopo q̃-
sto uestiuano li sposi d'altre robbe noue o nette, dauano alli
sposi uno incensario benedetto, cõ il quale profumassero gli
Idoli di casa sua, & metteuano alla sposa penne biãche so
pra la testa, & nelle mani & piedi pẽne rosse, et essendo co
si impennata, cantauano & ballauano li cõuitati, et beue
uano meglio che l'altra uolta, nõ faceano queste cerimonie
li poueri, ne schiaui, ma faceuano alcune, & quelle erano
quelle che ligauano, ne mãco guardauano questi ritti quel
li che si maritauano cõ le lor femine, et dicano che se la ma
dre,

re,o il padre di quella ch'era per femina richiedeuano co
ui che la teneua che si maritasse con essa, poi che haueua
auuto figliuoli, che quel tale huomo o la pigliaua per mo
lie,o mai piu ritornaua ad essa.

In Tlaxcallan, & in molte altre città & Republiche,
er principale cerimonia e signale de maritati, si tagliano
i capelli li sposi, per lasciare li capelli, & leggierezza di
ioueni, et creare de li auanti un'altra maniera di capelli,
a essentia le cerimonie che hanno in Michuacan, e guar-
darsi molto & fittamente li sposi, perche d'altra maniera
on è matrimonio poi che pare non guardandosi che di-
hino di nò.

In Mixtecapan, che è una grandissima prouincia, por
auano lo sposo alle spalle un pezzo di uia quando si mari
aua, come se uolessero dire per forza te hai da maritare,
ncora che tu non uogli, per hauere figliuoli, dãnosi le ma
i li sposi, in fede & segno che se hanno de agiutare luno
l'altro, gli legano ancora li mantelli, con un nodo grãde,
erche sapino come non si hanno di lassare.

Li Mazatecas nõ dormono insieme la notte che gli ma
itano, ne consumano il matrimonio in quelli uinti dì, anzi
ono tutto quel tempo in digiuno & oratione, & come lo
o dicano in penitenza, sacrificandosi li corpi, & ungendo
e labbra de gli Idoli con il suo proprio sangue.

In Panuco comprano gli huomini le donne per un ar-
o, & doi saette, & una rete, non parlano li suoceri con li
eneri il primo anno che si maritano, non dormono con le
onne di poi che hanno partorito in doi anni, perche non si
ornino ad impregnare prima de hauere alleuati li figlioli

anchora

anchora che mamano il latte dodici anni, per questa causa
hanno molte donne, niuno mangia di quello che toccano et
apparecchiano le donne che sono con il suo menstruo, saluo
esse medesime.

Il diuortio non si facea senza morte & giustissime cau
se, ne senza auttorità di giustitia, questo era nelle moglie
leggitime & publicamente maritate, che le altre con tan
ta felicità si lasciauano come se pigliauano, in Michuacan
si poteuano spartire giurando che non si guardauano l'un
l'altro, in Mexico prouando che era trista, sporca, & steri
le, ma se le lasciauano senza causa, ne comandamento del-
li giudici, gli brusciauano li capelli nella piazza, per affrō
to & segno che non haueua ceruello, la pena dello adulte-
rio era morte naturale, moriua anchora lei come lui, se lo
adultero era nobile, gl'impiuano di penne la testa dipoi di
appiccato, gli mettono un penacchio uerde, e lo abbruscia-
no, castigano tanto questo delitto che non iscusa la legge a
lo imbriaco, ne alla dōna, ancora che la perdoni il marito,
per euitare adulterij consentono che ui siano delle puttan
cātoniere per le strade, ma nō che ci siano bordelli publici.

Costumi de gli huomini.

PARLANDO di Mexicani e parlare in general
di tutta la nuoua Hispagna, sono gli huomini di mezzan
stattura, piu risatti di colore lionati, gli occhi grandi, le fr
ti larghe, li nasi molto aperti, li capelli grossi, neri, longhi
ma tagliati, ci sonno pochissimi ricci, & pochissimi be
barbati perche leuano & ungono li peli perche non nasc
no,

, ui sono alcuni bianchi che si tengono per marauiglia,
uando uanno alla guerra o a ballare si dipingono assai &
uttamente, si cuoprono la testa di penne, bracci, & gã
, o con le squame de pesci, o pelle di tigre & altri anima
si fannó grandissimi busi ne gli orecchi & nasi, anchora
lla barbetta, doue mettono gioie, oro & ossi, alcuni
mettono ungieo li becchi dellaquila, alcuni altri denti
ascellari de animali, altri spine di pesci li signori, caual-
ri & ricchi, portauano questo de oro, o pietre di gioie si
, fatto al proprio, con lequali cose uano galanti & braui
giuditio loro, calzano certe scarpe come quelle di pasto
, bràchieri, uestono un mantello quadro, con un nodo al-
omero dritto, come le zingare, li ricchi, in le feste, usano
rtare molti mantelli & di colori, nel resto uanno nudi,
aritansi alli uinti anni, ancora che quelli di Panuco pri-
o haueuano quaranta, pigliano molte moglie con riti di
atrimonio, & molte senza esso, le ponno renuntiare, ma
on senza causa, maggiormente le legitime, sono gelosissi-
i, & cosi le battono spesso & molto, non portano arme
non in la guerra, & la diffiniscano le lor differentie per
sfide, li Cicimecas non admettono fra loro mercanti fo-
stieri, che il resto de gli huomini cõtrattano assai, ma sen
a niuna uerità & per questo comprano & uendono, d'ac
ua, & piglia, sono molto ladri bugiardi, & poco fatticã-
, amici de andare a solazzo come huomini perduti. la fer
lità del paese deue causare tanta pigricia, o perche loro
on sono auari, hanno ingegno, habilità, & patientia
quello che fanno, & cosi hanno benissimo imparato
tti li nostri uffitij, & li piu senza maestri, solamẽte con
il

il uedere fargli, sono mansueti, losinghieri, & obedienti spetialmente con li signori, & li Re, sono religiosissimi so pra ogni maniera, ancora che crudelissimamente, secondo diremo ben presto, si danno molto alla carnalità, cosi co puti come con donne, senza pena, ne uergogna, sono augu reri, & gli fanno spesso, & cosi hanno libri & dottori d gli augurij.

Costumi delle donne.

SONO le donne del colore et uolto delli lor mariti, u no discalce, portano camise di mezze maniche, il resto u discoperto, portano li capelli longhi, lo fanno negro con l terra per gentilezza, e perche gli amazzi li pedocchi, maritate se lo attorniano al capo cō un nodo nella fronte le citelle, & per maritarsi, lo portano sciolto, & buttat indietro & dinanzi, si pelano & ungono tutte per nō po tare pelo se non nella testa, & ciglie, & cosi tengono pe cosa bellissima hauer piccola fronte, & piene di capelli, non hauere nucola, si maritano di dieci anni, & sono luss riosissime, parturiscano presto, & assai, presumono di gr de & longhe cime, & cosi danno latte alli lor figliuoli p le spalle, fra le altre cose che si nettano & acconciano il so, e il latte delle pipitte, o seme di Tezōzapotl, o Mame ancora che piu lo fanno per non essere piccate de mosche ti, che fuggono di quel late amaro, si curano l'una cō l'a tra con herbe non senza fattucchierie, & cosi si guastan molte di secreto, le mammole o comarisanno che le creat re non habbino la nuca, & le matri le tengono coricate n le cune di tal modo che non se gli cresca, perche si prez

senza esso, nel resto hanno fortissime teste, per causa
e uanno senza aconcimi di testa, si lauauano spesso et in
ano li bagni freddi uscendo delli bagni, caldi, che pare
e ha dannoso, sono trauaglianti di paura, et obbedienti,
on ballano in publico, ancora che uanno et accompagna
li lor mariti nelle danze, se non glielo comanda il Re, fi
no hauendo la conocchia in una mano & il fuso nell'al-
a, torceno alla riuersa delle nostre dõne, essendo il fuso in
na scudella, non ha ueito niuno il fuso, ma filano in pre
ia & non male.

Come uiuono.

VIVONO molti maritati in una casa, o per essere in
eme li fratelli & parenti, che nõ spartono le heredita, o
er la strettezza della terra, ancora che sono le tre grandi
ancora le case, piccano, lisciano, & nettano la pietra cõ
pietra, la miglior & piu forte pietra con laquale lauo-
no et tagliano e la pietra affocata che tira a uerde nera
ãno ancora certe, triuellini, & scopoli di brõzi mescola
con oro, & argento, o stagno, cõ bastoni di legno caua
la pietra delle uene & minere loro, & con legno fanno
isoi de ambra nero, & de un'altra piu dura pietra, che è
sa notabile, lauorano adunque con questi ferramenti
nto bene & sottilmẽte, che è cosa di guardare & da mi
are, dipingono le mura delle case per allegrezza, li signo
& li ricchi usano paramenti di cottone con molte figure
colori, & di penne che è il piu ricco & uistoso, et stuo
di foglie di palma sottilissime, che è cosa cõmune, nõ ser
no porte ne fenestre, tutto sta aperto, & per questo casii

gano tanto feueramente gli adulteri et latroni, il lume che
ufano è di legni d'abeto & altri legni, hauendo della cera
come hanno, che non è poco di merauigliarfi, cofi ftiman
loro hora, & laudano molto le candele di cera & feuo, et
le lucerne che brufciano con l'olio, cauano oglio di Chya,
& altre cofe per dipingere & medicine, & graffo, de uc-
celli, pefci, & animali, ma non fi fanno fare lume con effo,
dormono in paglia, o ftuore, o quando molto, coperte &
penna, mettendo la tefta fopra una pietra o legno che fer-
ue per cofcino, o quando piu ad un facchetto di foglie di
palma, nelquale ancora fi fedono, hanno certe fediole baf-
fe con le fpalle di foglie di palma per federfi, ancora che
communemente fi fedono in terra, mangiano in terra, &
bruttamente, perche fi nettano alli ueftimenti, & ancora
rompono le uoua con filo di capelli che fi cauano della te-
fta, dicendo che cofi lo faceuano prima, & che gli bafta,
mangiano poca carne, credo perche ne hanno poca, poi che
mangiano beniffimo del perfuto & del porco frefco, non
uogliono mangiare caftrato, ne carne di becco, perche dico
no che gli puzza, che è cofa di nettare, mangiando come
mangiano quante cofe uiue fono, fino alli lor proprii pido
chi, ch'è cofa di grandiffima fchifita, alcuni dicono che gli
mangiano per fanità, altri per gola, altri per nettezza,
credendo ch'è meglio mãgiarli, che amazzargli fra le un-
gie, mangiano ogni herbe che non habbi cattiuo odore, &
cofi fono grandiffimi herbolari, per medicine, perche le lor
cure fono fimplici, la loro principale prouifione è centli et
cilli, la lor beuanda ordinaria è acqua, o attuli.

Delli loro uini, & imbriacchezze.

NON *hanno uino de uua, ancora che si trouorno del*
e uita in molte bāde, & è cosa da marauigliarsi che essen
lo i seppe cō uue, et essendo loro tanto amici di beuere piu
he acqua, come nō piātano delle uigne, & cauano uigne
i esse, la migliore, piu delicata & cara beuāda che hanno
di farina di cacao et acqua, alcune uolte gli mescolano
nele, & farina d'altri legumi, questo non imbriaca, anzi
infresca molto, & per questo lo beuono con càlore, & su
lando, fanno uino di mayz che è il lor grano con acqua et
nele, si chiama attulli, & è molto cōmune beueraggio in
ogni bāda, et il medesimo è di tutte l'altre lor semēze, ma
non imbriacca se non lo cuoceno o confitionano con alcune
erbe o radiche nel mangiare ordinario si contentano con
sso, & ancora con acqua, che basta per sustentatione del
a uita, ma quando hanno parturito, nelle nozze, & feste
acrificii uogliono beuande che l'imbriachi et leui di senti
nento, & allhora mescolano certe herbe, che ouero cō il
uo mal suco, o con l'odore pestifero che hanno, si imbalor
lano, & cauano di ceruello a l'huomo molto peggio che il
ino puro di san Martino, & non c'e niuno che gli possi cō
ortare il fettore, che gli riesce della bocca, ne la uoglia
che hanno di fare questione & amazzare il compagno,
quando si uogliono imbriacare da uero, māgiano certe co
ette crude, che chiamano teunauacathi, o carne di Dio, et
cō l'amarezza che gli mettono, beuono molto acqua, me
le, o il loro uino cōmune, & in pochissimo spacio restano
fuora di sentimento, & gli uiene per fantasia di ueder ser

pi, tigri, caymanes, & pesci che gli ingiottiscano, et molte altre uisione che gli spauẽtano, gli pare ancora che gli mã giano uiui li uermi di terra, et come arrabiati cercano che gli amazzi, o si appicano lor medesimi, cuoceno ancora l'assencio con acqua, & farina di Cyan, & fanno un uino amaretto, che molti lo beuono senza che li sappi amaro, fanno busi ne gli arbori di palme et altri, per beuere le goc cie che stillano, beuono il liquore che destilla un arboro chiamato metl, cotto cõ ocpactli, che e una radice allaqua le per la sua bonta chiamano, medicinia del uino, e poco sa lutifera, et molto dannosa, & imbriaca galantemente, nõ c'è cani morti, ne sẽtina di naue, che cosi puzzino, come il fiato dell'imbriaco di questo uino, a quelli che si imbriaca no fuora delle feste publiche, & banchetti che faceuano con licentia del signore & giudici, carosauano in mezzo della piazza, & gli buttano per terra la casa, perche chi perde il ceruello per colpa loro, non merita hauere habita tione fra gli huomini di ragione, beueuano per farsi paz-zi, & diuentati pazzi se amazzauano, o amazzauano ad altri, haueano eccesso cõ le figliole, madri, senza differẽ tia, & per tãto male era piccola pena, ancora dipoi di fat ti Christiani si imbriacano delli nostri uini, perche li sa me glio che le lor beuande, & per leuarli di questo uitio alqua le si danno tanto, gli faceuano schiaui per giustitia, & gli uendeuano per quattro o cinque giuli l'uno il mese.

Delli Schiaui.

IO uoglio dire la maniera che quelli di Mexico haue uano in fare schiaui, perche e molto differente della nostra

li

i prigioni fatti in guerra nõ seruiuano de schiaui, saluo di
ssere sacrificati, & non faceuano altro che mangiare per
ssere mangiati, li padri poteuano uendere per schiaui alli
or figliuoli, & ogni huomo & donna a se medesimi, quan
lo alcuno si uendeua, haueua di passare la uendita dinanti
lmanco di quattro testimoni.

Quello che furaua mayz, robba, o galline, si facea schia
o, non hauendo di che pagare, & consignato alla persona
chi fece il primo furto, se dipoi di essere schiauo ritorna-
ua a furare, e che lo appiccauano, ouero lo sacrificauano.

L'huomo che uẽdeua un libero per schiauo, si daua per
chiauo a chi lo uoleua uendere, & questa legge si guarda
ua molto, perche non uẽdessero, ne mãgiassero delli putti.

Pigliauano per schiaui alli figliuoli, & li parenti, et cõ
sapeuoli del traditore.

L'huomo libero che dormiua con schiaua, & gli impre
gnaua, era schiauo del signore o patrone di quella schiaua,
an cora che alcuni contradicono questo, perche molte uol-
te interueniua maritarsi li schiaui con le loro padrone, et
le schiaue con li lor padroni; ma doueua essere licito in ca
so di matrimonio, & non in dishonore del signore della
schiaua.

Gli huomini necessitati & uagabondi si uedeuano & i
Giuocatori, o barattieri si giuocauano, ma non andauano
a seruire, fin che passasse un anno come fecero la uendita.

Le donne cattiue del suo corpo, che lo dauano senza in
teresso, se non uoleuano pagare si uẽdeuano per schiaue p
portarsi bene, o quando niuno lo uolea per uecchie o brut
te, o inferme, perche niuno domanda limosina per le porte.

Li padri uendeuano o impegnauano un figliolo che ser-
uisse de schiauo, però poteuano cauare quello dando un'al-
tro figliuolo, & ancora ui erano casate censuate a s. stēta-
re un schiauo, ma era grande il prezzo che si daua per il
tale schiauo.

Quando uno moriua con debiti pigliaua il creditore se
non haueua robba da pagare il figliuolo, o la moglie per
schiaua, però molti dicono che non era cosi, & potette esse-
re che si obligassero con tale cōditione, poi che era permes-
so che si potessero uendere gli huomini liberi se medesimi,
& li padri alli figliuoli.

Niuno figliolo di schiauo, ne di schiaua, che è molto più
restaua fatto schiauo, ne ancora che fusse figliuol di padre
& madre schiaui.

Niuno poteua uendere lo schiauo suo senza buttargli
prima il collaro, al collo, & non ce lo metteuano senza ha-
uere causa o licētia della giustitia, era il collaro di legname
che cingeua tutto il collo, & usciua dietro il collo cō certe
pūte tāto lōghe che soprauāzauano la testa, pche nō se lo
potesse desligare lo schiauo, a questi schiaui che portauano
questi collari poteano sacrificare, & a quelli che compera-
uano d'altre nationi, et loro si poteano liberare, se poteano
fuggire, o intrare in palazzo in certe feste dell'anno, et an-
cora dicono che niuno glielo poteua sturbare, se non li pa-
troni, o li lor figliuoli, che si gli altri gli riteneuano hauea-
no pena di essere schiaui, et lo schiauo era tutta uia libero.

Ogni schiauo potea hauere mogli et pegu Ial, delquale
molte uolte se redimiano, ancora che pocoi si riscattauano
come loro nō trauagliano molto, et gli mātenea li patroni.

Delli

Delli Giudici & leggi.

LI Giudici erano dodici, tutti huomini anciani, & nobili, hanno intrata & luoghi, che sono propri della giustitia determinauano le cause stãdo a sedere, le appellationi andauano doi altri giudici maggiori che chiamano Tecuitlato, che sempre erano parenti del signore, & stãno cõ lui, & leuano ratione della dispensa & piatto suo, consultano una uolta il mese con li signori tutti li negotij, & ogni ottãta dì uengono li giudici della prouincia a communicare cõ quelli della città, & con il Re & signore li casi ardui, & cose che occorreno: perche prouedesse & comandasse quello che piu cõueniua, ci erano pintori come nottari, che nottauano li punti & termini del litigio, ma niuno litigo dicono che passaua piu là de ottanta di, li Barigelli erano altri dodici, l'offitio de quali era pigliare le persone & chiamarle a giudicio, & il lor uestire era mantelli dipinti, perche fussero conosciuti di lontano, li riscuotitori delli dacij et tributi, portauano uentagli, & in alcuni luochi certe bacchette corte et grosse, le prigioni erano basse, humide et scure, perche hauessero paura de intrare lì, giurauano li testimoni mettendo il dito in terra, & subito nella lingua, & questo era il giuramento di tutti, & era come dire, che dirãno uerità con la lingua, per la terra che gli mantiene, altri lo dichiarano cosi, se nõ dirẽmo uerità, arriuaremmo in tãta stremità che mãgiaremo terra, alcune uolte nomina quando giurano cosi, il Dio del Crimine, et cosa sopra che è il litigio, o negotio che si tratta, carosano il giudice che si corrõpe piglia presenti, et lo priuano dell'officio, ch'era gran-

dißimo dishonore, raccontano di Nezaualpilcintli che api-
cò in Tezcuco un giudice: perche dette una sententia ingiu-
sta, sapendo lo contrario, et fece uedere ad altri il litigio.

Ammazzano quello che ammazza ad un'altro sẽza ha-
uergli alcune remißione.

La donna pregna, che si guastaua della creatura che ha-
ueua nel corpo, moriua per questo peccato, questo era un
uitio commune fra le donne, che li lor figliuoli non haueua-
no di hereditare.

La pena dell'adulterio era morte capitale.

Il ladro era schiauo per il primo furto, & per il secon-
do appiccato.

Moriua per giustitia con grandißimi tormenti il tradi-
tore al Re, o alla Republica.

Ammazzauano la donna che andaua uestita come huo-
mo, & l'huomo che andaua come donna.

Quello che disfidaua un'altro, saluo essendo in guerra,
haueua pena di morte.

In Tezcuco, secondo alcuni dicono ammazzauano li so-
domiti, laqual pena deuettero stabilire Nezaualpilcintli, et
Nezaualcoio, che furono giustitieri et liberi di quel pecca-
to, & tanto piu sono di laudare, quanto non si castiga in al-
tre terre, che l'usano publicamente, hauendo delle puttane
publiche: come in Panuco.

Delle guerre.

LO Re di Mexico sempre l'haueuano continuamente
cõquei di Tlaxcallan, Panuco, Michuacan, Tecoantepec,
& altri, per essercitarsi nelle arme, & perche come loro di-

con o

cono hauere schiaui per sacrificare alli lor Dei, & cibare li soldati, però la causa piu certa era perche non gli uoleuano obbedire, ne accettare li lor Dei: perche lo stile per doue crescettero tanto quei di Mexico in signoria, fu per dare ad altri li lor Dei & Religione, & se non gli riceueuano pregandogli cō essi; li dauano guerra fino a soggiogargli, & introdurre la lor Religione & riti, faceuano ancora guerra quando ammazzauano li loro ambasciatori et mercāti, ma nō la faceuano senza dare prima parte al popolo, & dicono ancora che intrauano nel consiglio donne uecchie: perche come uiueuano piu che gli huomini, si ricordauano come si erano fatte le guerre passate, risoluta adunque la guerra mandaua il Re li suoi messi a gl'inimici a domandargli le cose rubbate, & pigliare alcuna satisfattione de i morti, o richiedergli che mettessero fra li lor Dei a quel suo di Mexico, et ancora perche non dicessero che gli assaltauano alla sprouista & a tradimēto, allhora gl'inimici che si sentiuano potenti a resistere, rispondeuano che aspettariano nel campo con l'arme in mano, & se non radunauano buonissime penne, mattoni d'oro et argento, gioie, pietre et altre cose di piro, et gliele mandauano, domandando perdonanza, & a Vitzilopuchtli per metterlo & tenere uguale de i lor Dei prouinciali, pigliauano a quei che faceuano questo per amici, li metteuano alcuni tributi, a quei che si difendeuano, se gli uinceuano, haueuano per schiaui, facendogli pagare tributi insopportabili, al soldato che riuelaua quello che il signore o il suo capitano uoleua fare, castigauano come traditore, & crudelissimamente: perche gli tagliauano li due labri, il naso, l'orecchie, le mani con il mezzo braccio

fino al gombito, et li piedi per li calcagni, in fine lo ammaz
zauano, et quei membri appiccauano per le strade o per li
squadroni, se erano nell'essercito: perche uenisse a nottitia
di tutti, & faceuano schiaui li figliuoli et parenti, et a quei
che haueuano saputo quel tradimento; perche non andorno
a riuelarlo, nõ beueuano uino che imbriaccasse quei che an
dauano in guerra, saluo quello che faceano di cacao; maiz,
semille, si intimauano o inuitauãsi l'uno inimico all'altro, et
tutti insieme alla battaglia, laquale sempre era campale, e
si daua ne i confini, chiamano Quiahtlale allo spaccio &
loco che lasciano deserto fra Raya o confine d'ogni prouin
cia per combattere, & è come sacrato; come gli esserciti
erano appressati, daua il segno della battaglia il Re di Me-
xico di affrontare et assaltare gl'inimici con una cocchia
di lummaca che sona come cornetta, il Tezcuco cõ un tam
burinetto, che teneua messo nel homero, et altri signori con
essi di pesci che cifolano molto come caramillos; al retirar-
si faceuano il simile, se lo stendardo reale cadeua fuggiuano
tutti, quei di Tlaxcallan tirauano una saetta et se cauaua
no sãgue al nimico, teneuano per cosa certa che uinceriano
la battaglia, caso che nò, credeuano che li andarebbe mol-
to male, ancora che essendo come erano ualenti non lascia-
uano di combattere, teneuano come per reliquie due saet-
te, che dicano furono delli primi popolatori di quella città;
perche erano stati huomini molto uittoriosi, leuauanle sem
pre alla guerra li capitani generali, & tirauano con esse, o
con l'una di esse a gli nimici per pigliare augurio, o per ac-
cendere li suoi alla battaglia, alcuni dicono che la tirauano
con la cattenella perche non si perdesse, altri senza essa, per
che

che la lor gente, ſpingendo & aſſaltando ſubito, non deſ-
ſero luoco a gli inimici che le poteſſero pigliare & rompeſ
ſero, dauano gridi fino in cielo quando aſſaltauano l'uno
all'altro, altri ululauano, altri ciuffolauano di tal maniera
che metteuano ſpauento a chi non era fatto a ſimili grida,
quelli del paeſe di Teouacan, di una uolta tirauano due, tre
& quattro ſaette, tutti in generale portauano affibbiate
al braccio le ſpade, fuggiuano per riuoltarſi di nuouo, &
con maggior impeto, primo uoleuano cattiuare, che amaz
zare inimici, mai liberauano a niuno, ne manco lo riſcat-
tauano, anchora che fuſſe capitano, quel che faceua pri-
gione ſignore o capitano contrario, era molto bene remune
rato & ſtimato, chi liberaua o daua ad un'altro il cattiuo
che pigliaua in battaglia, moriua per giuſtitia; perche
c'era la legge che ciaſcuno ſacrificaſſe li ſuoi prigioni, colui
che furaua o pigliaua per forza alcuno prigione fatto in
guerra, moriua ancora perche robbaua coſa ſacrata, &
l'honore, & come loro dicono, il cuore & l'animo d'al-
trui, moriua anchora colui che furaua le arme del ſignore
& capitano generale, o le arme & ueſtimenti della guer-
ra: perche lo haueuano per ſegno di eſſere uinti, non uoleua
no o poteuano li figliuoli de i ſignori eſſendo giouani porta
re pennacchi, ueſtimenti ricchi, ne metterſi collari, ne
gioie d'oro, fino a fare quelche ualentia o fatto ualoroſo
in la guerra, morto o preſo qualche inimico, ſalutauano
prima il cattiuo, che a colui che lo cattiuò, & tutta la ter
ra gli daua il proſit a quel caualliero: come per honore &
triomphо, de li auanti ſi attauiaua riccamente d'oro, pen-
na, & coperte di colore, o dipinte, metteuaſi in capo ricchi
&

et uistosi pennacchi, ligati a i capelli della corona cō fibbie
rosse di tigre, che tutto era segno di ualentissimo soldato.

Delli Sacerdoti.

ALLI Sacerdoti di Mexico; & tutto questo paese
chiamorno li nostri Spagnuoli Papas, & fu perche inter-
rogati perche portauano cosi li capelli, rispondeano papa,
che è capillo, & per questo gli chiamauano Papas; anco-
ra che fra d lor si chiamano Tlamacazque, o Tlenamaca
que, e il maggior di tutti che è il lor prelato, Achcauhtli,
& è grandissima dignità, imparano & insegnano gli mi-
sterij della lor religione a bocca & per figure, ma non gli
communicano discoprono a laici sotto grauissima pena, ui
sono fra essi molti che non si maritano per la dignità, et so
no molto ben notati & castigati si dormono o appressano
a donna niuna, questi sacerdoti lasciano crescere li capelli
senza tagliarsegli mai, ne pettinare, ne lauare, per laquale
causa haueuano sempre la testa lorda, & piena di pedoc-
chi & lendini, però quelli che faceuano questo erano tenu
ti per santi, che gli altri si lauauano il capo quādo si bagna
uano, & si bagnauano molto spesso, & cosi anchora che
portauano li capelli molto longhi, gli portauano molto net
ti, benche creare li capelli di suo sono lordissimi, lo habito
di questi sacerdoti è una robba di cottone bianca, & stret
ta, & longa, & poi di sopra un mantello per cappa cō un
nodo all'homero dritto, con certe mazzocche di cottone fi-
lato per oli, & putini, si dipingeuano li giorni delle loro fe
ste, & quando lo commandaua la sua regola di negro le
gambe, bracci, mani, et il uiso, che pareuano diauoli, cera

nel

el tempio di Vitzilopuchtli di Mexico cinque milla perso
e al seruitio delli lor Idoli & casa, secondo che dißi in al
ra banda, però non arriuauano ne si appressauano a gli
ltari, li ferramenti, uasi, & cose che haueuano per fare
i sacrificij erano queste, molti brasieri grandi & piccoli,
na parte di oro, altri d'argento, & gli altri di terra, una
arte per incensare le statue, l'altra per tenere il lumme,
lquale non se haueua mai di smorzare, & quando si spe-
neua era un tristißimo augurio, & castigauano brauisi
namente a quei che teneuano carico di fare & attizzare
l fuoco, si brusciauano ogni dì ordinariamente cinquecen
o somme di legna, & molti giorni erano fra l'anno che se
e brusciaua settecento cinquanta, ancora incensauano cõ
i braseretti a i signori, perche cosi fecero a Cortes, & a i
'pagnuoli; quando intrò nel tempio & ruuinò gli Idoli, si
ilmente incensauano li sposi, & spose, li consagrati, le of-
erte, & molte altre cose, profumano gli Idoli con herbe,
iori, poluere, & pece greca, ma il meglio fummo, & il cõ
nune, e quello che chiamano Copalli ilquale pare incenso,
& è di due modi uno era arrugato che chiamano Xoloch
copalli, in Mexico è molto melle, in terra fredda staria du
o, uuol nascere in terre calide, & spendersi, & seruirsene
n terre fredde, l'altro e una gõma di Copalquahuitl, cosi
uona che molti Spagnoli la tengano p mirrha puncicano
'arboro, & senza puncicarlo, riesce, & destilla a goccia a
occia un liquore bianco, che subito si quaglia, et di questo
anno certi panni o pezzetti come di sapone, & fanno una
rasparentia, questo era il loro perfetto odore ne i lor sacri-
icij, & prezzata offerta delli lor Dei, di questa gomma

mescolata

mescolata con olio di oliue si fa una perfettissima tremẽtina, & li Indiani fanno di essa le lor ballotte, hanno lancette di ambar negro, & certi rasoi di un solcolimo, fatte come pugnale, piu grosse in mezzo che alli fili, cõ liquali si tagliano & cauano sangue della lingua, bracci, & gãbe, & di quello che hãno in diuottione, o uoto, quella pietra è durissima in grandissima maniera, e ci sono dell'altre del medesimo modo, & mettallo di pietra, ma di molti colori, li rasoi tagliano per tutte le due bande, & tagliano benissimo & dolcissimamente, et se quella pietra non fusse cosi nitriosa, e come ferro, ma subito salta & si piega, di questi rasoi ci sono molti nel tempio, & ogniuno le tiene nelle lor case per li lor sacrificij, & per tagliare altre cose, hãno medesimamente li sacerdoti punte di metl, con liquali si piccano, & per pigliare il sangue, che si cauano, hanno carta, foglie di canne & di metl, hanno delle pagliucche, canne, & corde, per toccare & passare per le ferite & busi, che si fanno nell'orecchie, lingue, mani, & altri mẽbri, che non gli dico per honestità, ci sono in ogni spatio de i tẽpij che è delle scale lo altare, una pietra, come pila, fitta in terra, & alta quãto mezza cãna, sopra laquale metteano quei che haueano d'esser sacrificati, hãno un coltello di pietra effoccata, che loro chiamano Tecdatl, con q̃sti coltelli apreno gli huomini che sacrificano per li tenerumi del petto, per cogliere il sangue hanno scudelle di cocuzze, et per rocciare e sbruffare con essa gli Idoli, certi isopetti di pẽna rossa, per nettar le capelle e piazzetta doue è la pietra della pila, hanno scoppe di penna, & quello che netta non uolta mai le spalle uerso li Dei; perche ua nettando sempre in

dietro

ietro leuando il uiso uerso li Dei, con si pochi ornamenti, & apparecchio faceuano il macello che poi sentirete.

Delli dei Mexicani.

GIA dissi la fatura & grandezza delli tempij quã lo dissi la magnificentia di Mexico, dirò qui solamẽte che li teneuano sempre molto netti, bianchi & bruniti, et gli ltari molto adornati & ricchi, erano attaccati per le mu- a pelle di huomini sacrificati, imbuttiti di cottone per me noria della offerta e cattiuità, che dessi hauea fatto il Re, na quanto li tempij erano netti, tanto erano bruttissimi li Idoli del molto sangue che di continuo gli buttauano, e lella gõma che gli appicicauano, nõ cera numero de li Ido i di Mexico per hauere molti tempij, et molte capelle nel e case d'ogni uicino, ancora che gli nomi de li Dei non era o tanti, ma dicono per cosa certa che passanano piu dieci nilla Dei, che ogn'uno d'essi haueua il suo nome proprio, ffitio, & segno, come a dire Ometochtli Dio del uino, che resìde alli conuiti, o causa che ci sia uino, a sopra il capo no come mortaio, doue gli mettono uino quando celebra- o la sua diuota festa, & la celebrano molto spesso, e come l santo lo cõmãda, alla Dea dell'acqua, che dicano Matlal uie, uestono la camisa celeste, che è il colore dell'acqua, a 'ezcatlipuca metteuano occhiali, perche sendo la proui- lentia, doueua risguadare il tutto, in Acapulco ui erano li doli con berrette come le nostre, adorano il sole, il fuoco, cqua, et la terra, per il bene che gli fanno, adorano li tuo

ni,

ni, li uampi, & saete di paura, adorano certi animali per mansueti, & altri per braui, ancora che non so perche haueuano Idoli di primauera o farfalle, adorauano li grilli; perche non gli mangiassero li loro mayzzi di grani, li pulci, moschetti, perche non gli pizzassero di notte, & le ranocchie; perche gli desse di pesci, & successe a certi spagnoli, che andauano a Mexico, in una terra dello lago, che domandando di mangiare un'altra cosa che pane, gli dissero che non haueuano pesci dipoi che il lor capitano Cortes gli leuò il Dio del pesce, & era perche fra gli Idoli che gli buttò per terra, come faceua per ogni luoco, era quello della ranocchia, allaquale haueuano per Dea del pesce, che cantando gl'inuitaua ad esso, se la risposta fu perche cosi lo credeuano, fu di huomini simplicissimi, ma se fu di malitiosi, galantissimamente si scusorno di dargli a mangiare, forse adorauano la ranocchia perche essendo tutti gli altri pesci muti, & essa sola pare che possa parlare.

Come il diauolo gli appariua.

PARLAVA il diauolo con li sacerdoti, con li signori, & con altri: ma non a tutti, offeriuano quanto haueano a quello che se gli mostraua, appariua de mille maniere, et finalmente conuersaua con tutti loro molto spesso & famigliarmente, & i simplici teneuano a grãdissima gratia che li Dei conuersassero con gli huomini, & come non sapeano che fussero demoni, & sentiuano di bocca sua molte cose prima che uenißero o succedessero, credeuano quanto li diceua, & perche lui glielo commandaua, gli sacrificauano tanti huomini, & gli portauano dipinto con loro di quella

medesima

desima figura che se gli mostrò la prima uolta, dipingeuan
o alle porte, ne i banchi, & in ogni banda della casa, e co
me se gli appareua di mille modi & forme, così lo dipinge
uano d'infinitissime maniere, & alcune tanto brutte e spa
uenteuoli, che si marauigliauano li nostri Spagnoli, ma lo
ro non lo haueuano per cosa brutta credẽdo adunque quẽ
li Indiani al diauolo, erano arriuati al culmine della cru-
deltà, sotto colore di Religione, & diuotione, & erano in
tanta maniera che prima di principiare a mangiare, piglia
uano un pochetto, o lo offeriuano alla terra, o al Sole: di
quello che beueuano alcuna goccia per la parte di Dio, co-
me qui si fa la salua: se raccoglieuano gran del loro mayz:
frutta, o rose, leuauano alcuna fogliuzza prima di odorar
la per offerirla, quello che non guardaua queste simil coset
te, non haueua li lor Dei nel cuore, e come loro dicano era
mal creato con li Dei.

Come scorticauano gli huomini.

DI vinti in uinti dì è la festa festinale & di guarda-
re, che chiamano Toualli, e sempre casca nell'ultimo dì del
mese: ma la maggior festa dell'anno nellaquale s'ãmazza
no e mãgiano piu huomini, et di 50 in 52 anni, quelli di
Tlaxcallan, & altre Republiche celebrano queste feste, &
altre molto solenni di quattro in quattro anni.

L'ultimo dì del primo mese che chiamano Tlaxcaxipe-
ualiztli, ammazzano in sacrificio cẽto schiaui, li piu fatti
prigioni in guerra: & se gli mangiano, si raddunaua tut-
to il popolo al tẽpio, li sacerdoti dipoi d'hauere fatto mol-
te cerimonie, metteuano li sacrificati uno ad uno di spalle

ſopra la pietra, & uiui gli apriuano per i petti con un col tello di pietra affocata, buttauano il cuore al piede dello altare come per offerta, ungeano il uiſo a Vitzilopuchtli, o ad un'altro con il ſangue caldo, & ſubito ſcorticauano quindici o uinti di eßi o manco, ſecondo era il popolo & i ſacrificati, riueſtiuangli altri tanti huomini honorati, coſi pieni di ſangue come ſtauano perche erano aperte le pelle per le ſpalle & homeri, coſiuanogli che ueniſſero giuſti, et dipoi ballauano con tutti quelli che uolenano, in Mexico il Re ſi ueſtiua una pelle di queſte, che fuſſe di prigione prin cipale, et allegraua la feſta ballando con gli altri maſcarati, et d ſconoſciuti, tutta la gente andaua dietro lui per uederlo tanto fiero o (come loro dicano) tanto diuoto, i patroni delli ſchiaui leuauano li corpi di ſchiaui ſacrificati, con liquali faceuano piatto a tutti i lor amici, reſtauano le teſte et cuori per li ſacerdoti, imbuttiuano le pelle di cottone o paglia, & gli appiccauano per le mura del tẽpio, o nel palazzo per memoria, ma queſto era hauendolo preſo il Re o qualche Tecuitli, li ſchiaui & prigioni di guerra andauano al luoco nelquale loro haueuano di eſſere ſacrificati veſtiti con gli ueſtimenti diuiſati ſecondo che è la diuiſa dello Idolo a chi ſi offeriuano, & ſenza queſto leuauano pennacchi ghirlande, e altre coſe, & le piu delle uolte gli dipingeuano o implumbauano, o copriuano de fiori & herba, molti di eßi che ſi muoreno allegri, uanno balando, & domandando limoſina per il lor ſacrificio per la città, raccogliono aſſai, & tutto è delli ſacerdoti, quando già li loro mayzzi di grano erano alti un palmo, andauano ad un monte che haueuano per tale diuotione diputato, et ſacrifi

cauano un puttino & una puttina di tre anni, ad honore di Tlaloc, Dio dell'acqua supplicãdogli diuotamẽte p essa se gli mancaua, o che non gli mancasse, questi mammoli erano figliuoli di huomini liberi & uicini della città, non gli cauauano li cuori, saluo che gli mozzauano il capo, et gl'imbottauano in coperte noue, & gli sotterrauano in una casa nuoua di pietra.

La festa di Tozoztli, che già li mayzalli erano cresciuti fino al ginocchio, spartiano certo tributo fra li uicini, del quale cõperauano quattro schiauetti, putti di 5. in 7 anni, et d'altra natione; sacrificauãgli a Tlatoc p che piouesse a minuto, serrauãgli in una grotta, che p questo haueuano fatta, & non l'apriuano fino ad un'altro anno, hebbe principio il sacrificio di questi quattro putti, quãdo nõ piouete in quattro anni, ne ancora in cinque, secõdo alcuni dicano, nelquale tẽpo si secorno gli arbori et le fontane, et si dispopolò molta parte di q̃sto paese, e se n'ãdorno a Nicaragua.

Il mese et festa di Hueitozotli, essendo già li panni grandi & fatti raccoglieua ogn'uno un mazzetto di mayz, et ueniuano tutti alli tempij ad offerirlo con molta beuanda, che chiamano atulli, & che si fa del medesimo mayz, & cõ molto Copalli per profumare li Dei, che creano il pane, ballauano tutta quella notte, & nõ sacrificauano huomo, ne manco si imbriacauano.

Al principio della state & dell'acque, celebrano una festa che chiamano Tlaxucimaco con tutte le maniere di rose & fiori che ponno offerir nel tempio inghirlandando gli Idoli cõ esse spẽdono tutto quel dì ballando, perche celebrare la festa di Tlecuilhuitlh, si raddunauano tutti li caualli-

ri & principali persone d'ogni prouincia, alla città ch'era il capo, la notte della uigilia uestiuano una dōna della robba, & insignie della Dea del sale, et ballauano tutti con essa, la mattina la sacrificauano, con le cerimonie & solennita usate, & erano il di in molta diuotione, buttando incenso nelli braßieri del tempio.

Offeriuano & mangiauano grandißime uiuande nel tēpio il dì di Teutleco, dicendo già uiene il nostro Dio, già uiene, doueua esser che chiamauano il diauolo a mangiare con loro.

Li mercanti che haueuano il tempio da per se dedicato al Dio del guadagno, faceuano la lor festa in Micailhuitl, ammazzādo molti schiaui comperati, guardauano festa, mangiauano carne sacrificata & ballauano.

Solennizzauano la festa di Ezalcoaliztli, che anchora era cōsacrata alli Dei dell'acqua, cō amazzare una schiaua & un schiauo, non pigliato in guerra, ma uenduto, 30 dì o piu prima della festa, metteuano doi schiaui huomo, & donna in una casa, che in essa mangiassero & dormissero insieme come maritati, & arriuato il di della festa uestiuano a lui le robbe & diuisa di Tlaloc, & ad essa di Matlalcuie, & gli faceano ballare tutto il di fino a mezza notte che li sacrificauano, nō li māgiaua come ad altri, saluo che gli buttauano in un fosso, ch'hauea p questo ogni tēpo.

LA festa Vchpaniztl, sacrificauano una donna, scorticauanla & uestiuano la pelle ad uno, ilquale ballaua cō tutti quelli della terra, doi di alla fila, & loro si uestiuano benissimo di mantelli & pennacchi.

PER la festa de Quecholli usciua ogni signore di cittā

dà con gli sacerdoti e caualliери a caccia, per offerire e am- mazzare tutto quello che cacciassero nelli tempij della cā- pagna portaua molte cose per dare a coloro che piu fiere pigliassero, o fussero piu braue, come dire lioni, tigri, aqui- le, uipere, & altri serpi grandi, pigliano le serpi con le ma- ni, e per dir meglio con li piedi, perche si ligano gli caccia- tori l'herba Picichtl a i piedi, con laquale adormentano li serpi, non sono cosi toßicose come le nostre, saluo quelle de Almeria, similmente pigliano le serpi del sonaglio, che so- no grandi toccandole con certo legno, sacrificauano questo di tutti gli uccelli che pigliauano questo dì dell'aquila fino alle primauere, ogni sorte d'animali dal lione fino al sorce, & di quelle uanno strascinādosi, della serpe fino al uerme & aragne, ballauano, & se ne ritornauano alla città.

IL dì de Hatamuztli guardauano la festa in Mexico intrādo in lo lago con molte barche, et annegando un put- to & una putta, meßi in una Acalli, che mai piu compa- rissero, saluo che stessero in compagnia delli Dei dello lago, mangiauano nelli tēpij, offeriuano molte carte depinte, un- geuano le guancie a gli Idoli con ulli, e c'era tal statua che gli restaua la costa de doi dita di quella gomma.

Quando faceuano la festa de Cititlh ballauano tutti gli huomini, & donne doi dì con le sue notti, & beueuano fi- no a cascare, ammazzauano molti schiaui delli presi in le guerre di lontan.

Sacrificij di huomini.

IN honore & seruitio dello Idolo di fuoco festeggia- uano con grādißimi solazzi & piaceri la festa che chia-

mano Xocthueci abbrusciando huomini uiui, in Tlacopã, Coiouacan, Azcapuzalco, et molti altri popoli alzauano, il uespero della festa un grandissimo legno tondo come arboro di naue, nel mezzo del cortiglio, o nella porta del tẽpio, faceuano quella notte un Idolo d'ogni sorte di semẽze innoltauano in coperte benedette, et lo ligauano perche nõ si disfacesse, & alla mattina lo metteuano sopra lo legno, portauano subito molti schiaui pigliati in guerra o comperati, ligati i piedi è le mani, buttauanogli in un grãdissimo fuoco che per quel effetto era fatto & ardeua & a mezzi arrostiti gli cauauano del fuoco, & gli apriuano & cauauano li cuori per fare le altre solennità, dopò questo ballauano tutto il dì all'intorno di quel legno, & alla sera metteuano in terra il legno con il suo Idolo, ueniua tanta gẽte subito per pigliare qualche granello o pezzetto di quello Idolo che si affogauano molte persone, credeuano che mangiando di quello si faceuano ualenti huomini.

Nella festa Izcalli sacrificauano grãdissimo numero di huomini, et tutti schiaui et cattiui a riuerentia del Dio del fuoco, la principale cerimonia era uestire uno prigione gli uestimenti del Dio del fuoco, & ballare molto con lui, & quando andaua stracco, lo amazzauano ancora come alli suoi compagni, doue piu crudelmẽte solennizzano questa festa è in Quahutitlan, ancora che non lo celebrano ogni anno, saluo di 4. in 4. anni, al uespero di questa festa, ficcauano sei arbori molto alti nel cortiglio, che tutti gli uedessero, & li sacerdoti mozzauano il capo a due donne schiaue, dinanti gli Idoli nell'alto della scala, scorticauanle intiere & con li lor uisi, spaccauangli le coscie, & gli cauauano

e ossa, subito l'altro dì seguente ritornauano tutti al tem-
pio a gli officij sagliuano nella cimma due huomini princi-
pali della città all'alto, & si uestiuano le pelle di quelle
scorticate, copriuano li lor uisi con quelli desse come masca
re, pigliauano un osso di quelli per uno in la mano, & pian
piano scendeuano le scale però bramando, era la gente co-
me stupefatta o balorda di uedergli scendere cosi, & tutti
con grandissimi gridi diceano, già uengono gli nostri Dei,
già uengono li nostri Dei, già uẽgono, et arriuãdo giù sona
uano i tamburri, ossi, & cornete, & ligauano li mascarati
una quaglia per un sacrificate per certe buchi che gli face
uano nella pelle del braccio di quelle morte, & molti fogli
di carta dipinti & apiccicati uno con l'altro alla fila, e pre
si delle spalle, andauano questi due huomini ballãdo p tut
ta la città, et ad ogni porta o cantone gli buttauano delle
quaglie, come per offerta, sacrificandogli, raccoglieano le
quaglie che erano in grãdissimo numero, & le cenauano
gli due riuestiti, gli sacerdoti, et gli huomini principali del
la città con il signore, la ragione perche ci erano tãte qua
glie, era perche ueniuano alla festa con grãdissima diuotio
ne quei della comarca, et lontano di piu di trenta miglia,
impalauano ancora il medesimo di sei prigioni in guerra,
& gli metteuano nella maggior altezza delli sei arbori,
che haueuano posto il dì dinanzi, subito gli saettauano mol
ti con molte saette, buttauano in terra gli arbori, et si face
uano mille pezzi lossa, & cosi come erano gli sacrificaua
no, cauandogli il cuore, et facendo le altre cerimonie che
sogliono fare, & poi gli strascinauano, & all'ultimo gli
mozzauano il capo, della maniera che amazzauano que

sti, amazzauano altri ottanta, & anchora cento quel medesimo dì, & tutti di sei, in sei mai si intese simil crudeltà, lasciauano alli sacerdoti le teste, & cuori che mangiassero o sotterrassero, & si leuauano li corpi a casa delli signori, & l'altro dì faceuano banchetto con essi & grandissime imbriacchezze, ancora sacrificauano piu la de Xalisco buomini ad un Idolo come serpe, & brusciandogli uiui che è lo piu crudele di tutto, se gli mangiauano mezzi arrostiti.

Altri sacrificij de huomini.

LA Maggior selennità che faceuano nel anno in la città di Mexico, era nel fine del suo decimo quarto mese alquale chiamano Panquezaliztli, e nõ solo lì: ma in tutto il suo paese la celebrauano põposamente: perche era cõsacrata a Tezcatlipuca, et a Vitcilopuchtli, li maggiori e migliori Dei di tutte quelle bande, dẽtro del qual tẽpo si cauano sangue molte uolte di notte, et ancora fra di, alcuni della lingua, per doue metteano pagliucche, altri delle orecchie, altri delli calcagni, finalmẽte ogn'uno di doue uoleua, et piu in diuotione haueа, offeriuano il sangue & orationi cõ molto incenso a gli Idoli, et dipoi gli profumauano, erano obligati di digiunare tutti li laici otto di, et molti intrauano nel cortiglio: come penitẽti p digiunare tutto un anno intiero, et p sacrificarsi delli mẽbri cõ liquuli peccauano piu, similmẽte entrauano alcune dõne diuote ad apparecchiare di mãgiare p i digiunatori, tutti questi pigliauano il suo sãgue in foglie di carta, et cõ il dito rocciauano o dipingeuano gli Idoli di Vitzilopuchtli, et Tezcatlipuca, et altri suoi auo

cati,

ati, il giorno della festa innanzi dì, ueniuano al tẽpio tutti Religiosi della città et seruitori delli Dei, il Re, i cauallieri, molta altra gẽte in fine pochi huomini sani lasciauano de re, usciua del tẽpio il grãde Achcahutli, nõ una imagine piccola de Vitzilopuchtli molto assettata, et galãte, mette ãsi tutti alla fila et caminauano in processione, i Religiosi andauano cõ le cotte che usano, alcuni cãtãdo, altri incen-sando, passauano per il Tlatelulco, andauano ad un'heremi ãde Acolmã, doue sacrificauano 4. cattiui, de li intrauano n Azcapuzalco, in Tlacopã, in Ciapultepec, et Vicilopu-hco, et in un tẽpio di quel luoco che era fuora della uia fa-ceuano oratione et amazzauano altri 4. schiaui cõ tãte ce imonie et diuotioni, che piãgeuano tutti, cõ questo se ne ri ornauano a Mexico, a desinare, di poi d'hauere caminato 15. miglia digiuni, al tardi sacrificauano cẽto schiaui et cat iui, et alcuni anni dugẽto, un'anno amazzauano mãco, un'altro piu, secõdo ne pigliauano piu et mãco nelle guer-re, buttauano rottolãdo li corpi di cattiui ꝑ li scallini delle scale, a gli altri che nõ erano schiaui, leuauano indosso, mã giauano li sacerdoti le teste delli schiaui, et li cuori delli cat iui, sotterrauano li cuori delli schiaui, et leuauano le carni delli prigioni ꝑ mettere l'ossa doue erano un'altra moltitu-dine dessi, dauano cõ i cuori di q̃sti in terra, et altri butta uano uerso il sole; che ancora in q̃sto gli differẽtiauano, o gli tirauano al'Idolo, delquale era la festa, et se gli dauano nel uiso era buõ segno, ꝑ festeggiare la carne de huomini che mãgiauano, faceuano grãdissimi balli, et si imbriacauano.

Per il mese di nouẽbre quando gia haueuano raccolto il mayz, et gli altri legumi delliquali si mãtẽgono, celebraua

no una festa ad honore de Tezcatlipuca, Idolo alquale attribuiscano piu diuinita faceuano certe palotte di pasta di mayz, et semēza de aßētio, ancora che sono d'altra sorte che quelli di qua, et gli metteano a bollire in pignate cō acqua sola, fra tanto che bolliuano, et si cuoceuano le ballotte, suonauano li putti un tamburino, et cantauano certe lor cāzoni all'intorno delle pignatte, e in fine diceuano, queste ballotto di pane già si tornano carne del nostro Dio Tezcatlipuca, & dipoi mangiauangli con molta diuotione.

Nelli 5. dì, che nō intrano in niuno mese del anno, se non che si uāno da p se p ugualare il tēpo cō il corso del Sole, teneuano grādißima festa, et la festeggiauano cō allegrezza di balli & cāzoni, pasti, et imbriachezze, cō offerte et sacrificii che faceuano del lor sangue proprio alle statue che haueuano nelli tempii & in ogni cantone delle lor case, ma lo sustantiale, et principalißimo di essa, era offerire huomini, amazzare huomini, et mangiare huomini: perche senza morte non c'era allegrezza, ne piacere.

Gli huomini che sacrificauano uiui al Sole & alla Luna pche nō si morissero, come haueuano fatto altre 4. uolte, erano infinitißimi: perche nō gli sacrificauano solamente un dì, se non molti infra l'anno, & a Lucifero che hanno per la meglio stella, amazzauano un schiauo del Re il primo dì che gli appareua laquale discopriuano l'autunno, & la uedono dugento sessanta dì, gli attribuiscono il fato, et cosi augurana per certi segni che dipingono, per ogni dì di quelli dugento sessanta, credono che Topilcin suo primo Re si cōuertite in quella stella, altre cose & poesie ragionano sopra questo pianeta, ma perche per l'historia bastano le dette

non

on le conto, & non solo amazzano un huomo quando na
e questa stella, ma fanno queste offerte et cauar di sangue
& li sacerdoti lo adorano ogni mattina di quelle, & profu
mano con incensi, & sangue proprio che cauano de diuerse
parti del corpo.

Quãdo piu si cauauano sangue questi Indiani, anzi quã
o niuno restaua senza sanguinarsi, et darsi l nzettate, era
essendo eclipse del sole, che della luna non tanto: perche
credeuano che si uoleua morire, alcuni si puncicauano la
fronte, altri le orecchie, altri la lingua, chi si feriua le brac
cia, chi le gambe, chi li petti, secondo era la diuotione de o-
gn'uno, ancora che andauano quel cauarsi sangue secondo
l'usanza d'ogni città & uilla, perche alcuni si feriuano nel
petto, altri nella coscia, & la maggior parte nel uiso, et fra
i medesimi uicini de una terra era piu deuoto quel che piu
segnali haueua de hauersi cauato sangue, & molti andaua
no con tutto il uiso pieno di busi come criuello.

De una festa grandißima.

QVELLA festa che con piu sacrificati solennizaua
no in Mexico era de cinquanta doi in cinquanta doi anni,
& come a giorno di grandißima santità ueniuano ad essa
de trenta & sessanta miglie quelli che non la celebrauano
nelle lor terre, commandaua lo Achcauthli maggiore che
ammazzassero con acqua tutti li fuochi delli tempii & ca
se senza restare una brusca sola, & anchora quel gran
brasiero del Dio di creta, che mai si smorzaua, perche
smorzandosi ammazzauano quel religioso che haueua ca-
rico di mantenere acceso quel, fuoco sopra il medesimo

brasiero,

Braßiero, questo smorzare di fuochi faceuano l'ultima sera delli cinquāta doi anni, andauano molti Tlamacazques de Vitzilopuchtli a Iztacpalapan sei miglia lōtano di Mexico, sagliuano ad un tempio che è in una collinetta Vixachtla, a chi Moteczuma bebbe grandißima diuotione, & dipoi di mezza notte, già che uenina l'alba, di, anno, & tempo nuouo faceuano lume nuouo de Tlequahuitl, che è legno di fuoco, & lo cauauano con un legnetto o bacchettina, come la nauicella del teßitore, messo di punta fra doi legni secchi, ligati insieme & buttati in terra, & portato all'intorno molto infretta, quel molto menare & frottare causa tāto caldo che si appizzano li legni, cauato adūque il nuouo lume, et fatte tutte l'altre cerimonie che erano necessarie, et usauano ritornauano quelli sacerdoti a Mexico molto correndo con li stizzi di fuoco, o con li carboni accesi, gli metteuano innanzi lo altare de Vitzilopuchtli, con molta riuerentia, faceuano grandißimo fuoco, sacrificauano un cattiuo pigliato in guerra, con ilquale sangue sbruffaua il sacerdote maggiore il nuouo fuoco a modo di benedittione, dopo questo arriuauano tutti, & ogni uno portaua lume a casa sua, & li forastieri alle lor terre, subito uenuto il dì sacrificauano nel luoco accostumato, & con i riti che sogliono quattrocento schiaui et cattiui se ci erano di guerra, & se gli mangiauano.

La grandissima festa di Tlaxcallan.

ERANO quasi simili le feste di Mexico, & riti di sacrificare huomini a quelle di Tlaxcallan Huexocinco, Ciololla,

la, Tepeacac, Zacatlan, & altre città & Republiche,
uo che uariauano i nomi alla maggior parte delli giorni
Dei, e uero che amazzauano piu putti per anno per i
i dell'acqua Tlaloc, Metlalcuie, & Xuciquezatl, et che
una festa saettauano un huomo posto in una Croce, &
altra scorticauano doi donne morte in sacrificio, uestiuasi
si le pelle doi sacerdoti gioueni & leggieri, correano per
cortiglio, & per le strade della città, dietro li caualliеri
ben uestiti, & a quello che aggiungeuano gli leuauano
mantelli, pennacchi, & gioie che per honorare la festa se
ueuano messo, ma la gran festa sua era di quattro in 4.
ni, che chiamano Teuxiuitl, che uuol dire anno di Dio,
casca al principio de un mese correspondente a marzo,
Dio, nelquale honore si faceuano, dicano Camaxtle &
r altro nome Mixconatbl, porta la festa cento sessanta dì
digiuno per li sacerdoti, & per i laici ottanta, prima di
minciare il digiuno predicaua lo Achcabutli maggiore
suoi fratelli dandogli animo alla fattica che ueniua, amo
ndogli che fussero buoni serui di Dio, dapoi che erano in
ati li a seruirlo, & in fine gli diceua come era arriuato
nno del lor Dio per fare penitentia, per tanto quello che
sētisse debole, o indeuoto, se ne uscisse nel cortiglio di Dio
5. dì, & non seria colpato ne dishonorato per questo,
a se dipoi di hauere principiato il digiuno, & penitentia
ne usciua, seria tenuto per idegno del seruitio delli Dei,
della cōpagnia delli serui suoi, & priuato dell'offitio et
nore Clericale & li loro beni confiscati, passato il quinto
gli dimandaua se erano tutti, & se uoleuano ire tutti
a lui, rispondeuano de si, & con questo andauano con
lo

lo Achcahutli ducento e trecento & piu preti ad un mõte
dodici miglia di Tlaxcallan molto aspro & alto, restauãsi
tutti li Tlenamacaques, prima di finirla di saglire, orãdo,
et lo Achcahutli sagliua solo, intraua in un tempio de Mat
lalcuie, & offeriua allo Idolo con grandissima riuerẽtia
smeralde, penne uerdi, incenso, & carta, ritornandosi alla
città, già in questa hora erano nel tempio tutti li seruitori
de gli Idoli che ui erano nella città, cõ molti fasci di legna,
mãgiauano tutti molto bene, & beueuano meglio, perche
il deginno ancora era per intrare, chiamauano subito mol
ti fa legnammi, che ancora haueuano digiunato & orato
cinque dì, per aguzzare & lisciare quelli legni, questi se
ne andauano dipoi d'hauere fatto il lor officio, & ueniano
quelli delli rasoi, ancora digiuni, cauauano & affilauano
molti rasoi, & lanzette de ambra nera, & metteuanle so
pra certe coperte nette & noue, se alcuna di esse si rompe
ua, prima che si finiua, uituperauano il maestro, dicendo
che nõ haueua digiunato, li sacerdoti profumauano quelli
nuoui rasoi, & le metteuano al Sole in le medesime copte,
cãtauano certe cãzoni piaceuoli al suono di certi tãburi-
ni, & quando restauano di sonare li tamburi, cantauano
un canto doloroso & malenconico, & subito piangeuano
tutti con grandissime uoci, l'uno dietro l'altro, come chi
piglia cenere ad un sacerdote che era nel piu alto scallino
della scala, ilquale fendeua, come huomo destro in quel of-
fitio, la lingua de ogn'uno per mezzo con il suo rasoio, che
per questo faceuano tante, si ingenocchiauano a Camaxt
le, & cominciauano a passare legni per le lingue, ciascuno
passaua secondo il suo stato o tempo che seruiua lo Idolo,
chi

chi cento, chi dugento, ma lo Achcabutli, & i uecchi m't
teuano quel dì ogn'uno quattrocento cinquanta legni di
quelli piu grosſi per il buſo delle lingue, quando finiuano
queſto ſacrificio era piu di mezza notte, cantaua ſubito
lo Achcabutli, & riſpondeuano gli altri barbottando, per
che il ſangue & il dolore non li laſciaua libera la uoce, di-
giunauano uinti dì mangiando pochiſsimo & faceuano di
maniera che non ſe gli ſerraſſe il buſo della lingua, perche
alli uinti dì, & quaranta, ſeſſanta, & ottanta, haueuano
di cauare per eſſo altro ſangue con tanti legni come l'altra
uolta, di modo che ſi ſacrificauano cinque uolte a queſto
modo in ottanta dì, & montauano li legni o bacchette che
ſolo lo Achcabutli ſanguinaua doi millia & uinti, all'ulti
mo de gli ottãta dì metteuano un rammo nel cortiglio che
tutti lo uedeſſero perche tutti digiunaſſero gli altri ottanta
dì, che reſtauano fino alla Paſqua, & non laſciaua niuno
de digiunare, come era il ſuo coſtume, mangiando poco et
beuendo acqua, non poteuano mangiare chili, che è man-
giare calido, ne bagnarſi, ne toccare donna, ne ſmorzare
il fuoco, & in caſa delli ſignori, come Maxizcacin & Xi-
coteucatl, ſe il fuoco ſi moriua, amazzauano lo ſchiauo,
che lo attizzaua, & haueua cura, & buttauano il ſangue
nel fuocolaro, quel medeſimo dì che metteuano il ramo,
ficcauano otto legni grandi nel cortiglio, & buttauano in
mezzo d'eſſi tutte le loro bacchette tinte di ſangue per
bruſciarle poi, ma prima le preſentano a Camaxtle come
offerta, nelli ſecondi ottanta dì ſi metteuano medeſimamẽ
te paglie quelli ſacerdoti per le lingue, ma non tante come
prima, ne tanto groſſe, ſaluo come penne di ſcriuere, canta

uano sempre & rispondeuano con u oce lachrimosa, usciua no a domandare per le uille con rami nelle mani, et gli da uano come in limosine coperte, penne, & cacao, incalcinauano et lustrauano molto bene tutte le mura del tempio et cortiglio & sale, & tre dì prima delle feste se dipingeuano li sacerdoti, alcuni di bianco, altri di nero, altri di uerde, al tri di celestre, altri di rosso, altri di giallo, et altri de un'altro colore, in fine loro pareuano stranamente, perche oltra delli molti colori si facceuano mille figure di Diauoli per il corpo, serpi tigre, ragani, & simili cose, ballauano tutto il dì senza mai stancarsi, ueniuano alcuni preti di Ciololla cõ li uestimẽti di Quezalcoatl, uestiuano Camaxtle, & altro diarello al paro di esso, il Dio Camaxtle era alto tre stadi, & l'altro Idolo pareua mamollo, ma gli haueuano tãto ri spetto che nõ gli guardauano al uiso, metteuano a Comaxt le molti mantelli, & sopra essi una Tecuxicoalli grãde & aperta per dinanti a maniera di camisa, con aperture per li bracci, & con un tendo molto ben lauorato di filo di pe li di coniglio, che chiamano Tochomitl, & subito una capa sẽza capuccio come usano la, una mascara, che dicono portorno di Quiahutla, ottanta quattro miglia de lì, li pri mi populatori, di doue fu naturale il medesimo Camaxtle gli metteuano un grandissimo pennacchio uerde & rosso, una bellissima rotella de oro et penna nel braccio sinistro, & nella mano dritta, una grandissima saetta con la pũta di pietra affocata, gli offeriuan molti fiori, rose, & incẽso, sacrificangli molti conigli, quaglie, serpi, primauere, et al tre caccie, a mezza notte si riuestiua un sacerdote, e caua ua lume nuouo, & lo santificaua con il sangue de un schia

uo

no principale che decapitaua, alquale diceuano figliuolo
del sole, per essere morto in cosi benedetto dì andauano gli
sacerdoti ogn'uno al suo tẽpio, con quel nuouo lume, & la
sacrificauano huomini alli lor idoli, nel tempio di Camaxt
e, che è nella strada di Ocotelulco amazzauano 400 &
inque prigioni di guerra, che tante bacchette si passò per
a lingua il grande Achcahutli, nella strada di Tepeticpac
mazzauano cento, & quasi altri tanti per una nelle stra
e di Tizitlan & Quahuiztlan, & non c'era terra, de uin
otto che tiene, doue non amazzassero alcuni, in fine dico
o che amazzauano & mangiauano quelli di Tlaxcallã,
& la sua prouincia quel dì & festa di Camaxtle, che cele
rano di 4 in 4 anni, nouecento & ancora mille huomini,
sacerdoti digiunano con quella benedetta carne, & i lai
i faceuano grandissimi banchetti & imbriacchezze, era
o grandissimi macellari questi di Tlaxcallan, et molto ua
nti nella guerra, haueuano per ualentigia & honore ha
ere preso & sacrificati molti inimici, come chi dice haue
e uinto molti campi, o hauere molte ferite per il uiso ha-
ute in battaglia, c'era tale Tlaxcalteca quando Cortes
trò iui, che haueua morti in sacrificio cento huomini tut
preси con le sue proprie mani.

La festa di Quezalcoatl.

CIOLOLLA è il santuario di questo paese, doue
ndauano in peregrinaggio di cento e cinquanta & 300
iglia, & dicono che haueua trecento tempij fra piccoli,
& grandi, et ancora per ogni dì dell'anno il suo, tẽpio che
minciorno per Quezalcoatl era il maggiore di tutta la

nuoua Spagna, che secondo raccontano lo uoleuano ugua-
lare con il monticello, che loro chiamano Popocatepec, et
con altro, che per essere sempre con neue, dicono monte
bianco, uoleuano mettergli il suo altare & statua nella Re
ligione dell'aria, poi che lo adorauano per Dio di quel ele-
mento, ma non lo finirno, per causa secondo lor medesimi
affermano, che edificando alla maggior prescia uenne una
grandissima tempesta de acqua, tuoni, & uampi, & una
pietra con figura di rospo, gli parse che gli altri Dei non
consentiuano che quello si auantiggiasse in casa, & cosi re
storno tutta uia, restò molto alto, et de li auanti tennero p
Dio il rospo, ancora che lo mangiano, quella pietra che di
cono haueano per saetta, perche molte uolte dipoi che so-
no Christiani sono cascate terribili saette in quel luoco, ce
lebrano la festa dell'anno di Dio, che casca di quattro in
quattro anni in nome di Quezalcoatl, digiuna il grande
Achcabutli, quattro dì senza mangiare piu de una uolta
il dì, & quella un poco di pane et un boccale d'acqua, spē
de tutto quel tempo in orationi & in cauarsi sangue, do-
pò quelli quattro dì cominciano il digiuno de ottanta gior
ni alla fila prima della festa, si inserrano quelli Tlamacaz
ques nelle sale del cortiglio, con un braßiero di creta per
uno, molto incenso, chiodetti, & foglie di Metl, & tinta
di serpe si sedono in certe stuore a canto le mura, non si le
uano se non per orinare & andare del corpo, non man-
giano sale, ne axi, ne uedono donne, non dormono li primi
sessanta dì piu di due hore il dì di prima notte, & altre tā
te alla mattina, l'officio loro era orare, abbrusciare incen
so, cauarsi sangue molte uolte il dì da molte bande del cor-
po,

po, & bagnarsi ogni dì a mezza notte, et tingersi di negro, gli ultimi uinti dì ne digiunauano tanto, ne manco mãgiauano tanto poco, adobbauano la imaggine di Quezalcoatl ricchissimamente con molta quantità di gioie de oro argento pietre preciose, & penne, & per questo ueniuano alcuni sacerdoti di Tlaxcallan cõ le uestimenta di Camaxtle, et gli offeriuano l'ultima notte molte filze et ghirlande di mayz, & altre herbe, molta carta, molte quaglie, & molti conigli, per celebrare la festa, si uestiuano subito tutti per la mattina molto galanti, non amazzauano troppo quantità di huomini perche Quezalcoatl, uiettò il tale sacrificio ancora che tutta uia ne sacrificauano alcuni.

Li Digiuni di Teuoacan.

VN'ALTRA maniera di digiuno haueuano nella prouincia d Teuoacã molto grande, & molto diuersa ancora di tutte le sopradette, di quatro in quatro anni ch'è come dicono loro, lo anno di dio, intrauano quattro gioueni a seruire nel tempio nõ uestiuano piu d'uno mãtello solo di cottone, et quella de anno in anno, et certe brache, il letto era in terra, il capezzale era una pietra, mangiauano a mezzo dì, certe torte di pane, & una minestra di atulli, beueraggio che fanno mayz & mele, di uinti dì in uinti dì, che principia il mese, & e festa ordinaria, poteano beuere, et mangiare d'ogni cosa, una notte uegliauano li dua, & l'altra gl'altri dua, ma nõ dormiuano in una notte che uegliauano, et si cauauano sangue quattro uolte ꝑ offerirlo insieme cõ orationi, ogni uinti dì, si metteano ꝑ un buso, che si faceuano nell'alto delle orecchie, sessãta cãne longhe l'uno

in fine delli quattro anni hauea ognuno di loro quattro mil la trecento uinti canne passate per l'orecchie sue, montauano quelli di tutto quattro digiunatori diecesette milla dugento ottāta cāne, lequali brusciauano hauēdo finito il suo digiuno con molto incenso, perche li Dei gustassero di quella suauità, se alcuno di loro moriua gli altri quattro anni intraua un'altro in luoco suo, ma credeuano che succederebbe mortalità de signori, se pratticaua cō dōna, l'amazzauano a bastonate di notte, & a furia di popolo, & dinanzi gli Idoli lo brusciauano, & spargeuano la poluere per l'aria, perche non restasse memoria di tal huomo, poi che non potette passare quattro anni senza appressarsi a donna, hauēdo passato tutta la uitta Quezalcoatl, per memoria delquale comminciò il digiuno, con questi digiunatori ne haueua grandissimo piacere Moteczuma, et gli teneua per santi, dicono essi che conuersauano sempre con il Demonio, che indeuinauano grandissime cose, & che uedeuano merauigliose uisioni, ma la piu continua era una testa con longhissimi capelli, per laqual cosa creauano capelli longhi tutti li sacerdoti di questo paese.

Non lasciarò di narrare un'altro officio di digiunatori, ancora che brutto per essere stranissimo, ui erano molti gioueni per maritarsi in Teouacan, Teutitlan, Cuzcatlan, & altra città, che o per diuotioni, o per animosi digiunauano molti dì, & dipoi si tagliauano dico che si forauano il mēbro con rasoi acutissimi fra pelle & carne, quanto poteuano, & per quella fessura o apertura passauano molti festuchi che sono come uiti de uua, o giunchi grossi et longhi, secondo la deuotione del penitēte, alcuni dieci braccia, altri

quindeci, & alcuni uinti, brusciauãgli subito, offerendo il fumo alli Dei, se qualcheduno mãcaua de animo, o ueniua meno in quel passo non lo haueuano per uergine, ne per bo no, & restaua infamato, & per bugiardo.

Tale quale uedete era la Religione Mexicana, non fu mai per quello che appare gẽte piu ne ancora tanto Idola tra come questa, et tanto micidiali, e golosi di carne huma na, nõ li mãcaua ꝑ arriuare al colmine della crudeltà se nõ beuere e sangue humano, et questo nõ si sa se lo beuessero.

Della conuersione.

O QVANTI ringratiamenti hanno da dare questi huomini a Christo nostro Saluatore, che la sua diuina Mae stà, & Pietà hauesse per bene di luminargli per uscire di tanta cecità & peccati, & dargli gratie che conoscẽdo et lasciando il suo errore, & crudeltà si facessero Christiani, quanto debbono a Fernaudo Cortes che gli conquistò, o che gloria di Spagnuoli de hauere disradicato et leuato uia tanti abusi, ritti & peßimi costumi, & piantato la fede di Christo, auenturati li conquistatori & uenturosißimi li predicatori, quelli in spianare il paese, questi in faticarsi di fargli Christiani & instruirgli in la santissima fede di Iesu Christo, grandißima felicità delli nostri Re, in tempo de quai si fece tanto bene, che fama che laude, sara di Cortes, lui leuò gli Idoli, lui predicò, lui uietò li sacrificii & diuo ratione di huomini, nõ uoglio dire, piu perche io non fusse notato di troppo affettionato o di troppo affettato, ma se io non fusse Spagnuolo laudarei tanto questa natione, nõ certo quanto meritano loro per queste conquiste, saluo quã

to la mia lingua rozza & il mio poco ingegno haueriano saputo, in fine tanti hanno fatto uenire al santo Battesimo & al grembo della santa Madre Ecclesia quanti hanno conquistato, alcuni dicono che in la nuoua Hispagna se ne sono battizati sei millioni di persone, altri otto, & alcuni dieci, meglio indouinariano dicendo che non è restata creatura che non si sia battezzata in mille cinquecẽto miglia di paese, oltra molte altre prouincie assai popolate di gente, laudato il signore, nelquale nome si battezzano, si che Spagnuoli sono dignissimi di laudargli, o parlando meglio laudino loro Giesu Christo che gli hauesse fatti degni che per le loro mani si facesse tanti seruitii a Dio, la cõuersione si cominciò con la conquista, ma se ne conuertiuano pochi, perche li nostri attendeuano alla guerra & alle spoglie, et ancora pche ci erano pochi preti l'anno del uinti quattro si cominciò da uero, con l'arriuata de fra Martino di Valentia & tutti li suoi compagni, & quello del uinti sette che andorono là, il deuoto fra Giuliano Garzes, Dominichino, per Vescouo di Tlaxcallan, & fra Giouan Zumarraga, Franceschino, per Vescouo di Mexico, perche già erano andati molti frati & preti, fu faticosa la cõuersione al principio per non intendere, ne essere intesi, & cosi procurorno de imparare la lingua Spagnuola alla magior parte di putti nobili d'ogni città, & loro d'imparare quella di Mexico per predicare, similmente hebbe difficultà grandissime in leuare del tutto gli Idoli, perche molti non gli uoleuano lasciare, hauendogli tenuti per dei tanti secoli, dicendo che bastauano bene metere con essi la Croce, & Maria, che si chiamauano allhora tutti li santi, &

ancora a Dio, & che loro ancora poteuano tenere molti Idoli come li Christiani molte imagini, per laqual cosa gli nascondeuano & sotterrauano, et per coprirlo metteuano una Croce disopra, & se gli pigliauano orando paresse che erano adorando la Croce, ma come erano per questo perseguitati, & perche hauendogli rotti gli Idoli, et ruuinato li tempii, gli faceuano andare alle Chiese, lasciorno la Idolatria, sustentandogli il demonio molto in quello, dicendogli che se lo lasciauano non pioueria, & che si leuassero & ribellassero contra Christiani, perche lui gli agiutarebbe ad amazzargli, alcuni pigliorno il cōsiglio suo, et patirno assai male, quello che piu dura gli era, & piu sentirno fu lasciare le molte donne, dicēdo che haueriano pochi figliuoli in una moglie, & cosi ci saria pochissima gente, & che faceuano ingiuria a quelle che già teneuano poi che si uoleuano tanto bene, et che non uoleuano ligarsi con una per sempre, se fusse brutta o sterile, & che gli commandauano quello che loro non faceuano poi che ogni Christiano ne godeua quante ne uoleua, & che fusse quello delle dōne come quello de gli Idoli, che già che gli leuauano li loro Idoli gli lasciauano le imagini de Christiani, finalmente parlauano come carnalissimi huomini, & cosi dispensò con loro Papa Paulo terzo in terzo grado per sempre, facilmente secondo si uede lasciorno la sodomia, anchora che fu con grandissime minaccie & castigo, medesimamente lasciorno di mangiare carne humana, anchora che possendo di nascosto non la lasciano, secondo dicono alcuni, ma come la giustitia gli castiga con rigore et seuerità non fanno già questi peccati, & Dio gli agiuta a uiuere come Chri

ſtiani, c'è in queſto paeſe che Fernãdo Cortes conquiſtò otto Veſcouadi, Mexico fu Veſcouato uinti anni, & l'anno 1547. lo fece Archiepiſcopato Papa Paulo terzo, Quahutemallan, et Tlaxcallano hanno Veſcouati, Huaxacac è Veſcouato, & era Veſcouo Giouan Lopez de Zaratte, Michuacan, che poßiede il Dottore Vaſco Quiroga, Xaliſco, che hebbe però Gomez Malauer, Honduras, doue è il dottore Pedraza, Ciapa, che reſignò frate Bartolomeo della Caſa con certa penſione, hanno li Re di Spagna per Bolla del Papa il patronato di tutti i Veſcouati et beneficii dell'Indie, laqual coſa aggrandiſce la ſignoria, et coſi gli danno & prouedono quelli del ſuo conſiglio dell'Indie in nome del Re, ci ſono ancora molti monaſteri di frati mendicanti maggiormente Franceſchini, anchora che non ci ſono Carmelitani, liquali pono in quello paeſe quanto uogliono, & coſi fanno molte coſe, non c'è luoco manco che poſſa ſtare, ſenza prete o frate che aminiſtri i ſacramenti, et gli conuerta, & gli predichi.

La furia che hebbero in battizarſi.

FV Principale cauſa, & mezzo perche l'Indiani ſi cõuertiſſero, il disfare gli Idoli & li tempii in ogni luoco, dicano che gli doleua in grandißima maniera la ruuina delli loro tempii grandißimi, perdendo la ſperanza di potergli rifare, & come erano Religioſißimi, & orauano molto nel tempio, non ſi truouauano ſenza caſa de adoratione et ſacrificii, & coſi uiſitauano le Chieſe ſpeſſo, ſentiuano di buonißima uoglia li predicatori, guardauano le cerimonie della meſſa, deſiderando di ſapere li miſterii di eſſa come grandiſ-

grãdißima nouità, di maniera che con la gratia dello Spiri to Santo, & con la sollicitudine delli predicatori, & con la loro mansuetudine, ueniuano tanti a battizarsi, che non ca piuano nelle Chiese, ne bastauano à battizargli, & cosi doi sacerdoti battizorono in Xochmilco in un dì quindici mi-glia persone, & ci fu tal frate Frãceschino, che battizò lui solo, ancora che in molti anni, quattrocento millia huomi-ni, & in uerità li frati Franceschini hanno battizato per quanto dicano loro medesimi, piu che gli altri, medesima-mente successe in molte città un dì solo fare nozze piglian dosi secondo la santa Madre Chiesa comanda, nouecẽto spo si, & spose in ciascuna con grandißima prescia, dicono che un Calisto de Huexocinco, creato in la dottrina, fu il primo che si uigliasse alla porta della Chiesa, la confeßione, co-me cosa spaciosa hebbe piu da fare, tutta uia la procuror no molti, & cosi dicano per cosa grande, come ci furono in Teouacan l'anno mille cinque cẽto quaranta, dodici nationi differenti di linguaggio, a sentire gli officii della settimana santa, e cõfessarsi, & alcuni uenero di dugento miglia, il pri mo che si communicò fu Giouanni de Quauhqueciolla, ca ualliere, et lo communicorno con assai sospetto, la disciplina & penitentia della frusta pigliorno presto et molto, con l'u sanza che haueuano di cauarsi sangue spesso per diuottio-ne per offerire il suo sangue a gli Idoli, & cosi interuiene andare in proceßione diece millia & cinquanta millia, & ancora cento millia disciplinanti, in fine tutti si disciplina-no di buonißima uoglia, & l'hanno a grandißimo deside-rio, come gli rode & cresce il sangue ogni anno per quel medesimo tempo che si sogliono battere nelle spalle che è

cosa naturale, & è ben fatto che si battino in commemoratione delle molte battiture che dettero al nostro Saluatore Giesu Christo, ma non che paia ricascare nelli lor costumi uecchi di sanguinarsi, & per questo alcuni c'è lo uoleuano leuare, o al manco temperare.

Come alcuni morsero per rompere gli Idoli.

METTEVANO nella dotrina Christiana i figliuoli de signori & huomini principali per essempio de gli altri, non lo contradiuano i lor padri per amore di Cortes, anchora che alcuni gli nascondeuano, fino a uedere come restaua la nuoua religione, o mandauano altri p essi, Acxoteucatl, signore principale in Tlaxcallan, haueua quattro figliuoli, et ancora sessanta moglie, dette i tre alla nostra Dotrina, & si ritẽne il maggiore che sarebbe fino di tredici anni, ma all'ultimo lo dette perche si seppe, imparò molto bene il putto la dottrina e linguaggio, si battizzò et lo chiamorno don Christofano, buttaua uia il uino, che haueua suo padre, riprẽdendo la imbriacchezza, le accusaua della moltitudine delle dõne, rõpeua gli Idoli di casa, & gli altri che poteua hauere nella città et per le altre terre, suo padre haueua grãdissimo dispiacere di questo, però se la passaua perche lo amaua in grãdissima maniera et era il suo primogenito, intrò il demonio in lui, & a persuasione de Xocipapaloacin, una delle sue moglie gli dette delle bastonate, lo ferì, & lo buttò nel fuoco, perche si abbrusciasse, dellaqual cosa morse il dì uenente, lo sotterò secretamente in una casa sua de Atlihuezan terra sua sei miglia di Tlaxcallan, & perche non lo discoprisse fece amazzare Tlapalxilocin madre

dre di don Christofano, & moglie sua principale in Quinichuca, che è presso della hosteria de Tecouac, questo fu l'anno mille cinqucento uinti sette, & passò molto tempo che non si seppe, mal trattò poi un Spagnolo, perche fece certe superchierie passando per certe terre sue, andò sopra questo caso Martino de Calahorra di Mexico per Pesquisidore, & uerificò le morti di don Christofano, & di Tlapalxilon, et lo impiccò, medesimamente amazzorno ai ri della dottrina, che andauano per Idoli alli luochi, fino che la giustitia misse il rimedio con grandissimo castigo, in Ecatlau, ch'andauano soleuati amazzorno l'anno mille cinque cento quaranta uno, a fra Giouan Calero, che chiamauano de Speranza frate Franceschino, perche gli haueua fatto buttare in terra un Idolo che haueuano drizzato & lo adorauano, & in Ameca amazzorno fra Giouan de Padilla, & il suo cōpagno, che restorno a predicare, in la Florida amazzorno fra Luigi Cancel, frate Dominichino, che andò a conuertirgli, in fine amazzano quanti frati pono hauere nelle terre doue non hanno paura di soldati.

Come finirno le uisioni del diauolo.

APPARIVA & parlaua il demonio a questi Indiani molte uolte, secondo ho detto, specialmente al principio della conuersione, sapendo che si haueuano di conuertire, gli persuadeua a sustentare gli Idoli et sacrificii in quella religiosa usanza che hebbero il lor padri, aui & antecessori, gli consigliaua che non lasciassero la lor buona conuersatione & amicitia per chi non uiddero mai, gli minacciaua che nō pioueria, ne gli darebbe Sole, ne sanità, ne figliuoli, gli ri

prende-

prendeua de uili & dapocaggine perche non amazzauano queli pochi Spagnoli che predicauano, loro gabbati di quelle dolce parole, o con le saporite uiuāde di carne humana, o con l'usanza che come un'altra naturalità gli tiranniggiaua, desiderando cōpiacere, et starsi in sua religione antica, di maniera che amazzorno alcuni per questo, & difendeuano gli Idoli, o gli nascondeano, dicendo che Vitzilopuchtli, ne gli altri Dei, non cercano oro, metteuano Croci sopra gli Idoli nascosti per ingannare li Spagnuoli, & il diauolo fuggiua di esse, cosa che li Indiani si marauigliauano, & cosi cominciorno a credere la uirtù del Crucifisso che li nostri gli predicauano, missero li nostri il santißimo sacramento in molti luochi, ilquale del tutto fece fuggire il diauolo, come lui medesimo lo confeßò alli sacerdoti, che gli domandorno la causa della sua assentia, di modo che nō si appressaua il demonio come soleua all'Indiani che batizzati haueuano il segno della Croce & del sacramento, & poco a poco si disparse, approfitaua molto l'acqua benedetta contra le uisioni & superstittioni de la Idolatria, dettero alla Marchesa Donna Gioanna de Zuniga in Teoaqulco una piletta di buonißima pietra fina, doue soleua hauere Idoli cenere, & altre fattuchierie, lei hauendo saputo che haueua seruito per quello, fece che beuesse subito li un gattino molto uezzoso, ilqual mai uolse beuere nella piletta, fino a tāto che gli buttorno acqua benedetta, cosa notabile & si publicò molto fra l'Indiani per la deuotione dell'acqua benedetta, molte uolte ha mancato l'acqua del cielo per le semenze della cāpagna, et facēdo le preghiere cō le procesśioni pioueua, piouette tanto l'anno uintiotto che

si

i perdeua il grano et il bestiame, & ancora le case, fecero
processioni & orationi in Mexico, Texcuco, & altri po-
puli, & mãcorno le pioue, che fu grandissima confirmatio
ne della fede, pioueua adunque, & facea sereno, & ui era
sanità contra le minaccie del demonio, anchora che si rom
peuano gli Idoli, & si ruuinauano li tempij.

Che furno auuenturati l'Indiani nello essere loro stàti conquistati.

PER La Historia si puo uedere quanto sudditi, & di
spettosi erano questi Indiani, & per questo non c'è troppo
che dire qui, ma per comparare quel tempo con questo re-
plicarò alcune cose, li contadini pagauano delle tre par-
ti l'una di quello che coglieuano, & ancora gli tassauano a
molti il mangiare, se non pagauano l'intrata & tributo
che deueuano, restauano schiaui fino a pagare, & dapoi al
l'ultimo gli sacrificauano quando non si poteua riscatta-
re, & molte uolte gli pigliauano li loro figliuoli per sacrifi
cij & banchetti, che era una grandissima tirãnia & cru-
deltà, & si seruiuano d'essi come di bestie nelle somme,
uiaggi, & nelli edificij, non ardiuano uestirsi un buõ man
tello, ne ardiuano guardare il suo signore, li nobili, & si-
gnori pagauano il tributo ancora al Re di Mexico in la rob
ba, & nella persona, le Republiche non si poteuano libera
re della seruitù, per causa del sale, & altre mercantie, di
modo che uiueuano molto trauagliati, & come lo merita
uano essendo in quella Idolatria, & non cera anno che nõ
morissero uinta milla persone sacrificate, & ancora 50.
milla, secondo il conto che altri fanno, in quello che Cortes

conquistò, però ancora che fussero stati dieci milla era grandissima crudeltà quel macello o beccaria, & ancora uno solo grandissima inhumanità, hora che per la grande misericordia di Dio sono Christiani, non c'è tal sacrificio, ne mangiar de huomini, non c'è idoli, ne imbriacchezze che cauino del ceruello, non c'è piu sodomia, peccato abominabile, & per tutto questo sono in grandissimo debito alli Spagnoli che gli couertirono, hora sono signori di quello che hanno con tanta libertà che gli fa danno, pagano cosi pochi tributi, che uiuono riposando, perche lo Imperatore gli tassa, hanno patrimonio proprio, et industrie di seta, bestiamme, zuccaro, & grano, & altre cose, fanno officij, & uendono bene & molto le opere & le fatture, non li forza niuno che non lo castiga la giustitia a portare some, ne a trauagliare, se fano alcuna cosa sono benissimo pagati, nõ sano niente senza che glie lo comandi il signore che hãno Indiano ancora che glielo comandi il signor Spagnolo alquale stieno racomãdati, ne ancora che glielo comãdi il Vicere, & questa e grandissima essentione, tutte le terre ancora che sieno del Re, hanno signore Indiano, che comãda, & uieta, & molte terre dui o tre, & ancora piu signori, liquali sono della linea, & casata che erano quando furono conquistati, & cosi non se glie leuata la signoria, & il comandare, se mãcano huomini di quella casata, lor medesimi eleggono a quello che lor uogliono, & lo conferma il Re, alliquali obediscano in grandissima maniera, & come il medesimo Moteczuma, di modo che niuno creda che gli leuino le signorie, la robba, & libertà, saluo che Iddio gli fece grandissima gratia di essere uassalli di Spagnuoli
che

che gli hanno fatto diuentare Christiani, & gli tengono, et trattano ne piu ne manco che io dico, gli hãno datto bestie da portare le some perche loro non la portino come soleano, & la lana cõ laquale si uestono, nõ per necessità, saluo per honestà, & carne pche mãgiano, pche gli mancaua, li hanno mostrato l'uso del ferro, & della candela et lucerna con lequali cose migliorano la uitta loro, hãnogli dato moneta perche sappino quello che cõperano & uendono quello che debbono & hanno, gli hanno insegnato ancora latino & scienze, che uale piu che quanto oro & argento gli hanno pigliato, perche ueramente con le lettere sono huomini. & dell'argento non si approfittauano quasi niente, ne tutti, di modo che hebbero grãdissima sorte in esser stati conquistati, & si sono migliori in essere Christiani.

Le cose notabili che gli mancauano.

NON haueuano peso, che io sappia, li Mexicani, che era grãdissimo mãcamento per la contrattatione, chi dice che non l'usauano per euitare gli inganni, chi dice che non lo haueuano dibisogno, chi per ignorantia, ch'è il piu certo, per doue appare che non haueuano inteso come Dio fece tutte le cose in conto, peso, et misura, di modo ch'erano priui di peso tutti li Indiani, ancora che si trouò certa maniera di peso nella cartagena ī Tũbez trouò Frãcesco Pizarro una mãna cõ laquale pesauano: loro laquale stimò assai.

Non haueuano moneta hauendo molto oro, argento, et bronzo, & sapendole fondere & lauorare, & contrattando molto inferie, & mercati, la sua moneta usuale et corrẽte e cacauatlo, cacao, laqual cosa e una maniera di nocelle

longhe

longhe & a modo di melloni, sanno di esse uino, et è il meglio, & non imbriaca, l'alboro di questa frutta nõ fruttifica senza compagno, come le palme, ma facẽdo il frutto se le ponno leuare senza danno, butta la frutta in grã pezzi come dattili, uuole terreno calido, ma non troppo.

Erano priui dell'uso del ferro, essendoci grandißime minere di questo metallo, & questo per gofferia.

Non haueuano altra candela per farsi lume la note che tizzoni di fuoco, cosa barbarissima, & tanto piu era grãdissima poi che haueuano tanta cera, perche oglio non lo haueuano, & cosi quando li nostri gli mostrorno l'uso & il profitto della cera confessorno la loro simplicità, hauendogli per noui Dei.

Non faceuano nauili saluo de una pezza sola, anchora che cercauano grandissimi arbori, la causa era mancamẽto di ferro, pece, & ingegno per galafettargli.

Che non facessero uino hauendo delle uiti, & procurando beuere altro che acqua, cosa di marauigliare, hora lo uanno già facendo li nostri, e presto ce ne sarà in grandissima abbondantia, specialmente se li Indiani si danno a piantare uigne.

Haueuano mancamẽto di bestie da soma & latte, cose tanto profittose come necessarie alla uitta, et cosi stimorno assai il caso, marauigliati che il latte si quagliasse, della lana nõ si marauigliorno tanto, parendogli cottone, si spauẽtorno delli caualli & torri, stimano et uagliono assai li porci per la carne, benedicano le bestie da soma perche gli hãno leuato la fattica di portarla loro e certo gli uiene di questo grãdissimo bene et riposo, pche prima lor erano bestie.

Non

Non haueuano lettere piu delle figure, & quelle erano pochi a rispetto di tutte le Indie, per doue alcuni dicano cõ essere arriuata in questi paesi fino al nostro tempo la predicatione del Santo Euangelio.

Molte altre cose gli mancauano di quelle che sono dibisogno alla uitta politica del huomo, però le cose dette sono di grandissimo mãcamento, lequali a molti di questi barbari ha fatto spauentare, ma chi considerarà che põno uiuere senza esse gli huomini, come questi uiueuano, non si spauẽtarà; specialmẽte se cõsidera che cosi come è terra nuoua per noi altri, cosi sono differenti tutte le cose che produce delle nostre, & che produce quante gli bastano a mãtenersi, & ancora per fare gli huomini piu rigalati, & uiciosi.

Molte cose gli mãcauano. q̃lle cose che noi prezzãmo di qua che sono molto necessarie, come seta, zuccaro, tele, et canapo hora ce già tanta abbundantia come in Hispagna.

Non haueuano guado, & hora ce ne assaissimo, ma haueuano bellissima grana, & finissimi colori di fiori, che nõ brusciauano quello che tingeuano & la pintura loro nõ la guasta, ne dãnifica lacqua, se la ungono con oleo de Ciyan.

Del grano & del mollino.

TRATTAMMO nell'historia del pane delli Indiani che mãgiano generalmẽte, in q̃sto paese multiplica molto, e alcuno grano ne fa 600. grani, lo mãgiano, uerde, crudo cotto, et arosto, in grano, et ammassato, e leggierissimo di crearlo, et serue ancora di uino, e cosi mai lo lasciariano, p abbũdãtia di grano che ci sia, della medolla delle cãne del cẽtli, o tlauli, che altri dicono mayz, fanno immagini che

essendo grandi pesauano poco, un moro nero di Cortes che si chiamaua Giouan Garrido, seminò in un horto tre grani di formento, che trouò in un sacco de riso, nacquero li dua, & l'uno d'essi fece cento ottanta grani, seminò di nuouo quelli grani, & a poco a poco fece grandissima abbundantia di grano, fa un grano cento et trecento, & ancora piu, ma quello che s'adacqua, et seminato con mano, seminano un, et falciano l'altro, et l'altro è uerde, et tutti in un medesimo tẽpo, et cosi ce molte riccolte l'anno, ad un nero & schiauo gli siamo in debito di tanto bene non fruttifica tanto lorzo, almanco che io sappia, quando in Mexico si fece mollino dacqua, che prima non c'era, hebbero grãdissima festa li spagnoli, et ancora li Indiani, specialmente le dõne: perche gli era principio di molto riposo ma un Mexicano fece grãdissima burla di tal ingegno, dicendo che sarebbe gl'huomini molto gaglioffi & uguali, poiche non si saperebbe chi fusse il patrone, ne il seruitore, & ancora disse che li simplici & ignoranti nasceuano per seruire & trauagliare, & li saui per comandare & riposare.

Del uccello Vicicilin.

IL meglio uccello per carne che c'è nella nuoua spagna sono li gallipaui, gli ho uoluto chiamare cosi, perche hãno molto del pauone, e molto di gallo, ha grãdissime barbe o papare, che si mutano di molti colori, il gallo piglia la gallina ancora che gli teniate fra le mani, mãsuetudine o appetito grãde, tutti lo sanno & li conoscono, & non c'è piu che dire di esso non ui era delle nostre galline, ci sono hora tante, che portano ad un solo mercato a uendere otto milla

di

di esse, l'anno 39. gli dette un male che si morsero subitamente quasi tutte, ci fu tal casa, doue morsero mille, senza dugẽto capponi, il piu strano uccello e uicicilin, il quale nõ ha piu corpo che la uespe o la ape, ha il becco lõgo et sottilissimo, si mãtiene della rosata et liquore di fiori, senza sedersi sopra i fiori, la sua pẽna è minuta, bellissima, e di molti colori, lo stimano et prezzano molto p lauorare cõ oro, specialmente quella del petto & collo, si muore ouero si addormẽta per il mese d'ottobre, attacato ad un ramuscello cõ li piedi in luoco coperto, si risueglia o rinasce per aprile quando c'è molti fiori, & per questo lo chiamano il resuscitato, & per essere uccello tanto miracoloso parlo di esso.

Del Arboro Metl.

CI sono arbori nelle montagne di Mexico molto odoriferi, & li nostri credettero subito uedendogli che erano specie, ma la scorza era bastardissima, et il gran mollicio, ci era in abundantia della cassia, ma tristissima & non stimata, li Spagnoli la fanno hora buonissima, ci sono arbori che leuano foglie rosse, & uerdi, che paiono benissimo, altri che chiamano delli uasi per la frutta, et altri lequali spine soruono benissimo di acore, esso è grãdissimo arboro, et leua le foglie come noce, ma longhe come il braccio, lui non fa frutta, saluo, che fa fiore biãco, uerde, et chiaro, ha pena di morte colui che la porta se non è signore, o se non ha licentia, & la medesima pena ha quello che porta la olo, rosa di un'altro grandissimo arboro, laquale di fattura simile ad un cuore, di colore quasi bianco, & ha un odore della mela che in Hispagna si chiama camuesa, è buonis

ſima con cacauatl, per le febre, ancora che ſiano di terra fredda, conforta il cuore, ſecondo il ſuo nome, et la ſua fattura, & chi mangia la ſolo, che ha le righe pauonazze, ſi impazziſce, di queſti arbori, et altri ſimili, erano nelli horti di Motetzuma che li haueua per recreatione, et ſpaſſo, uacaixuchitl, è una roſa di molti colori che acconcia l'acqua, et la incarnata ſi ſcalda la ſera, proprietà rarisſima, Ocozotl è un'arboro grandisſimo e bellisſimo, le foglie come hedera, ilquale liquore che chiamano liquidambar, cura le ferite, & meſcolato con poluere della ſua medeſima cortezza è un buonisſimo profume & ſuauisſimo odore, zillo è un'altro arboro delquale cauano gli Indiani il liquore che noi altri chiamamo balſamo: ma che uo io raccontãdo poi che ſono coſe naturali, che domandano piu tempo, ſolamente uoglio mettere il metl, per eſſere tanto profituosisſimo, metl è un'arboro ch'alcuni chiamano maguei, & altri cardon, creſce in altezza piu di doi ſtadi, & di groſſezza quãto una coſcia de huomo, e piu largo di ſotto che diſopra, come cipreſſo, fa fino à quarãta foglie, laqual fattura pare che ſia come una tegola di creta; perche ſono larghe et à modo di canale, groſſe nel cimento et finiſcano facendo punta, hãno in mezzo come il filo della ſchena groſſo, et ua ſottigliãdoſi uerſo la punta, ci ſono tãti arbori di queſti che ſono la come di quale uigne, lo piãtano, et fa la ſpiga, fiore, & ſeme fanno lume, et molta buona cenere ꝑ liſcia, il tronco ſerue di legname, et la foglia di tegole, lo tagliano prima che creſca troppo, et in großi troppo la radica, la tagliano per dẽtro, doue ſi raccoglie quello che goccia e deſtilla, et quel liquore è come moſto cotto, ſe le cuo

ceno qualche cosa, diuenta mele, se lo purificano è zuccaro, se lo distemperano è aceto, et se gli mettono lo ocpaƈtli, e uino, delli mazzocchi & foglie tenere fanno conserue, il zumo delle penche arroste & calde & spremute sopra piaga o ferita fresca, guarisce, & fa prestißimamēte la pelle, il zumo delli mazzocchi & radiche riuolto con il zumo dell'assencio di quel paese guarisce la morsicatura della uipera, delle foglie di questo metl fanno carta, che corre per ogni banda per sacrificij & pintori, fanno medesimamēte scarpe, stuore mantelli da uestire, cinzie, capestri, & finalmente sono canape, & si filano, le spine sono tāto forti che le ficcano in altro legno, e tanto aguzze che cosino con esse come con acore qual si uoglia corame & per cosire cauano con la punta la uetta, o fanno come con lesna o puntaruolo, cō queste spine si puncicano quelli che si sacrificano, secōdo molte uolte ho detto, parche non si rompono, ne dispuntano nella carne, & perche senza fare grande buca intrano quanto è dibisogno, buonißima pianta poi che serue & aprofitta di tante cose a l'huomo.

Della temperie & aria di Mexico.

QVEL tutto che conquistò Fernaudo Cortes è di dodici fino a uinticinque gradi de altezza, et cosi è piu caldo che freddo, anchora che dura la neue tutto l'anno in qualche mōtagna, & si brusciano gli arbori et mayzalli come successe l'anno quaranta, è Mexico in diecenoue gradi della linea equinottiale, e cento della Isola di Canaria, per doue buttò Tolomeo la raya, o linea meridionale al conto di molti, et cosi ce otto hore de differenza nel sole di Mexico

alla città di Toledo di ſpagna ſecondo ſi pruoua & conoſce per gli ecclipſi, laqual coſa è che rieſce prima il ſole quelle otto hore in Toledo che in Mexico, paſſa il ſole a otto di maggio ſopra Mexico, uerſo tramõtana, et uolta a quindi ci di luglio, butta le umbre o meridiane tutto quel tẽpo al mezzo dì, nõ da in eſſo la robba troppo faſtidio, ne cuoce andare troppo leggiero, e ſaniſſimo uiuere, & piaceuole, & ce molto paſſa tempo nelli monti che l'attorniano, et in lo lago che lo bagna.

Che è uenuta tanta ricchezza della nuoua Hiſpagna come del Perù.

MOLTO poco oro, & argento fu quello che Cortes et li ſuoi compagni trouorono, & hebbero nelle conquiſte della nuoua Hiſpagna, in cõparatione di quello che dipoi ſi e cauato delle minere, et tutto, o poco mãco, ſi e portato in Hiſpagna, et ancora che le minere nõ ſono ſtate tãto ric che ne le partite portate tãto groſſe, come quelle del Perù ſono ſtate cõtinue et grandi, et il tẽpo doppio, et ancora ſi cauano gl'anni delle guerre ciuili, che nõ uẽne niẽte, tre tã ti, nõ ſi po uerificare queſto ſenza la caſa della cõtrattatio ne di Siuilia, però la opinione di molti, è sẽza loro et argẽ to ſi è portato anchora aſſaißimo zuccaro, grana, doi mer cantie ricchiſsime, la penna & cottone, & molte altre co ſe di buoniſsima ualuta, poche naui uanno nell e Indie che non ſi ritornino cariche, laqual coſa non è nel Perù, che an chora non è piena della mettà di queſte induſtrie & profit ti, di modo che coſi ricca è ſtata la nuoua Hiſpagna per la noſtra Caſtiglia, come il Perù, anchora che tiene la fam-

ma

ma della ricchezza, è ben uero che non sono uenuti così ricchi Mexicani, come quelli del Però, ma anchora non ne hanno ammazzati tanti, ne la Religione et conseruatiõ ne delli naturali, leua grandissimo uantaggio la nuoua Hispagna del Però, & è piu populata, & piu piena di gente il medesimo è nelli bestiammi, & industrie, perche leuano de li al Però caualli, zuccaro, carne, & altre molte cose, potrà essere che si riempia il Però, & si faccia ricca delle cose nostre come ha fatto la nuoua Hispagna, perche è bonissimo paese per ogni cosa se pioueste, ma li riui d'acqua per ad'acquare le campagne sono tanti che basta ancora che non pioua, questo ho uoluto dire per la competentia delli conquistatori della nuoua Hispagna, & de gli altri del Però.

Delli uice Re di Mexico.

LA grandezza della nuoua Hispagna, la maestà di Mexico, & la qualità delli conquistatori, richiedeuano persona di sangue, & ualore per la gouernatione, et cosi mãdò la l'Imperatore don Antonio di Mendozza, fratello del Marchese de Monde Iar per uice Re, & se ne ritornò Sebastiano Ramirez, che gouernaua benissimo, ilquale fu fatto subito Presidente della cancellaria di Valladolid, & Vescouo di Cuenca, fu prouisto don Antonio di Mendozza l'anno (credo) di trenta quattro: menò molti mastri di officii sottili, per nobilitare la sua prouincia, et principalmente a Mexico, come a dire Stampa de libri & lettere, uetro, che li Indiani nõ conosceuano, cunii di battere moneta, aggrãdite la industria della seta comãdandola portare

& lauorarla tutta in Mexico, & cosi ci sono molti tellari, & infinitißimi morali, anchora che li Indini la procurano molto male & poco, dicendo che è cosa faticosa, laqual cosa è perche loro sono pigri con la molta libertà & franchigia che hanno, fece radunare li Vescoui, preti & frati & altri litterati, sopra cose ecclesiastice, et che toccauano per dottrinare nella fede li Indiani, doue si ordinò che nō se gli mostrasse piu latino, ilquale imparano benißimo, & ancora lo Spagnuolo, ma non lo uogliono parlare se non poco la musica pigliano benissimo, specialmente fl[illegible]uti, hāno tristissime uoci per cantare per punto, potriano essere preti, ma ancora non gli lasciano, fece popolare alcuni luochi dō Antonio a usanza delle colonie Romane in honore dello Imperatore, intagliando il suo nome & l'anno in marmoro, cominciò il molo per il porto in Medellin cosa molto costosa & necessaria, ridusse li Cicimecas à uita politica dandogli cose proprie, che non le haueuano, ne credo che l'haueuano dibisogno, spese molto nell'intrata de Siuola, come già dicemo, senza hauere fatto profitto niuno, & restò inimico di Cortes, discoperse grandissimo paese nella costa del mare di mezzodì per Xalisco, mandò naui alla specciaria che ancora se gli persero, si gouernò prudentemente con le ordinationi delle Indie quādo si riuoltò il Perù, perche ci erano molti poueri, et discontenti, che desiderauano riuolutione & guerra, lo Imperatore gli comandò andare al Perù con il medesimo carico di uice Re: perche se ne uenne il dottore Lagasca, hauendo inteso il suo bon gouerno, ancora che gli dettero alcune querele di [illegible] della noua Spagna, non haueria uolato lasciare a Mexico, che la cono-

conoſceua, ne quelli Indiani, che ſi truoua beniſsimo cõ eſsi & l'haueuano guarito con bagni di herbe eſſendo del tutto perſo delli membri & nerui, ne alle loro robbe, beſtiami, et altre induſtrie ricche, ne deſideraua conoſcere noui huomini & condittioni, ſapendo che quelli del Perù ſono gagliardi, ma alla fine hebbe de ire, & andò per terra di Mexico a Panama, che ci ſono piu di mille cinquecento miglia, l'anno del mille cinquecento cinquanta uno; andò quel medeſimo anno a Mexico per uice Re don Luigi di Velaſco, che era riueditore generale delle guardie, & caualliere di molto gouerno: queſto gouerno e molto honorato et di grandiſsimo carico in honore, & profitto.

Morte di Fernando Cortes.

SI ſdegnorno malamente Cortes & don Antonio di Mendozza ſopra la intrata di Siuola, pretẽdendo ogniuno che fuſſe ſua per gratia dello Imperadore, don Antonio come uice Re, & Cortes come Capitano generale, paſſorno tali parole fra li doi, che mai furono piu amici, eſſendo ſtati ſi grandiſsimi amici, & coſi diſſero & ſcriſſero mille mali l'uno dell'altro, coſa che fece a tutti doi grandiſsimo danno, & leuò molta auttorità di quella che teneuano, litigaua Cortes ſopra la quantità delli ſuoi uaſſalli con il dottore Villalobos, fiſcale delle Indie, che gli interpretaua male il ſuo priuilegio, et il uice Re cominciò a contargheli, per fargli male, anchora che era con cedola dello Imperatore, per laqual coſa Cortes hebbe da uenire in Hiſpagna, lanno del 40. portò con ſeco don Martin ſuo primogenito che haueua otto anni, et don Luigi, per ſeruire al principe, uenne

ricco,

ricco, et benißimo accompagnato, ma non tanto come l'altra uolta, pigliò grãdißima amicitia con il Cardinale Loaisa, & con il secretario Couos, che non gli aprofitò niente con lo Imperatore, che era andato in Fiandra per la Franza à rimediare la ribellione di Gante, andò l'anno del 41. lo Imperatore sopra Algeri con grande armata & caualleria, andò ancora Cortes cõ li suoi doi figliuoli, et con molti seruitori & caualli per la guerra, la'ssalto la tormẽta cõ laquale si perse l'armata in mare, & nella galera Speranza di don Enrico Enriquez, per paura di nõ perdere li denari & gioie che portaua dando al trauerso, si cinse un panno con le cinque ricchissime smeralde, che dissi ualere cẽto millia ducati, lequali se gli cascorno per trascuraggine, o neccessità, & se gli persero fra quelli grandissimi fanghi, et moltitudine de huomini, et cosi gli costò a lui quella guerra piu che a niuuo altro, eccetto che a sua Maestà, ancora che perse il Prencipe Andrea Doria undici galere, molto sentite Cortes la perdita delle sue gioie, ma molto piu dispiacere hebbe, che non lo chiamassero al consiglio della guerra, intrando in esso altri di manco età, & giudicio di lui, che dette assai che mormorare nello essercito, come si risoluette nel consiglio di guerra di leuare l'assedio, & ritornarsene, dispiacque assai a molti, & io che mi truouai presente in quella impresa, mi marauigliai, Cortes se offerse allhora di pigliare Algeri con li soldati Spagnuoli che ci erano, & con li mezzi Todeschi et Italiani che erano, essendo cõtẽto l'Imperatore, gli huomini di guerra amauano quello, et lo laudano molto, gli huomini di mare et altri nõ lo ascoltauano, & cosi credo che nõ lo sepe sua Maestà, & se

è ne ritornò, andete Cortes alcuni anni fatticato nella corte on trauaglio nella lite de ſuoi uaſſalli, et priuilegio, et anco a piu faticato con la reſidētia chegli pigliorno Nugno de Guzman, & li doi dottori Matienzo & Delgadillio, ilqua e litigio mai ſi è dechiarato, che fu grādiſsima allegrezza er lui, ſe ne partì per andarſene alla città di Siuilia con olontà di paſſarſene alla nuoua Hiſpagna, & morire in Mexico, & a riceuere Donna Maria Cortes, ſua figliuola naggiore che la teneua promeſſa et accordata di maritar- ı cō don Aluaro Perez Oſorio, Primogenito del Marche è da Storga, don Peraluarez Oſorio cō cēto millia ſcudi di otta, ma non hebbe effetto per colpa di don Aluaro et ſuo adre, andaua malaticcio di fluxo & in digeſtione, che gli urorno molto tempo, ricaſcò la, et morſe in Caſtiglia della oſta, a doi di decembre dell'anno mille cinquecēto quaran aſette, eſſendo di ſeſſantatre anni, il ſuo corpo fu ſepellito on li Duchi di Medina Sidonia, laſciò Cortes in donna Giouanna de Zuniga un figliuolo, & tre figliuole, il figli- olo ſi chiama don Martin Cortes, che fu herede di tutto lo ato, et ſi miritò con donna Anna de Arellano, ſua cugina arnale & figliuola del conte de Aguillar don Pietro Ra- mirez de Arellano, per l'accordo che laſciò ſuo padre, le fi liuole ſi chiamano donna Maria Cortes, donna Caterina, & donna Giouanna che è la minore, & promeſſa per il me eſimo accordo a don Philippo di Arellano con ſettanta illia ducati di dotta, laſciò ancora un'altro figliuolo chia nato don Martin Cortes che hebbe in una Indiana, & a on Luigi Cortes che hebbe in una Spagnuola, & tre aitre gliuole ciaſcuna di ſua madre & tutte Indiane, fece Cor-

tes

tes un Hospitale in Mexico & un collegio, & in Coioacan un monasterio di monache, doue comandò nel suo testamẽ to che portassero li suoi ossi, a spesa del primogenito suo, dette quattro millia ducati de intrata, che uagliono le case che haueua in Mexico ogni anno per queste tre opere, & i doi millia sono per li colleggiali.

Don Martino Cortes alla sepoltura di suo padre.

O mio bon genitor, constante, e forte.
In ogni attion humana, & ualoroso.
Prendi hor la sù nel Ciel almo riposo;
Spreggiando il mondo, & sua uolubil sorte.

Conditione & natura di Cortes.

FERNANDO Cortes era di buonissima statura, risatto, e di grãdissimo petto, di colore che tiraua a cenere, la barba chiara, il capello longo, haueua grandissima forza, et maggiore animo, destrissimo nelle arme, fu cattiuel lo essendo putto, quando fu huomo sauio, & graue, et cosi hebbe nella guerra buonissimo luoco, & nella pace fu Alcalde di san Giacobo di Barucoa, che era & è il maggior honore della città fra li naturali, in quel officio guadagnò credito & riputatione per uenire poi a quello che uenne, fu amicissimo di donne, & medesimamente del giuoco, e giuocaua a li dati marauigliosamente, & benissimo, & perdendo o guadagnando sempre con allegrezza, fu grandissimo mangiatore, & temperatissimo nel beuere, quando haueua abbondantia, comportaua molto la fame hauẽdo necessità, secondo la mostrò nel uiaggio di Higueras, &

nel

nel mare, che chiamò del suo nome, era forte profidiando, & così hebbe piu litigi che conueniua al stato suo, spendeua liberalissimamente nella guerra, in donne, per amici, et leuarsi le sue uoglie mostrãdo miseria in alcune cose, per laqual cosa lo chiamauano alle uolte fiume furioso, & alle uolte mansueto & lento, uestiua piu polito che ricco, & così era nettissimo, si dilettaua di hauere molta casa et famiglia, molto argento al seruitio, & di rispeto, si stimaua molto di signore, & con tanta grauità & ceruello, che non daua fastidio, ne pareua nuouo, dicano che gli fu detto essendo putto, come haueua di acquistare molte terre, & che haueua di essere grandissimo signore, era geloso in casa sua, essendo molto libero in quelle de gli altri, apunto natura de huomini putanieri, et grandissimi lussuriosi, era grandissimo deuoto, & sapeua molte & belle orationi psalmi a mente, grandissimo limosiniero, & così incaricò molto a suo figliuolo quando si moriua la elemosina, daua ogni anno mille ducati de limosine de ordinario, & alcune uolte pigliò denari a cambio per lemosina, dicendo che cõ quel interesso riscattaua li suoi peccati, misse nelli suoi ripostieri, o coperte, & arme, Iudicium Domini apprehendit eos, & fortitudu eius corroborauit brachium meum, lettere, & epitafio molto a proposito della conquista che fece. Tale fu, come hauete inteso Fernando Cortes conquistatore della nuoua Hispagna, & per hauere io comminciato lo acquisto di Mexico in suo nascimento, lo finisco nella sua morte.

IL FINE.

R E G I S T R O.

à A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn
Oo Pp Qq Rr Sſ Tt Vu.

Tutti ſono Quaderni.

In Venetia, Appreſſo Camillo Franceſchini.
M D LXXVI.